FRAMMENTI
DI UNA FEDE DIMENTICATA

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

MILANO - TIP. DITTA F. FOSSATI

Digitized by Google

G. R. S. MEAD
B. A., M. R. A. S.

FRAMMENTI
DI UNA FEDE DIMENTICATA

BREVI STUDI SUGLI GNOSTICI, PRINCIPALMENTE DEI PRIMI DUE SECOLI — CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLE ORIGINI CRISTIANE, BASATO SUI MATERIALI PIÙ RECENTEMENTE RICUPERATI —

TRADUZIONE DALLA SECONDA EDIZIONE INGLESE
DI M. L. KIRBY E B. FANTONI

ARS REGIA
LIBRERIA-EDITRICE DEL DR. G. SULLI RAO
MILANO 1909

Digitized by Google

ALCUNI GIUDIZI DELLA STAMPA

"Il Mead ha compiuto la sua opera con grande erudizione e somma accuratezza." — *The Guardian.*

"Lo studioso ordinario della storia del Cristianesimo, limitandosi alla lettura dei "Padri della Chiesa" non conosce nulla di queste idee (le così dette eresie gnostiche) se non dal punto di vista della Confutazione e dei violenti anatemi. Ma nelle pagine del Mead esse sono trattate con imparzialità e schiettezza..... Queste osservazioni basteranno a dimostrare il raro pregio di questo libro e ad indicare che gli studiosi possono trovarvi materia utilissima per una interpretazione razionale del pensiero cristiano."
Bradford Observer.

"Qualunque sia il valore di queste speculazioni gnostiche, non sembra esservi dubbio che questi eretici primitivi, tra i quali furono pensatori profondi ed uomini di carattere illibato, sieno stati trattati dai loro antagonisti ortodossi con ben poca imparzialità; chi desidera vedere i loro intendimenti trattati in modo più simpatico di quello generalmente in uso tra gli storici ecclesiastici, farà bene a leggere l'abile lavoro di G. R. S. Mead..... Il libro, così spiega il Mead, non è inteso solo per lo studioso, ma per tutti i lettori in generale, e certo non dovrebbe essere ignorato da chiunque s' interessa alla storia del primitivo pensiero cristiano."
The Scotsman.

"Questa è opera di grande lavoro ed erudizione, e merita di esser studiata quale apprezzamento favorevole di una classe di eretici, giudicata sin qui assai severamente." *Glasgow Herald.*

"Scritta in stile chiaro ed elegante..... Le bibliografie contenute nel volume abbracciano un campo mondiale e saranno di grande valore allo studioso di teosofia. *Asiatic Quarterly.*

"Il Mead scrive con chiarezza e precisione su di un soggetto che va generalmente associato ad astrusi termini tecnici ed a mistificazioni. Persino il longanime lettore ordinario potrà scorrere questo grosso volume con piacere. Ciò è dir molto per un libro che tratta di un simile soggetto." *Light.*

"Quest'opera sorprendente sarà certamente letta con grandissimo interesse non solo nella ristretta cerchia degli eruditi, ma altresì nel giro molto più vasto di coloro che bramano conoscere tutto quello che concerne la Verità..... Può venire riassunta come una esposizione eccezionalmente chiara della Gnosi dei Santi e dei Savi del Cristianesimo filosofico." *The Roman Herald.*

"Il Mead ci rende un nuovo servizio includendo una copia completa dell'inno gnostico del "*Vestimento di Gloria*"..... L'utile compendio del *Pistis Sophia* costituisce un altro titolo alla gratitudine dello studioso."
The Literary Review.

"Naturalmente l'autore ha nella Gnostica l'interesse di un teosofo e per conseguenza tratta il soggetto da un punto di vista diverso dal nostro. Ma mentre il suo punto di vista manifestasi nel corso dell'opera, ciò non ne diminuisce in alcun modo il valore per quelli che non condividono il suo intendimento speciale..... Ad ogni modo il Mead ci ha reso un grandissimo servizio e ci ripromettiamo il piacere di seguire i suoi futuri studi." *The Primitive Methodist Quarterly.*

"Lo scrivere la presente opera è stato compito gradito al Mead ed egli ha, con amore e con zelo, messo a contributo, per tratteggiare la figura del Cristo ed il cristianesimo primitivo, tutta la erudizione che un profondo studio delle religioni orientali, considerate dal loro lato emozionale, poteva fornire. Quest'opera è pubblicata dalla Theosophical Publishing Society e naturalmente reca l'impronta delle sue associazioni; ma si può affermare fin dal principio che ben poco di quello che generalmente è considerato il metodo teosofico appare in questo lavoro, prodotto di uno spirito erudito ed al medesimo tempo devozionale..... Nel tentativo di realizzare il compito dato a se stesso, il Mead ha percorso un vastissimo campo..... Infine in quest'opera abbiamo un panorama a vol d'uccello dell'intero campo dello Gnosticismo primitivo descritto, per uso del lettore ordinario, con uno stile ed un metodo che non richiedono alcuna conoscenza speciale delle lingue dell'antichità." *The Monist.*

"Siamo lieti di constatare che i teosofi si accingono allo studio della religione..... Quantunque non possiamo apprezzare la loro filosofia, per quanto ci è dato intenderla, riteniamo che dessi potranno produrre del buon lavoro se pubblicheranno altre opere come questa del Mead, compendiosa, interessante ed erudita, quantunque non scevra di preconcetto..... I lettori che non hanno dimestichezza con le erudite opere tedesche sulla Gnostica, troveranno qui un resoconto delle sue varie fasi e delle correnti che concorsero a produrla. I capitoli intitolati "Abbozzo sommario del fondo del quadro della Gnosi" sono ben scritti e tendono a mettere in giusta luce il movimento filosofico e religioso del mondo antico..... Vi è unita un' eccellente bibliografia." *The Spectator.*

"Giustizia non fu resa agli Gnostici dai loro oppositori, e noi non possiamo maravigliarcene. Nondimeno alcuni moderni, come l'Harnack, hanno tentato di fare ammenda, ed il Mead ha fatto del suo meglio. Raccomandiamo il libro a tutti coloro che sono stanchi del Cristianesimo, che desiderano qualche cosa di più profondo della Preghiera Domenicale, di più sublime dell'Inno di Paolo alla Carità, e di più pratico del Sermone sul Monte." *The Christian World.*

"Il Mead è uno studioso geniale e considera i teosofi, ai quali egli appartiene, più o meno quali eredi della "Conoscenza" degli antichi Gnostici, i quali quantunque anatematizzati come eretici, influirono potentemente sul pensiero della Chiesa Cristiana dei primi secoli. Il Mead è altrettanto lontano dall'ortodossia ufficiale quanto gli uomini di cui discute le speculazioni." *The Manchester Guardian.*

"L'opera cui l'autore dà modestamente il nome di *Brevi Studi*, è invero il frutto di dotte e pazientissime ricerche, di vasta e profonda erudizione; è d'interesse grande per il soggetto che tratta ed è accessibile anche a chi non sia uno studioso di religione comparata od un teologo per la maniera abile e piacevole con cui il soggetto è trattato. L'autore stesso spiega perchè volle così l'opera sua con queste parole: "poichè io stimo tal soggetto di profondo interesse umano e non di mera importanza accademica." Il libro, che vide la luce proprio all'alba del nuovo secolo, risponde ad un bisogno del momento, o meglio risponde ad un bisogno che sempre si è fatto e si farà sentire, ma che mai forse come nell'epoca presente ebbe fra noi tanta intensità." *La Nuova Parola.*

Digitized by Google

83
M46fI

Prefazione alla Prima Edizione

Alcuni anni fa pubblicai, sotto forma di articoli di rivista, una serie di brevi studi tratti dagli scritti polemici dei Padri della Chiesa e intitolati Tra gli Gnostici dei primi due secoli. *Mi è stato d'allora in poi più volte chiesto di riscattare tali articoli dall'obblio dei numeri arretrati di una Rivista e di pubblicarli a parte. Fui per lungo tempo riluttante a far questo, avendo stabilito il piano di un vasto lavoro in più volumi, da chiamarsi* Intorno alla Culla del Cristianesimo, *e di cui stavo raccogliendo e pubblicando gradatamente i materiali in articoli di Rivista, con l'intenzione di riunirli finalmente tutti insieme, e, dopo accurata revisione, stamparli sotto forma di libro. Tuttavia, questo sarebbe stato un lavoro di molti anni, destinato forse a rimanere incompiuto (poichè nessuno può fare assegnamento sul futuro) e che perciò sarebbe rimasto sotto forma di una massa di articoli apparentemente sconnessi, senza piano, nè scopo. Ho quindi deciso di pubblicare un abbozzo preparatorio — quasi direi un programma — che spero completare, con lavoro più particolareggiato, in una serie di volumi, piccoli o grandi secondo che l'importanza dei vari soggetti lo richieda.*

La seconda delle tre principali divisioni del presente volume consta quindi per la maggior parte di materiale già pubblicato; che fu per altro sottoposto ad accurata revisione. Per il resto, ho tentato di dare al lettore una vista a volo d'uccello dell'intero campo dello gnosticismo primitivo. Perciò ho aggiunto ai suddetti articoli i materiali più importanti che si possono trarre dagli Atti Noncanonici delle opere gnostico-copte, facendoli precedere da un' introduzione generale che tratta principalmente dell'ambiente della Gnosi. A tutto ciò ho fatto seguire una breve conclusione ed alcune

FEB 11 '28 ALLEN
399901
Digitized by Google

indicazioni bibliografiche per uso degli studiosi. Il modo di trattare questo soggetto è dunque nuovo, poichè fino ad ora niuno tentò mai di unire insieme tutti questi materiali.

Tuttavia questi studi più che per lo studioso sono scritti per il lettore in generale. Dal principio alla fine ho cercato di tener presenti gli interessi di quest'ultimo, ma nel medesimo tempo spero aver dato allo studioso certezza che le migliori autorità furono invariabilmente consultate. Perciò da un lato ho spiegato molte cose generalmente supposte già familiari all'erudito, e dall'altro ho strenuamente resistito alla tentazione di dotte annotazioni, alle quali il soggetto si presta con facilità ad ogni paragrafo, le quali avrebbero resa dècupla la mole di questo volume. Ho dunque scritto in modo che anche chi conosce una sola lingua possa leggere dalla prima pagina all'ultima senz'essere obbligato a deplorare la propria ignoranza, poichè ritengo che il soggetto è d'interesse profondamente umano e non d'importanza puramente accademica. È vero che la difficoltà del soggetto è talvolta così grande che, anche con la migliore volontà del mondo, non sono riuscito a render chiaro il soggetto; ma ciò è parimente vero riguardo a tutti gli altri scrittori di questa materia. Tuttavia la natura di questi studi è tale che se un paragrafo tratta di un soggetto che trascende la nostra comprensione, un altro è tanto semplice che tutti possono comprenderlo; così il lettore trovando un passo difficile non deve scoraggiarsi credendo che una maggiore difficoltà stia per seguire, poichè di frequente avviene precisamente il contrario.

Specialmente vorrei fosse chiaramente inteso che qualunque siano le vedute da me espresse in queste pagine, esse sono tutte avanzate tentativamente; mio scopo principale è stato quello di presentare ciò che i primitivi filosofi e maestri cristiani scrissero e pensarono. Sembrami abbiano scritto molte cose di bellezza grande, e, per parte mia, imparai da loro a concepire l'opera del grande Maestro in una luce totalmente nuova.

G. R. S. M.

Londra, 1900.

Digitized by Google

Prefazione alla Seconda Edizione

La seconda edizione è effettivamente una ristampa della prima. Ho tolto e cambiato alcune poche parole e frasi, ho aggiunto gli ultimi logoi *trovati ad Oxyrhynchus, ho tentato di mettere al corrente la bibliografia, ed ho aggiunto un indice.*

G. R. S. M.

Chelsea, 1906.

Digitized by Google

Digitized by Google

SOMMARIO

Prefazione alla Prima Edizione.

Prefazione alla Seconda Edizione.

INTRODUZIONE

PROLEGOMENI

Il Credo della Cristianità - L'Era nuova duemila anni or sono - La nuova speranza odierna - Il nostro còmpito attuale - La Religione Una - La luce della sua dottrina - La scienza comparata della religione - Il vero studioso di religione - Il giusto metodo di confronto - L'analisi della religione - I primordi del Cristianesimo - I primi due secoli - "L'alta critica" - "Providentissimus Deus" - Suo risultato immediato - La forza della reazione - La forza del progresso - La natura della critica - La risultante - Diciannove secoli fa e adesso - Il ritorno delle anime - Le condizioni di confronto - Il presente intensificato - Occidente e Oriente - La riconciliazione della Scienza e della Teologia - Il venire e l'andare delle anime - La nascita e la morte delle razze - La virilità del mondo occidentale . . . . . *pag.* 3-21

ABBOZZO SOMMARIO DELLA GENESI E DELL'AMBIENTE STORICO DELLA GNOSI

Considerazioni preliminari - La più grande storia del mondo - La necessità di un fondo - Mezzi principali per ricostruire i contorni del quadro - Le scuole gnostiche - Dove ricercare le loro origini - La natura del campo da esaminare - Il suolo del campo - Le tre correnti principali del Cristianesimo . . . . . *pag.* 22-27

La Grecia - La Grecia 600 anni a. C. - I precursori di Pitagora - La tradizione Orfica - L'Ellade primitiva - Le onde minori dell'immigrazione Ariana - La linea Orfica - La Grecia d'"Omero" - "Orfeo" ritorna in Grecia - I Misteri - Loro corruzione - La ragione di ciò - Le varie tradizioni - I Misteri politici - I Misteri privati - Le Comunità Orfiche - I Misteri filosofici - Pitagora e Platone - Aristotile e lo scetticismo - Oriente ed Occidente - Roma - I Misteri di Mitra . . . *pag.* 27-41

Digitized by Google

L'Egitto - La sapienza dell'Egitto - La fusione della tradizione - Le Comunità mistiche - I Terapeuti - I cristiani primitivi d'Eusebio - La teoria dello Pseudo-Filone - Il suo colpo di grazia - Un'interessante questione di data - Titolo e contesto . . . . . *pag.* 42-48

Filone, Della Vita Contemplativa - Gli Esseni - Il nome di Terapeuti - Loro abbandono del mondo - Loro ritiri - La colonia Mareotica - Loro dimore - Significato originario della parola Monastero - Preghiere ed esercizi - Natura dei loro libri - Loro sistema di riunione - Il santuario - Loro disciplina - Digiuno - Il pasto comune del settimo giorno - Dimore e vestiario - Loro feste sacre - Il banchetto del cinquantesimo giorno - Anzianità - Le donne discepoli - I semplici giacigli - I serventi - Il cibo frugale - Il Presidente - L'istruzione - L'interpretazione della Scrittura - Canto degli inni - Il pane ed il sale - Le danze sacre - La preghiera del mattino - Nota sopra i numeri sacri - Rapporti di Filone con i Terapeuti - I discepoli laici - Varietà delle Comunità . . . . . *pag.* 49-64

Il Giudaismo - L'influenza di Babilonia - Com'è scritta la storia nella Scrittura - La mitologia della storia - Sincera auto-illusione - La spiritualizzazione del Giudaismo - Lo zelotismo - Il fariseismo - Il Chassadim e gli Esseni - Le scuole interne . . . . . *pag.* 64-69

Alessandria - Veduta della città a volo d'uccello - Il popolo - La Biblioteca - Il Museo - Le scuole dei Sofisti - La Terra dell'Aurora - La nuova religione - La scuole ebraiche e le scuole cristiane *pag.* 71-86

IL CRISTIANESIMO GENERALE ED IL CRISTIANESIMO GNOSTICO

L'evoluzione del Cristianesimo Cattolico - Il canone - Gli Evangeli - Le epistole di Paolo - La gentilizzazione del Cristianesimo . *pag.* 89-92

Gli Ebioniti - I Nazorei - I Poveri Uomini - La tradizione ebionita di Gesù . . . . . *pag.* 92-95

Gli Esseni - Loro tenore di vita - I gradi di santità - Punti di contatto con il Cristianesimo . . . . . *pag.* 95-99

Le tendenze dello Gnosticismo - La secolarizzazione del Cristianesimo - Yahweh non è il "Padre" di Gesù - L'insegnamento interno - Varie classi di anime - La persona di Gesù - Le dottrine principali *pag.* 99-104

Letteratura e fonti dello Gnosticismo - Letteratura - Fonti indirette - Fonti dirette . . . . . *pag.* 104-113

LA GNOSI SECONDO I SUOI NEMICI

ALCUNI FRAMMENTI GNOSTICI RICUPERATI DALLE SCRITTURE POLEMICHE DEI PADRI DELLA CHIESA

Impossibilità di qualsiasi classificazione . . . . . *pag.* 117-119

I "Simoniani" - L'origine del nome . . . . . » 120-121

Dositeo - Un seguace di Giov.ni Battista - La Gnosi pre-cristiana » 121-122

Digitized by Google

Simon Mago - Il "Simone" ebionita - La letteratura simoniana - Il sistema simoniano" d'Ireneo - La Grande Rivelazione - Il Fuoco nascosto - L'Albero del Fuoco - Gli Eoni . . . . . *pag.* 123-130
Menandro - Sua data - Sue dottrine - Un anello di congiunzione con lo Zoroastrianesimo . . . . . *pag.* 130-132
Saturnino - La catena dei maestri - Ascetismo - Compendio delle dottrine - La formazione dell'Uomo . . . . . *pag.* 132-135
Gli "Ofiti" - Oscurità del soggetto - Il termine "Ofita" - Il simbolo del Serpente - Il Mito dell'Uscita - Pseudo filologia . . . *pag.* 135-140
Sistema anonimo tratto da Ireneo - La creazione spirituale - Yahveh Ialdabaôth - Esegesi del Vecchio Testamento - Cristologia - Gesù - *pag.* 140-144
Un sistema "Ofita" primitivo - Giustino - Il Libro di Baruch - Baruch - Cristologia . . . . . *pag.* 144-147
I Naasseni - Loro letteratura - Loro esegesi mistica - I Misteri Assiri - I Misteri Egizi - I Misteri Greci - I Misteri Samotraci - I Misteri Frigi - I Misteri della Gran Madre - Frammento di un Inno . *pag.* 148-153
I Peratei - Fonti della loro tradizione - I tre mondi - Una citazione diretta - Il significato del nome - Fisiologia psicologica - I libri smarriti d'Ippolito . . . . . *pag.* 154-158
I Setiani - Set - Cenno del loro sistema - I Misteri . . » 158-161
I Doceti - Dio - Gli Eoni - Il Cosmo e l'Uomo - Il Salvatore » 161-164
Monoimo - Teorie dei numeri - Come ricercare Iddio . . » 165-166
I così detti Cainiti - Oscurità del soggetto - I nemici di Yahweh amici di Dio - Giuda - Un brano di storia . . . . . *pag.* 166-170
I Carpocraziani - Loro idea di Gesù - Rincarnazione . . » 170-173
"Epifane" - Comunismo - La Gnosi Monadica . . . . » 173-176
Cerinto - Il capro espiatorio per gli "Apostoli-Colonna" - Il rescrittore dell'Apocalisse . . . . . *pag.* 176-178
Nicolao - "Le quali cose io odio" . . . . . » 178-179
Cerdo - Il maestro di Marcione . . . . . *pag.* 179
Marcione - L'estendersi del Marcionismo - "L'Alta critica" - L'Evangelo di Paolo - Eznik - Un sistema Marcionita - Il titolo Chrêstos *pag.* 180-186
Apelle - Filomena - Le di lei visioni . . . . . » 186-188
La Gnosi Basilidiana - Basilide ed i suoi scritti - Nostre fonti d'informazione - La Divinità oltre l'Essere - L'Universalità oltre l'Essere - Ex Nihilo - La Filiazione - Lo Spirito Santo - Il Grande Arconte - La Creazione eterea - Gli Spazi sublunari - Soteriologia - L'Evangelo mistico - I Figli di Dio - La consumazione finale - Gesù - Karman e rincarnazione - La teoria delle "Appendici" - La responsabilità morale - Una traccia di Zoroastrianesimo - Il sistema spurio - Abrasax *pag.* 188-210
Il Movimento Valentiniano - Il "Grande Ignoto" dello Gnosticismo - "Quelli di Valentino" - Le così dette Scuole orientali ed occidentali - I capi del movimento - Sintesi della Gnosi - Fonti d'informazione *pag.* 210-217
Valentino - Biografia - Data - Scritti - I Frammenti che restano - Della creazione della prima Razza umana - Dei puri di cuore - Uno dei poteri dell'Uomo Perfetto - Voi siete Figli di Dio - La faccia di Dio - Del Popolo appartenente al Diletto - I Galilei - La sapienza del

Digitized by Google

"Piccolo fanciullo" - La catena dell'Essere - Il filo d'Arianna per uscire dal labirinto . . . . . *pag.* 217-230

Alcune linee generali d'Eonologia - Verso il Gran Silenzio - La Profondità oltre l'Essere - Il mondo degli Eoni - I solidi platonici - Un simbolismo vivente - La "quarta dimensione" - L'atomo eterno - La legge di sizigia - La legge di differenziazione - I tre ed i sette - I dodici ed i dieci - Il Dodecaedro - La Decade - Caos - Theos - Cosmos - Il Mito di Sofia - La Madre dai molti nomi . . . . . *pag.* 230-248

Narrazione d'Ippolito di una delle varianti del Mito di Sofia - Il Padre di tutto - I genitori degli Eoni - I nomi degli Eoni - La Madre del Mondo - L'Aborto - Il termine "Unigenito" - La Croce - L'Ultimo Limite - Il Gesù mistico o cosmico - Il dolore di Sofia - Il Mondo sensibile - Il suo Demiurgo - "Parole," o Menti - Anime - Corpi - L'Uomo Nuovo - Il Corpo Mistico del Cristo - Soteriologia . . *pag.* 248-264

Il simbolismo numerico di Marco - Fonti - Lettere-numeri - Cabbalismo - Il Gran Nome - L'Eco del Nome - Il Corpo Simbolico dell'Uomo di Verità - I Numeri - Esegesi dell'Evangelo - La Creazione del Mondo sensibile - La Tetraktys - Aritmetica teologica - Gesù il Maestro - La "Movente Imagine dell'Eternità" - Dal Rituale Marcosiano *pag.* 264-282

Tolomeo - L'epistola a Flora - "L'alta critica" - La fonte d'ispirazione di Mosè - Il Proemio del Quarto Evangelo . . . . . *pag.* 282-288

Eracleone - Suo Commentario del Quarto Evangelo . . . » 288-289

Bardesane - Biografia - Scritti - Fonti indirette - Dai suoi Inni - Il Libro delle Leggi dei Paesi - Karman - Fortuna e Natura - La Destra e la Sinistra - L'Inno dell'Anima . . . . . *pag.* 289-298

L'Inno del Vestimento di Gloria . . . . . » 299-304

ALCUNE TRACCIE DELLA GNOSI NEGLI ATTI NON CANONICI

Preambolo - Gli Atti Gnostici - Manipolazioni cattoliche - Collettori primitivi . . . . . *pag.* 305-307

Dagli Atti di Tommaso - Un Inno alla Sapienza - Suo significato - Due Invocazioni sacramentali - Una nota in proposito - Il palazzo fabbricato da Tommaso . . . . . *pag.* 307-312

Dagli Atti di Giovanni - Un frammento pubblicato di recente - Base ed origine del Docetismo - L'evoluzione della tradizione - Storie mistiche di Gesù - Il Cristo parla con Gesù - Una forma primitiva di uno dei grandi miracoli - Un rituale dei Misteri - Dossologia - Il Mistero della Croce - Sua interpretazione - L'Iniziazione della Croce - Il Sè superiore ed il Sè inferiore - Una preghiera di lode a Cristo - Commiato di Giovanni alla sua Comunità - L'ultima preghiera di Giovanni - La storia di Giovanni e delle cimici . . . . . *pag.* 313-326

Dagli Atti di Andrea - Discorso alla Croce . . . . . » 326-327

Dai Viaggi di Pietro - La discesa dell'Uomo - La Mistica Redenzione della Croce . . . . . *pag.* 327-330

Digitized by Google

LA GNOSI SECONDO I SUOI AMICI

ALCUNE OPERE GRECHE ORIGINALI NELLA TRADUZIONE COPTA

I *Codici di Askew e di Bruce* - Il Codice di Askew - Il Codice di Bruce - Traduzioni - Difficoltà del soggetto - Programma . . *pag.* 333-336

Sunto del così detto trattato della "Pistis Sophia" - L'insegnamento degli undici anni - La mistica Trasfigurazione ed Ascensione nel dodicesimo anno - Il Maestro ritorna ai suoi discepoli - La mistica Incarnazione dei Dodici - L'anima d'Elia è nata nel Battista - Incarnazione di Gesù - Il Vestimento di Gloria - L'Inno di benvenuto "Vieni a noi" - I tre Vestimenti di Luce - Il viaggio nell'altezza - Il Maestro toglie agli Eoni un terzo della loro Luce - Le domande di Maria - Perchè gli Arconti sono stati privati - L'accorciare dei tempi - Il Viaggio Celeste continuato - Il Mito di Pistis Sophia - L'inimicizia di Arrogante - La caduta nella materia - La discesa dell'Anima - Suo pentimento e redenzione - I gradi di purificazione - La Corona di Luce - La vittoria finale - Una Storia dell'Infanzia altrimenti ignota - Della gloria di Quelli del Tredicesimo Eone - La gradazione di luce - I Perfetti saranno più alti delle Emanazioni di Luce nel Regno - "Gli ultimi saranno i primi" - I tre Spazi superni della Luce - Il Retaggio di Luce - Il Mistero del Primo Mistero - La Gnosi di Gesù è il Mistero dell'Ineffabile - I Discepoli, abbagliati dalle glorie della Gnosi, perdono coraggio - Il Mistero altissimo è il più semplice di tutti - Dell'Unica Parola dell'Ineffabile - La gloria di Colui che riceve il Mistero - Dei Troni nel Regno di Luce - Vi sono altri Logoi - I gradi dei Misteri - Le grazie che conferiscono - Le membra dell'Ineffabile - I Mille Anni di Luce - I libri di Ieou - Voi siete Dei - Delle Anime nell'incarnazione - La predicazione dei Misteri - Il contenuto della predicazione - I segni indicatori dei Sentieri dei Misteri - Lo stato post-mortem dei giusti non-iniziati - Di quelli che si pentono e di nuovo cadono - Le glorie addizionali dei Salvatori di Anime - Degli Irreconciliabili - Dell'infinita compassione del Divino - Di quelli che contraffanno i Misteri - Se sia possibile evitare le pene del martirio - Il Mistero della Risurrezione dei Morti - L'esultanza dei Discepoli - Questo Mistero dev'esser tenuto segreto - Costituzione dell'uomo - Il cattivo desiderio che costringe l'uomo a peccare - Lo stato post-mortem del peccatore - Lo stato post-mortem del giusto iniziato - "Accordati col tuo nemico" - L'impressione dei peccati sulle Anime - L'arsione dei peccati mediante i Fuochi del Mistero del Battesimo - L'infinito perdono dei peccati - Non indugiate a pentirvi - Perchè ad un dato tempo le Porte della Luce saranno chiuse - "Io non so donde voi siete" - Il Dragone della Tenebra esterna - La bevanda dell'oblio - I genitori che dobbiamo lasciare - Ancora dei Libri di Ieou - Il Cristo, primo di questa umanità ad entrar nella Luce - Esso tiene le Chiavi dei Misteri . . . . . *pag.* 337-371

Digitized by Google

Sommario degli Estratti dai Libri del Salvatore - Le Membra immanenti dell'Ineffabile - Cristo è l'Ineffabile - La Gnosi del Cristo - L'Iniziazione dei Discepoli sul Monte - Il primo velo è rimosso - Essi entrano nella Via di Mezzo - L'ordinamento della Sfera del Fato - Sono loro promessi tutti i Misteri fino a quelli del Tesoro di Luce - I castighi della Via di Mezzo - Durata dei castighi - I Discepoli implorano misericordia per i peccatori - Essi entrano in una atmosfera di eccessiva Gran Luce - La Visione del Mistero del Battesimo - Essi ritornano alla Terra - La celebrazione della mistica Eucaristia - I Misteri che saranno rivelati - I castighi dei peccatori nelle Regioni Inferiori ed i cattivi corpi che essi ricevono alla rinascita - Il Calice di Sapienza - La nota di uno scriba . . . . . *pag.* 371-378

Sommario dei frammenti del Libro del Gran Logos secondo il Mistero - Il Libro delle Gnosi dell'Iddio Invisibile - La Sapienza nascosta - È spiegato un detto oscuro - La carne dell'ignoranza - I Misteri del Tesoro di Luce - Devono esser rivelati solo a chi ne è degno - I Misteri Minori - I buoni Comandamenti - I Misteri Maggiori - I Poteri che conferiscono - Il mistico Rito del Battesimo dell'Acqua di Vita - Il Battesimo di Fuoco - Il Battesimo di Spirito Santo - Il Mistero per togliere la malvagità degli Arconti - I Poteri conferiti dai Misteri Minori - Il Mistero del Perdono dei Peccati - I Poteri che conferisce - L'Ordinamento dei Tesori di Luce - La Gran Luce - Invocazione al Vero Dio - Invocazione all'Inaccessibile - Il Mistero dei Dodici Eoni - Il Tredicesimo Eone - Il Quattordicesimo Eone - I Tre Grandi Arconti - Ieou, emanatore del Mondo Mediano di Luce - Il Tetragrammaton - Il Tipo dei Tesori - Il Tipo del vero Dio Ieou - I diagrammi mistici - Embriologia cosmica - Il suggello sulla fronte di Ieou - I Dodici dell'Ordine di Gesù - Inno al Primo Mistero cantato nei Tredici Eoni - Il Tredicesimo Eone - I Sessanta Tesori - La Piccola Idea - I Nomi del Gran Potere - Inno al Dio Inaccessibile, cantato nel Settimo Tesoro - I Grandi Logoi secondo il Mistero - L'Idea universale - Inno al Primo Mistero - La Via del Mezzo . . . . . *pag.* 379-399

Brani scelti dall'Apocalisse senza titolo del Codice Bruciano - Il Primo Essere - Il Secondo Essere - La Croce superna - Le Dodici Profondità - La Fonte Primaria - L'Immanifesto - Il Manifestato o Pleroma - Lo Spazio Trifronte e Bifronte - L'opinione del commentatore - Marsane, Nicoteo e Fosilampe - Il Logos creativo - La discesa della Scintilla di Luce - L'Atomo Spirituale - Inno al Logos - Il Cristo - I glorificati del Logos - L'unificazione - Soteriologia - Il Vestimento Ineffabile - Purificazione della natura inferiore - Il Salvatore del Mondo - La Promessa - I Poteri del Vestimento di Luce - Le Madri degli Uomini - Il Canto di lode della Madre superna - I Mondi nascosti - L'Uomo - Il Signore di Splendore - La sua promessa a quelli che credono - La preghiera dei nati dalla Terra - Sono loro dati i poteri di discernimento - La scala di purificazione - Il Figlio di Dio - Inno alla Luce . . *pag.* 399-412

Osservazioni sul contenuto dei Codici di Askew e di Bruce - Affinità dei trattati muniti di titolo - Data - Autori - I titoli - I Libri di Ieou - Il

Digitized by Google

probabile Autore - Oscurità del soggetto - Il trattato originale della Pistis Sophia - La traduzione copta - I Libri del Salvatore - Il copista - Lo schema presupposto in questi trattati - Un apprezzamento sul trattato senza titolo - Non si può attribuire ad un solo autore - La base apocalittica - La elaborazione . . . . . *pag.* 313-421

Il Codice di Akhmîn - Il MS. ed il suo contenuto - L'Evangelo di Maria - La Sapienza di Gesù Cristo - Ireneo trae citazioni dall' Evangelo di Maria - Esame delle sue asserzioni - Il Padre - La Madre - La Pentade - La Decade - Il Cristo - Origine egiziana del trattato - Opinione del Harnack - L'importanza del MS. . . . . *pag.* 421-431

ALCUNI DETTI DIMENTICATI

Logoi scartati - I papiri d'Oxyrhynchus . . . . . *pag.* 432-439

CONCLUSIONE

pag. 441

BIBLIOGRAFIE

pag. 443

Bibliografia Generale - Primissime opere - Studi critici anteriori al 1851 - Opere posteriori alla pubblicazione del testo dei Filosofumeni nel 1851 . . . . . *pag.* 444-451

Opere Copto-gnostiche . . . . . » 452-454

Recensioni ed articoli nei periodici inglesi ed americani . . » 454-455

Atti Non Canonici . . . . . *pag.* 455

Gemme Gnostiche (?) e Studi sull'Abraxas . . . . . » 456

Opere Gnostiche menzionate da antichi autori . . . . . » 456

Testi dei Padri della Chiesa eresiologhi, di recente pubblicazione e loro traduzioni inglesi . . . . . *pag.* 456-457

INDICE ANALITICO

pag. 458-481

ERRATA CORRIGE

pag. 482

Digitized by Google

Così comprendi la Luce, Ei rispose, e fa' con essa amicizia.

ERMETE TRISMEGISTO.

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Digitized by Google

Tutto il Creato insieme geme e travaglia
aspettando la manifestazione dei Figli di Dio.

PAOLO (secondo la tradizione Gnostica).

Digitized by Google

PROLEGOMENI

Il Tempo misterioso è ancora una volta pregno e in travaglio per dare alla luce un ventesimo figlio, secondo che il mondo occidentale conta la sua progenie; poichè stando ai libri, appunto diciannove figlioli della sua schiatta centenaria vissero e morirono da quando apparve Colui a cui tutti i Cristiani riguardano come al Maestro della Via che conduce a Dio. La comune coscienza della Chiesa generale deriva non solo dal fatto che tutti credono che Egli è il Maestro della Via, ma dalla fede che Egli è quella Via stessa. Questo è il comune vincolo dei Cristiani in tutto il mondo, questo è stato il simbolo della loro unione attraverso i secoli. Circa millenovecento anni fa l'Illuminatore apparve e la luce irradiò il mondo — tale è la credenza comune di tutti gli aderenti della grande religione del mondo occidentale.

Il Credo della Cristianità.

E come le onorifiche iscrizioni dissero della nascita dell'imperatore romano Augusto, così dopo di loro tutti i Cristiani dissero del giorno natale di Gesù:

"Questo giorno ha dato alla terra un aspetto interamente nuovo. Il mondo sarebbe andato in distruzione ove non fosse scaturita, da quegli che ora è nato, una benedizione comune.

L'Era Nuova duemila anni or sono.

"Giustamente giudica colui che in questo giorno natale riconosce il principio della vita e di tutte le potenze della vita; ora finisce il tempo in cui gli uomini si dolsero di esser nati.

"Da nessun altro giorno l'individuo o la comunità riceve tal beneficio come da questo giorno natale, pieno di benedizione per tutti.

"La Provvidenza che tutto governa ha colmato quest'uomo di tali doni per la salvazione del mondo, da designarlo a Salvator nostro e delle venienti generazioni; egli metterà fine alle guerre e tutto ristabilirà degnamente.

"Pel suo apparire son le speranze dei nostri Padri adempiute;

Digitized by Google

non solo ha egli sorpassato le buone gesta dei tempi anteriori, ma è impossibile che uno maggiore a lui possa mai apparire.

"Il giorno natale di Dio ha portato al mondo liete novelle che sono in lui contenute.

"Dal suo giorno natale un'era nuova incomincia."

Così corre la più perfetta di una quantità d'iscrizioni, recentemente trovate nell'Asia Minore, intese a commemorare l'introduzione del Calendario Giuliano, per opera dell'Imperatore Augusto. Reca una data corrispondente per noi a 9 anni A. C. (Vedi l'articolo di HARNACK nel *Die christliche Welt,* Dec. 1899).

La speranza degli aderenti al culto dell'Imperatore fu ben presto delusa; l'aspettativa della Cristianità rimane in gran parte incompiuta, perchè i diciannove secoli trascorsi invecchiarono uno dopo l'altro in anni d'aspre lotte, di micidiali e sanguinosissime guerre, di persecuzione e d'intolleranza in questioni religiose, quali nessun altro periodo della storia conosciuta del mondo ha mai eguagliato. Sarà il nuovo secolo testimone dell'adempimento di una così grande aspettativa? è lecito dire del tempo presente che "tutta la natura insieme travaglia nell'attesa della manifestazione dei Figli di Dio?"

La Nuova Speranza odierna.

Può niuno di coloro i quali attentamente scrutano i segni dei tempi dubitare che ora, all'alba del secolo ventesimo, tra le nazioni cristiane, la natura generale del pensiero e del sentimento in materia religiosa è vivificata e dilatata, e, per così dire, travaglia nei dolori di qualche nuova nascita? E se così è, perchè il ventesimo secolo non sarà testimone, per mezzo delle anime che nasceranno in esso, di qualche generale realizzazione della speranza lungamente differita? Mai come al presente nel mondo occidentale la mente di tutti fu più matura per la nascita dell'intendimento in materia religiosa: mai vi furono condizioni più favorevoli per la estesa diffusione di una saggia veduta della vera natura del Cristo e del còmpito ch'Egli lavora ad effettuare nell'evoluzione della sua fede mondiale.

Il nostro còmpito attuale.

Il nostro còmpito attuale sarà un tentativo, per quanto imperfetto, di accennare a certe considerazioni che possono tendere a restituire la figura del Gran Maestro al suo ambiente naturale

Digitized by Google

nella storia e nella tradizione, e a discoprire gl'intimi punti di contatto esistenti tra il vero ideale della religione cristiana e l'unica fede mondiale delle anime più avanzate della nostra comune umanità — in breve a rimettere l'insegnamento del Cristo nel suo vero spirito di universalità.

Neppure per un momento vorremmo noi tentare di diminuire la riverenza e l'amore, foss'anco di una sola anima, per quella Grande Anima vigilante sulla Cristianità; nostro còmpito sarà piuttosto l'indicare un terreno in cui quest'amore può fiorire sempre più abbondantemente ed aprire, con sempre maggior fiducia, il suo cuore ai raggi razionali del Sole spirituale. Tale suolo è ricco abbastanza per il completo sviluppo della pianta-uomo, è parte del suolo originario, e dà nutrimento ad ogni ramo dell'umana natura, emozionale e morale, razionale e spirituale.

La Religione Una.

Con molti altri riteniamo esservi una sola Religione per l'umanità; le molteplici fedi e credenze sono tutti ruscelli e rigagnoli di questo immenso fiume. Ciò forse potrà sembrare detto difficile ad alcuno, ma esaminiamone brevemente il senso. Il Sole di verità è uno. I suoi raggi dardeggiano nella mente e nei cuori degli uomini; certo, se noi crediamo a qualche cosa, riteniamo questa fede nella paternità di Dio! Non dovremmo noi dunque credere che il nostro Padre comune non ha rispetto di persone, e che, in tutti i tempi ed in tutte le regioni, Egli ha sempre amato, ama ed amerà i suoi figliuoli? Saremmo invero tardi scolari se diciannove secoli d'insegnamento del Cristo non ce lo avessero insegnato. E tuttavia come pochi *realmente* lo credono! L'intera storia delle Chiese della Cristianità è una testimonianza di miscredenza in questo dogma fondamentale della religione universale, e la Cristianità non ebbe mai peggior nemico del particolarismo [1] ebraico che, come un cattivo genio, ne seguì ogni passo e fu

[1] Il dotto Rabbino E. BENAMOZEGH, nel suo pregevole lavoro *Israël et Humanité* (pag. 16, Livourne 1885) riconosce che mentre in un certo senso l'Ebraismo non è una religione universale, d'altro canto, contiene anch'esso nel suo seno, come il fiore nasconde il frutto, la religione destinata a tutto il genere umano, il cui inviluppo esteriore è la legislazione mosaica, solo apparentemente cotanto incompatibile con quest'alto destino. (N. d. Ed.)

Digitized by Google

sempre l'istigatore di ogni scoppio d'intolleranza e di persecuzione. Il medesimo spirito s'infuse anche nel Maomettanismo e ne leggiamo i risultati nelle pagine sanguinose della sua storia.

La luce della sua dottrina.

È possibile che tal duro particolarismo ed esclusivismo religioso sia necessario fattore per lo sviluppo di una certa classe di anime e venga usato per un vantaggioso scopo finale dalla Sapienza che regola il mondo; ma non ci è forse possibile adesso avere più larga parte delle benedizioni del nostro Padre? Non possiamo noi vedere che non importa se un uomo ha imparato l'esistenza del Sentiero per gli insegnamenti di Krishna o di Buddha, di Maometto, di Zoroastro o del Cristo? Purchè egli abbia messo il piede su quel Sentiero è tutt'uno per il nostro Padre comune. Ei fu che mandò tutti Loro, che li illuminò affinchè tutti potessero avere, per Loro mezzo, il cibo spirituale adatto ai bisogni di ciascuno. Mancano le parole anche soltanto per accennare la sublimità di tal concetto, la gloriosa vista intraveduta nella stupenda realtà della provvidenza di Dio, che questa dottrina ci dischiude. E potendo *farla nostra* — non credendola a mezzo e in pratica rinnegandola con altre credenze nostre — come grande sarebbe lo sviluppo del cuore! E noi vorremmo chiedere ai nostri lettori di avvicinare la considerazione delle molteplici forme di fede del Cristianesimo primitivo, di cui dovremo trattare in queste pagine appunto nella luce di questa santissima dottrina di tutti i Salvatori del mondo. In questa luce, "eresia" e "falsa religione" frequentemente rivestono tali differenti aspetti da sembrare bellissime accanto all' "ortodossia" ed alla "vera religione" dei loro ostici avversari.

La scienza comparata della religione.

Ma stiamo in guardia contro ogni esagerazione e procuriamo di vedere le cose nelle loro giuste proporzioni, poichè così solo potremo comprendere l'eterna provvidenza di Dio che per mezzo dei suoi Messaggeri, nel suo tempo opportuno, mai sempre assesta l'equilibrio. Fu detto dal professore Max Müller che non si dovrebbe parlare di scienza comparata della religione, ma che piuttosto dovrebbesi adoperar la frase, scienza comparata della teologia. Ciò è verissimo per il lavoro che sino ad ora fu fatto, e fatto bene, dalla scienza officiale; lo sforzo principale è stato quello di

Digitized by Google

scoprire differenze e di esagerare l'analisi dei particolari. Fino ad ora, all'infuori di un piccolo nucleo di scrittori, vi sono stati ben pochi tentativi di sintesi.

Tuttavia non siamo disposti ad abbandonare il termine di scienza comparata della religione; crediamo che tale scienza esista — la più nobile forse tra tutte quelle cui l'uomo può metter mano — ma è una delle scienze più difficili. Richiede non solo un'intima esperienza dell'umana natura ed una vasta erudizione storica, ma altresì una profonda simpatia con le speranze ed i timori della coscienza religiosa e sopratutto una fede incrollabile nella continua vigilanza che la provvidenza di Dio esercita su tutte le faccende umane.

Supponendo possibile che un uomo fosse capace di amare e venerare tutti i Grandi Maestri noti alla storia, profondamente e ardentemente come ogni esclusivo devoto riverisce ed ama il suo Maestro particolare; supponendo ch'egli potesse credere nella verità di ognuna delle grandi religioni così pienamente, ma senza eslusivismo, come l'ortodosso di ogni grande religione crede nella verità della sua propria rivelazione; supponendo finalmente ch'egli potesse riconoscere la Sapienza Divina attivamente operante in tutte queste manifestazioni — quale stupenda religione sarebbe allora la sua! Come vasta e robusta la sua fede se sorretta dalla testimonianza di tutte le Bibbie e dall'esortazioni di tutti i Maestri del mondo! Persuaso del fatto della rinascita, egli si sentirebbe vero cittadino del mondo, erede presuntivo di tutti i tesori dei sacri libri. Ben poco si curerebbe dell'appellativo di "eclettico" o di "sincretico" contro di lui scagliato da coloro che analizzano solo l'esterno e ricercano solo le differenze, poichè egli sarebbe immerso nella corrente di vita della religione e ben volentieri lascerebbe loro esaminarne il letto ed i canali, scrutarne la melma del fondo ed il terreno degli argini; ancor meno curerebbe il grido di "eretico" dietro di lui lanciato da chi rimase a sguazzare in una pozzanghera della riva. Non ch'egli disprezzasse l'analisi e l'ortodossia, ma la sua analisi verrebbe dall'interno non meno che dall'esterno, ed egli troverebbe la sua ortodossia nella vita della corrente e non nella conformazione degli argini.

Il vero studioso di religione.

Digitized by Google

Il giusto metodo di confronto.

La Religione Una fluisce nei cuori degli uomini e la corrente di Luce spande i suoi raggi sul terreno dell'umana natura. L'analisi di una religione è quindi l'analisi dell'uman genere. Ogni grande religione ha molteplici espressioni, quanto le menti e i cuori dei suoi aderenti. La manifestazione della sua verità, nella vita e nelle parole di un gran savio, deve di necessità differire largamente dal debole riflesso della sua luce, che è l'unica possibile espressione di essa, nel tardo intelletto e nell'impura vita dell'uomo ignorante e dell'uomo immorale. È vero che la sua luce e la sua vita sono a disposizione di tutti, ma siccome vi sono gradi di anime, tutte a differenti stadi di evoluzione, come può essere che tutte possano riflettere egualmente quella luce? Quale stoltezza allora di paragonare gli illuminati concetti di un gruppo di religionari con le ignorantissime credenze e le superstiziose pratiche di un altro gruppo! Eppure tal cosa è passatempo favorito di coloro che cercano gratificar sè stessi con la persuasione che la loro fede è superiore a quella d'ogni altra creatura. Questo metodo non ci condurrà mai alla comprensione della vera Religione, nè ad intendere l'uomo fratello nostro.

L'analisi della Religione.

Analizzate tutte le grandi Religioni e troverete i medesimi fattori all'opera, i medesimi problemi dell'imperfezione umana da studiare, i "molti chiamati" ed i "pochi eletti" — vi sono e vi furono sempre in ogni religione "molti portatori di Tirso, ma pochi Bacchi." Paragonare i Bacchi di una religione ai portatori di Tirso di un'altra è mera stoltezza. Tutti gli Indù, per esempio, non sono stupidi adoratori d'idoli, nè tutti i Cristiani imitatori ferventi del Cristo. E volendo farne il paragone mettiamo l'adorazione delle immagini della Chiesa Romana e l'adorazione delle îcone della Chiesa Greca, accanto all'adorazione di Brahmâ quadrifronte e del resto delle figure del Pantheon; ma se vogliamo trovare un equo parallelo alla santa vita ed alla più alta teologia del Cristianesimo, dobbiamo ricercarlo nella più alta teologia dei Brahmani e negli esempi delle più sante vite tra di loro.

Così dunque se analizziamo una religione, troviamo che il popolo poco ne sa e si attacca disperatamente a molte concezioni sbagliate ed a superstizioni molte; e che, da tale travestimento

Digitized by Google

di quello che la religione realmente è, innalzasi grado a grado più alto intendimento e meno erronea espressione di essa finchè giungiamo a quella classe di anime che coscientemente cercano di accogliere la luce in tutta la sua pienezza e fanno di ciò l'oggetto della loro vita. È in questa classe di menti che noi dovremo ricercare la vera natura di una religione. Qui troveremo i veri punti di contatto tra una religione e le fedi sorelle, qui sentiremo la presenza del glorioso Sole Spirituale, Padre di tutti i Raggi di Luce riversati sul mondo.

I primordi del Cristianesimo.

Ora di tutte le grandi religioni, ad ogni studioso di scienza comparata della religione in Occidente, niuna può essere di maggior interesse della fede Cristiana. Essa s'impone a lui ad ogni passo; è un problema cui non può sfuggire. Egli è stupito dell'ignoranza generale su tutto ciò che ne concerne la storia e le origini. Come pochi son quelli che mai realmente studiarono il soggetto, all'infuori di un gruppo relativamente piccolo di eruditi la cui professione consiste nell'occuparsi di tali ricerche — ed anche tra di loro come pochi gettarono vera luce sul soggetto nonostante la loro ammirevole attività!

Invero è difficile, per chiunque sia in possesso delle idee che più sopra tentammo esprimere, e sia pieno d'entusiasmo per la unità della religione e pieno di fede nella natura veramente universale dell'insegnamento del Cristo, di ricevere molto aiuto reale dagli studi sia dei razionalisti che degli apologisti. Per lungo tempo si trova di fronte intere biblioteche di volumi, pieni di opinioni mutualmente contradittorie, pregevoli solo come mezzo di vagliare materiali per uso futuro. Trova, proseguendo i suoi studi, che ciascuno dei suoi preconcetti, riguardo ai primi tempi, dev'essere considerevolmente modificato ed anzi in molti casi rigettato completamente. Egli gradatamente apresi la via fino ad un punto donde può ottenere libera vista dei resti dei primi due secoli, e scorge un mondo di cui mai non ebbe sentore a scuola e di cui non vien mai fatta parola dal pulpito.

I primi due secoli.

È questo il mondo della Chiesa primitiva di cui egli lesse nei manuali riconosciuti e di cui gli parlarono pastori e maestri? È questo il quadro dell'unica e semplice comunità dei seguaci di

Digitized by Google

Gesù? questa la dottrina unica che, come gli fu fatto credere, venne di mano in mano trasmessa in successione non interrotta ed in forma unica sin dal principio? Egli scorge attorno a sè un mondo religioso di attività immensa, un vasto sommovimento di pensiero, uno strenuo sforzo religioso cui la storia del mondo occidentale non offre riscontro. Da ogni lato migliaia di scuole e di comunità lottanti e contendenti, una vasta libertà di pensiero, uno sforzo potente per vivere la vita religiosa.

Quivi egli trova innumerevoli punti di contatto con altre religioni; muovesi in un'atmosfera di libertà di cui non ebbe sinora esempio nella tradizione Cristiana. Chi sono tutti questi — non i pescatori e gli schiavi, non i poveri e i deseredati, benchè anche essi si sforzino — ma questi uomini di scienza e di vita ascetica, santi e saggi al pari di molti altri cui tali nomi furono dati con assai minor ragione? Son tutti "eretici," dicono gli scrittori della Chiesa venuti dopo, gente nefandissima e nemica della Vera Fede che noi ora abbiamo stabilita con i nostri decreti e concili.

Ma lo studioso preferisce riguardare ai primi due secoli invece di ascoltare le opinioni e le decisioni di chi venne dopo, chè difficile sarebbe l'aspettarsi che costoro ne sapessero più di quelli contro cui scagliarono anatemi, essendo più di loro lontani dalle origini.

Ora è notevole che malgrado una così abbondante, minuziosa e laboriosa ricerca sia stata fatta intorno al problema delle origini del Cristianesimo, per mezzo dell'analisi dei documenti canonici, ben poca attenzione critica sia stata data agli scritti di questi "eretici," benchè per mezzo loro potrebbesi gettare gran luce su molti degli oscuri problemi che si collegano alla storia dei primordi. Fu solo nei, relativamente, ultimi anni che l'utilità della loro testimonianza venne riconosciuta e che fu fatto il tentativo di ammetterli in giudizio. La "voce generale" della Chiesa Cattolica stigmatizzò, fin dal principio della sua supremazia, questi "eretici" come "primogeniti di Satana" ed i fedeli incontestabilmente credettero che quella voce fosse *Sancto Spirito suggerente*. Ma per il Protestantesimo almeno tali crude opinioni non potranno più soddisfare le menti liberali in materia religiosa alla fine del diciannovesimo secolo.

Digitized by Google

"L'alta critica."

Per oltre cento anni il Cristianesimo liberale è stato testimone di strenui e coraggiosissimi sforzi per riscattare la Bibbia dalle mani di un oscurantismo ignorante che in più modi l'ha degradata al livello di un feticcio letterario e l'ha privata della luce della ragione. Questa politica di oscurantismo è realmente una politica di disperazione, una mancanza di fiducia nella vivente e persistente presenza dell'ispirazione nella Chiesa, una tacita confessione che l'ispirazione cessò nell'infanzia della Fede.

Come è noto, il dogma dell'ispirazione verbale e letterale per opera dello Spirito Santo, nel senso assoluto del termine, d'ogni documento canonico fu, fino a poco tempo fa, universalmente sostenuto ed è sostenuto tutt'oggi dalla gran maggioranza dei Cristiani. La recente enciclica del Papa ("Providentissimus Deus" - 1893) formula l'ortodossia della Cristianità Cattolica Romana nel seguente suggerimento della disperazione.

"Providentissimus Deus!"

"È assolutamente erroneo e proibito tanto di limitare l'ispirazione solo a certe parti della Sacra Scrittura quanto di ammettere che lo scrittore sacro abbia errato, poichè il sistema di coloro che, per sbarazzarsi di queste difficoltà, non esitano a concedere che l'ispirazione divina concerne solo la materia di fede e di morale e nulla di più, perchè (come erroneamente pensano) nella questione di verità o falsità di un passo, non si deve considerare tanto quello che Iddio ha detto, quanto la ragione e lo scopo ch'Egli ebbe in mente nel dirlo — questo sistema non può essere tollerato, poichè tutti i libri che la Chiesa riceve come sacri e canonici sono totalmente e interamente scritti, in tutte le loro parti, a dettatura dello Spirito Santo; e così, lungi dall'essere possibile che alcun errore coesista con l'ispirazione, questa è non solo essenzialmente incompatibile con l'errore, ma esso errore esclude e rigetta così necessariamente ed assolutamente com'è impossibile che Dio stesso, verità suprema, possa proferire ciò che non è vero. Questa è l'antica ed immutabile fede della Chiesa, solennemente definita nei Concili di Firenze e di Trento e finalmente confermata e formulata più espressamente dal Concilio Vaticano..... Donde, perchè lo Spirito Santo impiegò gli uomini a suo strumento, non perciò possiamo dire che furono gli stru-

Digitized by Google

menti ispirati che forse caddero in errore e non l'autore primo. Poichè per potere soprannaturale Egli così li mosse e così a scrivere li spinse — Egli era così presente a loro — che le cose da Lui ordinate, e quelle soltanto, essi in prima giustamente intesero, indi scrivere fedelmente vollero e, finalmente, in atte parole con infallibile verità espressero. Altrimenti non si potrebbe dire che Egli fosse stato l'autore di tutta la Sacra Scrittura. Tale fu sempre la persuasione dei Padri..... Ne segue che coloro i quali mantengono la possibilità di un errore in alcun passo genuino delle Sacre Scritture, o pervertono la nozione cattolica dell'ispirazione o di tale errore fanno autore Iddio."

Questa enciclica non è curiosa reliquia letteraria del medio evo; è la voce solenne ed autorevole del Capo della più grande e della più potente Chiesa della Cristianità, voce che vincola tutti i fedeli e circola estesamente ora, alla fine del diciannovesimo secolo in cui tanto vantiamo la superiorità nostra sui nostri padri.

È evidente che tal pronunciamento è inevitabile per parte del Capo di una Chiesa che aderì al dogma dell'infallibilità, e la cui vita dipende dal mantenimento della sua autorità indiscussa. Tuttavia ne viene di conseguenza che, per riconciliare questo dogma con la ragione, i suoi eruditi devono ricorrere ad un metodo casistico oltremodo sgradevole a chi fu educato nell'atmosfera libera delle ricerche scientifiche, e che disgraziatamente rende gli scritti dei critici cattolico-romani soggetti alla taccia di falsità. Pur nonostante non dobbiamo necessariamente dubitare della loro sincerità poichè nel dominio religioso è fenomeno comune quello della fede che fa violenza alla ragione; come studiosi della vita osserviamo perciò col più profondo interesse questa tragedia dell'umana ragione che si dibatte nei vincoli di un'auto-imposta autorità, e come credenti nella Provvidenza confidiamo che la forza, così generata, verrà eventualmente usata per il bene, nonostante che al presente sembri a molti di noi solo nociva.

Suo risultato immediato.

Questo è un lato del quadro e certo dei più interessanti per chi studia la natura umana. Senza dubbio molti milioni credono ancora fermamente ciò che fu loro comandato di credere dal

La forza della reazione.

Digitized by Google

Santo Padre e, con piccolissima differenza nel contenuto e nell'edizione, molti milioni di protestanti, che rigettano l'autorità papale, credono altrettanto ciecamente in questa ispirazione e son bibiolatri ancor più ferventi dei loro fratelli cattolico-romani. Questa forza conservatrice e reazionaria è evidentemente ancora necessaria; è la pressione che insiste per una perfezione sempre maggiore da parte di quelli che liberano la via all'accettazione di una vivente dottrina dell'ispirazione che possa rimpiazzare ciò che, ad un numero ognor crescente di persone, appare come il fossile di un dogma senza vita. Crediamo che questo spirito conservatore non sarà, a lungo andare, un male per il Cristianesimo, poichè è in gran parte dettato dalla fede — benchè cieca — nella realtà dell'ispirazione, nella sublimità delle "cose non viste," fede che ricusa di lasciare usurpare il posto che occupa nel cuore umano, da ciò che al presente sembrale la negazione delle sue convinzioni più dilette. Ma se tali credenti aprissero gli occhi dell'intelletto vedrebbero che le anime operose, intente a disperdere le tenebre di secoli di malintesi, sono ripiene di una fede viva al pari della loro e che per la devozione alla verità esse fanno l'opera di Dio, preparando la via ad un più ampio intendimento della Sua Eterna Sapienza, ad una più profonda comprensione dell'umana natura. È vero che per adempiere tal còmpito queste anime energiche sono animate da un entusiasmo di critica forse eccessivo, ma tuttavia necessario quale chiaroveggente compagno del cieco spirito conservatore. Dall'unione di questi due nascerà il figlio apportatore di luce.

La forza del progresso.

Poichè se riguardiamo l'altro lato del quadro, troviamo l'acuto ed esercitato intelletto scientifico intento a scrutare ogni parola ed ogni lettera della scrittura per mettere alla prova le asserzioni della fede cieca. La critica inferiore o testuale ha per sempre distrutte le pretenzioni del Concilio di Trento intese a stabilire la questione di un "textus receptus." Il Testo Ricevuto risulta aver sofferto nella sua tradizione tante disgrazie, alle mani degli Scribi ignoranti e dei dogmatici editori, che l'umana ragione resta a tal spettacolo sbigottita. È possibile, si domanda, che un'anima in possesso del dono divino della ragione possa credere alla

Digitized by Google

ispirazione letterale di una tale raccolta di proteiformi cambiamenti di parole?

La natura della critica.

Forse è uno sbaglio l'aver dato nome di critica a tali ricerche, poichè la gente in generale ritiene che questo termine implica inimicizia e ostilità, mentre il senso originale della parola non implica tale idea, ma semplicemente quella di bene esaminare e giudicare. L'uomo savio non si lascerà sgomentare da un termine, ma riguarderà alla cosa in sè stessa e così, lungi dal trovare alcunchè di profano in un'arte tanto ammirevole qual'è la critica testuale, potrà invece ritenerla mezzo potentissimo a rimuovere l'umano errore.

Ma la critica non ha termine con l'investigazione del testo e procede a più alto ramo, adoperandosi nella ricerca delle date e della storia dei sacri libri, nell'analisi e nei confronti del loro diverso contenuto e della loro relazione con altri scritti; in breve osserva l'intero campo della letteratura biblica, in quanto al contenuto, in tutte le sue parti. I risultati di quest'investigazione sono così stupendi che sembraci entrare in una nuova terra religiosa. Ma prima di entrare nelle soleggiate acque del porto di questo nuovo paese, dobbiamo lottare attraverso molte tempeste da cui la navicella della fede cieca non potrebbe mai scampare; l'unica nave che può resistere alla procella è quella della fede razionale.

In breve, il metodo di critica è razionale, è quello del criterio particolare; benchè veramente io non dubiti che nessuna classe di uomini ricercò più intensamente dei grandi Critici del Cristianesimo aiuto e guida nel proprio còmpito. È questo fatto, l'alto valore morale dei nostri critici ed il loro profondo senso religioso, che rende l'opera loro tanto pregevole. È la miglior parte del Cristianesimo che si critica da per sè stessa e non una banda di nemici esterni che cerca di determinarne la sconfitta. Una religione i cui aderenti possono far ciò è vivente e, fino a che tale spirito esiste, essa non può morire. Questo spirito è ispirazione dello Spirito Santo tanto quanto lo è la convinzione di una fede cieca nel *credo quia absurdum* della tradizione Romana riguardo all'ispirazione verbale.

La risultante.

Ma non dobbiamo supporre che la critica sia fine a sè stessa;

Digitized by Google

essa non è che un mezzo per arrivare ad una nuova definizione degli eterni problemi della religione — potentissimo mezzo invero poichè adesso questi problemi possono venir definiti con intelligenza e conoscenza dell'umana natura, ciò che accresce infinitamente l'interesse loro e ne richiede con sempre maggiore urgenza la soluzione; ma la critica non può risolverli: da ben più alta facoltà la loro soluzione dipende, facoltà che passerà oltre la scienza delle cose visibili, alla gnosi delle cose invisibili. Questo è il figlio che verrà alla luce dal connubio delle due grandi forze di progresso e di reazione, delle quali abbiamo parlato.

Concesso che la Bibbia è una raccolta di libri per la maggior parte composti di frammenti di altri documenti, di date molto varie e d'infinite edizioni; che le più antiche stratificazioni della parte Ebraica attingono largamente alla mitologia di altre nazioni e falsificano la storia in maniera incredibile;che le parti più antiche di tali libri abbondano di dottrine immorali e di assurdità manifeste, e presentano l'immagine di un Dio atto a rivoltare tutte le menti capaci di pensare; che i più recenti documenti delle scritture Ebraiche, benchè emananti ben più elevato spirito, ancor si prestano ad obbiezioni molte; e che tutti i libri della parte Cristiana sono egualmente messi in dubbio in molti punti; — pur nonostante la Bibbia fu per tanti secoli ritenuta come veicolo delle rivelazioni di Dio all'uomo, ed i suoi insegnamenti contengono tanta bellezza e così elevati concetti, che il problema dell'ispirazione, invece di essere semplificato da questi fatti, diviene ognor più impaziente di soluzione.

Qual'è la natura di questa facoltà più alta, che trascende la ragione, e perchè sono gli archivi della sua attività sciupati da assurdità e imperfezioni che la ragione può così facilmente scorgere?

Tal cosa lo scienziato come scienziato e l'erudito come erudito non possono mai interamente spiegare. Ugualmente il mistico come mistico non può gettar piena luce sul problema. Ciò che si richiede è la natura prodotta dall'unione dei due — natura così difficile a trovare che si potrebbe dir quasi non esistente. Il mistico non si vuol sottomettere alla disciplina e al tirocinio della scienza;

Digitized by Google

l'erudito ricusa annettere validità alcuna ai metodi del mistico. Eppure senza l'unione dei due il figlio dell'intendimento non può nascere.

Diciannove secoli fa e adesso.

Per un trecento anni il mondo occidentale ha evoluto un meraviglioso istrumento di ricerca naturale, un sottil grado di mente educato in quello che noi chiamiamo il metodo scientifico; esso ha sviluppato in tale istrumento gran numero di sensi nuovi, precipuo tra i quali il senso della storia. Le sue conquiste sono così brillanti che gli uomini son disposti a credere che tali cose non siano mai esistite prima; siamo sprezzanti del passato, impazienti dei suoi metodi, intolleranti delle sue idee e poco disposti a profittare delle lezioni che ci può insegnare. Come sempre fu il caso delle nazioni in fiore, pensiamo che "noi siamo gli unici e che la sapienza morrà con noi." Tutto ciò è perfettamente naturale e perfino necessario per il conveniente sviluppo di questo sottile istrumento intellettuale, di questo grado d'intelligenza di cui tutti siamo così fieri. Ma l'osservatore dell'umana natura e lo studioso della scienza della vita tengono lo sguardo fisso al passato onde poter meglio antivedere il futuro; il loro senso storico si estende oltre il dominio dell'"Alta Critica" e si sforza a divenire chiaroveggente.

Abbiamo avuto circa trecento anni di cataloghi e di critica, di analisi e di scetticismo, di brillantissime ricerche fisiche in ogni campo, i devoti temettero che la religione venisse spodestata, i positivisti anelarono alla caduta della superstizione. Che cosa ha significato tutto ciò? A quali giusti scopi serve questa vagliatura? In qual modo tale contesa esemplifica la savia provvidenza di Dio?

Forse non sarà difficile, quanto a prima vista sembra, di accennare in quale direzione le risposte a queste domande possono, fino ad un certo punto, venire anticipate. La ricorrenza degli stessi fenomeni nel mondo naturale è esperienza invariabile dell'uman genere, e le più sagge menti dell'umanità attestano che il tempo è la movente imagine dell'eternità e che il moto della ruota della genesi è incessante. Dove ricercheremo noi dunque, nella storia delle umane vicende, fenomeni simili agli avvenimenti di questi ultimi tre secoli? Dove con maggior certezza che nella storia dei

Digitized by Google

tempi che furono testimoni della nascita della religione del Cristo? I molti notevoli paralleli tra l'aspetto sociale e religioso della civiltà di quell'epoca critica e quello dei nostri propri tempi furono già accennati da alcuni pochi scrittori, ma, in generale, i loro sforzi non sono stati notati e tanto meno si seppe trarre alcun insegnamento pratico dalla rivista di queste esperienze del passato, mentre l'esperienza dell'umanità è la nostra propria esperienza se abbiamo abbastanza acume per comprendere.

Il ritorno delle anime.

Secondo una delle grandi dottrine della religione generale, l'anima dell'uomo ritorna più e più volte ad imparare la lezione della vita in quest'immensa scuola del mondo. Se così è ne segue che quando ricorrono condizioni simili, una simile classe di anime ritorna per continuare la sua lezione d'esperienza. Potrebbe darsi perfino che molte delle anime stesse che furono incarnate nei primi secoli del Cristianesimo siano oggi tra di noi a continuare le loro esperienze. Altrimenti perchè tornerebbero le medesime idee, perchè sorgerebbero i medesimi problemi, le maniere medesime di riguardar le cose? Esse non possono cadere in mezzo a noi dall'*Ewigkeit;* non può essere allora che esse siano state riportate quà da menti a cui furono già familiari?

Le condizioni di confronto.

Certo sarebbe eccessivamente stolto di voler spingere, anche un solo dei nostri paralleli, fino all'identità. Dobbiamo tenere in mente che quantunque molte delle condizioni si rassomiglino in modo sorprendente, alcuni prominentissimi fattori della civiltà del mondo Greco-Romano sono, solo debolmente, indicati nella presente civiltà nostra, mentre alcuni tratti fortemente marcati dei nostri tempi sono appena ed imperfettamente rintracciabili in quell'età.

Inoltre dobbiamo rammentare che le memorie di quei tempi sono frequentemente imperfettissime, mentre la storia dei nostri è scritta con penosi particolari, e che, quantunque ci sia possibile di osservare i tratti principali dell'intera fase di quella civiltà, possiamo osservare la nostra soltanto parzialmente, poichè il suo ciclo non è ancora compiuto e gli eventi del futuro non sono ancor manifesti all'intelletto nostro.

Finalmente dobbiamo rammentare che la qualità generale della

Digitized by Google

vita e della stoffa mentale della nostra età è generalmente molto più sottile di quello che era diciannove secoli or sono, poichè l'umanità evolve.

Tutte queste considerazioni devono essere tenute presenti se vogliamo anticipare il futuro dall'esame del passato. Ed invero non si richiede grande sforzo d'immaginazione, anche da parte del più superficiale studioso di storia, per scorgere la somiglianza spiccata che passa tra l'irrequietezza generale e l'ansiosa ricerca di un ideale nuovo (che segnarono il periodo del brillante sviluppo intellettuale precedente alla nascita del Cristianesimo) e la incertezza e la curiosità ansiosa della mente di tutti al chiudersi del diciannovesimo secolo.

Il presente Intensificato.

La tendenza è la stessa in specie benchè non in grado; l'opera degli scienziati e degli eruditi d'Alessandria (per prendere il più saliente esempio), durante i trecento anni che precedettero l'era Cristiana, è stata di gran lunga oltrepassata dalle conquiste dei loro successori nel nostro tempo. Oggi la vita è più intensa, il pensiero più attivo, l'esperienza più estesa, la necessità della soluzione del problema più urgente. La mente moderna nacque in Grecia circa duemilacinquecento anni fa e si sviluppò per mezzo dell'intimo contatto con l'Oriente, contatto reso possibile materialmente dalla conquista mondiale di Alessandro ed, in seguito, dal genio organizzatore di Roma.

Occidente e Oriente.

Oggi non sono le conquiste di un Alessandro, non il potere di Roma che hanno stabilito le vie di comunicazione tra le nazioni; sono le conquiste della scienza fisica che hanno veramente unito gli estremi della terra e costruito per la nostra madre comune un sistema di arterie e di nervi quale fin'ora essa non possedette mai. Non è più la mente speculativa della Grecia ed il genio pratico di Roma che s'incontrano, e nemmeno la mente dell'allor limitato Occidente che incontra l'entusiasmo e il misticismo dell'Oriente d'allora, ma è il congiungersi delle grandi acque, il pensiero sviluppato e l'osservazione industriosa di tutto l'odierno mondo occidentale che s'incontrano con l'annoso e lento fiume dell'antico e moderno Oriente.

L'impulso potente che lo studio delle lingue orientali e delle fa-

Digitized by Google

La riconciliazione della Scienza e della Teologia.

velle da gran tempo estinte ha ricevuto negli ultimi cento anni, ha condotto all'inizio di una scienza comparata dell'antica letteratura — delle bibbie del mondo — e delle religioni, la quale, lentamente ma con sicurezza, sta modificando tutti i nostri preconcetti. Oggi non è più un PORFIRIO che confuta l'autenticità del libro di DANIELE, o un MARCIONE che fa strage di ciò che poi divenne il canone del Nuovo Testamento, ma è l'"Alta Critica" che mena il colpo mortale all'irragionevole bibliolatria. Il conflitto tra la religione (o, se volete, la teologia) e la scienza ha prodotto una generazione che desidera e cerca la riconciliazione. La riconciliazione verrà; la Terra e il Cielo si uniranno ancora in un bacio. Avvenne nel passato per quelle anime che la ricercavano, verrà per quelle che oggi la ricercano. Se il cuore umano cerca la Luce, la Luce si riverserà in esso. Così fu diciannove secoli or sono; gli uomini cercarono la Luce e in risposta alle loro preghiere la Luce venne. E se questo modo di vedere può da prima sembrare strano a coloro ai quali fu insegnato a considerare lo stato di cose precedente la venuta di Cristo come ad un insieme di assoluta depravità, la lettura di queste pagine potrà forse condurli ad una più ragionevole valutazione delle condizioni che reclamarono la venuta di un'Anima tanto grande in aiuto dell'umanità.

Il venire e l'andare delle anime.

La Luce fu dagli uomini ricevuta in ragione della loro capacità d'intenderla, e la Vita fu riversata in loro nella misura della capacità d'espansione della loro natura. E se la seguente storia dei tempi, in cui l'oscura nube dell'ignoranza e dell'intolleranza è per tanti secoli rimasta sul Cristianesimo, fa sembrare che la Vita sia stata largita invano e la Luce irradiata inutilmente, dobbiamo rammentare che esse furono profuse non sui corpi, ma sulle anime, e che il sentiero dell'anima individuale non si può rintracciare nell'evoluzione dei corpi di una razza. Le anime incarnate nella civiltà della Grecia e di Roma, che furono capaci di ricevere la Luce, differivano immensamente dalle anime incarnate nelle orde semi-barbare distruttrici di quella civiltà, dalle quali nuove razze doveansi sviluppare. Le vecchie razze, che fornivano le condizioni per l'esperienza delle anime più avanzate, erano intese a sparire gradatamente e nuove razze a svilup-

Digitized by Google

parsi, le quali razze nell'infanzia loro non avrebbero potuto fornire le condizioni necessarie a così sottili intelletti, mentre nella loro maturità avrebbero forse attratto anime ancora più alte. Ciò, com'è naturale, non ebbe luogo subitamente, tutto fu graduale, vi fu grande sovrapposizione di razze mentre le unità e gli atomi antichi venivano lentamente rimpiazzati dai nuovi.

Ma come possiamo aspettare che i Vandali ed i Goti potessero capire i grandi problemi che deliziarono le menti dei filosofi e dei mistici di Grecia e di Roma? Ed inoltre tutto questo non dev'essere stato antiveduto e provvisto dalla Sapienza che vigila sulle vicende umane?

La nascita e la morte delle razze.

Razze e nazioni nascono e muoiono come gli uomini nascono e muoiono; possono avere vita lunga o vita breve, possono essere buone, malvagie o indifferenti, ma qualunque sieno le caratteristiche e l'indole che le distinguono dalle altre razze, il loro primo periodo è quello dell'infanzia, il periodo medio, quello della virilità, l'ultimo, quello della vecchiezza.

Segue dunque, come regola generale, che la classe di anime, ricercante esperienza nell'infanzia di queste razze, non è la medesima, come grado, di quella che in loro s'incarnerà nell'età media e nella vecchiezza. Naturalmente vi sono innumerevoli eccezioni individuali, poichè quanto è detto sopra non è che la semplice delineazione degli elementi del problema; i particolari son così complicati, le permutazioni e le combinazioni così innumerevoli che nessun intelletto può afferrarli completamente.

Di più, le razze e le nazioni così si sovrappongono e si mescolano, le loro origini e la loro scomparsa così gradatamente si fondono in altre razze e nazioni, che l'analogia della loro vita con la vita umana non va spinta oltre i limiti. Il momento della nascita e il momento della morte sono ben difficili a rintracciare nel caso di una razza, ed il periodo embrionale, come il periodo di disintegrazione, non può venire chiaramente definito. Nondimeno possiamo seguire i periodi più salienti dell'evoluzione loro e scorgere le differenze nei loro principali periodi di età.

La virilità del mondo Occidentale.

Il nostro mondo occidentale, veicolo della mente moderna, ha avuto il suo periodo d'infanzia; nacque dalla matrice delle civiltà

Digitized by Google

Greca e Romana, e la sua infanzia vigorosa fu naturale periodo di ignoranza e di passione. Tali considerazioni ci renderanno meglio capaci d'intendere l'altrimenti triste spettacolo delle oscure età di mezzo in Europa; esse furono naturali concomitanti dell'infanzia cui seguì lo sviluppo intellettuale dell'adolescenza e della prima virilità. Il mondo occidentale è manifestamente in sul punto di giungere all'età matura, e sperar possiamo che nel futuro penserà ed agirà come un uomo, tralasciando le cose dell'infanzia.

I problemi, che nel futuro occuperanno la sua intelligenza sviluppata, furono già adombrati nella matrice che lo generò, e nostro còmpito immediato sarà quello di rintracciare gli indizi di quell'adombramento.

Digitized by Google

ABBOZZO SOMMARIO della GENESI e dell'AMBIENTE STORICO della GNOSI

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI.

La più grande Storia del Mondo.

La storia familiare delle origini del Cristianesimo, che tutti abbiamo, per così dire, sorbito col latte materno, può considerarsi quasi parte della coscienza del mondo occidentale. Fu impressa nella nostra coscienza infantile con una solennità tale da reprimere qualunque discussione, è mescolata con i nostri più lontani ricordi, è divenuta la "cosa alla quale siamo abituati." Ha dalla sua quell'immenso potere che è l'inerzia, la forza dell'abitudine contro la quale ben pochi hanno l'energia di lottare. Ma se l'uomo una volta desidera aver maggior conoscenza della storia che tutti i suoi narratori asseriscono essere la più grande del mondo, egli deve incominciare la lotta. Precedentemente fu indotto a credere non solo che quella storia è assolutamente unica, ma che è interamente soprannaturale. In breve, analizzando il proprio modo d'intendere tale storia, egli la trova violentemente separata da tutto l'ambiente storico, una cosa che sta da sè sola in disparte in un isolamento non naturale. Il suo quadro non ha fondo.

La necessità di un fondo.

Di più egli troverà difficilissimo di riempire questo fondo, per quanto a ciò fare s'industri e si affatichi. Potrà leggere molti libri sopra "la Vita e i Tempi di Nostro Signore" solo per trovare che per la maggior parte l'ambiente fu adattato alla Storia e che i tratti principali furono tolti da essa; in breve, egli non si sente portato a contatto con l'ambiente naturale che sta cercando.

Certo esistono alcune poche opere che non sono di tal natura, ma il lettore in generale ne ha raramente sentore, poichè sono di solito riguardate come "pericolose" e "disturbatrici."

Digitized by Google

Ma se approfondiamo maggiormente tale materia e facciamo uno studio speciale della storia delle origini, con la più vasta delle biblioteche a nostra disposizione, troviamo che nessuno scrittore fino ad ora ci ha dato un abbozzo realmente adeguato dell'ambiente, e che, senza di questo, è impossibile comprendere veramente la natura dell'infanzia del Cristianesimo e dell'intero campo dell'illuminazione sua; senza di ciò non capiremo mai la sua vera naturalezza e la sua immensa facoltà di adattamento all'ambiente.

Mezzi principali per ricostruire i contorni del quadro.

Poichè se, per la comprensione dello stato attuale delle cose, riguardiamo alle testimonianze dei primi due secoli della nostra era (e a nostro giudizio nessuna testimonianza posteriore a tal periodo è di alcun valore riguardo alle origini), invece di una chiesa sola e di una sola forma di fede, troviamo innumerevoli comunità e modi innumerevoli d'espressione — comunità unite per vivere una Vita, e sistemi che si sforzano ad esprimere l'irradiazione di una Luce. In molte di queste comunità ed in molte di queste espressioni troviamo intimi punti di contatto con la vita e la fede di ciò che vi ha di meglio nella religione universale, e dei dati che ci aiuteranno a completare le linee del fondo del quadro delle origini, con maggior senso di fiducia di quanto avremmo mai potuto credere possibile.

Così, lungi dal trovare l'assoluto divorzio tra la scienza (o filosofia) e la religione (o teologia) che caratterizzò tutti gli ultimi periodi dell'era cristiana fino ai nostri giorni, fu appunto vanto di molte di queste comunità che la religione fosse una scienza; esse arditamente proclamarono che è possibile conoscere le cose attinenti all'anima, tanto definitamente quanto le cose attinenti al corpo; in tal modo lungi dal limitare l'illuminazione, da loro ricevuta, alla comprensione del più povero intelletto o di confinarla nelle regioni della fede cieca, essi asserirono di essere stati, da essa illuminazione, sovvenuti dei mezzi per formulare una filosofia mondiale capace di soddisfare il più esigente intelletto. Mai forse il mondo ha assistito a sforzi più ardimentosi di quelli che furono tentati da alcuni di questi filosofi mistici e scienziati religiosi per raggiungere la soluzione del problema mondiale. Il fatto

Digitized by Google

che i loro tentativi sono per la maggior parte incomprensibili alla mente moderna è dovuto in parte alle imperfette notizie che si hanno di loro, ed in parte alla naturale impossibilità d'esprimere con parole umane le stupende realtà alle quali essi aspiravano; nondimeno il loro "assalto al Cielo," quando possiamo intenderne la natura, è uno spettacolo che suscita la nostra ammirazione e (se mettiamo da parte ogni pregiudizio) ci fa curvare la testa innanzi al Potere che ispirò i loro sforzi.

Le Scuole Gnostiche.

Essi si sforzavano a raggiungere la conoscenza di Dio, la scienza delle realtà, la Gnosi delle cose che sono; la sapienza era la loro mèta, le cose sante della vita oggetto dei loro studi. Furono dati loro molti nomi da quelli che susseguentemente li strapparono dai loro ritiri nascosti, per coprirli di ridicolo e gettare l'anatema sulle dottrine che professavano; e uno dei nomi da essi adoperato a designar sè stessi è stato scelto dall'uso quale loro attuale appellativo generico. In oggi, nella storia della Chiesa, essi vengono generalmente chiamati Gnostici, quelli cioè la cui mèta era la Gnosi — se proprio questo ne è il vero senso, poichè uno dei loro primissimi documenti esplicitamente dichiara che la Gnosi non è il fine, ma il principio del sentiero; il fine è Dio — e quindi gli Gnostici sarebbero quelli che adoperano la Gnosi come mezzo per porre il piede sulla via che mena a Dio.

Dove ricercare le loro origini.

La domanda che subito s'impone allo studioso di storia è questa: da dove vennero questi uomini? Sorsero subitamente in mezzo a un mondo di tali cose noncurante? erano dessi interamente fuori di contatto col passato e non ebbero predecessori? No, certamente; quelli stessi che più acerbamente li avversarono e che — vantandosi di essere i soli legittimi eredi della luce del Cristo — nei loro peggiori momenti d'ira, stigmatizzarono gli Gnostici quali "primogeniti di Satana," ci potranno aiutare a muovere il passo nella direzione dove troveremo materiali su cui basare la risposta. Allorchè sono animati da meno acerba ostilità, i Padri della Chiesa ci dicono che le dottrine della Gnosi sono quelle di Platone e di Pitagora, d'Aristotile e d'Eraclito, dei Misteri e delle Iniziazioni delle nazioni, e non quelle del Cristo. Proviamo dunque a seguire per un breve tratto questa indicazione ed a delineare la

Digitized by Google

genesi della Gnosi; saremo così meglio capaci di dire se, o no, uniremo la nostra voce ai clamori ed alle grida dei ricercatori d'eresia.

La natura del campo da esaminare.

In ciò che segue tenteremo di dare solo le più vaghe indicazioni del vasto campo di ricerche ove lo studioso delle origini Cristiane deve lavorare, prima di poter realmente apprezzare la natura del suolo in cui il seme fu gittato. La storia politica e le condizioni sociali del tempo devono essere accuratamente studiate e tenute presenti del continuo, ma il campo che maggiormente importa esaminare è la natura del mondo religioso, specialmente nei tre secoli precedenti la nostra era. Com'è possibile, ci domandiamo, contemplando la fusione dei culti, il sincretismo delle teogonie e delle cosmogonie e la mescolanza di fedi che abbondano in questi secoli, di separar tutto ciò negli elementi originari? Il problema sembra disperato quanto il tentativo di rintracciare le mescolanze delle razze e delle sotto-razze, delle nazioni e delle famiglie, che furono i mezzi materiali di questa mescolanza di culto e di religione. Da dove possiamo incominciare? Poichè se incominciamo dove la storia conosciuta viene meno (come generalmente vien fatto) ed immaginiamo di esser quivi pervenuti ad uno stato primitivo di cose, siamo forzati a modificare le nostre ipotesi ogniqualvolta venga fatta una nuova scoperta archeologica od etnologica. Tribù che considerammo come composte di selvaggi primitivi si trovano essere i degenerati avanzi di nazioni altra volta grandi; le loro superstizioni e le loro pratiche barbare si trovano mescolate con resti d'idee elevate, che nessuno stato selvaggio avrebbe potuto evolvere; dove potremo afferrare un principio in questo materiale proteiforme? Certamente non lo potremo rintracciare seguendo soltanto la linea dell'evoluzione materiale. Non può essere che vi sia anche "l'anima di un popolo" di cui dobbiamo tener conto?

Il suolo del campo.

Come i corpi umani nascono da altri corpi, così le nazioni nascono da altre nazioni. Ma se è difficil cosa rintracciare l'eredità fisica di un uomo (poichè più lungi si risale, più essa si ramifica) molto più difficile è il rintracciare l'eredità di una nazione, poichè mentre un uomo non ha che due genitori, una nazione può averne diversi, e mentre i corpi che generarono un uomo si decompon-

Digitized by Google

gono nascosti sotterra, i corpi delle nazioni si decompongono in vista di tutti, e persistono mescolati ai loro figli, ai loro nipoti ed a tutto l'albero genealogico che condividono con le altre nazioni. Le nazioni possono avere certe caratteristiche distintive, ma non sono individuate come l'uomo; ed il problema della loro interna eredità, essendo su più vasta scala, è ancor più difficile a risolvere di quanto non sia quello della natura dell'anima animale.

Tale essendo dunque la natura del veicolo fisico della coscienza religiosa generale, non siamo sorpresi di trovare che la storia dell'evoluzione delle idee religiose è uno studio dei più difficili.

Tenendo presenti tutte queste presupposizioni, si richiede invero grandissimo coraggio per avventurarsi in qualsiasi tentativo di generalizzazione; sentiamo che ogni asserzione dovrebbe essere qualificata da così gran numero di altre considerazioni, che siamo quasi disgustati dalla sua insufficienza, e ci accorgiamo di mettere insieme solo ossa di scheletri, mentre dovremmo rivestirle di carne e renderle vibranti di vita.

Ma ritorniamo agli antecedenti del periodo e del movimento speciale che abbiamo in vista.

Le tre correnti principali del Cristianesimo

Tre correnti principali mescolano le loro acque nel torrente vorticoso che irrompe attraverso la terra in questi secoli critici.

Tre elementi principali combinano le loro sostanze e tramutano le nature loro nel crogiuolo ribollente dei primi secoli dell'era Cristiana.

La Grecia, l'Egitto e il Giudaismo raccolgono il bambino nelle loro braccia, allattano il neonato e vigilano intorno alla sua culla. La sua anima irrazionale è come l'anima animale delle sue nutrici; la sua anima razionale è del pari eredità delle loro menti, ma lo spirito è illuminato dal Cristo. Tuttavia è a questa eredità dell'anima razionale e spirituale che noi presteremo la maggiore attenzione, poichè in questa si può trovare il lato interno delle religioni Giudaica, Greca ed Egiziana.

Dobbiamo dunque, con la maggior cura possibile, far ricerche nella direzione ove ciò si può trovare; non lo troveremo nel culto e nelle pratiche del popolo, ma nella religione e nella disciplina del filosofo e del savio, del profeta e del sacerdote. Poichè nel-

Digitized by Google

l'antichità vi erano altrettanti gradi di religione quanti vi erano gradi nell'umana natura; l'istruzione dei gradi più interni era riservata a quelli atti a comprenderla; istituzioni di misteri e scuole d'iniziazione di ogni grado esistevano in tutte le grandi nazioni, ed in esse scuole ed istituzioni troveremo ciò che vi ha di meglio nelle religioni — e non di rado, ahimè! anche ciò che vi è di peggio, poichè il peggio è la corruzione del meglio; ma di questo parleremo altrove.

Rivolgiamo dunque prima la nostra attenzione alla religione dell'intelligenza di Grecia.

LA GRECIA

La Grecia 600 anni A. C.

Se rivolgiamo lo sguardo alla Grecia del sesto secolo innanzi all'era nostra, possiamo scorgere i segni della nascita di un nuovo spirito nel mondo occidentale, il principio di una grande attività intellettuale; siamo, per così dire, all'epoca della pubertà del genio greco; nuove potenzialità di pensiero vengono poste in attività, ed i miti degli antichi tempi, e l'antica sapienza degli oracoli ricevono nuova espressione nella giovane scienza della fisica empirica e nella nascita della filosofia.

Questa attività è parte di un grande avvivamento, di un'effusione di potere che si può rintracciare anche in altri paesi; è un'intensificazione della coscienza religiosa delle nazioni che intensificò l'istinto religioso della Grecia in maniera notevolissima. La sua caratteristica più marcata è l'applicazione dell'intelletto alle cose religiose, dovuta all'accelerato sviluppo di questa facoltà nell'uomo.

I più grandi pionieri di questa attività furono uomini i cui nomi vivono ancora nel tempio della fama. Nel remoto Oriente abbiamo Confucio e Laotze, in India Gautama il Buddha, in Persia l'ultimo degli Zoroastri, in Grecia Pitagora. Vi furono altri, senza dubbio, che altrove agirono come messaggeri della Luce, ma i ricordi che ne possediamo sono tanto imperfetti che non ci permettono di rintracciarne le vie.

Digitized by Google

Può niuno di coloro i quali credono nell'intervento della Divina Sapienza nelle cose umane, dubitare che questa fu una parte di qualche vasto schema inteso all'avanzamento dell'uomo? Se vi ha una Provvidenza che "informa i nostri fini," dove potremmo noi scorgere la sua mano più chiaramente che in questi grandi avvenimenti?

I precursori di Pitagora.

Ma, per limitarci alla Grecia, non dobbiamo supporre che PITAGORA fosse senza predecessori poichè, quantunque i suoi ultimi seguaci vogliano farci credere che tutta la filosofia scaturì da lui, non possiamo credere ad una tale subitanea apparizione di essa, e non dubitiamo che PITAGORA si considerasse solo come un enunciatore di antiche verità e come uno dei maestri di una linea di dottrina. Egli ebbe FERECIDE, ANASSIMANDRO e TALETE a suoi predecessori in Asia Minore, ed altri maestri in Egitto, in Caldea ed altrove. Veramente in quei tempi remoti è quasi impossibile separare la filosofia dalla mitologia e da tutte le antiche idee che vi si connettono. Se riguardiamo ai tempi di TALETE, che viene considerato come l'araldo dei primi elementi di filosofia nel mondo greco, e che visse un secolo prima di PITAGORA, troviamo ad un di presso il seguente stato di cose:

A quel tempo i Greci colti e quelli che avevano viaggiato consideravano l'Egitto come centro di ogni sapienza e di ogni coltura e, in tali questioni, non tenevano in alcun conto le tradizioni dei propri avi. I rapsodi dei poemi Omerici, che lusingavano la loro vanità cantando le prodezze dei loro antichi eroi, non potevano dir nulla di religione agli intelligenti; quanto ad ESIODO, alla sua teogonia ed al resto, potevano ricavarne ben poco. Egli era certo più intelligibile dei frammenti arcaici dei poemi Orfici, che racchiudevano i più antichi elementi della tradizione religiosa dell'Ellade, ma era ben lungi dal raggiungere la sapienza egizia. In quanto ai frammenti Orfici essi erano reliquie di barbari antenati e nessuno, all'infuori dei superstiziosi e degli ignoranti, vi prestava più fede.

Ma una nazione che diverrà qualche cosa da per sè stessa e non una semplice copia di altre, deve confidare nelle sue passate tradizioni, e troviamo che intorno a quel tempo sorse un crescente

Digitized by Google

interesse in quegli antichi frammenti, interesse che gradualmente menò alla loro collezione e traduzione nella lingua greca del tempo. Ciò avvenne alla fine del sesto secolo ed il nome, più strettamente connesso con questa attività intesa a ricuperare i frammenti di antiche tradizioni, è quello di ONOMACRITO.

È interessante notare che questo avvenne immediatamente prima del tempo in cui la Grecia respinse l'oste invadente di Serse dalle coste d'Europa. Lo sforzo sembra essere stato inteso a far rivivere in Grecia le memorie del suo passato, ricuperando i canali conduttori della sua antica ispirazione, e allo stesso tempo facendole sentire la forza del suo genio speciale nel tradurre l'antica sapienza degli oracoli nei termini del suo nuovo intelletto, affinchè sentisse il coraggio di respingere le forze invadenti dell'Oriente e preparasse la via alle sue future conquiste di quel medesimo Oriente nei giorni di Alessandro.

La tradizione Orfica.

A questo periodo dunque osserviamo il sorgere della filosofia e la rinascenza della tradizione Orfica. Ma questo non è tutto; il fermento opera all'interno come all'esterno, e troviamo un'attività enormemente accresciuta in quelle sacre istituzioni della vita religiosa della Grecia — nei Misteri. Ma prima di procedere a considerare brevemente questo punto, forse il più importante di tutti, tentiamo di abbracciare, con un colpo d'occhio retrospettivo, le linee della tradizione Orfica; poichè coloro che più tardi in Grecia studiarono tali questioni, con maggior profondità degli altri, asseriscono ad una voce che la linea della loro discendenza procedette da ORFEO attraverso PITAGORA e PLATONE.

I Greci conosciuti alla storia sembrano aver fatto parte di una delle onde d'immigrazione venute in Europa dalla grande schiatta Ariana. Nell'onda principale senza dubbio vi furono molte ondate minori.

L'Ellade Primitiva.

Se è lecito credere che un germe di storia sia contenuto nelle memorie dei sacerdoti di Sais, comunicate a SOLONE e da PLATONE conservate nel *Critone* e nel *Timeo,* queste memorie ci dicono che in un tempo remoto, circa diecimila anni prima dell'era nostra, l'Attica era occupata dagli antenati, da lungo tempo obliati, degli Elleni. Quindi sopravvenne il gran diluvio, quando

Digitized by Google

l'Isola d'Atlantide fu distrutta e le coste del Mediterraneo vennero rese inabitabili da perturbamenti sismici, dei quali il grande cataclisma non fu che uno dei tanti, il terzo dicesi, prima del "diluvio di Deucalione." Era il tempo dell'Egitto "prima del diluvio" di cui abbiamo notizia negli scritti di MANETONE.

Se ciò è vero possiamo immaginare come l'onda minore della razza Ariana conquistatrice, che occupava allora l'Ellade — i dominàtori degli "autoctoni" di quel periodo — venisse respinta, e come la regione per lungo spazio di tempo fosse occupata da questi stessi "autoctoni" che ERODOTO chiama "Pelasgi." Essi furono, rispetto ai Greci, ciò che i Dravidici furono e sono rispetto agli Indo-Arii, "autoctoni" se vogliamo, ma con una lunga storia propria, se potessimo ricuperarne i ricordi.

Secondo le note di SOLONE, la politica degli antichi abitatori Greci dell'Attica ha una straordinaria somiglianza con la politica degli antichi Ariani dell'India, e senza dubbio le loro primitive tradizioni religiose vennero da un tronco comune.

In quanto ai "Pelasgi," chi ne conosce le tradizioni o la mescolanza delle razze avvenuta prima che i loro resti fossero classificati come una massa indistinta? Ci vien detto che essi furono governati da capi provenienti dall'Isola d'Atlantide, i quali instancabilmente spinsero le conquiste sino alle più remote coste del Mare Magno (Mediterraneo) e che gli antichi Elleni contestarono la signoria a questa razza dominatrice. Quali grandi possibilità abbiamo quivi di mescolanze di culto, di fusione di miti e di teocrazia! Furono questi Atlantiani che introdussero il culto di Poseidone e di Efesto (Vulcano), le grandi potenze del mare e del fuoco sotterraneo, che distrussero i padri loro.

Per la schiatta Ario-Ellenica, vi era il Padre universale Zeus e la dea della Sapienza Pallade Atena, la quale era altresì dea battagliera quale addicevasi ad una razza bellicosa. Chi dirà quale era la religione greca a quel periodo? Ma non è ipotesi troppo azzardata il supporre che possa essere stata di natura bardica — considerato l'erompere di canti adattato a quei guerrieri e di cui troviamo i resti nelle leggende dei Druidi e dei Bardi, in tutte le antiche tradizioni dei Celti, nella mitologia dei Teutoni e degli

Digitized by Google

Scandinavi e perfino nelle leggende conservate dagli antichi Slavi.

Possiamo immaginare come in questi primi anni, mentre, la poderosa corrente dell'inondazione Ariana travolgeva tutto innanzi a sè, onde ad onde si sovrapponessero, orde con orde pugnassero, e come la ridente terra dell'Ellade fosse un ricco premio per il più forte. Possiamo immaginare come, quando gli effetti dei "diluvi" furono scemati e, nel corso di molti e molti anni, i perturbamenti sismici diminuirono, la schiatta Ellenica rioccupasse il terreno non solo nella Grecia stessa, ma altresì sulle coste dell'Asia Minore. Ma chi potrà dire quante ondate affluirono sino ai tempi omerici? Forse un giorno sarà possibile vagliare dai miti qualche residuo di storia e vedere come un Cecrope, un Erechteus ed un Ion non si seguissero in rapida successione, ma fossero grandissimi duci che stabilirono regni, separati da lunghi periodi di tempo.

Le onde minori dell'immigrazione Ariana.

E non potrebbe anche darsi che con questi re conquistatori venissero dei bardi per incoraggiare, consigliare e fornire quel tanto di religione che era ritenuto utile per loro? Non possiamo noi rintracciare in questi bardi il prototipo di Orfeo e far risalire i frammenti arcaici dei più antichi poemi religiosi a una delle ultime onde minori? Possiamo quasi vedere col pensiero qualche processione religiosa dell'epoca discendere per la Via Sacra di Eleusi, il luogo più santo di tutta la Grecia, e qualche Orfeo del tempo, con la lira in mano e con le grigie chiome fluttuanti al vento, incitare con i suoi canti l'entusiasmo dei guerrieri, mentre il passo regolare di questi mantiene il tempo con la melodia, accentuandola con il ritmico suonar degli scudi.

Sarebbe vano il ricercare, lungo questa linea, qualunque presentazione intellettuale della religione; qualunque essa fosse deve essere stata d'ispirazione, di profezia e di oracoli; ed in fatti questa è la speciale caratteristica della tradizione Orfica.

La linea Orfica.

Ma anche in questi tempi primitivi era pura la tradizione? A malapena; le varie razze devono aver conquistato la via combattendo con altre razze, ed essersi stabilite tra di queste prima di raggiungere l'Ellade. La linea principale della loro marcia sembra

Digitized by Google

essersi svolta attorno alle coste meridionali del Mar Nero ed attraverso la Tracia.

In Tracia dovettero scontrarsi nel culto di Dionisio ed assimilarne alcune tradizioni; non che la Tracia fosse la culla di questo culto, le cui origini sembrano venire dall'oriente e risalire a tempi più remoti; tale culto, che era largamente esteso, ha le sue radici in un Semitismo arcaico di cui è arduo ritrovare le traccie nelle oscure e frammentarie memorie che ora possediamo. Di più vi è qualche mescolanza di tradizione Caldea nella linea Orfica, ma è difficile dire se tale mescolanza esistesse a quel periodo o se fosse sopravvenuta in seguito.

Qual fosse precisamente la religione dei primi di questi influssi successivi d'immigrazione, allorchè furono stabiliti nelle fertili terre di Grecia e divennero civilizzati, non è possibile dire, poichè non ne abbiamo alcun ricordo, ma senza dubbio queste popolazioni furono sorvegliate e, a seconda dei loro bisogni, fu data loro sufficiente ispirazione.

La Grecia d'"Omero."

Se ora ci volgiamo alla Grecia di Omero e proviamo di ritrovare qualche traccia d'Orfeo, siamo destinati alla disillusione; nè ciò è del tutto inesplicabile. Omero canta di una Grecia la quale sembra aver dimenticato completamente i suoi antichi bardi, canta di eroi che avevano, per così dire, lasciata la loro religione a casa. I Greci aurocriniti, che conquistarono la supremazia dopo i tempi di Ion, erano una schiatta che prestava poca attenzione alla religione; se dobbiamo giudicare dalle tradizioni preservate da Esiodo, essi ci danno l'impressione di essere una specie di guerrieri Viking e di tenere in poco conto i lavori agricoli che formarono la principale occupazione dei loro predecessori. Vediamo le molte valli della Grecia occupate da un numero di capi indipendenti, la cui idea di provvedere ai bisogni di una popolazione in aumento era per mezzo di incursioni e di conquista.

Può forse esservi stata un'Elena volubile e un Paride troppo galante che tradì l'ospitalità ricevuta, ma la guerra di Troia fu, con maggior probabilità, una scorreria di questi guerrieri per conquistar nuove terre — non una scorreria contro una razza estranea, ma contro un popolo consanguineo; poichè i

Digitized by Google

Troiani erano Greci, forse alquanto orientalizzati nei loro costumi per essersi trovati in contatto con le nazioni dell'Asia, ma ciò nonostante Greci — Greci dai capelli neri, con un culto simile a quello dei Greci dai capelli biondi, e che forse, per la maggior parte, avevano altrettanto poco intendimento delle cose concernenti il culto.

Appunto quest'assenza del sacerdote, o la posizione subordinata che egli occupa, è un'indicazione del germe di quell'indipendenza di pensiero, caratteristica spiccata della mente greca che si sviluppò in seguito, e di cui la Grecia della storia fu depositaria speciale, accuratamente sorvegliata, onde potesse evolvere per lo scopo mondiale cui era destinata. Era buono per gli uomini di guardare gli dei virilmente in faccia e di lottare con loro alla occorrenza.

Omero era il bardo di questi eroi Viking; ma il bardo dei loro predecessori (che erano Greci ugualmente), appartenenti a quella stirpe Ellenica che essi avevano soggiogato, fu Orfeo. I discendenti degli eroi di Troia consideravano naturalmente Omero come il cantore delle gesta dei loro avi e come lo storico del loro culto e loro costumi; essi erano troppo orgogliosi per ascoltare Orfeo e gli antichi "teologhi" che erano stati i bardi dei vinti; così gli antichi canti e le saghe di questa linea bardica, i lai e le leggende di questa Grecia più antica furono lasciati al popolo, ed in conseguenza andarono negletti e ne fu perduto il significato.

Orfeo ritorna in Grecia.

Tale era lo stato delle cose allorchè sorse nel settimo secolo la filosofia; allora dai pochi fu trovato che Omero non poteva bastare ai bisogni religiosi degli uomini pensanti; non vi era nulla in Omero che potesse stare a confronto colle tradizioni religiose dell'Egitto e della Caldea; apparentemente i Greci non possedevano nulla in fatto di religione, i loro antenati erano barbari. Allora ad alcuni occorse l'idea di radunare e comparare gli antichi oracoli ed i miti religiosi del popolo — i frammenti dei canti orfici — e ivi trovarono le prove di un'antica tradizione greca di cose non viste, che poteva stare favorevolmente a confronto con molte altre cose, di cui l'Egitto e la Caldea potevano

Digitized by Google

dir loro. La Grecia aveva una tradizione religiosa; i loro antenati non erano barbari.

Quelli che si occuparono di tali questioni non erano, come ben possiamo credere, lasciati senza guida, ed i poeti ed i pensatori venivano aiutati, per quanto erano capaci di ricevere aiuto. I frammenti di questa attività, nel campo della poesia orfica, pervenuti insino a noi, mostrano i segni di questa ispirazione; non facciamo qui allusione agli ultimi "Inni Orfici," in numero di circa ottanta, che si possono leggere nella traduzione inglese di TAYLOR, ma agli antichi frammenti, sparsi nelle opere degli antichi scrittori classici.

Molti di questi inni erano basati su frammenti arcaici dei tempi pre-omerici e consideravano questa tradizione arcaica come fondamento loro. Ma la struttura mistica e mitologica di quei poemi, il loro carattere entusiastico e profetico, benchè sufficienti per molti, non si addicevano alla nascente intellettualità della Grecia che ora si affermava con tanto vigore. Perciò i più grandi rappresentanti di quel pensiero, i capi, cercarono i mezzi per rivestire quelle idee, rinchiuse nel tabernacolo del mito e della poesia, in foggie più adatte agli intellettuali di quel tempo: abbiamo così la filosofia di un PITAGORA ed in seguito quella di un PLATONE.

I Misteri. Ma accanto ai culti pubblici ed alle tradizioni popolari, esisteva un'organizzazione interna di religione e canali di tradizioni segrete, nascosti nelle istituzioni dei Misteri. Se è difficile formarsi alcuna nozione precisa dell'evoluzione delle idee religiose popolari in Grecia, è ancor più difficile rintracciare le varie linee delle tradizioni dei Misteri, i quali erano considerati con la maggiore reverenza possibile e custoditi con la più grande segretezza, poichè la minima violazione del giuramento era punita con la morte.

L'idea, che sottostava alla tradizione dei Misteri in Grecia, era simile a quella che nell'antichità formava la base di tutte le istituzioni simili, ed è difficile trovare qualsiasi culto di qualche importanza senza questo lato interno. In queste istituzioni, si trovavano negli interni tabernacoli del tempio i mezzi di una più intima partecipazione al culto e di una più profonda istruzione nei dogmi.

Digitized by Google

L'istituzione dei Misteri è il più interessante fenomeno nello studio della religione. L'antichità aveva l'idea che nella religione si trovava qualche cosa che era possibile di *conoscere,* segreti o misteri, nei quali era possibile essere iniziati; che vi era un processo graduale di sviluppo nelle cose religiose; che in fine esisteva una scienza dell'anima, una conoscenza delle cose non viste.

Una tradizione persistente, connessa a tutte le grandi istituzioni di Misteri, riteneva che i loro diversi fondatori erano stati gl'introduttori di tutte le arti della civiltà; tali fondatori erano essi stessi dei o istruiti dagli dei medesimi: in breve, erano uomini dotati di sapienza ben maggiore di tutti quelli venuti in seguito, ed essi furono i maestri delle giovani razze. E non solo insegnarono a queste le arti, ma le istruirono nella natura degli dei, dell'anima umana e del mondo invisibile, spiegarono come il mondo fosse venuto all'esistenza e molte altre cose ancora.

Loro corruzione.

Troviamo il mondo antico crivellato come un vespaio da queste istituzioni dei Misteri. Erano di ogni sorta e qualità, dai più nobili e puri ai più degradati; in essi troviamo la parte migliore della religione e la peggiore della superstizione dell'umanità. Nè ciò deve sorprenderci poichè, quando la natura umana viene intensificata, non solo il meglio è stimolato, ma anche il peggio trova in essa campo di maggiore manifestazione.

Impartire conoscenza significa conferire potere, e dipende da chi lo riceve l'adoperarlo in bene od in male. I maestri dell'umanità furono sempre ostacolati dalle forze innate dell'egoismo, poichè l'evoluzione è lenta e l'umanità proterva; di più gli uomini non possono venir forzati, essi devono progredire di loro libera volontà, "poichè l'amore è l'adempimento della legge"; e così, ancora una volta, benchè molti siano i "chiamati," pochi sono gli "eletti."

Dicesi che questi primi maestri dell'umanità, i quali fondarono le istituzioni dei Misteri, come il mezzo più efficace per dare alla umanità fanciulla l'insegnamento di cose più elevate, furono anime appartenenti ad un'umanità più altamente sviluppata della nostra. Gli uomini della nostra umanità bambina erano fanciulli dalle menti poco sviluppate, capaci solo d'intendere ciò che vedevano e sentivano distintamente. Nei primissimi tempi, secondo questo

Digitized by Google

modo di vedere, i Misteri furono diretti da quelli che possedevano la conoscenza dei poteri della natura, acquistata da una anteriore umanità perfetta, non necessariamente d'origine terrena, e le maraviglie mostrate nei Misteri erano tali che niuno della nostra umanità avrebbe potuto produrle. Coll'andar del tempo la nostra umanità sempre più sviluppò la facoltà del raziocinio e fu ritenuta capace di reggersi in piedi da sè; così i maestri gradatamente si ritirarono, ed i Misteri furono commessi alla cura di discepoli più avanzati di questa umanità, i quali dovettero finalmente sostituire simboli ed artifizi, drammi e rappresentazioni sceniche a quello che prima era stato rivelato con più alti mezzi.

Ragione di ciò.

Fu allora che la corruzione s'insinuò nei Misteri, e l'uomo fu lasciato a conquistare la propria divinità, mediante la dominazione di sè stesso e la lotta costante contro i più bassi elementi della sua natura. I maestri rimasero invisibili, sempre pronti ad aiutare, ma più non si mostrarono palesemente tra gli uomini, ad attrarre la loro reverenza e la loro adorazione. Così corre la tradizione.

Le varie tradizioni.

Come abbiamo visto, se è difficile rintracciare l'origine e la evoluzione dei culti popolari della Grecia, ancor più difficile è rintracciare i principî e lo sviluppo dei culti dei Misteri greci. La caratteristica principale di questi era la profonda segretezza in cui le loro tradizioni erano serbate; cosicchè non abbiamo alcun materiale adeguato su cui lavorare, e dobbiamo basarci principalmente sopra cenni ed allusioni velate. Nonpertanto questo almeno è certo, cioè che la parte del Mistero nella religione era l'iniziazione ad un culto e ad una dottrina più elevati; lode altissima vien tributata ai Misteri dai sommi pensatori della Grecia, i quali ci dicono che i Misteri purificavano la natura, e che non solo inducevano gli uomini a vivere più nobile vita qui sulla terra, ma li rendevano capaci di dipartirsi da essa con migliori speranze per il futuro.

Quali possano essere state le tradizioni dei primitivi culti dei Misteri, lungo le linee delle discendenze Orfica, Dionisiaca ed Eleusina, non è necessario speculare in questo studio sommario; ma, se veniamo ai giorni di PLATONE, troviamo esistere istituzioni

Digitized by Google

di Misteri che possono venire sommariamente classificati come politici, privati e filosofici.

I Misteri Politici.

I Misteri politici — vale a dire i Misteri dello Stato — erano i famosi Eleusini, con le loro sontuose pompe esterne ed i loro splendidi riti interni. In questo periodo quasi tutti i cittadini ragguardevoli d'Atene erano iniziati, e da ciò possiamo facilmente vedere che le prove non dovevano essere molto rigorose, se tanta gente veniva annualmente ammessa. Infatti questi Misteri di Stato, benchè preparassero ad uno o più gradi di avanzamento sul sentiero dell'equo vivere e del giusto modo d'intendere la vita, erano divenuti alquanto superficiali, come tutti i dipartimenti di una religione di Stato devono necessariamente divenire col tempo.

I Misteri Privati

A lato degli Eleusini esistevano certi Misteri privati, non riconosciuti dallo Stato, il cui numero crebbe in seguito enormemente, cosicchè quasi ogni varietà di culto dei Misteri Orientali trovò i suoi aderenti in Grecia, come si può vedere da uno studio delle associazioni religiose tra i Greci, conosciute sotto i nomi di Thiasi, Erani, Orgeones; nelle comunità private e nelle società di tal genere si trovavano naturalmente molti elementi non desiderabili, ma nel medesimo tempo esse soddisfacevano ai bisogni di molti, che non potevano trarre alcun nutrimento spirituale dalla religione di Stato.

Le Comunità Orfiche.

Tra queste istituzioni private erano comunità di rigidi asceti, uomini e donne che si dedicavano completamente ad una santa vita; tali individui venivano detti vivere la "vita Orfica," ed erano generalmente conosciuti sotto il nome di Orfici. Certo eranvi altresì dei ciarlatani che li parodiavano e pretendevano possedere la loro purezza e la loro conoscenza, ma noi seguiremo adesso le indicazioni di quelli la cui condotta si conformava alle idee che professavano.

Queste comunità Orfiche sembrano essere state il rifugio di quelli che aspiravano alla vita religiosa, e tra di esse troviamo le scuole Pitagoriche. PITAGORA non stabilì niente di assolutamente nuovo in Grecia allorquando fondò la sua famosa scuola di Crotone; egli sviluppò qualche cosa che già esisteva, e quando la sua scuola originaria fu dispersa ed i suoi membri furono obbligati a

Digitized by Google

fuggire, essi cercarono rifugio tra gli Orfici. Così le scuole Pitagoriche scompaiono nelle comunità Orfiche.

I Misteri Filosofici.

È nella tradizione Pitagorica che noi vediamo i segni di ciò che ho chiamato i Misteri filosofici; perciò troveremo le indicazioni sulla natura dei veri Misteri in quanto vi ha di meglio nelle tradizioni Orfiche e Pitagoriche e non nei Misteri politici Eleusini o negli elementi disordinati dei culti Orientali.

Infatti gli Orfici fecero molto per migliorare gli Eleusini e li appoggiarono come mezzo necessarissimo per educare l'uomo ordinario ad una comprensione più elevata della vita. Nondimeno è evidente che i Misteri, atti a soddisfare le aspirazioni degli Orfici e dei Pitagorei, erano alquanto più elevati dei Misteri di Stato del cittadino ordinario. Questi Pitagorei erano famosi in tutta l'antichità, per la purezza della vita e l'elevatezza delle aspirazioni, ed i Misteri che essi consideravano con sì profonda venerazione devono essere stati superiori agli Eleusini, qualche cosa rispetto a cui gli Eleusini non erano che uno dei gradi esterni.

Dobbiamo dunque ricercare la più interna vita religiosa di Grecia in questa direzione, e rammentare che l'esperienze interne di questa vita erano mantenute profondamente segrete e non proclamate sui tetti delle case. Dicesi che Pitagora fosse stato iniziato nei Misteri Egiziani, Caldei, Orfici ed Eleusini; al tempo stesso egli fu uno dei principali fondatori della filosofia greca. Tuttavia la sua filosofia non fu una cosa da per sè, ma l'applicazione del di lui intelletto — specialmente del suo genio matematico — alla parte migliore di queste tradizioni dei Misteri; egli vide che era necessario tentar di guidare l' intellettualità rapidamente evolvente della Grecia, lungo le sue tendenze speciali, alla contemplazione dell'interna natura delle cose; altrimenti nell'esultanza della sua libertà sarebbe sfuggita ad ogni controllo ed avrebbe ripudiate le verità della sapienza antica.

Pitagora e Platone.

Platone continuò questo còmpito ma su linee alquanto diverse; operò nel mondo più di Pitagora, ed il suo sforzo fu principalmente inteso a liberare il terreno dalle concezioni sbagliate, onde l'intelletto potesse essere purificato e reso atto a contemplare le cose che sono. Egli spese la sua vita in questo còmpito, edificando

Digitized by Google

non tanto un sistema di conoscenza quanto liberando la via, cosicchè le grandi verità della gnosi delle cose che sono, come la chiamò PITAGORA, potessero divenire da per sè manifeste.

È uno sbaglio il supporre che PLATONE formulasse un sistema di filosofia completamente nuovo; le sue concezioni principali fanno parte dell'antica sapienza tramandata dai veggenti dei Misteri; ma egli non formula tanto queste concezioni, quanto libera il terreno mediante il suo metodo dialettico, in modo da rendere la mente atta a riceverle.

Perciò le conclusioni dei suoi dialoghi sono quasi sempre negative, e solo alla fine della sua lunga vita, probabilmente contro il suo miglior giudizio e per contentare all'importunità dei suoi discepoli, egli produce un documento positivo col *Timeo,* composto di brani tolti agli scritti inediti dei Pitagorei e di altri.

Disgraziatamente molti, di quelli che immediatamente lo seguirono, immaginarono che il suo metodo dialettico fosse fine a sè stesso, e così, invece di vivere la vita della filosofia e ricercare la chiara visione dell'iniziazione vera, degenerarono in vane discussioni e finirono nella negazione.

ARISTOTILE e lo Scetticismo.

Venne dopo ARISTOTILE con il suo ammirabile metodo di analisi e di esatta osservazione dei fenomeni, e siccome egli trattò dell'esterno piuttosto che dell'interno, fu da un lato meglio compreso di PLATONE, ma dall'altro più incompreso inquantochè anche il suo metodo venne considerato come fine a sè stesso, invece che come semplice mezzo. E così veniamo ai tre secoli anteriori all'era presente, quando la vita intellettuale della Grecia fu concentrata ad Alessandria

Era una Grecia ben più estesa che l'Ellade di PLATONE; una Grecia il cui vigore fisico aveva conquistato l'Oriente e che vantavasi di conquistare il mondo con il suo vigore intellettuale. Ovunque, misurava il suo vigoroso intelletto con l'antico Oriente, e, per alcun tempo, immaginò che la vittoria fosse sua.

La sua indipendenza di pensiero aveva fatto sorgere innumerevoli scuole in lotta l'una con l'altra, e lo spettacolo, che a noi si offre, è assai simile a quello dell'Europa moderna durante gli ultimi trecento anni.

Digitized by Google

Vediamo colà in opera, benchè su scala più piccola — in germe, per così dire — la medesima attività intellettuale, che ha caratterizzato il sorgere del metodo scientifico moderno, e con essa il medesimo atterrare di antichi sistemi, la stessa irrequietezza, lo stesso spirito di scetticismo.

Guardando soltanto alla superficie delle cose potremmo quasi dire che la Grecia aveva completamente dimenticato le tradizioni dei Misteri, e che solo gloriavasi del libero vigore del suo intelletto. Ma se guardiamo più al fondo troveremo che non è così. Nei giorni di PLATONE l'Oriente e l'Egitto furono, per così dire, portati in Grecia, mentre più tardi fu la Grecia che andò all'Oriente ed all'Egitto.

Oriente e Occidente.

Ora l'antica Sapienza ebbe dimora in Egitto, in Caldea, e nell'Oriente in generale, quindi, nonostante che le comunità Orfiche e Pitagoriche del tempo di PLATONE importassero in Grecia un orientalismo modificato e l'adattassero al genio greco sulle linee delle loro antiche tradizioni di sapienza, quando i Greci a migliaia s'inoltrarono nell'Oriente, quelli di loro che, per il contatto avuto con queste scuole, erano maggiormente preparati, vennero in più stretta intimità con l'antica Sapienza dell'Oriente e l'assimilarono prontamente.

In quanto alla generalità, precisamente come l'introduzione, in Grecia e tra il popolo, dell'orientalismo, trasse con sè abusi e riti entusiastici di una specie non desiderabile, mentre al tempo medesimo intensificò la vita religiosa e dette alle emozioni religiose maggior soddisfazione; così la conquista Greca dell'Oriente divulgò ovunque uno spirito di scetticismo e di miscredenza, mentre acuì le facoltà intellettuali.

Ma tutto ciò fu processo molto graduale, e più crebbe lo scetticismo più divenne intenso il desiderio in molti di ritirarsi dal battagliero antagonismo delle opinioni, e di cercar rifugio nella vita contemplativa che offriva loro la conoscenza. Pensatori orientali e mistici si ellenizzarono, seguendo le linee della filosofia Pitagorica e Platonica, ed i filosofi Greci divennero orientalizzati dal contatto con i membri delle molte comunità, che pullulavano non solo in Egitto e nelle altre "nazioni barbare" sog-

Digitized by Google

gette alla Grecia, ma altresì nell'Asia Minore e persino nell'Ellade stessa. Quanto numerose fossero queste comunità nel primo secolo si può vedere da uno studio degli scritti di FILONE Giudeo, dalla vita di APOLLONIO di Tiana, dal quadro della Grecia mistica che si può ricostituire dagli scritti etici e teosofici di PLUTARCO, ed altresì dalle molte iscrizioni recentemente scoperte, riferentesi alle innumerevoli associazioni religiose in Grecia.

Roma.

Quando i regni greci dei successori d'Alessandro furono a loro volta umiliati dal potere conquistatore di Roma, l'organizzatore genio italico si fece polizia del mondo, quasi allo stesso modo della presente organizzazione britannica in India. La mente legislatrice ed il genio pratico di Roma si trovarono sempre a disagio nelle sottigliezze metafisiche della filosofia greca o del misticismo orientale. In letteratura e in arte Roma potè solo copiare la Grecia; in filosofia ricercò una regola di condotta più che un sistema di conoscenza, e così la troviamo, nelle persone dei suoi migliori cittadini, seguace del naturalismo Stoico, che riassumeva il suo codice di morale nell'ideale di *honestas*.

I Misteri di Mitra.

Nondimeno Roma non poteva, come non potè la Grecia, evitare il contatto religioso con l'Oriente, e la vediamo attraversare le medesime esperienze della Grecia, quantunque in forma modificata. Il punto principale di contatto tra le molte religioni dell'impero romano consisteva nella comune adorazione del Sole, ed il nucleo interno di questo popolarissimo culto si ritrova, a partire da circa l'anno 70 A. C., nei Misteri di Mitra.

"L'adorazione di Mitra, o del dio-solare, era il più popolare dei culti pagani, ed il principale antagonista della verità, durante i primi quattro secoli del nostro periodo." Tale è l'asserzione di uno che lo considera dal punto di vista di un cristiano ecclesiastico, ed infatti i Padri della Chiesa, dal tempo di GIUSTINO Martire in qua, hanno dichiarato che nei Misteri di Mitra, il diavolo fu plagiario in anticipazione dei loro più sacri riti.

I Misteri Mitraici rappresentavano il lato esoterico del gran movimento religioso internazionale, reso possibile dall'unione di vari popoli nel mondo greco-romano, e che risultava dal contatto della Grecia e di Roma con il pensiero dell'Oriente.

Digitized by Google

I culti nazionali e locali subirono gradatamente l'influenza della forma di simbolismo adoperata dalla modificata tradizione Caldeo-Persiana; l'adorazione del Sole Spirituale, il Logos, con il simbolo naturale dell'orbe gloriosa del giorno (comune, in una forma o nell'altra, a tutti i grandi culti) ed il resto del simbolismo solare s'infiltrarono gradatamente nelle forme della religione indigena. Coll'andar del tempo, Mitra, il sole visibile per l'ignorante, il Sole Spirituale, il Mediatore tra la luce e l'oscurità, come ci dice PLUTARCO, per l'istruito, fece risplendere i suoi raggi fino ai più remoti limiti dell'impero romano. E come questo culto esterno dominava le forme ristrette dell'adorazione nazionale, così la tradizione dei suoi Misteri modificava i culti dei Misteri dell'antico mondo Occidentale.

L'EGITTO

La Sapienza dell'Egitto.

Rivolgiamoci adesso all'Egitto e diamo uno sguardo al panorama che è necessario esaminare, prima che l'abbozzo di questa parte degli antecedenti della Gnosi possa essere completato.

Malgrado la sua riserva ed il suo immenso disprezzo per il genio Greco recentemente sorto, l'Egitto, anche nei tempi dei primissimi Tolomei, aveva dato la sua sapienza alla Grecia. Vi era stata una grandissima attività nel tradurre memorie e documenti, alla di cui origine si associa il nome di MANETONE. È assai probabile che PLUTARCO, nel suo trattato sui Misteri d'Iside, ricavasse la maggior parte delle sue informazioni da MANETONE, ed è evidente che le dottrine, da PLUTARCO esposte come la sapienza tradizionale dell'Egitto, hanno innumerevoli punti di contatto con la letteratura Trismegistica greca, i cui trattati mistici e teosofici formarono i manuali d'istruzione nelle interne scuole Ermetiche, in quelle comunità mistiche che tramandarono le tradizioni di Sapienza di Thoth o Tehuti, il Dio della Sapienza, il cui nome, come GIAMBLICO ci dice, era "comune a tutti i Sacerdoti," vale a dire era la fonte d'ispirazione della tradizione di sapienza in tutti i suoi rami.

Digitized by Google

I Greci, trovando nel loro ERMETE alcuni punti di somiglianza con le caratteristiche di Tehuti, gli dettero questo nome con l'aggiunta del titolo Trismegisto, ossia tre volte grande, a causa della sua grande sapienza. Che il contenuto dei più antichi trattati di questa letteratura Trismegistica fosse in gran parte egizio è inoltre provato da GIAMBLICO nel suo trattato sui Misteri degli Egizi e dei Caldei.

Seguendo questi punti di contatto tra l'Egitto e la Grecia, possiamo attendere ad osservare la sapienza Egizia nella sua terra di origine; e vi troveremo molte dottrine, pienamente sviluppate, che, senza questa investigazione, avremmo considerate del tutto indigene del suolo puramente Cristiano. Nella letteratura Trismegistica troviamo invero una quantità delle dottrine distintive del Cristianesimo Gnostico, ma senza il Cristo storico; e si vede che tutte queste dottrine hanno esistito migliaia d'anni prima nella diretta tradizione Egizia — specialmente le dottrine del Logos, del Salvatore, della Vergine Madre, della seconda nascita e dell'unione finale con Dio.

La fusione della Tradizione.

Ma come per la Grecia, così anche per l'Egitto, vi sono nella stessa tradizione Egizia, ogni sorta di fusioni di dottrine, di sincretismi e di mescolanze non solo nel culto popolare esterno, ma altresì nelle tradizioni interne.

Per prendere un solo esempio, vi era una forte mescolanza Semitica che datava dalla stirpe degli Hyksôs (2000-1500 A. C.). A quel tempo Seth, forse da identificarsi col titolo del Supremo nella lingua dei conquistatori Semiti, era nome di grande onore. Veniva identificato con Sothis, Sirio, la stella custode dell'Egitto, la terra Siriadica; ed i Misteri di Seth erano senza dubbio mescolati in qualche modo con quelli di Osiride. Dopo che gli odiati Hyksôs furono espulsi, è vero che Seth o Set venne gradatamente identificato con Tifone, l'oppositore di Osiride, il Logos; ma ciò non tocca le vere dottrine dei Misteri di Set, come il fatto che gli Ario-Iraniani, usando il nome di Daevos per designare le entità malefiche, non distrussero la natura benefica dei Deva degli Indo-Ariani; ciò registra semplicemente una rivalità di culto e di razza, ed accenna ad un'epoca antecedente, in cui vi era un

Digitized by Google

intimo contatto tra le razze e le religioni loro. Egualmente l'uso Cristiano del termine Demonio non distrugge il fatto che i Dæmoni dei Greci fossero esseri benefici; prova ne sia il Dæmone di Socrate "che gl'impediva di agire s'egli stava per fare qualche cosa di male."

Le antiche ed intime relazioni politiche tra la Caldea e l'Egitto, messe in evidenza dalle ricerche archeologiche, e l'ulteriore conquista persiana dell'Egitto, devono parimente aver rivelato punti di contatto nel campo della religione, specialmente nelle tradizioni dei Misteri; e le ricerche future nei molti campi, ancora inesplorati, dell'Egittologia, getteranno senza dubbio nuova luce sulla mista eredità della religione in Egitto, che è forse ancor più complicata di quella dei culti della Grecia.

In ogni caso è impossibile di non riconoscere la sublimità di molte concezioni della religione interna dell'Egitto, malgrado la nostra presente incapacità di classificarle in maniera soddisfacente. Il vasto e misterioso fondo dei culti Egizî, le frasi sonore, i grandiosi titoli che possiamo ricavare dalla inintelligibilità presente del mito e del simbolo, ci persuadono che vi era qualche cosa di grande che operava internamente, e troviamo che gli sforzi più segreti dei mistici erano consacrati alla "Nascita di Oro," adombramento del più grande di tutti i Misteri, cioè della nascita spirituale dell'uomo, donde l'uomo diviene un Dio ed il figlio del Padre.

Le Comunità Mistiche.

Gli Egizi stessi, secondo gli scrittori Greci, conservavano memorie di un tempo in cui i loro sacerdoti iniziati erano in possesso di maggiore sapienza di quanta ne avessero negli ultimi tempi; essi confessavano di esser decaduti dalla primitiva altezza e di aver perduto la chiave di molte delle loro conoscenze. Nondimeno il desiderio della sapienza era ancor possente in molti della nazione, e l'Egitto si manteneva sempre uno dei paesi più religiosi di tutto il mondo. Così troviamo che Filone Giudeo, scri-

I Terapeuti.

vendo degli amatori di sapienza, circa l'anno domini 25, dichiara che "questa classe naturale di uomini si ritrova in molte parti del mondo abitato, sia greco che non greco, e partecipa del bene perfetto. In Egitto ve ne sono delle turbe, in ogni pro-

Digitized by Google

vincia, o nomo, come essi dicono, e specialmente intorno ad Alessandria."

Questi amatori di sapienza vengono chiamati da FILONE con il nome comune di Terapeuti, sia perchè professavano un'arte di *risanare* superiore a quella generalmente in uso, giacchè oltre i corpi risanavano anche le anime, sia perchè erano *servi* di Dio. Egli descrive una delle loro comunità che evidentemente apparteneva al circolo del giudaismo mistico; ma le altre comunità da lui menzionate erano pure intente ai medesimi fini ed i loro membri erano strenui ricercatori della sapienza e praticanti devoti di una santa vita. Queste confraternite segrete non hanno lasciato nessuna memoria; stavano appartate dal mondo ed il mondo non le conosceva. Ma sono appunto queste comunità che formano l'immediato anello di congiunzione nella catena d'eredità della gnosi.

Dobbiamo perciò trarre il maggior profitto possibile da ciò che FILONE ci dice di questi Risanatori; volendo approfondire la cosa sarebbe naturalmente necessario fare delle ricerche in tutti i suoi voluminosi lavori e sottomettere ad un esame critico il materiale così raccolto — còmpito questo che non rientrerebbe nello scopo di questi brevi studi. Ma siccome il soggetto è d'importanza vitale, non possiamo astenerci dal presentare al lettore una traduzione della fonte principale, tolta dagli scritti di FILONE, alla quale attingemmo l'informazione nostra. Ma prima di dare questa traduzione è necessario premettere alcune parole d'introduzione.

La comparsa, nel 1895, dell'ammirabile edizione che il CONYBEARE ci ha dato del testo del famoso trattato di FILONE *Della vita contemplativa,* ha finalmente rimesso sulla sua base una delle piramidi delle origini ingegnosamente invertite.

Il titolo completo di questa opera importante è: *Philo about the Contemplative Life, or the Fourth Book of the Treatise concerning the Virtues,* critically edited with a defence of its genuineness by Fred. C. Conybeare, M. A., Oxford, 1895. (Filone, della Vita Contemplativa, o il quarto libro del trattato concernente le Virtù, accuratamente pubblicato, con una difesa della sua autenticità, da Fred. C. Conybeare, M. A. Oxford, 1895). Questo libro con-

Digitized by Google

tiene un'eccellente bibliografia delle opere che si riferiscono a tale soggetto.

I Cristiani primitivi di Eusebio.

Il sopravvivere delle voluminose opere di Filone, attraverso il vandalismo e la negligenza delle oscure età e del Medio Evo, è dovuto al fatto che Eusebio, nei suoi sforzi per costruire la storia senza materiali, avidamente s'impossessò della descrizione che Filone dà del lato esterno dell'ordine dei Terapeuti, e dichiarò arditamente che essi rappresentavano la primitiva Chiesa Cristiana d'Alessandria.

Questa opinione rimase indiscussa sino al sorgere del Protestantesimo, e fu solo allora messa in dubbio, perchè la fazione papista basava su questo famoso trattato la sua difesa dell'antichità del monasticismo cristiano.

Per tre secoli tutte le batterie dell'erudizione protestante furono rivolte contro questa posizione principale delle Chiese Romana e Greca, poichè, se i trattati erano autentici, allora la Chiesa primitiva sarebbe stata una comunità di rigidi asceti, uomini e donne, ed il monasticismo, spauracchio del Protestantesimo, sarebbe stato coevo delle origini.

La teoria dello "Pseudo-Filone."

Questi tre secoli d'attacco hanno finalmente evoluto una teoria che, perfezionata da Grätz, Nicolas e Lucius, è stata accettata da quasi tutti gli eruditi Protestanti più influenti, e che si vuole abbia demolito definitivamente il documento ostile. Secondo questa teoria, "i Terapeuti sono tuttavia Cristiani, come lo erano per Eusebio; ma non più del primitivo stampo, poichè l'attribuire l'opera a Filone è dichiarato errore, e gli asceti ivi descritti sono realmente monaci dell'anno domini 300 circa; si assume che il trattato fosse stato falsificato entro pochi anni da questa data" (*Op. cit.* p. VI).

La conseguenza è che ogni recente storia della Chiesa Protestante, ogni dizionario ed ogni enciclopedia, allorchè trattano dei Terapeuti, sono largamente profusi di allusioni all'ingegnosa invenzione chiamata lo "Pseudo-Filone."

Il suo colpo di grazia.

Questa piramide delle origini fu mantenuta coi puntelli sul suo apice, fino al 1895; allorchè l'opera del Conybeare fu pubblicata, tutti i puntelli caddero. Strano a dire, soltanto allora venne

Digitized by Google

posto nelle nostre mani un testo critico di questo trattato attaccato così violentemente. Finalmente tutti i manoscritti e tutte le versioni sono state riscontrate. Con persistenza indefessa CONYBEARE ha schierato le sue prove e, con pazienza ammirevole, ha confrontato ogni frase caratteristica, ogni espressione tecnica, con citazioni voluminose dalle rimanenti opere di FILONE, delle quali vi è "tal prevalente e deplorevole ignoranza." A questo egli ha aggiunto un esteso *Excursos* sul fatto che l'autore del trattato è FILONE. Se FILONE non scrisse il *De Vita Contemplativa* ogni cànone di critica letteraria è allora una delusione; l'evidenza addotta dal già Fellow dell'University College, per l'autenticità del trattato, è irrefutabile. Abbiamo così un nuovo punto di partenza per le ricerche Filonee.

Il pericolo, di cui uno studio coscienzioso delle rimanenti opere di Filone minaccerebbe certe pretensioni ortodosse, è reso evidente dal paragrafo che chiude la prefazione del CONYBEARE, laddove egli scrive:

"È appena credibile ed è, in certo qual modo, un rimprovero per Oxford, come centro di erudizione, che neppure una singola linea di FILONE nè alcuna opera che tratti specialmente di lui, sia raccomandata come lettura agli studenti del nostro corso superiore di Teologia; e ciò, malgrado che questo spiritualissimo tra gli autori sia, per ammissione tacita od espressa di una lunga serie d'insegnanti cattolici, da EUSEBIO ed AMBROGIO nel quarto secolo, sino a BULL e DÖLLINGER nei tempi moderni, il padre non solo della cristiana esegesi, ma altresì, in gran parte, della dogmatica cristiana" (*Op. cit.* p. X).

Un'interessante quistione di data.

Resta così stabilito che il *De Vita Contemplativa* è un trattato autentico di FILONE. In quanto alla sua data ci troviamo di fronte ad alcune difficoltà, ma l'opinione autorevole del CONYBEARE ci assicura che ogni nuovo esame delle opere di FILONE conferma che il D. V. C. è uno dei suoi primi lavori (*Op. cit.* p. 276). Ora siccome FILONE nacque circa l'anno 30 prima di Cristo, la data del trattato può venire approssimativamente fissata al primo quarto del primo secolo, ("circa l'anno 22 o 23." - *Op. cit.* p. 290). Naturalmente sorge la domanda: Potevano i Terapeuti di FILONE essere

Digitized by Google

a tale data identificati con la primitiva Chiesa Cristiana d'Alessandria? Se le date ammesse delle origini sono corrette bisogna rispondere enfaticamente: No. Se al contrario le date ammesse non sono corrette allora sorge un problema di primaria importanza per le origini della fede Cristiana. Comunque sia il contenuto del D. V. C. è di grandissima importanza ed interesse, poichè ci permette di avere un barlume di quelle misteriose comunità nelle quali per tanti secoli i Cristiani riconobbero i loro precursori. I Terapeuti non erano Cristiani; FILONE non sa assolutamente nulla del Cristianesimo nel senso in cui viene oggi adoperata la parola. Chi erano dunque costoro? La risposta a questa domanda richiede un'intera riformulazione dell'accettata teoria delle origini.

Il trattato porta in qualche manoscritto la soprascritta: *I Supplicanti,* o *Delle Virtù,* Libro IV., oppure: *Delle Virtù dei Supplicanti,* Libro IV. Per "supplicante," FILONE dice intendere "uno che è corso a Dio ed ha preso rifugio in Lui." (*De Sac. Ab. et C.* I, 186 - 33). È molto probabile che il nostro trattato facesse parte del quarto libro della voluminosa opera di FILONE *De Legatione,* della quale solo alcuni frammenti hanno sopravvissuto.

Titolo e Contesto.

"Il tempo e gli editori Cristiani hanno troncato il *De Legatione* in tre modi. Prima di tutto una buona parte del secondo libro è stata tolta, forse perchè contraddiceva la tradizione Cristiana concernente Ponzio Pilato. In secondo luogo l'intero quarto libro fu tolto perchè formava un insieme completo da sè, e ne fu persa tutta la prima parte, eccetto il brano sugli Esseni preservatoci da EUSEBIO nella *Præparatio Evangelica;* mentre le notizie sui Terapeuti furono messe da sè e conservate come un libro separato..... In terzo luogo la palinodìa che formava il quinto libro è stata perduta." (*Op. cit.* p. 284.)

Ma veniamo al trattato stesso.

Digitized by Google

FILONE, *DELLA VITA CONTEMPLATIVA.*

Gli Esseni.

"Siccome ho già trattato degli Esseni, i quali assiduamente praticano una vita [religiosa] di azione, adempiendola in tutti, o, per non parlare con troppa presunzione, nella maggior parte dei suoi gradi, procederò subito, seguendo l'ordine delle mie indagini, a dire quel tanto che si conviene riguardo a quelli [tra loro] che abbracciano la [vita della] contemplazione; e ciò altresì senza aggiungere nulla di mio per migliorare la cosa — come tutti i poeti e gli scrittori di storie sono usi di fare nella scarsità di buon materiale — e senza artifizio, attenendomi alla verità stessa, poichè io so che nemmeno il più abile [scrittore] potrebbe parlare in [completo] accordo con essa.

"Nondimeno il tentativo deve esser fatto e dobbiamo cercare di condurlo a termine; poichè la grandezza della virtù di questi uomini non deve esser causa di silenzio per quelli che stimano giusto che nessuna cosa buona sia lasciata in oblio.

Il nome di Terapeuti.

"Ora lo scopo dei nostri amatori di sapienza appare subito dal loro nome. Essi vengono chiamati Therapeutæ e Therapeutrides [uomini e donne] nel senso originario della parola; sia perchè professano un' arte di risanare superiore a quella in uso nelle città (poichè quella sana (θεραπεύει) soltanto i corpi, mentre questa [sana] anche le anime [nostre] quando soggiacciono a difficili e quasi incurabili malattie, che il piacere ed il desiderio, il dolore e la paura, l'egoismo, la follia, l'ingiustizia e l'infinita moltitudine di passioni e di vizi infliggono loro), sia perchè essi furono istruiti dalla natura o dalle sacre leggi a servire (θεραπεύειν) Quello che è migliore del Buono, più puro dell'Uno e più antico della Monade."

Qui Filone si attarda in una digressione, mettendo a contrasto la non intelligente adorazione delle cose esterne, praticata dagli ignoranti di ogni religione, con l'adorazione della vera Divinità praticata da quelli che seguono la vita contemplativa. Coloro i quali si contentano di adorare l'esterno sono ciechi; che essi rimangano dunque privi della vista. Ed aggiunge, in modo signifi-

Digitized by Google

cativo, che egli non parla della vista del corpo, ma di quella dell'anima, per la quale soltanto si può distinguere il vero dal falso.

"Ma in quanto alla razza dei devoti [i Terapeuti], ai quali costantemente s'insegna di vedere sempre di più, si sforzino essi per l'intuizione di Ciò che è; trascendano il sole che gli uomini scorgono [ed affissino lo sguardo alla Luce al di là], nè mai lascino questo grado [ordine, spazio, o piano] che mena alla perfetta beatitudine. Ora quelli che si dedicano al [divino] servizio, [ciò fanno] non a causa di alcuna usanza, o per altrui consiglio od appello, ma perchè trasportati dall'amore celestiale come quelli iniziati nei Misteri Bacchici o Coribantici; essi sono infiammati di Dio fino a che non contemplano l'oggetto del loro amore.

Loro abbandono del mondo.

"E allora, per il loro anelare a quella Vita beata e senza morte, giudicando che la lor vita mortale sia già finita, lasciano le loro possessioni ai figli od alle figlie, oppure ad altri parenti, con volenterosa risoluzione, facendoli loro eredi prima del tempo; mentre quelli che non hanno parenti [donano le loro possessioni] ai consodali ed agli amici."

In una digressione FILONE accenna alla differenza del ragionevole ed ordinato abbandono della proprietà per seguire la vita filosofica, (abbandono che egli loda), e le sciocche esagerazioni delle leggende popolari le quali dicono che quando ANASSAGORA e DEMOCRITO furono presi dall'amore della sapienza, lasciarono che tutti i loro beni fossero divorati dal bestiame.

"Qualora dunque [i nostri amatori di sapienza] prendono la decisione di rinunziare alla loro proprietà, non sono più distolti da nessuno, ma si affrettano a farlo senza rivolgersi neppure una volta, lasciando dietro di sè fratelli, figliuoli, mogli, genitori, i molteplici vincoli della parentela ed i legami dell'amicizia, le loro terre native in cui vennero al mondo e furono allevati; poichè l'abitudine è un impaccio ed un potentissimo allettamento.

Loro Ritiri.

"E neppure emigrano in qualche altra città (come schiavi maltrattati o dispregevoli che, reclamando dai loro proprietari il riscatto, solo si procurano un cambiamento di padrone, ma non la libertà), poichè ogni città, anche la meglio governata, è piena di

Digitized by Google

tumulti innumerevoli, forme di distruzione e disordini, che sarebbero insopportabili per un uomo dal momento che ha preso per sua guida la sapienza.

"Ma essi stabiliscono le loro dimore fuor delle mura, in boschi [chiusi] od in terre appartate, ricercando la solitudine, [e ciò] non per incoraggiare sentimento alcuno di zotica avversione per gli uomini loro simili, ma perchè sanno che il continuo contatto, con quelli di disposizioni diverse dalle loro, è svantaggioso e nocivo.

"Ora questa natural classe di uomini (*lett.* razza), partecipanti alla bontà perfetta, si può trovare in varie parti del mondo abitato, tanto greco come non greco.

La colonia Mareotica.

"In Egitto ve ne sono delle turbe, in ogni provincia, o nomo, come essi le chiamano, e specialmente intorno ad Alessandria. Poichè quelli che sono, sotto ogni rapporto, [od in ogni nomo], i più avanzati, vengono, per così dire, come coloni, nella madre terra della Terapeutica, in un luogo eminentemente bene adatto allo scopo, posto su di una terrazza piuttosto alta [piccolo altipiano o gruppo di collinette] soprastante il Lago Marea o Lago Mareotide, immediatamente al sud di Alessandria, in situazione favorevolissima, tanto per la sicurezza che per la mitezza della temperatura. La sicurezza [dai ladri] viene da una cintura di abituri e di villaggi [che attorniano l'altipiano], e la mitezza della temperatura è dovuta alle continue brezze provenienti dal lago, che si apre nel mare e dalla vicinanza del mare stesso. Le brezze provenienti dal mare sono leggere, mentre quelle che vengono dal lago sono gravi, e la loro combinazione produce una saluberrima condizione [atmosferica].

Loro dimore.

"Le dimore della Comunità sono semplicissime, atte solo a procacciare riparo contro le due principali necessità, l'estrema arsura del sole e l'estremo freddo dell'aria. Le dimore non sono vicine una all'altra, come quelle della città, poichè la vicinanza è tediosa e spiacevole a quelli che ricercano la solitudine; e neppure sono troppo appartate, in vista della reciproca comunicazione a loro tanto cara, ed anche per potersi aiutare scambievolmente in caso di attacco da parte dei ladri.

Digitized by Google

Significato originario della parola Monastero.

"In ogni dimora evvi un luogo sacro, chiamato tabernacolo o monastero [piccola camera, stanzetta, o cella], ove, in solitudine, compiono i misteri della santa vita, senza portarvi nè cibo, nè bevanda, nè alcuna altra cosa richiesta dalle necessità del corpo, ma solo le leggi e i detti ispirati dei profeti, gl'inni ed il resto, per cui la sapienza e la devozione crescono insieme e son rese perfette.

"In tal modo essi conservano una memoria non interrotta di Dio, così che, perfino nella coscienza del sogno, nulla vien presentato alle loro menti se non la gloria delle virtù e dei poteri divini. Onde molti di loro enunciano le ritmiche dottrine della sacra sapienza, che essi ottennero nelle visioni della vita del sogno.

Preghiere ed esercizi.

"Due volte al giorno, all'alba ed al tramonto, usano innalzar preghiere; mentre il sole si alza pregano per aver la luce del sole, la vera luce solare onde le loro menti possano essere ripiene di Luce celestiale, e mentre tramonta pregano che la loro anima, completamente liberata dalla concupiscenza dei sensi e dalle sensazioni, possa ritirarsi nella sua propria congregazione e camera di concilio, per ivi rintracciare la verità.

"L'intero intervallo dall'alba al tramonto viene da essi consacrato ai loro esercizi. Prendendo i sacri scritti, impiegano il loro tempo nello studio [*lett.* nel filosofare], interpretando allegoricamente il loro codice avito, poichè ritengono che le parole del senso letterale sono simboli di natura nascosta, resa evidente [soltanto] dal significato recondito.

Natura dei loro libri.

"Essi hanno inoltre opere di antichi autori che altra volta furono i capi della loro scuola, e che lasciarono dietro di sè numerosi monumenti del metodo usato nelle loro opere allegoriche; prendendo queste a modello, per così dire, imitano le pratiche dei loro predecessori. Essi non impiegano dunque il loro tempo in contemplazioni soltanto, ma compongono canti ed inni a Dio, in ogni sorta di metri e di melodie, delineati necessariamente su [la trama dei] più solenni numeri [*lett.* ritmi].

"Per sei giorni continui ciascuno resta appartato in solitudine nel suo 'monastero,' siccome vien chiamato, applicandosi allo

Digitized by Google

studio senza metter piede fuori della porta e senza neanche guardare dalla finestra. Ma ogni settimo giorno vengono tutti insieme ad una specie di assemblea generale, e prendono i loro posti in ordine di 'età' [cioè secondo il tempo che hanno appartenuto al Ritiro], nell'attitudine prescritta, con le mani prone, la destra tra il petto e il mento, la sinistra al lato. Allora quello che è l'anziano più esperto nelle dottrine si avanza e parla, con occhi intenti e con ferma voce, ragionevolmente e ponderatamente, senza sfoggiare maestria di parole alla maniera degli odierni retorici e sofisti, ma esaminando da vicino e spiegando il senso preciso dei pensieri, senso che non giunge soltanto esternamente all'orecchio, ma che traversa l'orecchio e giunge all'anima e fermamente dimora in essa. Tutti gli altri ascoltano in silenzio, significando la propria approvazione semplicemente con l'espressione dello sguardo o con l'accennar del capo.

Loro sistema di riunione.

"Ora questo santuario generale, in cui ogni settimo giorno si riuniscono, consta di due recinti separati, uno per gli uomini, l'altro per le donne; poichè le donne altresì formano abitualmente parte dell'assemblea, avendo il medesimo ardente desiderio ed avendo fatto la medesima scelta deliberata [al pari degli uomini].

Il Santuario

"Per altro la divisione tra le due aule è solo parziale, perchè è innalzata sino a circa tre o quattro cubiti dal pavimento, simile ad un parapetto, mentre il resto è lasciato aperto sino al tetto, ciò per due ragioni; in primo luogo per preservare quella modestia che tanto ben si addice alla natura della donna, ed in secondo luogo perchè, sedendo a portata di voce, possano udire facilmente non essendovi nulla che ostacoli la voce dell'oratore.

"Ora [i nostri Terapeuti] pongono prima di tutto la continenza come fondamento all'anima, per così dire, e procedono quindi ad elevare il resto delle virtù su quella. Per conseguenza nessuno di essi penserebbe mai di prender cibo o bevanda prima del tramonto, poichè considerano che la pratica della filosofia merita la luce, mentre le necessità corporali [possono accontentarsi di avere] l'oscurità; onde assegnano il giorno alla prima, ed una piccola parte della notte alle seconde.

Loro disciplina.

Digitized by Google

Digiuno.

"Un certo numero di loro, nei quali la sapienza è radicata in maggior grado, si rammenta di mangiare solo una volta ogni tre giorni, mentre alcuni pochi sono tanto fortificati, e al banchetto della sapienza si nutrono così lautamente degli insegnamenti che essa suntuosamente e prodigalmente loro appresta, che possono durare il doppio del tempo, e persino dopo sei giorni prendono appena un boccone del cibo più necessario, essendosi abituati a vivere d'aria, com'essi dicono che fanno i grilli [PLATONE, *Fedro*], le loro necessità essendo, credo io, alleggerite dal cantare.

Il pasto comune del settimo giorno.

"Poichè dunque considerano il settimo giorno quale santissima e grandissima festa, lo ritengono degno di onoranza speciale ed in esso, dopo aver dato la dovuta attenzione all'anima, ungono il corpo, dandogli, come danno altresì al loro bestiame, riposo dal continuo lavoro. Però non partecipano di alcun cibo delicato, ma di semplice pane, con sale per condimento, al quale i ghiotti aggiungono un sapore d'issopo; mentre per bevanda hanno l'acqua della sorgente. Così calmando questi tiranni — fame e sete — imposti dalla natura alla razza umana, non offrono loro nulla per gratificarli superfluamente, ma solo le pure necessità che rendono possibile la vita. Per conseguenza mangiano solo per evitare la fame e solo per evitare la sete bevono, scansando la sazietà come nemica e cospiratrice, tanto contro l'anima che contro il corpo.

Dimore e vestiario.

"Ora vi sono due sorta di ripari: i vestimenti e la casa. In quanto alle loro dimore ho già detto più sopra che sono tutt'altro che belle a vedere e messe insieme comunque si sia, essendo fatte solo per rispondere agli scopi assolutamente necessari; così pure i loro vestimenti sono del genere più semplice, servendo essi soltanto a proteggerli dal freddo e dal caldo: nell'inverno un pesante mantello invece di una pelle, e nell'estate un vestimento senza maniche in tela leggera.

"Poichè in ogni cosa praticano la semplicità, conoscendo che la vanità ha per origine la menzogna, ma la semplicità la verità, ciascuna di esse contenendo il potere innato della sua fonte; poichè dalla menzogna scaturiscono le molteplici forme dei mali, mentre

Digitized by Google

dalla verità vengono le abbondanti benedizioni del bene, tanto umano che divino.

Loro Feste Sacre.

"Vorrei pure accennare, paragonandole ai banchetti degli altri, alle riunioni generali in cui passano il tempo a desco comune, in una festività maggiore del solito."

Qui FILONE si attarda in una lunga digressione, ove dipinge, con i colori più forti, l'orgie e le stravaganze dei banchetti dei voluttuari, per metterle a contrasto, per quanto è possibile, con le sacre feste dei Terapeuti.

"In primo luogo si radunano tutti insieme alla fine di ogni settima settimana, poichè venerano, non solo il semplice periodo di sette giorni, ma altresì il periodo della potenza [o quadrato] di sette, giacchè essi sanno che il 'sette' è puro e sempre vergine. La festa del settimo giorno è dunque solo un preludio alla loro festa maggiore che viene assegnata al cinquantesimo, il più santo ed il più naturale dei numeri, [la somma] delle potenze del [perfetto] triangolo rettangolo, il quale è stato stabilito come l'origine della generazione degli elementi cosmici.

Il banchetto del Cinquantesimo giorno.

"Allorchè dunque si sono radunati, avvolti in vestimenti bianchi, con lo sguardo gioioso e con solennità grandissima, al cenno d'uno degli Efemerenti del giorno (poichè questo è il nome di coloro cui spetta tale dovere) e prima di sedersi, stando uno accanto all'altro, in fila, con un certo ordine, ed alzando gli occhi e le mani al cielo — quegli occhi, abituati a mirare le cose degne di contemplazione, e quelle mani pure dal guadagno, non macchiate da alcun pretesto di affari lucrosi — essi offrono preghiera a Dio, affinchè il loro banchetto sia piacevole ed accetto.

Anzianità.

"Dopo le preghiere gli anziani seggono a tavola, secondo l'ordine della loro elezione. Poichè essi non considerano come anziani semplicemente quelli che sono avanzati in età ed hanno raggiunto la vecchiaia (anzi considerano questi come piccoli fanciulli, se solo tardi s'innamorarono della vita più alta), ma quelli che crebbero e giunsero a maturità nella parte contemplativa della filosofia, che di questa è indiscutibilmente la parte più bella e più divina.

Digitized by Google

Le donne discepoli.

"E le donne altresì prendono parte al banchetto, la maggior parte delle quali sono invecchiate nella verginità, preservando la loro purezza non per obbligo (come alcune delle sacerdotesse dei Greci), ma piuttosto per loro libera volontà, a causa del loro zelante amore di sapienza, con la quale esse tanto ardentemente desiderano di passar la vita, che non fanno alcuna attenzione ai piaceri del corpo. La loro bramosia non è di aver figli mortali, ma di avere un'immortale progenie, che solo l'anima innamorata di Dio può generare, quando il Padre ha in essa anima impiantato quei raggi di luce spirituale con i quali essa contemplerà la legge della sapienza. Tuttavia viene fatta una divisione tra di loro nei posti a tavola, stando gli uomini da una parte a destra, e le donne dall'altra parte a sinistra."

Bisogna rammentare che, nel mondo greco-romano, vi era l'uso di giacere a tavola, reclinando sul gomito sinistro, con un cuscino sotto al braccio. La persona giacente alla destra di un'altra era detta giacere sul petto di quest'ultima (ἀνακεῖσθαι ἐν τῷ κόλπῳ). Cf. la frase canonica, "il discepolo che giaceva sopra il Suo seno a tavola."

I semplici giacigli.

"Forse sospettate che dei cuscini, se non di lusso almeno abbastanza soffici, siano provvisti a tal gente ben nata e bene educata e studiosa di filosofia; invece essi non hanno che dei semplici materassi del materiale più facilmente procurabile (il papiro del paese), e su di quelli [stendono] tappeti semplicissimi, appena rialzati al gomito, affinchè essi possano appoggiarsi. Poichè da un lato tralasciano alquanto il loro [usuale] rigore spartano di vita [in tali occasioni], mentre dall'altro lato [persino ai banchetti] studiano sempre in ogni cosa la più liberale frugalità, respingendo gli allettamenti del piacere con tutta la loro forza.

I serventi.

"Nè sono dessi serviti da schiavi, poichè considerano il possedere servi in generale essere contrario alla natura. Chè la natura ha creato tutti gli uomini liberi, ma l'ingiustizia e l'egoismo di quelli che cercano l'ineguaglianza (radice di ogni male) han posto il giogo del potere sul collo dei più deboli e li hanno attaccati ai [carri dei] più forti.

"Così in questo sacro banchetto non vi sono schiavi, come ho

Digitized by Google

detto, ma viene servito da uomini liberi che compiono il servizio necessario, non per obbligo, nè aspettando d'esser comandati, ma di loro libera volontà, anticipando le richieste [dei convitati] con prontezza e con premura. Poichè non sono uomini liberi designati a caso per tal servizio, ma i minori dell'ordine, i quali sono stati scelti, secondo il loro merito, con ogni possibile cura, e che, (come dovrebbero i nobili, i ben nati e gli ansiosi di raggiungere il culmine della virtù), con affettuosa rivalità, quasi fossero loro legittimi figliuoli, servono questi padri e queste madri loro, considerandoli come genitori comuni, congiunti a loro con legami più stretti dei consanguinei; infatti per quelli che pensano non vi è più stretto vincolo della virtù e della bontà. Ed essi vengono a servire senza cingersi, con i vestimenti sciolti, in modo che nessuna somiglianza al vestir di uno schiavo possa esservi introdotta.

"So che alcuni dei miei lettori rideranno di un simile banchetto, ma tal riso recherà loro pianto e dolore.

Il cibo frugale.

"Nè il vino viene portato in tali occasioni, ma acqua limpidissima, fredda per la maggioranza, riscaldata per quelli fra i più vecchi i cui gusti sono delicati. Inoltre la tavola non contiene nulla che abbia del sangue, poichè il cibo consiste di pane con sale per condimento, al quale i più ghiotti aggiungono dell'issopo come sapore extra. Poichè, appunto come la giusta ragione ordina ai sacerdoti di fare offerte monde dal sangue e dal vino, così ordina di vivere a questi saggi, i quali sanno che il vino è una sostanza che porta la pazzia, ed i ricchi condimenti risvegliano il desiderio, che è la bestia più insaziabile. Tanto dunque per i preliminari del banchetto.

Il Presidente.

"Ora, dopo che i convitati hanno preso i loro posti, negli ordini da me descritti, ed i serventi hanno preso le loro posizioni in ordine, pronti a servire, quando si è ottenuto completo silenzio, il presidente — e quando non vi è? potreste dire; ma allora vi è un silenzio anche più profondo di prima, così che nessuno si azzarda di fare alcun rumore e neppure di respirar forte — sceglie qualche passo nelle sacre scritture o solve qualche difficoltà proposta da uno dei membri, senza pensiero alcuno d'osten-

Digitized by Google

tazione, poichè egli non agogna a reputazione di abilità di parola, ma è semplicemente desideroso di comprendere più chiaramente alcuni punti [di dottrina]; e quando ha ciò fatto ne partecipa senza egoismo a quelli che, quantunque non abbiano una visione penetrante come la sua, pure hanno altrettanta bramosia d'imparare.

L'istruzione.

"Il presidente per parte sua adopera un metodo alquanto lento per impartire l'istruzione, sostando ad intervalli e fermandosi per frequenti ricapitolazioni, onde imprimere le idee sopra le anime loro. (Poichè quando, nel dare un'interpretazione, si continua a parlare rapidamente, senza fermarsi a riprender fiato, la mente dell'ascoltatore è lasciata indietro e, incapace di mantenere il passo, non arriva a comprendere ciò che vien detto.) Mentre essi, dal canto loro fissando tutta l'attenzione su di lui, rimangono nella medesima attitudine ascoltando attentamente, dimostrando d'intendere e di comprendere [le sue parole] coll'accennar del capo e con lo sguardo; lodano l'oratore per mezzo di un'espressione di contento e col rivolgere a lui i loro volti pensosi, e dimostrano l'esitazione, con un lieve scuotere del capo ed un cenno dell'indice della mano destra. Ed i minori addetti al servizio sono altrettanto attenti che gli anziani a tavola.

Interpretazione della Scrittura.

"Ora l'interpretazione delle Sacre Scritture è basata sopra il senso nascosto delle narrazioni allegoriche; poichè questi uomini considerano tutto il loro codice di legge come una cosa vivente, che ha per corpo i comandamenti orali, e per anima il pensiero invisibile racchiuso nelle parole, (nel quale pensiero l'anima razionale [dello studioso] incomincia a contemplare le cose omogenee alla propria natura, più che in qualunque altra cosa) — l'interpretazione, nello specchio dei nomi, giunge, per così dire, a vedere le bellezze straordinarie delle idee contenute in essi, le libera e le dispoglia dai simboli, e porta alla luce i puri significati interni, per coloro che con qualche cenno suggestivo sono capaci di arrivare, dal significato apparente, all'intuizione del senso nascosto.

"Quando dunque sembra che il presidente abbia parlato abbastanza, e che il discorso, secondo la portata sua, per quanto

Digitized by Google

riguarda lui, sia stato efficace nei punti che si prefiggeva, e, per quanto riguarda loro, [abbia incontrato la debita] attenzione, vi è da parte dell'assemblea uno scoppio d'applausi, come ad offrire le proprie congratulazioni, che viene limitato a tre battute di mano.

Canto degli inni.

"Allora il presidente, alzandosi, canta un inno composto ad onore di Dio, sia nuovo, composto da lui medesimo, sia vecchio degli antichi poeti. Così essi hanno lasciato dietro di loro vari metri e melodie, in epiche trimetriche, inni processionali, odi libatorie, salmodie d'altare, cori in canto fermo e canzoni di danza, [tutti] mirabilmente misurati in vari modi.

"E dopo di lui anche ciascun gruppo, nell'ordine dovuto, [riprende il salmodiare], mentre gli altri ascoltano in profondo silenzio, eccetto quando devono unirsi nelle cadenze e nei ritornelli, i quali vengono cantati da tutti, uomini e donne.

Il pane ed il sale.

"Allora, quando gl'inni sono finiti, i minori portano la tavola, di cui abbiamo fatto menzione poc'anzi, imbandita con il cibo purissimo di pane lievitato, con sapore di sale misto all'issopo; ciò vien fatto per rispetto alla sacra tavola posta nel sacrato del tempio, dove vi sono del sale e delle pagnotte senza condimento; le pagnotte non sono lievitate ed il sale non è mescolato con nessun'altra cosa; poichè era conveniente che le cose più semplici e più pure fossero assegnate alla parte più eccellente dei sacerdoti, in ricompensa del loro ministerio, mentre gli altri dovevano bramare cose di simile purezza, ma astenersi dal cibo eguale [a quello dei sacerdoti], affinchè solo i più eccellenti avessero questo privilegio.

Le Danze Sacre.

"Dopo il banchetto essi osservano la sacra festa di tutta la notte. Ed ecco come l'osservano. Essi stanno tutti in piedi, in massa, e verso la metà del trattenimento si separano in due bande, gli uomini da un lato e le donne dall'altro. Una guida viene scelta per ciascheduna banda, guida superiore per fama, e più d'ogni altra adatta all'ufficio. Allora essi salmodiano degli inni composti in onore di Dio, in molti metri e melodie, talvolta cantando in coro, tal'altra una banda battendo il tempo, al canto di risposta dell'altra, [ora] danzando alla sua musica, [ora] ispi-

Digitized by Google

randola, talvolta in inni processionali, tal'altra in canto fermo, girando e rigirando nella danza.

"Quindi, allorchè ciascuna banda ha festeggiato [cioè ha cantato e ballato] a parte, libando il [nettare] grato a Dio, come nei riti Bacchici gli uomini bevono il vino pretto, allora si uniscono insieme e vien formato un coro delle due bande, ad imitazione dei cori riuniti sulle rive del Mar Rosso, per le maravigliose opere che ivi furono compiute, quando il mare, per comando di Dio, divenne, per una parte, causa di salvezza e, per l'altra, causa di ruina.

FILONE qui allude alla favoleggiata danza di trionfo degl'Israeliti per la distruzione di Faraone e della sua oste, allorquando Mosè guidò gli uomini, e Miriam le donne ad una danza comune; ma i Terapeuti di tutto il mondo non potevano aver rintracciato tale uso fino a questo mito.

"Così, essendo il coro dei Terapeuti, uomini e donne, formato il più strettamente possibile su questo modello, per mezzo di melodie in parte, e di armonia — le note acute delle donne rispondendo ai toni profondi degli uomini — produce una sinfonia armoniosa e musicale. Le idee sono della più grande bellezza, le espressioni sono bellissime, ed i danzatori riverenti, mentre lo scopo delle idee, delle espressioni e dei danzatori è la devozione.

La preghiera del mattino.

"Così, ebri, fino alla luce del mattino, di questa santa ebbrezza, senza pesantezza del capo o sonnolenza, ma con gli occhi ed il corpo ancor più freschi di quando vennero al banchetto, essi prendono i loro posti all'alba e, quando scorgono il sole nascente, alzano le mani al cielo pregando per la luce del sole, per la verità e per l'acutezza della visione spirituale. Dopo questa preghiera ciascuno ritorna al proprio Santuario, alle usate speculazioni filosofiche ed al lavoro dei campi.

"Fin qui adunque dei Terapeuti, i quali sono votati alla contemplazione della natura, e vivono in essa, e nell'anima soltanto, cittadini del cielo e del mondo, legittimamente raccomandati al Padre e Creatore dell'Universo, per la loro virtù, la quale procaccia loro il Suo amore; virtù che si promette, come premio,

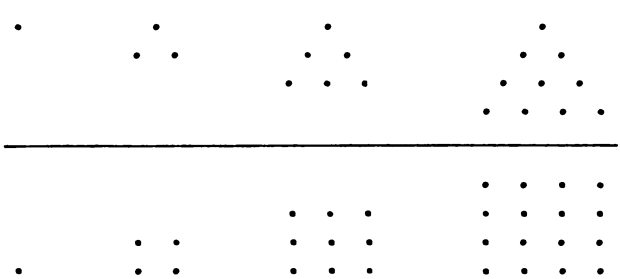
Digitized by Google

la più adatta ricompensa di nobiltà e di bontà, sorpassante ogni dono della fortuna, prima arrivata nella corsa alla mèta stessa della beatitudine."

Nota sopra i numeri sacri.

In quanto ai numeri mistici 7 e 50, menzionati più sopra, può riuscire d'interesse il notare che FILONE altrove (*Leg. Alleg.* I, 46) ci dice che i Pitagorei chiamavano il numero 7 il sempre vergine, perchè "non produce alcuno dei numeri entro la decade [cioè da 1 a 10], nè vien prodotto da alcuno di essi." La potenza od il quadrato di 7 è 49, e la gran festa quindi aveva luogo ogni cinquantesimo giorno. Il numero 50 è basato sulle proporzioni dei lati del "perfetto" triangolo rettangolo, il famoso triangolo Pitagorico, così sovente menzionato da PLATONE. (*Cf. The Nuptial Number of Plato;* di James ADAM, M. A. Cambridge, 1891; l'opera migliore su tal soggetto.) I lati di questo triangolo hanno le proporzioni di 3, 4, e 5; e $3^2+4^2=5^2$, ossia $9+16=25$; e $9+16+25=50$.

In un altro trattato (*Qu. in Gen.* III, 39.) abbiamo un'ulteriore ed ancor più interessante informazione concernente il numero 50. FILONE parla di due serie, che egli denomina triangoli e quadrati, cioè, 1, 3, 6, 10, e 1, 4, 9, 16. A prima vista è difficile di scoprire perchè FILONE debba chiamare triangoli la prima serie di numeri, ma mi è occorso ch'egli avesse in mente un ordinamento come quello che segue:



Varie corrispondenze interessanti si possono trarre da questo che sembra un semplice ordinamento di punti, monadi od atomi, ma al presente ci occuperemo solo del numero 50.

Digitized by Google

In quanto alla serie triangolare, 1, 3, 6, 10, è da notarsi che $1=1$; $3=1+2$; $6=1+2+3$; e $10=1+2+3+4$.

In quanto alla serie quadrata 1, 4, 9, 16, vediamo subito che $1=1^2$; $4=2^2$; $9=3^2$; $16=4^2$. Inoltre: $1+3+6+10=20$, e $1+4+9+16=30$; e finalmente: $20+30=50$.

Molto di più si potrebbe dire, ma il nostro spazio è limitato, e quelli che sono interessati nel soggetto possono facilmente elaborarne i particolari da sè.

Rapporti di FILONE con i Terapeuti.

Nel leggere questo trattato ed il resto delle notizie sui Terapeuti, sparse negli scritti di FILONE, le domande principali che sorgono naturalmente sono: Qual rapporto esisteva tra quelli e FILONE, e fino a qual punto possiamo noi stare a ciò ch'egli narra? Evvi un importante passo nei suoi scritti che ci dà il punto critico di partenza per ricercare la risposta. FILONE (*Leg. Alleg.* I, 81.) scrive:

"Io pure spesse volte ho lasciato i miei congiunti, i miei amici ed il mio paese, e sono andato nel deserto [o nella solitudine], a fine di comprendere le cose degne di essere viste; pure ciò non mi è stato d'alcun profitto: l'anima mia era dilaniata o punta dalle passioni e ricadeva nella corrente affatto opposta."

Apprendiamo da questo interessante particolare autobiografico, che FILONE stesso non aveva avuto alcun successo nella vita contemplativa. Ciò spiega la grande riverenza e l'alto rispetto ch'egli aveva per quelli che erano riusciti a comprendere le cose "degne d'esser viste." Ora siccome FILONE non abbandonò mai i suoi beni, non può dunque essere stato membro effettivo in una di queste confraternite. Con ogni probabilità appartenne ad uno dei loro circoli esterni. Com'era stato il caso con i Pitagorei e gli Esseni, anche i Terapeuti avevano dei discepoli laici, che vivevano nel mondo e che, forse di tanto in tanto, ricorrevano alla comunità per un periodo di "ritiro," per ritornare poi di nuovo nel mondo.

I Discepoli Laici.

Che questi discepoli laici fossero uomini di grande capacità ed intuizione è largamente dimostrato dalle opere di FILONE stesso, e che vi fosse una vasta letteratura, di carattere ancor più elevato ed ispirato, è altresì evidente da quello che FILONE dice dei

Digitized by Google

suoi maestri. Che cosa son divenute tutte queste opere, commentari, interpretazioni, inni, sermoni, esposizioni, apocalissi — opere che suscitarono l'ammirazione di uno scrittore distinto come FILONE? Sembrami che quantunque alcuni frammenti di esse possano essere giunti fino a noi, incorporati nella pseudo-epigrafia Ebraica, molti di questi frammenti dovevano appartenere ai precursori, adesso perduti, dei brani di letteratura gnostica che hanno sopravvissuto.

Ma erano Ebrei i Terapeuti, come FILONE vorrebbe farci credere nella sua apologia della sua nazione? È evidente, dalle sue stesse asserzioni, che la Comunità ch'egli descrive ed alla quale era probabilmente legato, come discepolo laico, non era che una delle tante sparse in tutto il mondo. FILONE vorrebbe farci credere che la sua comunità speciale fosse a capo di tutte, senza dubbio perchè era principalmente ebrea, benchè non del tutto ortodossa, essendo i suoi membri "adoratori del sole."

Varietà delle Comunità.

È dunque ragionevole di concludere che vi fossero a quel tempo numerose comunità di mistici e d'asceti, votati alla santa vita ed alla Scienza Sacra, sparse in tutto il mondo, e che la Comunità Mareotica di FILONE fosse *una* delle tante di quella specie. Le altre possono essere state colorite da elementi Egizi, o Caldei, o Zoroastriani, od Orfici, altrettanto fortemente, quanto la Comunità al sud di Alessandria era colorita dal Giudaismo. Inoltre non è incredibile che vi fossero pure, tra queste, altre comunità veramente eclettiche, che combinavano e sintetizzavano le varie tradizioni ed iniziazioni, tramandate da Comunità più dottrinalmente esclusive; è perciò, in questa direzione, che dovremo fissare lo sguardo, onde aver luce sulle origini dello Gnosticismo, e scorgere il fondo occulto del Cristianesimo. Queste comunità, a quel tempo, non facevano propaganda, benchè appoggiassero, forse indirettamente, alcuni dei più grandi sforzi propagandisti, come nel caso di FILONE. Credo altresì che le comunità Gnostiche, venute più tardi, non facessero propaganda diretta, e che, qualunque fossero le opere prodotte ad uso dei discepoli laici o da discepoli laici, esse non erano che una piccola parte della loro letteratura. Per il popolo vi era la Legge, i Pro-

Digitized by Google

feti e l'Evangelo, per i discepoli laici la letteratura intermedia, per quelli interni quei trattati più altamente mistici ed astrusi che niuno, all'infuori dei mistici a ciò disciplinati, aveva possibilità di comprendere o ritenevasi potesse comprendere.

IL GIUDAISMO

L'influenza di Babilonia.

La terza corrente che affluì alla matrice delle origini cristiane fu quella del Giudaismo. Anche prima dell'esilio, le tribù indisciplinate, che componevano questa nazione caratteristica, avevano avuto le loro "Scuole di Profeti," piccole comunità che si tenevano in disparte, reclutate dai veggenti e visionari. Fino a questo tempo le tradizioni degli Ebrei ed i loro concetti di religione erano stati, per la maggior parte, di natura molto rozza, a paragone di quelli delle nazioni più civilizzate che li circondavano; benchè naturalmente essi fossero distinti dal particolarismo del nascente monoteismo esclusivo e da un odio crescente per l'idolatria.

In Babilonia gli Ebrei vennero nonpertanto in intimo contatto con una grande ed antichissima civiltà, e l'influenza, che questa esercitò su di loro, può essere chiaramente rintracciata nella storia del loro successivo sviluppo religioso.

La maggioranza della nazione rimase contenta in Babilonia, mentre i capi, di quelli che ne ritornarono, si posero all'opera per scrivere di nuovo le loro antiche tradizioni, e per riformulare i loro concetti di religione, alla luce delle idee più larghe che avevano assorbito; tutto ciò si può chiaramente rintracciare nei diversi stadi d'evoluzione delle loro scritture nazionali, i cui vari strati ci vengono rivelati dalle pazienti ricerche dei dotti di studi biblici e dalle sempre nuove scoperte dell'archeologia.

Gli scrittori ebraici si appropriarono le tradizioni della grande razza Semita e delle nazioni Caldea e Babilonese, adoprandole per la glorificazione delle proprie origini e della propria storia, nella strana convinzione che esse tutte si applicassero a loro come "popolo eletto" di Dio. La elaborata dottrina di purezza, sulla

Digitized by Google

quale la tradizione persiana di Zoroastro tanto insisteva, fu avidamente adottata dai loro sacerdoti, e possiamo scorgere, nelle loro raccolte di libri religiosi, la graduale eliminazione delle idee più rozze della Divinità ed il graduale sviluppo di ben più alte concezioni, talvolta erompenti in meravigliosi voli poetici.

Come è scritta la Storia nella Scrittura.

Nondimeno non bisogna supporre che i nuovi scrittori ed editori delle vecchie tradizioni fossero ingannatori e falsari nel significato usuale del termine. L'antichità in generale non concepiva la moralità letteraria nel senso moderno, e tutti gli scritti di carattere religioso erano la manifestazione di un impulso interno. La dovizia di termini tecnici, elargita a questi antichi scrittori ed ai loro metodi dai moderni critici biblici, obbliga lo studioso, quasi inconsciamente, a trovare, in quei tempi, idee e principi che allora non esistevano. Altro sbaglio comune è il dotare questi bravi scrittori ebraici dell'antichità di moventi e di raffinatezze di fede che solo appartengono alla miglior parte del Cristianesimo, e così non solo facciamo grave ingiustizia alla loro memoria, ma mettiamo altresì nella loro storia un'atmosfera di raffinatezza troppo grande per gli Ebrei di quel periodo. Devesi altresì rammentare che il rendere mitologica la storia e storica la mitologia non fu solo privativa degli Ebrei, ma cosa comune a quei tempi; ciò che fu loro particolarità speciale fu la fanatica credenza nel favoritismo divino, e la loro smisurata pretesa al monopolio della provvidenza di Dio.

La Mitologia della Storia.

Ora gli Ebrei, come tutti i figli del deserto, avevano, inveterata in loro, un'invincibile bramosia di libertà ed al medesimo tempo l'innata immaginazione poetica di tutti quelli che vivono in intimo contatto con la natura.

I due "regni" di "Giuda" e d'"Israele," sempre in lotta tra loro e con i loro nemici, furono successivamente deportati dalle autorità Assire, onde rimuovere un centro di perpetuo disordine.

Le "dieci tribù" che furono deportate per le prime, consistendo di elementi più adattabili all'ambiente che non quelle di Giuda, si stabilirono in Babilonia, e gradualmente si adattarono al nuovo ambiente; sarebbe interessante conoscere quale svi-

Digitized by Google

luppo avvenne nelle scuole dei loro profeti a contatto dell'antica sapienza Caldea e la susseguente storia di quell'"Israele" che così non solo si stabilì in Babilonia, ma vi rimase.

Quando le più turbolenti tribù giudaiche furono in seguito deportate alla loro volta, alcune tra esse seguirono l'esempio delle loro sorelle, ma la maggioranza degli Ebrei rifiutò di adattarsi alle nuove condizioni, perchè anelava alla libertà; e, malgrado essi fossero circondati dai monumenti di una gran civiltà, ricordavano la loro misera Gerusalemme come se fosse stata nel territorio del Paradiso e le sue povere dimore come palazzi di re. I padri parlavano ai figli della bellezza e della ricchezza della terra natìa, della gloria dei suoi palazzi, delle grandi gesta dei loro antichi Sheik, e sopratutto insistevano sul loro destino speciale come uomini che avevano fatto un patto con Dio, dal quale avevano avuta promessa la vittoria sopra tutti i nemici. Quei Padri, che col tempo erano giunti a credere alle loro proprie storie, morirono prima che Ciro il conquistatore, in gratitudine per l'aiuto avuto contro la potenza Assira, concedesse il ritorno della gente Giudaica. Quelli che ritornarono erano della generazione nuova, e rioccuparono le rovine di Gerusalemme con l'idea della grandezza primiera esistente nell'immaginazione poetica e nell'amor di libertà dei loro padri, più che nella realtà di fatto.

Sincera Auto illusione.

Pieni d'entusiasmo per il passato scrissero ciò che i loro padri avevano detto, ampliando le antiche memorie in una splendida "storia," ed aggiungendovi tutto quello che avevano sviluppato in materia religiosa, nella controversia con i Babilonesi ed i Persiani, controversia che, da parte degli Israeliti, consisteva nel sostenere con persistenza che la loro religione era migliore di quella degli oppositori, e nell'arrogarsi il meglio della posizione o della tradizione degli oppositori come appartenente a loro stessi, asserendo al tempo stesso di possedere qualche cosa anche di più elevato.

Ora gli Israeliti avevano una così ferma convinzione di essere gli eletti di Dio che probabilmente credevano in realtà alle proprie asserzioni; in ogni modo il senso della storia non esisteva

Digitized by Google

in quei giorni e non vi era nessuno per frenare l'entusiasmo degli scribi primitivi.

Probabilmente arguivano: Noi siamo il popolo eletto di Dio; la religione nostra è migliore di qualunque altra, giacchè di fatto tutte le altre religioni son false, e falsi sono tutti gli altri Dei; i giorni fiorenti della nostra religione precedettero la cattività; quei tempi devono essere stati più grandi dei migliori tempi delle altre nazioni; i nostri templi devono esser stati più splendidi ed i nostri sacrifizi superiori a tutti gli altri nel mondo; lo dissero i nostri padri e noi sentiamo che ciò è vero. In tale disposizione di mente, e con l'innato fervore poetico della loro natura, si sentirono spinti a scrivere; con i loro scritti trasformarono le antiche memorie, rendendole storicamente irriconoscibili, e da tale inizio gradualmente si sviluppò una letteratura che venne accettata senza discussione dalle generazioni future, non solo come un'esatta cronaca di fatti, ma altresì come scrittura divinamente vergata ad ispirazione verbale.

Lo sviluppo di questa letteratura fu un prodotto naturale, quantunque i fattori diversi, che in esso ebbero parte, siano alquanto difficili a distrigare; vi sono però tracce distinte di ripetute modificazioni di concezioni più rozze, e del fermento prodotto nella nazione da una forza spirituale in continuo sviluppo. Donde venne questa persistente tendenza a spiritualizzare le antiche concezioni?

La spiritualizzazione del Giudaismo.

Il punto di partenza, nel ricercare una risposta a questa domanda, può trovarsi nel fatto che la maggior parte della nazione non ritornò dalla cattività, ed anzi, che la maggioranza degli Ebrei preferì di vivere tra i Gentili. Infatti i membri della nazione divennero gradatamente i grandi mercanti dell'antico mondo, di modo che troviamo le loro colonie sparse in tutti i grandi centri; per esempio, poco tempo dopo la fondazione di Alessandria abbiamo notizia di una colonia composta di non meno di 40.000 Ebrei stabiliti colà. Questi Ebrei della *Diaspora,* o Dispersione, erano da un lato in contatto costante con i loro correligionari di Palestina, dall'altro in contatto intimo con le grandi civiltà in cui avevano trovato una patria.

Digitized by Google

Lo Zelotismo.

L'aspettazione del riscatto della razza da parte di un Salvatore, idea che i Giudei presero dallo Zoroastrianesimo, fu da loro adattata ai particolari bisogni della loro razza, ed alla convinzione che Israele fosse l'eletto di Dio. Questa aspettazione fu, per lungo tempo, di natura unicamente materiale: essi aspettavano il re che li rendesse liberi, soggiogando le nazioni del mondo, allorchè sarebbe venuto a regnare per mille anni in Gerusalemme. Tutto ciò doveva adempiersi per il diretto intervento di Yahweh (Jeova), il loro Dio. Per un quattrocento anni, sino alla distruzione finale di Gerusalemme per opera di Tito, assistiamo allo spettacolo della più strenua lotta per la libertà, poichè gli Ebrei furono sempre disillusi nelle loro speranze e dovettero sottomettersi alla successiva signoria di Grecia e di Roma. Ma dopo ogni nuova disillusione la speranza risorgeva sempre, e noi troviamo, nella loro letteratura, la testimonianza di una ostinata opposizione al conquistatore, esaltata sino al parrossismo dalle ardenti esortazioni e dalle denunzie di carattere pseudo-profetico, che non ha riscontro nella storia del mondo. Se nel genio Greco fu concentrato lo sforzo per la libertà intellettuale, nella nazione Giudaica fu concentrato lo sforzo per la libertà individuale; e nell'impero Romano, dopo la distruzione di Gerusalemme, il Giudaismo divenne finalmente il centro di tutti i dissensi e di tutte le idee rivoluzionarie.

Il Fariseismo.

In fondo a tutto ciò vi era la speciale fede esclusiva evoluta dall'Israelita, la quale, dal punto di vista romano, lo costituiva "l'odiatore dell'uman genere." Ma questo Zelotismo fanatico, benchè fosse direttamente alimentato dai più smodati pronunciamenti degli scrittori religiosi e dei profeti, divenne ognora più male accetto agli elementi migliori della nazione. Questi elementi superiori erano rappresentati dalle vedute più spirituali, che gradatamente penetrarono nella letteratura sacra, e la nazione fu poco a poco compenetrata dal lievito del Fariseismo, che, nonostante andasse all'estremo nella minuzia del cerimoniale e nelle complicatissime regole di purezza esterna, pure fu potente fattore nello allargare l'orizzonte religioso. Il lato esterno del Fariseismo è assai noto a tutti noi, ma il lato interno di questo movimento,

Digitized by Google

al quale tutti i Giudei più colti appartenevano, è solo pochissimo compreso.

Il Fariseismo fu diviso, coll'andar del tempo, in numerose scuole, di cui le più rigorose menavano una vita di rigida purezza interna. Conducendo una vita cotale, non poteva essere altrimenti che le ioro idee divenissero di natura più spirituale; veramente il Fariseismo ebbe origine in Babilonia e rappresentava la corrente principale dell'influenza Caldea e Persiana nel Giudaismo.

Il Chassidim e gli Esseni.

Lungo questa linea di tradizione, troviamo che gradatamente evolve una concezione ben più spirituale della dottrina Messianica; Israele non era la nazione materiale degli Ebrei, ma il popolo eletto di Dio scelto tra tutte le nazioni; servi di Dio erano quelli che Lo servivano con il cuore e non con le labbra; il Dio di questo Israele aborriva i sacrifizi di sangue.

Ma cotali intendimenti, benchè indirettamente influissero sulla pubblica scrittura della nazione, non potevano essere audacemente proclamati tra il popolo, che aveva sempre lapidato i suoi profeti e che si dilettava nei sacrifizi di sangue. Tali vedute potevano essere discusse senza pericolo solo in privato, e troviamo numerosi ricordi dell'esistenza di scuole dei Chassidim e di quelli che Giuseppe Ebreo chiama Esseni, nelle quali scuole si annoveravano i più puri ed i più dotti tra gl'Israeliti, i "Rabbini del Mezzodì," che vivevano appartati e in ritiro.

Queste scuole e comunità sembrano, da un lato, risalire all'austera disciplina fisica delle Scuole dei Profeti, e dall'altro, essere state in contatto con le idee spirituali della disciplina di sapienza Babilonese.

Le scuole interne.

Vediamo come in Babilonia un veggente della nazione Ebraica venisse a contatto con parte della tradizione della sapienza Caldea, e la famosa "Visione d'Ezechiele" fu in seguito invocata come autorità canonica, in tutto quell'ordine d'idee che troviamo rivivere, tante centinaia d'anni dopo, nel Cabbalismo medioevale. Ma, a fine d'intendere la natura degli studi e le interne esperienze dei membri di queste mistiche scuole di Chassidim e dei loro imitatori, è necessario aver conoscenza critica degli scritti giudaici

Digitized by Google

non canonici, specialmente della letteratura di sapienza, e di quei numerosi apocrifi, apocalissi ed apologie di profezie non adempiute — massa enorme di pseudo-epigrafie che furono prodotte con tanta industria negli ultimi secoli che precedettero l'era nostra e nei primi di questa. È vero che possediamo solo resti frammentari di questa letteratura altra volta enorme; e con grande probabilità, solo di quelle opere che furono scritte per la circolazione generale, principalmente dai membri di quelle comunità che erano ancora posseduti dalla concezione zelotica d'Israele; pur ne resta abbastanza per completare alcuni tratti necessarissimi degli antecedenti della Gnosi e per permetterci di comprendere con quale fervore gli uomini si sforzavano verso una vita più pura, e verso una più grande conoscenza di Dio, in quei tempi primitivi.

Queste scuole mistiche di teosofia giudaica ebbero grandissima influenza sul Cristianesimo nascente; le scuole più segrete influenzarono le scuole interne del Cristianesimo, e la letteratura generale dei circoli intermedi lasciò una profonda impronta sul Cristianesimo generale.

La maggior parte di queste scuole mistiche e di queste comunità, fossero esse di discendenza Greca, Egizia o Giudaica, allorchè vennero in contatto l'una con l'altra, dettero e ricevettero. È vero che alcune ricusarono di mescolarsi nelle persone o nella dottrina, e che vi furono alcune scuole mistiche rigidamente conservative in tutte e tre le linee di discendenza; altre tuttavia, se non nella loro qualità di corporazioni, in ogni modo, nelle persone dei loro membri individuali, anch'esse dettero e ricevettero, e così modificarono i loro preconcetti ed ampliarono i propri orizzonti. Invero, negli ultimi due secoli che precedettero la nostra era e nei due che la iniziarono, vi fu grande entusiasmo per il sincretismo ed il sintesismo tra i membri di tali scuole, i cui effetti sono facilmente rintracciabili nei frammenti della Gnosi, preservatici dalle citazioni polemiche degli eresiologisti dell'ortodossia venuta in seguito.

Digitized by Google

ALESSANDRIA

Il sommario abbozzo degli antecedenti della Gnosi, che tentammo delineare, è necessariamente molto incerto, poichè ciascuno dei molti soggetti ivi accennati meriterebbe un intero volume, se non molti volumi. Nostra intenzione fu solo di dare un'idea generale delle molteplici linee, lungo le quali la sua complicata eredità dev'essere rintracciata. Ma il nostro abbozzo è così superficiale che prima di procedere oltre sarà utile dare al lettore qualche nozione delle immediate condizioni *esterne* in cui visse — e non diremo morì, ma disparve — la Gnosi Cristiana. L'insistere su alcuni punti già accennati, ed il dare qualche nuovo particolare servirà a rendere la cosa più chiara; la migliore località ove fare le nostre osservazioni è Alessandria, e l'epoca migliore per una veduta retrospettiva è appunto quella in cui il Cristianesimo generale ebbe definitivamente conseguita la vittoria ed espulso la Gnosi dal campo di combattimento.

Bisogna rammentare che, nell'abbozzo seguente, tenteremo solo di dipingere l'apparenza esterna delle cose; nell'interno, come già accennammo, e come in seguito sarà dimostrato, era una vita nascosta di intensa attività. Se vi era un'immensa biblioteca pubblica in Alessandria, vi erano altresì molte biblioteche private delle scuole interne che trattavano della sacra scienza delle cose invisibili. Fu appunto da questi circoli privati che procedettero tutte le scritture mistiche, e possiamo vedere, dalla natura delle opere Gnostiche e di altre di tal genere, che i loro autori ed i loro compilatori ebbero accesso a biblioteche ben fornite di tradizioni mistiche.

Veduta della città a volo d'uccello.

Riportiamo la mente alla fine del quarto secolo dell'era presente, allorchè IPAZIA era una fanciulla, dopo che le speranze della scuola, che tracciava la sua discendenza da ORFEO, attraverso PITAGORA e PLATONE, ebbero ricevuta una scossa così forte per la morte di GIULIANO l'imperatore filosofo; siamo proprio in tempo per vedere sorgere il Serapeum, ancora inviolato dalle mani iconoclaste di un fanatismo, che fu progenie diretta dello zelotismo

Digitized by Google

ebraico, e del tutto estraneo agli insegnamenti di Cristo. Ascendiamo l'immenso faro, alto 400 piedi, che si erge sull'isola presso il continente, il Pharos di fama mondiale, e gettiamo uno sguardo, a volo d'uccello, sul centro intellettuale dell'antico mondo occidentale.

La città si estende dinnanzi a noi su di una lunga striscia di terra od istmo, tra il mare che la fronteggia ed il gran lago posto verso il sud, il Lago Mareotide. A sinistra, in lontananza, è la bocca occidentale del Nilo detta Canopica, ed un immenso canale scorre in quella direzione verso Canopus, ov'è il sacro tabernacolo di Serapide. Se fosse epoca di festa vedreste torme di pellegrini risalire il canale in barche gaiamente ornate, per rendere omaggio a certi savi sacerdoti, uno dei quali era a quel tempo membro eminente della nuova scuola Platonica.

L'immensa città rigurgitante di popolo si estende innanzi a noi, fronteggiata dal mare per circa tre o quattro miglia; è di forma oblunga, poichè allorquando Alessandro il Grande, centinaia d'anni prima, nel 331 A. C., ne tracciò le primitive mura con la farina recata dai suoi veterani Macedoni (forse secondo l'usanza di qualche rito nazionale), le tracciò in forma di clamide, sciarpa lunga il doppio della sua larghezza. Due grandi strade, o arterie principali, in forma di croce, dividono la città in quattro parti. Queste vie maestre sono ben più ampie di qualunque altra strada delle nostre città moderne, e la più lunga, parallela alla riva, si estende per i sobborghi, ed ha una lunghezza di quindici chilometri, cosicchè gli Alessandrini considerano addirittura un viaggio l'attraversare la loro città.

Dove queste strade s'incrociano, vi è un'immensa piazza, circondata da fabbricati magnifici e adorna di fontane, di alberi e di statue. Vi sono pure molte altre piazze ed anche fôri, ma niuno così vasto come la piazza grande. Molte colonne ed obelischi adornano la città; fra questi i più cospicui sono: una colonna di pietra rossa, dalla sommità piatta, posta su di una collina presso alla riva, e, sulla riva stessa, due obelischi, uno dei quali è l'attuale ago di Cleopatra.

L'isola, sulla quale siamo, è congiunta alla terra ferma da un

Digitized by Google

immenso molo, lungo quasi un miglio, tagliato da due bracci d'acqua, valicati da ponti e difesi da torri. Questo molo aiuta a formare, alla nostra destra, il porto grande, ed alla nostra sinistra, il porto piccolo, che è anche il meno sicuro. Vi è altresì un grandissimo dock, o bacino, nel quartiere nord-ovest della città, chiuso anch'esso da un ponte.

Le due vie principali dividono Alessandria in quattro quartieri, i quali, con il primo sobborgo della città, venivano originariamente denominati con le cinque prime lettere dell'alfabeto. Il gran quartiere, alla nostra sinistra, è nondimeno più generalmente conosciuto come il Bruchion, forse dal palazzo che Tolomeo Sotero scelse per formare il nucleo della gran biblioteca. È il quartiere Greco, il più elegante ed architettonicamente magnifico. Qui vediamo il grandioso mausoleo d'Alessandro il Grande, contenente il sarcofago d'oro in cui il corpo dell'eroe conquistatore del mondo fu conservato per centinaia d'anni. Qui sono altresì le splendide tombe dei Tolomei, che governarono l'Egitto dal tempo della divisione dell'impero d'Alessandro fino all'ultima parte del primo secolo avanti Cristo, allorchè i romani tolsero il regno a Cleopatra. Osservate di poi il tempio di Poseidone, dio del mare, divinità favorita dal popolo marinaro. Ivi è pure il Museo, centro della università, con tutte le sue sale e le sue aule; non il Museo originario dei Tolomei, ma un edificio più recente. Vediamo altresì dei bagni, a migliaia e per ogni dove, magnifici edifizi ove i voluttuosi Alessandrini passano tanta parte del loro tempo.

A destra vi è il quartiere egiziano del nord ovest, chiamato Rhacotis, nome antichissimo che data dal tempo in cui Alessandria non esisteva, ed il suo posto era occupato da un sobborgo egizio chiamato Ragadouah. Di subito ci colpisce la differenza di stile nell'architettura, poichè quivi, per la maggior parte, essa è di stile Egizio più severo; ed il gran fabbricato, che vediamo nella parte orientale del quartiere, è il famosissimo Serapeum; esso non è tanto un solo edifizio quanto un intero corpo di fabbricati, di cui naturalmente il tempio è il principale. È luogo simile ad una fortezza, con mura semplici e massicce, assai più antiche dei fabbricati Greci, tetro e severo come si addice al carattere egiziano;

Digitized by Google

è il centro delle scuole "Pagane," vale a dire delle aule dei Barbari e non dei Greci. Rammenteremo sempre il Serapeum per le sue ampie scalinate, fiancheggiate da innumerevoli sfingi, tanto all'interno che all'esterno del gran portale.

Se potessimo scrutare il sottosuolo dei fabbricati, ci farebbe meraviglia l'intricata rete di volte e di cripte, sulla quale tutta la città sembra essere stata edificata; quelle volte sono adoperate, per la maggior parte, come cisterne sotterranee per la conservazione dell'acqua, provvedimento necessarissimo in un paese arido come l'Egitto.

Il quartiere sud est, dietro al Bruchion, è il centro della colonia Ebrea che data sino dai giorni dello stesso Alessandro, e che non ha mai contato meno di 40.000 ebrei.

L'ampio spazio scoperto, alla sinistra del Bruchion, è l'Ippodromo, o campo di corse, ed ancor più all'est, sempre lungo la spiaggia, è l'elegante sobborgo di Nicopoli, ove forse vive Ipazia. Dall'altra parte della città, oltre Rhacotis, è un immenso cimitero, adorno di statue innumerevoli e di colonne, conosciuto come la Necropoli.

Il popolo.

Ma i vari stili d'architettura e le distinte caratteristiche dei vari quartieri non possono dare che una limitata idea della popolazione mista ed eterogenea riunita nel luogo ove s'incontrano l'Europa, l'Asia e l'Africa. Abbiamo prima di tutto la classe più alta, formata di egizi e di greci, eccessivamente raffinati, altieri ed effeminati; di pochi romani, magistrati e militi, i legionari della guardia che perlustrano la città e sedano i frequenti tumulti dei contendenti religiosi, per i quali sieno Giudei o Cristiani, Gnostici o Pagani, essi professano un burbero ed imparziale disprezzo.

Negli uffici servili vediamo a frotte gli Egizi misti della classe inferiore, discendenti forse dalla popolozione aborigena, e migliaia di negri e d'Etiopi che indossano abiti dai più smaglianti colori.

Qui vediamo altresì torme di monaci, venuti dalla Tebaide e dalla valle di Nitria, oltre il gran lago, a due o tre giorni di viaggio a sud, nel deserto; si riconoscono facilmente dalle chiome arruffate ed incolte, e dalle pelli che portano come solo vestimento — sono, a quest'epoca quasi tutti una massa di fanatici, violenti,

Digitized by Google

ignoranti e ingovernabili. Mescolata a loro vi è della gente nero vestita: ecclesiastici, diaconi ed officianti delle chiese Cristiane.

Giù presso al porto incontreremo tuttavia molti altri tipi, per la più gran parte difficili a riconoscersi, a causa delle incrociature e della mescolanza di razze. Vanno e vengono a migliaia nelle piccole imbarcazioni che affollano il porto a flotte. Molti sono consanguinei dei così detti "Hittiti," altra volta grandissima nazione; Fenici e Cartaginesi, gente di mare in quantità e mercanti d'altri porti ancora più remoti.

In ogni luogo del porto ove si fa commercio, trovansi Ebrei e gente affine; alcuni rassomigliano agli Afgani; vi sono altresì degli asceti di Siria, discesi forse dagli Esseni o dai Terapeuti, i quali tengono in gran conto la nettezza. Anche alcuni pochi individui, dall'alta statura e dalle chiome auree, Goti e Teutoni forse, gente alta, forte, rude, che riguarda con estremo disprezzo il resto della massa considerandola come effeminata. Inoltre alcuni pochi Persiani ed altri orientali venuti da ancor più lungi.

Tuttavia sarà forse per noi d'interesse maggiore la popolazione Cristiana, folla mista, svariatissima, tanto internamente che esternamente. Gli ecclesiastici della città si occupano più di questioni politiche che di religione; il rimanente dei fedeli può dividersi in due classi, le quali offrono diversissime aspetti del Cristianesimo.

Da un lato le classi inferiori e molti fra i monaci, bigotti ed ignoranti, disprezzanti d'ogni cultura, devoti al culto dei martiri, assetati di sangue giudeo, freneticamente bramosi d'atterrare ogni statua, di radere al suolo ogni tempio; dall'altro lato un'accolta di contendenti raffinati, teologhi, filosofi, sempre in argomentazione, sempre ansiosi d'entrare in lizza con i filosofi pagani, gente che passa la vita in pubbliche discussioni, mentre la folla, che viene per udirli, è, in maggioranza, indifferente al torto od alla ragione dell'argomento ed imparzialmente applaudisce ad ogni punto di contestazioni, godendosi la disputa dal punto di vista di uno scetticismo raffinato.

Ma dobbiamo affrettarci nel nostro còmpito e completare il nostro abbozzo della città, con un breve accenno a due delle sue

Digitized by Google

La Biblioteca.

più famose istituzioni, la Biblioteca ed il Museo. Anche se la maggior parte di noi non ha mai avuto anteriore cognizione della topografia d'Alessandria, ed ignora assolutamente la storia delle sue scuole, avrà in ogni modo avuto sentore di questa Biblioteca di fama mondiale.

Allorquando il regno d'Alessandro fu diviso fra i suoi generali, il ricco reame dell'Egitto toccò in sorte a Tolomeo I, detto Sotero, il Salvatore. Ritenendo la cultura greca come il più potente fattore di civilizzazione del mondo conosciuto, e ritenendo i metodi greci come i più illuminati, Sotero determinò non solo di formare una piccola Grecia in Egitto, ma altresì di fare della sua corte d'Alessandria l'asilo di tutta la sapienza del mondo greco. Infiammato da questa nobile ambizione, egli fondò un Museo o Università, dedicandolo alle arti ed alle scienze, e fondò altresì una Biblioteca. Non aveva forse il filosofo ARISTOTILE insegnato al suo duce Alessandro l'arte del governo, e non doveva perciò il capo dei suoi generali radunare tutte le opere che trattavano di una così utile scienza? Nondimeno, fortunatamente, il piano di una Biblioteca, unicamente politica, fu abbandonato ben tosto e prevalsero vedute più universali. Tuttavia non è improbabile che Tolomeo, qual governatore dell'Egitto, altro non facesse che fondare una nuova biblioteca per la sua capitale, ad emulazione delle molte già esistenti in quell'antica terra. Non abbiamo che da rammentare la vasta raccolta di Osymandyas a Tebe, il "Rimedio dell'anima," per essere convinti del fatto. E perciò, benchè la Biblioteca Alessandrina fosse la prima grande Biblioteca greca pubblica, non era affatto la prima di tal genere in Egitto. E neppure era la prima in Grecia, poichè POLICRATE di Samos, PISISTRATO ed EUCLEIDE di Atene, NICOCRATE di Cipro, il poeta EURIPIDE e lo stesso ARISTOTILE, possedevano tutti una grande collezione di libri.

In breve: la prima collezione fu posta in quella parte dei palazzi reali prossima alla porta Canopica; il principale di questi palazzi era chiamato il Bruchion, situato vicino al Museo. Vi erano addetti un bibliotecario ed un numeroso personale, vero esercito di copisti e di calligrafi. Vi erano altresì degli eruditi per rivedere e correggere i testi, e dei chôrizontes (χωρίζοντες) per scegliere le edizioni

Digitized by Google

autentiche e migliori; inoltre dei compilatori di cataloghi, di categorie e di analitici.

Sotto i primi Tolomei il raccoglier libri divenne addirittura una manìa. Tolomeo Sotero mandò lettere a tutti i sovrani regnanti, richiedendoli di tutte le opere esistenti nei loro paesi, tanto di poeti come di logografi, o scrittori di sacri aforismi, di dottori, oratori, sofisti, filosofi medici, storiografi, ecc. Tolomeo II (Filadelfo) dette commissione od ogni capitano di nave, di portargli manoscritti che egli pagava così munificamente, che ben presto molte falsificazioni furono poste sul mercato. Attalo ed Eumene, re di Pergamo, nel nord ovest dell'Asia Minore, fondarono nella loro capitale una biblioteca rivale, e proseguirono nella ricerca dei libri con tale e tanto ardore che fu duopo sotterrare la biblioteca d'Aristotile, lasciata in testamento a Teofrasto e passata di poi a Neleus di Scepsis, onde sottrarla ai loro rapaci collettori, ciò che tuttavia non le impedì di trovar finalmente la via d'Alessandria. In conseguenza di ciò Filadelfo emanò un ordine contro l'esportazione dei papiri dall'Egitto, e così i collettori rivali di Pergamo dovettero accontentarsi della cartapecora; onde alcuni dicono da ciò esserle derivato il nome di pergamena. Il commercio dei manoscritti si estese per tutta la Grecia, essendone Rodi ed Atene i mercati principali.

Così Alessandria venne in possesso dei più antichi manoscritti di Omero, d'Esiodo e dei poeti Ciclici, di Platone e di Aristotile, d'Eschilo, di Sofocle, di Euripide, e di molti altri tesori.

Inoltre gran numero di traduttori erano impiegati a volgere in lingua greca i libri delle altre nazioni. I libri sacri vennero tradotti, e la Vulgata Biblica dei settanta fu aggiunta al numero, e non senza miracolo, se dobbiamo credere alla leggenda narrata da Giuseppe Ebreo.

Sin dal tempo di Tolomeo III (Euergetes) il Bruchion non bastava più a contenere tutti i libri, onde una nuova riserva ne fu posta nei fabbricati del Serapeum, dall'altro lato della città, ma non nel tempio stesso, il famoso tempio dalle quattrocento colonne, delle quali una sola ci è rimasta, la Colonna di Pompeo.

Qual dovizia di libri in un tempo così breve! Fin dai tempi dei

Digitized by Google

primi tre Tolomei leggiamo che vi erano 400.000 rotoli o volumi. Quale ne dev'essere stato dunque il numero negli anni seguenti? Alcuni dicono che sorpassasse il milione tra rotoli e papiri. Rammentiamoci però che un "libro" o "rotolo" non era generalmente un volume dei nostri, ma piuttosto il capitolo di un'opera. Leggiamo che alcuni uomini scrissero "seimila libri"! I rotoli dovevano essere relativamente piccoli, per comodità, ed un'opera constava spesso di altrettanti rotoli che di libri. Dobbiamo dunque tener presente questo fatto, e stare in guardia contro le esagerazioni circa la dimensione della grande Biblioteca.

Tuttavia il Serapeum contenne ben tosto altrettanti libri del Bruchion, e tutto procedette bene fino all'anno 47 avanti Cristo, allorchè il grande incendio, che distrusse la flotta di Cesare, arse il Bruchion sino alle fondamenta. Un immaginoso versificatore, Luciano, asserisce che il baglior delle fiamme potevasi vedere sin da Roma!

Si dovette così riedificare il Bruchion, e porre nel novello edificio la famosa libreria di Pergamo, che la città aveva legato al Senato, e che l'infatuato Marcantonio passò a Cleopatra, ultima dei Tolomei.

Quando la gloria d'Alessandria cominciò a declinare, la sua biblioteca venne a dividerne la sorte. L'Imperatore Giuliano (360-363) tolse molti volumi per arricchire la propria biblioteca; allorchè i fanatici "Cristiani" nel 387 assalirono il Serapeum, rasero il tempio al suolo, e della biblioteca nulla rimase, se non i vuoti scaffali. Finalmente nel 641 Amru, generale di Omar, secondo in successione al Profeta, alimentò le fornaci dei 4000 bagni d'Alessandria con gl'inestimabili tesori del Bruchion per sei mesi interi. Se il contenuto dei rotoli trovavasi nel Corano, essi erano inutili, se quello che insegnavano non si trovava nel Corano, essi erano perniciosi; in ogni modo bruciateli! Alcuni apologisti Maomettani tentarono ultimamente di scolpare Omar, ma egli è altrettanto poco scusabile quanto i barbari "Cristiani" che devastarono gli scaffali del Serapeum.

Tale era il materiale scritto, sul quale gli scienziati ed i filosofi d'Alessandria avevano da lavorare. E non solo vi era una Biblio-

Digitized by Google

teca, ma vi era altresì una specie di Università, detta il Museo, dedicata alle arti ed alle scienze, la quale, tra le altre cose, comprendeva un osservatorio, un anfiteatro anatomico, un vasto orto botanico, un immenso serraglio ed altre collezioni di cose utili alle ricerche fisiche. Il Museo.

Era un'istituzione concepita su di un vastissimo piano, un'assemblea di scienziati, alloggiata in un palazzo, riccamente dotata dalla liberalità dei principi, esente dagli uffici pubblici. Senza distinzione di razza o di credenza, senza regole imposte, nè piano stabilito di studio, nè lista di lezioni, i membri di questa distinta assemblea erano lasciati liberi di proseguire le loro ricerche ed i loro studi senza legami e senza impacci. Tra loro vi erano innumerevoli poeti, storiografi, geometri, matematici, astronomi, traduttori, critici, commentatori, medici, professori di scienze naturali, filologhi, grammatici, archeologhi: in breve, scienziati d'ogni specie, i quali posero le prime fondamenta di quelle ricerche che oggi, ancora una volta, dopo un intervallo di secoli, attirano l'attenzione del mondo intero. Vero è che il Museo d'Alessandria non mosse che passi incerti, laddove al giorno d'oggi noi procediamo con sicurezza; pure lo spirito ed il metodo erano gli stessi; deboli, in paragone alla nostra forza; ma è il medesimo spirito reso ora vigoroso dalla palingenesi.

L'indole degli ultimi tre secoli, anteriori all'era cristiana, fu molto simile a quella che ha improntato gli ultimi tre secoli dell'epoca attuale. La religione aveva perduto il suo ascendente sulle persone colte; lo scetticismo, la "scienza," ed una malintesa filosofia aristotelica erano solo stimati degni dell'uomo di genio. Anche allora esistevano le "donne emancipate," "figlie dialettiche," assai comuni negli ultimi anni della Grecia.

Non aveva forse Alessandro il Grande, pensavano quegli eruditi, conquistato il mondo politico, seguendo i consigli del suo maestro ARISTOTILE? Ebbene, anche essi seguirebbero gl'insegnamenti del famoso Stagirita, che aveva descritto il cielo e la terra e tutte le cose in essi contenute; e anche loro conquisterebbero ben presto tutto ciò che nel mondo vi era ancora da conquidere tanto nella natura che nel regno dell'intelletto. Ciò sem-

Digitized by Google

brava allora così probabile, così semplice e logico. Ciò sembra probabile anche adesso, a qualche intelletto!

Così dunque si posero all'opera, con i loro commenti e le loro critiche, la loro filologia, grammatica ed accentuazione, con le loro categorie ed i loro cataloghi. Si posero all'opera per misurare tutte le cose; essendo discepoli di EUCLIDE, tentarono di misurare la distanza tra il sole e la terra; ed ERATOSTENE per mezzo di armille, o circoli di rame per determinare l'equinozio, calcolò l'obliquità dell'eclittica e, con ulteriori ricerche, calcolò la circonferenza della terra; inoltre delineò la carta del mondo, da tutti i libri di viaggi e di nozioni riguardanti la terra, che esistevano nella grande Biblioteca. In meccanica ARCHIMEDE risolse i problemi della leva e della pressione idrostatica, che sono le basi della nostra moderna statica e idrostatica. Anche IPPARCO elaborò una teoria dei cieli, alla rovescia è vero, ma abbastanza corretta per calcolare gli eclissi ed il resto, teoria che, trecento anni più tardi, sotto gli Antonini, fu riadattata da un certo Tolomeo, il quale ne fu veramente il commentatore e non l'inventore, quantunque la teoria porti adesso il suo nome. IPPARCO fu altresì padre della trigonometria piana e sferica.

Ma già abbiamo detto abbastanza per dare un'idea dell'indole dei tempi, e troppo ci vorrebbe ad enumerare la lunga lista di uomini famosi, negli altri dipartimenti, ove troviamo grammatici quali CALLIMACO ed ARISTOFANE e poeti quali TEOCRITO.

In tal guisa, con la distruzione dell'edifizio, dovuta all'incendio della flotta di Cesare, e con la conquista romana, ebbe fine il Museo. È vero che un nuovo Museo venne ricostituito sotto il regno di Claudio (41-50 A. D.), ma non fu più che l'ombra di se stesso; non la vera dimora delle Muse, ma l'*auditorium* ufficiale dei noiosi scritti di un imperatore scribaccino. Claudio aveva scritto in lingua greca, *magis inepte quam ineleganter,* come osserva SVETONIO, otto libri della storia di Cartagine e venti libri della storia d'Etruria. Egli perciò volle istituire un Museum, e far leggere, almeno una volta all'anno, i suoi preziosi scritti al servile professorato. Così passò la gloria di quella incarnazione di erudizione e di scienza; fu, tutt'al più, una cosa senza

Digitized by Google

anima che segnò un periodo di miscredenza e di scetticismo destinato a sparire, allorchè l'uomo si risvegliò di nuovo al fatto di essere un'anima.

Le scuole dei Sofisti.

E le altre scuole esterne di, così detta, filosofia, durante quel periodo? Anch'esse erano assai sterili. Gli antichi savi della Grecia non erano più. PITAGORA, SOCRATE, PLATONE ed ARISTOTILE erano passati dalla vista dei mortali. Gli uomini venuti dopo di loro furono per la maggior parte sminuzzatori di parole ed architettatori di frasi. Argomentatori dialettici della scuola di Megara, Eristici o disputanti, Pirronisti o dubitanti, Cireneici che credevano solo nei sensi come unica via alla conoscenza, pessimisti e annichilazionisti, ed una turba venuta di poi, di Scettici, di Cinici, di Epicurei, di Accademici, di Peripatetici e di Stoici. Epicurei che ricercavano il viver bene e Stoici che, in opposizione alla dottrina platonica delle virtù sociali, affermavano la solitaria dignità dell'individualismo umano.

Dopo i tre grandi regni dei primi Tolomei, Alessandria cadde moralmente con quelli che la governavano; per cento ottanta anni "i sofisti disputarono, i pedanti battagliarono sugli accenti e sulle lettere, con vero *odium grammaticum,*" fino a che Cleopatra, come Elena, dette il suo paese in mano ai romani, e l'Egitto divenne una provincia tributaria. Fin qui non vi era stata alcuna filosofia, nel vero senso della parola; essa non fece parte del *curriculum* del Museo.

La terra dell'aurora.

Finora Alessandria non aveva avuto filosofia sua propria, ma al tempo di cui scriviamo è destinata a divenire il crogiuolo in cui le idee filosofiche d'ogni specie saranno fuse insieme; e non solo la filosofia, ma, cosa ben più importante, altresì la filosofia religiosa e la teosofia d'ogni specie vi saranno versate, e, dalla materia gittata in tal bollente crogiuolo, esciranno formati molti strani sistemi ed alcune cose eccellentissime e vere. Fin qui il genio greco ha solo pensato di esporre all'oriente i metodi propri e le proprie vedute, e si è pavoneggiato in Egitto, in Siria, in Persia e persino in India. Sono occorsi molti anni per convincere la presunzione greca che il periodo del genio del mondo non è limitato da un lato ad OMERO e ad ARISTOTILE dall'altro. Lentamente,

Digitized by Google

ma implacabilmente, l'ingegno greco ha dovuto persuadersi che esiste nel mondo un' antichità, rispetto alla quale esso non è che un *parvenu*. I greci possono disprezzare gli orientali e chiamarli meri "barbar" o barbari, perchè non conoscono la lingua attica, ma il barbaro riderà ultimo, e riderà bene, poichè possiede un retaggio di sapienza, accuratamente conservato, che ancora non ha del tutto dimenticato. I Greci ebbero pure la loro tradizione, ed anzi la fecero rivivere, ma l'hanno adesso nuovamente dimenticata; gli scettici hanno sostituito ORFEO ad OMERO; a PITAGORA ed al vero PLATONE, ARISTOTILE. I loro Misteri sono adesso massonici e non più reali, eccettuato per pochissimi.

E se il Greco disprezzava il barbaro, il barbaro a sua volta non teneva in gran conto il Greco. "Voi Greci non siete che fanciulli, o Solone," disse il saggio sacerdote di Saïs all'attico legista. Voi Greci non comprendete e cambiate i sacri miti che adottaste, siete volubili e leggeri e superficiali in materia religiosa; tal fu la critica dell'antico barbaro per la giovane Grecia innovatrice.

Lentamente, ma sicuramente, la sapienza degli Egizi, dei Babilonesi, dei Caldei ed i riflessi di questa sapienza in alcuni dei dottori Ebraici, in Persia altresì, e forse anche in India, cominciarono a reagire sul centro del pensiero Greco, e la religione e tutti i grandi problemi dell'anima umana cominciarono ad espellere dalle scuole il mero scolasticismo, le *belle lettere* e le *belle arti*. Alessandria non sarà più una città unicamente letteraria, ma una città di filosofia, nell'antico significato del termine; diverrà amante della Sapienza; non che potrà eventualmente riuscire nemmeno in questo, ma proverà.

Vi sarà anche un nuovo metodo. Ciò che fu tenuto segreto e nascosto per tanti secoli sarà discusso ed analizzato; vi sarà dell'eclettismo ossia una selezione ed una sintesi; vi sarà del sincretismo ed una mescolanza degli elementi più eterogenei, in una specie di strano lavoro di musaico; vi sarà dell'analogetica ossia paragoni e corrispondenze; vi saranno degli sforzi per scoprire una religione mondiale; per riconciliare l'irreconciliabile; per sintetizzare altresì la scienza, la filosofia e la religione; per creare una teosofia. Lo sforzo in apparenza fallirà, poichè la razza è

Digitized by Google

prossima al suo fine; è la ricerca della verità al termine di una lunga vita, con un cervello vecchio, con troppe vecchie tendenze e pregiudizi da sradicare. La razza morrà, e le anime che l'animarono esciranno dall'incarnazione per ricomparire a tempo debito, quando la ruota avrà compiuto il suo giro. La vecchia razza sarà sostituita da nuovo sangue e da nuovo vigore fisico, ma la mente della nuova razza sarà incapace di afferrare i problemi di quella che la precedette; i Goti, i Teutoni, i Vandali, gli Unni, i Celti, i Brittanni e gli Arabi sono corpi per una mandata di anime assai meno evolute; è vero che la nuova razza crescerà pure, si svilupperà e, a sua volta, raggiungerà la virilità e la vecchiaia, sorpassando in ogni maniera la razza che la precedette; ma nell'infanzia essa penserà come un fanciullo, nella virilità come un uomo, e come un vecchio nella vecchiaia. Che potevano capire i barbari Unni, i Goti e gli Arabi dei grandi problemi che si presentavano ai raffinatissimi Alessandrini?

Perciò vi fu per la nuova razza una nuova religione adatta ai suoi bisogni, adatta forse al suo genio e all'epoca sua. Le sue vere origini storiche sono, sin qui, avvolte in un'impenetrabile oscurità; qual fosse la vera storia del suo fondatore è impossibile di scoprire.

La nuova religione.

Questo è certo però, che una nuova nota fu fatta vibrare per accordare il nuovo istrumento. È sempre pericoloso generalizzare troppo liberamente e dipingere il passato con colori troppo smaglianti, poichè nelle umane vicende non vi è nulla che non sia misto; il bene fu mescolato al male nei vecchi metodi ed il male al bene nei nuovi. Il nuovo metodo consisteva nel manifestare apertamente, per tutti gli uomini, una parte dei sacri Misteri e dei segreti insegnamenti dei pochi. Gli aderenti della nuova religione stessa professavano di palesare apertamente "ogni cosa" e molti credettero che la religione avesse rivelato tutto il rivelabile. Questo fu perchè essi erano ancor fanciulli. Tanto fulgida appariva loro la luce, che essi per forza la credettero venuta direttamente dal Dio di tutti gli dei; o piuttosto dal Dio unico poichè essi non volevano più dei; gli dei furono subito cambiati in diavoli. I "molti" avevano principiato

Digitized by Google

ad usare senza discernimento le forze psichiche e spirituali liberate dai Misteri, ed i "molti," per un certo tempo, impazzirono ed ancor non hanno riacquistato il senno.

Fermiamoci per alcuni istanti a considerare questo fenomeno di profondo interesse umano. È vero che nell'impero romano, che aveva allora ridotto il mondo in sua signoria ed in tal modo politicamente unito tante correnti dell'antica civiltà e della barbarie in un solo oceano, le cose erano in uno stato critico, moralmente e socialmente. L'ordine antico principiava a volgere al suo fine. La libertà politica e l'indipendenza erano cose del passato, ma la tolleranza intellettuale e religiosa erano ancora garantite, poichè sin qui il mondo antico non conosceva il significato dell'intolleranza.

Gli stati erano politicamente subordinati al controllo dei Cesari, ma le istituzioni religiose di questi stati, dalle quali dipendevano la loro vita sociale e la loro esistenza nazionale, erano lasciate in assoluta libertà. Nondimeno lo spirito di realtà aveva da gran tempo lasciato le antiche istituzioni; esse erano ancora mantenute come parte dei maneggi dello stato e come cosa necessaria per il popolo che, allora come ora, deve avere un culto, feste e spettacoli religiosi; ma pochi prendevano la cosa con serietà. Per le persone colte vi era la filosofia e il riflesso degli antichi Misteri.

Ma queste cose non erano per il popolo, nè per gli ignoranti; gli ordini sacerdotali avevano dimenticato i propri doveri e, adoprando la loro scienza per ingrandire se stessi, avevano ora quasi del tutto dimenticato ciò che una volta conoscevano. Questa è una vecchia, vecchissima storia. L'antica Chiesa era corrotta, l'antico stato in servitù. Vi dev'essere una protesta, in parte giusta e in parte ingiusta; al solito, il bene ed il male protestano contro il male ed il bene.

È vero che i Misteri sono liberi ed aperti a tutti, — ma a tutti quelli che ne son degni.

È vero che la morale e le virtù sono i pre-requisiti assolutamente necessari, — ma non questi soli.

È vero che vi ha un solo Dio — ma Yahweh non è tale Divinità.

Digitized by Google

È vero che vi sono delle gradazioni di esseri e d'intelligenza tra Dio e l'uomo, — ma gli dei non sono opera di mano d'uomo o diavoli, mentre gli angeli sono creature di luce.

È vero che la filosofia sola non può risolvere il problema, — ma non dev'essere trascurata.

È vero che tutti gli uomini saranno "salvati," — ma non il povero a preferenza del ricco, non l'ignorante a preferenza del dotto.

Nel protestantesimo, in materia di religione, non vi ha via di mezzo per gli ignoranti; essi corrono così all'estremo opposto. Perciò quando un nuovo impulso s'impossessa del popolo ne risulta l'atterrare delle antiche barriere e la lotta per un nuovo ordine di cose, ma, al tempo stesso, l'intolleranza feroce, la glorificazione dell'ignoranza, la condanna in blocco; un sollevamento sociale seguito da un trionfo politico. Nondimeno una cosa è definitivamente acquistata: un nuovo prolungamento di vita per la fede.

Era salutare per il popolo di credere con tutto il cuore dopo tanta incredulità; era bene per esso di far sovrana la virtù, come primo indispensabile passo alla conoscenza di Dio. Era bene mettere in disparte le cose del corpo ed amare le cose dell'anima; era bene portare ancora una volta la realtà della vita nel cuore degli uomini.

Chi può dire quello che sarebbe avvenuto se più moderati consigli avessero prevalso?

Il fatto principale era che una razza moriva ed un' altra nasceva. Le memorie del passato affollavano il vecchio cervello, ma il nuovo non era ancora capace di registrarle, se non nelle loro forme più rozze. Il ricordo, che riuscì eventualmente ad imprimersi più chiaramente nel nuovo cervello, era forse il più adattato per le razze vigorose e battagliere, che dovevano rimpiazzare le vecchie razze dell'impero romano; questo ricordo era la tradizione Giudaica.

Naturalmente noi consideriamo adesso solo il lato popolare ed esterno del grande movimento che trasformò la coscienza religiosa generale del mondo antico. Nell'interno eranvi molte cose di grande eccellenza, di cui solo una parte poteva essere compresa dal giovane cervello della razza nuova. Ma ora che la razza sta

Digitized by Google

per raggiungere l'età virile ne rammenterà di più; essa ha di già ricuperato i suoi ricordi di scienza e di filosofia e, senza dubbio, i suoi ricordi di religione saranno di qui a non molto ritrovati.

Le scuole ebraiche e le scuole cristiane.

Tuttavia noi stiamo ancora considerando le condizioni esterne in cui operava la Gnosi. In Alessandria, sino dalla sua fondazione, gli Ebrei erano stati elemento importante nella vita della città. Benchè la traduzione delle scritture ebraiche fosse stata cominciata nel regno di Tolomeo Filadelfo, con la cosidetta "Vulgata dei Settanta," non sembra aver attirato l'attenzione dei Greci eruditi; in quel tempo in Alessandria le idee ebraiche erano limitate agli Ebrei; cosa naturale poichè in sul principio quei settari esclusivi ed intolleranti serbavano le loro idee per se stessi, occultandole gelosamente ai Gentili. Più tardi le scuole ebraiche d'Alessandria furono cotanto stimate dalla loro nazione in tutto l'oriente, che i Rabbini d'Alessandria erano conosciuti come la "Luce d'Israele," e continuarono ad essere per diversi secoli il centro del pensiero e della cultura ebraica. Fu in queste scuole che gli Ebrei perfezionarono le loro teorie religiose, ed elaborarono quello che avevano spigolato in fatto di tradizioni "Cabbalistiche" dai Caldei e dai Babilonesi.

Inoltre molti dei dottori ebraici studiarono il pensiero e la letteratura dei greci e sono perciò conosciuti come gli Ellenisti. Alcuni di questi scrissero in greco e fu principalmente per il trâmite delle loro opere che il mondo greco venne a conoscere il pensiero ebraico. ARISTOBULO, di cui ignorasi la data, ma che si suppone aver vissuto circa l'anno 150 avanti Cristo, tentò di sostenere che la filosofia peripatetica era derivata da Mosè — teoria folle che venne in seguito sviluppata e scioccamente diffusa e che, con la sostituzione di ARISTOTILE a PLATONE, venne in grandissimo favore persino presso ad illuminati Padri della Chiesa, quali CLEMENTE Alessandrino ed ORIGENE. Questa teoria d'ARISTOBULO fu foriera di un'altra, ancora più fantastica, inventata da GIUSTINO Martire, cioè che la sapienza antica, ovunque si trovasse, era "plagio per anticipazione" da parte del Diavolo per ostacolare la nuova religione; e questa meschina ipotesi è stata fedelmente riprodotta dagli apologisti cristiani fin quasi ai nostri giorni.

Digitized by Google

FILONE (circa 25 A. C. — 45 A. D.) è tuttavia il più rinomato degli Ellenisti. Era un grande ammiratore di PLATONE, e la sua opera mette in evidenza molte similitudini tra il pensiero religioso rabbinico e la filosofia greca. È vero che il metodo di esegesi allegorica usato da FILONE, per mezzo del quale egli legge concetti altamente filosofici nei rozzi racconti dei miti d'Israele, non è più ritenuto come legittimo; ma i suoi scritti sono nondimeno di grande valore. FILONE non solo credeva che i documenti dell'Antico Patto fossero ispirati in ogni loro parte, ma che altresì ogni nome in essi menzionato contenesse un senso nascosto della più alta importanza. In tal guisa egli s'ingegnava d'appianare le crudezze della narrazione letterale.

Ma benchè il metodo di FILONE — che gli permetteva d'invocare l'autorità di "Mosè" per le idee della propria scuola — sia scientificamente inammissibile allorchè i documenti biblici vengono sottoposti alle investigazioni della critica storica e filologica, pure i suoi numerosi trattati sono di grande importanza, poichè ci forniscono il ricordo delle idee che correvano nei circoli o scuole con le quali egli era in contatto. Sono indicazione preziosa della esistenza di comunità che pensavano alla maniera di FILONE, e mezzo prezioso per conoscere lo scopo della Gnosi Giudaica nella forma di propaganda. Anche GIUSEPPE Ebreo (A. D. 37 — 100), il famoso storico, scrisse in greco e fece così conoscere la sua nazione a tutto il mondo Greco-Romano.

Onde abbiamo qui delle indicazioni sui punti di contatto diretti tra il pensiero di propaganda ebraico ed il greco. Ora, nelle sue origini popolari, il Cristianesimo erasi completamente mescolato alla tradizione religiosa popolare degli ebrei, tradizione aliena da ogni filosofia o misticismo cabbalistico. Tuttavia i gentili che furono ammessi alla nuova fede divennero ben presto restii all'imposizione del rito di circoncisione, sul quale i propagandisti primitivi insistevano, e così sorse la prima "eresia;" e la "Chiesa di Gerusalemme," rimasta in tutto essenzialmente ebraica, ben presto divenne una setta ristretta persino per quelli che consideravano il giudaismo come il solo precursore della nuova fede. Nondimeno con l'andar del tempo, sia che uomini di

Digitized by Google

maggiore cultura entrassero nei loro ranghi, sia che nella propaganda essi stessi fossero obbligati a studiare per far fronte alle obbiezioni di eruditi avversari, le vedute più larghe e liberali ammesse da un certo numero di cristiani e le altre grandi filosofie e tradizioni religiose, vennero a contatto con la corrente popolare. Tuttavia queste vedute erano considerate con gran sospetto dagli ortodossi, o piuttosto da quel punto di vista che finalmente divenne ortodosso. Così, coll'andar del tempo, anche il moderatissimo liberalismo di CLEMENTE e di ORIGENE fu considerato come grave pericolo e, con il trionfo della stretta ortodossia e la condanna dell'erudizione, ad ORIGENE stesso incolse finalmente l'anatema.

Fu la scuola Alessandrina di filosofia cristiana, della quale i dottori più famosi furono gli stessi CLEMENTE ed ORIGENE, che pose le prime fondamenta della teologia cristiana generale; e quella scuola doveva la propria evoluzione ai suoi contatti con il pensiero greco. Evvi una curiosa storia dei suoi primi inizi che possiamo brevemente riassumere. Verso la fine del primo secolo i Cristiani fondarono una scuola in Alessandria, città delle scuole. Era una scuola domenicale per i ragazzi chiamata il Didascaleion. Con fede coraggiosa la scuola fu impiantata proprio all'ingresso del Museo di fama mondiale, dalle cui cattedre i Cristiani comuni erano stati esclusi, a causa della loro ignoranza dell'arte, della scienza e della filosofia. Nondimeno da quella stessa scuola domenicale sorse il grande edifitio di teologia cattolica, poichè i maestri del Didascaleion erano obbligati a mantenere alta la gloria della loro istituzione e ben presto annoverarono nelle loro file uomini che già avevano avuto un' educazione di pensiero e di disciplina nelle scuole greche.

Tale è il breve abbozzo di Alessandria e delle sue scuole, e fu al contatto esteriore di un cotal mondo, in ebullizione di pensiero e di ricerche, che vissero alcuni dei sommi dottori gnostici. Se ne trovano naturalmente anche in altre parti del mondo, in Siria, in Asia Minore, in Italia, nelle Gallie e nella Spagna, ma la migliore descrizione di quel mondo antico, con il quale essi trovaronsi a contatto esterno, si può dare osservando quella città ove s'incontrarono l'Egitto e l'Africa, Roma e la Grecia, l'Arabia e la Siria.

Digitized by Google

IL CRISTIANESIMO GENERALE ED IL CRISTIANESIMO GNOSTICO

L'EVOLUZIONE DEL CRISTIANESIMO CATTOLICO.

Il Canone

Le origini storiche del Cristianesimo sono avvolte in un'oscurità impenetrabile. Nulla sappiamo della vera storia della prima metà del secolo primo, ed anche per quella dei cento anni che lo seguirono dobbiamo, per la maggior parte, basarci su congetture. La raccolta canonica, che ora è universalmente riconosciuta, fu una selezione fatta da un ammasso di tradizioni e di leggende; solo nella seconda metà del secondo secolo sorge l'idea di un canone del Nuovo Testamento, idea che viene gradatamente sviluppata dalla Chiesa romana e dai Padri Occidentali. I primi teologhi Alessandrini, tra cui CLEMENTE, ignorano ancora un canone preciso. Seguendo le traccie dei primissimi apologisti — tra i quali GIUSTINO — che difendevano uno speciale modo d'intendere il Cristianesimo, e adoperando questo Canone in evoluzione come unica prova di ortodossia, IRENEO, TERTULLIANO ed IPPOLITO, spalleggiati dalla Chiesa di Roma, pongono le basi del "Cattolicismo," ed incominciano ad elevare i primi strati di quell'enorme edifizio del dogma, che, al giorno d'oggi, è ritenuto come il *solo* autentico aspetto della Chiesa di Cristo.

Nondimeno i primi due secoli, invece di confermare il vanto degli ortodossi venuti dopo, "una Chiesa, una fede, sempre e dovunque," ci presentano, al contrario, un quadro di vari indirizzi d'evoluzione, di credenza, di pratica e di organizzazione. La lotta per la vita era fieramente combattuta, e, benchè come di solito "la vittoria rimanesse al più forte," pure eranvi frequenti crisi, in cui è difficile, e talvolta addirittura impossibile, discernere quale sia il "più forte."

Digitized by Google

Gli Evangeli.

Il modo d'intendere le origini Cristiane, che in seguito divenne la tradizione ortodossa, si basava principalmente su documenti evangelici, probabilmente composti durante il regno di Adriano (A. D. 117-138.). Lo scheletro di tre di questi Evangeli fu, in tutta probabilità, una collezione di Detti ed una breve narrazione di Atti, sotto forma di una vita ideale, abbozzo composto da uno degli "Apostoli" di una delle comunità interne, e destinato alla pubblica circolazione. Intorno a questo nucleo i compilatori dei tre documenti intesserono altra materia, scelta da un vasto ammasso di tradizioni, di leggende e di miti. Essi furono evidentemente uomini di grande devozione, e la scelta del materiale da loro fatta produsse dei racconti di grande elevatezza e tolse di circolazione molto di quanto v'era di stolto e di fantastico, di cui resta ancora traccia in alcuni degli Evangeli apocrifi. Lo scrittore del quarto documento era, per natura, un mistico, che ornò il suo racconto di una bellezza di concezione e di una grazia di sentimento che rispecchiano la più alta ispirazione.

Al tempo stesso la scelta canonica, fortunatamente, ci conservò documenti di ben più alto valore storico.

L' Epistole di Paolo.

Nelle *Epistole* di PAOLO, che io credo per la maggior parte autentiche, abbiamo le più antiche memorie storiche del Cristianesimo. Le epistole paoline datano dalla metà del primo secolo, alcune, forse, sono anteriori di una decade, e formano il vero punto di partenza per qualunque seria ricerca storica delle origini. Nel leggere queste epistole è quasi impossibile persuadersi che PAOLO conoscesse le asserzioni della posteriore narrazione storicizzata dei quattro Evangeli canonici; tutte le sue concezioni spirano un'atmosfera totalmente diversa.

Invece di predicare il Gesù degli Evangeli storicizzati, egli predica la dottrina del Cristo Mistico. Non solo sembra ignorare gli Atti, ma altresì i Detti, in tutte le forme da noi conosciute; nondimeno è quasi certo che, al tempo di PAOLO, qualche raccolta di Detti doveva esistere ed essere adoperata dai seguaci dell'insegnamento pubblico. Benchè nei suoi scritti sorgano innumerevoli occasioni per citare i Detti e gli Atti canonici, dal

Digitized by Google

che sarebbe stata immensamente aumentata la forza delle sue esortazioni, egli se ne astiene. Dall'altro canto troviamo le sue Epistole ricolme di concetti e di termini tecnici, che non hanno spiegazione nelle tradizioni del Cristianesimo generale, ma che sono fondamentali nei trasmettitori della Gnosi.

Il quadro che ci presentano le epistole di PAOLO, sullo stato delle cose alla metà del primo secolo, è quello di un propagandista indipendente, che ha la propria illuminazione interna, e che si trova a contatto con le idee delle scuole interiori da un lato, e con le varie specie di comunità esterne dall'altro. Qualunque possano essere state le scuole interne, le comunità esterne, tra le quali PAOLO lavorava, erano le sinagoghe degli Ebrei ortodossi, sinagoghe delle comunità esterne degli Esseni, le quali comunità avevano ricevuto qualche tradizione degli insegnamenti pubblici di Gesù, comprendendoli bene o male, a seconda del caso.

La gentilizzazione del Cristianesimo.

La missione di PAOLO fu di abbattere l'esclusivismo ebraico e di sgombrare la via alla gentilizzazione del Cristianesimo. Il secolo che seguì questa propaganda di PAOLO (50-150) è, secondo il HARNACH, distinto dalle seguenti caratteristiche:

i) Il rapido scomparire del Cristianesimo [popolare] giudaico (vale a dire primitivo ed originario).

ii) Ritenevasi che ogni membro della comunità avesse ricevuto lo "Spirito di Dio"; l'insegnamento era "charismatico," cioè della natura dei "doni spirituali."

iii) L'aspettativa della prossima fine dell'epoca, e del regno di Cristo sulla terra per mille anni — "chiliasmo" — era in favore universale.

iv) Il Cristianesimo era un tenore di vita e non un dogma.

v) Non vi erano forme dottrinali stabilite, ed in conseguenza la più grande libertà prevaleva nella predicazione cristiana.

vi) I Detti del Signore ed il Vecchio Testamento non erano ancora autorità assolute; lo "Spirito" poteva porle in disparte.

vii) Non vi era alcuna unione politica stabilita delle chiese; ogni comunità era indipendente.

viii) Questo periodo fece sorgere "una letteratura del tutto speciale, nella quale si manipolarono i fatti per il passato e per

Digitized by Google

il futuro, letteratura che non si assoggettò alle consuete regole e forme letterarie, ma si presentò con le più alte pretese."

ix) Detti ed argomenti speciali, di presunti "Maestri Apostolici," furono avanzati come aventi grande autorità.

Al tempo stesso, oltre a questa tendenza gentilizzatrice — che in realtà fu sempre subordinata all'originario impulso ebraico, nonostante si lusingasse di aver infranto i ceppi della "circoncisione" — eravi altresì una tendenza ad una vera universalizzazione; e questo tentativo di universalizzare il cristianesimo forma appunto la grande ispirazione dei migliori sforzi gnostici, che dovremo passare in rivista. Ma questa universalizzazione non appartiene alla tradizione delle origini, dalla quale il Cristianesimo generale derivò in seguito la sua discendenza.

GLI EBIONITI

I Nazorei.

Epifanio sostiene che i cristiani furono da prima chiamati Iessæi, e dice che sotto questo appellativo sono menzionati negli scritti di Filone. Dicesi che i seguaci dei primi convertiti da Gesù fossero altresì chiamati Nazoræi. Persino verso la fine del quarto secolo si trovano ancora dei Nazoræi sparsi nella Cœle-Siria, a Decapoli, a Pella (ove fuggirono all'epoca della distruzione di Gerusalemme), nella regione al di là del Giordano ed ancor più lungi in Mesopotamia. La loro raccolta di Logoi era chiamata *L'Evangelo secondo gli Ebrei* e differiva moltissimo dai racconti sinottici del canone. Alcuni dicono che, anche al giorno d'oggi, un resto dei Nazoræi sopravvive nei Mandaiti, strana setta dimorante nelle paludi al sud di Babilonia; ma le strane scritture di questa setta, quali il *Libro di Adamo* conservato nel *Codice Nasareo,* non hanno alcuna somiglianza con i frammenti conosciuti dell'*Evangelo secondo gli Ebrei,* benchè alcuni dei riti di essa sieno somigliantissimi a quelli di alcune comunità dei "Giusti" a cui viene fatta allusione in quella curiosa pseudepigrafia ebraica, *Gli Oracoli Sibillini.*

Chi fossero gli Iessæi o Nazoræi originari è questione avvolta

Digitized by Google

nella più grande oscurità; ma possiamo avere qualche ulteriore informazione intorno ad essi sotto un'altra delle loro designazioni, quella cioè di Ebioniti o "Poveri Uomini." Questi primi seguaci esterni di Gesù furono finalmente messi al bando dell'ovile ortodosso, e le loro origini e la loro storia furono così completamente oscurate dalla ingegnosità dei susseguenti ricercatori di eresie, che finalmente si trova loro attribuito, come fondatore, un certo Ebion, che non ha mai esistito, come non esistettero mai diversi altri eretici, quali Epiphanes, Kolarbasus ed Elkesai, inventati dallo zelo e dall'ignoranza degli "storiografi" e degli eresiologisti del quarto secolo. Epiphanes è la postuma personificazione di un "distinto" *(epiphanes)* maestro; Kolarbasus è la personificazione del "sacro quattro" *(kol-arba)*, ed Elkesai è la personificazione del "potere nascosto" *(elkesai)*. I confutatori, venuti in seguito, erano tanto bramosi di allungare la loro lista di eretici, che inventarono nomi di persone, traendoli dagli epiteti e dalle dottrine. Così accadde con Ebion.

Gli Ebioniti furono chiamati originariamente così, perchè erano "poveri"; gli ortodossi venuti di poi aggiunsero "poveri d'intelligenza" o "nelle loro idee su Cristo." E ciò può essere stato benissimo, poichè, senza dubbio, molti fraintesero grossolanamente l'insegnamento pubblico di Gesù; e non dobbiamo dimenticare che uno dei principali fattori da prendere in considerazione, passando in rivista il susseguente rapido progresso della nuova religione, è appunto la rivoluzione sociale. La più grande speranza, sorta nelle menti dei più ignoranti tra i seguaci primitivi dell'insegnamento pubblico, può ben essere stata quella del vicino approssimarsi di un giorno, in cui il "povero" sarebbe innalzato al disopra del "ricco." Ma questo era soltanto il punto di vista dei più ignoranti, benchè, senza dubbio, essi fossero numerosi abbastanza. I Poveri Uomini

Nondimeno fu l'Ebionismo che conservò la tradizione dei primi convertiti dall'insegnamento pubblico, e certamente le comunità Ebionite possedevano una raccolta dei Detti pubblici, e su di essi basavano la loro vita.

Fu con questi originari seguaci dell'insegnamento pubblico di

Digitized by Google

Gesù che PAOLO venne a contesa nei suoi sforzi per gentilizzare il cristianesimo. Per lunghi anni la controversia Petro-Paolina fu combattuta aspramente, ed alcuni ritengono che il canone del Nuovo Testamento fosse il mezzo adottato per formare la base di una futura riconciliazione. I documenti petrini e paolini furono editi accuratamente, e, tra gli Evangeli e le Epistole paoline, venne inserito l'anello di congiunzione allora composto degli *Atti degli Apostoli:* selezione accuratamente redatta, tolta da una vasta massa di *Atti* leggendari, riuniti in una narrazione ed abbelliti da concioni alla maniera di TUCIDIDE.

La Tradizione Ebionita di Gesù.

In qual modo dunque consideravano gli Ebioniti l'insegnamento e la persona di Gesù? Essi consideravano il loro capo come un saggio, un profeta, un Giona, anzi perfino un Salomone. Di più egli era una manifestazione del Messia, dell'Unto che doveva venire, ma che non era ancora apparso come Messia; ciò doveva avvenire solo al suo secondo avvento. Nella sua nascita come Gesù, egli era semplicemente un profeta. La Nuova Dispensazione non era che una continuazione dell'Antica Legge; il tutto era essenzialmente giudaico. Essi perciò attendevano la venuta del Messia, quale era stata letteralmente profetizzata dai loro antichi. Egli doveva venire come un Re, ed allora tutte le nazioni verrebbero assoggettate alla potenza del Popolo Eletto, e per mille anni vi sarebbe stata pace, prosperità ed abbondanza sulla terra.

Gesù era un uomo, nato come tutti gli altri uomini, figlio carnale di Giuseppe e di Maria. Fu solo al suo battesimo, nel suo trentesimo anno d'età, che lo Spirito discese sopra di lui, ed egli divenne un profeta. Essi perciò conservavano i suoi Detti come deposito prezioso, e li tramandavano oralmente. Gli Ebioniti non sapevano nulla della preesistenza o divinità del loro venerato profeta. È vero che Gesù era "cristo," ma lo sarebbero del pari tutti quelli che avrebbero adempiuto la Legge. Così essi, naturalmente, ripudiarono PAOLO e tutte le sue dottrine; PAOLO, per loro, era un impostore, un apostata della Legge, e persino negarono che fosse ebreo.

Solo più tardi adoperarono *L'Evangelo secondo gli Ebrei,* che

Digitized by Google

GEROLAMO dice essere la medesima cosa dell'*Evangelo dei Dodici Apostoli* e dell'*Evangelo dei Nazareni,* vale a dire dei Nazoræi. Bisogna rammentare che questi Nazoræi non sapevano nulla della leggenda di Nazaret, che fu di poi elaborata dalla scuola degli istoriografi dell' "acciocchè fosse adempiuto."

Gli Ebioniti non tornarono a Gerusalemme quando, nell'anno 138, l'imperatore concesse alla nuova colonia Ælia Capitolina di stabilirvisi, perchè a nessun ebreo fu permesso di tornare. La nuova città era gentile, perciò quando negli storiografi della Chiesa si legge della "ricostituzione della madre Chiesa" a Ælia Colonia, ben poca fede possiamo dare a questa asserzione. La "madre Chiesa," basata sugli insegnamenti pubblici, fu Ebionita e rimase Ebionita; la comunità di Ælia Colonia fu gentile e perciò Paolina.

Essendo il cristianesimo, quale era inteso dagli Ebioniti, una dottrina essenzialmente nazionale, il Paolinismo era necessario a qualsiasi tentativo pubblico di universalizzare il Cristianesimo. Perciò avvenne che la vera parte storica del Cristianesimo popolare (l'originaria tradizione Ebionita) diventò sempre più oscura, fino a che scomparve così completamente dall'ambito di tale tradizione, che fu possibile di sviluppare, con sicurezza, una nuova "storia" in accordo con l'evoluzione dogmatica inaugurata da PAOLO.

Le ultime forme dell'Ebionismo, sopravvisute per vari secoli, furono nondimeno di natura gnostica, e rivelano il contatto di queste comunità esterne del Cristianesimo primitivo, basate sull'insegnamento pubblico, con un'interna tradizione ebraica, evidentemente esistita contemporaneamente a PAOLO, e che può anche aver esistito molto prima.

GLI ESSENI

Basandosi sui detti, conservati negli Evangeli canonici e sulle descrizioni delle comunità contenute negli *Atti,* molti hanno supposto che Gesù sia stato membro della comunità degli Esseni, e che abbia avuto profonda conoscenza delle dottrine e della disci-

Digitized by Google

plina delle comunità Essene. Chi erano adunque questi Esseni o Sanatori?

Secoli avanti l'era cristiana le comunità Essene dimoravano sulle rive del Mar Morto. Ai giorni di FILONE e di GIUSEPPE Ebreo gli Esseni, od Essæani, tenevano in grandissima riverenza Mosè e la legge. Essi credevano in Dio creatore, nell'immortalità dell'anima ed in un futuro stato di retribuzione. Trovando esser cosa impossibile l'osservare tutte le minuziose regole delle leggi di purezza nella vita ordinaria, essi avevano adottato una vita di comunismo ascetico. Loro caratteristica principale era la dottrina d'amore — amore di Dio, amore della virtù, amore del genere umano — e il modo pratico di osservare i loro precetti suscitava l'ammirazione generale.

La loro stretta osservanza della disciplina purificatoria, decretata dalle istituzioni levitiche, li costrinse a divenire una comunità che si sosteneva indipendentemente; tutti esercitavano un mestiere, coltivavano i loro campi, preparavano tutti i cibi e tutti gli oggetti di vestiario per proprio uso, e così, evitavano in tutti i modi il contatto di quelli che non osservavano le stesse regole. Sembra altresì che, nei loro circoli interni, osservassero strettamente il celibato.

Loro tenore di vita.

Il loro tenore di vita era il seguente: si alzavano prima del sole e non pronunziavano parola fino a che non erano tutti riuniti, allora, rivolti verso l'aurora, innalzavano preghiere per il rinnovellarsi della luce. Indi ciascuno andava al lavoro assegnatogli sotto la vigilanza degli economi o sorveglianti ("vescovi"), eletti dal suffragio universale. Alle undici si radunavano di nuovo e, togliendosi gli abiti di lavoro, compievano il rito giornaliero del battesimo nell'acqua fredda; indi, rivestiti di candide vesti di lino, andavano al pasto comune, da essi considerato come un sacramento; il refettorio era "un sacro tempio." Mangiavano in silenzio ed il cibo era dei più frugali: pane e legumi. Prima del pasto invocavano la benedizione, ed alla fine rendevano grazie. Prendevano posto alla mensa in ordine d'età. Dopo tornavano al lavoro fino a sera, allorchè si radunavano di nuovo per il pasto comune. Nondimeno certe ore del giorno erano dedicate allo studio dei

Digitized by Google

misteri della natura e della rivelazione, come pure allo studio dei poteri delle gerarchie celesti, ai nomi degli angeli, ecc.; poichè avevano un'istruzione interna, custodita con la più grande segretezza. Questa era la regola per sei giorni della settimana, mentre il sabato era osservato con il più grande rigore. Pure non avevano sacerdoti, e chiunque si sentiva disposto a farlo, assumeva il còmpito di fare la lettura della Legge e di esporre i misteri connessi col Tetragrammaton, cioè col nome di quattro lettere, nome misterioso della Potenza Creatrice e dei mondi angelici. Gli Esseni quindi erano evidentemente in contatto con il cabbalismo caldeo e con le tradizioni zoroastriane della disciplina di purezza; tuttavia la logica e la metafisica venivano da essi escluse come dannose ad una vita di devozione.

Nella comunità vi erano quattro gradi: i.) i novizi; ii.) gli approssimanti; iii.) i nuovi membri effettivi, od associati; iv.) i vecchi membri, od anziani.

i.) Dopo il primo anno, il novizio donava tutto il suo avere al tesoro comune, e riceveva una copia dei regolamenti, una vanga (per l'uso descritto nelle regole dei campi di Mosè) ed una veste bianca, simbolo di purezza; ma il novizio era ancora escluso dai riti lustrali e dalla mensa comune.

ii.) Dopo altri due anni il novizio partecipava ai riti lustrali, ma rimaneva sempre escluso dalla mensa comune.

iii.) Gli associati erano vincolati dalle più solenni promesse, e, in caso di delinquenza, potevano esser giudicati soltanto dall'"assemblea," composta di cento membri.

I gradi di Santità.

Fu detto da alcuni che l'essenismo era una forma esagerata del fariseismo; e per coloro, la cui conoscenza dei Farisei deriva soltanto dai documenti canonici, può essere oggetto di sorpresa l'apprendere che il più alto scopo di questa illuminata scuola del giudaismo era di giungere ad un grado di santità tale da essere capaci di compiere cure miracolose e di profetizzare. I "gradi di santità," praticati dai Farisei, diconsi essere stati i seguenti: (i.) lo studio della Legge e della circospezione; (ii.) il noviziato, in cui il grembiale era il simbolo della purezza; (iii.) la purezza esterna per mezzo di abluzioni, o battesimi; (iv.) il celibato; (v.) la purezza

Digitized by Google

interna, purezza di pensiero; (vi.) un più alto stadio, che non è oltre definito; (vii.) la mansuetudine e la santità; (viii.) l'orrore di qualunque peccato; (ix.) il supremo stadio di santità; (x.) lo stadio che rendeva l'adepto capace di guarire i malati e di risuscitare i morti.

Dobbiamo però rammentare che i Sanatori rifiutavano assolutamente di prendere parte alcuna ai sacrifizi di sangue, inerenti al culto del tempio, e ricusavano di credere alla risurrezione del corpo fisico, che il resto dei Farisei riteneva come dottrina cardinale.

In questo breve studio è naturalmente impossibile accennare alle straordinarie somiglianze che si trovano nella disciplina degli Esseni ed in quella dei Terapeuti dell'Egitto e delle scuole Orfiche e Pitagoriche. Ciascuno dei soggetti, a cui si accenna in questi studi, richiederebbe uno o più volumi, mentre noi possiamo dare solo alcune indicazioni, lasciando che il lettore prosegua poi le investigazioni per conto proprio. Ma prima di abbandonare questo interessantissimo tema, sarà necessario accennare alla identità esistente tra molti regolamenti degli Esseni e le tradizioni e gl'insegnamenti del Vangelo.

Punti di contatto col Cristianesimo.

Si richiedeva ai convertiti di vendere tutti i loro averi e di donarli ai poveri, poichè l'ammassare ricchezze era considerato come nocivo alla vita spirituale; e non solo gli Esseni disprezzavano le ricchezze, ma imponevano a se stessi una vita di povertà. L'amore per la confraternita e per il prossimo era l'anima della vita degli Esseni, la base di tutte le loro azioni, e questa caratteristica della loro disciplina suscitava l'ammirazione generale. I membri vivevano insieme come una sola famiglia, tutto era in comune, ed un economo, designato, amministrava il comune patrimonio. Allorchè viaggiavano, solevano dimorare con fratelli, anche se non mai prima conosciuti, come se fossero amici vecchi ed intimi; perciò in viaggio, non prendevano con sè cosa alcuna. Tutti i membri erano posti al medesimo livello, e la preminenza dell'uno sull'altro era assolutamente proibita; nondimeno il servizio scambievole veniva strettamente comandato. Amavano grandemente la pace, e perciò ricusavano di prendere le armi

Digitized by Google

e di fabbricare istrumenti micidiali; inoltre proscrivevano la schiavitù. Finalmente gli Esseni avevano per scopo di essere mansueti ed umili di spirito, di mortificare ogni brama peccanimosa, di esser puri di cuore, di odiare il male, ed altresì di riprendere il peccatore e di essere misericordiosi verso tutti gli uomini. Inoltre il loro *sì,* doveva esser sì, ed il loro *no,* no. Si dedicavano alla cura degl'infermi, sanando l'anima come il corpo, consideravano il potere di compiere cure miracolose e di cacciare gli spiriti malefici come il più alto grado di disciplina. In breve, agognavano di essere tanto puri da potere divenire templi dello Spirito Santo, ed in tal guisa veggenti e profeti.

A queste comunità interne erano annessi circoli esterni di discepoli che vivevano nel mondo e che si trovavano in tutti i centri principali della Diaspora.

Filone distingue gli Esseni dai Terapeuti, dicendo che i primi erano dediti alla vita "pratica," mentre gli altri proseguivano verso i più alti stadi della vita "contemplativa," dedicandosi ad ancor più alti problemi di religione e di filosofia; è in questa direzione che troveremo ciò che vi ha di meglio nello Gnosticismo.

LE TENDENZE DELLO GNOSTICISMO.

Secolarizzazione del Cristianesimo.

Ancora qui ci mancano dati storici precisi, ed abbiamo, per la maggior parte, da trattare con quello che i tedeschi chiamano "*Tendenz.*" Harnack parla della tendenza, che per lunga consuetudine è generalmente chiamata gnostica, come della "intensa secolarizzazione del Cristianesimo." Qual'è dunque il significato di tale frase? Il dogma Cattolico vien detto essere il risultato del *graduale* ellenizzarsi del Cristianesimo generale, vale a dire, la modificazione della tradizione popolare per mezzo del metodo filosofico e teologico. Ogni evoluzione di credenza popolare richiede del tempo, ed i risultati, che solo dopo secoli giungono alle menti di tutti, sono invariabilmente anticipati dalle menti di maggior cultura in antecedenti generazioni. I Galilei del mondo sono invariabilmente condannati dai loro contemporanei. La mente

Digitized by Google

gnostica da un lato giunse rapidamente a molte conclusioni, adottate gradatamente dalla Chiesa Cattolica, solo dopo secoli d'esitazione, e dall'altro giunse ad un certo numero di conclusioni, che sembrano troppo premature anche alla nostra presente generazione. Tutti gli studiosi di Teosofia sono, in materia di religione, parecchi secoli più avanti del loro tempo; e ciò per la semplice ragione che tentano ogni mezzo in loro potere, per accorciare il tempo dell'evoluzione normale e per raggiungere la mistica mèta, la quale, ad ogni istante, è sempre vicina *internamente;* ma, per la maggioranza, è lontanissima lungo il sentiero normale dell'evoluzione esterna.

La frase, "intensa secolarizzazione del Cristianesimo," rappresenta dunque la rapida trasformazione, che rese il Cristianesimo teologico e sistematico; ma dubito che ciò sia sufficiente a spiegare tutti i fatti. La Gnosi fu pre-Cristiana; il Cristo ne illuminò la tradizione, e, per mezzo del suo insegnamento pubblico, dischiuse effettivamente a tutti ciò che prima era stato tenuto "segreto fin dalla creazione del mondo;" o, per parlare con maggior precisione, i gradi intermedi dei Misteri. Il lievito operò; e, coll'andar del tempo, gran parte di quello, che era stato prima riservato soltanto ai "degni," fu reso pubblico e di proprietà comune. Ciò fu causato dalla forza delle circostanze, iniziate dalla propaganda di Paolo, ed intensificate dalla susseguente controversia eresiologica. Gli Gnostici pretendevano che vi fossero due linee di tradizione — i detti pubblici e gl'insegnamenti interni; questi ultimi trattavano di cose che la gente del mondo non poteva comprendere. Sul principio tennero questa seconda parte del loro insegnamento esclusivamente per loro stessi, e solo gradatamente ne palesarono una piccola parte, serbando il resto nella più stretta segretezza, poichè sapevano che non poteva essere compreso.

Gli Gnostici furono dunque i primi teologhi Cristiani, e se è cosa degna di rimprovero che il vero lato storico del nuovo movimento sia stato oscurato, affine di servire alle necessità di una religione che aspirava all'universalità, allora gli Gnostici sono i colpevoli principali.

Digitized by Google

Yahweh non è il "Padre" di Gesù.

Il Cattolicismo, accettando il canone del Vecchio Testamento nella sua interpretazione letterale, adottò finalmente le tendenze del Giudaismo popolare ed il culto di Yahweh (Jeova); ma nei primi anni era stato propenso alla ricerca di una interpretazione allegorica. Al contrario lo Gnosticismo, ogni qualvolta non respingeva completamente i documenti dell'Antico Patto, adottava invariabilmente, non solo il metodo allegorico, ma altresì un canone di critica, che classificava minuziosamente "l'ispirazione," e così eliminava i passi più reprensibili del canone Giudaico.

Così nella ricerca di un ideale universale, il Dio della tribù — o piuttosto la rozza idea che aveva di Jeova l'ignorante plebaglia Giudaica — se non era del tutto respinto, veniva messo in posizione assolutamente secondaria. In breve il Yahweh degli Elohîm non era il Padre di Gesù; il Demiurgo o Potenza Creativa del mondo non era il Dio del Mistero, sopra a tutto.

L'Insegnamento interno

Come quest'idea del vero Dio trascendeva le nozioni popolari della Divinità, così il vero insegnamento della Gnosi illuminava i detti enigmatici o parabole. Gli insegnamenti etici, o "Parole del Signore," e le parabole richiedevano un'interpretazione; il senso letterale era sufficiente per il popolo, ma, per le menti veramente spirituali, eravi una infinita prospettiva di significato interno, che poteva essere rivelato agli occhi del vero Gnostico. Così, il semplice insegnamento etico e gli oscuri detti incomprensibili erano per l'ignorante; ma vi era un'ulteriore istruzione, una dottrina esoterica od interna, che veniva impartita soltanto a chi ne era degno. Molti evangeli ed apocalissi furono così compilati sotto l'ispirazione dello "Spirito" come pretendevasi; e tutti intendevano di essere l'istruzione, elargita da Gesù ai Suoi discepoli, dopo la "risurrezione dai morti;" con la qual mistica frase per lo più, intendevasi rappresentare la nuova nascita o l'illuminazione gnostica, il venire dell'anima alla vita, dal suo previo stato di morte. Ma anche questi trattati gnostici non rivelavano tutto; è vero che spiegavano molte cose nei termini degli stati interni e dei processi spirituali, ma tuttavia lasciavano molto da spiegare, e la rivelazione finale veniva solamente comunicata a voce nel corpo, e, per mezzo della visione, fuori del corpo.

Digitized by Google

Varie classi di anime.

Così, usavasi fra loro dividere l'uman genere in tre classi: (a.) gl'inferiori od "ilici," che erano quelli tanto completamente insensibili alle cose spirituali da essere come *hylê,* o materia impercettiva del mondo; (b.) la classe intermedia, composta di quelli chiamati "psichici," poichè, nonostante credessero alle cose spirituali, erano semplicemente credenti, ed avevano bisogno di miracoli e di segni, per fortificare la loro fede; (c.) i "pneumatici," o spirituali, che costituivano la classe più alta, ed erano quelli capaci di conoscenza in fatto di cose spirituali, cioè quelli che potevano ricevere la Gnosi.

Al giorno d'oggi, nei circoli più avanzati, si pretende che tutti gli uomini siano "uguali." I moderni teologhi saviamente qualificano questa pretesa aggiungendovi l'avverbio "moralmente." Così esposta, l'idea non è affatto un punto di vista speciale del Cristianesimo; poichè tale dottrina è comune a tutte le grandi religioni, visto che afferma semplicemente il grande principio di giustizia, come una delle manifestazioni della Divinità. Tuttavia, il punto di vista gnostico, è più chiaro e più in accordo con i fatti dell'evoluzione; esso ammette il "moralmente uguali," ma afferma inoltre differenze di grado, non solo per l'anima e per il corpo, ma altresì per lo spirito, a fine di rendere la moralità proporzionale, ed esporre il significato interno della parabola dei talenti.

Questa classificazione prevaleva non solo tra gli uomini, ma anche tra i Poteri; ed i profeti dell'Antico Testamento, quali istrumenti di tali poteri, erano, come fu detto, così classificati per ordine di dignità.

La Persona di Gesù.

Tuttavia la personalità di Gesù, profeta della nuova novella, risultò problema difficilissimo per i dottori gnostici, e troviamo presso di loro esempi di ogni specie di gradazioni d'opinione, dall'originario punto di vista ebionita, che considerava Gesù semplicemente come un uomo buono e santo, alla opposta credenza, che lo riteneva non solo discendente del Logos di Dio — idea familiare all'antichità orientale — ma di fatto, e nella sua persona, lo considerava vero Dio del vero Dio, necessità imposta alla fede dallo spirito millantatore di un entusiasmo che tentava trascendere le pretese di ogni religione esistente.

Digitized by Google

Alla persona di Gesù fu, così, fatto portare il peso di ogni possibilità del mondo occulto, e di ogni potere nascosto dell'umana natura. Nei loro tentativi di conciliare l'idea di un uomo che soffre, con l'idea di un iniziatore trionfante, re dell'universo (tanto sensibile, che intellettuale), ricorsero all'espediente del docetismo, teoria che poteva conciliare ogni fase di contradizione, nella brusca apposizione delle due nature, umana e divina, del loro ideale. La teoria docetica è la teoria dell'"apparenza." Una sottile distinzione fu fatta tra il Cristo, l'eone divino, od "uomo" perfetto, e Gesù, la personalità. Il Dio, o piuttosto Dio in Cristo, non soffrì, ma parve soffrire; soltanto l'uomo più basso, Gesù, sofferse. Oppure, Cristo non fu realmente incarnato in un uomo, Gesù; ma prese un corpo illusorio chiamato Gesù. Ma questi furono susseguenti svolgimenti dottrinali, basati su certi fatti interni: (*a.*) che un corpo illusorio può essere adoperato dal "perfetto," esser fatto apparire e sparire a volontà, e può divenir denso o materializzato così da essere fisicamente tangibile; (*b.*) che il corpo fisico di un altro, generalmente di un discepolo, può essere adoperato da un maestro di sapienza, come un mezzo per impartire istruzione. Tale sottostrato d'idee si trova nei trattati gnostici, e forma parte importante della loro cristologia, specialmente in ciò che concerne il periodo di istruzione, dopo la "risurrezione."

Le Dottrine Principali.

Infatti nessun problema sembra troppo elevato per l'intuizione del filosofo gnostico; il donde, il dove, il come ed il perchè delle cose erano investigati con sorprendente audacia. Non solo la cosmogonia degli gnostici era di carattere sublime e complesso in sommo grado; ma i limiti del mondo sensibile erano troppo angusti per contenerla, cosicchè essi ne ricercavano le origini nelle regioni intellettuali e spirituali della mente immanente della divinità, nelle quali regioni postulavano una trascendente eonologia, che rispecchiava le attività dell'ideazione divina. Ugualmente complessa era la loro antropogonia, ed ugualmente sublimi le potenzialità dell'anima e dello spirito umano, che essi postulavano.

In quanto alla loro soteriologia, o teoria della salvazione o rigenerazione del genere umano, essi non limitavano il concetto alla nozione rozza e ristretta della sofferenza fisica di un singolo

Digitized by Google

individuo; ma lo espandevano in un processo cosmico stupendo, operato dalla volontà del Logos nella Sua propria natura.

La loro escatologia, o dottrina delle "ultime cose," altresì dipingeva per il genere umano, alla fine del ciclo del mondo, un futuro che dava allo "spirituale" il *nirvâna,* ed allo "psichico" la beatitudine eonica, mentre "l'hylico" rimaneva nell'oscuramento della materia, fino al termine della "Gran Pace" — pittura questa alquanto diversa dalla rozza aspettazione del buon tempo di conviti in sulla terra, in cui speravano i "Poveri Uomini;" credenza a cui il HARMACK tecnicamente dà l'appellativo di "sensuale escatologia endemonistica."

Finalmente, l'insieme della loro dottrina aggiravasi intorno alla concezione della legge ciclica, tanto per l'anima universale quanto per l'anima individuale. Così troviamo che gli Gnostici insegnavano invariabilmente, non solo la dottrina della preesistenza delle anime umane, ma altresì quella della loro rinascita; e, quantunque una delle caratteristiche principali dei loro dogmi fosse la dottrina del perdono dei peccati, essi tuttavia si attenevano rigidamente all'infallibile operare della gran legge di causa e di effetto. È alquanto strano che queste due dottrine principali, che tante cose spiegano nello Gnosticismo e gittano luce su tanti passi oscuri, siano state o tralasciate del tutto, oppure, se non stupidamente trascurate, messe da parte con poche osservazioni frettolose, in cui il critico si dà maggior pena per scusarsi di dover trattare di tali ridicole superstizioni, quali la "metempsicosi" ed il "fato," che per elucidare credenze, le quali sono la chiave dell'intera situazione.

LETTERATURA E FONTI DELLO GNOSTICISMO.

Finora lo studio dello Gnosticismo è stato quasi unicamente riservato agli specialisti di tale materia, le cui opere non possono essere capite dalla gente in generale; il lettore ordinario rimane sgomentato dall'abbondanza di particolari, dalla difficoltà dei termini tecnici, dall'oscurità della fraseologia teologica e dal sen-

Digitized by Google

tire che si attende da lui la conoscenza di molte cose, di cui non intese mai parlare. Conviene sperare che, tra non molto, qualche competente erudito, dotato del genio della limpida esposizione, possa essere indotto a scrivere su tale soggetto uno studio che sia accessibile a tutti, in modo che le persone, uomini e donne, che pensano, e che non hanno avuto il vantaggio di una cultura tecnica, riguardo alla storia della Chiesa e dei dogmi, siano capaci d'intenderne l'importanza ed il grande interesse.

Intanto il nostro presente saggio potrà forse servire, fino ad un certo punto, di "guida ai perplessi," benchè non sia concepito al modo medesimo o trattato con la medesima abilità di un MAIMONIDE, essendo piuttosto una semplice raccolta di appunti e d'indicazioni, che possono risparmiare al lettore ordinario gli anni di lavoro spesi dall'autore a far ricerche in molti libri.

Letteratura.

E prima di tutto, in quanto ai libri, quali sono le opere migliori sullo Gnosticismo? Senza eccezione alcuna, quelle degli eruditi tedeschi. E qui troviamo la prima difficoltà, poichè il lettore, generalmente, non conosce che una sola lingua. Per il lettore ordinario, queste opere sono dunque libri chiusi, ed egli deve ricorrere alle traduzioni, se ve ne sono. Disgraziatamente soltanto due di queste opere sono state volte in inglese.

Il secondo volume della traduzione (Bohn, nuova ed. 1890) della *Storia della Chiesa* di NEANDER (1825, ecc.), tratta degli Gnostici; ma l'opera del grande teologo tedesco è, adesso, antiquata.

Il migliore esame generale dello Gnosticismo, alle luce delle ricerche più recenti, trovasi nel primo volume dell'ammirevole *Storia del Dogma* del HARMACK, opera tradotta nel 1894.

Per un resoconto più particolareggiato il *Dictionary of Christian Biography,* di SMITH e WACE, (1877-1887) è assolutamente indispensabile. Lo schema di quest'opera utilissima comprende un articolo generale, con estesi articoli sopra ogni maestro gnostico, ed articoli più brevi sopra una quantità di termini tecnici della Gnosi. LIPSIUS, SALMON e HORT sono responsabili per questa opera, ed i loro nomi ne sono garanzia sufficiente per l'accuratezza.

Digitized by Google

Le ultime due opere sono quanto è necessario per lo studio preliminare del soggetto, e sono il prodotto di una profonda erudizione e di un ammirevole acume critico. È un piacere il rendere tributo di lode a tali opere, quantunque il punto di vista, assunto da questi distinti eruditi, non sia abbastanza liberale per uno che è profondamente convinto che l'ispirazione di ogni onesto sforzo, inteso a formulare la interna verità delle cose, venga *realmente* dall'alto.

Delle altre opere inglesi, possiamo menzionare il libro del KING, *"Gnostics and their Remains"* (2ª ed. 1887), opera scritta per il lettore ordinario. Il KING insiste fortemente sopra l'esistenza di una ben distinta influenza indiana nello Gnosticismo, e tratta numerevoli punti interessanti; ma la sua opera manca dell'accuratezza dello specialista. Nondimeno egli è ben lungi dall'"ortodossia" e simpatizza grandemente con gli Gnostici. Il punto più debole dell'opera del KING è quello da lui messo in maggiore evidenza; è stato asserito dalle più competenti autorità che i così detti "resti" degli Gnostici, amuleti, talismani, ecc., nei quali il KING, come numismatico, prende speciale interesse, non ebbero probabilmente alcun rapporto con i nostri filosofi. Pure il libro del KING merita di esser letto.

L'opera postuma del MANSEL, *The Gnostic Heresies of the First and Second Centuries* (1875), non è soltanto poco simpatica, ma per la maggior parte, fa altresì grave ingiustizia agli Gnostici, insistendo nel trattare le loro idee fondamentali come una metafisica, che dev'esser giudicata alla stregua dei moderni metodi filosofici tedeschi, avendo l'autore stesso occupato altra volta una cattedra di filosofia.

Nelle *Evidences of the Genuineness of the Gospels* (1847), il NORTON dedica il suo secondo volume agli Gnostici; ma la sua opera è di poco valore.

Il libro del BURTON, *Inquiry into the Heresies of the Apostolic Age* (1829), potrebbe essere stato scritto da uno dei primi Padri della Chiesa. I lavori del BURTON e del NORTON sono adesso antiquati, inoltre, tanto i loro libri, quanto l'opera del MANSEL, non sono ora procurabili, che di seconda mano.

Digitized by Google

Tanto per le opere inglesi, che trattano direttamente dello Gnosticismo.

Nel HARNACK lo studioso troverà, dopo ciascun capitolo, delle bibliografie brevi, ma accurate, in cui sono menzionate tutte le opere migliori, specialmente quelle degli eruditi tedeschi. Anche nel Dizionario di SMITH e WACE, ciascun articolo è seguito da una buona bibliografia. Una breve bibliografia generale, e una lista di quasi tutti gli ultimi studi scritti intorno agli unici documenti diretti dello Gnosticismo, che noi possediamo, si può trovare nell'introduzione alla mia traduzione del trattato gnostico *Pistis Sophia* (1896), ed una bibliografia, classificata, di tutte le opere più importanti è posta in appendice del presente volume. Il lettore sarà sorpreso di vedere quanto scarse siano le opere in lingua inglese, su tal soggetto, in confronto dell'enorme quantità di opere enciclopediche esistenti in tedesco, e come altresì la Francia, in questo riparto della storia della Chiesa e delle ricerche teologiche, sia quasi al pari coll'Inghilterra. Ma l'esame di queste opere non rientra nello schema di questo breve studio. Tanto dunque per la letteratura generale, in inglese, su tal soggetto. [1]

Fonti indirette.

Dobbiamo ora considerare brevemente i documenti diretti ed indiretti dello Gnosticismo. Per documenti indiretti intendo le scritture polemiche dei Padri di quella che in seguito si stabilì come la Chiesa Cattolica ortodossa. Questi documenti indiretti erano di fatto le uniche fonti d'informazione fino al 1853, allorchè fu pubblicata la traduzione della *Pistis Sophia* dello SCHWARTZE. Per documenti diretti intendo i pochi trattati Gnostici che ci sono pervenuti per mezzo della traduzione copta.

Le nostre fonti indirette d'informazione vengono dunque dai più violenti oppositori della Gnosi, e non abbiamo che da ricor-

[1] Nella scarsissima letteratura italiana troviamo forse la sola opera del Sac. E. BONAIUTI, *Lo Gnosticismo;* e la traduzione della *Patrologia* del Dr. BARDENHEWER, fatta dal Sac. A. MERCATI. Naturalmente l'una e l'altra risentono i criteri unilaterali degli autori, non foss'altro perchè, mentre chiamano eretiche le manifestazioni della *"falsa" Gnosi* (*Patrologia* p. 149 del Vol. I), nessuno dice quale sia la *"vera" Gnosi*. (N. d. Ed.)

Digitized by Google

dare l'intensa acerbità delle controversie religiose di tutti i tempi, e specialmente dei primi secoli della Chiesa, per divenire profondamente scettici in quanto all'assegnamento che possiamo fare su queste fonti d'informazione. Inoltre le fonti più antiche e più coeve, ed in conseguenza relativamente più attendibili, si trovano negli scritti dei Padri della Chiesa occidentale, i quali Padri erano i meno capaci di comprendere i problemi filosofici e mistici che agitavano le comunità orientali. La mente romana ed occidentale non potè mai veramente afferrare il pensiero greco ed orientale, ed i Padri occidentali furono sempre i principali campioni della ortodossia.

Dobbiamo inoltre ricordare che non esiste alcuna "confutazione" contemporanea al primo secolo (se mai abbia esistito), come non ne abbiamo dei primi tre quarti del secondo secolo. Il grande "magazzino generale dello Gnosticismo" è la Confutazione d'IRENEO, [1] scritta a Lione nelle Gallie, lungi dalla vera scena d'azione, nella penultima decade del secondo secolo circa. I confutatori, che vengono in seguito, si basano tutti, più o meno, sul trattato d'IRENEO, e di frequente copiano l'opera del Vescovo delle Gallie. Se dunque si può dimostrare che non è possibile fare assegnamento alcuno sugli scritti d'IRENEO, tutto l'edificio della confutazione è in pericolo, per la poca sicurezza delle fondamenta. Considereremo più oltre questo punto importante.

Anteriore ad IRENEO, EUSEBIO menziona un certo AGRIPPA CASTORE, fiorito tardi nel regno di Adriano, circa l'A. D. 135, il quale scrisse, come IRENEO, contro le eresie. Disgraziatamente la sua opera è andata perduta.

GIUSTINO Martire, l'apologista, compose altresì un'opera contro le eresie; il suo *Syntagma* o Compendio, è anch'esso disgraziatamente perduto. Giudicando della storia dell'Evangelo, secondo la relazione datane da GIUSTINO nelle sue opere che ci rimangono, sembrerebbe che le memorie degli Apostoli, a cui ripetutamente fa allusione, non fossero identiche ai nostri quattro

[1] Ἔλεγχος καὶ ἀνατροπὴ τῆς ψευδωνύμου γνώσεως; comunemente detta *Adversus haereses*. (N. d. Ed.)

Digitized by Google

Evangeli canonici, malgrado possa darsi benissimo che questi Evangeli fossero per assumere la loro presente forma proprio a quel periodo; è dunque presumibile che la sua opera sulle eresie gittasse una luce troppo viva sulla controversia pre-canonica per far desiderare di continuarne l'uso. Questa può essere altresì la ragione della scomparsa delle opere di AGRIPPA CASTORE.

GIUSTINO fiorì circa l'A. D. 140-160.

CLEMENTE d'Alessandria, la cui maggiore attività letteraria si esplicò negli anni 190-203, visse nel più gran centro dell'attività gnostica, e conobbe personalmente alcuni dei sommi dottori della Gnosi. Le sue opere, per la maggior parte, sono aliene da quelle accuse di immoralità con le quali generalmente i Padri della Chiesa, negli anni posteriori, amarono macchiare il carattere degli Gnostici dei primi due secoli. Tutti i critici si accordano ora nel riconoscere queste accuse come calunnie infondate, per quanto concerne almeno le grandi scuole ed i loro maestri, visto che questi erano in maggioranza rigidi asceti. Ma questo punto risulterà più chiaro in seguito.

Si suppone che CLEMENTE abbia trattato i più alti problemi dello Gnosticismo nella sua opera smarrita delle *Ipotiposi* [ὑποτυπώσεις], nella quale egli tentò di costruire un completo sistema d'insegnamento Cristiano; i primi tre libri hanno una curiosa somiglianza con i tre stadi dei Platonici; (i.) la Purificazione, (ii.) l'Iniziazione, (iii.) la Visione Diretta. Anche quest'opera è andata disgraziatamente smarrita. Era la continuazione delle famose *Miscellanee* di CLEMENTE, ove il filosofo cristiano si adoprava a dimostrare di essere egli stesso un vero Gnostico.

TERTULLIANO di Cartagine (fiorito dal 200 al 220 A. D.) di cui sono ben noti l'intolleranza, "l'ardente zelo," ed il linguaggio violentemente ingiurioso, scrisse contro le eresie copiando per la maggior parte da IRENEO. Nondimeno in quanto ai Marcioniti è autorità indipendente. Parte del trattato contro le eresie attribuito a TERTULLIANO fu scritto da qualche ignoto confutatore, e così abbiamo uno pseudo-Tertulliano da prendere in considerazione.

IPPOLITO vescovo di Porto, alla foce del Tevere, era discepolo d'IRENEO. Scrisse un Compendium, ora smarrito, contro tutte le

Digitized by Google

eresie, basato quasi interamente sopra IRENEO; ma un'opera ben più vasta del medesimo Padre fu scoperta nel 1842 al Monte Athos. Questa pretendeva essere una *Confutazione di tutte le eresie,* [1] ed aumenta, in modo considerevole, le nostre informazioni provenienti da fonti indirette, poichè l'opera non è una semplice copia d'IRENEO, ma aggiunge una grande quantità di materiale nuovo con citazioni tratte da alcuni manoscritti gnostici, che erano capitati nelle mani d'IPPOLITO. La composizione di questa opera si può assegnare all'anno 222, circa.

Parimente verso quest'epoca (225-250) ORIGENE, il grande Padre alessandrino, scrisse una confutazione contro un certo CELSO, che si suppone essere stato, tra i filosofi, il primo oppositore del Cristianesimo e che visse circa settantacinque anni innanzi al tempo d'ORIGENE. In questa confutazione vi sono dei passi che si riferiscono ad alcuni degli gnostici. Se dunque includiamo l'opera di ORIGENE contro *La Vera Parola* [2] di CELSO, avremo menzionato tutti i Padri che hanno qualche valore reale per le fonti indirette dello Gnosticismo nei primi due secoli.

FILASTRIO vescovo di [Brixia] Brescia, EPIFANIO vescovo di [Costanza, l'antica] Salamina in Cipro e GIROLAMO appartengono tutti alla fine del quarto secolo, e sono perciò venuti troppo tardi, per essere accurati in ciò che riguarda le cose dei primi due secoli, a meno che, naturalmente, non facciamo delle citazioni dagli scrittori primitivi. Inoltre FILASTRIO viene generalmente escluso dalla questione per la sua eccessiva credulità, e l'autorità di EPIFANIO può sovente dar luogo a sospetti per la sua attitudine a riportare scandali ed ogni specie di brutture.

EUSEBIO è anteriore di mezzo secolo, ma da lui poco si può raccogliere sul soggetto, e tutti gli scrittori storici indipendenti sono unanimi nel mettere in dubbio la sua reputazione di storico coscenzioso.

Il *Compendium* [3] di TEODORETO, basato sui suoi predecessori

[1] Κατὰ πασῶν αἱρέσεων ἔλεγχος, per lo più detta *Philosophumena*. (N. d. Ed.)

[2] Ἀληθὴς λογος, che il MERCATI traduce: dimostrazione verace. (N. d. Ed.)

[3] Αἱρετικῆς κακομυθίας ἐπιτομή, in quattro libri, contiene una storia concisa delle eresie, a partire da SIMONE Mago. (N. d. Ed.)

Digitized by Google

e appartenente alla metà del quinto secolo circa, viene molto troppo tardi per aggiungere alcunchè alle nostre cognizioni sui primi due secoli.

Lo studio di questi documenti indiretti ha esercitato l'acume dei critici, ed ha avuto come risultato un lavoro d'erudizione meravigliosamente abile. Il LIPSIUS ha dimostrato che EPIFANIO, FILASTRIO e lo pseudo-TERTULLIANO attinsero tutti ad una fonte comune, cioè allo smarrito *Compendium* o *Syntagma* d'IPPOLITO, che consisteva principalmente di appunti presi durante le conferenze d'IRENEO, vale a dire, con ogni probabilità dai trattati polemici che quel vescovo leggeva alla sua comunità, e sui quali egli basava la sua opera maggiore. Così il LIPSIUS, ricostituendo il documento smarrito, lo confronta con IRENEO, e ne deduce per entrambi una provenienza comune, probabilmente lo smarrito *Syntagma* di GIUSTINO.

Vediamo dunque che la nostra principale fonte d'informazione è IRENEO. La *Confutazione* d'IRENEO è, per i primi due secoli, il "magazzino generale dello Gnosticismo" — secondo i Padri. IRENEO visse lontano, nelle selvagge regioni della Gallia; è dunque la sua testimonianza attendibile? Mettendo in disparte la presupposizione generale che nessuno scrittore ecclesiastico a quel tempo, per la natura stessa delle cose, poteva esser equo nel considerare i punti di vista degli antagonisti suoi, ch'egli necessariamente riteneva prodotto diretto del principe di ogni iniquità, vedremo tra breve che il destino ha finalmente — solo pochi anni fa — posto nelle nostre mani la prova decisiva di questa presupposizione.

Fonti Dirette.

Ma nel frattempo rivolgiamo la nostra attenzione alle fonti d'informazione diretta. Abbiamo ora non meno di tre Codici che contengono traduzioni in lingua Copta delle opere originali Greco-Gnostiche.

(i.) Il Codice di ASKEW, pergamena esistente nel Museo Britannico di Londra: contiene il trattato della *Pistis Sophia* e gli estratti da *I Libri del Salvatore*.

(ii.) Il Codice di BRUCE (che consiste di due manoscritti distinti), papiro che trovasi nella Bodleian Library di Oxford:

Digitized by Google

contiene una serie di frammenti piuttosto lunghi, che vanno sotto il nome di *Libro del Gran Logos secondo il Mistero,* un altro trattato di elevatezza sublime, ma privo di titolo, ed inoltre un frammento o frammenti di un altro trattato ancora.

(iii.) Il Codice di AKHMÎM, papiro esistente nel Museo Egiziano di Berlino, contiene: *L'Evangelo di Maria,*[1] *La Sapienza di Gesù Cristo* e gli *Atti di Pietro.*

Il Codice di AKHMÎM non fu scoperto che nel 1896. Prima del 1853, anno in cui venne fatta la traduzione del Codice di ASKEW in latino, non si conosceva effettivamente nulla sulla natura del suo contenuto, mentre il contenuto del Codice di BRUCE non fu conosciuto sino al 1891-1892, allorchè ne apparvero le traduzioni in francese ed in tedesco. Ci è duopo riflettere sull'indifferenza, che lasciò questi importanti documenti senza traduzione, nell'un caso *(Cod. Ask.)* per ottant'anni, per centoventi nell'altro! *(Cod. Bruc.)*. Il primo tentativo di una traduzione inglese comparve solo nel 1896 con la mia versione della *Pistis Sophia.*

È così manifesto che lo studio dello Gnosticismo, per mezzo delle sue fonti dirette, è cosa affatto recente, e che qualunque ricerca, che non sia recentissima, è fuori di data. Questo nuovo punto di vista s'impone a noi sempre di più dopo la recentissima scoperta che, con il Codice di AKHMÎM, mette in nostra mano i mezzi per valutare l'accuratezza d'IRENEO, àncora di sicurezza degli eresiologisti. *L'Evangelo di Maria* è una delle fonti originarie a cui attinse IRENEO. Siamo adesso capaci di controllare punto per punto il Padre della Chiesa, e troviamo che IRENEO tanto condensò e parafrasò l'originale che il coerente sistema, della scuola di Gnosticismo che egli tenta confutare, appare come un imbroglio incomprensibile.

È una curiosa coincidenza questa recente attività tra gli specialisti di ricerche Gnostiche, sorta al medesimo tempo che un interesse largamente diffuso, nel risveglio degli studi teosofici, ha preparato la via ad una riconsiderazione dello Gnosticismo

[1] Εὐαγγέλιον κατὰ Μαριάμ, col sottotitolo ἀπόκρυφον Ἰωάννου. (N. d. Ed.)

Digitized by Google

da un punto di vista totalmente diverso da quello della semplice critica o confutazione.

Dalle suaccennate considerazioni risulta evidente che gli Gnostici e le loro idee sono lungi dall'essere sepolti in quell'oblio che i loro oppositori così ardentemente desiderarono e così laboriosamente cercarono di assicurare, tanto lungi, che ora, all'inizio del secolo ventesimo, al momento che la critica biblica lavora con l'energia e l'indipendenza rincarnata di un MARCIONE, la memoria di questi universalizzatori del Cristianesimo viene ancora una volta in prima linea, ed occupa l'attenzione di tutti i seri studiosi di religione.

In aggiunta a queste fonti d'informazione diretta ed indiretta, evvi ancora un'altra fonte che ci può dare qualche notizia preziosa, se sottoposta allo scrutinio di una critica illuminata. Le leggende e le tradizioni preservateci negli *Atti* gnostici, meritano maggior attenzione di quella che sinora fu loro concessa, e ciò speriamo rendere evidente in seguito, mediante citazioni tratte da parecchi di essi.

Digitized by Google

Digitized by Google

LA GNOSI
SECONDO I SUOI NEMICI

Digitized by Google

Oh! Se il mio avversario avesse scritto un libro!

GIOBBE.

Digitized by Google

ALCUNI FRAMMENTI GNOSTICI ricuperati dalle SCRITTURE POLEMICHE dei PADRI della CHIESA

Impossibilità di qualsiasi classificazione.

Procederemo adesso a far conoscere al lettore i principali maestri e le scuole principali dello Gnosticismo, per quanto ci sono noti dalle scritture polemiche dei Padri della Chiesa. Disgraziatamente non siamo nel caso di poter dare allo studioso una classificazione soddisfacente delle scuole gnostiche, poichè fallì del tutto qualunque classificazione antecedentemente tentata. Nello stato attuale delle nostre cognizioni, bisogna contentarsi di distinguere e separare nell'ammasso le differenti fasi di sviluppo quanto meglio ci sia possibile. CLEMENTE Alessandrino, alla fine del secondo secolo, fece un tentativo grossolano di divisione, separando queste scuole del cristianesimo in sètte ascetiche e sètte licenziose; il NEANDER, al principio del secolo decimonono, cercò di classificarle secondo la loro attitudine amichevole od ostile verso il giudaismo. Seguì il tentativo del BAUR, che considerava non solo l'attitudine degli gnostici rispetto al giudaismo, ma altresì rispetto al paganesimo; il MATTER adottò una distribuzione geografica, a seconda delle scuole di Siria, d'Asia Minore e d'Egitto; e il LIPSIUS seguì con la divisione più generica di Gnosticismo di Siria e Gnosticismo d'Alessandria.

Tutte queste classificazioni falliscono in molti punti importanti, e siamo, così, obbligati a seguire le indicazioni imperfette dei primitivi eresiologhi patristi, i quali, in modo vago e senza intendimento critico, ascrivono le origini dello Gnosticismo a SIMONE Mago. E nondimeno sicuro che l'origine delle idee gnostiche, lungi dall'essere semplice ed attribuibile ad un solo individuo, è della più complessa natura; alcuni hanno creduto che tale origine debba ricercarsi lungo la linea del così detto "Ofitismo," termine generalmente adoperato dagli eresiologhi per designare

Digitized by Google

quasi tutto quello che non potevano attribuire ad un maestro particolare. Ma il miscuglio delle scuole e delle tendenze che i Padri messero insieme senza discernimento chiamandolo Ofita, contiene gli elementi più eterogenei, tanto buoni come cattivi. Il nome di Ofita, o "adoratore del serpente," venne solo adoperato dai confutatori semplicemente qual termine d'ingiuria,[1] mentre i seguaci di questa scuola in generale chiamaronsi "Gnostici," e furono apparentemente i primi ad usare questo nome.

Perciò, innanzi tutto, noi seguiremo la linea di discendenza così detta "Simoniana," fino al primo quarto del secondo secolo; indi c'ingolferemo nell'indefinito caos degli "Gnostici"; ritorneremo di poi sui nostri passi, seguendo una fase gnostica della tradizione Ebionita; e finalmente tratteremo dell'epoca più brillante dello Gnosticismo a noi conosciuta, dell'epoca in cui vissero ed operarono BASILIDE, VALENTINO e BARDESANE, in cui MARCIONE sorprese la giovane ortodossia con un' "alta critica,"

---

[1] È degno di nota che, mentre in generale la chiesa ortodossa cristiana designa, nelle sue manifestazioni exoteriche, il serpente quale simbolo del Male, presso i Mechitaristi dell'isola di S. Lazzaro a Venezia, (indubbiamente cattolici apostolici romani, che, a buon diritto, portano il vanto di essere un Ordine di eruditi e di scienziati), proprio come, nei primi secoli della Chiesa, facevano gli eretici gnostici, "un bastone particolare formato di due serpenti ravvolti un sull'altro sulla punta di un bastone lungo [il cosidetto caduceo di Mercurio] e la croce precedono [anche oggi] il celebrante allorchè si dirige verso l'altare e quando discende per incensare il popolo." Cft. *Cenni sulla Congregazione Mechitarista.* Parte seconda: *Liturgia Armena.* Venezia 1901. Così pure "i pastorali dei vescovi armeni sono notabili per la testa di serpente, ch'è figurata là, dove il pastorale s'incurva." (*Diz. Storico dei Culti,* Napoli 1788 - Vol. XII, p. 223).

Senza parlare degli ambasciatori romani *(caduceatores)* nè del *cadoste* che, secondo il PLUCHE, significava un "uomo santo," nè del serpente nello stemma di casa Visconti, il fatto che il serpente è tenuto in alta considerazione, uguale a quella per la croce ed il crocefisso, non è limitato ai Mechitaristi; a Milano nella Basilica di S. Ambrogio, nella navata centrale, si rimarcano, sulla medesima linea, due antiche colonne di porfido, sormontate una da un crocefisso di bronzo, e quella di sinistra entrando, da un serpente di bronzo. "Dette colonnette si vedono anche in miniatura nel Messale regalato da Gian Galeazzo Visconti alla basilica ambrosiana" (C. ROMUSSI, *Sant'Ambrogio,* pp. 71-73).

Se tornassero oggi a rivivere gli antichi Gnostici, nessun ortodosso potrebbe deriderli col nome di ofiti, adoratori del serpente! (N. d. Ed.)

Digitized by Google

di cui, per audacia, non si riscontra forse l'uguale neanche ai giorni nostri. Fu questa l'epoca che produsse opere di tale eccellenza, che (con le parole del Dott. Carl SCHMIDT nella sua introduzione al *Codice Bruciano*), "noi restiamo stupefatti, meravigliandoci per l'audacia delle speculazioni, abbagliati dalla ricchezza del pensiero, tocchi dalla profondità d'animo dell'autore" — "un periodo in cui il genio gnostico, simile ad aquila possente, lasciò dietro a sè il mondo, elevandosi in ruote ognor più vaste, verso la luce pura, verso la pura conoscenza, ove si smarrì nell'estasi."

Nondimeno, studiando le vite e gl'insegnamenti di questi Gnostici, dovremo sempre tenere in mente che le nostre uniche fonti d'informazione sono state fin'ora le caricature degli eresiologhi, rammentando che i confutatori scelsero solo quei punti che a loro sembravano fantastici e che vennero in seguito esagerati, con ogni arte di critica ostile. [1] Gl'insegnamenti etici e generali, che non presentavano tali punti, furono quasi invariabilmente tralasciati. È perciò impossibile ottenere altro che un ritratto sfigurato di questi uomini, la cui più grave colpa fu l'essere di secoli più avanti del loro tempo. Inoltre devesi ricordare che il termine "eresia" non implicava, nei primi due secoli, il significato ristretto che gli fu dato in seguito. Era semplicemente l'appellativo usuale di una scuola di filosofia; ed è così che noi leggiamo dell'eresia di PLATONE, di ZENONE e di ARISTOTILE. Gli Gnostici, come altresì il resto della cristianità, erano in tal guisa divisi in una quantità di scuole od "eresie," che, in quei tempi remoti, erano più o meno al medesimo grado di dignità e di autenticità.

---

[1] Il Dr. BARDENHEWER, nella citata *Patrologia*, Vol. I, pag. 92, conferma che "la letteratura gnostica, ad eccezione di alcuni pochi scritti conservati per lo più in traduzione copta, è andata perduta, e che c'è nota *solo* dai brani che gli autori ecclesiastici hanno inserito nei loro scritti polemici a scopo di combattimento e di confutazione," ciò che egli stesso chiama "manipolazione cattolica" (pag. 132, 133), in gran parte fatta da S. GEROLAMO, nelle cui opere "predomina *fortemente* l'interesse polemico" (pag. 289, Vol. II.) N. d. Ed.

Digitized by Google

I SIMONIANI

Origine del nome.

Non vi è alcuna ragione di supporre che gli Gnostici, dai Padri della Chiesa chiamati "Simoniani," rispondessero veramente a tal nome, nè che riconoscessero come fondata su di una base di fatto la linea di discendenza, immaginata dai loro oppositori. Sino dal tempo di GIUSTINO Martire (A. D. 150 circa) SIMONE assunse una posizione proeminente del tutto fuor di proporzione rispetto al suo vero posto nella storia. Evidentemente GIUSTINO lo considerava con abominazione, ed accusava i romani di adorarlo come un dio, basandosi sull'iscrizione di una statua esistente a Roma. GIUSTINO riporta tale iscrizione così: *Simoni Deo Sancto* — "A Simone Dio Santo." Ma (ahime! per l'accuratezza di GIUSTINO allorchè è ingolfato nella controversia), l'archeologia ha scoperto la statua, ed ha trovato che l'iscrizione è dedicata alla divinità sabina, *Semo Sancus!* Nondimeno l'asserzione di GIUSTINO venne accettata senza discussione dagli eresiologhi venuti di poi, come venivano accettate, in quell'epoca priva di critica, tutte le asserzioni cotali.

Ora è probabilissimo che GIUSTINO, nelle innumerevoli controversie in difesa della sua particolare concezione del Cristianesimo, si imbattesse in alcuni argomenti nei quali SIMONE veniva citato come esempio. Può darsi che GIUSTINO arguisse che i miracoli di Gesù provavano tutto ciò che egli, GIUSTINO, pretendeva in Suo favore, e fosse confrontato dalla replica che anche SIMONE era un grande operatore di miracoli e che pretendeva grandi cose, cosicchè i miracoli non provavano valida la contesa di GIUSTINO. Può darsi così che GIUSTINO venisse ad aborrire la memoria di SIMONE e ovunque, anche a Roma in una statua dedicata ad una divinità sabina, egli vedesse SIMONE ed i suoi sostenitori. Può darsi altresì che vi fosse stato in Samaria qualche operatore di miracoli chiamato Simone, che con i suoi trucchi psicologici facesse meravigliare la gente e che le storie sul conto suo corressero ancora tra il popolo al tempo di GIUSTINO. Ma ciò che maggiormente servì a stereotipare la leggenda che faceva di SIMONE il primo eretico,

Digitized by Google

fu l'inserzione del suo nome in una delle storie incluse negli *Atti degli Apostoli,* di poi divenuti canonici. Tal cosa avvenne dopo il tempo di GIUSTINO, e così abbiamo i primi momenti nell'evoluzione della leggenda circa le origini dell'eresia (e perciò, secondo i Padri, dello Gnosticismo). Quello che ci vien detto di SIMONE e dei "Simoniani" c'interessa dunque soltanto perchè serve a rintracciare alcune delle idee che la fazione cattolica, venuta in seguito, cercava di contestare, ma non ha nessun valore come storia.

DOSITEO

Un seguace di GIOVANNI BATTISTA.

Il fondo leggendario della polemica pseudo-clementina c'informa che il precursore di SIMONE Mago fu un certo DOSITEO. Di lui è fatta menzione nelle liste dei primissimi eresiologhi, in una Cronaca Samaritana e nella Cronaca di ABOULFATAH (secolo decimoquarto); nondimeno le notizie sono tutte leggendarie, nè si può affermare nulla di sicuro in quanto all'uomo. Ch'egli fosse nonpertanto personaggio non privo d'importanza è evidente per il fatto che la setta dei Dositei continuò fino al sesto secolo; ABOULFATAH dice perfino che durò fino al secolo decimoquarto. Tanto DOSITEO che SIMONE Mago erano, secondo la tradizione, seguaci di GIOVANNI BATTISTA; si diceva nonpertanto che essi fossero ostili a Gesù. Dicesi che DOSITEO pretendesse di essere il profeta promesso "simile a Mosè," e che SIMONE abbia avuto una pretensione ancora più alta. Infatti, come molti altri in quei giorni, entrambi pretendevano al Messianismo. I Dositeani seguivano un tenore di vita assai simile a quello degli Esseni; anch'essi possedevano i loro libri segreti, ed avevano apparentemente una letteratura non inconsiderevole.

DOSITEO (Dousis, Dusis o Dosthai) era, a quanto sembra, un Arabo, ed abbiamo ragione di credere che in Arabia esistessero numerose comunità mistiche, connesse con quelle degli Esseni e dei Terapeuti. Uno degli Evangeli adoperato da GIUSTINO, col titolo generico di "Memorie degli Apostoli", dichiara che i "Magi"

Digitized by Google

venivano dall'Arabia. Una leggenda sostiene perfino che DOSITEO fosse il fondatore della setta dei Sadducei. Una tradizione venuta di poi lo assegna al gruppo dei trenta discepoli, o, per essere più precisi, dei ventinove e mezzo, (numero dei giorni di un mese) essendo uno di loro una donna. Vale a dire che il sistema di DOSITEO si aggirava su di una base lunare, precisamente come il susseguente sistema ascritto a Gesù si aggirava su di una base solare, stando i dodici discepoli a significare i mesi solari o segni dello Zodiaco, o piuttosto certi fatti della tradizione di Sapienza che sono alla base di quel simbolismo. Dicesi che DOSITEO pretendesse di essere una manifestazione dell' "Uno Stabile," o principio immutabile, nome che fu pure ascritto al supremo principio dei "Simoniani." Il discepolo femmina era Elena (nome della luna o del mese, Selene, in greco) che comparisce anche nella leggenda di SIMONE.

La Gnosi pre-cristiana.

Sull'incerto fondo della tradizione Dositeana possiamo veder così passare le ombre delle origini di una Gnosi pre-cristiana — ombre Arabe, Fenicie, Siriache, Babilonesi. E, cosa di maggior interesse, possiamo forse così indicare una fonte alla quale, seguendo un'altra linea, si possono far risalire i susseguenti trenta eoni del pleroma valentiniano, o mondo ideale, con il trentesimo eone diviso, Sophia (dentro e fuori, al disopra e al disotto), di cui l'aspetto più basso costituiva l'Anima del Mondo o la sostanza primordiale di un sistema del mondo.

Devesi pure osservare che ABOULFATAH pone DOSITEO nell'anno 100 A. C. Certamente possiamo credere solo con riserva a questo cronista venuto tardi, ma è pure possibile ch'egli possa aver attinto a fonti a noi ora non più accessibili. L'asserzione è interessante poichè dimostra che il cronista riconosceva il fatto dell'esistenza di una Gnosi pre-cristiana; quantunque sia un rebus in qual modo egli concili questa data di GIOVANNI BATTISTA con la cronologia ortodossa. Può egli essere stato influenzato dalla tradizione Talmudica della data di Gesù, tradizione che lo mette un secolo innanzi alla nostra era? Con DOSITEO e SIMONE, EGESIPPO (secondo EUSEBIO) menziona anche CLEOBIO, GORTEO e MASBOTEO come capi eminenti di scuole cristiane primitive.

Digitized by Google

SIMON MAGO

Come abbiamo già detto SIMON Mago è menzionato negli *Atti degli Apostoli,* documento che fa parte della raccolta del Nuovo Testamento e di cui, dicesi, non si trovano citazioni prima dell'anno 177. IRENEO ed i suoi successori ripetono la leggenda degli *Atti*. GIUSTINO Martire (circa l'anno 150) parla di un certo Simone di Gitta tenuto in grandissima reverenza da quasi tutti i Samaritani. Questo Simone, dice GIUSTINO, pretendeva di essere un'incarnazione del "Gran Potere," ed ebbe numerosi seguaci. Nondimeno GIUSTINO non fa nessuna allusione alla storia degli *Atti,* e così alcuni hanno supposto che vi siano stati due Simoni, ma ciò non sembra cosa necessaria. La narrazione di GIUSTINO è il germe della grande leggenda simoniana che fu principalmente sviluppata dal ciclo della letteratura pseudo-clementina del terzo secolo, basata sui *Circuiti di Pietro* che datano dal secolo secondo.

Solo IPPOLITO, al principio del terzo secolo, conservò alcuni pochi brani dell'estesa letteratura dei "Simoniani"; il vescovo di Porto trae citazioni da un'opera intitolata *La Grande Rivelazione* e così possiamo formarci qualche idea di uno dei sistemi di questi gnostici. Lo schema della Gnosi contenuto in questo documento lungi dal presentare una forma rozza od un semplice germe delle dottrine gnostiche, ci tramanda una fase altamente sviluppata della tradizione gnostica, che, quantunque non tanto elaborata quanto il sistema valentiniano, è nondimeno tanto matura quanto lo schema di Barbêlô, di cui IRENEO fa menzione in modo così sommario, e che ora è stato parzialmente ricuperato nell'*Evangelo di Maria* recentemente scoperto.

I SIMONE Ebionita.

Nei tempi primitivi ai quali i cattolici cristiani fecero in seguito risalire le origini delle loro tradizioni, eranvi, come ci è noto da varie fonti, molti movimenti di natura profetica e riformatrice, tanto nella Palestina come nei paesi circostanti, molti profeti e maestri di dottrine etiche, mistiche, filosofico-religiose e gnostiche. Le comunità Ebionite su molti punti si trovarono in conflitto con i seguaci di quei maestri, e la tradizione Ebionita ha tra-

Digitized by Google

mandato una narrazione confusa di questi conflitti dottrinali. Gli Ebioniti erano sopratutto in asprissima lotta con le chiese paoline. Più tardi il Cristianesimo generale si pose all'opera per riconciliare i disaccordi petro-paolini, principalmente per mezzo del documento degli *Atti,* e coll'andar del tempo anche la tradizione Ebionita fu riformulata alla luce del nuovo punto di vista ed il nome di SIMONE fu sostituito a quello del grande "eretico" col quale gli Ebioniti avevano lottato.

E così la modificata tradizione Ebionita, che probabilmente fu prima messa in iscritto nei *Circuiti di Pietro,* gradatamente sviluppò una leggenda in cui il conflitto tra SIMON Pietro, l'Ebionita, e SIMONE, il Mago, è graficamente rappresentato, le arti magiche del Samaritano sono sventate e la sua falsa teologia smascherata dal valoroso campione dei "poveri uomini." L'ultima recensione di questo ciclo di leggende dava all'insieme un ambiente romano, e così troviamo SIMONE finalmente sconfitto da PIETRO a Roma (per secondare la leggenda della Chiesa Romana che vuole che PIETRO vi sia venuto), ma nelle più antiche recensioni PIETRO non si spinge oltre l'Oriente e SIMONE è finalmente sconfitto in Antiochia.

Un accurato esame della letteratura pseudo-clementina, rivela una quantità di depositi letterari o stratificazioni di leggenda, uno dei quali notevolissimo. Fu il primo il BAUR a metterlo in evidenza, ed i suoi seguaci, della scuola di Tubinga, svilupparono le sue vedute nella teoria che SIMON Mago sia semplicemente il simbolo leggendario di PAOLO. Non si può negare la notevole somiglianza dei punti dottrinali discussi nelle controversie petro-simoniane e petro-paoline, e la fama di erudizione della scuola di Tubinga mette fuor di contesto una mera impossibilità a *priori.* Sarebbe naturalmente imprudente andare all'estremo, e credere che ovunque SIMONE è menzionato s'intenda menzionar PAOLO, pure si può distinguere abbastanza chiaramente questa identità almeno in una delle stratificazioni della leggenda.

La Letteratura Simoniana.

I sistemi "Simoniani," quali ci vengono descritti dai Padri, rivelano i tratti principali della Gnosi: il Padre superno, l'idea del Logos, il mondo degli eoni od universo ideale, le sue emanazioni

Digitized by Google

ed i suoi aspetti positivo e negativo, rappresentati come coppie o sizigie; l'anima del mondo rappresentata come il pensiero o l'aspetto femminile del Logos; la discesa dell'anima, la creazione del mondo sensibile per mezzo dei costruttori, le dottrine della rincarnazione, della redenzione, ecc.

Dicesi che caratteristica principale dei "Simoniani" fosse la pratica della "Magia," che dicesi SIMONE imparasse in Egitto, e che dette origine alla maggior parte delle storie fantastiche dovute all'invenzione dei suoi oppositori. Ma è molto probabile che il titolo di Mago implichi assai più della storia del samaritano operatore di miracoli e ci metta in contatto con un anello di congiunzione che unisce lo Gnosticismo alla Persia ed ai Magi; ed infatti il simbolismo del fuoco, usato nel manoscritto da cui IPPOLITO toglie le sue citazioni, conferma ampiamente questa ipotesi.

Sotto altri aspetti la Gnosi "simoniana" era tracciata su linee simili a quelle dello sviluppo Barbêlô-gnostico e Basilido-Valentiniano, come si vede chiaramente nei frammenti della *Grande Rivelazione* preservatici da IPPOLITO.

Il rimanente della letteratura "simoniana" è scomparso; nondimeno uno dei suoi documenti più importanti era un libro chiamato *I quattro Canti del Mondo,* ed un altro trattato famoso contenente un certo numero di punti di controversia *(Refutatorii Sermones)* attribuito a SIMONE, che sottoponeva l'idea del Dio dell'Antico Testamento ad una critica scrutatrice, e che trattava specialmente la leggenda del serpente nella Genesi.

Il simbolismo principale che fu parodiato nel mito di Simone e d'Elena, da coloro che svilupparono la leggenda di SIMONE, sembra essere stato un simbolismo siderale; così il Logos ed il suo pensiero, l'Anima del Mondo, erano simboleggiati come il Sole (Simone) e la Luna (Selene-Elena); similmente nel microcosmo, Elena era l'anima umana caduta nella materia e Simone la mente che opera la di lei redenzione. Di più sembra che uno dei sistemi tentasse d'interpretare la leggenda Troiana ed il mito d'Elena in modo spirituale e psicologico.

Tal cosa è interessante poichè mostra che fu fatto un tentativo per invocare l'autorità della "Bibbia" greca popolare, il ciclo delle

Digitized by Google

leggende omeriche, per sostenere le idee gnostiche. Fu l'ampliamento del metodo degli allegorizzatori giudaici nel dominio della mitologia greca.

Nondimeno i detrattori dei "Simoniani," tra i Padri della Chiesa, svilupparono la leggenda che faceva di Elena una prostituta trovata e raccolta da SIMONE a Tiro. Fu il nome di questa città che, probabilmente, indusse il BAUR a suggerire che la terminologia di SIMONE (שמש, Sole) e di Elena (Σελήνη, Luna) avesse rapporto con il culto fenicio delle divinità del sole e della luna, culto che ancora praticavasi in quell'antica città. Senza dubbio le antiche idee fenicie e siriache di cosmogonia erano familiari a molti studiosi di religione a quel periodo, ma non conviene esser troppo precisi in questioni tanto oscure.

Il Sistema Simoniano di IRENEO.

IRENEO dà il seguente abbozzo del sistema da lui attribuito ai "Simoniani." È il mito drammatico del Logos e dell'Anima del Mondo, Sofia, o la sapienza. Nondimeno IRENEO pretende che si tratti della relazione personale di SIMONE ed Elena; egli evidentemente si basa sopra un manoscritto ove il Cristo, come Logos, parla in prima persona, e perciò noi tenteremo di ripristinarlo in parte nella sua forma originaria.

"La Sapienza fu la prima Concezione (o Pensiero) della Mia Mente, la Madre di Tutto, per mezzo della quale Io nel principio concepii nella Mia Mente la creazione degli Angeli e degli Arcangeli. Questo Pensiero scaturito da me e sapendo qual'era la volontà del Padre suo, discese alle più basse regioni e generò gli Angeli e le Potenze, da cui altresì il mondo fu fatto. E dopo averli generati fu da essi per invidia trattenuto, perocchè dessi non volevano esser creduti progenie di nessun altro. Quanto a Me, Io sono a loro del tutto sconosciuto."

"E la Sapienza (o Pensiero)," prosegue IRENEO riassumendo il manoscritto, "fu fatta prigione dagli Angeli e dalle Potenze che da lei erano stati emanati. Ed essa soffrì ogni sorta d'oltraggio alle loro mani, onde impedirle di risalire al Padre suo, fino ad essere imprigionata nel corpo umano ed a trasmigrare in altri corpi femminili (?) come da un vaso all'altro..... Così dessa, trasmigrando di corpo in corpo, e perciò altresì subendo continuamente oltrag-

Digitized by Google

gio, finalmente stette pur anco a prezzo in un bordello; ed essa fu la 'pecora smarrita.'

"Perciò, altresì, Io son venuto per la prima volta a portarla via ed a liberarla dai suoi ceppi; per far certa la salvazione degli uomini mediante la Mia Gnosi.

"Poichè," scrive il Padre della Chiesa, "siccome gli Angeli governavano male il mondo, perchè ciascuno di loro desiderava la sovranità, Egli era venuto ad aggiustar le cose; ed era disceso trasformandosi ed essendo fatto simile alle Potenze, ai Principati ed agli Angeli; cosicchè Egli apparve agli uomini come un uomo, benchè uomo non fosse; e fu creduto che avesse sofferto in Giudea benchè in realtà non soffrisse. I profeti inoltre avevano enunciato le loro profezie, sotto l'ispirazione degli Angeli che fecero il mondo."

Tutte queste dottrine procedevano da circoli che credevano nel Cristo mistico, e son comuni a molti altri sistemi; se IRENEO ci avesse dato solo la storia del documento da lui riassunto e chiosato, se l'avesse soltanto copiato letteralmente, quanto lavoro non avrebbe egli risparmiato alla posterità! È vero che può aver copiato alcuni degli scritti polemici di GIUSTINO e questi aveva già fatto in parte il lavoro di riassunto e di chiosa, ma in ogni caso anche un solo paragrafo dell'originale ci avrebbe fornito miglior base per formare un giudizio, che non tutte le parafrasi e tutta la retorica di questi due degni Padri, che detestavano gli Gnostici tanto cordialmente.

La Grande Rivelazione.

Fortunatamente IPPOLITO, venuto più tardi, è più corretto nelle sue citazioni, e talvolta copia testualmente parte dei manoscritti pervenutigli fra le mani. Uno di questi manoscritti fu da lui erroneamente attribuito allo stesso SIMONE, forse perchè IPPOLITO considerava tal documento come il più antico manoscritto gnostico da lui posseduto, tuttavia la maggior parte dei critici ritiene ch'esso sia una forma di Gnosi più recente di quanto non fosse il sistema riassunto da IRENEO, ma non vi è nulla che avvalora questa ipotesi. Al tempo d'IPPOLITO la leggenda che SIMONE fosse stato il primo eretico era già divenuta "storia" per gli eresiologhi, e senza dubbio IPPOLITO si sentiva pienamente giustificato, nel-

Digitized by Google

l'attribuire il contenuto del manoscritto a quegli ch'ei supponeva essere il più antico capo della Gnosi.

Il titolo del Manoscritto era *La Grande Rivelazione,*[1] probabilmente sinonimo di Evangelo nel senso Basilidiano del termine, ed incominciava con le parole seguenti "Questo è lo scritto della Rivelazione di Voce - e - Nome dal Pensiero, il Grande Potere, l'Illimitato. Perciò sarà desso suggellato, nascosto, celato, posto nella Dimora la di cui Radice Universale è il Fondamento."

Il Fuoco Nascosto.

La Dimora è detta esser l'uomo, tempio dello Spirito Santo. Il simbolo della Potenza Illimitata e della Radice Universale era il Fuoco. Si concepiva il fuoco come costituito di duplice natura: il celato ed il manifesto; le parti celate del Fuoco sono nascoste nelle manifeste, e le manifeste sono prodotte dalle celate. La parte manifesta del Fuoco ha in sè tutte le cose visibili che l'uomo può discernere o che egli inconsciamente non riesce a discernere; mentre la parte celata è tutto ciò che si può concepire come intelligibile quand'anche sfugga alla sensazione o sia ciò che l'uomo non riesce a concepire.

Nondimeno prima di venire alle citazioni dirette, Ippolito ci dà un esteso sommario del documento gnostico che ha dinanzi, donde possiamo prendere ciò che segue, come ciò che meno erroneamente del resto rappresenta il pensiero dell'autore del manoscritto:

L'Albero del Fuoco.

"Di tutte le cose che sono celate e manifeste il Fuoco, che è al disopra dei cieli, è il tesoro, per così dire un Albero immenso dal quale ogni carne è nutrita. La parte manifesta del Fuoco è il tronco, i rami, le foglie e la corteccia esterna. Tutte queste parti del Grande Albero sono incendiate dall' onnivora fiamma del Fuoco e distrutte. Ma il frutto dell'Albero, se la sua formazione è stata condotta a perfezionamento e si plasma di per sè, è posto nel granaio (o tesoro) e non è gittato nel Fuoco. Poichè il frutto è prodotto per esser posto nel granaio, ma la scorza per esser data al Fuoco; vale a dire il tronco che non è generato per se stesso, ma per il Frutto."

---

[1] Ἀπόφασις μεγάλη. (N. d. Ed.)

Digitized by Google

Questo simbolismo è di grande interesse perchè rivela punti di contatto con gli "Alberi" ed i "Tesori" dei complicati sistemi ricuperabili nelle opere copto-gnostiche ed altresì con la linea di tradizione dei Logia zoroastriani e caldei, che formarono lo studio preferito di tanti membri della scuola Platonica venuta dopo. Il frutto dell'Albero di Fuoco ed il "Fiore di Fuoco" sono simboli (tra le altre cose) dell'uomo immortale, l'accumulata coscienza spirituale della pianta-uomo; ma la completa interpretazione di questo simbolismo grafico includerebbe la genesi del cosmos e la divinizzazione dell'uomo.

L'uomo (insegna la Gnosi che noi tentiamo ricuperare da Ippolito) è soggetto alla generazione ed al dolore fino a che rimane in potenzialità, ma una volta che la "proiezione della sua imagine" è compiuta, egli diviene simile a Dio e, liberato dai vincoli della sofferenza e della nascita, raggiunge la perfezione. Ma veniamo alla nostra citazione della *Grande Rivelazione,* tolta apparentemente dal principio del trattato, immediatamente dopo la soprascritta:

"A voi perciò io dico quello che dico, e scrivo quello che scrivo. E la scrittura è questa:

"Degli Eoni universali vi sono due germogli, senza principio nè fine, che scaturiscono da una Radice la quale è il Potere Silenzio invisibile ed inapprensibile. Di questi uno apparisce dal disopra ed è il Gran Potere, la Mente Universale che ordina tutte le cose, maschio; e l'altro dal disotto, è il Gran Pensiero (o Concezione) femmina, che tutte le cose produce. Gli Eoni.

"Quindi accoppiandosi, essi si uniscono e manifestano lo Spazio Medio, l'Aria [Spirito] incomprensibile, senza principio nè fine. In questa [Aria] è il [secondo] Padre che sostenta e nutrisce tutte le cose che hanno principio e fine.

"Questo [Padre] è Colui che è stato, sta e starà, potere maschio-femmina, come il preesistente Potere Illimitato il quale non ha nè principio nè fine, esistendo nell'unità. Fu da questo Potere Illimitato che il Pensiero, il quale era stato antecedentemente nascosto nell'unità, prima procedette e divenne due.

"Egli [l'Illimitato] era uno; avendo essa [Concezione o Pen-

Digitized by Google

siero] in Sè, Egli era solo. Pure Egli non era 'primo,' quantunque 'pre-esistente,' poichè fu soltanto, allorquando Egli fu manifestato a Sè da Se Stesso, che vi fu un 'secondo.' Nè fu Egli chiamato Padre, prima che [il Pensiero] lo chiamasse Padre.

"Come, dunque, producendo Sè da Se Stesso, Egli manifestò a Se Stesso il Proprio Pensiero, così pure il Suo Pensiero manifestato non fece il [manifestato — il secondo] Padre, ma, contemplandolo, lo nascose — cioè il Suo potere — in Sè, ed è maschio-femmina, Potere e Pensiero.

"Quindi si accoppiano essendo uno; poichè non vi è differenza tra il Potere ed il Pensiero. Dalle cose di sopra è scoperto il Potere e dalle cose di sotto il Pensiero.

"Così avviene che ciò che da loro è manifestato, benchè uno, si trova esser due, maschio-femmina, avente la femmina in se stesso. Similmente è così la Mente nel Pensiero; essi sono realmente uno, ma allorchè sono separati l'uno dall'altro compariscono come due."

Tanto per *La Grande Rivelazione* di SIMONE. Non è impossibile che si scopra qualche altro documento che gitti nuova luce sul soggetto; nel frattempo possiamo sospendere il nostro giudizio, e considerare ogni asserzione positiva che proclami SIMONE "il primogenito di Satana," come estranea alla questione.

MENANDRO

Sua data

Uno dei maestri della Gnosi "Simoniana," specialmente menzionato da GIUSTINO per avere sviato "molti," appunto come MARCIONE che acquistava numerosi seguaci proprio al tempo di GIUSTINO stesso, è MENANDRO che dicesi fosse nativo della città samaritana di Capparatea. Le notizie che ne dà GIUSTINO, dimostrano che MENANDRO era un uomo di una generazione passata, specialmente famoso per i suoi numerosi seguaci. Sappiamo che le date di questo periodo sono oltremodo oscure, anche per GIUSTINO che è la nostra più antica autorità. Per esempio egli ci dice, scrivendo verso l'anno 145, che Gesù visse 150 anni prima

Digitized by Google

di lui. Le date, che egli ci dà di SIMONE e di MENANDRO, sono ugualmente vaghe. MENANDRO può esser vissuto una o quattro generazioni innanzi a GIUSTINO e forse anche prima.

Sue dottrine.

Dicesi che il centro dell'attività di MENANDRO sia stata Antiochia, città commerciale e letteraria tra le più importanti del mondo greco-romano, situata sulla via di comunicazione tra l'oriente e l'occidente. Sembra che MENANDRO abbia tramandato le linee generali della Gnosi, insistendo specialmente sulla distinzione tra il Dio supremo ed il potere, o poteri creatori, "forze della natura." Egli insegnava che la sapienza poteva conseguirsi mediante la disciplina pratica della "magia" trascendentale, vale a dire, che la Gnosi non poteva essere raggiunta con la sola fede, ma per mezzo di uno sforzo definito e cosciente, lungo il sentiero della scienza cosmologica e psicologica. MENANDRO professava d'insegnare la conoscenza dei poteri della natura ed il modo in cui essi potevano essere assoggettati alla volontà umana purificata; anche di lui vien detto che pretendesse di essere il Salvatore, mandato in terra dai Poteri superiori del mondo spirituale, per insegnare agli uomini la sacra sapienza, per la quale essi potevano liberarsi dal dominio degli Angeli inferiori.

Nondimeno è quasi certo che MENANDRO non pretese di essere il Salvatore (nel senso cattolico del termine) più di quanto lo pretese SIMONE. Il Salvatore era il Logos, come già vedemmo. Gli Gnostici pretendevano che un uomo può perfezionarsi tanto da divenire cosciente cooperatore del Logos; tutti quelli che facevano così divenivano "Cristi," e, in questo senso, erano Salvatori, ma non nel senso di essere il Logos stesso.

Il neofita, nell'atto di ricevere il "battesimo," vale a dire, nel raggiungere un certo stato di purificazione interna od illuminazione, era detto "risorgere dai morti;" da quel momento "non invecchiava più e diveniva immortale;" cioè otteneva il possesso della ininterrotta coscienza del suo ego spirituale. MENANDRO era particolarmente avverso alla dottrina della risurrezione materiale del corpo, e tal cosa fu, dagli scrittori Patristi dei secoli seguenti, fatta base di rimproveri speciali a suo indirizzo.

I seguaci di MENANDRO venivano chiamati Menandristi, e

Digitized by Google

non possiamo far a meno di deplorare che nessuna memoria di loro e dei loro scritti ci sia stata preservata. Siccome sembra che i Menandristi fossero centralizzati in Antiochia — visto che la tradizione attribuisce a PAOLO la fondazione della Chiesa d'Antiochia, e ne designa PIETRO quale primo Vescovo, e visto ancora che l'incidente della "resistenza aperta" è posto dalla tradizione degli *Atti* in quella stessa città — può darsi che gli scritti dei Menandristi avrebbero potuto gittare un po' più di luce su queste oscure tradizioni.

Un anello di congiunzione con lo Zoroastrianesimo.

Nondimeno suggerirei di porre Mainandros in un'epoca molto anteriore a SIMONE, e forse possiamo vedere in lui uno dei più antichi anelli di congiunzione tra lo Gnosticismo e la tradizione dei Magi. Potrebbe essere altresì che gli Gnostici facessero risalire la loro dottrina degli eoni a questo discepolo dei Magi, poichè la radice della loro eonologia può rintracciarsi negli Amshaspend zoroastriani, emanazioni personali di Ahuramazda, come il MILLS ed altri hanno mostrato; in quanto a me sarei piuttosto disposto a ricercare in Egitto l'origine della dottrina degli eoni.

SATURNINO

La Catena dei Maestri.

SATURNINO, o, con maggior correttezza Satornilus, viene generalmente considerato come il fondatore della Gnosi Siriaca, ma vi sono molte ragioni di supporre che lo Gnosticismo fosse largamente sparso in Siria prima del tempo suo. GIUSTINO Martire (*Trypho* XXXV.), scrivendo tra l'anno 150 e l'anno 160, parla dei Satorniliani come di una corporazione importantissima, poichè li mette con i Marciani (Marcioniti?), i Basilidiani ed i Valentiniani, che erano le principali scuole della Gnosi al tempo suo. SATURNINO, BASILIDE e VALENTINO erano rispettivamente separati l'uno dall'altro da almeno una generazione, e così si può piazzare SATURNINO ad un dipresso verso la fine del primo ed il principio del secondo secolo; ma questo calcolo di date è interamente basato sopra le asserzioni degli scrittori Patristi, che

Digitized by Google

fanno MENANDRO maestro di SATURNINO, SATURNINO di BASILIDE e BASILIDE di VALENTINO. Pur nonostante non è improbabile, per quanto concerne i primi due, che, per gli eresiologhi, una generale somiglianza di dottrina fosse ragione bastante per dare la paternità delle origini del sistema di SATURNINO a MENANDRO stesso, mentre in realtà una generazione o due possono esser trascorse tra di loro, ed essi non si sono forse mai incontrati.

Ascetismo.

Dicesi che SATURNINO insegnasse in Antiochia, ma, come avviene quasi invariabilmente con i dottori gnostici, non abbiamo informazione alcuna sulla sua nazionalità e sugli incidenti della sua vita. Egli si distingueva specialmente per il rigido ascetismo od encratismo. I suoi seguaci si astenevano dal matrimonio e da ogni sorta di cibo animale, e l'austerità del loro tenore di vita attirava molti zelanti seguaci. Dice il SALMON che SATURNINO fu il primo ad introdurre l'encratismo "tra coloro che si chiamavano Cristiani." I teologhi, specialmente protestanti, considerano l'encratismo una pratica eretica; ma non sembra esservi ragione sufficiente per supporre che una caratteristica così comune della vita religiosa possa ascriversi ad alcun maestro speciale.

Compendio delle Dottrine

La notizia che abbiamo del sistema di SATURNINO è disgraziatamente molto incompleta; il breve compendio d'IRENEO è probabilmente basato sullo smarrito *Compendium* di GIUSTINO od è di quello una copia. Ciò è tanto più deplorevole in quanto che informazioni più ampie ci avrebbero reso possibile di rintracciarne la connessione con lo sviluppo dei sistemi degli "Ofiti" e di "Barbêlô," e di definire la relazione di tutt'e tre con lo Gnosticismo di BASILIDE e di VALENTINO. I tratti più salienti del sistema sono della medesima natura di quelli che si ritrovano nella Gnosi "Simoniana" e Menandriana; ma nondimeno dobbiamo rammentare che questi sistemi primitivi, invece di essere stati espressione germinale o semplice, possono essere stati assai complicati. Il solo fatto che IRENEO dia un sommario di aspetto relativamente semplice, non garantisce che i sistemi stessi non siano stati esposizioni ampiamente ed accuratamente elaborate. Possiamo, senza tema di errare, considerare il sommario del Ve-

Digitized by Google

scovo di Lione come una succinta indicazione dei capi di dottrina, un catalogo di soggetti privi del loro contenuto. Così apprendiamo che SATURNINO insegnava l'esistenza del Padre Sconosciuto; delle grandi gerarchie intermedie, angeli, arcangeli e podestà; delle sette sfere creatrici e dei loro governatori; degli artefici dell'universo e dei modellatori dell'uomo. Vi erano numerose gerarchie avverse con i loro reggenti, ed uno schema di rigenerazione per mezzo del quale un Salvatore del mondo, in forma apparente d'uomo, benchè non uomo in realtà, riesce a debellare non solo le potenze malvagie, ma altresì a riscattare tutti quelli che hanno in sè la scintilla di luce, dalle potenze delle gerarchie creatrici, tra le quali era posto il Yahweh (Jeova) degli Ebrei. Le scritture ebraiche erano ritenute imperfette ed erronee, perchè alcune profezie si reputavano ispirate dagli angeli creatori, ed altre dalle potenze malvagie.

Il lato più interessante del sistema, preservatoci da IRENEO, è il mito della formazione dell'uomo per opera degli angeli, o piuttosto la fabbricazione dell'involucro esterno dell'uomo per opera delle gerarchie dei costruttori.

La formazione dell'uomo.

La formazione dell'uomo avvenne in questa guisa: Una immagine risplendente, o tipo, fu dal Logos mostrata agli angeli demiurgici; ma, allorquando si trovarono incapaci di afferrarla poichè era stata immediatamente ritirata, essi dissero uno all'altro: "Facciamo l'uomo secondo [questa] imagine e somiglianza." E di fatto così tentarono di fare; ma i poteri della natura erano solo capaci di evolvere un involucro, o plasma, incapace di sostenersi dritto, che giaceva al suolo impotente, strisciando a guisa di un verme. Allora la Potenza Superna, mossa a compassione, mandò una scintilla di vita, ed il plasma si alzò, e le sue membra si svilupparono, e furono collegate insieme, vale a dire, il plasma s'indurì e divenne sempre più denso nel succedersi delle razze; e così fu evoluto il corpo umano, e la scintilla di luce, o l'uomo vero, fu in esso racchiusa come in un tabernacolo. Questa scintilla di luce, dopo la morte, affrettasi a ritornare a quelle scintille della sua stessa natura, ed il resto degli elementi, che formano il corpo umano, viene dissolto.

Digitized by Google

Abbiamo qui rozzamente suggerita la stessa teoria dell'evoluzione dei corpi delle razze primitive, quale la troviamo esposta, (benchè derivata da fonti del tutto diverse e considerata da un diverso punto di vista), da molti moderni scrittori di dottrine teosofiche; tanto più quindi deploriamo che i pregiudizi ortodossi, d'IRENEO e dei suoi informatori, abbiano trattato SATURNINO e la sua "eresia" con tanta poca attenzione.

GLI OFITI

Oscurità del soggetto.

Il còmpito che dobbiamo ora intraprendere è di gran lunga il più difficile tra tutti quelli che lo studioso dello Gnosticismo Patristico può intraprendere. Allorquando abbiamo il nome di un maestro speciale per servirci di guida, abbiamo almeno un punto attorno al quale è possibile raggruppare certe idee e certe asserzioni; ma allorchè manca qualunque indicazione simile e per sola guida abbiamo brani d'informazioni e sommari di "alcuni dicono" ed "altri sostengono," come in IRENEO; o vaghe designazioni di scuole estesissime e di periodi vari, come in IPPOLITO; quando inoltre riflettiamo che in un tale ambiente ci troviamo di fronte ad una delle principali correnti dello Gnosticismo in evoluzione, e constatiamo l'assenza completa d'indicazioni definite, laddove invece ogni indicazione avrebbe dovuto essere accuratamente considerata, sopravviene quasi un senso di disperazione, anche allo studioso più entusiasta.

Fu supposto che fino al tempo d'IRENEO i documenti gnostici circolassero liberamente, ma che al tempo d'IPPOLITO (vale a dire dopo l'intervallo di una generazione o più), a causa del cammino fatto dall'ortodossia, i documenti gnostici fossero già stati tolti di circolazione e nascosti; e questo spiegherebbe il giubilo d'IPPOLITO nello schernire gli Gnostici, dicendo di possedere alcuni dei loro manoscritti segreti. Nondimeno è mia convinzione che i trattati più reconditi e tecnici degli Gnostici non venissero mai messi in circolazione; gli aderenti della Gnosi erano troppo imbevuti dell'idea di una "dottrina segreta" e di

Digitized by Google

gradi d'iniziazione per proclamare fino sui tetti i loro dogmi interni.

Dubito altresì fortemente che queste scuole inter-connesse, e queste fasi di dottrina siano state separate una dall'altra in modo preciso, e che i Basilidiani, i Valentiniani e gli altri si distinguessero con designazioni cotali. Lo Gnosticismo era cosa vivente, e non sistema cristalizzato o morta ortodossia; ogni erudito competente elaborava nella mente sua, ed a suo modo, i tratti salienti della Gnosi, e generalmente adoperava per esprimerli un frasario di termini propri.

Nel trattare questa parte del nostro studio si presenta anche un'altra difficoltà; scriviamo per quelli che probabilmente non hanno che una superficiale conoscenza del soggetto e che sarebbero confusi dai troppi particolari. Nondimeno sono precisamente questi particolari che hanno interesse ed importanza, perciò un sommario, anche nella migliore ipotesi, sarà sempre molto imperfetto e soggetto ad interpretazione erronea. Dobbiamo dunque stabilire i nostri segnali d'indicazione il meglio che potremo.

termine "Ofita."

Come esponemmo più sopra, il termine "Ofita" è eccessivamente erroneo; generalmente non designa le scuole di cui trattiamo; non fu usato dagli aderenti di quelle stesse scuole i quali, per lo più, preferivano l'appellativo di Gnostici; [1] anche allorquando il simbolismo del serpente entra nell'esposizione dei loro sistemi non ne è affatto la caratteristica principale. In breve, questo termine, che ebbe origine nell'errore di prendere una piccolissima parte per il tutto, — stratagemma favorito degli eresiologhi, la cui arma principale consisteva nell'esagerare un infimo particolare fino a farlo diventare la principale caratteristica — è stato adoperato come vaga designazione per ogni esposizione di dottrina gnostica, che non poteva essere attribuita ad alcun maestro speciale. È in questo asilo di trovatelli, per così dire, che dobbiamo ricercare le linee esteriori generali che for-

1 "Gli Ofiti," dice il Dr. BARDENHEWER, nel I. vol., pag. 94, della citata *Patrologia* (Trad. italiana del Sac. A. MERCATI, Roma, 1903, Desclée ed.) "che per i primi si attribuirono il nome di γνωστικοί,..." (N. d. Ed.)

Digitized by Google

mano la base degli insegnamenti anche di BASILIDE e di VALENTINO, ciascuno dei quali, come del resto tutti gli altri Gnostici, modificò la tradizione generale a modo suo.

FILASTRIO dice che questo Gnosticismo "Ofita" era pre-cristiano; IRENEO, dopo aver dato minuto conto di un sistema che TEODORETO, copiando da lui, chiama "Ofita," lo dice derivato dalla scuola Valentiniana. CELSO, il filosofo pagano, nella sua *Dimostrazione Verace,* scrivendo dopo la metà del secondo secolo, non fa distinzione alcuna tra il rimanente del mondo Cristiano e quelli che ORIGENE, quasi un secolo dopo, nella sua confutazione di CELSO chiama "Ofitani."

La critica più recente opina che FILASTRIO ha errato, ma l'asserzione di lui è evidenza bastevole per mostrare che esisteva *un* nucleo di Gnosi pre-cristiana, che la corrente fluì senza interruzione, aumentando sempre di volume durante i primi due secoli, e che l'erroneo termine dï "Ofita" designa ancora uno dei suoi canali principali.

Il simbolo del Serpente.

Il simbolo del serpente ebbe molta parte nei misteri degli antichi, specialmente in Grecia, in Egitto ed in Fenicia; di là possiamo rintracciarlo in Siria, in Babilonia, ed ancora più lungi, in oriente, nell'India, ove ancora sopravvive ed ha la dovuta spiegazione. Esso raffigura i più intimi processi della generazione dell'universo e dell'uomo, ed altresì della nascita mistica. Era il simbolo del potere creatore e, nella sua forma più bassa, fu degradato in un emblema fàllico. La procreazione fisica ed il processo della concezione sono le manifestazioni inferiori della grande volontà creatrice e del processo evolutivo del mondo. Ma l'uno è tanto lungi dall'altro, quanto il corpo dell'uomo dal corpo dell'universo, quanto il desiderio animale dell'uomo dalla volontà divina di Dio.

I misteri del sesso venivano spiegati nell'adyta degli antichi templi; ed è ben naturale che il tentativo, di scrutare l'origine e la ragione della grande passione dell'umanità, fosse ripieno di pericolo grandissimo. La conoscenza del mistero condusse molti all'ascetismo; la semplice indagine indiscreta all'abuso. L'illuminazione spirituale, la veggenza e la conoscenza spirituale erano

Digitized by Google

il guiderdone di colui che era puro di corpo e di mente; l'eccesso sessuale e la depravazione punivano la curiosità dell'indegno. Ciò spiega uno dei più curiosi fenomeni della storia religiosa; il lato luminoso ed il lato oscuro si trovano invariabilmente congiunti insieme; ogniqualvolta si tenta di gettare un poco di luce sul mistero del mondo e dell'uomo, l'intiera natura è stimolata, e, se l'animale è il più forte, diventa tanto più sfrenato a causa dello stimolo. Così troviamo che alcuni gruppi oscuri, di dilettanti dei misteri della tradizione, caddero in errori gravissimi, non solo di teoria, ma di pratica, e che gli scrittori Patristi dei secoli seguenti provarono, con ogni mezzo, di esagerare questo particolare in un'accusa generale contro l'"errore;" mentre di fatto è proprio negli scritti degli stessi Gnostici che troviamo la più severa condanna contro cotali abusi.

Come l'uomo era generato nella matrice da un "serpente" e da un "uovo," così era generato l'universo, ma il serpente dell'universo era il Gran Potere, il Turbine Possente, il Vasto Vortice, e l'uovo era l'Involucro universale del sistema del mondo, la "ignea nebula" primordiale. Il serpente era così il simbolo della Volontà Divina, della Divina Ragione, della Mente della Divinità, il Logos. L'uovo era il Pensiero, la Concezione, la Madre di Tutto. L'universo germinale era raffigurato come un circolo, con un serpente giacente diagonalmente sul suo piano, oppure avvolto un certo numero di volte attorno ad esso. Questa forza serpentina formava l'universo, e formava l'uomo. Essa lo creava; eppure egli a sua volta poteva usarla per creare, se solo volesse cessare dalla generazione. Il Caduceo o Verga di Mercurio ed il Tirso dei Misteri greci, che conducevano l'anima dalla vita alla morte e dalla morte alla vita, raffiguravano la potenza serpentina nell'uomo, ed il sentiero in cui essa condurrebbe l'"uomo" sull'altitudine, se solo egli volesse far sì che le "Acque del Giordano" "fluissero in alto."

Il serpente della *Genesi,* la verga serpentina di Mosè, ed il serpente di bronzo inalzato nel deserto, furono prontamente presi dagli Gnostici ebraici quali idee mitologiche simili ai miti dei Misteri. Per permettere al lettore di penetrare col pensiero nei

Digitized by Google

loro metodi di esegesi mistica, che si basavano sopra una scienza psicologica interna, dobbiamo qui riportare l'interpretazione che gli gnostici ebraici davano di quello che potrebbe chiamarsi "Il Mito dell'Uscita."

Il mito dell'Uscita.

Questo mito era comune a gran numero di scuole, ma IPPOLITO lo attribuisce ad una scuola, altrimenti ignota, chiamata dei Peratei, nome che si suppone significare i Trascendentalisti, o quelli che, per mezzo della Gnosi, erano "passati oltre," od avevano "attraversato dall'altra parte." Così dunque essi spiegavano il Mito dell'Esodo. L'Egitto è il corpo; tutti quelli che si identificano con il corpo sono gli ignoranti, gli egizi. Il "venir fuori" dall'Egitto significa lasciare il corpo; ed il passare attraverso il Mar Rosso significa l'attraversare l'oceano della generazione, la natura animale e sensuale che si nasconde nel sangue. Pure essi non sono ancora al sicuro; attraversato il Mar Rosso entrano nel Deserto, stato intermedio della mente inferiore nel dubbio. Ivi essi sono assaliti dagli "dei della distruzione," che Mosè chiamò i "serpenti del deserto," e che tormentano quelli che tentano di fuggire dagli "dei della generazione." Ad essi Mosè, il maestro, mostra il vero serpente, crocifisso sulla croce della materia, e per mezzo di esso escono dal deserto, ed entrano nella Terra Promessa, regno della mente spirituale ove scorre il Giordano Celestiale, l'Anima del Mondo. Allorquando le Acque del Giordano fluiscono in basso evvi la generazione degli uomini; ma allorquando fluiscono in alto vi è la creazione degli dei. Gesù (Joshua) fu uno che aveva fatto fluire in alto le acque del Giordano.

Molti degli antichi miti hanno un fondo storico leggendario, ma l'averli usati come miti o come leggende mistiche e religiose ne aveva gradatamente cancellato le traccie della storia. Quelli istruiti nei Misteri erano pratici della scienza mitologica, e così gli eruditi gnostici scorsero subito la natura mitologica dell'Esodo, e la sua adattabilità ad una interpretazione mistica. L'esempio suddetto è un esempio tipico di questo metodo di esegesi; nondimeno gran parte di tale interpretazione era eccessivamente forzata, se non completamente inetta. La mente religiosa di quei tempi si compiaceva ad esercitare la propria ingegnosità in tali

Digitized by Google

interpretazioni, e la differenza tra l'esegesi gnostica e quella della susseguente ortodossia sta in ciò che la prima cercava di scoprire nei miti e nelle parabole della scrittura i processi dell'anima, mentre la seconda considerava solamente legittima l'interpretazione teologica e dogmatica.

Pseudo-Filologia.

L'elemento più inetto, che trovava posto in tali devoti passatempi, giudicando dalla nostra presente conoscenza della lingua, è il metodo dei giuochi di parole o pseudo-filologia, che riscontrasi ovunque nelle scritture dei Babilonesi, degli Egizi, degli Indiani, dei Greci e degli Ebrei. Perciò negli scrittori patristi e gnostici troviamo avanzate, in sostegno delle dottrine teologiche, le più fantastiche derivazioni di nomi, prive della più elementare accuratezza filologica. Uomini come PLATONE, che in molti altri rispetti furono giganti d'intelletto, si accontentavano di ricorrere a tali metodi puerili. Nondimeno riesce gradito constatare che la natura dell'anima e le verità della vita spirituale formavano l'interesse principale di questi antichi "filologhi" e non l'affaticarsi a scavare le "radici" delle parole; e dovremmo aver cura, allorquando scorgiamo le limitazioni di tali menti in certe direzioni, di guardarci dall'errore di chiudere gli occhi alle limitazioni dei nostri metodi moderni in quel campo ove gli antichi fecero tanto buon lavoro.

Procederemo adesso a dare un breve riassunto dei tratti principali di una delle presentazioni di idee generali gnostiche, preservataci da IRENEO.

SISTEMA ANONIMO TRATTO DA IRENEO

La creazione spirituale.

Nell' Indicibile Profondità erano due Grandi Luci, l'Uomo Primo, o Padre, ed il Figlio suo, od Uomo Secondo; ed altresì lo Spirito Santo, la Donna Prima, o Madre di tutti i viventi. Al disotto di questa triade eravi una massa torpida, composta dei quattro grandi "elementi," chiamati Acqua, Tenebra, Abisso e Caos. La Madre *Universale* covava sulle Acque; il Primo Uomo e l'Uomo Secondo, innamorati della sua bellezza, produssero da

Digitized by Google

lei la terza Grande Luce, il Cristo; ed Egli, ascendendo al disopra, formò, con il Primo ed il Secondo Uomo, la Santa Chiesa. Questo fu il parto della man dritta della Gran Madre. Ma una stilla di Luce cadde in basso, dalla mano sinistra, nella materia caotica; questa fu chiamata Sofia, o Sapienza, la Madre del *Mondo*. Le Acque dell'Etere furono così messe in moto, e formarono un corpo per Sofia (l'Eone di Luce), cioè la sfera del Cielo. Ed essa, liberandosi, lasciò indietro il suo corpo, ed ascese alla Regione Media, al disotto di sua Madre (la Madre *Universale*), che formava il confine dell'Universo Ideale.

Ma, per il semplice contatto con le Acque dello Spazio, essa aveva di già generato un figlio, il principale Potere Creativo del Mondo Sensibile, che riteneva alquanto fluido di Luce; questo figlio era Ialdabaôth (che alcuni dicono significare Figlio del Caos), il quale a sua volta produsse un figlio, e questo un altro, fino a che furono sette in tutto i Grandi Poteri Formativi dell'Universo Sensibile. Ed essi erano "pugnaci," e molto disputarono con i padri loro. Per mezzo di questo giuoco di forze sulla materia, venne fuori la "mente," che era "formata dal serpente," e lo "spirito," e l' "anima," e tutte le cose nel mondo.

Yahweh Ialdabaôth.

E Ialdabaôth era millantatore ed arrogante ed esclamò: "Io sono Padre e Dio e non vi è alcuno al disopra di me." Ma Sofia udendo tal cosa gridò al suo figliolo: "Non mentire, Ialdabaôth, poichè al disopra di te vi è il Padre Supremo, il Primo Uomo, e l'Uomo Figlio dell'Uomo." E tutti i poteri furono sorpresi della parola, ma Ialdabaôth, per distogliere la loro attenzione, gridò: "Facciamo l' 'uomo' a seconda della nostra imagine." Così essi fecero l' "uomo," ed egli giacque come un verme sul terreno fino a che dessi non lo portarono a Ialdabaôth che soffiò in lui "l'alito di vita," vale a dire, il fluido di Luce che aveva ricevuto da Sophia; e così si vuotò della sua Luce. E l' "uomo," ricevendolo, immediatamente rese grazie all'Uomo Primo, e disprezzò i propri fabbricatori (gli Elohîm).

Esegesi del Vecchio Testamento.

In seguito di che Ialdabaôth (Yahweh) fu geloso e divisò di privare Adamo della scintilla di Luce, formando la "donna." Ed i sei poteri creativi furono innamorati di Eva, e da essa genera-

Digitized by Google

rono dei figli, cioè gli angeli. E così Adamo di nuovo cadde sotto il potere di Ialdabaôth e degli Elohîm; allora Sofia, o la Sapienza, mandò il "serpente" (la "mente") nel Paradiso di Ialdabaôth, e Adamo ed Eva dettero ascolto ai suoi savi consigli e così ancora una volta l'"uomo" fu liberato dal dominio del Potere Creativo e trasgredì l'ordine d'ignoranza di qualsiasi potere più alto di lui, imposto da Ialdabaôth. Per il che Ialdabaôth li cacciò dal suo Paradiso, ed insieme a loro cacciò il "serpente" o la "mente"; ma Sofia non volle permettere alla scintilla di Luce di discendere, e così la ritrasse per evitarne la profanazione. E la "mente" (la mente inferiore) formata dal serpente, primo prodotto di Ialdabaôth, procreò sei figli, e questi sono i poteri "demoniaci" che tormentano l'uomo, perchè il padre loro fu per causa loro abbassato.

Ora Adamo ed Eva, innanzi al fallo, avevano dei corpi spirituali come gli "angeli," nati da questa Eva; ma, dopo la loro caduta dal Paradiso di Ialdabaôth, i loro corpi divennero sempre più densi e sempre più e più deboli, e divennero "vestimenta di pelle," fino a che Sofia, per compassione, rese loro il profumo soave della Luce, ed essi conobbero di portar seco la morte. E così tornò loro la memoria del proprio stato anteriore, ed essi furono pazienti, sapendo che il corpo era assunto solo temporaneamente.

Quindi il sistema tenta d'interpretare, ma con poco successo, le leggende della *Genesi* che trattano di Caino, di Noè, ecc., e le tradizioni dell'Antico Testamento in generale; l'idea principale è che i profeti erano ispirati da uno o dall'altro dei sette Elohîm, ma che talvolta Sofia era riuscita ad imprimere nelle loro menti delle rivelazioni frammentarie circa l'Uomo Primo ed il Cristo al disopra.

Cristologia. Il resto del sistema è dedicato alla questione dello schema della rigenerazione ed alla interpretazione dei miti dei Misteri. Sofia, la Sapienza, non trovando pace nè in cielo nè in terra, implorò l'aiuto della Gran Madre, e questa, mossa a compassione, pregò il Primo Uomo di mandare il Cristo ad aiutarla. Ed allora la Sapienza, sapendo che il suo fratello e sposo veniva in suo aiuto,

Digitized by Google

ne annunziò la venuta per il tràmite di Giovanni, e, per mezzo del "battesimo di pentimento," Gesù fu reso pronto a riceverlo come in un vaso terso. E così il Cristo discese attraverso le sette sfere, facendosi simile ai loro Arconti e privandoli del loro potere; la Luce che essi avevano ritenuto tornò ad affluire a Lui. E prima di tutto il Cristo rivestì la sua sorella Sofia del Vestimento di Luce, ed essi si rallegrarono insieme; sono queste le mistiche "nozze" dello "sposo e della sposa." Ora Gesù essendo nato da una "vergine," per l'opera di Dio (in altre parole, dopo che Gesù l'asceta fu pervenuto alla seconda nascita spirituale), Cristo e Sofia, l'uno racchiudendo l'altro, discesero su di lui ed egli divenne Gesù Cristo.

Gesù.

Fu allora che egli principiò a far opere possenti, a risanare, a proclamare il Padre sconosciuto, ed a professarsi apertamente Figlio del Primo Uomo. Per il che i Poteri, e specialmente Ialdabaôth, presero misure per ucciderlo; così Gesù, l'uomo, fu da loro "crocifisso," ma Cristo e Sofia salirono in alto all'Eone Incorruttibile. Cristo non dimenticò colui nel quale aveva dimorato come in un tabernacolo, e così mandò un potere che fece risorgere il suo corpo, invero non il suo involucro fisico, ma un corpo psichico e spirituale. E quelli dei suoi discepoli, che videro questo corpo, credettero che egli fosse risorto nella sua forma fisica, ma a quelli di loro, che erano capaci di riceverlo, egli spiegò il mistero, ed insegnò loro molti altri misteri della vita spirituale. Ed ora Gesù siede alla destra di suo padre Ialdabaôth, ed accoglie le anime che ricevettero questi misteri. In proporzione che egli si arricchisce di anime, in tal misura scema il potere di Ialdabaôth, cosicchè egli non può più mandare le anime sante nel mondo della rincarnazione, ma solo quelle anime che sono della sua stessa sostanza; e la consumazione di tutte le cose avverrà allorchè tutta la Luce sarà ancora una volta raccolta in alto ed ammassata nei tesori dell'Eone Incorruttibile.

Tale è il resoconto di questo schema della Gnosi, tutt'altro che assurdo, preservatoci nel barbaro latino della traduzione del sommario d'Ireneo. Che il sistema originale fosse molto più complicato possiamo assumere dal metodo, ora ben noto, d'Ireneo,

Digitized by Google

metodo che consisteva nel fare un brevissimo sommario dei dogmi ch'egli criticava. Gli aspetti principali, della parte cristologica e soteriologica del sistema, sono identici ai tratti principali del sistema del *Pistis Sophia* e di uno dei trattati del *Codice Bruciano*. È questo un punto importantissimo, e indica che le date di questi trattati non devono essere necessariamente posteriori al tempo del vescovo di Lione, ma le considerazioni, su questo importantissimo soggetto, conviene siano riservate per il seguito. È molto interessante notare l'influenza delle tradizioni Orfiche, Pitagoriche, Platoniche ed Ermetiche nella parte cosmologica, ed osservare come i miti elleni e giudaici trovano un elemento comune nella tradizione Caldea.

UN SISTEMA "OFITA" PRIMITIVO

GIUSTINO. IPPOLITO dedica il quinto libro dei suoi *Filosofumeni* agli "Ofiti," che tuttavia si dichiarano tutti seguaci della Gnosi e non "Ofiti" nel senso che più sopra spiegammo; egli sembra considerarli come la più antica corrente della Gnosi. Dopo aver trattato delle tre grandi scuole alle quali accenneremo in seguito, IPPOLITO sceglie un certo Giustino per farne oggetto di speciale attenzione, quantunque non sia nominato da nessun altro eresiologo. Questa notizia d'IPPOLITO è tanto più importante in quanto che il sistema con cui è associato il nome di Giustino apparentemente rappresenta una delle più antiche forme della Gnosi di cui abbiamo memoria. Ciò è stato contestato dal SALMON, ma, a parer mio, i suoi argomenti non sono convincenti; il fatto che la scuola giustiniana non fa menzione dei testi della collezione del *Nuovo Testamento* nella sua esegesi mistica, benchè tragga liberamente citazioni dall'*Antico Testamento,* dovrebbe decidere la questione. Un solo breve detto è attribuito a Gesù, ma non lo si trova in alcun luogo dei testi canonici.

Il libro di Baruch. Questo circolo ebbe una vasta letteratura da cui IPPOLITO sceglie un singolo volume, *Il Libro di Baruch,* come quello che presenta la forma più completa del sistema. I membri erano vincolati dal

Digitized by Google

giuramento di segretezza a non rivelare i dogmi della scuola, e la formula del giuramento è riportata. La cosmogonia è basata sopra un mito siriaco della creazione, in una variante del quale, preservataci da ERODOTO (iv. 8-10), Ercole (il Dio solare) ha la parte principale; uno strato del suddetto mito trovasi altresì nella Genesi. Il mito ha intimi punti di contatto tanto con le tradizioni caldee quanto con le antiche tradizioni semite. Ciò che segue è un riassunto del sistema:

Vi sono tre principi nell'Universo: i.) il Buono, o Divinità onnisapiente; ii.) il Padre, o Spirito, potere creatore, chiamato Elohîm; e iii.) l'Anima del Mondo, simboleggiata come una donna dalla vita in sù e come un serpente dalla vita in giù, chiamata Eden. Da Elohîm (plurale usato come nome collettivo) ed Eden emersero ventiquattro poteri cosmici od angeli, di cui dodici seguono la volontà del Padre-Spirito e dodici la natura della Madre-Anima. I dodici inferiori sono gli Alberi del Mondo del Giardino di Eden. Gli Alberi sono divisi in quattro gruppi, tre per ciascun gruppo, che rappresentano i quattro Fiumi di Eden. Evidentemente gli Alberi sono della stessa natura delle forze cosmiche, che dagli Indù vengono rappresentate come aventi le radici, o sorgenti, in alto ed i rami, o correnti, in basso. Il nome di Eden significa Piacere o Desiderio.

Così l'intera creazione viene all'esistenza, e finalmente, dalla parte animale della Madre-Anima, sono generati gli animali, e dalla parte umana gli uomini. La parte superiore del Giardino vien chiamata la "bellissima Terra," vale a dire, Eden è la Terra Cosmica, ed il corpo dell'uomo è formato della materia più eccellente. L'uomo essendo stato così formato, Eden ed Elohîm gli delegano i loro poteri; l'Anima del Mondo gli conferisce l'Anima, e lo Spirito del Mondo infonde in lui lo spirito. Così furono costituiti gli uomini e le donne.

Tutta la creazione fu assoggettata ai quattro gruppi dei dodici poteri dell'Anima del Mondo, secondo i loro cicli, ed essi si muovevano in giro come in una danza circolare.

Ma quando fu raggiunto lo stadio umano, punto critico del processo del mondo, Elohîm, lo Spirito, ascese agli spazi celesti,

Digitized by Google

prendendo seco i suoi dodici poteri. E, nella più alta parte del cielo, egli contemplò la Gran Luce che brillava attraverso la Porta (il sole fisico?) conducente al mondo di Luce del Buono. Ed egli, che sino allora erasi creduto Signore del Creato, si accorse che vi era Uno al disopra di lui, e gridò forte: "Aprimi le porte a che io possa riconoscere il [vero] Signore; poichè io mi credetti essere il Signore." Ed una voce venne fuori dicendo: "Questa è la Porta del Signore, da questa entrano i giusti." E lasciando i suoi angeli nel sommo dei cieli, il Padre del Mondo entrò, e sedette alla destra dell'Uno Buono.

Ed Elohîm voleva ricuperare con la forza, per preservarlo da ulteriore degradazione, lo spirito suo che era vincolato negli uomini; ma la Buona Divinità lo trattenne poichè, ora che egli era asceso alla regione della Luce, non poteva più operare distruzione.

E l'Anima (Eden), vedendosi abbandonata da Elohîm, si adornò per allettarlo e farlo tornare; ma lo Spirito non volle tornare tra le braccia di Madre Natura (ora che il punto medio dell'evoluzione era passato). Quindi lo Spirito, che era rimasto nell'uomo, fu tormentato dall'anima; poichè lo spirito, ossia la mente, voleva seguire il Padre suo nell'alto, ma l'anima, incitata dalle potenze della Madre-Anima, e specialmente dal primo gruppo che governa le passioni sessuali e gli eccessi, si lasciò andare all'adulterio ed a vizi anche peggiori; e lo spirito dell'uomo fu da ciò tormentato.

Baruch. Ora l'angelo, o potenza, dell'Anima del Mondo, che specialmente incitava l'anima umana a tali misfatti, era il terzo del primo gruppo, detto Naas (in ebraico *Nachash*), il serpente, simbolo della passione animale. Ed Elohîm, vedendo ciò, mandò il terzo dei propri angeli, chiamato Baruch, per soccorrere lo spirito nell'uomo. E Baruch venne e ristette nel mezzo degli Alberi (i poteri dell'Anima del Mondo), e dichiarò all'uomo che egli poteva mangiare il frutto di tutti gli Alberi del Giardino di Eden, ma che dell'Albero Naas non poteva, perchè Naas aveva trasgredito la legge ed aveva dato origine all'adulterio ed alle relazioni contro natura.

Digitized by Google

E Baruch era apparso altresì a Mosè ed ai profeti attraverso lo spirito dell'uomo, acciocchè il popolo potesse essere convertito all'Uno Buono; ma Naas aveva invariabilmente oscurato i di lui precetti attraverso l'anima dell'uomo. E Baruch non aveva solo insegnato ai profeti degli Ebrei, ma anche a quelli degl'incirconcisi. Così, per esempio, tra i Siriaci, Ercole era stato istruito, e le sue dodici fatiche, erano i conflitti con le dodici potenze dell'Anima del Mondo. Pure anche Ercole era finalmente caduto, poichè, dopo avere apparentemente compiuto le sue fatiche, fu vinto da Omfale, o Venere, che gli tolse il potere, facendogli indossare la propria veste ossia il potere dell'Eden inferiore.

Cristologia

E finalmente Baruch apparve a Gesù, pastorello di dodici anni, figlio di Giuseppe e di Maria. E Gesù rimase fedele agli insegnamenti di Baruch, malgrado le istigazioni di Naas. E Naas, irato, lo fece "crocifiggere;" ma egli, lasciando sull' "albero" il corpo di Eden — cioè il corpo psichico od anima, ed il corpo fisico grossolano — e rimettendo lo spirito, o mente, nelle mani del Padre suo (Elohîm), ascese all'Uno Buono. E colà egli contempla "tutte le cose che occhio non ha vedute e orecchio non ha udite, e che non son entrate nel cuore dell'uomo"; ed egli è immerso nell'oceano dell'acqua che dà vita, non più nell'acqua al disotto del firmamento, l'oceano della generazione, nel quale i corpi fisici e psichici sono immersi. Questo oceano della generazione è naturalmente il medesimo di quello bramanico e buddistico, *samsâra,* ossia l'oceano della rinascita.

Ippolito tenta mostrare che Giustino era persona molto abbietta, perchè senza paura accenna ad uno degli ostacoli principali nella vita spirituale ed agli orrori della sensualità animale; ma Giustino evidentemente predicava una dottrina di rigido ascetismo ed ascriveva la vittoria di Gesù alla di lui trionfante purezza.

Digitized by Google

I NAASSENI

Prima della sezione che tratta di GIUSTINO, IPPOLITO parla di tre scuole, dette dei Naasseni, dei Peratei e dei Setiani, o Sitiani. Apparentemente tutt'e tre le scuole appartengono al medesimo ciclo, e le prime due presentano tratti di tale somiglianza da rendere probabilissimo che tanto l'opera Naassena quanto i due trattati Perateici, donde IPPOLITO trae le sue citazioni, appartengano al medesimo circolo gnostico.

Benchè il nome di Naasseni sia una derivazione dall'ebraico *Nachash,* serpente, IPPOLITO non chiama i Naasseni Ofiti, ma Gnostici; e di fatto serba il nome di Ofita per una piccola corporazione ch'egli chiama [VIII-20] altresì Cainiti e Nochaïtæ (Nachaitæ da *Nachash?*), e che non considera di sufficiente importanza per farne ulteriore menzione.

Loro Letteratura.

I Naasseni possedevano molti libri, e inoltre consideravano autorevoli le seguenti scritture: *L'Evangelo della Perfezione, L'Evangelo d'Eva, le Domande di Maria, Circa la Progenie di Maria, L'Evangelo di Filippo, L'Evangelo secondo Tommaso* e *L'Evangelo secondo gli Egizi.* Uno dei loro manoscritti era capitato nelle mani d'IPPOLITO. Era più un trattato di carattere mistico, psicologico, devozionale ed esegetico, che una esposizione cosmologica, ed è perciò difficile il ricostituirne il sistema dalle citazioni d'Ippolito.

Invero il documento Naasseno, analizzato nelle sue fonti, è un'elaborazione cristiana dell'elaborazione giudaica di un commentario pagano su di un Inno dei Misteri. La data dello scrittore cristiano può stabilirsi a circa la metà del secondo secolo, ed il documento è specialmente prezioso in quanto che dimostra l'identità degli insegnamenti interni del Cristianesimo gnostico con le dottrine dei Misteri Frigi, Eleusini, Dionisiaci, Samotraci, Egizi, Assiri, ecc.

Lo scrittore cristiano pretendeva che la sua tradizione fosse stata trasmessa da Giacomo ad una certa Mariamne. Questa Miriam, o Maria, è in certo modo un rebus per gli eruditi; non-

Digitized by Google

dimeno sembra probabile che il trattato appartenesse al medesimo ciclo di tradizioni a cui appartenevano *Le Domande Maggiori* e *Minori di Maria, L'Evangelo di Maria,* ecc., nel qual ciclo rientra anche il trattato di *Pistis Sophia.*

I tratti principali del sistema sono i seguenti: il cosmo è simboleggiato come l'Uomo (Celestiale) maschio-femmina, di tre nature, spirituale (o intelligente) psichica e materiale; queste tre nature si trovavano alla perfezione in Gesù, il quale era perciò veramente il Figlio dell'Uomo. L'umanità è divisa in tre classi, assemblee, o chiese: gli eletti, i chiamati ed i vincolati (od, in altre parole, gli spirituali, od angelici, gli psichici ed i *coici* o materiali), a seconda che l'una o l'altra di queste nature predomina.

Loro esegesi mistica.

Dopo questo breve abbozzo IPPOLITO procede ingolfandosi nell'esegesi mistica dello scrittore e degli elaboratori, che egli naturalmente considera come un solo individuo, e nella loro interpretazione dei Misteri, nella quale sono qua e là intercalati alcuni esempi di quei giuochi di parole pseudofilologici così cari, come già notammo, al Cratilo di PLATONE. Si suppone che il sistema sia alla base di tutte le mitologie pagane, giudaiche e cristiane. È l'antico insegnamento del macrocosmo e del microcosmo, e del Sè nascosto nel cuore di tutte le cose.

Il carattere tecnico di questa esegesi, e la natura del nostro studio, ci obbligano a dar soltanto un breve sommario delle idee principali, ma il soggetto è importante abbastanza da meritare uno studio speciale.

Lo spirito, o mente, dell'uomo è imprigionato nell'anima, sua natura animale, e l'anima, a sua volta, nel corpo. La natura e l'evoluzione di quest'anima venivano esposte nell'*Evangelo secondo gli Egizi,* opera disgraziatamente smarrita.

I Misteri Assiri.

Ora gli Assiri (seguendo i Caldei che, insieme agli Egizi, erano considerati dall'antichità come la nazione sacra per eccellenza) insegnavano prima di tutto che l'uomo è triplice eppure è una unità. L'anima è il principio del desiderio, e tutte le cose hanno un'anima, perfino le pietre, poichè crescono e diminuiscono.

L'"uomo" reale è maschio-femmina, privo di sesso; perciò

Digitized by Google

lotta per abbandonare la natura animale e per far ritorno all'eterna essenza superiore, ove non è nè maschio nè femmina, ma una creatura nuova.

Il Battesimo non era semplicemente un lavacro simbolico con acqua fisica, ma l'immersione dello Spirito, o mente, nella "superna acqua viva," mondo eterno oltre l'oceano della generazione e della distruzione; e l'unzione con olio era l'introdurre il candidato, che così diveniva un Cristo, nella sempiterna beatitudine.

Il regno dei cieli deve essere ricercato entro l'uomo; è la "natura beata di tutte le cose che furono, che sono e che saranno," di cui si parla nei Misteri Frigi. È della stessa natura dello spirito o mente, poichè, siccome è scritto nell'*Evangelo secondo Tommaso,* "colui che mi cerca mi troverà nei bambini a partire dai sette anni;" e questo è ciò che rappresenta il Logos nell'uomo.

I Misteri Egizi.

Tra gli Egizi, Osiride è l'Acqua di Vita, lo Spirito o Mente, mentre Iside è la "natura sette volte ammantata, circondata e rivestita da sette manti eterei;" le sfere della sempre mutevole generazione che trasformano l'ineffabile, l'inimmaginabile, l'incomprensibile sostanza madre; mentre la Mente, il Sè, fa tutte le cose, ma resta immutato, secondo il detto: "Io divengo quello che voglio, e sono quello che sono; perciò, io dico, l'immobile è il movitore di tutto. Perciocchè, facendo tutte le cose, Egli resta quello che è, e non è nulla delle cose che sono." Questo viene altresì chiamato Il Buono, onde il detto: "Perchè mi chiami tu Buono? Uno solo è Buono, il Padre mio che è nei cieli."

I Misteri Greci.

Tra i Greci Ermete è il Logos. Egli è colui che adduce e riconduce (il psicagogo ed il psicopompo), e l'originatore delle anime. Queste dall'Uomo Celestiale vengono portate giù nella forma d'argilla, il corpo, e così rese schiave del demiurgo del mondo, l'igneo od iroso dio della creazione. Perciò Ermete "reca nelle sue mani una bellissima verga aurea, con la quale incanta gli occhi degli uomini, di chiunque egli vuole, e li sveglia di nuovo dal sonno." Onde il detto: "Risvegliati, tu che dormi, e sorgi, e Cristo ti darà la luce." Questo è il Cristo il Figlio dell'Uomo, in tutti quelli che son nati; e ciò veniva esposto nei riti Eleusini. Questo è altresì l'Oceano, "la generazione degli

Digitized by Google

dei e la generazione degli uomini," il Magno Giordano, come abbiamo spiegato nel Mito dell'Uscita, più sopra riportato.

I Misteri Samotraci.

Anche i Samotraci insegnavano la stessa verità, e nel tempio dei loro Misteri eranvi due statue, che rappresentavano l'Uomo Celestiale e l'uomo rigenerato o spirituale, coessenziale in tutte le cose con il Celestiale. Un uomo cotale era il Cristo, ma i suoi discepoli non avevano ancor raggiunto la perfezione, onde il detto: "Se voi non bevete del mio sangue e non mangiate della mia carne, non potrete in alcun modo entrare nel Regno dei Cieli; ma anche se voi bevete la coppa che io bevo, non potrete venire dove io vado." E lo scrittore Gnostico aggiunge: "Poichè Egli conosceva di qual natura era ciascuno dei suoi discepoli, e che bisognava che ciascuno di loro andasse alla propria natura. Poichè dalle dodici "tribù" Egli scelse i dodici discepoli, e per mezzo loro parlò a ciascuna "tribù." Perciò (ancora) nè tutti gli uomini dettero ascolto alla predicazione dei dodici discepoli, nè se l'ascoltarono, sono essi capaci di riceverla."

I Misteri Frigi.

I misteri di Tracia e di Frigia sono di poi citati, e le medesime idee vengono ulteriormente spiegate con i documenti dell'Antico Testamento. La visione di Giacobbe viene spiegata come un'allusione alla discesa dello spirito nella materia, lungo la scala dell'evoluzione, la Corrente del Logos fluente in basso eppoi di nuovo in alto, attraverso la Porta del Signore. Onde il detto: "Io sono la vera porta." Anche i Frigi chiamavano lo spirito nell'uomo il "morto," perchè desso era sepolto nella tomba e nel sepolcro del corpo. Onde il detto: "Voi siete sepolcri imbiancati, ripieni degli ossami dei morti," "conciossiachè l'uomo vivente non è in voi." E di nuovo: "I morti sorgeranno dai sepolcri;" vale a dire, "da i loro corpi materiali, uomini spirituali rigenerati, non carnali." Poichè "questa è la risurrezione che ha luogo attraverso la porta dei cieli, e coloro che non passano per essa, tutti rimangono morti."

Molte altre interpretazioni di simile natura vengono date, e vien dimostrato che i Misteri Minori appartenevano alla generazione carnale, mentre i Maggiori trattavano della nuova nascita. "Poichè questa è la Porta del Cielo e questa è la Casa di

Digitized by Google

Dio, dove il Dio Buono dimora solo, nella quale nessun uomo impuro verrà, nè psichico, nè carnale; ma dessa è vigilata solo per gli spirituali, essi vi dovranno venire, e, lasciando da parte le loro vestimenta, diverranno tutti sposi, resi vergini dallo Spirito Verginale. Poichè un uomo cotale è la vergine col bambino, la quale concepisce e genera un figlio che non è nè psichico, nè animale, nè carnale, ma un beato eone degli eoni."

Questo è il Regno dei Cieli, il "granello di senape, il punto indivisibile, che è la scintilla primordiale nel corpo, e che uomo alcuno, all'infuori dello spirituale, non conosce."

I Misteri della Gran Madre.

È detto che nella scuola dei Naasseni erano tutti iniziati nei Misteri della Gran Madre, poichè si trova che l'intero mistero della rinascita veniva insegnato in quei riti; i Naasseni erano inoltre rigidi asceti. Fu dato loro il nome di Naasseni poichè rappresentavano, con il simbolo del serpente, l'"Essenza Umida" dell'universo — senza la quale nessuna cosa che esiste, "sia immortale o mortale, sia animata od inanimata, potrebbe mantenersi compatta." Questo è il cosmico Akâshâ degli Upanishad, ed il Kundalini o la forza serpentina nell'uomo, la quale è la forza della generazione, allorchè segue l'impulso animale, ma, quando è applicata alle cose spirituali, fa dell'uomo un dio. Sono le Acque del Grande Giordano fluenti in basso (la generazione degli uomini), e in alto (la generazione degli dei); è l'Akâsha-gangâ o Gange Celestiale dei Purâna, ed il Nilo Celestiale del mistico Egitto.

"Egli distribuisce la bellezza e lo splendore a tutti coloro che sono, appunto come il [fiume] 'che procede dall'Eden e che si divide in quattro correnti'." Essi dicevano che, nell'uomo, l'Eden è il cervello "compresso in vestimenta attornianti, simili ai cieli," e il Paradiso è l'uomo per tutta la testa soltanto. Queste quattro correnti sono la vista, l'udito, l'olfato ed il gusto. Il fiume è l'"acqua al disopra del firmamento [del corpo]."

Così, adoperando un altro ordine di termini simbolici, "gli spirituali scelgono per se stessi, (dalle acque vive dell'Eufrate [il mondo sottile] che fluisce attraverso il mezzo di Babilonia [il mondo denso o il corpo]), ciò che è adatto, passando attraverso la porta di verità la quale è Gesù il benedetto," cioè la "porta dei

Digitized by Google

cieli," o, cosmicamente, il sole; e, microcosmicamente, il passar cosciente fuori del corpo, attraverso il più alto centro situato nella testa, chiamato dai mistici Indù il Brahmarandhra. Così questi Gnostici asserivano di essere i veri Cristiani, perchè erano unti con "l'ineffabile crisma," riversato dal serpentino "corno di abbondanza," altro simbolo del potere spirituale d'illuminazione.

Frammento di un Inno.

Concluderemo il breve riassunto di questi interessantissimi mistici, col citare uno dei loro inni. Disgraziatamente il testo è così alterato che alcune parti ne sono addirittura incomprensibili, nondimeno ne rimase abbastanza per intuirne il pensiero. L'inno parla della Mente del Mondo, il Padre, del Caos, la Madre Cosmica e del terzo membro della trinità primordiale, l'Anima del Mondo. Quindi dell'anima individuale, il pellegrino, dei suoi dolori e della sua rinascita. Finalmente della discesa del Salvatore, il primogenito della Gran Mente, e della rigenerazione di tutto. Dietro a tutto è l'Ineffabile, indi viene il primogenito, il Logos:

"La Mente fu la prima, la legge generativa di tutto;
Secondo fu il Caos diffuso, [sposo] del primo nato;
In terzo luogo, la travagliante Anima ricevette la legge;
Onde circondata da un'acquea forma
Stanca diviene, soggiogata dalla morte.....
Ora, tenendo signoria, vede la luce;
Ora, piombata in miserando stato, piange.
Mentre piange si rallegra;
Ora si lamenta ed è giudicata;
Ed ora è giudicata e muore.
Ed ora non può passare.....
Nel labirinto [della rinascita] si è smarrita.
[Gesù] disse: Padre!
La ricerca del male in sulla terra
Fa [l'uomo] errare lungi dal tuo Spirito.
Ei cerca di evitare l'amaro Caos,
Ma non sa come fuggire.
Perciò, mandami, O Padre!
Con i suggelli nelle mie mani, io discenderò;
Attraverso ciascun eone, io calcherò il mio cammino;
Io svelerò tutti i misteri,
E mostrerò le forme degli dei;
I segreti nascosti del Sentiero Santo
Prenderanno il nome di Gnosi,
Ed io li trasmetterò."

Digitized by Google

I PERATEI

Fonti della loro tradizione.

Ippolito dice che i misteri simboleggiati dal serpente sono alla base di ogni Gnosticismo, e, benchè lo stesso Padre della Chiesa non abbia alcuna idea di quello che realmente siano tali misteri, come ampiamente provano le sue osservazioni, pure, in questo caso, siamo d'accordo con lui, come già abbiamo tentato dimostrare. Indi egli procede a trattare del sistema dei Peratei di cui già facemmo menzione, ed i cui Misteri (Ippolito li chiama la loro "bestemmia contro Cristo") erano stati tenuti segreti per molti anni. Sappiamo da altre fonti che la scuola era anteriore a Clemente Alessandrino. Il sistema dei Peratei era basato su di una analogia a certe considerazioni siderali, e dipendeva dalla tradizione dell'antico culto caldeo degli astri. Nel Libro IV Ippolito ha già tentato di combattere il sistema caldeo delle sfere degli astri, e, benchè faccia alcune argute osservazioni contro la volgare astrologia di quel tempo, pure non intacca la misteriosa dottrina delle sfere settenarie, di cui da lungo tempo gli oroscopisti empirici avevano perduto il segreto, ed alle quali avevano sostituito i pianeti fisici. Ippolito, nel suo tentativo di confutazione dell'arte degli astrologhi e dei matematici, aveva in special modo in mente la scuola dei Peratei, nondimeno egli ammette che di quell'arte non aveva alcuna conoscenza pratica; ma qui è opportuno rimandare lo studioso al IV libro dei suoi *Filosofumeni* per le linee generali dell'astrologia, quale ci viene presentata da questo Padre della Chiesa.

I Tre Mondi.

Secondo la scuola dei Peratei, l'universo era simboleggiato da un circolo che racchiude un triangolo. Il triangolo denotava la primaria tricotomia nei tre mondi, cioè il mondo ingenerabile, l'auto-generabile ed il generabile. Così per loro vi erano tre aspetti del Logos, o, da un altro punto di vista, tre Iddii o tre Logoi, od anche tre Menti, o tre Uomini. Allorchè il processo del mondo aveva raggiunto il compimento della sua devoluzione, il Salvatore scendeva dal mondo ingenerabile od eone; il tipo del Salvatore è quello di un uomo perfetto, "con una triplice natura, un corpo

Digitized by Google

triplice ed un triplice potere, avente in sè ogni [specie di] concrezioni e potenzialità delle tre divisioni dell'universo." Secondo la frase Paolina: "Piacque a Lui che in esso dimorasse ogni pienezza (plerôma) corporalmente.

Dai due mondi più elevati, l'ingenerabile e l'auto-generabile, vengono mandati, in questo mondo generabile o della forma, i germi di tutte le specie di potenzialità.

Ippolito qui s'interrompe, e, dopo averci informato che i fondatori della scuola erano stati un certo Euphrates (che Origene chiama il fondatore di quelle scuole Ofite a cui Celso faceva allusione circa l'anno 175) ed un certo Celbes, ch'egli altrove chiama Acembes e Ademes, procede a dire qualche cosa di più dell'arte Caldea. Egli dice quindi che torrà delle citazioni da una quantità di trattati perateici, a mostrare che le loro idee erano simili a quelle dei Caldei.

Il Salvatore non ha solo un còmpito umano, ma altresì un còmpito cosmico da adempiere; il còmpito cosmico consiste nel separare, tra le influenze e i poteri siderali, il buono dal cattivo; la stessa particolarità soteriologica è messa in evidenza nel trattato di *Pistis Sophia,* che esamineremo in seguito. Le "guerre in cielo" precedono il conflitto del bene e del male in terra.

Una citazione diretta.

Il trattato, da cui Ippolito trae le sue citazioni, è evidentemente un commentario gnostico di qualche antica scrittura cosmogonica babilonese o siriaca, che il commentatore tenta spiegare in termini mitologici greci. Il principio di questo misterioso trattato corre così:

"Io sono la voce del risveglio dal letargo nell'eone (mondo) della notte. D'ora innanzi io principio a dispogliare il potere che procede dal Caos. È il potere della melma dell'abisso, che fa sollevare l'argilla dell'imperituro, immenso [principio] umido, l'intera possanza della convulsione, del colore dell'acqua, sempre movente, che sostiene il saldo, che arresta il barcollante..... il servo fedele della traccia degli eteri, che si rallegra in ciò che fluisce dalle dodici fonti della Legge, il potere che trae il suo tipo dall'impronta del potere delle invisibili acque superne."

Questo potere è chiamato Thalassa, evidentemente la Thalatth

Digitized by Google

(Tiâmat), o Madre del Mondo dei Babilonesi. Le dodici fonti sono altresì chiamate le dodici bocche o canali, pei quali le potenze del mondo si riversano sibilando. È il potere circondato dalla piramide dodecagonale o dodecaedro, indicazione che dovrebbe persuadere gli astrologhi a riesaminare i loro "segni dello Zodiaco."

Qui le citazioni d'Ippolito ed il suo sommario divengono molto oscuri e richiedono un esame critico che ancora non è stato fatto. Finalmente ci vien detto che il soggetto è tolto da un trattato che considera il mondo della forma, o mondo generabile, poichè il trattato si chiama *I Proasteioi, insino all'etere;* vale a dire le gerarchie dei poteri che vanno sino all'etere, e che probabilmente venivano rappresentate descrittivamente con una serie di circoli concentrici, essendo il "proasteion" lo spazio che attornia le mura di una città.

Qui ancora Ippolito fa osservare la corrispondenza tra il simbolismo astrologico e l'insegnamento di questa scuola di Gnosticismo; è semplicemente astrologia allegorizzata, egli dice, o piuttosto cosmogonia teologizzata, diremo noi. Questi Peratei o Trascendentalisti derivano il loro nome dalle seguenti considerazioni.

Il significato del nome.

Essi credevano che nulla di ciò che esiste mediante la generazione può sopravvivere alla distruzione, ed in tal modo la sfera della generazione è pure la sfera del fato. Quindi colui che oltre di questo non conosce nulla è legato alla ruota del fato, ma colui, che è esperto della compulsione della generazione [*samsâra*] e dei sentieri pei quali l'uomo è entrato nel mondo (generabile), può traversarli e passar oltre (trascendere) la distruzione. Questa distruzione è l' "Acqua," la quale è la "generazione degli uomini," e l'elemento in cui le gerarchie della generazione hanno la loro signoria e l'essere loro. Vien chiamata acqua perchè ne ha il colore, vale a dire l'etere più basso.

Il trattato, da cui Ippolito prende le sue citazioni, ingolfasi di nuovo nelle profondità della mitologia, e, tra le altre cose, adduce il mito dell'Uscita e la sua interpretazione mistica; finalmente il commentatore gnostico spiega i versetti che aprono il proemio del quarto Evangelo canonico. Nondimeno Ippolito comincia ad

Digitized by Google

essere sconcertato dalla straordinaria intricatezza del sistema, come egli dice, e così s'interrompe, ed apparentemente prende un altro trattato per trarne delle citazioni. Il nuovo documento è di carattere eccessivamente mistico, e apparentemente tratta della fisiologia psicologica della scuola.

Fisiologia Psicologica

L'universo è raffigurato come triplice: Padre, Figlio e Materia (Ile), ciascuno di potenzialità infinite. Il Figlio, il Logos formatore, sta nel mezzo, tra il Padre immobile e la Materia movente. Ora Egli è rivolto al Padre e riceve i poteri nel suo disco (faccia, o "persona"), ora volgendosi gitta i poteri nella Materia, la quale è priva di forma; così la materia viene plasmata, ed il mondo della forma è prodotto.

Vediamo qui il tentativo d'innestare, sul simbolismo primitivo di fenomeni naturali e imperfettamente osservati, un più alto insegnamento, di natura simile alla dottrina platonica dei tipi e delle idee. Il sole è il Padre, la luna è il Figlio, e la terra è la Materia. La luna è raffigurata come un serpente, stante il suo corso serpentino, e le sue fasi sono immaginate come il volgere della sua faccia verso il sole e quindi verso la terra. Nondimeno, se ciò è corretto, l'immobilità del sole ed il moto della terra ci danno ragione di credere che i Caldei avessero maggior conoscenza dell'astronomia che non i seguaci del geocentricismo Ipparco-Tolemaico, venuto molto più tardi. Lo scrittore gnostico ha pure una giusta teoria della influenza magnetica e di altre influenze, che egli espone in modo curioso. Di più possiamo distinguere tre strati d'interpretazione: (i.) metafisico e spirituale — il mondo ideale, l'intermedio e l'universo visibile; (ii.) il mondo della generazione — con il suo sole, la sua luna e le sue forze terrestri; e (iii.) l'analogo processo psico-fisiologico nell'uomo.

Quest'ultimo viene spiegato così: Il cervello è il Padre, il cervelletto il Figlio ed il midollo la Materia o Ile. "Il cervelletto, per mezzo di un processo ineffabile ed inscrutabile, attrae dalla camera a volta [terzo ventricolo?] attraverso la glandola pineale, l'essenza spirituale e datrice di vita. E, nel ricevere l'essenza, il cervelletto, [altresì] in modo ineffabile, impartisce le "idee," precisamente come ll Figlio fa per la Materia; od in altre parole, i

Digitized by Google

germi e le specie delle cose, prodotte secondo la carne, fluiscono nel midollo spinale." IPPOLITO aggiunge che i principali segreti di questa scuola dipendono dalla conoscenza di queste corrispondenze, ma che per lui sarebbe empio dire di più su questo soggetto — scrupolo che siamo sorpresi di trovare in un Padre della Chiesa, e specialmente in IPPOLITO che dedica il II ed il III libro della sua Confutazione ad una rivelazione dei Misteri.

I libri smarriti di IPPOLITO.

Ora è un fatto curioso che questi due libri siano stati tolti di sana pianta dal manoscritto. Che forse IPPOLITO abbia svelato troppo del "plagio per anticipazione" dei riti e delle dottrine della Chiesa, e che forse quelli venuti dopo di lui abbiano stimato imprudente il lasciar registrata tale testimonianza? Certo si sarebbe potuto pensare che i Padri ortodossi avrebbero gioito sopratutto nel fare sfoggio, innanzi ai pagani ed agli eretici, di possedere tali informazioni, ed avrebbero preservato specialmente quei due libri dalla distruzione. Ma invero è strano che questa Confutazione, importantissima tra tutti i documenti eresiologici che possediamo, non sia stata in alcun modo adoperata dai successori d'IPPOLITO. L'unico manoscritto noto al mondo occidentale fu portato nel 1842 dal Monte Athos, ed il suo contenuto (a causa delle numerose citazioni dirette) ha cambiato su molti punti le nostre idee sullo Gnosticismo. Se i due libri sopra i Misteri fossero stati preservati, probabilmente le nostre idee sullo Gnosticismo sarebbero state cambiate anche di più.

I SETIANI

Set.

Con gli Gnostici sopra descritti sono strettamente connessi i Setiani, cui IPPOLITO dedica in seguito la sua attenzione. Egli parla dei loro "innumerevoli commentari," e rimanda specialmente i suoi lettori, per la compilazione delle loro dottrine, ad un certo trattato detto *La Parafrasi di Set.* Ma non è chiaro se IPPOLITO prenda le citazioni dal documento stesso o da un altro trattato o trattati. Il titolo, *Parafrasi di Set,* confonde moltissimo; resta ben difficile dire quale sia il senso esatto del termine *"parafrasi,"*

Digitized by Google

mentre le dottrine esposte da IPPOLITO non hanno relazione alcuna con la leggenda di Set.

Il termine Setiani, quale viene usato da IPPOLITO, non confonde solo in questo rispetto, ma anche perchè il sommario d'IPPOLITO differisce del tutto dalle notizie frammentarie del sistema dei Setiti, che si suppone menzionato nella di lui smarrita *Syntagma,* e che i compendiatori collegano alla dottrina dei Nicolaiti. Nei frammenti di questi ultimi l'eroe Set era scelto quale tipo dell'uomo giusto, del perfetto, prototipo di Cristo.

È forse possibile che vi sia un nesso tra il nome di "Set" ed il misterioso "Setheus" del codice Bruciano? Ed inoltre dobbiamo noi ricercare le origini dei Setiani lungo la linea della tradizione egiziana del culto degli Hyksôs, la base semitica del quale faceva di Set il Dio del Mistero?

Cenno del loro sistema

I Setiani, di cui stiamo ora trattando, cominciano con una trinità — Luce, Spirito e Tenebra. Lo Spirito non deve però essere considerato come un vento od alito, ma, per così dire, come un profumo sottile che si espande per ogni dove. Tutti e tre i principi s'interpenetrano dunque l'un l'altro. E la Tenebra lotta per ritenere la Luce e lo Spirito, ed imprigionare le scintille di luce nella materia, mentre dal canto loro lo Spirito e la Luce lottano per sollevare in alto i loro poteri e liberarli dalla Tenebra.

Tutti i generi, tutte le specie e tutti gl'individui, anzi il cielo e la terra stessi, sono imagini di "suggelli"; essi vengono prodotti secondo certi tipi preesistenti. Fu dal primo concorso dei tre principi originari, o poteri, che venne prodotta la prima grande forma, impressione del gran suggello, vale a dire il cielo e la terra. Ciò viene simboleggiato dall'uovo del mondo nella matrice dell'universo; il resto della creazione è elaborato sulla medesima analogia. L'uovo è nelle acque che sono sollevate in onde dal potere creativo, e la natura delle onde determina quali saranno le varie creature. Qui abbiamo tutta la teoria delle vibrazioni e della cellula germinale in piena attività.

Nei corpi, così portati all'esistenza dalle onde delle acque (i veicoli di materia sottile), discendono la scintilla di luce e la fragranza dello Spirito, e così la "mente od uomo" è "formata in varie specie."

Digitized by Google

"E questa [scintilla di luce] è un perfetto dio, che, dalla ingenerabile Luce superna e dallo Spirito, vien portato in basso nell'uomo naturale, siccome in un tabernacolo, dalla marea della natura e dal moto del vento [il potere creativo che causa le onde].

..... Così una minuta scintilla, una scheggia separata dall'alto, come il raggio di una stella, è stata mischiata nelle acque infinitamente composite [corpi di varie specie, formati di materia sottile] di molte (esistenze).

..... Ogni pensiero adunque ed ogni sollecitudine, da cui è animata la Luce dall'alto, sono a cercare come ed in qual modo la mente possa esser liberata dalla morte — il corpo malvagio e tenebroso — dal "padre" in basso, il vento [impulso generativo], che con agitazione e tumulto sollevò le onde, e [finalmente] produsse una mente perfetta, figlio suo, eppure non suo in essenza. Poichè egli [la mente] era un raggio venuto dal disopra, da quella perfetta Luce, sopraffatto nell'acqua oscura, paurosa, amara e sanguigna; egli è altresì uno spirito di luce che galleggia sulle acque."

Il potere generativo non è soltanto chiamato "vento," ma altresì "bestia" e "serpente"; l'ultimo nome gli vien dato a causa del suono sibilante che produce, proprio come il vento turbinoso. Ora la matrice impura, o sfera della generazione, può solo produrre uomini mortali, ma la matrice pura o vergine, Sfera della Luce, può produrre uomini immortali o dei. Solo la discesa dell'Uomo Perfetto o Logos nell'uomo puro, può arrestare i dolori della nascita dell'uomo carnale.

I Misteri. Questo processo naturale e spirituale viene esposto nei Misteri; dopo aver passato per i Misteri Minori, che appartengono al ciclo della generazione, il candidato è lavato o battezzato, e dispogliandosi della veste di servo, indossa il vestimento celestiale e beve alla coppa dell'acqua datrice di vita. Cioè a dire lascia la sua forma servile, il corpo, il quale è soggetto alla necessità della generazione, e quindi schiavo, ed ascende nel suo corpo spirituale allo stato ove trovasi l'oceano dell'immortalità.

La scuola Setiana appoggiava i suoi dogmi teosofici sulle analogie tolte dalla filosofia naturale e dalla interpretazione allegorica

Digitized by Google

dell'Antico Testamento; ma, dice IPPOLITO, il loro sistema d'altro non è composto che dei dogmi dei Misteri Orfici, che si celebravano a Phlium in Achea, gran tempo innanzi gli Eleusini. Senza dubbio i Setiani basavano le loro teorie su di una o più tradizioni del culto dei Misteri, ma non è necessario seguire IPPOLITO nella sua selezione di una tradizione sola, e per di più nella fase di questa più grossolana e ignorante del fallicismo volgare.

Sembra inoltre che la scuola avesse affinità con la tradizione ermetica, ed adoperasse l'analogia dei processi naturali ed "alchimici" per la spiegazione di cose spirituali. Per esempio, uno dei loro libri, dopo aver citato l'esempio della calamita, continua: "Così il raggio di luce [anima umana] mischiato con l'acqua [anima animale], avendo raggiunto, attraverso la disciplina e la istruzione, la sua regione adeguata, affrettasi verso il Logos [anima divina] che scende dall'alto in forma servile [corpo]; ed insieme al Logos diviene Logos, là ove il Logos ha l'essere suo, più velocemente che il ferro [affrettasi] alla calamita.

I DOCETI

Come abbiamo già detto i resti dell'antico letto ove fluì la corrente della Gnosi, che noi tentiamo di esaminare, sono così frammentari che possiamo solo abbozzare un imperfetto contorno di alcune parti di essa, sperando che ulteriori scoperte ci permetteranno, in futuro, di raggrupparle in uno schema completo. Le indicazioni cronologiche mancano quasi completamente, ed è impossibile formarsi un'idea del vero ordine di queste scuole gnostiche generali. Dobbiamo perciò procedere, in certo modo, a caso, e volgeremo ora la nostra attenzione ad una scuola che IPPOLITO (Libro viii) chiama dei Doceti, visto che i loro dogmi sono assai simili a quelli delle tre scuole, che abbiamo testè esaminato. Nondimeno non vi è nulla che dimostri perchè questo nome sia stato specialmente scelto, eccettuata l'oscura ragione che fa derivare il nome dal tentativo di questi gnostici di teorizzare sulla "materia inaccessibile ed incomprensibile." Quindi è possi-

Digitized by Google

bile che i Doceti credessero nella dottrina della non-realtà della materia, e che il nome Docetæ ("Illusionisti") abbia la stessa derivazione del nome Mâyâ-vâdin degli Indù. Il sistema di questo circolo gnostico ha somiglianza spiccata con le dottrine delle scuole Basilidiane e Valentiniane, ma la dottrina che considera non fisica la natura del corpo di Cristo, dottrina che è caratteristica generale del Docetismo ordinario, non ha invero maggior proeminenza in questa che in molte altre scuole. Ippolito delinea i loro dogmi come in appresso.

Dio. Il Primo Essere è simboleggiato come il seme di un albero di fico, il punto matematico, più piccolo del piccolo, pure più grande del grande, contenente in sè infinite potenzialità. Esso è il "rifugio di chi è colpito dal terrore, il vestimento dell'ignudo" e molte altre cose ancora, siccome è allegoricamente esposto nelle scritture. E dall'albero di fico viene altresì figurato il modo dell'infinita generazione delle cose, poichè dal seme viene il tronco, indi i rami, indi le foglie, indi il frutto, ed il frutto a sua volta contiene i semi e questi altri tronchi e così all'infinito; in tal modo tutte le cose vengono all'esistenza.

Gli Eoni. In questa guisa, anche prima che il mondo sensibile fosse formato, vi era un'emanazione di un mondo divino o ideale, composto di tre eoni radici, ciascuno dei quali consiste di tanti sub-eoni, maschi-femmine; vale a dire, mondi, od esseri, o piani, o poteri auto-generanti. Questo mondo eonico di Luce venne fuori dall'un seme ideale o radice dell'universo, l'ingenerabile. Indi la legione degli eoni auto-generabili unendosi insieme produce dall'Una Vergine (sostanza cosmica ideale) il Monogenito (generato), il Salvatore dell'universo, l'eone perfetto, contenente in sè tutti i poteri del mondo ideale degli eoni, in tutte le cose eguale in potere al seme originario dell'universo, l'ingenerabile. Così fu prodotto il Salvatore dell'universo ideale, l'eone perfetto. E così in quel mondo spirituale tutto fu reso perfetto, essendo tutto della medesima natura di Ciò che trascende l'intelletto, libero da ogni deficenza. Così fu compiuto l'eterno ed ideale processo del mondo negli spazi degli eoni.

Il Cosmo e l'Uomo. In quanto poi all'emanazione del mondo ideale nell'universo

Digitized by Google

sensibile, segue: Il terzo eone-radice si fece, a sua volta, triplice, contenendo in sè tutte le superne potenzialità. Così dunque la sua luce rifulse sulla sostanza caotica primordiale, e le anime di tutti i generi e di tutte le specie di esseri viventi furono infuse in essa. Ed allorquando il terzo eone, o Logos, si accorse che le sue idee, od impressioni, ed i suoi tipi, o suggelli (χαρατῆρες) — le anime — erano afferrate dalla tenebra, separò la luce dalla tenebra e vi pose in mezzo il firmamento; ma ciò fu fatto solo dopo che tutte le infinite specie del terzo eone erano state intercettate nell'oscurità. E per ultimo la sembianza dello stesso terzo eone fu impressa sull'universo inferiore, e questa sembianza è "il fuoco donator di vita, generato dalla luce." Ora questo fuoco è il Dio creatore che plasma il mondo, come nella narrazione Mosaica. Questa divinità edificatrice, non avendo sostanza sua propria, adopera la tenebra (materia densa) come sua sostanza, dalla quale trae i corpi e così perpetuamente tratta con dispetto gli eterni attributi della luce, che sono imprigionati nelle tenebre. Così, fino alla venuta del Salvatore, vi era un' immensa delusione di anime, poichè queste "idee" sono chiamate anime (ψυχαί) perchè sono state emanate (ἀποψυγεῖσαι) dagli (eoni) disopra. Queste anime trascorrono la loro vita nella tenebra, passando da uno all'altro di quei corpi che sono custoditi dal potere creativo o edificatore del mondo.

In sostegno di ciò l'autore gnostico cita il detto: "E se voi volete riceverlo questo è Elia che doveva venire; chi ha orecchie per udire, oda"; e altresì GIOBBE II, 9: "Ed io sono un viandante, che muta posto dopo posto e casa dopo casa." Quest'ultimo passo trovasi nella Vulgata dei Settanta, ma viene omesso nelle altre traduzioni.

Il Salvatore.

Per mezzo del Salvatore le anime vengono liberate dal ciclo della rinascita *(metensomatosis)*, e la fede è suscitata negli uomini acciocchè i loro peccati siano rimessi. Così dunque il Figlio Monogenito mirando la tragedia dell'anima — le "imagini" dei superni eoni che cambiano perpetuamente da un corpo all'altro della tenebra — volle discendere per la loro liberazione.

Ora gli eoni individuali superni non erano capaci di sopportare l'intera pienezza del mondo divino, cioè il Figlio, e se l'aves-

Digitized by Google

sero contemplato sarebbero stati messi in confusione dalla sua grandezza e dalla gloria del suo potere, ed avrebbero temuto per la loro esistenza. Così il Salvatore ritrasse in se stesso la propria gloria, come fosse la più grande delle folgori nel più minuto dei corpi, o come il cessare subitaneo della luce allorchè le palpebre si chiudono; e così discese al duomo celeste, e, pervenendo al cinto degli astri, qui di nuovo ritrasse la propria gloria, poichè nella sfera delle stelle persino il luminare, in apparenza più minuscolo, è un sole che illumina tutto lo spazio; e così il Salvatore ritrasse di nuovo la propria gloria ed entrò nel dominio della terza sfera del terzo eone. Così Egli entrò perfino nella tenebra; vale a dire fu incarnato in un corpo.

Il suo battesimo avvenne in questa guisa: Ei si lavò nel Giordano (il fiume del Logos) e, dopo tale purificazione nell'acqua, Egli ebbe il possesso di un corpo spirituale, copia od impressione del suo corpo fisico fatto vergine; di modo che, quando il reggente del mondo (il dio della generazione), condannasse il proprio plasma (corpo fisico) alla morte, cioè la croce, il corpo spirituale, nutrito nel virgineo corpo fisico, potesse spogliarsi del corpo fisico ed inchiodarlo all' "albero"; così il Cristo trionferebbe sopra i poteri e sopra le autorità del reggente del mondo e non sarebbe trovato ignudo, poichè Egli rivestirebbe il suo nuovo corpo spirituale di perfezione invece di un altro corpo di carne. Onde il detto: "Se l'uomo non è nato d'acqua e di spirito non può entrare nel regno dei cieli; ciò che è nato dalla carne è carne."

In quanto a Gesù Cristo lo scrittore gnostico osserva saggiamente che questo ideale può contemplarsi da molti lati; che ciascuna scuola ha il suo punto di vista, talvolta basso, tal'altra elevato, e che questa è la natura delle cose. Finalmente che niuno, se non i veri Gnostici, vale a dire quelli che hanno passato iniziazioni simili a quella di Gesù, può intendere il mistero faccia a faccia.

Sembrerebbe superfluo accennare allo studioso di Gnosticismo la somiglianza spiccata tra le linee generali di questo sistema e le idee principali che informano il contenuto dei codici di Bruce e di Askew; eppure nessuno ha precedentemente notata questa somiglianza.

Digitized by Google

MONOIMO

Ippolito dedica la sua seguente sezione ad un certo Monoimo che vien menzionato, in un breve paragrafo, solo da un altro eresiologista, Teodoreto. Monoimo era un Arabo e visse nell'ultima metà del secondo secolo. Il suo sistema è basato sull'idea dell'Uomo Celestiale, l'universo, e del Figlio di quest'Uomo, l'uomo perfetto, tutti gli altri uomini non essendo che un imperfetto riflesso dell'un tipo ideale.

Teorie dei Numeri.

Le sue idee generali si riallacciano al ciclo di letteratura gnostica di cui stiamo trattando, e sono elaborate mediante molte considerazioni matematiche e geometriche prese dalle tradizioni pitagoriche e platoniche. La teoria dei numeri e la composizione geometrica dell'universo vengono sviluppate da elementi che sono simboleggiati con i cinque solidi platonici — cioè, il tetraedro, il cubo, l'ottaedro, il dodecaedro, e l'icosaedro. Tutti questi simboli geometrici sono prodotti dalla monade che Monoimo chiama l'iôta, l'yod e l'"un corno." È la nostra antica conoscenza la forza serpentina, la cornucopia, la verga di Mosè e d'Ermete; in altre parole è l'atomo che i veggenti descrivono come un vortice "conico" di forze. Questa monade, in numeri, è la decade, numero perfetto, compimento della prima serie di numeri, dopo di che l'intero processo ricomincia.

Ora fu la verga di Mosè che, secondo il mito, fece venire le piaghe d'Egitto. Queste "piaghe" altro non sono che le trasmutazioni della materia del corpo fisico, come l'acqua mutata in sangue, ecc.; tutto ciò viene curiosamente sviluppato dallo scrittore.

Invero tutto questo sistema apre l'adito a molte considerazioni importantissime, ma che ci porterebbero oltre lo scopo del presente studio. Monoimo senza dubbio fu contemporaneo della scuola valentiniana, se non discepolo di Valentino, e dalla mutilata versione del suo sistema, conservataci da Ippolito, si possono trarre molti punti importanti che gettano luce sull'"aritmetica teologica" dei dottori gnostici. Sarà forse possibile

Digitized by Google

provare un giorno che tutto ciò racchiude ancora un germe che potrà crescere in un albero di vera conoscenza matematica.

Come ricercare Iddio.

Concluderemo il nostro abbozzo dei dogmi di MONOIMO, citando la di lui opinione sul mezzo di ricercare Iddio. In una lettera ad un certo Teofrasto egli scrive: "Cessa di ricercare Iddio (come se fosse al di fuori di te), e l'universo e cose simili a queste; cercalo entro te stesso, e impara chi è che una volta per tutte, appropriò per Se stesso tutto quanto è in te, e dice: 'Mio Dio, mente mia, mia ragione, anima mia, mio corpo.' Ed impara donde è il dolore e la gioia, l'amore e l'odio, e lo svegliarsi benchè non si voglia, ed il dormire benchè non si voglia, e l'adirarsi benchè non si voglia, e l'innamorarsi benchè non si voglia. E se investigherai queste cose da vicino, tu Lo troverai in te stesso, uno e molti, precisamente come l'atomo; trovando così da te stesso una via fuor di te stesso."

Tutto ciò ripete molto distintamente gli insegnamenti dell'anteriore letteratura trismegistica.

I COSÌ DETTI CAINITI.

Oscurità del soggetto.

Prima di tornare di nuovo verso l'epoca delle origini, prendendo un'altra linea di tradizione di cui rimane ancora qualche indicazione oscura, — seguendo cioè la traccia Carpocratica-Cerintiana — faremo brevemente menzione di quell'oscuro caos di tendenze complessivamente classificate sotto il nome di "Cainiti" e sue varianti. Le nostre fonti d'informazione sono scarse e (se escludiamo la semplice menzione del nome) si limitano ad IRENEO e ad EPIFANIO; di più l'ultimo non fa che copiare da IRENEO e, eccezione fatta delle sue riflessioni ed elucubrazioni, non ha da aggiungere di nuovo che una o due informazioni frammentarie.

Questa linea di tradizione viene generalmente classificata come "Ofita" e, come di solito, troviamo che i suoi aderenti si chiamavano semplicemente Gnostici. Erano distinti per l'onore che tributavano a Caino ed a Giuda, fatto questo che, preso da per sè, era sufficente a suscitare contro di loro l'esecrazione degli

Digitized by Google

ortodossi, i quali infatti attribuirono loro la perpetrazione di ogni iniquità. Così troviamo che EPIFANIO, il quale scrisse 200 anni dopo IRENEO, ricama considerevolmente sulla narrazione del vescovo di Lione, perfino allorquando, sotto altri rispetti, copia semplicemente dal suo predecessore. Procederemo ora a vedere la ragione per cui questi Gnostici ritenevano una credenza apparentemente così strana.

Se il lettore vorrà tenere presente il sistema di GIUSTINO e dei Setiani, potrà più facilmente comprendere ciò che segue. I tratti principali del sistema di questi Gnostici erano i seguenti:

Il creatore del mondo non era il Dio supremo; il potere assoluto dall'alto era più forte del potere più debole (ὑστέρα - istera) della generazione, il quale veniva simboleggiato come il potere dell'impura matrice del mondo, contenente in sè cielo e terra — mondo sensibile —. Ma questo mondo sensibile era, per così dire, una nascita postuma (ὑστερα - istera) paragonata alla vera nascita dalla matrice vergine spirituale, mondo degli eoni superiori. EPIFANIO ha fatto una grande confusione di questa parte del sistema, che evidentemente ha stretta affinità con la "deficienza" (ὑστέρημα - isterema) di VALENTINO, o "aborto," mondo sensibile, che è al di fuori, od esterno, alla ideale pienezza o perfezione (πλήρωμα - pleroma), o mondo degli eoni.

I nemici di Yahweh amici di Dio.

Perciò il potere inferiore era il Dio della generazione, il superiore il Dio dell'illuminazione e della sapienza. L'idea di Dio, quale trovasi nell'Antico Testamento, non ingiungeva altro che l'obbedienza ai comandamenti del potere inferiore. Coloro i quali avevano obbedito i suoi ordini erano considerati come gente da bene dai seguaci della Legge Esterna, i quali, non vedendo oltre, avevano vilipeso nelle loro tradizioni tutti quelli che si ricusavano di seguire questa legge, vale a dire i comandamenti del potere inferiore della generazione. Così Abele e Giacobbe, Lot e Mosè erano glorificati dai seguaci della legge della generazione, mentre in realtà i loro oppositori avrebbero dovuto essere lodati come seguaci della Legge Superiore, i quali disprezzavano le leggi dei poteri della generazione ed erano così protetti dalla Sapienza e da essa assunti all'eone superiore. Questi Gnostici

Digitized by Google

perciò pretendevano che Caino ed Esaù e gli abitanti delle Città del Piano, e Coran, Dathan e Abiram fossero tipi di quegli individui, o nazioni, che avevano seguito una legge più alta e che apparentemente erano calunniati dai seguaci di Yahweh.

Possiamo qui scorgere chiaramente traccie di antitesi simili a quelle trovate da GIUSTINO; essendo l'influenza dei poteri psichici, od angeli, rintracciabile lungo la discendenza di Abele, e quella dei poteri spirituali lungo la discendenza di Caino. Abele era colui che offriva sacrifici di sangue, mentre Caino offriva il frutto dei campi. Questo espediente dell'antitesi era, in una forma o nell'altra, assai comune — come vediamo per esempio dalle ulteriori antitesi ebionite di uomini superiori ed inferiori (Isacco ed Ismaele, Giacobbe ed Esaù, Mosè ed Aronne) o dalle antitesi marcionite del Dio della libertà e del Dio della legge, il Dio del Cristo ed il Yahweh dell'Antico Testamento — ma la scuola di cui esponiamo le credenze sembra aver spinto, nel disprezzo per Yahweh, le sue teorie a conclusioni più stravaganti di tutte le altre. Ciò appare specialmente evidente nelle loro idee sulla storia del Nuovo Testamento le quali idee, malgrado la loro stranezza, possono tuttavia contenere qualche piccola traccia della vera tradizione riguardo alla causa della morte di Gesù.

Giuda. Questo circolo Gnostico possedeva una quantità di scritti, tra i quali primeggiavano due piccoli sommari d'istruzione, chiamati l'uno *L'Evangelo di Giuda,* e l'altro *L'Ascensione di Paolo. L'Ascensione di Paolo* pretendeva contenere il ricordo delle cose ineffabili che dicesi PAOLO vedesse allorchè ascese al terzo cielo. Se questo sommario fosse la stessa cosa dell'*Apocalisse di Paolo,* di cui fa menzione AGOSTINO, è incerto; ad ogni modo è andato smarrito. Una versione più ortodossa di uno dei documenti del medesimo ciclo ci è stata tramandata nella *Visione di Paolo,* di cui esiste una traduzione nell'ultimo volume dell'*Ante-Nicene Christian Library* (1897). Se possiamo fare assegnamento su questo nome di Cainiti, di cui solo EPIFANIO è responsabile, ne viene di conseguenza che la scuola dei Cainiti è post-paolina.

Ma il più strano sviluppo della loro teoria ed anche, da un certo lato, il più interessante, era il modo con cui consideravano

Digitized by Google

Giuda. La tradizione (ebionita) dei "Poveri Uomini" aveva invariabilmente abbandonato Giuda all'esecrazione universale, nondimeno vi era un'altra tradizione, probabilmente di origine Essena, che considerava la questione da un altro punta di vista. Alcune oscure traccie di questa tradizione sembrano esserci state conservate nel resoconto poco intelligente che IRENEO ed EPIFANIO danno delle dottrine dei Cainiti.

Questa scuola considerava Giuda come un uomo molto avanzato nella disciplina della Gnosi, e come uno che aveva una ben chiara idea del vero Iddio, distinguendolo dal Dio della generazione. Egli per conseguenza insegnava una separazione completa dalle cose del mondo e quindi dal potere inferiore che aveva fatto il cielo, il mondo e la carne. L'uomo doveva ascendere alla suprema regione attraverso la crocifissione del Cristo. Il Cristo era lo spirito che scese dall'alto affinchè il più forte potere del mondo spirituale potesse essere perfezionato nell'uomo; e così Gesù trionfò dei più deboli poteri della generazione a prezzo del suo corpo che egli abbandonò alla morte, la quale è una manifestazione del Dio della generazione. Questa era la dottrina cristologica della scuola, ed era apparentemente presa dall'*Evangelo di Giuda,* giudicando dagli "ei dice" di EPIFANIO.

Un brano di storia.

Ma oltre a questo insegnamento mistico generale eravi altresì una tradizione storica, la quale diceva che Gesù, dopo esser divenuto il Cristo ed aver insegnato la più alta dottrina, secondo loro, se ne ritrasse e tentò di sovvertire la legge e corrompere la sacra dottrina, e che perciò Giuda lo consegnò alle autorità. Vale a dire coloro ai quali Gesù originariamente insegnò la più alta dottrina, ritennero che il suo predicare troppo apertamente al popolo costituiva una divulgazione dei Misteri, e così finalmente lo fecero condannare come bestemmiatore dalle ortodosse autorità giudaiche.

Pure un'altra tradizione più mistica, preservata in uno dei loro libri, dichiara che al contrario il Cristo non aveva commesso errore, ma che tutto era stato fatto secondo la sapienza celeste. Poichè i reggenti del mondo sapevano che se il Cristo fosse stato mandato, per tradimento, alla croce, cioè si fosse incarnato, il

Digitized by Google

potere inferiore sarebbe stato esaurito in loro, ed essi sarebbero ascesi all'eone spirituale. Ora Giuda sapeva questo e, nella sua immensa fede, adoperò ogni mezzo onde perpetrare il suo tradimento, ed in tal guisa effettuare la salvazione del mondo. Questi Gnostici per conseguenza lodavano Giuda come uno dei principali fattori nello schema della salvazione; senza di lui la mistica "salvazione della croce" non sarebbe stata consumata, nè la conseguente rivelazione dei regni superni avrebbe avuto luogo.

Dalle sue dottrine questo circolo Cainita sembra fosse composto di rigidi asceti. Ma, dice EPIFANIO ricamando su quanto dice IRENEO, essi erano gente nefanda e, come i Carpocraziani, insegnavano che un uomo non può essere salvato, se non attraversa ogni sorta d'esperienze. Perciò getteremo adesso un rapido sguardo sulle vedute dei Carpocraziani.

I CARPOCRAZIANI

Come abbiamo detto, la nostra principale fonte d'informazione è IRENEO; TERTULLIANO, IPPOLITO ed EPIFANIO non fanno che copiare dal loro predecessore. CARPOCRATE, o Carpocras, era (secondo EUSEBIO) un filosofo platonico che insegnò in Alessandria sotto il regno di Adriano (117-138 A. D.) Egli era altresì capo di un circolo Gnostico che i Padri della Chiesa chiamano dei Carpocraziani, i quali in realtà si chiamavano semplicemente Gnostici. In quanto all'accusa mossa contro di loro 250 anni dopo da EPIFANIO, essa è evidentemente basata sopra una comprensione del tutto erronea dell'imbrogliata narrazione d'IRENEO, quando non sia malignità voluta; poichè il vescovo di Lione dice chiaramente di non credere affatto che essi facessero le cose che, secondo lui, avrebbero dovuto fare, se fossero stati coerenti ai loro insegnamenti. Di fatto tutta la confusione sorge dalla incapacità dei Padri della Chiesa venuti in seguito, di comprendere gli elementi della dottrina della rinascita. I dogmi principali della scuola erano i seguenti:

Loro idea di Gesù.

Il mondo sensibile era stato fatto dai poteri fabbricatori od

Digitized by Google

edificatori, di gran lunga inferiori all'ineffabile potere dello sconosciuto Padre ingenerabile. Gesù era figlio di Giuseppe e di Maria, ed era nato come tutti gli altri uomini; differiva dagli altri solo perchè la sua anima, essendo forte e pura, *rammentava* quello che aveva visto nella sua orbita intorno al (o conversazione col) Padre ineffabile. Questa è pure l'idea (che forma il sottostrato delle tradizioni platoniche, pitagoriche ed ermetiche) del corso ordinato dell'anima in armonioso circuito attorno al Sole Spirituale, nel Piano della Verità, quando è nella propria natura. A causa di questa reminiscenza (la quale è la fonte di ogni sapienza e virtù) il Padre lo rivestì di poteri, per mezzo dei quali egli poteva sfuggire al dominio dei reggenti del mondo e, passando per tutte le loro sfere ed essendo liberato da ciascuna, ascendere finalmente al Padre. Allo stesso modo tutte le anime di simile natura, che fanno gli stessi sforzi, ascenderanno al Padre. Benchè l'anima di Gesù fosse educata negli ordinari intendimenti ebraici, egli si elevò al disopra di essi e così, per i poteri ricevuti dall'alto, trionfò delle passioni umane.

Onde, credendo che tutte le anime che s'innalzano al disopra della coazione dei reggenti costruttori del mondo riceveranno simili poteri e potranno compiere le stesse meraviglie, questi Gnostici pretendevano inoltre che alcuni di loro avevano già raggiunto lo stesso grado di perfezione conseguito da Gesù, se non un grado più alto, e che erano più forti di Pietro e di Paolo e degli altri Apostoli che avevano conseguito simili poteri. Infatti arditamente insegnavano che l'uomo può giungere ad un grado di illuminazione spirituale ancora più alto di quello di Gesù; nondimeno non è chiaro se facessero o no la solita distinzione tra Gesù e il Cristo. Questi poteri erano di natura "magica," ed il paragrafo d'IRENEO che viene in seguito ci ricorda le credenze della scuola "Simoniana." Tali idee sembrano aver avuto larga diffusione e preponderanza tanto che IRENEO lamenta il fatto che quelli al di fuori fossero indotti a credere che tali vedute erano comune credenza del Cristianesimo.

Rincarnazione.

Il paragrafo che segue tratta della dottrina che asserisce non esservi male assoluto nell'universo, ma che le cose sono buone e

Digitized by Google

cattive solo nell'opinione dell'uomo. Vediamo dunque come IRENEO, dal suo sommario della loro dottrina sulla rinascita, viene a questa generalizzazione.

L'anima deve passare attraverso ogni sorta di esistenze e di attività nel suo ciclo di rinascita. Apparentemente IRENEO attinge la sua informazione da un manoscritto che asseriva esser possibile fare tutto ciò in una sola vita; vale a dire, a quanto sembra, che alcune anime allora esistenti nel mondo potevano pagare in una sola vita il loro debito kârmico. Poichè il manoscritto cita il detto: "Accordati sollecitamente con il tuo nemico mentre sei ancora con lui, acciocchè egli non ti consegni al giudice, ed il giudice al rettore, e che tu sia gittato in prigione. Amen, io dico, che tu non ne escirai fino a che non abbia pagato l'ultimo quattrino." Ora il nemico è l'accusatore (diabolus), vale a dire il registro karmico nella natura stessa dell'uomo; il giudice è il capo dei poteri costruttori del mondo; il rettore è il fabbricatore del nuovo corpo; la prigione è il corpo. Così il manoscritto spiega il testo ed è precisamente la stessa esegesi di quella che ne vien data nel trattato di *Pistis Sophia,* il quale spiega tutto nella maniera più completa sulla base della rincarnazione e di ciò che i filosofi indiani chiamano Karma.

Ma non così vuole intenderla IRENEO. Egli asserisce che la dottrina significa che l'anima deve passare attraverso tutte le esperienze, buone e cattive, e che nessuno può essere liberato se non ha esaurito ogni esperienza; che alcune anime possono far tutto ciò nel corso di una sola vita! Che perciò i Carpocraziani devono essersi dati ai delitti più nefandi e innominabili poichè desideravano colmare la misura delle esperienze buone e cattive, ed esaurire così la necessità dell'esperienza. Tuttavia IRENEO subito dopo dice di non credere che i Carpocraziani facessero realmente tali cose, benchè egli sia costretto a dedurre tal conseguenza logica dai loro libri. Nondimeno è evidente che tutta questa assurda conclusione è interamente dovuta alla stupidaggine del Vescovo di Lione, il quale, stante la sua incapacità di comprendere i fatti più elementari della dottrina della rincarnazione, è partito da una premessa affatto erronea, quan-

Digitized by Google

tunque la questione fosse chiara come la luce del giorno anche per un principiante di Gnosticismo.

Dicesi che il circolo dei Carpocraziani abbia stabilito uno dei suoi rami anche a Roma, circa l'anno 150, con a capo una certa MARCELLINA. I Carpocraziani possedevano quadri e statue rappresentanti vari sommi Maestri, tenuti in grande onore nella loro scuola, quali PITAGORA, PLATONE, ARISTOTILE ed anche un ritratto di GESÙ.

È curioso notare che CELSO, come vien citato da ORIGENE (cap. 62.), nel fare allusione a questi Marcelliani fa pure menzione dei Harpocraziani, che facevano derivare le proprie dottrine da Salomê. È forse possibile che questa sia la forma corretta del nome Carpocraziani? Harpocrates era il nome greco per Oro, Dio dei Misteri degli Egizi, e sappiamo che Salomê era figura eminente nello smarrito *Evangelo secondo gli Egizi.*

EPIFANE

Passiamo adesso alle leggende contradittorie ed evidentemente assurde che gli scrittori patristi hanno intessuto intorno al nome che, nel circolo dei Carpocraziani, viene secondo in ordine di notorietà. Abbiamo già fatto allusione allo sbaglio madornale di EPIFANIO, il quale attribuì a questo EPIFANE un intero sistema di Gnosi che, in IRENEO, egli trovò attribuito semplicemente ad un "maestro distinto" (probabilmente Marco il Valentiniano); essendo *epiphanes* la parola greca per "distinto."

Tal cosa è in certo modo scusabile visto che EPIFANIO scrisse alla fine del quarto secolo, almeno 250 anni dopo il tempo del vero EPIFANE, allorchè ogni mezzo per caluniare gli eretici era ritenuto giustificabile; ma che cosa diremo noi di CLEMENTE Alessandrino che è generalmente giusto, e che visse nel medesimo secolo di EPIFANE? Il suo sbaglio è ancor più straordinario. Questa è la sua leggenda: EPIFANE era figlio di CARPOCRATE e di Alessandria, matrona di Cefalene. Egli morì alla fresca età di 17

Digitized by Google

anni e fu dai Cefalenii adorato come dio nel tempio di Sama nel giorno della luna nuova con i riti più complicati e lascivi.

Una leggenda tanto straordinaria non poteva sfuggire a lungo all'acuta critica della moderna erudizione, e fino dal tempo del MOSHEIM fu trovata la chiave dell'enigma. VOLKMAR ha studiato la questione minutamente, ed ha dimostrato che la festa a Sama era in onore del dio lunare e che veniva accompagnata da riti licenziosi. Tale festa era chiamata "Epifania" (τὰ Ἐπιφάνια) in onore di Epifane (ὁ Ἐπιφανής), la "nuova appariscente," la luna nuova. Questa luna durava circa 17 giorni. Così CLEMENTE d'Alessandria, ingannato dalla somiglianza dei nomi ed altresì dal racconto dei riti licenziosi, mandò alla posterità uno scandaloso libello. È quasi da mettere in dubbio se Epifane abbia mai esistito. Inoltre CLEMENTE asserisce che uno dei libri più diffusi dei Carpocraziani era un trattato *Sulla Giustizia* di cui egli aveva veduto una copia. Attribuisce questo libro ad Epifane, ma è quasi impossibile credere che un ragazzo di 17 anni, o meno, possa aver composto una dissertazione astratta sulla giustizia.

Comunismo.

Così veniamo alla conclusione che il circolo dei Carpocraziani, o Harpocraziani, era un circolo Gnostico, esistente in Alessandria al principio del secondo secolo, e che alcune delle loro idee erano esposte in un libro concernente la giustizia, di cui una copia era pervenuta nelle mani di CLEMENTE. Questi Gnostici si occupavano molto dell'idea del comunismo, come veniva praticato nei primitivi circoli cristiani; essendo anche studiosi di PLATONE, volevano ridurre l'idea alla forma di principio filosofico e portarla alla sua conclusione logica. La falsa idea del *meum* e *tuum* non doveva più esistere; la proprietà privata era l'origine di ogni miseria umana e dell'allontanamento dai giorni felici della primitiva libertà. Perciò doveva esservi comunità di ogni cosa, mariti e mogli inclusi, effettuando così in qualche modo la curiosissima idea che PLATONE espone nella *Repubblica*. Non abbiamo però nessuna testimonianza attendibile che dimostri che i nostri Gnostici mettessero in pratica queste idee; è inoltre molto improbabile che uomini colti e raffinati, quali erano gene-

Digitized by Google

ralmente questi Gnostici, pervenuti a tali vedute attraverso le discipline pitagoriche e platoniche e gl'insegnamenti di Gesù (essendo condizione *sine qua non* per tali comunità ideali di esser formate da "gnostici" e rette da "filosofi"), facessero degenerare le loro riunioni in orgie licenziose. Tale nonpertanto è l'accusa mossa contro di loro da CLEMENTE, accusa che già è stata esclusa, in parte, da quello che abbiamo detto più sopra, ma non è improbabile che in Alessandria ed altrove esistessero comunità, che si chiamavano cristiane e che confondevano le Agapi o Feste di Amore dei tempi primitivi, con le orgie e le feste della plebaglia ignorante. I pagani mossero tali accuse contro tutti i cristiani indistintamente,[1] e le sette cristiane se ne accusarono reciproca-

[1] Il BONAIUTI (*Op. cit.*, cap. VII) accetta che "lo gnosticismo (p. 238) è fenomeno che raccoglie manipoli più copiosi di seguaci nelle classi alte della società: in quelle classi che, avide di coltura ed educate a sentimenti coltivati e a preoccupazioni scientifiche, costituiscono la élite della società." Pure egli tiene a far notare che il "*movimento* sorto da origini così spirituali e per obbedire ad impulsi così nobili, quasi ascetici, è poi trasceso nella pratica a immoralità innominabili" (p. 245), e ciò assume in base alla "testimonianza di documenti come il libro di Jeû e le parole di Epifane" (p. 246).

Notiamo anzitutto che Epifane, secondo il BONAIUTI, "morì a soli **17 anni**" (p. 149), e "forse è stato un eretico nell'eresia" (p. 152) perchè fautore della "dottrina rivoluzionaria del libero amore" (p. 151). Sarebbe stato adunque tutt'al più un eretico del sacramento del matrimonio: cosa che, nella peggiore ipotesi, resta un fatto personale di quel *ragazzo*, del quale "ci fanno difetto notizie *sicure* per conoscere i suoi rapporti con le *vere* sette gnostiche" (*Ibidem*, pag. 151).

In quanto poi ai libri di Jeû, contenuti nel Codice Bruciano, nemmeno lo stesso BONAIUTI, in tutti i brani citati nella sua opera (Indice, p. 285), sa riferire qualche punto che suoni "innominabile immoralità" pel movimento gnostico.

È quindi evidente che *Gnosticismo* è stato scritto senza quella "dignitosa tranquillità" che anche il BARDENHEWER, (vol. I, p. 184) tanto loda in ORIGENE, mentre dimostra che il suo A. ha completamente dimenticato: 1) che gli scrittori ecclesiastici più pregevoli, tutti gli apologisti dei primi secoli, furono spinti a scrivere per difendere i cristiani dalle accuse di ogni sorta: concubitus Oidipodei, epulae Thyesteae, Onocoetes (*Patrologia*, vol. I, p. 57) empietà (p. 64), adorazione di una testa d'asino, adorazione dei genitali del sacerdote (p. 89) etc....; 2) che nessun critico serio, per quanto la storia registri dei fatti abbastanza gravi commessi da qualche sacerdote, di qualunque rango nella gerarchia ecclesiastica, si azzarderebbe di riversare su tutta la chiesa l'indegnità di una parte di essa. (N. d. Ed.)

Digitized by Google

mente;[1] e possiamo benissimo credere che tali abusi s'infiltrassero tra gl'ignoranti ed i viziosi.

La Gnosi Monadica.

Fu preteso talvolta che la scuola dei Carpocraziani sia stata l'origine della così detta Gnosi Monadica, ma non lo credo probabile. Tale idea fu elaborata minutamente dal NEANDER. Il seguente sommario del SALMON basterà nondimeno a dare al lettore un'idea della teoria.

"Da una Monade eterna è scaturita ogni esistenza, la quale sforzasi di ritornare a quella. Ma gli spiriti limitati, che hanno signoria sovra le diverse parti del mondo, avversano questo sforzo universale che lotta per l'unità. Da essi son venute le diverse religioni popolari e specialmente la religione ebraica. La perfezione viene raggiunta da quelle anime che, guidate dalle reminiscenze delle loro condizioni anteriori, s'innalzano, al disopra di tutte le limitazioni e di tutte le differenze, alla contemplazione della più alta unità. Esse disprezzano le restrizioni imposte dagli spiriti del mondo, considerano le cose esterne come di nessuna importanza, e ritengono solo la fede e l'amore quali cose essenziali; intendendo per fede la mistica meditazione della mente assorta nell'originaria unità. In tal guisa sfuggono al dominio dei limitati spiriti del mondo; le loro anime sono liberate dalla prigione della materia ed ottengono uno stato di perfetto riposo (corrispondente al Nirvâna buddistico) allorchè hanno completamente trasceso il mondo dell'apparenza.

CERINTO

Continuando a risalire lungo questa traccia, verso i tempi delle origini, incontriamo ora il circolo dei Cerintiani (o Merintiani, secondo la variante di EPIFANIO). Dicesi che il loro nome derivi da un certo CERINTO che viene cronologicamente posto nei "tempi apostolici," vale a dire nell'ultima metà del primo secolo.

[1] Cft. tra l'altro, per le accuse tra i vari Ordini religiosi cristiani, (o Religioni, come essi stessi li chiamano), lungo i secoli più vicini a noi: CRÉTINEAU-JOLY, *Storia della Compagnia di Gesù,* Parma, 1845. (N. d. Ed.)

Digitized by Google

Il capro espiatorio per gli "apostoli-colonna."

EPIFANIO si è dato molto da fare intorno a questo CERINTO, ed ingegnosamente ne ha fatto il capro espiatorio dell'antagonismo degli "apostoli-colonna," contro PAOLO. La maggior parte degli scrittori hanno seguito il suo esempio, e con tal ritrovato hanno spiegato una quantità di asserzioni compromettenti che si trovano negli Atti degli Apostoli e nelle Epistole Paoline. Nondimeno la critica imparziale deve rigettare le elucubrazioni di EPIFANIO, e ritornare alla breve narrazione di IRENEO, la quale è stata copiata da tutti gli scrittori venuti in seguito. IRENEO, anch'egli venuto un intero secolo dopo CERINTO, non ha che un breve paragrafo sul soggetto.

CERINTO è l'anello di congiunzione più marcato tra l'Ebionismo, ossia l'originaria tradizione esterna non paolina, ed il principio del secondo secolo. Si vuole che egli abbia avuto contatto personale con GIOVANNI il reputato autore del quarto Evangelo; ma la stessa storia narrasi del mistico EBION, e perciò dobbiamo rigettarla come priva di qualsiasi valore storico.

Il rescrittore dell'*Apocalisse*.

Dicesi che CERINTO fosse stato educato nella "disciplina egizia" e che insegnasse in Asia Minore. Si crede che la disciplina egizia voglia dire la scuola di FILONE, ma questa non è che una mera supposizione. In ogni modo l'importanza di CERINTO, che alcuni gnostici vogliono autore dell'*Apocalisse*, ortodossamente attribuita a GIOVANNI, sta in ciò che il suo nome ha preservato una delle più antiche forme della tradizione cristiana. La sua cosmogonia dichiara la meravigliosa eccellenza del Dio sopra ogni cosa, al di là del potere subordinato, il Formatore del Mondo. La sua cristologia dichiara che Gesù era figlio di Giuseppe e di Maria; che al suo "battesimo" il Cristo, il "Padre in forma di colomba," discese su di lui, e che solo allora egli cominciò a profetizzare, a far potenti operazioni ed a predicare il Padre fino allora sconosciuto (agli Ebrei), il Dio superno. Che quindi il Cristo lo lasciò, e che Gesù sofferse e risorse (vale a dire, apparve dopo la morte ai suoi discepoli).

Tale è il racconto d'IRENEO che sembra abbastanza schietto e attendibile per quanto dice. La scrittura dei Cerentiani non era la recensione dei Detti, attribuita a MATTEO, ma una raccolta di

Digitized by Google

scritture, in lingua ebraica, ancora più antica. Tutte le altre raccolte e recensioni erano respinte come integralmente apocrife. Fu detto che lo scrittore greco del quarto Evangelo canonico compose il suo racconto in opposizione alla scuola di CERINTO, ma tale ipotesi non è avvalorata da alcuna prova.

NICOLAO

"Le quali cose io odio."

Dobbiamo ora risalire a tempi tanto remoti che persino il più debole bagliore di luce storica ci manca, e ci troviamo inoltrati nella oscura regione della leggenda e della speculazione. Perciò non ci ingolferemo più oltre nelle tenebrose profondità della caverna delle origini; ma ancora una volta torneremo sui nostri passi fino alla bocca della caverna, ove almeno giunge qualche incerto bagliore di luce. Ma prima di far ciò, dobbiamo richiamare l'attenzione del lettore ad un'ombra appena discernibile di Gnosticismo primitivo, cioè al circolo dei Nicolaiti. Questi Gnostici sono di particolare interesse per l'ortodosso, poichè il rescrittore dell'*Apocalisse* per ben due volte si è dato la pena di dirci che egli odia le opere loro. Incoraggiato da questa frase, IRENEO include i Nicolaiti nella condanna che lo scrittore pronuncia contro alcuni membri della Chiesa di Pergamo, che, apparentemente, "mangiavano le cose sacrificate agli idoli e commettevano fornicazione." Gli eresiologhi venuti in seguito, a lor volta incoraggiati da IRENEO, aggiunsero altri abbellimenti, sino a che EPIFANIO finalmente attribuisce a NICOLAO la paternità di di tutte le nefandezze, che egli ha raccolto od inventato sugli Gnostici, e quindi, con tutte queste "prove" della sua iniquità, EPIFANIO passa ad apostrofare retoricamente l'ombra dell'infelice Gnostico: "Che cosa dunque devo dirti, o NICOLAO?" Dal canto nostro siamo sorpresi che un genio inventivo come il Vescovo di Salamina abbia sprecato il fiato sia pure per fare una domanda cotanto retorica.

La tradizione fa di NICOLAO un asceta, e cita un esempio esagerato del suo affrancamento dalle passioni. Dato anche che egli

Digitized by Google

insegnasse che il cibarsi delle carni sacrificate non era peccato mortale, non sembra esservi ragione alcuna perchè da noi si seguano oggi questi Padri della Chiesa, condannando con loro ogni cosa che non rientri nel loro punto di vista speciale della dottrina di Cristo.

CERDO

Il Maestro di Marcione

Torniamo ora al crepuscolo storico del secondo secolo e rivolgiamo la nostra attenzione ai grandi sviluppi Valentiniano e Basilidiano. Ma prima sarà utile il dare un breve abbozzo del grande movimento contemporaneo a quelli, del movimento Marcionita che un tempo minacciò di assorbire l'intero Cristianesimo. Il metodo di questa scuola era il diretto prototipo del metodo di critica moderno, ma le sue conclusioni erano molto più assolute, perchè non solo ripudiava l'*Antico Testamento,* ma altresì tutti i documenti della scuola della compilazione Evangelica, la scuola "dell'acciocchè fosse adempiuto."

Dicesi che il predecessore di Marcione fosse un tale Cerdo, Siro d'origine, che fiorì in Roma circa l'anno 135. Ma la fama di Marcione eclissò il nome del suo precettore tanto che gli scrittori patristi di sovente confondono non solo gli insegnamenti di questi due individui, ma altresì le loro stesse persone. È interessante notare che quantunque la relazione di Cerdo con la Chiesa di Roma non fosse stabile, pure non si ricorda nessuna particolare sentenza di scomunica contro di lui. Perciò sembrerebbe che l'idea di un rigido canone di ortodossia non fosse ancora sviluppata neppure nella mente esclusiva del presbiterio romano. Fu probabilmente il successo di Marcione che affrettò la formazione dell'idea di un canone nella mente della Chiesa romana, idea che fu precorritrice della susseguente ortodossia.

Digitized by Google

MARCIONE

MARCIONE era un ricco armatore di Sinope, porto principale del Ponto, sulla riva meridionale del Mar Nero; egli era altresì un vescovo e figlio di un vescovo. Si può collocare la sua attività principale in Roma, tra gli anni 150 e 160 dell'era volgare. Da prima egli era in comunione con la Chiesa di Roma e contribuiva largamente ai suoi fondi; ma siccome il presbiterio non poteva spiegare le sue difficoltà e ricusava di affrontare le questioni importanti che egli presentava, dicesi che tentasse di provocare uno scisma nella Chiesa; e, a quanto sembra, fu finalmente scomunicato. Ma di fatto le origini del Marcionismo sono completamente avvolte nell'oscurità, e non abbiamo nulla di attendibile tanto per la vita di CERDO [o CERDONE] come per quella di MARCIONE.

L'estendersi del Marcionismo

Gli scrittori ecclesiastici della fine del secondo secolo, che sono le nostre migliori autorità, non possono narrare con certezza alcuna la storia del principio del movimento. Per quanto sappiamo, MARCIONE può avere sviluppato le sue teorie gran tempo innanzi la sua venuta a Roma, e può averle basate sulle informazioni che egli raccoglieva e le opinioni che udiva durante i suoi lunghi viaggi. Questo sappiamo, che le vedute di MARCIONE si sparsero rapidamente "per tutto il mondo," per usare la consueta frase patristica a denotare il dominio greco-romano; e in un'epoca tanto inoltrata come il quinto secolo, sentiamo che TEODORETO convertì più di mille Marcioniti. Chiese marcionite sorsero in Italia, in Egitto, in Palestina, in Arabia, in Siria, in Asia Minore ed in Persia, magnificamente organizzate, con i loro vescovi ed il rimanente della disciplina ecclesiastica, con un culto ed un servizio della stessa natura di quello che poi divenne la Chiesa Cattolica. Allora l'ortodossia non s'era pur anco dichiarata per nessun partito, e il punto di vista marcionita ebbe un'opportunità buona come quella di ogni altro partito, di divenire universale. Che cos'era dunque il segreto del successo di MARCIONE? Come già accennammo, fu il medesimo di quello della

Digitized by Google

critica moderna, quale viene applicata al problema dell'Antico Testamento.

La "Critica Superiore."

Il punto di vista di MARCIONE era, sotto certi riguardi, anche più moderato di quello di alcuni dei nostri moderni pensatori; egli era pronto ad ammettere che il Yahweh dell'Antico Testamento era giusto. Con molto acume dispose i detti e gli atti attribuiti a Yahveh dagli scrittori, compilatori ed editori della collezione dei libri eterogenei del Vecchio Testamento, in colonne parallele, per così dire, con gli insegnamenti e i detti del Cristo; serie di antitesi che facevano risultare in maniera sorprendente il fatto che, quantunque i migliori insegnamenti del primo (Yahweh) potessero attribuirsi all'idea di un Dio Giusto, essi erano estranei all'idea del Dio Buono predicato dal Cristo. Sappiamo come in questi ultimi tempi i migliori intelletti della Chiesa abbiano respinto i detti e gli atti orribili attribuiti a Dio in alcuni documenti dell'Antico Testamento, e vediamo così come MARCIONE formulasse una protesta che già doveva essersi dichiarata nel cuore di migliaia dei più illuminati tra quelli che portano il nome di Cristiani.

In quanto al Nuovo Testamento, al tempo di MARCIONE l'idea del canone non era stata ancora contemplata, oppure cominciava solo a sorgere. Anche MARCIONE aveva l'idea di un canone, ma era agli antipodi con le vedute che divennero poi la base del canone ortodosso.

Il Cristo aveva predicato una dottrina universale, una rivelazione nuova del Dio Buono, il Padre Superno. Coloro che tentarono d'innestare quest'idea sul Giudaismo, religione imperfetta di una piccolissima nazione, furono in grave errore ed avevano completamente frainteso l'insegnamento del Cristo. Il Cristo non era il Messia promesso ai Giudei. Questo Messia doveva essere un re terreno, inteso per i soli Giudei, e non era ancora venuto. Perciò la scuola pseudo-storica dell'"acciocchè fosse adempiuto" aveva adulterato e confuso i Detti originari del Signore, la buona novella universale, con le stupide ed erronee chiose che aveva intercalato nelle loro compilazioni d'insegnamenti. Era il più terribile atto d'accusa del ciclo della "storia" del Nuovo Testa-

Digitized by Google

mento, che sia mai stato formulato. La gente era stanca di tutte le contradizioni ed oscurità delle innumerevoli varianti della tradizione concernente la persona di Gesù, varianti che si distruggevano a vicenda. Niuno poteva dire qual fosse la verità ora che la storia era stata tanto alterata per secondare la nuova teoria messianica dei Giudei convertiti.

L'Evangelo di PAOLO.

In quanto dunque alla vera storia MARCIONE era d'accordo con PAOLO; egli fu il primo che avesse realmente compresa la missione del Cristo e riscattato il suo insegnamento dall'oscurantismo del settario spirito giudaico. Di tutte le molteplici versioni degli Evangeli, MARCIONE non accettava che la Paolina. Egli respingeva ogni altra recensione, comprese quelle attribuite ora a MATTEO, a MARCO ed a GIOVANNI. Respingeva anche l'Evangelo di LUCA, seguace di PAOLO, considerandolo come una recensione intesa a secondare le vedute del partito giudaico. Probabilmente il suo Evangelo era la raccolta dei Detti in uso nelle Chiese Paoline. Naturalmente gli scrittori patristi dicono chè MARCIONE aveva mutilato la versione di LUCA, ma è quasi impossibile credere ch'egli abbia agito in tal modo, poichè, se ciò fosse, da acuto critico quale egli era, non avrebbe serbato certi versetti contrari alle sue vedute, così fortemente anti-giudaiche. Al contrario, i Marcioniti sostenevano che il loro Evangelo era stato scritto da PAOLO, secondo la tradizione diretta, e che LUCA non aveva con esso niente da fare. Ma anche questa è un'altra difficoltà, poichè è molto improbabile che PAOLO scrivesse alcun Evangelo.

Tanto numerosi furono gli scrittori ortodossi che scrissero contro MARCIONE dopo la sua morte che è possibile ricostituire il suo Evangelo quasi interamente. Esso incomincia con la predicazione pubblica del Cristo a Capernaum; è più corto dell'attuale Evangelo di LUCA, ed alcuni scrittori di grande abilità l'hanno ritenuto una versione originale di LUCA; ma tal cosa non è molto credibile. In quanto al resto dei documenti inclusi nella presente raccolta del Nuovo Testamento, MARCIONE non voleva aver con essi niente che fare, eccettuando dieci delle Epistole di PAOLO, parti delle quali egli altresì rigettava quali interpolazioni

Digitized by Google

dei riconciliatori della controversia Petro-Paolina. Queste dieci Epistole erano chiamate *L'Apostolo.*

La critica più lunga delle vedute di MARCIONE si trova nell'invettiva di TERTULLIANO *Contro Marcione,* scritta nel 207 e negli anni seguenti. Questa invettiva fu sempre considerata dagli ortodossi come un brillantissimo lavoro, ma alla luce delle conclusioni raggiunte dall'operosità della critica moderna ed anche dall'ordinario buon senso, non sembra altro che un meschino esempio di stizzosa retorica. TERTULLIANO tenta dimostrare che MARCIONE insegnava che vi sono due Iddii, l'Iddio Buono e l'Iddio Giusto. Tuttavia MARCIONE insegnava che l'*idea* dei Giudei su Dio, quale veniva esposta nell'Antico Testamento, era inferiore ed antagonistica all' ideale dell' Iddio Buono rivelato dal Cristo. Ciò egli espose nell'abituale modo gnostico. Ma non possiamo aspettarci che un così grave problema, che solo in questi ultimi anni ha raggiunto una soluzione soddisfacente nella Cristianità, potesse esser trattato spassionatamente dal violento TERTULLIANO di cui possiamo dedurre il carattere dalla rabbiosa invettiva contro i Marcioniti: "Or dunque, cani, che l'apostolo mette fuori e che latrate contro al Dio di verità, veniamo alle vostre varie questioni! Queste sono le ossa di contenzione che voi perpetuamente rosicchiate."

EZNIK. Abbiamo adesso detto abbastanza per dare al lettore un'idea generale della posizione marcionita, posizione fortissima, bisogna ammettere, tanto per la sua semplicità quanto per l'aver formulato la protesta di un malcontento lungamente sopito nelle comunità esterne. Nondimeno è difficile dedurre un sistema di cosmogonia o di cristologia, anche approssimativamente chiaro, dagli attacchi mossi contro le dottrine marcionite dagli eresiologhi più conosciuti. È stato persino messo in dubbio se MARCIONE potesse venire classificato come Gnostico, ma questo punto è stato chiarito dall'opera di EZNIK (Eznig e Esnig) vescovo armeno fiorito verso l'anno 450. Nel suo trattato, intitolato *La Distruzione delle False Dottrine,* egli dedica il quarto ed ultimo libro ai Marcioniti, che sembrano essere stati un nucleo fiorente anche in quella tarda epoca. Benchè si dubiti che le idee ivi

Digitized by Google

esposte siano le stesse dell'originario sistema di MARCIONE, è evidente che la tradizione marcionita ebbe spiccata tendenza gnostica, e che MARCIONE dovette più ai suoi predecessori nello Gnosticismo di quanto fu generalmente supposto, prima della comparsa nel 1853 della prima traduzione francese del trattato di EZNIK.

Qui sarà sufficiente l'accorciare il sommario che il SALMON dà del curioso mito marcionita, richiamando l'attenzione del lettore alla somiglianza di alcune parti della sua struttura col sistema di GIUSTINO.

Un sistema Marcionita.

Vi erano tre Cieli; nel più alto stava l'Iddio Buono; nell'intermedio il Dio della Legge; nel più basso i suoi Angeli. Al disotto giaceva Ile o la materia-radice. Il mondo era il prodotto combinato del Dio della Legge e di Ile. Il Potere Creativo, accorgendosi che il mondo era molto buono, desiderò di far l'uomo acciocchè vi abitasse. Così Ile gli dette il suo corpo ed il Potere Creatore l'alito di vita, il suo spirito. E Adamo ed Eva vissero in Paradiso nell'innocenza, e non procrearono figliuoli. Ed il Dio della Legge desiderava togliere Adamo da Ile affinchè servisse lui solo. Così, prendendolo in disparte, egli disse: "Adamo, io sono Dio e non vi è niuno all'infuori di me; se tu adori qualunque altro Dio tu morrai di morte." E Adamo, sentendo parlar di morte, ebbe paura e si allontanò da Ile. Ora Ile era solita servire Adamo; ma quando trovò che egli si era allontanato da lei, per vendicarsi, riempì il mondo d'idolatria, così che gli uomini cessarono di adorare il Dio della Creazione. Allora il Creatore si adirò e, quando gli uomini morivano, egli li gettò nell'Inferno (Ade - Mondo Invisibile), da Adamo in poi.

Ma finalmente l'Iddio Buono riguardò giù dal Cielo, e vide le tribolazioni sofferte dagli uomini per causa di Ile e del Creatore. Ed Egli ebbe compassione di loro, e mandò il Suo Figliuolo per liberarli dicendo; "Vai giù, prendi su di Te la forma di un servo (un corpo?) e fa' Te stesso simile ai figli della Legge. Sana le loro ferite, dà la vista ai ciechi, porta alla vita i loro morti, compi senza rimunerazione i più grandi miracoli di risanamento;

Digitized by Google

allora il Dio della Legge sarà geloso ed istigherà i suoi servi a crocifiggerti. Indi scendi giù nell'Inferno; esso aprirà la sua bocca per riceverti credendo che Tu sia uno dei morti. Quindi libera i prigionieri che Tu vi troverai e conducili a Me."

Così le anime furono liberate dall'Inferno e condotte al Padre. Onde il Dio della Legge fu adirato, stracciò le sue vestimenta, squarciò le cortine del suo palazzo, ed oscurò il sole e velò il mondo nelle tenebra. Allora il Cristo discese una seconda volta, ma ora nella gloria della Sua divinità, per contendere con il Dio della Legge. Ed il Dio della Legge fu obbligato a riconoscere che aveva fatto male a credere che non vi fosse un potere più alto di lui. Ed il Cristo gli disse: "Io ho una controversia teco, ma non voglio prendere altro giudice tra di noi della tua propria legge. Non è scritto nella tua legge che colui il quale uccide un altro sarà egli stesso ucciso; che chiunque sparge sangue innocente avrà il proprio sangue sparso? Lasciami dunque ucciderti e spargere il sangue tuo, perciocchè Io son innocente e tu hai sparso il Mio sangue".

E quindi egli proseguì ad enumerare i benefici che Egli aveva largito ai figli del Creatore e come Egli era stato in contraccambio crocifisso; ed il Dio della Legge non riuscì a trovare difesa alcuna e confessò e disse: "Io ero ignorante; credevo che Tu fossi soltanto un uomo e non sapevo che Tu fossi un dio; prenditi la vendetta che ti è dovuta".

Ed il Cristo su ciò lo lasciò e si recò da PAOLO e rivelò il sentiero della verità.

Il titolo Crestos.

I Marcioniti erano rigidissimi asceti, astenendosi dal matrimonio, dalla carne e dal vino che escludevano dalla loro Eucarestia. Essi vantavano altresì un numero di martiri superiore a quello di tutte le altre sette. I Marcioniti ci hanno dato inoltre la più antica iscrizione Cristiana. Questa iscrizione fu scoperta sopra la porta di una casa in un villaggio di Siria ed anticamente indicava il luogo di riunione, o chiesa, Marcionita, la quale, cosa assai curiosa, veniva chiamata Sinagoga. La data dell'iscrizione risale al 1.° Ottobre 318, ed il fatto più notevole è che la chiesa era dedicata al "Signore e Salvatore Gesù, il

Digitized by Google

Buono" — Crestos, non Cristos. Sembra che nei tempi primitivi vi sia stata molta confusione tra i due termini. Cristos è il vocabolo greco per l'Ebraico Messia, l'Unto, ed era il titolo adoperato da coloro che credevano che Gesù fosse il Messia Ebraico. Tal cosa fu negata non solo dai Marcioniti, ma altresì da molti Gnostici loro predecessori e successori. Il titolo di Crestos veniva adoperato per designare quegli che era giunto alla perfezione, il sacro, il santo; senza dubbio più tardi gli ortodossi, che furono in seguito i soli editori dei testi, per pura ignoranza cambiarono il termine Crestos in Cristos ogni qualvolta occorreva; così che invece di trovare la promessa di perfezione nella storia religiosa di tutte le nazioni, essi la limitarono alla sola tradizione ebraica, e menarono un colpo fatale all'universalità della storia e della dottrina.

Naturalmente vi erano numerose sotto-scuole della scuola di MARCIONE, e nei loro ranghi si annoveravano molti maestri distinti, ma, per mancanza di spazio, ci limiteremo a parlare solo di APELLE.

APELLE

Sua vasta tolleranza.

Dobbiamo la nostra informazione più sicura su questo Gnostico ad un certo RODONE che confutò le di lui dottrine sotto il regno di Commodo (180 — 193); un estratto di questa perduta "confutazione" ci è stato fortunatamente conservato da EUSEBIO. A quel tempo APELLE era vecchissimo, e ricusava di entrare in controversia dicendo che tutti i credenti sinceri sarebbero in ultimo salvati, qualunque fosse la loro teologia — dottrina questa delle più illuminate e degna di quanto vi ha di meglio nello Gnosticismo. Come dice il HORT: "Il quadro che RODONE inavvedutamente ci da dei suoi [di APELLE] vecchi giorni, è piacevole a riguardare. Vediamo un uomo indefesso nella ricerca della verità, diffidente e tollerante, fermo nelle credenze che non poteva riconciliare, ma sollecito di mantenere il carattere morale della teologia."

Digitized by Google

Sembra che APELLE abbia assunto un posizione meno esclusiva di quella di MARCIONE, benchè il suo libro dei *Sillogismi*, diretto contro la teologia mosaica, sembra esser stato abbastanza drastico, ed inoltre EUSEBIO dice che egli scrisse una "moltitudine di libri" della stessa natura.

Filomena

Gli fu specialmente rimproverata la sua fede nelle facoltà chiaveggenti di una certa Filomena, da lui incontrata nei suoi vecchi giorni. Le visioni di lei erano serbate in un libro chiamato *Le Manifestazioni*, [φανερώσεις] del quale APELLE faceva gran caso. È abbastanza strano che l'uomo che riversa sulla testa di APELLE le più gravi ingiurie e le solite accuse d'immoralità sia proprio TERTULLIANO, il quale nel suo trattato *Dell'Anima* seguendo le sue convinzioni montaniste, confessa nel modo più divertente ed ingenuo la sua completa fede nel potere profetico di una veggente della sua congregazione. Al contrario RODONE, che conosceva personalmente APELLE in Alessandria, diceva che costui si stimava al sicuro da tali calunniose insinuazioni per la sua tarda età e per la sua integrità ben nota.

Sembra che Filomena possedesse certe facoltà psichiche, e che fosse anche una "medium," come direbbe uno spiritista moderno, per fenomeni fisici. Essa apparteneva alla categoria delle sante donne, o "vergini" le quali erano assai numerose nella Chiesa primitiva, benchè sia molto dubbio se alcuna di loro, salvo che nei circoli Gnostici molto avanzati, fosse regolarmente addestrata.

Vi è un racconto interessante su Filomena in un curioso frammento d'anonimo autore che venne stampato nelle prime edizioni dell'opera di AGOSTINO *Sulle Eresie*, nella parte dedicata ai Severiani. Ciò che segue è il passo in questione come ci vien dato dall'HORT:

Le di lei visioni.

"Egli [APELLE] inoltre usava dire che una certa ragazza chiamata Filomena era divinamente ispirata a predire eventi futuri, Egli aveva l'abitudine di riferirle i suoi sogni e le perturbazioni della sua mente, premunendosi segretamente per mezzo delle di lei divinazioni o presagi" [Quì sembrano mancare alcune parole] "Il medesimo fantasma, egli diceva, si mostrava alla stessa Fi-

Digitized by Google

lomena in forma di un ragazzo. Questo apparente ragazzo talvolta dichiarava d'esser Cristo, tal altra Paolo. Interrogando questo fantasma essa riceveva le risposte che dava ai suoi ascoltatori. Egli aggiungeva che essa aveva l'abitudine di fare alcune cose meravigliose di cui la principale era la seguente: essa faceva entrare un grosso pane in un vaso di vetro dall'apertura piccolissima e lo riprendeva con la punta delle dita senza sciuparlo; e si appagava di quell'unico cibo come se le fosse stato largito dall'alto." Tutto ciò è molto monastico e spiritualistico e del tutto conforme alle tradizioni del fenomenalismo.

Dovremmo non pertanto rammentare che questo racconto non viene da fonte gnostica, ma da fonte nemica. Forse non sapremo mai se APELLE avesse conoscenza della causa del fenomeno di cui era testimone, o se, come la vasta maggioranza di quelli del tempo suo, come invero di ogni tempo, ignorantemente ritenesse che il fatto dei poteri psichici provasse la verità delle dottrine teologiche.

LA GNOSI BASILIDIANA

BASILIDE e i suoi scritti.

Ed ora ritorniamo ai primi anni del secondo secolo e dedichiamo la nostra attenzione a BASILIDE ed ai seguaci suoi ("quelli di Basilide"), che elaborarono uno dei sistemi più astrusi e più logici della Gnosi, del quale possiamo facilmente ricuperare lo schema generale dai confusi frammenti lasciatici dagli scrittori patristi nelle loro polemiche.

Della vita di questo grande dottore della Gnosi altro non sappiamo se non che egli insegnò ad Alessandria. La data non è conosciuta, ma si ritiene generalmente che BASILIDE venisse immediatamente prima di VALENTINO. Perciò se diciamo che egli fiorì verso l'anno 120-130, bisogna concedere un margine di una diecina d'anni, di più o di meno. Non sappiamo nulla nemmeno della sua nazionalità. Ma sia che fosse Greco, Egizio o Siriaco, egli era imbevuto di coltura ellenica ed istruito nella sapienza degli Egizi. Era altresì versato nelle scritture ebraiche quali sono esposte nella versione greca della Vulgata dei Settanta. Gli in-

Digitized by Google

segnamenti dell'Evangelo formavano la sua delizia e su di essi scrisse non meno di ventiquattro libri di commentari, benchè non sembri che egli abbia fatto uso delle versioni di poi divenute canoniche. Egli trae delle citazioni anche da diverse Epistole paoline.

I commentari, di cui abbiamo fatta menzione, erano i più importanti scritti di BASILIDE, e furono i primi commentari sugli insegnamenti dell'Evangelo scritti da un filosofo cristiano; in questo, come in tutti gli altri dipartimenti della teologia, gli Gnostici furono i primi. Inoltre dicesi che BASILIDE stesso abbia scritto un Evangelo e che asserisse di essere discepolo di un certo GLAUCIAS che era un "interprete di PIETRO." Si fa inoltre menzione di certe *Tradizioni di Mattia,* come fossero state tenute in gran conto dalla scuola basilidiana. Si diceva che queste Tradizioni fossero insegnamenti dati segretamente da Gesù a Mattia dopo la "risurrezione." Si può quindi supporre che l'Evangelo di BASILIDE non fosse una nuova veste storica dei Detti del Signore, ma un'esposizione di quella "conoscenza delle cose supermondane," secondo la definizione che BASILIDE dava dell'Evangelo. Probabilmente BASILIDE scrisse un commentario sui Detti e gli Atti del Signore, che generalmente circolavano in molte tradizioni con o senza le varie vesti storiche, ed inoltre una elaborazione di certe istruzioni interne che erano state tramandate da una tradizione segreta. Se questo Evangelo interno facesse, o no, parte dei ventiquattro libri della sua *Esegetica,* è cosa dubbia; nondimeno molti critici sono di questa opinione. In ogni modo è lecito supporre che i commentari di BASILIDE mirassero a spiegare i Detti pubblici e le Parabole, alla luce di questo segreto Evangelo. Ma vi è un'altra ipotesi che, se fosse vera, sarebbe di sommo interesse. Vien suggerito che fu Mattia, uno dei capi delle scuole interne, lo scrittore dell'abbozzo originale dei Detti e degli Atti che formano la trama delle nostre narrazioni sinottiche e che queste narrazioni erano ampliamenti dovuti all'opera di vari presbiteri delle scuole esterne d'Egitto. Il disegno originale era, con ogni probabilità, una Vita destinata alla circolazione pubblica e fatta in modo da esser suscettibile di una interpretazione secondo le credenze interne della Gnosi.

Digitized by Google

Dicesi inoltre che BASILIDE abbia scritte alcune odi, ma di queste non ci è pervenuto alcun frammento.

Nostre fonti d'informazione.

Le nostre principali fonti d'informazione per ricuperare lo schema generale della Gnosi Basilidiana, sono in numero di tre e consistono in citazioni molto frammentarie: i.) nella ultima opera d'IPPOLITO *I Filosofumeni;* ii.) nelle *Miscellanee* di CLEMENTE d'Alessandria; iii.) probabilmente in primo luogo (o nella smarrita *Sintagma* di GIUSTINO, o) nell'opera perduta di AGRIPPA CASTORE che, come dice EUSEBIO, scrisse una confutazione delle vedute di BASILIDE, nel regno di Adriano (anno 133 circa) ed i cui dati insoddisfacentissimi ed inaccurati furono copiati da IRENEO; ed in secondo luogo nei compendiatori della prima e più piccola opera d'IPPOLITO ora smarrita.

Nell'opera maggiore d'IPPOLITO, troviamo le più preziose notizie esistenti per ricostruire questo sistema eminentemente metafisico. Questo Padre della Chiesa aveva evidentemente innanzi a sè un trattato di BASILIDE, ma se fosse o no l'*Esegetica,* non appare affatto chiaro; nondimeno quello che risulta sicuro è che esso esponeva l'Evangelo, o "conoscenza delle cose supermondane," come l'intendeva BASILIDE, e non possiamo fare a meno di deplorare di non avere il testo originale del dottore gnostico innanzi a noi, invece della copia scorrettissima del testo della *Confutazione* del Padre della Chiesa il cui metodo è dei più esasperanti. IPPOLITO mescola le sue chiose e le sue critiche alle mutilate citazioni, riassume imperfettamente passi importanti che trattano di concezioni che richiederebbero la massima accuratezza e proprietà di lingua, e sotto molti altri rispetti non rende giustizia ad un pensatore la cui fede nel Cristianesimo era tanto grande che, lungi dal confinarlo negli angusti limiti di una teologia dogmatica, riteneva che l'Evangelo fosse anche una filosofia universale capace di spiegare l'intero dramma del mondo.

Innalziamo dunque i nostri pensieri a quelle sublimi altezze ove il genio di BASILIDE libravasi tanti secoli or sono, quando la fede nelle possibilità universali della Buona Novella, era fede realmente viva. Ed in primo luogo dobbiamo innalzarci a quella stupenda intuizione della Divinità che trascende perfino l'Essere,

Digitized by Google

e che alle anguste menti terrene sembra il semplice, il nulla, invece di esser ciò al cui confronto è povera ogni pienezza. Oltre il tempo, oltre lo spazio, oltre la coscienza, oltre l'Essere stesso.

La Divinità oltre l'Essere

"Vi fu un tempo, quando nulla era; anzi perfino quel "nulla" non era niente delle cose che sono [anche nel mondo della realtà]. Ma ignudamente, senza congettura e bisticcio mentale, non vi era assolutamente neppur l'Uno [il Logos del mondo della realtà]. E quando io uso la parola 'era,' io non intendo dire che ciò era [vale a dire in qualsiasi stato di essere]; ma semplicemente per dare qualche suggerimento di quello che desidero indicare, adopero l'espressione 'non vi era assolutamente nulla.' Poichè quel 'nulla' non è semplicemente il così detto Ineffabile; è al di là di quello. Poichè quello che è *veramente* ineffabile non è chiamato Ineffabile, ma è superiore a qualunque nome che viene usato.

"I nomi [che noi usiamo] non sono nemmeno sufficienti per l'universo [manifestato che è al di fuori del mondo dell'essere reale] tanto è diversificato; essi sono inadeguati.

Ancor meno dunque, egli segue ad argomentare, possiamo noi trovare nomi adeguati per gli esseri del mondo della realtà e per le loro operazioni; ed ancor più impossibile è quindi dare un nome a Quello che trascende perfino la realtà. Così vediamo che Basilide libravasi perfino oltre il mondo ideale di Platone, ed ascendeva alla intrascendibile intuizione dell'Oriente — a Quello che non può essere nominato e che deve essere adorato solo in silenzio.

L'Universalità oltre l'Essere.

Veniamo di poi al principio del Seme dell'Universalità, in questo stato oltre l'essere, stadio separato, per così dire, persino oltre il mondo non manifesto o noumenale.

Ippolito compendia, dal trattato originale, questa condizione del non essere che trascende ogni essere, nel modo seguente.

"Nulla era, nè materia, nè sostanza, nè vacuità di sostanza, nè semplicità, nè impossibilità di composizione, nè inconcepibilità, nè impercettibilità, non era l'uomo, nè l'angelo, nè il dio; in fine assolutamente nulla nemmeno di tutto quello per cui l'uomo ha mai trovato un nome, nè operazione alcuna che rientri nella cerchia della sua percezione o della sua concezione. Tale, o piut-

Digitized by Google

tosto molto più lungi dal potere di comprensione dell'uomo, era lo stato del non essere quando [se possiamo parlar di "quando" in uno stato oltre il tempo e lo spazio] la Divinità oltre l'essere, senza pensare, o sentire, o determinare, o scegliere, o essere obbligata, o desiderare, volle creare l'universalità.

"Quando io adopro il termine 'volle,' scrive BASILIDE, "lo faccio solo per suggerire l'idea di una operazione che trascende ogni volizione, pensiero od azione sensibile. Ed altresì questa universalità non era l'universo [nostro] dimensionale e differenziabile che in seguito venne all'esistenza e fu separato [da altri universi], ma il Seme di tutti gli universi."

Questo è evidentemente lo stesso concetto del Mûlaprakriti della filosofia indiana e la più ammirabile esposizione del dogma della "creazione dal nulla" di quante ne siano state avanzate da qualsiasi filosofo cristiano.

"Questo Seme universale conteneva ogni cosa in sè, potenzialmente, in certo cotal modo come il granello di senape contiene simultaneamente nel più minuscolo punto tutto l'intero — radice, stelo, rami, foglie ed i germi innumerevoli che vengono dal seme della pianta, e che a lor volta producono sempre nuove e nuove piante in serie molteplici.

"Così la Divinità oltre l'essere creò l'universalità oltre l'essere da elementi oltre l'essere, stanziando e facendo sussistere un singolo qualchecosa" — che la povertà di lingua ci obbliga a chiamare un Seme, ma che in realtà era la potenzialità delle potenzialità, visto che "conteneva in sè l'intera potenza del seme dell'universo." Da tal "Seme," il quale è ovunque ed in nessun luogo, e che racchiude in seno ogni cosa che fu e che sarà, tutte le cose devono venire in manifestazione nelle loro "nature adeguate, e cicli," e tempi, al volere della Divinità oltre tutto. Come ciò avvenga non è affatto chiaro. Sembra che BASILIDE abbia avuto qualche idea di uno "sviluppo supplementario" (κατὰ προσθήκην αὐξανόμενα), il quale nonpertanto sfugge ad ogni definizione; una cosa è chiara, ed è che BASILIDE ripudiava ogni idea d'emanazione, proiezione o pullulazione (προβολή).

Ex nihilo. "Poichè di qual sorta di emanazione vi è bisogno, o di qual

Digitized by Google

sorta di materia dobbiamo noi supporre affinchè Dio faccia l'universo, come un ragno tesse la sua tela [da sè stesso] od uomo mortale prende del rame, o del legname, od altra materia per farne qualche cosa? Ma 'Egli parlò e fu fatto'; ed è questo il significato del detto di Mosè, 'sia la luce e la luce fu.' Donde adunque fu la luce? Dal nulla. Poichè non è scritto donde, ma solo dalla voce di Quegli che pronunziò la parola. E Quegli che disse la parola, non era, e ciò che era, non era. Per il Seme dell'universo, la parola che fu detta, 'sia la luce,' proveniva dallo stato oltre l'essere. E questo era ciò che fu detto nell'Evangelo, 'era la vera luce che illumina ogni uomo che viene al mondo.' L'uomo deriva i suoi principi da quel Seme e ne viene altresì illuminato." Questa Luce e Vita primordiale è la sorgente di tutte le cose.

Lo stadio che segue tratta del risultato, primi frutti, supremo prodotto, o sublime consumazione, della potenzialità universale, di ciò che BASILIDE chiama Filiazione.

La Filiazione.

"Nel Seme assoluto vi era una triplice Filiazione in ogni cosa consustanziale con il Dio oltre l'essere, la quale viene all'esistenza dallo stato oltre l'essere. Di questa tripartita Filiazione un aspetto era più sottile del sottile, uno meno sottile, ed uno necessitava ancora di purificazione. La sottilissima natura della Filiazione istantaneamente ed immediatamente, con il depositare del Seme dell'universalità da parte del Dio oltre l'essere, apparve, s'innalzò e si affrettò dal basso all'alto "come l'ala od il pensiero," come canta Omero, e fu con Lui oltre l'essere [πρὸς τὸν οὐκ ὄντα — 'con,' la stessissima parola della preposizione misteriosa del proemio che è ora prefisso al quarto Evangelo canonico]. Poichè ogni natura si sforza per giungere a Lui a causa del suo trascendere ogni bellezza e venustà, taluna [natura] in un modo, taluna in un altro.

"La natura meno sottile della Filiazione, dall'altro lato, rimaneva ancora entro il Seme universale, poichè, quantunque volesse imitare la più alta ed ascendere, non poteva, visto che le mancava il grado di sottigliezza della prima Filiazione la quale era ascesa attraverso di essa [la seconda] e così rimase indietro. In conseguenza la Filiazione meno sottile dovette, per così dire, trovare le ali sulle quali librarsi,.... e queste ali sono lo Spirito Santo."

Digitized by Google

Precisamente come un uccello non può volare senz'ali e le ali non possono librarsi senza l'uccello, così la seconda Filiazione e lo Spirito Santo sono l'una dell'altro complementari e si conferiscono mutui benefici.

Qui vediamo che BASILIDE tratta del secondo aspetto del Logos, stato positivo e negativo; vediamo altresì anticipato il campo delle grandi controversie che sorsero nelle generazioni venute dopo, come ad esempio la controversia Ariana e quella del "Filioque." Ma se domandiamo donde venisse lo Spirito Santo, BASILIDE ci dirà che veniva dal Seme universale donde provengono tutte le cose per volere della Divinità.

Lo Spirito Santo.

"Adunque la seconda Filiazione, portata in alto dallo Spirito, siccome da un'ala, porta in alto l'ala, cioè lo Spirito; ma approssimandosi alla prima Filiazione ed al Dio oltre l'essere, che creò dallo stato oltre l'essere, non poteva più a lungo ritenere con sè lo Spirito, poichè desso [lo Spirito] non era della medesima sostanza, nè aveva una natura simile a quella della Filiazione. Ma come un'atmosfera pura ed asciutta non è naturale, anzi dannosa al pesce, così era allo Spirito Santo quello stato della Filiazione insieme al Dio oltre l'essere — quello stato più ineffabile d'ogni ineffabile e che trascende ogni nome.

"La filiazione perciò lo lasciò [lo Spirito] indietro, vicino a quello Spazio Benedetto che non può esser concepito nè caratterizzato da parola alcuna, pur non ancora del tutto abbandonato, nè ancor separato dalla Filiazione. Ma come profumatissimo unguento versato in un vaso, benchè il vaso ne sia vuotato con la maggior cura possibile, nondimeno alquanto profumo dell'unguento ancor rimane ed è lasciato — il vaso serba il profumo dell'unguento quantunque più non contenga l'unguento stesso — in tal modo lo Spirito Santo rimane vuotato e separato dalla filiazione, pur al medesimo tempo ritenendo in se stesso, come a dire, la virtù dell'unguento, l'aroma della Filiazione. E questo è il detto, "Siccome l'unguento del capo, che colava sulla barba d'Aronne"—l'aroma dello Spirito Santo compenetrante dall'alto e dal basso anche fino all'informe [materia rozza] ed al nostro stato d'esistenza, donde la [rimanente] Filiazione ricevette il suo

Digitized by Google

impulso all'ascesa, portata in alto come dalle ali di un'aquila. Poichè tutte le cose si affrettano dal basso all'alto, dal peggio al meglio, nè evvi cosa alcuna nella migliore condizione, così priva d'intelligenza da precipitarsi in giù. Ma fino ad ora questa terza Filiazione ancor rimane nella grande conglomerazione della miscela del seme, dando e ricevendo benefici", in maniera che avrà ulteriore spiegazione.

Lo Spirito Santo, che in realtà compenetra ogni cosa, ma che fenomenalmente separa l'universo sensibile dal noumenale, costituisce quello che BASILIDE chiama lo Spirito limitario che sta tra le cose cosmiche e le super-cosmiche. Questo Firmamento è lungi al di là del firmamento visibile il cui loco è la via della luna.

Il Grande Arconte.

"Dopo di ciò, dal Seme universale e dalla conglomerazione della miscela del seme sorse e venne all'esistenza il Grande Arconte, capo dell'universo sensibile, bellezza, magnitudine e potenza che nulla può distruggere". Questo è il demiurgo; ma che nessun mortale creda di poter comprendere un essere così immenso, "poichè egli è più ineffabile degli ineffabili, più potente delle potenze, più savio del Saggio, superiore ad ogni eccellenza che nominar si possa.

"Venendo all'esistenza egli si levò in alto e si librò verso l'alto e fu portato in alto in tutta la sua integrità, sino al Gran Firmamento. Quivi rimase, poichè pensò che non vi fosse alcuno al di sopra di lui e così divenne il più possente potere dell'universo," tolta soltanto la terza Filiazione che ancora rimaneva nella miscela del seme. Perciò il suo limite era la sua propria ignoranza degli spazi supercosmici, benchè la sua sapienza fosse la più grande di tutte nelle regioni cosmiche.

"Così credendosi signore, e Arconte, e savio architetto, si accinse alla creazione delle creature dell'Universo."

Questa è la creazione supercelestiale od eterea, la quale aveva la sua corrispondenza fisica negli spazi oltre la luna; al disotto della luna stava il nostro mondo e la sua "atmosfera" Quest'atmosfera (le regioni sublunari) terminava al cielo visibile o firmamento inferiore, essendo la sua periferia tracciata dal sentiero

Digitized by Google

della luna. Nello spazio solare si stendevano le regioni eteree, che apparentemente nessun occhio mortale ha mai veduto, avendo veduto solo il riflesso dei suoi abitatori, gli astri, sulla superficie delle acque sublunari dello spazio.

La creazione eterea del Grande Arconte procede sulla teoria della similitudine e dell'analogia.

La Creazione Eterea.

"Prima di tutto il Grande Arconte, pensando che non era giusto che egli fosse solo, fece per se stesso e portò all'esistenza, dal Seme universale, un Figlio, molto migliore e più saggio di lui. Poichè tutto questo era stato prestabilito dal Dio oltre l'essere allorquando depositò il Seme universale.

"Ed il Grande Arconte nel mirare il figlio suo fu colpito di meraviglia, di amore e di stupore alla di lui bellezza meravigliosamente grande, e lo fece sedere alla sua destra." E questo spazio, ov'è il trono del Grande Arconte, essi chiamarono l'Ogdoade. "Ed il Gran Demiurgo, il saggio, fabbricò di sua propria mano l'intera creazione eterea; ma fu il figlio suo, che era ancor più saggio, che infuse in lui l'energia e gli suggerì le idee."

Vale a dire che il Grande Arconte fece le creature degli spazi eterei e che queste evolsero delle anime, o piuttosto furono animate. Ed è così che il figlio è, come a dire, maggiore del padre e siede alla sua destra, ossia al disopra di lui; poichè nel simbolismo Gnostico, la mano destra significa una più alta condizione. Essi altresì mutuamente conferiscono benefici dando l'uno il corpo, l'altro la mente od anima agli esseri eterei. Dunque tutti gli spazi eterei, fino alla luna, sono provvisti e regolati dal Figlio od anima del Grande Arconte, compimento o perfezione della di lui evoluzione o creazione.

Gli Spazi Sublunari.

"Sorse di poi, dal Seme universale, un secondo Arconte, di gran lunga inferiore al primo, ma più grande di tutto ciò che è sotto a lui, eccettuata la Filiazione che ancor rimaneva nel Seme." Questo era l'Arconte degli spazi sublunari, dalla luna alla terra. Questo Arconte vien chiamato effabile, poichè gli uomini possono parlare di lui con intendimento, e lo spazio sopra il quale egli domina vien chiamato l'Ebdomade. E questo secondo Arconte a sua volta "generò un figlio, ben più gran-

Digitized by Google

de di se stesso, dal Seme universale, in simil modo che il primo," e la creazione inferiore fu ordinata similmente alla superiore. Questa creazione inferiore è apparentemente sempre una creazione di materia sottile.

In quanto alla terra, la conglomerazione della miscela del seme è ancora nel nostro stadio o spazio, e le cose che avvengono in questo stato d'esistenza, "avvengono secondo la natura, essendo state primariamente formulate da Colui che progettò il tempo propizio, e la forma, e la maniera, e l'espressione delle cose che dovevano esser espresse. Non vi è dunque alcun duce speciale o reggente o creatore delle cose qui in sulla terra, poichè a loro basta quel piano che il Dio oltre l'essere stabilì allorchè depositò il Seme universale."

Vale a dire che lo stadio terreno è il momento tra il passato e il futuro, il perno di ogni scelta, il campo del nuovo karman; quì tutte le cose sono veramente nella mano di Dio solo, nel più alto senso dell'espressione. Così BASILIDE evita entrambe le difficoltà del fato e del libero arbitrio assoluto.

Veniamo di poi alla soteriologia di BASILIDE, la redenzione ed il ripristinamento di tutte le cose.

Soteriologia.

"Quando, adunque, i piani supercosmici e l'intero universo [etereo, sublunare e terrestre] furono completati e non vi era deficienza alcuna," vale a dire quando la corrente (evolutiva) dell'energia creatrice cominciò a ritornare su se stessa, "rimase ancora indietro, nel Seme universale, la terza Filiazione che largisce e riceve benefici.

"Ma deve essere di necessità che questa Filiazione venga altresì manifestata e ristabilita al suo posto superno, colà oltre il supremo Firmamento, lo Spirito Limitario del cosmos, con la più sottile Filiazione e la seconda che seguì l'esempio della prima, e con il Dio oltre l'essere, come fu scritto altresì. 'E la creazione stessa geme e travaglia insieme, aspettando la manifestazione dei Figli di Dio'" — la terza Filiazione.

I Figli di Dio sono le scintille divine, i veri uomini spirituali di dentro che sono stati lasciati indietro, qui nella miscela del seme, "per ordinare, ed informare, e correggere, e perfezionare

Digitized by Google

le anime nostre, le quali hanno una natural tendenza al basso di rimanere in questo stato di esistenza."

Prima che l'Evangelo fosse predicato e che la Gnosi venisse, il Grande Arconte dell'Ogdoade era considerato, anche dagli uomini più spirituali, come l'unico Dio, pure non gli era stato dato alcun nome poichè egli era ineffabile.

Tuttavia l'ispirazione di Mosè venne solo dall'Ebdomade, come si può vedere dalle parole: "Io sono l'Iddio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, ma io non feci loro conoscere il nome di Dio." Questo Dio, a cui Mosè ed i Profeti dettero dei nomi, era dell'Ebdomade, che è effabile, e la loro ispirazione venne da questa fonte. Ma l'Evangelo era quel Mistero che fu sempre sconosciuto, non solo alle nazioni, ma anche a quelli dell'Ebdomade e dell'Ogdoade e perfino ai loro Arconti.

L'Evangelo Mistico.

"Quando adunque il tempo fu venuto," dice il dottore Gnostico, "per la rivelazione dei figliuoli di Dio (i quali siamo noi stessi), per i quali l'intera creazione geme e travaglia nell'attesa, l'Evangelo [la Buona Novella, la Gnosi] venne nell'universo e passò attraverso ogni principalità, ed autorità, e signoria ed ogni titolo che l'uomo può usare. 'Venne' in verità, non che cosa alcuna 'venisse *giù*' dall'alto, o che la beata Filiazione si dipartisse da quel Beato Dio oltre l'essere che trascende ogni pensiero. No, ma come il vapore di nafta può prender fuoco da una fiamma a grande distanza dalla nafta, così i poteri dello spirito degli uomini passano dal basso, dall'informità della conglomerazione, in alto alla Filiazione.

"Il figlio del Grande Arconte dell'Ogdoade accendendosi, per così dire, afferra e s'impossessa delle idee venute dalla beata Filiazione oltre lo Spirito Limitario. Poichè la potenza della Filiazione che è nel mezzo dello Spirito Santo, nello Spazio Limitario, condivide i pensieri fluenti ed irruenti della [suprema] Filiazione con il Figlio del Grande Arconte.

"Così l'Evangelo venne prima dalla Filiazione, attraverso il Figlio che siede presso al Grande Arconte, a quell'Arconte; e l'Arconte imparò che egli non era il Dio supremo, ma una divinità generabile, e che sopra di lui era stabilito il Tesoro di Quello

Digitized by Google

ineffabile ed innomabile oltre l'essere e della Filiazione. Ed egli si pentì e temette, comprendendo in quale ignoranza era stato. Questo è il significato delle parole, 'Il timor del Signore è il principio della sapienza.' Poichè egli cominciò a diventar saggio per l'istruzione del Cristo che sedeva presso a lui, imparando che cosa è Quello oltre l'essere, che cos'è la Filiazione, che cos'è lo Spirito Santo, che cos'è l'apparato dell'universo, qual'è il modo del suo ripristinamento. Questa è la 'sapienza, dichiarata in un mistero,' riguardo alla quale la Scrittura adopera le parole: 'Non in parole insegnate dalla sapienza umana, ma in quelle insegnate dallo Spirito.'

"Il Grande Arconte adunque, essendo stato ammaestrato ed istruito e intimorito, confessò il peccato che aveva commesso vantandosi. Questo è il detto, 'Io ho riconosciuto il mio peccato e conosco la mia trasgressione e lo confesserò per l'eternità.'

"Dopo l'istruzione del Grande Arconte, l'intero spazio dell'Ogdoade fu ammaestrato ed istruito, ed il Mistero divenne noto alle potenze al disopra dei cieli.

"Allora fu il tempo che l'Evangelo doveva venire all'Ebdomade, affinchè il suo Arconte potesse essere istruito ed evangelizzato in simile maniera. Onde il figlio del Grande Arconte accese, nel Figlio dell'Arconte dello spazio inferiore, la Luce che in lui stesso era stata accesa dall'alto, dalla Filiazione; e così il Figlio dell'Arconte dell'Ebdomade fu illuminato e predicò l'Evangelo all'Arconte, il quale a sua volta, come il Grande Arconte prima di lui, ebbe timore e confessò [il suo peccato]. Ed allora tutte le cose negli spazi sublunari furono illuminate e fu loro predicato l'Evangelo.

"Perciò il tempo era maturo per l'illuminazione dell'informità del nostro mondo e per la rivelazione del Mistero alla Filiazione che era stata lasciata indietro nell'informità, come fosse ad uno nato innanzi al tempo (un aborto) — 'il Mistero che non fu conosciuto dalle generazioni anteriori,' siccome è scritto, 'per la rivelazione mi fu reso noto il Mistero,' e ancora, 'Io intesi parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo alcuno di proferire.' I Figli di Dio.

"Così dall'Ebdomade la Luce — che era già venuta giù dal-

Digitized by Google

l'alto, dall'Ogdoade, al Figlio dell'Ebdomade — discese su Gesù, figlio di Maria, ed egli fu illuminato essendo stato acceso in armonia con la Luce che fluiva in lui. Questo è il significato del detto, 'Lo Spirito Santo verrà su di te' — vale a dire quello che venne dalla Filiazione, attraverso lo Spirito Limitario, all'Ogdoade ed all'Ebdomade, scendendo sino a Maria [il corpo] — e 'il potere dell'Altissimo ti adombrerà' — vale a dire il divino potere creativo che viene dalle altezze [eteree] superiori attraverso il Demiurgo, il qual potere appartiene al Figlio."

Il testo d'Ippolito è qui imbrogliatissimo, evidentemente egli non ha afferrato il pensiero di Basilide. A quanto sembra il "Figlio" significa l'anima. Il potere appartiene all'anima e non a Maria — il corpo; il divino potere creativo fa dell'uomo un dio, mentre il corpo non può esercitare altro potere che quello della procreazione fisica. Di più sembra che Gesù stia a rappresentare il tipo di ogni membro della Filiazione, di ogni Figlio di Dio.

"Poichè il mondo rimarrà compatto, e non sarà dissolto fino a che l'intera Filiazione — che fu lasciata indietro per beneficare le anime nello stato d'informità e per ricevere benefici evolvendo per loro delle forme [poichè lo spirito richiede un veicolo psichico per avere contatto cosciente con questo piano] — non segua ed imiti Gesù e si affretti in alto e ne esca purificata. Poichè [mediante la purificazione]diviene sottilissima, così che può innalzarsi velocemente, per mezzo del proprio potere, appunto come la prima Filiazione; giacchè ha tutto il suo potere naturalmente consussistente con la Luce che risplendette in basso dall'alto.

La Consumazione finale.

"Quando adunque l'intera Filiazione sarà ascesa e avrà passato oltre il Gran Limite, lo Spirito, allora l'intera creazione diverrà l'oggetto della Gran Misericordia; poichè fino ad ora geme e soffre dolore ed attende la manifestazione dei figli di Dio, cioè che tutti gli uomini della Filiazione possano ascendere oltre [la creazione]. E quando questo sarà effettuato Dio farà venire in tutto l'universo la Grande Ignoranza [Mahâ-pralaya], affinchè tutte le cose possano rimanere nella loro condizione naturale e che nulla brami ciò che è contrario alla propria natura.

"Così tutte le anime di questo stato d'esistenza, la cui natura

Digitized by Google

è di rimanere immortali in questo stato di esistenza soltanto, rimangono senza conoscenza di alcuna cosa differente o migliore di questo stato; nè vi sarà rumore alcuno o conoscenza delle cose superiori in stati superiori, affinchè le anime inferiori non soffrano dolore lottando per raggiungere impossibili obbietti, precisamente come pesci che bramassero pascere sui monti con le pecore, poichè un tal desiderio sarebbe causa della loro distruzione. Tutte le cose sono indistruttibili se rimangono nella loro adeguata condizione, ma soggette a distruzione se bramano trascendere e trasgredire i loro limiti naturali.

"Così l'Arconte dell'Ebdomade non avrà conoscenza alcuna delle cose al disopra di lui, poichè la Grande Ignoranza s'impadronirà anche di lui, affinchè il dolore, e l'affanno ed i lamenti possano da lui dipartirsi. Egli non desidererà alcuna delle cose che sono per lui impossibili a raggiungere e non soffrirà così alcun dolore.

"Ed in simil guisa la Grande Ignoranza s'impadronirà anche del Grande Arconte dell'Ogdoade, come pure di tutte le creazioni [eteree] che a lui sono in simil modo soggette; così che nessuna cosa possa agognare cosa alcuna contraria alla natura e così soffrir dolore.

"E così sarà la restaurazione di tutte le cose che, nel principio, hanno avuto le loro fondamenta poste secondo la natura del Seme dell'universo, e che saranno tutte ripristinate [alla loro natura originale] nei loro cicli assegnati.

"E che ciascuna cosa abbia il suo ciclo ed il suo tempo adatto ne è testimonianza bastevole il Salvatore col detto, 'La mia ora non è ancor venuta,' ed altresì i Magi per la loro osservazione della Sua stella. Poichè anch'Egli fu predestinato nel Seme ad esser soggetto alla natività delle stelle ed al ritorno dei periodi di tempo ai loro punti di partenza."

Ora il Salvatore, secondo la Gnosi Basilidiana, era l' "uomo" spirituale, perfetto, entro l'uomo pschico e l'uomo animale od anima. Ed allorquando un uomo raggiunge questo stadio di perfezione, in lui la Filiazione lascia qui l'anima indietro, "l'anima non essendo più mortale, ma rimanendo nel suo stato naturale

Digitized by Google

[vale a dire, essendo divenuta immortale] precisamente come la prima Filiazione [lasciò indietro] lo Spirito Santo, il Gran Limite, nel suo spazio o regione adeguata"; poichè solo allora, nel raggiungere la perfezione, l' "uomo" reale è "rivestito di un'anima propriamente detta" [e realmente immortale].

Gesù. Ciascuna parte della creazione sale di un grado, e l'intero schema della salvazione è effettuato col separare, dal loro stato di conglomerazione, i vari principi nei loro stati adeguati; e Gesù era il primo frutto od il grande modello di questo processo.

"Così la sua parte fisica quaggiù — che appartiene alla materia informe — fu sola a soffrire e venne ripristinata allo stato informe. La sua veste psichica o veicolo, — che appartiene all'Ebdomade — si innalzò e fu resa all'Ebdomade. Egli innalzò quel veicolo in lui che era della natura dell'altezza del Grande Arconte, ed esso rimase col Grande Arconte. Di più egli innalzò ancor più in alto ciò che era della natura del Gran Limite e rimase nello Spirito Limitario. E fu così per mezzo di lui che la terza Filiazione fu purificata, la Filiazione lasciata indietro nello stato di mistura [o impurità] per lo scopo d'aiutare e d'essere aiutata, ed essa passò, innalzandosi attraverso tutti questi principi purificati, alla benedetta Filiazione superna."

L'idea principale che sta alla base di questo sistema è la separazione, classificazione, o ripristinazione dei vari elementi, o principi confusi nell'originario seme del mondo, o plasma universale, alla loro natura speciale, mediante un processo di purificazione che portò agli uomini la Gnosi o perfezione della coscienza. L'uomo era il coronamento del processo del mondo, e l'uomo perfetto, il Cristo, il Salvatore, la corona dell'umanità, e perciò la manifestazione della Divinità, la Filiazione.

Fin quì Ippolito, che, con ogni probabilità, ci presenta il disegno del vero sistema Basilidiano. Fu solo nel 1851 che vennero pubblicati i *Filosofumeni,* dopo la scoperta del manoscritto in una delle Biblioteche sul Monte Athos nel 1842; prima di questo non si conosceva nulla delle sublimi speculazioni di questo grande Gnostico, all'infuori dei brevi e ingarbugliati abbozzi di Ireneo e degli Epitomisti. Il resoconto dei *Filosofumeni* ha scon-

Digitized by Google

volto tutti i criteri anteriori ed ha mutato l'intera inchiesta, dimodochè le erronee presentazioni d'IRENEO, o quelle della autorità anteriore dalla quale attinse, sono ora conosciute sotto il nome di "spurio sistema Basilidiano." Di questo parleremo in seguito. Intanto rivolgiamoci a CLEMENTE Alessandrino che tratta unicamente del lato etico della Gnosi Basilidiana e che perciò non tocca la parte "metafisica" — adoperando il termine "metafisica" nel senso aristotelico, cioè delle cose oltre l'Ebdomade, essendo le cose dell'Ebdomade, o spazio sublunare, chiamate "fisiche" o nel dominio della fisica o della natura.

In quanto al matrimonio, BASILIDE e suo figlio ISIDORO insegnavano che era naturale, ma non necessario, e sembra che tenessero la via di mezzo tra l'ascetismo compulsorio di alcune scuole e la glorificazione della procreazione, come l'intendevano gli Ebrei, i quali insegnavano che "colui che è senza moglie non è un uomo."

In quanto alle sofferenze apparentemente immeritate dei martiri, BASILIDE, basandosi sulle dottrine della rincarnazione e del karman, scrive quanto segue, nel Libro XXIII della sua *Esegetica*.

Karman e Rincarnazione.

"Io dico che tutti quelli che cadono in queste così dette tribolazioni, sono persone che solo dopo aver trasgredito in altre cose, senza essere stati scoperti, vengono condotti a questo buon fine [il martirio], per la bontà della Provvidenza, così i peccati di cui vengono accusati essendo totalmente differenti da quelli che hanno commessi senza essere scoperti, essi non soffrono come malfattori per offese provate, nè sono vilipesi come adulteri od assassini, ma soffrono unicamente per essere Cristiani; il qual fatto è per loro di tale consolazione che non sembrano nemmeno soffrire. E quand'anche avvenisse che alcuno soffra senza aver anteriormente commessa alcuna apparente trasgressione — caso rarissimo — egli non soffrirà affatto per alcun divisamento di qualsiasi potere [malvagio], ma esattamente come un bambino che non ha, in apparenza, commesso male alcuno.

"Poichè come il bambino, quantunque non abbia anteriormente fatto male alcuno e non abbia invero commesso alcun peccato, ha nondimeno in sè la capacità di peccare [dalle sue vite ante-

Digitized by Google

riori], quando soffre è avvantaggiato e raccoglie molti benefici che sarebbero altrimenti difficili ad ottenere; nella stessa identica maniera avviene altresì per l'uomo virtuoso che del pari non ha mai peccato in atto, poichè egli ha ancora in sè la tendenza al peccato; egli non ha commesso peccato effettivo [in questa vita] poichè non è stato ancora posto nelle circostanze necessarie. Perfino nel caso di un uomo cotale, non abbiamo ragione di supporlo interamente libero dal peccato. Poichè siccome è la volontà di commettere adulterio che costituisce l'adultero, benchè non trovi l'opportunità di commettere effettivamente adulterio, ed è la volontà di uccidere che costituisce l'assassino, benchè effettivamente egli non possa mettere in pratica il suo proposito; appunto per questa ragione se io vedo un cotal uomo "senza peccato" soffrire [le pene del martirio], anche se egli non ha effettivamente *commesso* alcun peccato, io dirò che è malvagio, inquantochè egli ha ancora la *volontà* di trasgredire. Poichè io dirò qualunque cosa piuttosto che dire che la Provvidenza è malvagia."

Di più, anche se l'esempio di Gesù gli fosse gettato in faccia da coloro che preferiscono il miracolo alla legge, lo strenuo difensore della Gnosi dice che risponderebbe: "Se permettete, dirò, Egli non ha peccato, ma fu come un bambino che soffre." E se lo costringessero anche più da vicino BASILIDE direbbe: "L'uomo che nominate è uomo, ma Dio [solo] è giusto; poichè "nessuno è puro dalla polluzione," come disse Giobbe.

Dice BASILIDE che gli uomini soffrono per le azioni commesse in vite anteriori, che le anime "elette" soffrono "onoratamente" per mezzo del martirio, ma che le anime d'altra natura soffrono per altre punizioni adeguate. L'anima "eletta" è evidentemente quella che soffrirà per un'ideale; in altre parole quell'anima possiede la fede, la quale è "l'assenso dell'anima a tutte quelle cose che non eccitano la sensazione"; un'anima cotale dunque, "scopre le dottrine senza dimostrazione, per mezzo dell'apprensione intellettiva."

La superstizione volgare della trasmigrazione, il passare di un'anima umana nel corpo di un animale — così spesso confusa dagli ignoranti con la dottrina della rincarnazione che nega una

Digitized by Google

tale possibilità — riceve una spiegazione razionale nella scuola Basilidiana. Tale dottrina sorse da una considerazione della natura animale dell'uomo, l'anima animale o corpo del desiderio, campo al quale sono inerenti le passioni; la dottrina è riassunta da CLEMENTE così:

La teoria delle "appendici."

"I Basilidiani usano dare alle passioni il nome di appendici [o accrezioni]. Queste essenze, essi dicono, hanno una certa esistenza sostanziale e sono unite all'anima razionale a causa di un certo tumulto e confusione primitiva."

La parola che vien tradotta essenze, letteralmente significa "spiriti"; cosa assai curiosa, l'intera anima animale vien chiamata "spirito contraffatto" nel trattato di *Pistis Sophia*, e nel *Timeo* di PLATONE la medesima idea è chiamata "tumulto", come si può vedere dal commentario di PROCLO. La primitiva confusione è naturalmente la conglomerazione caotica della miscela universale del seme, ossia la differenziazione dell'"essenza elementale" di alcuni moderni scrittori di teosofia.

"Su questo nucleo crescono altre nature bastarde ed estranee all'essenza, quali quelle del lupo, della scimmia, del leone, del becco, ecc. E quando le speciali qualità di tali nature compariscono attorno all'anima fanno sì che i desideri dell'anima divengano simili alle speciali nature di quegli animali, poichè imitano le azioni di quelli di cui portano le caratteristiche. E non solo le anime umane si associano così intimamente con gl'impulsi e le impressioni degli animali irrazionali, ma imitano persino i movimenti e la bellezza delle piante, poichè in simil modo portano le caratteristiche delle piante ad esse annesse. Anzi vi sono altresì certe caratteristiche [dei minerali] manifestate nelle abitudini, come ad esempio la durezza del diamante."

Ma non dobbiamo supporre che l'uomo è composto di varie anime e che egli deve cedere alla sua natura animale e cercar scuse ai suoi misfatti dicendo che elementi estranei, a lui vincolati, lo hanno forzato a peccare; lungi da ciò; la scelta è sua, sua è la responsabilità, cioè dell'anima razionale. Così nel suo libro intorno all'*Anima cresciuta* [περὶ προσφυοῦς ψυχῆς, CLEMENTE, *Strom.* II, 20], ISIDORO, figlio di BASILIDE, scrive:

Digitized by Google

Responsabilità morale.

"S'io dovessi persuadere alcuno che l'anima vera non è un'unità, ma che le passioni dei malvagi sono cagionate dalla compulsione delle nature aggiunte, allora l'indegno avrebbe una scusa non ordinaria nel dire: 'Io fui costretto, io fui trasportato, io lo feci senza volerlo fare, io agii involontariamente'; mentre era l'uomo stesso che guidava i propri desideri verso il male e si rifiutava di lottare contro le compulsioni delle appendici. Nostro dovere è di mostrarci dominatori della creazione inferiore, che è dentro di noi, ottenendo padronanza per mezzo del nostro principio razionale."

In altre parole, l'uomo è il medesimo in qualunque corpo o vestimento si possa trovare; le vestimenta non sono l'uomo.

Una delle più grandi feste di quella scuola era la celebrazione del Battesimo di Gesù, nel quindicesimo giorno del mese egizio Tobe o Tybi. "Quelli di BASILIDE," dice CLEMENTE, "celebrano il Suo Battesimo con un servizio notturno preliminare di letture; ed essi dicono che 'l'anno quindicesimo di Tiberio Cesare' significa il quindicesimo giorno del mese di Tybi." Fu allora che il Padre, "in simiglianza di colomba" — che essi dicevano significare il Ministro o Spirito Santo — venne sopra di Lui.

Nel "quindicesimo [anno] di Tib [erio]," abbiamo forse un interessante esempio dei metodi degli "istoricizzatori."

È dunque evidente che i Basilidiani non accettavano letteralmente i racconti degli Evangeli canonici, come IPPOLITO pretende; al contrario spiegavano tali incidenti come leggende istoricizzate dell'iniziazione, il processo della quale è magnificamente elaborato nel trattato di *Pistis Sophia,* a cui devo rimandare il lettore per ulteriori informazioni.

Una traccia di Zoroastrianesimo.

Sappiamo da AGRIPPA CASTORE, come ci fu preservato da EUSEBIO, che BASILIDE imponeva ai suoi discepoli un silenzio di cinque anni, come usavasi nella scuola Pitagorica, e che egli e la sua scuola facevano gran conto degli scritti di un certo BARCABBAS e BARCOPH, e di altri libri d'autori orientali. Gli eruditi opinano che BARCABBAS e BARCOPH, e le loro varianti, accennano al ciclo di letteratura Zoroastriana ora perduta, ma che fu in gran favore in molte comunità gnostiche. Probabilmente, dopo il ri-

Digitized by Google

torno da Babilonia, tra gli Ebrei colti e tra gli Esseni ed anche tra quelli che avevano intendimenti teosofici, le tradizioni dei Magi e della grande fede Iraniana formavano parte importante della religione eclettica e sincretistica. Si vuole che la letteratura dell'Avesta pervenuta sino a noi sia una piccolissima porzione, ricuperata a memoria, della gran Biblioteca di Persepoli, distrutta dal "maledetto Alessandro", come dice la tradizione Parsi. E sembra probabilissimo, come ha dimostrato il CUMONT, nella sua opera monumentale su tal soggetto recentemente pubblicata, che la tradizione dei misteri Mitraici contenga una tradizione altrettanto autentica, quanto la linea di discendenza Parsi, e getti gran luce sullo Zoroastrianesimo con cui lo Gnosticismo era in contatto.

Questo dunque è tutto quello che possiamo dedurre, circa il vero sistema Basilidiano, dagli scritti d'IPPOLITO e di CLEMENTE Alessandrino i quali sceglievano entrambi soltanto quei passi che sentivano di poter confutare; vale a dire quei tratti del sistema che essi consideravano più erronei. Per lo studioso di religione comparata è evidente che tutt'e due quei Padri della Chiesa fraintesero le dottrine di cui parlavano, visto che anche i passi scelti con intendimento ostile, facilmente rientrano nello schema generale della teosofia universale, se sono tolti dalla cornice della confutazione patristica e lasciati ai loro propri meriti. È perciò gran peccato che gli scritti della scuola siano stati smarriti o distrutti, poichè avrebbero gittato molta luce non solo sulla teosofia cristiana, ma altresì sulla oscura storia delle origini.

Il Sistema spurio.

Ci rimane adesso da esaminare brevemente il sistema "spurio" di BASILIDE. I seguenti punti sono presi da IRENEO e dai compendiatori, e sono una nuova prova della poca attendibilità d'IRENEO, àncora maestra dell'eresiologia ortodossa. La serie di scrittori e copisti a cui alludiamo non aveva evidentemente alcuna informazione diretta sull'insegnamento di BASILIDE; essi semplicemente spacciavano per vera qualunque nozione fantastica, qualunque voce popolare, qualunque diceria attribuita alla scuola.

I tratti principali di questa miscela così raffazzonata sono i seguenti: Dicevano che il Dio dei Basilidiani era un certo Abra-

Digitized by Google

xas od Abrasax, il quale era il reggente del loro primo cielo, e che di cieli non ne avevano meno di 365. Questo potere era chiamato Abrasax poichè la somma dei valori numerici delle lettere greche nel nome di Abrasax dava 365, numero dei giorni dell'anno.

Nondimeno sappiamo da IPPOLITO (II.) che questa parte del sistema trattava di uno stadio ben più basso della creazione di quello del Dio sopra ogni cosa. Nondimeno non è chiaro se si debba identificare l'idea di Abrasax con il Grande Arconte dell'Ogdoade o con l'Arconte dell'Ebdomade e la regione dei "proasteioi fino all'etere". In ogni modo i 365 "cieli" appartengono alle considerazioni astrologiche e genetiche della scienza occulta egizia e caldea, e da un punto di vista rappresentavano i 365 aspetti dei corpi celesti (durante l'anno), siccome son riflessi sulla superficie dell'"atmosfera" od involucro della terra, che si estendeva fino alla luna.

Ora è curioso notare che nel trattato di *Pistis Sophia,* i misteri dell'embriologia sono effettuati da una gerarchia di poteri elementali o costruttori, in numero di 365, i quali seguono i dettami della legge karmica e plasmano il nuovo corpo a seconda delle azioni passate. Tutto ciò viene esposto con molti particolari, come pure lo schema astrologico dell'*uno* capo dei *quattro,* ognuno dei quali è a sua volta capo di *novanta,* formando in tutto 365 poteri.

Fu solo nel 1853, quando lo SCHWARTZE tradusse dal copto questo trattato, che alquanta luce sicura venne gittata sull'idea di Abrasax, e ciò appunto due anni dopo che il MILLER ebbe pubblicato, nel 1851, la sua edizione dei *Filosofumeni* e fornito così il materiale per provare che l'opinione, sino allora universale, che riteneva essere "Abrasax" il nome Basilidiano per il Dio supremo, era un errore grossolano, basato sull'ignoranza e sulla falsa interpretazione. Devesi inoltre notare che l'antico trattato anonimo, che occupa il manoscritto superiore del Codice Bruciano, fa grande uso, tra le sue infinite gerarchie, del numero 365, ma che non fa in luogo alcuno menzione del nome di Abrasax.

Le forze elementali che fabbricano il corpo sono i più bassi

Digitized by Google

servi della legge karmica. Furono probabilmente questi poteri inferiori che formarono l'Abrasax della plebe. Il Dio sovra ogni cosa è il supremo governatore di un'infinita galassia di arconti, dei, arcangeli, autorità, poteri, superiori tutti ai 365.

Infatti, i misteri del mondo invisibile erano così intricati nei particolari che perfino coloro che vi dedicavano la vita, con indefessa costanza, riuscivano appena a comprendere alcuni dei processi inferiori, benchè l'idea generale fosse abbastanza semplice; così BASILIDE imponeva ai suoi discepoli un silenzio di cinque anni, e dichiarava che "solo uno tra 1000 e due tra 10,000" potevano realmente ricevere la Gnosi, culmine di molte vite di sforzi. È cosa assai curiosa che questa medesima frase si ritrovi nel trattato di *Pistis Sophia*.

Il termine Abrasax è ben noto agli studiosi di Gnosticismo, a causa della quantità di gemme su cui si trova, che sono attribuite ai seguaci di BASILIDE; oltre ai grandi eruditi continentali che trattarono di tale materia, il KING in Inghilterra ha dedicato gran parte del suo lavoro a tal soggetto. Nondimeno le autorità più competenti e più recenti opinano che "non havvi nessuna evidenza tangibile per attribuire alcuna delle gemme conosciute al Basilidianesimo od a qualunque altra forma di Gnosticismo."

Abrasax

Infatti nella questione dell'Abrasax, come in tutte le altre cose, lo Gnosticismo seguì la propria tendenza naturale di andare, per così dire, un passo più avanti di ogni forma di credenza od anche di superstizione. Senza dubbio la plebe ignorante aveva, per molto tempo innanzi, creduto in Abrasax come nella grande potenza che governava le nascite e gli affari giornalieri, secondo le nozioni astrologiche; i talismani, le invocazioni e tutto il resto dell'apparato che le menti volgari sempre richiedono in una forma o nell'altra, recavano inciso questo possente "nome di potere." Nondimeno, dietro alla superstizione erano certi fatti occulti, di cui naturalmente gli astrologhi volgari ed i fabbricanti di talismani ignoravano la vera natura; sembra tuttavia che i fatti reali fossero conosciuti dai Dottori della Gnosi, i quali trovarono il luogo adatto per essi nei loro sistemi universali. Così

Digitized by Google

Abrasax, il Gran Dio degli ignoranti, fu posto fra le gerarchie inferiori della Gnosi, e l'idea popolare di lui venne assegnata ai più bassi poteri edificatori del corpo fisico.

In quanto al rimanente del "Sistema Spurio" non v'ha nulla d'interessante da ricordare; nondimeno non possiamo omettere la più sciocca delle storie che sia stata narrata contro i Basilidiani e che corre così: Vien detto che essi credessero che Gesù alla crocifissione cambiasse il suo corpo con quello di Simone Cirenaico e che, allorquando il suo sostituto pendeva agonizzante dalla croce, egli si fermasse a beffare quelli che aveva così ingannato! Con questa storia puerile possiamo lasciare IRENEO ed il suo "magazzino generale dello Gnosticismo" per un breve respiro.

Della storia della scuola nulla sappiamo se non il fatto che EPIFANIO, alla fine del quarto secolo, ancora incontrava studiosi della Gnosi Basilidiana nei Nomi all'ovest del Delta, fra Menfi ed il mare. Nondimeno sembra cosa più probabile che la scuola continuasse nella corrente principale dello Gnosticismo dell'ultima metà del secolo secondo, e che fosse dietro al gran movimento Valentiniano di cui dovremo ora trattare. È invero molto probabile che i seguaci di questa principale corrente della Gnosi si sarebbero fieramente indignati sentendosi classificare come "quelli di BASILIDE" o "quelli di VALENTINO;" essi senza dubbio consideravano questi maestri come trasmettitori di una tradizione vivente, ciascuno a proprio modo, e non come rivelatori, diversamente ispirati, di nuove dottrine.

IL MOVIMENTO VALENTINIANO

Il "Grande Ignoto" dello Gnosticismo.

Dietro all'intero movimento Valentiniano sta l'imponente e misteriosa figura dello stesso VALENTINO, generalmente riconosciuto come il più grande degli gnostici. Anche i suoi avversari più accaniti ammisero che la di lui erudizione ed eloquenza erano di natura straordinarissima, e niuna parola fu mai detta contro il suo carattere morale. Eppure quando veniamo ad analizzare il caos delle "informazioni" lasciateci dagli scrittori Patristi sul

Digitized by Google

soggetto del così detto Valentinianesimo, troviamo che la misteriosa figura del grande maestro della Gnosi sempre si sottrae alla nostra rispettosa curiosità; colui che dette il suo nome alla grande riformolazione dell'intero schema rimane ancora il "grande ignoto" dello Gnosticismo. Di lui come uomo nulla sappiamo di sicuro, di lui come scrittore nulla sappiamo di definito, e non abbiamo che i pochi frammenti mutilati conservatici dalle polemiche eresiologiche.

(Naturalmente lascio del tutto in disparte la contrastata questione, non dirò della paternità, ma della compilazione del Codice di ASKEW e di quello di BRUCE. È mia opinione che dobbiamo gran parte di queste elaborazioni a VALENTINO, ma allo stesso tempo non credo che ciò possa esser provato in alcun modo soddisfacente, date le scarsissime fonti d'informazione di cui possiamo al presente disporre. È molto strano che, malgrado la superiorità universalmente ammessa di VALENTINO, nessuna delle sue opere ci sia stata serbata. Vien detto che quelle opere erano intricatissime e difficilissime; vien detto inoltre che esse erano sintesi e sinfonie, per così dire, delle anteriori formulazioni della Gnosi. Ora evidentemente non è questo il caso per lo schema del più noto sistema attribuito dai Padri della Chiesa a "quelli di VALENTINO." Mentre questo è indubbiamente il caso per i trattati delle traduzioni Copte; questi trattati non possono essere stati elaborati se non dalle teste più solide tra gli Gnostici — e dicesi che di quelle la migliore stesse sulle spalle di VALENTINO.)

Malgrado questa stupefacente ignoranza dell'uomo e dei suoi insegnamenti, la così detta Gnosi Valentiniana è la *pièce de résistence* di quasi tutti i trattati eresiologici! Dovremo perciò abusare per breve tempo della pazienza del lettore, mentre stabiliamo qualche segnale indicatore nel labirinto del Valentinianesimo secondo che appare agli occhi dei suoi patristici avversari. Di più dovremo rammentare che il "Valentinianesimo," lungi dall'essere una formulazione singola e separata della Gnosi, era la corrente principale dello Gnosticismo, semplicemente ribattezzata col nome del suo più grande capo.

Digitized by Google

"Quelli di Valentino."

Eccezione fatta dei pochi frammenti che menzionammo, tutto quello che è stato scritto dai Padri della Chiesa si riferisce agli insegnamenti di "quelli di VALENTINO", ed inoltre è rarissimo trovare una citazione non mutilata tratta da qualcuna delle loro opere scritte; in maggioranza queste citazioni consistono tutte di frammenti strappati dai loro contesti, oppure di semplici dicerie. Ora i seguaci di VALENTINO non erano discepoli servili che non potevano far altro che ripetere a pappagallo le "parole del Maestro"; il loro genio indipendente era lungi dallo spirito dell'*ipse dixit.* Ciascuno di loro elaborò a suo modo i particolari dello schema della filosofia universale. È vero che già a quel tempo la presentazione della Gnosi dall'essere della più diversa natura era divenuta più stabile nei suoi tratti principali, e forse VALENTINO può avere iniziato questa tendenza sintetica, benchè sia ancor più probabile che egli l'abbia sviluppata e perfezionata; nondimeno questa tendenza era ancora indipendente e liberissima negli innumerevoli particolari di carattere molto esteso, ed i suoi aderenti erano imbevuti da quello spirito d'investigazione, di scoperta e di adattamento che sempre impronta un periodo di vita intellettuale e spirituale.

Così comprendiamo le querimonie d'IRENEO che lamenta di non aver mai potuto trovare due Valentiniani che fossero d'accordo. E se è così, a che serve discorrere più a lungo del "sistema Valentiniano"? Dai Padri della Chiesa nulla sappiamo del "sistema" dello stesso VALENTINO; in quanto ai suoi seguaci, ciascuno introdusse nuove modificazioni impossibili a rintracciare nelle confuse esposizioni dei Padri della Chiesa, che non solo li fanno apparire in contradizione aperta l'un con l'altro, ma anche con se stessi.

Le così dette Scuole Orientali e Occidentali.

Dai *Filosofumeni,* pubblicati nel 1851, per la prima volta udimmo parlare della divisione Orientale ed Occidentale (Anatolica ed Italica) della Scuola di VALENTINO, e così si spiega il titolo preposto agli *Estratti da Teodoto,* aggiunti, nell'unico manoscritto che di essi possediamo, alle *Miscellanee* di CLEMENTE d'Alessandria. Di ciò è stato fatto gran caso, ma le sottili differenze di dottrina delle scuole Anatolica ed Italica del Valenti-

Digitized by Google

nianesimo, indicate da IPPOLITO (II.), sono state afferrate dalla critica e sono state sopraffatte e spezzate dal peso degli argomenti accumulati sopra di esse. Ma allorchè LIPSIUS dimostra che gli *Estratti da Teodoto,* i quali per la loro soprascritta pretendono di appartenere alla scuola Orientale, sono, seguendo le indicazioni di IPPOLITO, mezzo orientali e mezzo occidentali, lo studente ordinario deve tener saldo il capo sulle spalle e, nel presente nostro stato d'ignoranza, abbandonare ogni desiderio di aver luce dalla divisione del Valentinianesimo, in scuole Anatolica ed Italica; a meno di non assumere semplicemente che questi nomi fossero originariamente mere designazioni geografiche, a cui, in tempi ulteriori, fu tentato, senza successo, di dare un significato dottrinale.

Benchè non abbiamo alcuna indicazione sicura sulla data di VALENTINO stesso, si può congetturare che egli sia vissuto dall'anno 100 all'anno 180 circa, come vedremo in seguito.

I capi del movimento.

Degli altri capi del movimento, i più antichi di cui si conosca il nome, sono SECONDO e MARCO. Ora MARCO stesso ebbe numerosi seguaci già dall'anno 150; i suoi seguaci non furono chiamati Valentiniani, bensì Marcosiani o Marciani, e ciò che sappiamo del suo sistema differisce moltissimo dai sistemi del rimanente di "quelli di VALENTINO." Fu talvolta supposto che MARCO sia stato contemporaneo d'IRENEO, ma ciò si basa soltanto sulla supposizione che IRENEO, nell'usare la seconda persona, nei suoi passi esortativi ed ammonitori, s'indirizzi ad una persona vivente e non adoperi il "tu" per mero effetto retorico, come TERTULLIANO con MARCIONE.

Indi, molti anni più tardi, veniamo a TOLOMEO, il quale è pure supposto contemporaneo d'IRENEO, intorno all'anno 180 circa.

Certamente IRENEO non ebbe nessuna conoscenza personale di TOLOMEO, e trattò per la maggior parte con i di lui seguaci che, dicesi, differirono moltissimo dal loro maestro.

Ancor più tardi viene ERACLEONE, che CLEMENTE chiama (c. 193) il più distinto discepolo di VALENTINO. Nonpertanto ERACLEONE e TOLOMEO sono entrambi noti non tanto per l'espo-

Digitized by Google

sizione di un sistema, quanto per il trattamento esegetico della Scrittura dal punto di vista della Gnosi del loro tempo.

Più tardi ancora, l'A. D. 220 circa, fiorirono ASSIONICO e BARDESANE, il primo dei quali insegnò in Antiochia ed il secondo nell'ancor più remoto Oriente. Perciò da certuni vengono chiamati i capi della scuola Anatolica od Orientale.

TEODOTO, da cui furono presi gli Estratti messi in appendice delle Miscellanee di CLEMENTE, era naturalmente molto anteriore, ma non sappiamo nulla di lui. Sentiamo altresì di un certo TEOTIMO e di un ALESSANDRO che sono anteriori al 220.

In breve l'influenza di VALENTINO si estese ampiamente in lungo e in largo, dall'Egitto, verso oriente, alla Siria, l'Asia Minore e la Mesopotamia, e verso occidente a Roma, alla Gallia e perfino alla Spagna.

Tentativo di sintetizzare la Gnosi.

Un breve esame degli insegnamenti ascritti a questi dottori della Gnosi, metterà fine al nostro còmpito per quanto concerne le fonti indirette dello gnosticismo per i primi due secoli. Ma il fatto su cui vorremmo ancora insistere è che noi ci troviamo di fronte ad un gran movimento e non ad un singolo sistema. Da un lato quelle più antiche forme della Gnosi, che erano state eccessivamente antagonistiche al Giudaismo, trovarono uno sbocco logico nel gran movimento Marcionita che separò nettamente e completamente il Cristianesimo dal Giudaismo; dall'altro lato gli intendimenti più moderati e mistici del movimento ora capitanato da VALENTINO — movimento che accoglieva qualunque modo di vedere nella sua universalità che tutto abbracciava — cercavano una base di conciliazione ed eliminavano le contradizioni per mezzo di quell'insegnamento interno segreto che si voleva provenisse dallo stesso Salvatore.

I tratti principali del movimento di conciliazione, che fu probabilmente l'attitudine costante dei circoli più interni, oggi si vedono forse più chiaramente nel sistema di BASILIDE, ma quegli spazi infiniti che forse BASILIDE stesso tralasciò di riempire, o che IPPOLITO (II.) omise di menzionare nelle sue citazioni, erano altresì popolati da una infinità di creazioni e di creature del genio gnostico che non poteva tollerare nessuna deficienza nell'esposi-

Digitized by Google

zione della sua scienza universale. In questo schema generale od in un altro che gli somiglia da vicino, gli gnostici adattarono i vari aspetti dell'antica Gnosi ed i postulati delle antiche religioni e delle antiche filosofie, adottando queste idee vecchie come il mondo ed adattandole alla luce della nuova rivelazione, ritenendo talvolta gli antichi nomi, più di frequente inventandone dei nuovi.

Questa sintesi della Gnosi era principalmente dovuta alla iniziativa del genio di VALENTINO. Come già abbiamo detto, si vuole che le di lui opere tecniche fossero delle più astruse e difficili; e così doveva essere, data la natura del còmpito tentato. Che cosa è avvenuto di questi scritti? Non vi è alcun Padre della Chiesa che sembri aver avuto cognizione sia pur di un solo dei trattati tecnici di VALENTINO; tutt'al più ne abbiamo alcuni pochi frammenti etici tratti da lettere ed omelie. Ma che dire dei di lui seguaci che i Padri della Chiesa ed i critici rendono responsabili di un certo sistema Valentiniano di natura eccessivamente caotica? Possedevano essi i manoscritti di VALENTINO o s'informavano alle nozioni generali derivate dalle sue conferenze? VALENTINO elaborò forse un consistente sistema della Gnosi, oppure espose varie alternative, stante la difficoltà del soggetto e gli innumerevoli punti di vista dai quali poteva venir considerato? Se il documento di *Pistis Sophia* e gli altri due Codici possono venire adoperati per gettare alquanta luce sul soggetto, sarà un acquisto prezioso alla nostra conoscenza di quell' importantissima epoca; se no, dovremo starcene all'oscuro fino a che qualche nuovo documento non venga scoperto.

Fonti d'informazione.

Intanto dobbiamo limitare la nostra attenzione alle traccie sicure di VALENTINO e del movimento generale; ma prima di far ciò dobbiamo brevemente passare in rivista le nostre fonti autorevoli tra i Padri della Chiesa. In questa rivista seguirò principalmente il LIPSIUS che non solo è una delle autorità più recenti sul soggetto (vedi articolo nel *Dictionary of Christian Biography* di SMITH and WACE - 1887), ma che ha altresì inaugurato da gran tempo le ammirevoli investigazioni critiche delle nostre fonti d'informazione sulla Gnosi, mediante la sua analisi del *Panarion* di EPIFANIO.

Digitized by Google

TERTULLIANO c'informa che prima di lui non meno di quattro campioni ortodossi avevano intrapreso la confutazione dei Valentiniani, e cioè GIUSTINO Martire, MILZIADE, IRENEO ed il Montanista PROCULO. Eccezione fatta dei cinque libri d'IRENEO, il resto di queste scritture di controversia andò smarrito.

IRENEO scrisse il suo trattato verso l'anno 185-195 circa. Egli dedica la maggior parte del suo primo libro esclusivamente ai Valentiniani, dei quali si ritrovano notizie isolate negli altri quattro libri.

IRENEO pretende aver trovato certi *Memoranda* dei Valentiniani, e di aver parlato con alcuni di loro. Ma queste note appartennero invece ai seguaci di TOLOMEO, e solo un breve frammento viene attribuito a TOLOMEO stesso. Le conversazioni personali d'IRENEO furono egualmente tenute con i seguaci di quel medesimo maestro, probabilmente nelle regioni del Rodano, suolo certamente poco fertile per gli astrusi dogmi della Gnosi, malgrado i "martiri di Lione".

Trattando di MARCO, IRENEO per lo più trae le sue informazioni dalle stesse inattendibili comunicazioni orali, ma sembra inoltre che possedesse una Memoria di un Marcosiano; MARCO stesso era vissuto ed aveva lavorato lontano, in Asia Minore, anni ed anni prima.

IRENEO, nel capitolo XI, professa di dare gli insegnamenti dello stesso VALENTINO, ma invece copia semplicemente dall'opera di un confutatore antecedente. Il LIPSIUS inoltre osserva che IRENEO trasse alcune delle sue asserzioni iniziali dalla medesima fonte dalla quale attinse CLEMENTE nei suoi *Estratti* da *Teodoto*.

Da tutto ciò conviene dedurre che ci troviamo di fronte ad un lavoro di mosaico, e che il sistema di VALENTINO stesso non si ritrova nella *Confutazione* del Vescovo di Lione.

Altra fonte d'informazione ritrovasi negli *Estratti* dall'altrimenti ignoto TEODOTO, i quali, secondo il LIPSIUS, probabilmente facevano parte del primo libro dell'opera smarrita di CLEMENTE (Ὑποτυπώσεις). Questi estratti "sono stati dislocati, e la loro coerenza originale spezzata" così violentemente, e così frammista da "osservazioni e da discussioni indipendenti" dello

Digitized by Google

stesso CLEMENTE, che è cosa difficilissima formare un giudizio su di essi. Di più quando il LIPSIUS assegna parte di questi estratti alla scuola Orientale e parte alla scuola Occidentale, egli in realtà ci chiede di dimenticare il titolo che fu sempre ad essi associato — cioè: *Estratti dai (Libri) di Teodoto e della così detta Scuola Anatolica*. In ogni modo siamo di nuovo di fronte ad un altro lavoro di mosaico.

IPPOLITO (I.), nella sua smarrita SYNTAGMA, ricuperabile nei compendiatori Pseudo-TERTULLIANO e FILASTRIO ed in EPIFANIO, sembra aver combinato i primi sette capitoli d'IRENEO con qualche altro racconto, aumentando ancora il caos.

IPPOLITO (II.), in quel preziosissimo tra tutti i documenti eresiologici, *I Filosofumeni*, dà un resoconto interamente indipendente, che è infatti l'esposizione più uniforme e sinottica di qualunque fase della Gnosi del ciclo Valentiniano, che ci sia pervenuta per il tramite dei Padri.

TERTULLIANO copia semplicemente da IRENEO, e così fa, per la maggior parte, anche EPIFANIO. Nondimeno quest'ultimo ci ha conservato la famosa *Lettera di Tolomeo a Flora* ed anche una lista "di nomi barbari" degli eoni, che non ritrovasi in niun altro luogo. TEODORETO naturalmente si limita a copiare IRENEO ed EPIFANIO.

Tante e di tal natura adunque sono le fonti d'informazione indiretta di cui possiamo disporre per formarci un'idea del movimento Valentiniano; meschino drappello di guide cieche, bisogna confessarlo, in un campo ove tutto richiederebbe massima cura e discernimento. Ritorniamo ora a VALENTINO stesso e, dai frammenti che ci restano, tentiamo ricostituire qualche debole effige di un carattere che fu universalmente riconosciuto come il più grande tra gli Gnostici.

VALENTINO

Biografia.

In quanto alla biografia di VALENTINO, non sappiamo quasi nulla; egli era un Egizio, istruito ad Alessandria in tutto quello che l'Egitto e la Grecia potevano insegnargli. La misteriosa cono-

Digitized by Google

scenza dell'antico Khem, la "mathesis" di PITAGORA, la sapienza di PLATONE, contribuirono a formare il suo carattere, ma egli trovò la maggiore di tutte le ispirazioni nell'ultimo erompere di quella stessa sorgente donde viene la sapienza d'ogni vero filosofo — nel fiume del Cristianesimo che correva impetuoso nella pienezza delle sue acque. Ma qual sorta di Cristianesimo trovò VALENTINO in Alessandria? Non vi era alcuna Scuola Catechetica allorchè egli era ragazzo. PANTENO e CLEMENTE non esistevano ancora. Vi erano i Logoi, i Detti del Signore e molte tradizioni contradittorie; vi era altresì una comunità paolina, fondata senza dubbio da qualche missionario venuto dall'Asia Minore; e numerose leggende della misteriosa Gnosi che Gesù aveva insegnato segretamente a coloro che potevano comprenderla. Ma sopratutto vi erano le scuole e le comunità interne delle tradizioni di sapienza e della Gnosi. VALENTINO deve aver avuto stretta intimità con BASILIDE, quantunque si dica che egli abbia asserito che un certo THEODAS, un "uomo apostolico," fosse suo testimone per la diretta tradizione della Gnosi. Non si sa nulla di questo THEODAS o THEUDAS, e l'USSHER ha perfino supposto che fosse un'alterazione per TEODOTO, congettura che è stata seguita dallo ZAHN. Questa teoria farebbe così del TEODOTO degli *Estratti* di CLEMENTE un'autorità ancor più antica di VALENTINO stesso, la qual cosa complicherebbe sempre più la questione della Scuola Orientale ed Occidentale, e di fatto cambierebbe l'intero problema delle origini Valentiniane. Tutto quello che qui ne possiamo dire è che questo punto di vista non è del tutto improbabile e chiarirebbe certi punti importanti.

Inoltre nella gran biblioteca d'Alessandria e nelle biblioteche private dei mistici, vi erano tutte quelle varie fonti d'informazione e, nell'atmosfera intellettuale e religiosa del luogo, tutte quelle tendenze sintetiche e teosofiche che concorrono alla formulazione di un sistema di religione universale. E questa fu, come sappiamo, la meta che VALENTINO si era prefisso di raggiungere. Egli stabilì di sintetizzare la Gnosi, di cui ogni fase era già in certo modo una sintesi. Ma ciò facendo VALENTINO non intendeva attaccare od abbandonare la fede generale, od alienare

Digitized by Google

l'evoluzione popolare di quel Cristianesimo che fu di poi chiamato la Chiesa Cattolica. Molto probabilmente egli rimase cristiano cattolico fino al termine della sua vita. È vero che leggiamo in TERTULLIANO notizia della sua scomunica, accoppiata con la scusa favorita usata contro gli eretici di nota, cioè che egli rinnegò la Chiesa perchè la sua candidatura all'episcopato era stata respinta; TERTULLIANO immaginava che ciò fosse avvenuto a Roma; ma anche se ciò fosse, Roma parlava forse in nome della Chiesa Cattolica in quei tempi primitivi? Avrebbe la filosofica Alessandria riconosciuto il dominio di Roma disciplinaria? O forse Roma scomunicò VALENTINO dopo la di lui morte, modo favorito, in tempi ulteriori, di terminare una controversia? Oppure TERTULLIANO, come si dà frequentemente il caso, ha lasciato libero corso alla propria fantasia? EPIFANIO chiaramente asserisce che VALENTINO era considerato come ortodosso durante tutto il tempo che fu a Roma, e anche TERTULLIANO stesso, in un altro passo, aggiunge quindici anni d'ortodossia alla data della partenza di VALENTINO da Roma.

Sembra che VALENTINO abbia passato la maggior parte della sua vita in Egitto, ma tuttavia dimorò lungo tempo a Roma, cioè dall'anno 138 all'anno 160 circa, se possiamo fidarci delle nostre fonti autorevoli. Una di tali fonti dice altresì che egli fu a Cipro. Data.

La data della sua morte è assolutamente sconosciuta; i critici per la maggior parte la computano verso l'anno 161; ma per arrivare a questa conclusione respingono l'asserzione precisa di TERTULLIANO, il quale dice che VALENTINO era membro ortodosso della Chiesa fino al tempo di Eleutero (circa 175), e l'asserzione ugualmente decisa di ORIGENE che dice di aver conosciuto personalmente VALENTINO. Ciò farebbe retrocedere la data della nascita di ORIGENE ed avanzare quella della morte di VALENTINO, ma siccome entrambi sono problematiche, non abbiamo niente da temere facendo retrocedere l'una ed avanzare l'altra di una diecina d'anni circa.

Tutto considerato sono propenso ad assegnare la data di VALENTINO ai primi ottant'anni del secondo secolo. In appoggio all'ipotesi di questa longevità, vorrei invitare il lettore a riflettere sul

Digitized by Google

fatto straordinario che, quantunque il nome di VALENTINO si ritrovi sulle labbra di tutti a quel tempo, e quantunque la di lui fama eclissi completamente quella di ogni altro nome di questo importantissimo ciclo gnostico, pure non resta memoria alcuna delle parole e dei fatti del gran corifeo dello Gnosticismo, ed è fatto ancor più strano che egli è considerato, almeno per la più gran parte della sua vita, come ortodosso. Questo fatto curioso richiede spiegazione, ed io vorrei suggerire che la spiegazione si ritrova in gran parte nella straordinaria riservatezza e segretezza dell'individuo. Egli era un enigma non solo per la generalità, ma altresì per quelli che lo consideravano come maestro.

Nelle sue mani la Gnosi cerca di antivenire l'"ortodossia," di abbracciare ogni cosa, perfino la formulazione più dogmatica delle tradizioni del Maestro. Il gran movimento popolare e le sue incomprensibilità erano riconosciute da VALENTINO come parte integrale del possente efflusso; egli lavorò per intessere tutto insieme, esterno ed interno, in una sola tela; dedicò la vita a questo còmpito, e senza dubbio solo alla morte si accorse che, per quell'epoca, tentava l'impossibile. Niuno all'infuori dei pochissimi poteva apprezzare l'ideale di VALENTINO ed ancor meno comprenderlo.

Dei suoi trattati tecnici non ne fu mai pubblicato alcuno; solo le sue lettere e le sue omelie erano in circolazione.

Scritti. Dopo aver lasciato Roma egli effettivamente scompare alla vista degli eresiologhi occidentali. Dove andasse, che cosa facesse e quanto tempo vivesse dopo la sua dipartita, sono tutte, o quasi tutte, congetture. Ma se mai sarà dimostrato vero che documenti quali il *Pistis Sophia* sono lavori della Scuola gnostica alla quale appartenne VALENTINO, potremo almeno congetturare ch'egli fosse ritornato ad Alessandria e che finisse la vita in quella solitudine richiesta da tali astrusi lavori letterari.

Pochissimo sappiamo dei suoi scritti oltre al fatto che erano numerosi, e che i suoi trattati tecnici erano eccessivamente difficili ed astrusi. Egli compose numerose Lettere, Omelie e Salmi. Dicesi altresì che componesse un Evangelo, ma si ritiene che questa sia una falsa supposizione — falsa cioè, se per Evangelo

Digitized by Google

s'intende un Evangelo che contiene i Detti del Signore. Ma la parola Evangelo non potrebbe esser qui usata nel senso Basilidiano di una esposizione della Gnosi o conoscenza delle cose al di là del mondo fenomenale?

TERTULLIANO ci dice inoltre che VALENTINO compose un trattato intitolato *Sophia*, o Sapienza. Alcuni critici hanno asserito che le parole di TERTULLIANO non si riferiscono ad un libro, ma alla Sapienza che VALENTINO pretendeva insegnare; ma se fosse così l'antitesi fatta da TERTULLIANO tra la *Sapienza* di VALENTINO e la *Sapienza* di SALOMONE perderebbe ogni significato. La *Sapienza* di SALOMONE è un libro, la *Sapienza* di VALENTINO dovrebbe parimente essere un libro; se si avesse voluto significare semplicemente la Gnosi insegnata da VALENTINO, allora la sua giusta antitesi sarebbe stata la Sapienza di Dio e non quella di SALOMONE.

I frammenti che rimangono.

Dobbiamo ora trattare dei pochi frammenti delle opere di questo prolifico scrittore che vennero fino a noi negli scritti dei Padri della Chiesa. La raccolta più recente di questi frammenti fu fatta dall'HILGENFELD (1884) del quale però non seguiremo sempre gli "emendamenti." I frammenti consistono di alcuni pochi brani di lettere e di omelie, preservateci da CLEMENTE Alessandrino, e di due passi — la narrazione di una visione e il frammento di un salmo — conservati nei *Filosofumeni*.

i). *Da una lettera.*

Della Creazione della Prima Razza Umana.

"E precisamente come il terrore di quella creatura [*lett.* plasma] si impadronì degli angeli [i poteri fabbricatori] allorchè dette voce a cose maggiori di quelle che erano state adoperate nel formarla, stante la presenza in essa di Lui [il Logos] che non visto da loro [i poteri] aveva ad essa clargito il seme della essenza superna [l'ego], e che parlò delle realtà faccia a faccia; similmente altresì fra le razze dell'umanità le opere degli uomini divennero un terrore a quelli che le avevano fatte — come le statue e le imagini e tutte le cose che le mani [degli uomini] formano per dar loro il nome di Dio. Poichè Adamo, essendo formato per portare il

Digitized by Google

nome dell'Uomo [Celestiale, il Logos], sparse lungi il terrore di quell'Uomo pre-esistente, poichè in verità egli aveva il Suo essere in sè. Ed essi [i poteri] furono colpiti di terrore e [nel loro terrore] ben presto sciuparono l'opera [delle loro mani]."

Abbiamo qui il mito gnostico della genesi dell'uomo, a noi già familiare nella tradizione generale della Gnosi.

Il plasma, o forma primitiva dell'uomo, che non poteva star ritto nè camminare — la sfera embrionale del *Timeo* di Platone — è evoluto dai poteri della natura, come risultato dell'evoluzione; in esso la Divinità infonde la mente, e l'uomo è immediatamente innalzato sopra al resto della creazione e dei suoi poteri. Tuttavia il suo corpo è ancora debole ed i poteri della natura, per timore della mente che è in lui — il "nome" dell'Uomo Celestiale — gli fanno guerra, e solo lentamente la mente dell'uomo impara a sopraffare quei poteri.

L'Uomo Celestiale è il tipo perfetto di ogni umanità, ed il "nome" non è un nome, bensì quella misteriosa cosa che stabilisce la natura, la classe e l'essere di ogni creatura. L'uomo solo quaggiù ha il "nome" divino, o divina natura, vivente entro di sè.

Il mondo "preistorico," col quale l'Egitto era in contatto tradizionale diretto, faceva gran caso di questo "nome;" le statue, i talismani, gli amuleti, se fatti in certo modo, si supponeva fossero una migliore approssimazione al tipo perfetto, sia dell'umanità, sia dell'organismo della natura, e si credeva che a queste opere fatte dalla mano dell'uomo fosse dato il "nome" di tale o tal altro potere soprannaturale da "Colui che parla faccia a faccia." Qui abbiamo un accenno della spiegazione data dai sacerdoti iniziati dell'antichità riguardo al "culto degli idoli," e tale idea fu così intessuta da VALENTINO nello schema della Gnosi universale.

ii). *Da una lettera.*

Dei puri di cuore.

"Uno [soltanto] è Buono, la cui libera espressione è la manifestazione Sua, attraverso il proprio Figliuolo; solo col Suo soccorso il cuore può divenire puro, dopo che ne sia stata espulsa ogni essenza malvagia. Ora la sua purezza è impedita dalle

Digitized by Google

molte essenze che prendono in esso dimora, poichè ciascuna di esse compie le proprie opere, oltraggiandolo in vari modi con desideri sconvenevoli. Per quanto posso vedere, sembrami che il cuore sia trattato come un albergo [o caravanserraglio], nelle cui mura vengono praticati fori ed aperture, e che sovente è pieno di letame, vivendovi gli uomini luridamente, senza aver cura del posto essendo questo proprietà altrui. Così è per il cuore, fino a che non se ne prende cura, è sempre immondo e dimora di molti demoni [essenze elementali]. Ma allorchè il Padre Solo Buono ne ha cura, esso viene santificato e risplende di luce; e colui che possiede un simil cuore è tanto beato che "vedrà Dio."

Abbiamo qui la stessissima dottrina di quella enunciata da BASILIDE e ISIDORO, in quanto alle "appendici" dell'anima, come invero fa osservare CLEMENTE. Questa era dottrina antichissima in Egitto. Nel così detto *Libro dei Morti,* leggiamo che il "cuore" è, entro l'uomo, una personalità distinta (il "*purusha* [od uomo] nell'etere del cuore," degli Upanishad); e non solo questo, ma la formula menzionata ed i suoi testi esplicativi c'insegnano che "non è il cuore che pecca, ma solo il suo involucro carnale" (Cf. *Religion of the Ancient Egyptians* di WIEDEMANN, p. 287; 1897). Come abbiamo già visto ISIDORO metteva in guardia contro il fare delle "appendici" il capro espiatorio, e faceva ricadere la responsabilità sul "cuore" vero, il "cuore atavico" — "guardiano delle mie carni" — l'entità che si rincarna. È nondimeno verissimo che le passioni si connettono al sangue, e così con "l'involucro carnale," o cuore fisico, nel quale dicesi che il vero "cuore" stia racchiuso.

iii). *Da una lettera ad Agathopus.*

Di uno dei Poteri dell'Uomo Perfetto.

La "libera espressione," o espressione perfetta del Solo Buono, può soltanto esser manifestata dall'uomo fatto perfetto. Uomo cotale era Gesù. Così VALENTINO scrive ad AGATHOPUS come segue:

"Fu per la costante abnegazione di se medesimo in tutte le cose che Gesù raggiunse [*lett.* conseguì lavorando] la divinità;

Digitized by Google

egli mangiava e beveva in modo speciale senza alcuno spreco. Il potere della continenza era in lui così grande che il cibo non imputridiva in lui poichè egli stesso era senza corruzione.

Si dice che il corpo fisico può venire gradatamente abituato a sempre minor quantità di nutrimento, e nell'Oriente si ricordano innumerevoli casi di santi asceti che sono stati capaci di sostentare la vita con una quantità di cibo incredibilmente piccola. Il "potere," descritto sopra da VALENTINO, è uno dei *siddhi* menzionati in ogni trattato di *yoga* in India; e negli Upanishad leggiamo che il "pochissimo spreco" è uno dei primi segni di "successo nel *yoga*." Ci vien detto altresì che nei più alti stadi, dopo che le particelle del corpo sono state completamente raffinate e rese obbedienti alla volontà superiore dell'asceta, può venir sostituito gradatamente un corpo di un grado di materia ancor più alto; apparentemente alcune idee consimili (insieme ad altre nozioni) erano alla base della dottrina del docetismo, la quale era parte integrale della Gnosi. CLEMENTE stesso condivideva simili idee e lo stesso facevano alcuni Padri della Chiesa.

iv.) *Da un'Omelia.*

Voi siete Figli di Dio.

"Sin dal principio voi foste immortali e figli della vita — vita simile a quella che godono gli eoni; pure voi vorreste dividere la morte tra voi, per spenderla e prodigarla così che la morte potesse morire in voi e per le vostre mani; poichè in quanto che voi dissolvete il mondo e non siete voi stessi dissolti, siete signori di tutta la creazione e di tutta la distruzione".

Qui abbiamo lo stesso insegnamento di uno dei trattati del codice Bruciano — di crocifiggere il mondo e di non lasciare che il mondo ci crocifigga — e del trattato di *Pistis Sophia:* "Non sapete voi, che siete tutti dei e signori?" Il Sè nell'interno del cuore, il seme del divino, la pneumatica scintilla di luce, quegli che dimora nella luce, l'uomo interiore, era il pellegrino eterno incarnato nella materia; coloro che lo avevano vivente e cosciente in loro erano gli spirituali o pneumatici. A questi parla VALENTINO.

Digitized by Google

v.) *Alcune sentenze*, probabilmente tratte *da uno Scritto di* VALENTINO, conservate nelle controversie di CLEMENTE, immediatamente dopo la precedente citazione.

La Faccia di Dio.

La "razza eletta," la terza Filiazione di BASILIDE, si è qui incarnata, per l'abolizione della "morte," dominio dell' ARCONTE del mondo fenomenico, il *Samsàra* dei filosofi buddhisti ed indiani, la regione del "continuo divenire" di PLATONE. Questo ARCONTE è il Dio dell' Antico Testamento. "Niun uomo può vedere la faccia di Dio e vivere". Questa è la faccia della morte, ma vi è altresì la faccia della vita, riguardo alla quale VALENTINO scrive:

"Quanto lontana è la [imagine morta] dal volto vivente, tanto è il mondo [fenomenale] lungi dall'eone vivente [il noumenale]. Quale è dunque la causa dell'imagine? La maestà del volto [vivente], o persona, che mostra il tipo [dell'universo] al pittore, è affinchè esso [universo] possa essere onorato dal suo nome [il nome od essere reale dalla maestà divina]. Poichè non è la natura autentica [od assoluta] che si ritrova nella forma; è il nome che supplisce alla deficienza della esecuzione. La natura invisibile della divinità coopera sì da indurre la fede in quello che fu fatto."

Abbiamo qui la stessa idea che nel Frammento i., che probabilmente fu tolto dalla stessa lettera. Naturalmente il "pittore" è quegli che adopera le forze creative del mondo fenomenale, che copia dai tipi o idee estistenti nel mondo noumenale della realtà. Quegli che gli Ebrei chiamavano Dio e Padre veniva detto da VALENTINO essere "l'immagine ed il profeta del vero Dio;" la parola profeta stando qui a significare uno che parla ed interpreta per un'altro. L'"imagine" è l'opera di Sofia o Sapienza, la quale è il "pittore" che trasferisce i tipi degli spazi noumenali alla tela del mondo fenomenale, ed il "vero Dio" o "Dio di verità" è il creatore del mondo noumenale, che contiene i tipi di tutte le cose. Egli è il Dio della vita; l'"imagine" è il dio della morte.

"Tutte le cose, che sono venute da una coppia [o sizigia], sono

Digitized by Google

pienezze (pleromata), ma tutte quelle che procedono da un singolo [eone] sono imagini."

Ciò sarà spiegato in seguito; allude alla "caduta" di Sofia dal mondo degli eoni, per la quale l'universo fenomenale venne all'esistenza.

Le osservazioni di CLEMENTE, che immediatamente seguono, sono quasi incomprensibili; trattano della venuta dello Spirito "eccellente," infusione della scintilla di luce nell'uomo.

vi.) *Dalla Lettera sulla Comunità degli Amici.*

Del Popolo appartenente al Diletto.

"Molte di queste cose, che sono scritte nei volumi pubblici, si trovano scritte nella Chiesa di Dio. Poichè quegli insegnamenti, che sono comuni, sono le parole che procedono dal cuore, la legge scritta nel cuore. Questo è il Popolo appartenente al Diletto che è da Lui amato e che l'"ama."

CLEMENTE suppone che VALENTINO per "volumi pubblici" intenda le scritture giudaiche ed i libri dei filosofi.

Nondimeno, secondo VALENTINO, i "volumi pubblici" includevano non solo le scritture degli Ebrei e le opere dei filosofi, ma altresì le scritture di tutte le altre religioni ed i documenti cristiani di generale circolazione. Egli afferma semplicemente che le sole verità "comuni," o generali, sono quelle che appartengono alla comunità degli Amici, o Santi, che formano la Chiesa di Dio, il Popolo del Diletto. Queste verità vengono dal cuore; egli protesta contro le vedute ristrette di quelli che possono solo trovare la verità in una speciale raccolta di scritture, e dichiara che la verità si trova in tutte le scritture ed in tutte le filosofie, se si riguarda allo spirito e non alla lettera.

vii). *Frammento molto dubbio, tolto da* EULOGIO *d'Alessandria, che scrisse alla fine del sesto secolo.*

I Galilei.

Se si può accettare questo frammento come genuino, impariamo che i primitivi Cristiani, chiamati da VALENTINO "i Galilei del tempo di Cristo," credevano nella dottrina delle due nature, men-

Digitized by Google

tre i Valentiniani asserivano non esservene che una sola. Ciò è del tutto credibile seguendo le linee d'argomentazione d'ISIDORO, concernenti l'unità di coscienza dell'anima e la sua responsabilità, e l'insegnamento di VALENTINO, il quale dice che Gesù "conquistò" la propria divinità.

viii). *Il mito composto da* VALENTINO.

La Sapienza del "Piccolo Fanciullo."

IPPOLITO (II.) inserisce il seguente brano d'informazione in mezzo alla lunga descrizione del sistema di MARCO che egli copiò da IRENEO.

"VALENTINO dice che una volta vide un bimbo neonato e che egli incominciò ad interrogarlo per scoprire chi fosse. Ed il bambino rispose e disse di essere il Logos." A questo, dice IPPOLITO, VALENTINO aggiunse un "mito tragico" che formava la base del suo insegnamento. Abbiamo qui forse un incidente tolto dal prologo di uno dei trattati di VALENTINO? Ed è il "tragico mito" la modificazione che VALENTINO fa del gran mito di Sofia, che era il *deus ex machina* di parte della sua cosmogonia?

ix). *Da un Salmo.*

La Catena dell'Essere.

Finalmente dalla stessa fonte, *I Filosofumeni*, ricuperiamo i seguenti versi; è probabile che IPPOLITO li abbia presi dal medesimo trattato donde trasse le informazioni sopra citate, e che il salmo tentasse spiegare perchè il bimbo neonato fosse il Logos, perchè "questo" è "Quello," come si trova scritto negli Upanishad, e tutto è uno.

"Tutte le cose dipendere in spirito io vedo;
Tutte le cose sopportate in spirito intuisco;
La carne dipender dall'anima;
L'anima retta dall'aria;
L'aria sospesa all'etere —
Frutti nati dall'abisso —
Bimbo nato dalla matrice."

È cosa problematica se questo salmo, oltremodo mistico, sia stato preso o no nel senso testè suggerito. Tali espressioni mi-

Digitized by Google

stiche potevano naturalmente essere interpretate dal punto di vista microcosmico e da quello macrocosmico; ed IPPOLITO ci dà una spiegazione che egli asserisce essere l'interpretazione valentiniana dal secondo punto di vista.

La "carne" è l'Ile (l'Ebdomade di BASILIDE); l'"anima" è quella del Demiurgo (la forza "materiale" degli spazi eterici, l'Ogdoade di BASILIDE); il Demiurgo pende dallo Spirito, che, sotto un certo aspetto, è il Gran Limite, o Termine che separa il Pleroma, o mondo della realtà, dal Kenôma od universo fenomenale, e, sotto un altro aspetto, è Sofia, o sapienza, nel Regno del Mezzo. Così il Demiurgo pende da Sofia; Sofia dal Gran Limite o Horos (ulteriore differenziazione della semplice idea basilidiana del Gran Firmamento); Horos dal Pleroma, il Beato Tesoro degli eoni; e questo mondo delle idee, od Eone Vivente, a sua volta dipende dall'Abisso o Grande Profondità, il Padre, il Dio oltre l'essere.

Questa è, secondo il sistema valentiniano, la catena dell'essere; i particolari subordinati ne sono così astrusi e complicati che fino ad ora nessuno è riuscito a comporre un sistema coerente dalla loro presentazione caotica e contradittoria negli scritti dei Padri.

Nel manoscritto dei *Filosofumeni* il frammento sopra citato è preceduto dalla parola sconnessa "Messe." In conseguenza l'HILGENFELD dice che VALENTINO "inneggia alla Gran Messe," concezione invero grandiosa, ma difficile a connettere con i versi citati.

Tale è la meschina somma totale delle nostre informazioni su quello che veramente insegnò VALENTINO stesso — in tutto non più di nove, anzi otto mutilati frammenti. Pure quali forti e gioiose parole, vibranti di vita, in mezzo al tedio della retorica dei confutatori!

Sembrerebbe giusto mettere in appendice a questi frammenti il racconto che IPPOLITO (cap. 11) copiò da uno scrittore eresiologo anteriore. Generalmente si suppone che questa più antica fonte fosse GIUSTINO Martire, ma chiunque possa essere stato, non si tratta che di un semplice compendiatore, il quale, anche in quei primi tempi d'eresiologia (cir. 150), già lottava con i racconti

Digitized by Google

contradittori che aveva uditi sulla Gnosi Valentiniana. Perciò io considero questa fonte non degna di maggiore attenzione degli altri sommari della così detta dottrina valentiniana che si trovano negli scritti dei Padri. Nulla di sicuro possiamo imparare da essa sull'insegnamento di VALENTINO, e questa è la sola ricerca che al presente ci occupa.

Il filo d'Arianna per uscire dal Laberinto.

Così prendiamo commiato dal "grande ignoto" dello gnosticismo, il cui nome era tuttavia meglio noto di tutti, la cui influenza ebbe la maggiore portata, e le cui dottrine, lungi dall'essere un sistema stereotipo di vocaboli morti, erano tanto animate di vita che le loro presentazioni caleidoscopiche da parte dei seguaci di VALENTINO, in primo luogo, ed in secondo luogo gli ingarbugliati sommari che di queste presentazioni proteiformi fecero i Padri, hanno fatto e fanno tuttora la disperazione degli eruditi. In gran parte la ragione di ciò sta nel fatto che, nei tentativi di metter ordine in questo caos, sono stati presi, qual bàndolo della matassa, i termini e le parole invece delle idee. Queste guide fallaci sono state seguite per uscire dal labirinto non solo nel caso del ciclo d'idee valentiniano, ma anche in ogni altra fase della Gnosi. Invece il filo d'Arianna che ci trae dal labirinto è costituito dalle idee e non dai nomi. Gli Gnostici variavano del continuo la loro nomenclatura; il dio di un sistema poteva esser persino il diavolo di un altro! Quegli che cerca unicamente una concordanza di nomi nello Gnosticismo, può stimarsi fortunato se sfugge al manicomio, mentre al contrario quegli che dietro al nome ricerca l'idea si troverà spesso in una regione di grande bellezza e di grande armonia di pensiero. Uomini come gli Gnostici hanno sempre avuto l'intuizione di uno stato d'essere reale, di definite e precise regioni di coscienza, pure ciascuno afferrò solo un barlume della realtà, come tutti gli uomini fanno di necessità fino a che sono imprigionati in un corpo. Se gli Gnostici esaurirono la filosofia e la religione del loro tempo tentando di trovare una veste conveniente per la nuda verità, secondo che essi la vedevano, chi potrà biasimarli? Se per il ricercatore di vocaboli si contradicono l'un l'altro, essi non sono in contradizione per chi segue le idee. L'idea è la chiave che apre i misteri della Gnosi, e

Digitized by Google

quelli che ricusano di adoperare questa chiave vivente devono contentarsi che il tesoro rimanga chiuso per loro.

Ora, prima di trattare dei seguaci di VALENTINO, tenteremo di scegliere, dal caos dei sommari, alcune delle idee principali del ciclo valentiniano della Gnosi. Se mettessimo insieme tutti questi racconti contradittori sottoponendoli poi ad un'analisi critica, molto probabilmente il lettore ordinario, per il quale questi studi sono scritti, chiuderebbe il libro vinto dallo scoraggiamento, oppure, se tentasse di seguire i particolari e valutare le probabilità, si ridurrebbe ad un tale stato di confusione mentale da dimenticare tutto quello che ha letto prima e da essere incapace di comprender quello che verrà in seguito. Tale lavoro tecnico deve esser serbato ad altra occasione; intanto tenteremo di dare, non un'esposizione del sistema di "quelli di VALENTINO" — se invero ebbero un singolo sistema definito — ma solo alcuni cenni delle loro idee sull'eonologia.

ALCUNE LINEE GENERALI D'EONOLOGIA.

Verso il Gran Silenzio

A fine di elevare il nostro pensiero alla contemplazione dei problemi trascendenti verso i quali era portata la mente di questi Gnostici, dovremmo rinfrescarci la memoria con lo schema del sistema basilidiano dato antecedentemente. Dal mondo degli uomini, la nostra terra, dobbiamo passare col pensiero attraverso gli spazi sublunari, visibili ed invisibili; di là dobbiamo passare oltre il firmamento della luna, il cielo, agli spazi eterei — i mondi degli astri ed i loro infiniti abitatori, spazi e regioni, ordini e gerarchie — limitati agli estremi limiti dello spazio e del tempo dal Gran Firmamento, l'Anello "non passare," che separa l'universo fenomenale dall'universo della realtà fuor dello spazio e del tempo. È un Limite che si trova ovunque ed in nessun "luogo."

Quivi diciamo addio al tempo ed allo spazio e raggiungiamo la regione del paradosso, poichè l'uomo mortale deve ancora parlarne nei termini delle cose fenomenali — chiamandola una regione, benchè regione non sia; parlandone come dell'Eone Vivente,

Digitized by Google

benchè trascenda ogni vita, inneggiandola come il mondo della luce, benchè la sua luce, per la sovrabbondanza dello splendore, sia tenebra agli occhi mortali.

Questo è il Pleroma, mondo della perfezione, dei tipi perfetti e della perfetta armonia. La mente vien meno, incapace di comprenderlo, eppure lo spirito interno, con voce che non tollera diniego, grida all'uomo: "Avanti ancora; oltre ancora e più oltre!" Allora sopravviene il Silenzio; nessuna parola, nessun simbolo, nessun pensiero ha più alcun valore. La mente è muta, lo spirito in pace riposa nel supremo Silenzio della contemplazione, dell'unione con il Divino, il Grande Abisso — la Profondità, l'interno delle cose, quello che tutto interpenetra e tutto *attraversa*.

La Profondità oltre l'Essere.

Fu detto che i nostri Gnostici "principiarono" con questo concetto di Bythus, o Abisso di Profondità; ma ciò è un errore; Basilide aveva già dimostrato essere impossibile nominare il Dio superno; dobbiamo noi pensare che i valentiniani non riconoscessero una così ovvia verità? Tutt'altro; alcuni di loro insegnarono l'esistenza di una gerarchia di Profondità oltre la Profondità; e tali gerarchie si ritrovano nel Codice Bruciano e sono sottintese nel trattato di *Pistis Sophia*. Quale assurdità dunque ricercare un "principio" nell'infinità! Il concetto di un principio era molto in basso sulla scala dell'essere; possiamo parlare del "principio" di qualche speciale universo fenomenale, ma vi è un'infinità di cotali universi, e l'infinità non ha principio.

Oltre il Pleroma o tipo ideale di tutti gli universi vi era — che cosa? Silenzi più indicibili del silenzio e Profondità più profonde della Profondità! Come avrebbero riso i valentiniani all'idea di attribuire una teoria monistica o dualistica alla loro intuizione di quello che sta oltre l'Essere, ed al fare di quella teoria la base per scinderli in scuola orientale ed occidentale! Pure questo è ciò che hanno fatto Ippolito (II.) e molti critici moderni.

Lasciamo adunque il mistero nel Silenzio di quella Profondità oltre l'Essere — silenzio che, per così dire, separa il Pleroma dalla Profondità oltre l'Essere, per mezzo di un Limite anche più alto del Gran Firmamento. Questo altissimo Limite era dentro le più interne profondità dello stesso Pleroma, il mondo interno, proprio

Digitized by Google

come il Gran Limite era oltre le profondità del mondo fenomenale esterno. L'idea, espressa dal termine "profondità," toglie il pensiero da ogni concetto di materia a tre dimensioni, siccome a noi è nota, ed introduce il pensiero alla nozione dell' "attraverso," in ogni direzione contemporaneamente, tanto al di dentro come al di fuori.

Il mondo degli Eoni.

Dobbiamo ora trattare dell' "essere" del Pleroma degli eoni. Ogni "essere" in questa "Pienezza dell'Essere" (Pleroma) a sua volta era altresì una "pienezza" o perfezione, e la natura della vita di questi "esseri" veniva mostrata nei loro nomi. Erano chiamati eoni od "eternità" poichè eran fuori del tempo e dello spazio. Ogni cosa al di fuori del Pleroma, vale a dire ogni cosa nell'universo fenomenale, era al contrario una "imagine" o deficienza. Il mondo fenomenale era perciò chiamato il Kenôma o "Vuoto," l'Imagine, ecc.

Nondimeno è evidente che, fino a che non si giunga al mondo fenomenale, non vi è parola umana atta ad esprimere i modi d'essere che trascendono le operazioni cosmogoniche. Eppure l'ardimento del genio gnostico dovette trovare qualche metodo per adombrare la maniera d'essere degli eoni che, *ex hypothesi,* erano fuori del tempo e dello spazio. Rivolgiamo adunque la nostra attenzione ad uno dei metodi per mezzo dei quali tal cosa fu tentata. Non che gli gnostici lavorassero dal basso all'alto: essi ricevevano dall'alto e portavano giù nella materia ciò che avevano ricevuto; in breve, le loro esposizioni erano tentativi di descrivere un *simbolo vivente* che, dicesi, venisse lor mostrato in visione.

I solidi platonici.

Ora PITAGORA, PLATONE e gli istruttori dei Misteri dichiaravano che la materia fisica era in ultima analisi di natura geometrica, che in tutte le cose "Dio geometrizza." Così i cinque solidi regolari formavano l'apice della conoscenza geometrica della scuola platonica. Fu a causa dell'attenzione che questa scuola dette a quei cinque solidi, che essi vennero chiamati i solidi platonici. Il complesso degli Elementi di EUCLIDE, dice PROCLO, non era che un'introduzione a questa scienza dei solidi perfetti. Non solo si credeva che questi poliedri fossero alla base della formazione

Digitized by Google

della terra, ma altresì di ogni genere, specie ed individuo nell'universo materiale. È strano che nessun soggetto in matematica sia stato tanto trascurato quanto quello dei solidi regolari; pure è così, ed i moderni ridono delle "puerilità" degli antichi.

Per la scoperta e l'elaborazione, fatta negli ultimi sei anni, di una parte di questa scienza, debbo rimandare il cortese lettore ai lavori di un giovane scienziato spagnolo, il Señor SORIA y MATA.

Naturalmente niuno che sia del tutto digiuno del soggetto sarà in grado d'intendere completamente le seguenti indicazioni generali; ma è ufficio dei segnali indicatori accennare a certe direzioni, e non accompagnare il viaggiatore lungo la via, ed il "cortese lettore," che richiede una guida speciale, dovrà cercarla negli ammirevoli studi del Señor SORIA. Per il momento dobbiamo limitarci a fornire semplicemente qualche indicazione; e così torniamo al nostro còmpito.

Ma, potrà dire qualcuno, anche supponendo che i cinque solidi (i quali sono tutti variazioni di uno solo in varie combinazioni con se stesso) abbiano dei rapporti con gli elementi tipici che costituiscono la invisibile struttura molecolare della materia fisica, che cosa ha da fare questo con gli Gnostici valentiniani? Moltissimo, possiamo rispondere. A MARCO, uno dei primissimi seguaci di VALENTINO, venne attribuito un certo sistema cabalistico di numeri, e, a proposito di questo, IPPOLITO (II.) dichiara che l'intero Valentinianesimo era basato sui numeri e sulla geometria di PITAGORA e di PLATONE.

Tuttavia nessun'altra prova di questa asserzione generica fu avanzata, e nessun erudito ha sinora fornito l'anello di congiunzione che manca. Pure è possibile che l'eonologia della scuola Valentiniana fosse in parte basata su tali considerazioni. Tentiamo dunque di offrire alcuni suggerimenti su tal soggetto, basandoci non sulla numerazione attribuita a MARCO, ma sul lato vivente delle matematiche pitagoriche e platoniche, sulla *mathesis,* la quale è la medesima cosa della *gnosis*, e che, dicesi fosse chiamata dallo stesso PITAGORA "la Gnosi delle cose che sono."

Un simbolismo vivente

Forse fu quindi lungo questa linea di pensiero che alcuni dei pensatori gnostici cercarono un simbolismo vivente, atto ad

Digitized by Google

adombrare in qualche modo la maniera d'essere degli eoni. Dalla regione della materia poliedrica definita, il cui ordinamento, quantunque invisibile all'occhio, poteva pure essere immaginato dalla mente, il simbolismo veniva fatto risalire ad uno stadio anteriore — dal molecolare all'atomico, come si direbbe oggi. I solidi regolari erano così l'effettuazione, nella materia fisica, di certi sistemi di perfetto equilibrio di "punti" nello spazio. Questi punti non erano semplici astrazioni matematiche, bensì veri centri di forza aventi l'un con l'altro certe relazioni, equilibrati da una legge di polarità o sizigia. Questa era la regione dell'atomo. L'atomo veniva considerato come una forza vivente che alcuni ritenevano essere un vortice sferico ("conico"), la figura più perfetta, in continuo movimento di contrazione e d'espansione, generatrice di ogni movimento; mentre essa stessa è semovente, pure, da un altro punto di vista, "immobile," come pertinente alle "fondazioni della terra." Come materia è più piccolo del piccolo, pure come energia è più grande del grande.

Era dunque l'atomo e le sue combinazioni, come oggi si direbbe, che la Gnosi valentiniana considerava nella sua eonologia. Nondimeno, non intendo affatto suggerire che alcun filosofo gnostico considerasse l'atomo alla medesima maniera di un fisico moderno; credo al contrario che agli gnostici più avanzati venisse mostrato in visione questo simbolo vivente della formazione del mondo, e che i vari sistemi erano tentativi intesi a spiegare tali visioni. Naturalmente ogni simbolo è lontanissimo dalla realtà, ma il tentare d'immaginare o l'avere il privilegio di vedere il tipo vivente al di là dei più semplici tipi della formazione della materia fisica, è in tutti i casi più vicino alla realtà di qualunque forma fisica morta. Così l'atomo ed i suoi modi più semplici di essere differenziato, possono venir presi come simboli del mondo degli eoni, il Pleroma, il mondo della vita e della luce, al di là del tempo e dello spazio, il cuore imperituro delle eternità.

Il seguente punto di vista può dunque interessare gli studiosi di simbolismo, che di regola limitano la loro attenzione soltanto alle figure piane e, per così dire, trattano con "le ombre dei morti." Poichè una figura piana è, in certo modo, semplicemente l'ombra

Digitized by Google

di un solido morto; è il sistema di forza vivente che sta dietro o nell'interno del solido che, nella serie, è la prima scintilla di vita. Per comprender questo più chiaramente, prendiamo un simbolo conosciuto, i triangoli intrecciati, o "suggello di Salomone." Nei solidi questo simbolo vien rappresentato da due tetraedri che mutualmente si interpenetrano; da questa unione derivano il cubo e l'ottaedro. Il dodecaedro e l'icosaedro risultano dall'unione mutua di cinque tetraedri, una quintuplicazione. Così abbiamo i nostri cinque solidi regolari. Il tipo fondamentale è il tetraedro, ed il sistema di forza che sta dietro di esso consiste di due coppie di atomi, ossia una doppia sizigia, o coppia in perfetto equilibrio. La natura della relazione di questi atomi, o sfere, rispetto uno all'altro, e delle combinazioni dei loro movimenti, è il modo di vita, o essere del simbolo; e quando ciò è imparato, il simbolo diventa vivo, e così le forze, simbolizzate dall'"ombra" del "morto" solido, sono in mano di colui che solve il "mistero." Una forma d'antica magia, praticata specialmente in Egitto, consisteva in un complicatissimo ampliamento di quest'idea, che spaziava ben oltre i limiti dei simboli geometrici. È superfluo dire che, in gran maggioranza, quelli che praticavano l'arte non avevano la menoma idea delle "ragioni" delle loro operazioni. La magia non fu mai cosa razionale per la generalità. Consisteva in un numero infinito di "regole empiriche," e quindi questo aspetto è giustamente considerato come una superstizione dalla presente epoca d'intelligente investigazione.

La "quarta dimensione."

L'intelligente studioso di simbolismo tenterà così di liberare la sua mente dalle limitazioni dello spazio a tre dimensioni, e di pensare nello stato della così detta "quarta dimensione." Poichè solo in questa direzione vi è qualche speranza di concepire lontanamente l'essere eonico. Siccome il soggetto è di prima importanza per lo studioso di Gnosticismo ed allo stesso tempo è di grandissima difficoltà, possiamo suggerire il seguente esercizio preliminare. Immaginate un atomo, o monade, come una sfera che si genera da per sè o che si espande da un punto e torna a rifondersi in quel punto. Ciò dà la semplice idea di posizione. Prendete due di queste sfere al medesimo momento d'espansione,

Digitized by Google

vale a dire due sfere uguali, e mettetele a contatto reciproco. Ciò può venire effettuato in un infinito numero di modi, così che le sfere possono essere in qualsiasi direzione una rispetto all'altra.

Riducete, nel pensiero, queste sfere a due punti matematici, ed abbiamo la più semplice idea d'estensione — una dimensione. I due punti sono le estremità od i limiti di una linea.

Indi prendete tre sfere simili e mettetele a contatto reciproco. Possono esser poste in qualunque direzione una rispetto all'altra. Riducetele, nel pensiero, a punti; ed abbiamo così tre punti non in linea retta, giacenti sopra una superficie piana, o superficie a due dimensioni. Quindi prendete quattro sfere cotali e mettetele a contatto reciproco. Riducetele a lor volta a punti, e la loro posizione richiederà uno spazio a tre dimensioni. Finalmente prendete cinque sfere e cercate d'immaginare come possono esser messe a contatto l'una con l'altra, vale a dire che ciascuna tocchi le altre quattro. Ciò non è immaginabile in tre dimensioni, e richiede la concezione di un'altra "dimensione;" qualche cosa che ha relazione con il contenuto delle sfere — l'idea dell' "attraverso." Questo non sembra esser tanto una "quarta dimensione," quanto un' involuzione della percezione che torna indietro sul cammino già percorso.

Per esempio, lo spazio a tre dimensioni è, per la vista normale, limitato da superfici; quelli che hanno la visione interna (la vista a "quattro dimensioni") dicono che il contenuto di un oggetto — per esempio di un orologio — appare, in qualche modo incomprensibile, disteso innanzi a loro come su di una superficie. Se così è, allora lo spazio a tre dimensioni, quarto anello della nostra catena, è il pernio, donde la conoscenza rivolgesi all'interno di nuovo verso il punto, che, una volta raggiunto, diverrà la circonferenza illimitabile, o pleroma della coscienza — l' "atomo" nirvanico, per così dire.

Cerchiamo adesso d'immaginare in qual maniera la Gnosi simboleggiava l'universo ideale, tipo di tutti gli universi — l'atomo primordiale o monade, i suoi movimenti e modi d'auto-differenziamento e d'auto-emanazione entro se stesso. L'oggetto della contemplazione degli Gnostici era identico al mondo delle idee,

Digitized by Google

o mondo noetico di PLATONE; il mondo di luce dell'antico Irân; l'"uovo eterno" dell'antico Khem, o tipo da cui emanarono tutti gli universi; il "germe risplendente," o *hiranya-garbha* degli Upanishad — tutte le quali cose sono state intuitivamente esposte in termini filosofici dal LEIBNITZ nella sua *Monadologia*.

L'atomo eterno.

Abbiamo dunque prima di tutto la concezione di una infinita sfera di Luce, Luce che trascende la gloria del sole più risplendente, come la gloria del sole trascende la fiamma di una candela; Luce che trascende il pensiero. Per ora non vi è altro che Luce infinita; pure attraverso di essa vi è sempre qualche cosa in moto, che si espande dal suo centro ed al suo centro ritorna, che è in ogni dove ed in nessun luogo, alito che ognora aspira ed espira, energia infinita, che nulla di ciò che è umano può percepire o conoscere. È l'alito di vita dell'universo nel punto zero dell'essere, per adoperare termini familiari ad alcuni studiosi di teosofia.

Procediamo quindi a ciò che dobbiamo chiamare un cambiamento di stato; ma conviene rammentare che tutti gli stati, che così tentiamo di simboleggiare, esistono in realtà *simultaneamente;* e quantunque col pensiero siamo costretti a seguire una specie di emanazione, o evoluzione, in realtà si tratta di uno stato di coscienza infinito sempre esistente, fuor del tempo e dello spazio.

La legge di Sizigia.

In questo campo d'energia universale (che è ovunque e in nessun luogo) perennemente in pulsazione, sorge un qualche cosa di appena meno luminoso della Luce trascendente, un altro modo di moto, per così dire, che potremo simboleggiare come un vortice ovale, in continuo movimento di espansione e di contrazione. Entro questo, mentre che pulsa e si gonfia, si sviluppano gradatamente due "fulcri." La periferia interna dell'involucro ovale si contrae nel mezzo per l'azione dei due fulcri, simboli dell'equilibrio, del positivo e del negativo, la legge di sizigia o accoppiamento. I due si separano dividendosi. Bythus ed Ennœa, Profondità e Pensiero sono le prime sizigie di eoni, ora simboleggiati come due sfere. Essendo separati, sono, in qualche misteriosa maniera, diversamente influenzati dalla possente aspirazione ed

Digitized by Google

espirazione dell'alito di vita universale, pure ciascuno manifesta le qualità dell'altro. Uno è positivo, l'altro negativo, per così dire, e queste qualità sono subito comunicate a tutta l'immensa sfera di Luce, poichè esse sono contemporaneamente in ogni dove e in nessun luogo. Così è detto che la polarità è un modo d'essere del Pleroma; la legge di sizigia si è affermata.

Ma sorgendo la dualità, la multiplicità deve necessariamente seguire, e non solo la multiplicità, ma anche l'universalità. Poichè il Pleroma dev'essere simultaneamente il tipo dell'Uno, dei Molti e del Tutto, ed il monoteismo, il politeismo ed il panteismo devono in quello trovare la loro origine.

Tuttavia, seguendo la nostra figurazione simbolica, non possiamo pensare a tutto in una volta. Cerchiamo di concepire che qualunque processo, di cui si possa ottenere l'intuizione per mezzo dei nostri simboli, si effettua sempre da per tutto e simultaneamente ad ogni altro processo e modo d'essere; ma di ciò non possiamo ottenere alcuna imagine mentale. Possiamo solo passare da un processo ad un altro, seguendo il modo di comportarsi di una singola coppia dei nostri simboli viventi. Procediamo dunque.

Abbiamo così delle sfere evolventi, ciascuna delle quali positiva - negativa in se stessa, ma positiva o negativa nelle sue relazioni con l'altra. Col pensiero considereremo l'una come negativa, e l'altra come positiva, e così proveremo d'immaginare i cambiamenti di stato. Mentre le due sfere gemelle a lor volta si espandono e si contraggono, dalla sfera negativa, allorchè si toccano, si estende un "velo" o "nebbia" che, per così dire, "riveste all'interno gran sfera di Luce."

La legge di Differenziazione.

La legge di densificazione e di perpetua differenziazione è dichiarata. Ad ogni contatto la sfera negativa diventa meno leggera e, per così dire, più passiva, benchè in realtà il "più basso" eone di gran lunga trascenda il più brillante splendore dell'universo. La sfera di luce negativa si sviluppa in progenie, differenzia la sua sostanza impregnata dalla sfera di luce positiva. Vale a dire: il Mondo della Luce è differenziato in "piani" di essere; essi sono i "veli" e i "firmamenti." Ma quanti sono e di quale specie?

Digitized by Google

Qualora il lettore volesse seguire più partitamente questo interessantissimo problema ed elaborare il soggetto da sè, debbo ancora rimandarlo agli studi del Señor SORIA sull'origine poliedrica delle specie, per le sole serie possibili di sistemi fisici di perfetto equilibrio di sfere d'ugual diametro, a partire da due in su. Per il momento basta stabilire che la prima gerarchia eonica del Pleroma valentiniano fu detta essere un'ogdoade o gruppo di otto, che talvolta veniva considerato come una doppia tetrade — ossia, in simboli viventi, il sistema d'equilibrio che sta dietro a due tetraedi ugualmente interpenetrantisi.

I Tre ed i Sette.

Convien notare che un punto interessante deriva dalla considerazione del modo ogdoadico del Pleroma. Il Bythus ed Ennœa non vengono più considerati come una singola coppia; Ennœa, la sfera negativa, ha generato prole. Essa è ora il tipo della Natura "dalle sette vestimenta," ISIDE; mentre Bythus è la Grande Profondità o "Vortice d' Acqua," OSIRIDE, l'etere. La sfera negativa è ora divenuta sette sfere (lei stessa ed altre sei simili a lei ed alla sfera positiva) — vale a dire tre paia di eoni. Qui abbiamo il tipo dell'una sfera di uniformità, e delle sette sfere di diversificazione dell'Anima-mundi pitagorica e platonica. L' Ogdoade e l'Ebdomade di BASILIDE qui hanno parimente i loro tipi.

Avendo così dichiarato la legge di dualità o sizigia, troviamo indi affermata la legge di triplicità nella triade di sizigie, in cui viene differenziata la sfera negativa. Questi sono i tre grandi stati o spazi del Pleroma, e le sizigie o modi di polarità di queste fasi erano chiamate Mente - Verità, Parola - Vita, Uomo - Ecclesia, per ragioni alquanto oscure ed alle quali ritorneremo in seguito.

I Dodici ed i Dieci.

Ci vien quindi parlato di una dodecade e di una decade di eoni, che devono la loro esistenza ad una od all'altra delle sizigie dell'Ogdoade. I racconti della loro genesi sono affatto contraddittori; qualche volta la decade è anche posta innanzi alla dodecade, e, naturalmente, visto che il dieci vien prima del dodici, i critici hanno senza eccezione preferito quest' ordine. In tal caos, la questione è puramente ipotetica, ma l'esperienza ci induce a

Digitized by Google

scegliere come più giusto il resoconto meno probabile. Che cosa avrebbe indotto alcuni tra i Valentiniani a mettere il dodici prima del dieci, se il loro simbolismo non avesse richiesto un ordine cotale?

Perciò riterremo che le fasi principali del Pleroma sono quelle simboleggiate dall'ogdoade, dalla dodecade e dalla decade successivamente; non che ciascuna provenisse in realtà dall'altra (esse tutte esistevano eternamente insieme), ma perchè i simboli viventi vengono descritti in un mito drammatico, una delle cui varianti esporremo in breve al lettore.

L'ogdoade è un termine che denota le operazioni dei processi viventi che stanno dietro al simbolo dei due tetraedri interpenetrantisi, e perciò include tutte le permutazioni della loro progenie complementare (il cubo e l'ottaedro). Così l'ogdoade veniva divisa in una tetrade inferiore ed una tedrade superiore, ed in vari altri modi, compreso l'uno ed il sette, siccome fu già descritto; l'uno ed il sette possono venir rappresentati dal seguente curioso fatto geometrico: se prendiamo sette circoli uguali e ne disponiamo sei intorno ad uno centrale, si troverà che ciascuna circonferenza tocca rispettivamente i due circoli adiacenti e l'uno centrale, mentre un circolo più grande può venir tracciato intorno agli altri sette. Ciò naturalmente non è che l'ombra di un simbolo, ed è inteso soltanto come un aiuto della memoria; ma il fatto è curioso, e simili fatti naturali non erano considerati dai platonici tanto alla leggera, come lo sono dai moderni, specialmente quando avevano rapporto con le figure perfettissime tra tutte, circoli e sfere, simboli naturali delle perfezioni o pleromata.

Il Dodecaedro

Siamo ora pervenuti ad uno stadio in cui il differenziamento della semplicità primaria deve essere rappresentato da gruppi di dodici, poichè il modo d'essere del Pleroma è ora la decade. È un fatto curioso che, se imaginiamo lo spazio riempito di sfere, tutte di egual diametro ed in mutuo contatto, troviamo che ogni sfera è esattamente circondata da altre dodici; inoltre se imaginiamo che queste sfere sono elastiche, in modo che fosse possibile di esercitare pressione da ogni lato contemporaneamente su uno di tali sistemi di dodici, la sfera centrale o tredicesima assume-

Digitized by Google

rebbe forma dodecagonale — diverrebbe infatti un dodecaedro romboidale.

Se rammentiamo inoltre che spesso vien fatta menzione di un "tredicesimo eone," che sinora ha intrigato tutti i commentatori; che i filosofi pitagorici, platonici ed indiani asserivano che il dodecaedro era il simbolo dell'universo materiale; che anche oggi ci viene assicurato, da quelli che posseggono la chiaroveggenza, che il campo di attività dell'atomo è contenuto in un dodecaedro romboidale; che i "dodici" segni dello Zodiaco sono sino ad ora rimasti ipotesi irrazionale, possiamo quindi essere portati a credere che vi fosse una buona ragione per insistere che la duodecade è una fase importante dell'essere eonico.

Di più si suppone che ogni fase del Pleroma sia positiva rispetto alla fase susseguente. Così il Pleroma, nel suo complesso, è positivo rispetto allo stadio diadico; nello stadio diadico Bythus è positivo rispetto ad Ennœa, che diviene vario e settemplice. Il settemplice è positivo rispetto allo stadio della duodecade, che consiste di tredici sfere.

Se imaginiamo la duodecade come il dodecaedro, siamo già nell'universo fenomenale e quindi fuori del Pleroma; qui abbiamo da fare col tipo vivente che sta dietro, nel mondo dell'eone, vale a dire col sistema di tredici sfere, che nel mondo fisico producono il dodecaedro.

Ciascuna di queste tredici contiene in sè i sette modi d'essere della fase precedente, e così in ogni sistema di tredici evvi in realtà una innumerevole progenie. Questi sono i figli di quella fase d'essere che potremmo chiamare la multiplicità dell'identità, cioè l'oceano atomico di sfere contigue e simili; e queste a lor volta subiscono un cambiamento che produrrà un ordinamento armonioso, o perfezione, la quale verrà finalmente designata dal numero perfetto, dieci, la decade.

La Decade.

Come dunque giungiamo dalla duodecade alla decade, dalla materia atomica alla forma perfetta? Forse in qualche modo simile a questo: Ogni sfera è vivente e si muove, per così dire, in tutti i sensi contemporaneamente, pure, in un altro senso, essa è immobile. I tipi del movimento esterno sono: in basso,

Digitized by Google

in alto, a destra, a sinistra, indietro, innanzi ed all'ingiro — in tutto: sette; a questi dobbiamo aggiungere il movimento in dentro ed in fuori, ed un movimento che non è tale da poter essere da noi concepito. E così attraverso la decade, o dieci, perveniamo ad una fase di essere che, per così dire, inizia un'altra serie di movimenti in un piano più elevato (1, 2, 3, ecc. indi 11, 12, 13, ecc.).

In ogni sistema di tredici sfere i sette movimenti, o modi di vita, sono semplicemente entro la grande sfera che circonda le tredici — la quattordicesima o limite del sistema; ma nelle tredici sfere subordinate i modi di movimento agiscono e reagiscono l'uno sull'altro (poichè ciascuna sfera subordinata ne tocca tante altre) e producono una quantità di altri modi di natura subordinata, cioè (7 × 13) 91. Se a questi aggiungiamo le sette semplici velocità di moto, abbiamo 98 (91 + 7) modi diversi. A questi aggiungiamo i due modi più alti, cioè quello d'aspirazione e quello d'espirazione, ed abbiamo in tutto 100. Il cento è la perfezione (10 × 10) del numero perfetto (10). Vedremo in seguito come, in uno dei loro sistemi, gli Gnostici, nel perfeziomento del Pleroma, si trovarono obbligati ad aggiungere due eoni, e così introdussero Cristo e lo Spirito Santo nel mito del dramma del Pleroma.

Così il cento, ottenuto mediante lo sviluppo dell'ogdoade e della duodecade, per l'addizione di due nuovi fattori, o dell'operazione di una nuova sizigia, conduca per un'altra via di semplificazione al dieci, numero della consumazione.

Ora il numero degli eoni-stipite nel Pleroma era detto essere trenta (8 + 12 + 10), al quale possiamo aggiunger Cristo e lo Spirito Santo — rappresentanti del Bythus e del Sigê (Silenzio) oltre il Pleroma — e finalmente Quello oltre tutto, ottenendo così trentatre, numero del panteon vedico di trentatre divinità, gli 8 Vasu, i 12 Aditya e i 10 Rudra, con un supremo Rudra alla testa e quindi il Cielo e la Terra.

Il numero 100 fornisce altresì un indizio per spiegare l'ordinamento delle fasi subordinate del Pleroma, quale trovasi nel sistema attribuito da Ippolito ai Doceti, nel quale sistema vien

Digitized by Google

fatta menzione del "trentuplice, del sessantuplice e del centuplice."

Non pretendo neppure per un momento che queste speculazioni fossero la base dell'eonologia gnostica; io credo che la conoscenza eonica venisse "mostrata" agli Gnostici in visione, e che essi trovassero analogie a ciò che veniva loro mostrato, nella scienza di quell'epoca e nella natura. Credo che le medesime verità siano state mostrate anche a PITAGORA, e che egli le abbia elaborate in simboli matematici. Gli Gnostici avevano conoscenza del sistema dei seguaci di PITAGORA — sistema di cui disgraziatamente appena qualche frammento giunse sino a noi — e senza dubbio essi adoperarono, adattandole al proprio uso, la sua aritmetica teologica e la sua geometria, onde aiutare le loro esposizioni; ma questo era solo *un* mezzo tra i molti che adoperavano per il medesimo scopo. Ma torniamo alla nostra eonologia.

In qual modo dalla perfezione del Pleroma (poichè ciascun eone era a sua volta una perfezione o pleroma) doveva venire l'imperfezione o deficienza della materia cosmica, la quale deficienza servirebbe come la sostanza da cui tutte le "imagini" o "creature" dell'universo dovevano esser formate? Fin qui il simbolo vivente nel Pleroma ha prodotto delle sfere perfette, tutte a coppie, una luce ed una luce minore, o globo "più oscuro;" poichè i dodici ed i dieci, precisamente come gli otto, consistono di coppia. Le varie fasi sono state effettuate dall'azione dei globi di luce sui globi "più oscuri." Ma ora avviene un nuovo cambiamento. Evvi un'azione reciproca tra i globi "oscuri," ed il risultato non è più una sfera perfetta insita di moto, ma una massa amorfa, in certo senso *esterna al* Pleroma, in quanto che *inferiore* ad esso, o non della stessa natura. Quando tal cosa avviene l'intero sistema tenta, per così dire, di raggiustarsi, come fanno gli organi ed i corpuscoli del corpo umano allorquando in esso vi è qualche cosa che non funziona bene, poichè il Pleroma è il corpo spirituale dell'Uomo Celestiale. Ma i vari eoni non possono individualmente effettuare il loro scopo, essi possono soltanto agire sulla "informità," allorquando si combinano insieme. Da

Caos.

Digitized by Google

ciascuno dei trenta eoni sprigionasi, per così dire, un raggio, e tutti i raggi formano, in un modo o nell'altro, un nuovo eone o globo di luce, che circonda ed isola la massa amorfa, od "aborto," le dà forma ardendola, la interpenetra, e finalmente la riconduce ai rimanenti eoni.

Questo è il simbolo vivente del dramma mondiale, elaborato dagli Gnostici con molti particolari mitologici. Ad ogni cosa disotto ad esso, il Pleroma è uno, una singola cosa, contenente i poteri di tutti gli eoni; è "l'eone vivente," ed agisce sulla materia cosmica informe dandole forma e così creando l'universo. Ma tal cosa è solo l'"informare secondo l'essenza;" vi è altresì un "informare secondo la conoscenza," o coscienza, che appartiene alla parte soteriologica del dramma.

Theos. A quanto sembra, l'idea era che l'"aborto," o caos, fosse privo del turbine di vita o vortice. Il vortice è, per così dire, il dito igneo, o scintilla di luce sprigionata dagli eoni di luce nelle loro fasi positive; i globi negativi non possono dar forma o plasmare l'aborto, ma possono solo densificarlo o materializzarlo. L'alito materno raffredda, l'alito paterno riscalda il plasma dell'universo. Questo plasma è ora, per così dire, proiettato dal mondo ideale nel piano cosmico, o piuttosto diremo, dal piano cosmico nel piano di un sistema stellare, poichè la mente umana non può afferrare le immensità del mondo ideale, ed il massimo che possiamo fare è di scegliere un singolo esempio finito nelle infinitudini dello spazio. Qualsiasi cosa espulsa dalla grande immensità cosmica e dalla vita degli eoni, è, per così dire, "crocifissa nello spazio;" o piuttosto ciò che in essa è incarnato lascia il piano dell'infinitudine, ov'è uno col Padre, ed è "crocifisso." Il Logos prende un corpo ed il Suo corpo è il cosmo. L'Uomo Celestiale è crocifisso nello spazio. Ma questa crocifissione non è obbrobrio nè onta; la croce è il corpo dell'Uomo Celestiale, l'universo; ed il simbolo, che i savi scelsero per quel mistero, è la figura dell'Uomo Celestiale con le braccia aperte, il quale riversa la Sua vita, il Suo amore e la Sua luce nelle Sue creature. Per l'universo Egli è la fonte di ogni bene, l'auto-sacrifizio perpetuo.

Molto più in basso nella scala dell'essere evvi un'altra croci-

Digitized by Google

fissione, allorchè lo spirito è incarnato nel piano dove si trovano il maschio e la femmina ed è così separato dalla gran vita e dal gran moto del Pleroma. Allora lo spirito dell'uomo non è più cosciente nel grandioso ámbito del Grande Alito, l'Oceano Nirvânico della Vita.

Ma dobbiamo ritornare alla sostanza cosmica ed alla sua formazione. Questa sostanza è così fina e sottile che trascende qualunque altra sostanza a noi nota; invero la sostanza - madre del cosmo è di tal meravigliosa natura che gli Gnostici la chiamavano la Sapienza stessa, il più elevato vestimento di cui lo spirito potesse essere vestito. La Sapienza riceve la sua prima informazione dalla potenza di tutti gli eoni, chiamata il Comune Frutto del Pleroma.

Cosmo.

Ora siamo giunti al principio dell'evoluzione del cosmo, secondo questo schema di filosofia universale, ma, se vogliamo che l'imaginazione nostra resista alla tensione, dobbiamo essere più modesti, e limitare la nostra attenzione al cominciamento di un sistema solare invece che all'origine del cosmo.

Gli spázi eterei, destinati ad essere la dimora del futuro sistema, sono vacui ed informi. Dalla pienezza dell'energia potenziale, dal Pleroma, fluisce la corrente di potere, il vortice spirale — la Magna Vorago, o Vasto Vortice, di Orfeo. Esso è l'igneo potere creativo; vi è, per così dire, la purificazione degli spazi per mezzo del fuoco. Esso potere entra nell'informità, e diviene ciò che all'informità mancava, la forza di vita spirale od atomo primordiale. Esso plasma l'informità altresì dal di fuori. La sostanza-madre diviene una sfera irradiata di vita, una massa revolvente di polvere stellare. L'"atomo" diviene il "serpente volante," la cometa, che per così dire librasi sopra la sostanza-madre, il sistema neonato. È di nuovo il "serpente" e l'"uovo," lo spermatozoon e l'ovum dell'embrione solare.

Siamo ora pervenuti ad uno stadio che tratta della differenziazione di questa nebula, secondo i tipi contenuti nella Mente Divina, od in altre parole, nel Pleroma. E a questo punto che le intuizioni degli antichi e le più recenti scoperte della scienza moderna dovrebbero incontrarsi faccia a faccia. Io credo che

Digitized by Google

questa unione tanto desiderabile, del passato con il presente, non sia evento così lontano come si potrebbe supporre; ma il presente studio non ci dà campo di suggerire nemmeno qualche indicazione in proposito. La questione è eccessivamente tecnica e non rientra nel nostro presente còmpito, che è semplicemente quello di render possibile al lettore di trascorrere un'ora o due in compagnia con gli Gnostici.

Perciò ci fermeremo sul confine tra l'eonologia e la cosmogonia del ciclo della Gnostica Valentiniana, e, prima di procedere oltre, daremo un saggio del trattamento mitologico applicato al processo eonico dagli Gnostici Valentiniani. Come già abbiamo notato, i racconti dei Padri della Chiesa sono incoerenti e, in molti particolari, contraddittori. Tuttavia speriamo che lo schema delle idee, da noi presentato più sopra, getterà alquanta luce su tutti i racconti; ma siccome non abbiamo spazio sufficiente per riportarli tutti, ne sceglieremo uno come esempio. Il fatto che Ippolito (II) abbia avuto, a quanto sembra, un manoscritto gnostico dinanzi agli occhi (visto che egli si attiene alle sue fonti d'informazione scritta più di qualunque altro dei suoi predecessori) ci guiderà nella scelta. Nei *Filosofumeni* egli può forse trarre le sue citazioni da uno scritto più recente a paragone, per esempio, degli *Estratti da Teodoto*, ma la sua narrazione è più o meno un riflesso del modo in cui gli Gnostici consideravano il soggetto, mentre gli *Estratti* sono deplorevolmente mutilati e mal disposti. In quanto al sommario d'Ireneo, esso è tutt'al più un meschino lavoro di mosaico; è vero che il racconto d'Ippolito è pure un mosaico, un'evidente accozzaglia di frammenti, ma lo schema principale è preso da qualche trattato della libreria privata della Scuola Valentiniana.

Il mito di Sofia.

Tuttavia, prima di trattare della narrazione d'Ippolito, potrebbe essere interessante dare al lettore qualche idea della parte importante rappresentata dalla Sapienza, personificata nella mitologia gnostica. Siccome la Sapienza era il fine della Gnosi, così il perno dell'intero dramma mitologico gnostico fu il così detto Mito di Sofia. Poichè, se interpretiamo le allegorie gnostiche, sia dal punto di vista macrocosmico sia da quello mi-

Digitized by Google

crocosmico, è sempre l'evoluzione della *mente* che gli antichi iniziati hanno cercato d'insegnarci. L'emanazione e l'evoluzione, della mente del mondo nella cosmogenesi e della mente umana nell'antropogenesi, è sempre l'interesse principale della scienza segreta.

Secondo i nostri Gnostici, la dimora di SOFIA, come Anima del Mondo, era nel Mezzo, nell'Ogdoade, tra i mondi superiori, o puramente spirituali, ed i mondi più bassi, psichici e materiali. Al disotto dell'Ogdoade eravi l'Ebdomade, o le Sette Sfere di sostanza psichica. Veramente ha la "Sapienza edificato la sua casa e l'ha basata su Sette Colonne" (*Prov.* IX, 1.); ed ancora: "Ella è nelle sublimi Alture, ella sta nel Mezzo alle Vie, poichè prende il suo seggio presso alle Porte dei Potenti, si attarda alle Entrate [del Mondo della Luce]" (*ibid*, viii, 2), dice la Sapienza nella sua tradizione giudaica.

Di più SOFIA era la Mediatrice tra gli Spazi superiori e gli inferiori, ed al medesimo tempo proiettava nel cosmo i Tipi o le Idee del Pleroma. Ma perchè la Sapienza, che originariamente era un'essenza pneumatica o spirituale, si trovava nello Spazio di Mezzo, esiliata dalla sua vera Dimora? Questo era il grande mistero che la Gnosi tentava di risolvere. Di più, visto che questa "Caduta dell'Anima" (sia cosmica che individuale) dalla sua originaria purezza la piombava nella sofferenza e nella tribolazione, lo scopo, che i filosofi gnostici avevano in vista, era identico al problema del "dolore" che Gautama Sâkyamuni si accinse a risolvere. Inoltre la soluzione offerta dai due sistemi era identica in ciò che entrambi facevano risalire la "causa del dolore" all'ignoranza, e indicavano, per rimuoverla, il Sentiero della Conoscenza di sè. La Mente doveva ammaestrare la mente, la "riflessione introspettiva" doveva esser la Via. La mente materiale doveva essere purificata e così divenire una con la mente spirituale. Nella nomenclatura della Gnosi ciò veniva drammaticamente figurato nella redenzione di SOFIA per opera del Cristo, che la liberava dall'ignoranza e dalle sofferenze.

La Madre dai molti nomi.

Non dobbiamo dunque essere sorpresi se troviamo che SOFIA ha, nei suoi vari aspetti, molti nomi. Tra questi possiamo men-

Digitized by Google

zionare: la Madre, o Madre Universale; la Madre dei Viventi, o Madre Risplendente; la Potenza Superna; lo Spirito Santo; ed ancora: Colei dalla Mano manca, come opposta al Cristo, Colui dalla Man dritta; l'Uomo-donna; Prouneikos, o la Lussuriosa; la Matrice; il Paradiso; Eden; Achamôth; la Vergine; Barbêlô; la Figlia della Luce; la Madre Misericordiosa; la Consorte del Maschio; la Rivelatrice dei Perfetti Misteri; la Perfetta Misericordia; la Rivelatrice dei Misteri dell'intera Magnitudine; la Madre Celata; Colei che conosce i Misteri dell'Eletto; la Santa Colomba che partorì i Gemelli; Ennœa; Governatrice; la Pecorella Errante o Smarrita; Elena, e molti altri nomi.

Tutti questi termini appartengono a Sofia od all'"Anima" — adoperando il termine nel suo significato più generale — nei suoi aspetti cosmico od individuale, a seconda che ella si trova in alto, nella sua purità perfetta, nel mezzo, come mediatrice, in basso, come caduta nella materia. Ma veniamo alla

NARRAZIONE D'IPPOLITO DI UNA DELLE VARIANTI DEL MITO DI SOFIA

"Valentino, Eracleone, Tolomeo e l'intiera Scuola di questi [Gnostici], discepoli di Pitagora e di Platone, seguendone la guida, posero la "scienza aritmetica" come principio fondamentale della loro dottrina.

Il Padre di Tutto.

"Per essi il principio di tutte le cose è la Monade; ingenerabile, imperitura, incomprensibile, inconcepibile, creatrice e causa di tutte le cose che sono generate. Questa Monade vien da loro chiamata il Padre. Ora, in quanto alla sua natura, vi è tra loro divergenza d'opinione; poichè alcuni dichiarano . . . . . che il Padre è privo di femminilità, e senza sizigia, e solitario; mentre altri pensano essere impossibile che la creazione di tutte le cose proceda da un singolo principio maschio, e così sono stati obbligati ad aggiungere al Padre di tutto, onde Egli possa esser Padre, la sizigia Silenzio. Ma se il Silenzio sia, o no, una sizigia, lasciamo che essi compongano tra loro questa disputa...."

Digitized by Google

Ippolito, come al solito, non ha compreso; vi erano dei Padri per ogni piano, cioè monadi, o stato monadico dell'essere, ed altresì dei Padri - Madri, diadi, o stato diadico dell'essere, e così di seguito.

"In sul principio, dice [lo Gnostico di cui Ippolito aveva dinanzi il MS.], nulla era che fosse creato. Il Padre era solo, increato, senza spazio, o tempo, o alcuno con cui consigliarsi, od alcuna natura sostanziale possibile a concepire con qualsiasi mezzo. Egli era solo, solitario, com'essi dicono, ed in riposo, Sè in Se stesso, solo. Ma poichè Egli era creativo, finalmente gli sembrò buono di creare e produrre ciò che vi era di più bello e più perfetto in Se stesso, giacchè Egli non era [adesso] più amante di solitudine. Poichè Egli era tutto amore, dice [lo scrittore del MS.], ma l'amore non è amore se non c'è nulla da amare.

I Genitori degli Eoni.

"Perciò il Padre, solo com'Egli era, emanò e generò Mente-e-Verità, vale a dire la diade, la quale è Signora e Principio, e Madre di tutti gli Eoni che essi contano nel Pleroma.

Mente-e-Verità, essendo stata emanata dal Padre, e possedendo il potere di creazione come il proprio genitore creativo, ad imitazione del Padre, emanò anch'essa Parola-e-Vita.

E Parola-e-Vita emanò Uomo-e-Chiesa. E Mente-e-Verità, quando vide che la propria creazione era divenuta a sua volta creatrice, rese grazie al Padre di tutto, e gli fece un'offerta di dieci eoni, il numero perfetto. Poichè, dice [lo scrittore], Mente-e-Verità non poteva offrire al Padre numero più perfetto di questo. Poichè si conveniva che il Padre, che era perfetto, fosse glorificato con un numero perfetto; ora il 'dieci' è un numero perfetto, giacchè il primo numero della serie della molteplicità è perfetto. [Il 10 comincia la serie della molteplicità nel sistema di numerazione con radice di 10]. Il Padre era tuttavia più perfetto ancora; perchè increato Egli stesso, solo, per mezzo della prima singola sizigia Mente-e-Verità, riuscì ad emanare tutte le radici delle cose create.

"E quando Parola-e-Vita vide che Mente-e-Verità aveva glorificato il Padre di tutto con un numero perfetto, Parola-e-Vita volle altresì glorificare il proprio padre - madre, Mente-e-

Digitized by Google

Verità. Ma poichè Mente-e-Verità è creato e non ha paternità perfetta [o] la qualità di essere senza genitori [ingenerabilità], Parola-e-Vita non glorifica il proprio padre, Mente, con un numero perfetto, ma sibbene con uno imperfetto. Così Parola-e-Vita offre a Mente-e-Verità dodici eoni."

Non sarà necessario rammentare al lettore che questo sommario delle varianti del mito ha confuso ciò che noi supponemmo essere stato l'ordine originario dei dieci e dei dodici, come si può vedere dal paragrafo di IPPOLITO seguente a quello che viene immediatamente appresso.

I nomi degli Eoni.

"Così dunque le radici degli eoni prima create . . . . . sono come segue: Mente-e-Verità, Parola-e-Vita, Uomo-e-Chiesa, dieci da Mente-e-Verità, e dodici da Parola-e-Vita; in tutto ventotto. [I dieci, che consistono di cinque sizigie] sono chiamati con i nomi seguenti: Profondo-e-Mischiante, Non-invecchiante -ed-Unione, Auto-produttivo-e-Beatitudine, Inamovibile-e-Fusione, Monogenito-e-Beatitudine."

Questa nomenclatura è un tentativo di adombrare gli aspetti positivo e negativo di padri-maternità (polarizzazione) della mente creativa, androgina ed auto-generativa. Indi IPPOLITO continua:

"Questi sono i dieci eoni, che alcuni fanno derivare da Mente-e-Verità, ed altri da Parola-e-Vita. Altri ancora fanno derivare i dodici eoni da Uomo-e-Chiesa, ed altri da Parola-e-Vita; ed i nomi che essi danno a queste [sei sizigie] sono: Paracleto-e-Fede, Paterno-e-Speranza, Materno-e-Amore, Sempiterno-e-Intelletto, Ecclesiastico-e-Felicità, Desiderato-e-Sapienza,"

È evidente che questo elenco ha sofferto nelle mani dei copisti; purnondimeno possiamo trovarvi qualche somiglianza con l'elenco dei "frutti dello Spirito," nell'*Epistola ai Galati* (v. 22, 23): "amore, allegrezza, pace, lentezza all'ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, temperanza." La parola tradotta come "Felicità" è in forma differente dalla "Beatitudine" della decade, ma entrambe le parole μακαρία, μακαρίωτης derivano dalla medesima radice. E impossibile farne veder la differenza nella lingua che al

Digitized by Google

presente abbiamo a nostra disposizione. Vorremmo altresì richiamare l'attenzione dello studioso sul termine usato a denotare l'aspetto femminile della prima e della sesta sizigia — Fede-Sapienza (Pistis-Sophia). EPIFANIO dà per gli eoni una serie di nomi totalmente diversi; un elenco di *"nomina barbara,"* che sino ad ora hanno fatto la disperazione di tutti i filologhi, e che perciò non daremo al lettore per non confonderlo inutilmente. Probabilmente i termini greci, per gli aspetti positivi delle sei sizigie, sono in parte i riflessi delle caratteristiche della più alta triade di eoni, ed in parte i prototipi delle caratteristiche dello Spirito Santo. Mente-e-Verità, Parola-e-Vita, Uomo-e-Chiesa sembrano comparire nei termini Paterno e Materno, Paracleto e Bramato, Sempiterno ed Ecclesiastico; gli aspetti femminili della più alta triade essendo maschili nell'esade. Credo che probabilmente i nomi degli eoni sono varianti dottrinali o tentativi di traduzione degli originali termini Zoroastriani — di Ormuz, degli Amshaspand e del rimanente degli Esseri di Luce — e che i *"barbara nomina"* siano un avanzo di questi termini; tuttavia l'idea e la schematologia degli eoni sono, senza alcun dubbio, egizie. Ma seguitiamo con il nostro IPPOLITO.

La Madre del Mondo.

"Ora il dodicesimo di questi dodici, e l'ultimo dei ventotto eoni, di natura femminile e chiamato Sapienza (Sofia), vide il numero ed il potere degli eoni creatori; essa ascese [o ritornò] alla profondità del Padre; e si accorse che, mentre tutto il rimanente degli eoni, essendo essi stessi creati, creavano per mezzo di una sizigia, il Padre solo creava senza una sizigia. Essa perciò bramò d'imitare il Padre e di creare da per sè senza consorte (sizigia), e così compiere un'opera per nulla inferiore a quella del Padre; ignorando che solo l'ingenito, causa assoluta, e radice, e larghezza, e profondità delle universali [creazioni], ha il potere di creare da Sè solo; mentre la Sapienza, essendo creata e venendo all'esistenza dopo una quantità di altri, è incapace di possedere il potere dell'ingenito. Poichè nell'ingenito, dice lo scrittore, tutte le cose sono insieme, invece nel creato, il femminile ha il potere di emanare l'essenza [o sostanza], mentre il maschile ha il potere d'informare l'essenza emanata dal femminile.

Digitized by Google

Perciò la Sapienza emanò la sola cosa che poteva, cioè un'essenza informe, facile a raffreddare [prendendo forma]. E questo, egli dice, è il significato delle parole di Mosè: "La terra era invisibile e non formata" [secondo la vulgata dei settanta]. Questa, egli dice, è la Buona [Terra], la Gerusalemme Celeste in cui Dio promise di menare i figliuoli d'Israele dicendo: 'Io vi menerò in una buona terra ove corrono il latte e il miele.'

"E così, sorgendo l'ignoranza nel Pleroma a causa della Sapienza, e l'informe a causa della creatura della Sapienza, sorse nel Pleroma un tumulto, [per timore] che la creazione degli eoni divenisse in simil guisa informe ed imperfetta, e che la distruzione, in tempo non lungo, s'impadronisse degli eoni [stessi]. Ed in conseguenza essi si misero tutti a pregare il Padre onde ponesse termine al dolore della Sapienza, perchè essa si lamentava e gemeva a causa dell''aborto' che aveva da se stessa prodotto — poichè così essi lo chiamano. E così il Padre, avendo pietà delle lagrime della Sapienza, e porgendo orecchio alle preghiere degli eoni, dà ordine per un'altra emanazione. Poichè non emanò Egli stesso, dice lo scrittore, ma Mente-e-Vita emanarono Cristo-e-Spirito Santo onde informare ed eliminare l'aborto e sollevare e blandire i lamenti della Sapienza. Così con Cristo-e-Spirito Santo vi sono trenta eoni.

Qui abbiamo il tipo del duplice creatore e redentore del mondo — Cristo, il Logos, da cui tutte le cose furono fatte, e lo Spirito Santo, il Consolatore.

"Ad ogni modo alcuni di loro pensano che la triacontade di eoni è formata in questa guisa, mentre altri vorrebbero unire il Silenzio al Padre, ed aggiungere gli [eoni del Pleroma] ad essi.

"Cristo-e-Spirito Santo, essendo dunque emanati addizionalmente da Mente-e-Verità, eliminano questo aborto informe della Sapienza, che essa generò da per sè e portò all'esistenza senza consorte — tra gli eoni universali, affinchè gli eoni perfetti non fossero gettati in scompiglio alla vista della sua informità."

Il termine "Unigenito"

Questi passi gettano grandissima luce sul termine "unigenito" (μονογενής). La frase "figlio unigenito," secondo l'interpretazione

Digitized by Google

ortodossa, sta a significare che Cristo era l'unico figlio del Padre. Di più la filologia apologetica ha affermato che questa frase significa "l'unico della sua specie." Nell'elenco della decade degli eoni più sopra riportato, l'aspetto maschile dell'ultima sizigia vien chiamato con questo nome, che io ho tradotto "monogenito." Nel passo già menzionato, l'"aborto" della Sapienza vien designato con il medesimo termine, ed io l'ho tradotto nella frase "che essa generò da per sè," non essendovi alcun dubbio che il termine, usualmente tradotto come "unigenito," non ha tal significato, ma bensì quello di "creato da solo," cioè creato da un principio e non da una sizigia o coppia. Vi sono molti esempi di questo significato del termine, non solo tra gli gnostici, ma altresì nella tradizione orfica ed egizia. IPPOLITO quindi prosegue:

La Croce.

"Inoltre, affinchè l'informità dell'aborto non si rendesse mai più visibile agli eoni perfetti, anche il Padre stesso mandò fuori un'altra emanazione di un singolo eone, la Croce [o tronco], la quale essendo creata grande come [creatura] del Padre grande e perfetto, ed emanata per esser la guardia ed il muro di protezione [*lett:* palizzata o steccato] degli eoni, costituì il limite del Pleroma, tenendo i trenta eoni insieme entro di sè. Poichè questi [trenta] sono quelli che formano la creazione [divina]."

La parola tradotta come "croce" nel Nuovo Testamento significa generalmente un tronco o palo. Come impariamo dal GRÄTZ, tra gli Ebrei era uso di esporre, sopra un tronco od un palo, come ammonimento ai malfattori, i corpi di quelli che erano stati lapidati; supplizio crudelissimo della pena mosaica, che in tempi posteriori venne mitigato con una bevanda soporifica composta d'issopo e d'altri ingredienti. Così che anche la frase "appeso all'albero" diviene comprensibile. Ma come già notammo, per quello che concerne il Pleroma abbiamo da fare con simboli viventi e non morti, e l'idea della croce è così trasformata nella concezione di un gran muro (cioè, sfera), dal quale l'Eone Vivente è "limitato" — se un infinito può esser limitato da un finito — prototipo del Cristo mistico legato all'albero del corpo o limitato in esso.

Digitized by Google

L'idea era semplice, e la sua espressione in parole eccessivamente confusa.

Così Ippolito scrive:

"Ora è chiamato il Limite perchè separa la deficienza (*hysterema*) dalla perfezione *(pleroma);* e ancora è chiamato il Partecipatore perchè partecipa della deficienza; ed anche la Croce [palo o tronco], perchè è fisso, irremovibile, immutabile [*lett:* senza pentimento o mutamento d'idea], così che nulla della deficienza si avvicini agli eoni entro il Pleroma."

L'ultimo Limite.

È difficile conciliare le varie caratteristiche di questo Gran Limite nel modo in cui son date da Ippolito. Questo Limite è naturalmente il Gran Firmamento, o Spirito Limitario di Basilide, l'Ultimo Limite del trattato di *Pistis Sofia.* Fu là che venne lasciato il glorioso "vestimento di potere," allorchè il Salvatore discese per la rigenerazione del cosmo fuor del Pleroma, e di cui fu nuovamente rivestito alla sua iniziazione finale dopo aver adempiuto il suo còmpito, siccome è magnificamente esposto nelle pagine iniziali del MS. Questo è il Limite "contro al quale niuno prevarrà" fino al giorno del Sii-con-noi, il Giorno del Vieni-a-noi, del così detto *Libro dei Morti* e del Codice di Askew — il giorno dell'iniziazione finale o perfezionamento per i rari individui che si son resi degni di diventare dei o cristi (e così un giorno che perpetuamente è) — ma, per la massa dell'umanità ordinaria, è la fine del ciclo del mondo, allorquando tutte le cose entrano in *pralaya,* siccome vien chiamato dalla filosofia indiana (e così la consumazione finale del presente universo).

Questo "vestimento di potere" è probabilmente il più alto corpo spirituale o *principium individuitatis,* che partecipa della natura umana e della natura divina, vale a dire che apre all'uomo le regioni del mondo divino e lo fa partecipe dell'essere eterno. Così il suo simbolo vivente è un ○, riflesso del corpo, od autolimitazione, dell' Uomo Celestiale senza sesso, il Logos, onde Egli si limita e si crocifigge per il bene della umanità. Più in basso nella scala dell'essere, questo diviene il morto simbolo della croce ortodossa (+), l'uomo che ha sesso.

Digitized by Google

Convien notare che questo Limite è dovuto al Padre solo, e per suo mezzo Egli compie e perfeziona il mondo degli eoni, i quali in conseguenza divengono una entità, l'Eone Vivente, per ogni creazione fuori del Pleroma. Ma per continuare con il sommario d'IPPOLITO:

"Fuori dunque di questo Limite, Croce, o Partecipatore, evvi ciò che essi chiamano l'Ogdoade; questa è la Sapienza-fuor-del-Pleroma, che Cristo-e-Spirito Santo, allorchè furono emanati da Mente-e-Verità, plasmarono ed elaborarono in un eone perfetto, affinchè dessa [Sapienza] finalmente divenisse per nulla inferiore ad alcuno di quelli entro il Pleroma. Adunque quando la Sapienza-di-fuori ebbe ricevuto forma, visto essere impossibile che Cristo-e-Spirito Santo, in quanto che erano emanati da Mente-e-Verità, rimanessero con lei fuor del Pleroma, Cristo-e-Spirito Santo ascesero a Mente-e-Verità entro il Limite per unirsi al resto degli eoni nella glorificazione del Padre.

Il Gesù Mistico o Cosmico.

"E poichè finalmente eravi, per così dire, l'unità della pace e dell'armonia di tutti gli eoni entro il Pleroma, sembrò loro buono di non più glorificare il Padre per mezzo delle loro varie sizigie, ma d'innegiare altresì alla Sua gloria con una [singola] offerta di frutti degni del Padre. Tutti i trenta eoni in conseguenza convennero di emanare un singolo eone, il comun frutto del Pleroma, qual segno della loro unità, unanimità e pace. Ed in quanto che esso è una emanazione di tutti gli eoni al Padre, essi lo chiamano il Comun Frutto del Pleroma. Così furono costituite le cose entro il Pleroma.

"Ed ora, il Comun Frutto del Pleroma era stato emanato — Gesù (poichè questo è il Suo nome), il grande Sommo Sacerdote, quando la Sapienza-fuor-del-Pleroma, ricercando il Cristo che l'aveva informata e lo Spirito Santo, fu gettata in gran terrore di dover perire, ora che Colui che l'aveva informata e stabilita erasi ritirato."

Questa operazione di informare la Sapienza, o sostanza cosmica, consiste apparentemente nel formare a sua volta un limite per l'Ogdoade (spazio etereo), seguendo la legge di similitudine, e di poi nel plasmare la sostanza separata secondo i tipi

Digitized by Google

degli eoni. Ciò viene drammaticamente esposto nel modo seguente:

Il dolore di Sofia.

"Essa menò cordoglio e fu in grande dubitanza, meditando chi fosse il Suo informatore [il Cristo], chi fosse lo Spirito Santo, dove eransi dipartiti, chi impediva loro d'esser con lei, chi a lei invidiava quella bella e beata visione. Immersa in tali sofferenze, essa si mise a pregare e a supplicare Colui che l'aveva lasciata. Onde il Cristo entro il Pleroma ed il resto degli eoni ebbero pietà delle sue preghiere e mandarono fuor del Pleroma il Comun Frutto per essere consorte alla Sapienza - di - fuori, e correttore delle passioni che essa soffriva nel ricercare il Cristo.

"E così il Comun Frutto venendo fuori del Pleroma, e trovandola afflitta dalle quattro passioni primarie — cioè timore, dolore, dubbio e supplicazione — lenì le sue sofferenze; e ciò facendo, Egli si accorse che non era nè giusto [da un lato] che tali passioni, essendo della natura di un eone e particolari alla Sapienza, fossero distrutte, e neppure [dall'altro] che la Sapienza continuasse in afflizioni quali timore, dolore, supplicazione e dubbio. Quindi, in quanto che era un eone tanto grande e figlio dell'intero Pleroma, Egli fece dipartire da lei le passioni, e le convertì in essenze sostanziali; ed il timore Egli convertì in essenza psichica, ed il dolore in materia sottile [essenza ilica], ed il dubbio in essenza elementale [demoniaca], e di conversione — preghiera e supplicazione — Egli fece un sentiero ascendente, vale a dire il pentimento ed il potere dell'essenza psichica, il quale vien chiamato 'giusto.' "

In questo schema di filosofia universale, come le passioni dell'uomo son considerate di natura materiale, così le passioni dell'anima cosmica sono immaginate come essenze sostanziali dai drammatizzatori del processo del mondo.

Il Mondo Sensibile.

Siamo ora giunti a quello stadio del dramma della Sapienza, che rappresenta la costituzione del mondo "sensibile" come distinto dall'"intelligibile," per adoperare i termini di PLATONE. Ma, prima di procedere con il sommario d'IPPOLITO, sarà utile aggiungere qualche parola di spiegazione, per guidare lo studioso attraverso il laberinto delle tecnicità gnostiche.

Digitized by Google

La Sapienza inferiore, o caduta, è la prima sostanza, o Madre del Mondo, caoticamente mossa da quattro grandi impulsi, le sue primordiali "afflizioni" o "passioni."

Dal suo stato caotico essa vien riscattata dal Potere Divino proveniente dall'alto, sintesi dei poteri dell'universo intelligibile o noetico. Il caos diviene il cosmo; il disordine, ordine. Le "passioni" (timore, dolore, dubbio e supplicazione) vengono da lei separate, ed essa è purificata e rimane in alto, mentre le passioni si contraggono in fasi di sostanza più densa e costituiscono l'universo sensibile. Al disopra di esse sta il Potere, rappresentante dei tre piani più elevati (l'universo intelligibile o Pleroma) e dell'Uno al di là, la Divinità Suprema. Questo Potere Divino è chiamato il Comun Frutto.

Le quattro "passioni" sono separate da Sofia, ed essa rimane come la sostanza del più alto dei piani inferiori. Timore e dolore divengono rispettivamente le sostanze dei piani psichico ed ilico (o fisico). Il dubbio vien considerato come una tendenza al basso, un sentiero discendente a stati d'esistenza ancor più densi e grossolani dello stato fisico; mentre la supplicazione (preghiera, pentimento, o aspirazione) vien considerata come un sentiero ascendente al Mondo Celeste. Questo è il potere dell'Anima che vien detto "dritto," essendo la tendenza discendente nella materia chiamata "mancina." Ora possiamo ritornare all'esame del nostro testo.

Il suo Demiurgo.

"Il potere fabbricativo [procede] dal 'timore.' Questo, dice lo scriba, è il significato della scrittura: 'Il timore del Signore è il principio della Sapienza,' poichè fu il principio delle sofferenze della Sapienza. Essa [prima] temette, poi si lamentò, indi dubitò e quindi corse a cercar rifugio nella preghiera e nella supplicazione. Inoltre, egli dice, la sostanza psichica è di natura ignea, ed essi la chiamano Spazio [Medio], ed Ebdomade, e Anziano dei Giorni. E qualunque altra asserzione di questo genere essi facciano riguardo a questo [spazio], [in realtà] alludono alla sostanza psichica [cosmica], la quale essi dicono essere il potere fabbricativo del mondo [fisico]. Ed è di natura ignea. Ed anche Mosè, dice lo scrittore, dichiara: 'Il Signore Iddio

Digitized by Google

tuo è un fuoco ardente e divorante,' poichè così lo vorrebbe scritto."

Si dice che l'emozione della paura contragga e densifichi l'aura o involucro sottile dell'uomo. Il piano psichico è una contrazione o densificazione del piano mentale, ed il materiale è a sua volta una densificazione dello psichico.

"Ora il potere del fuoco, egli dice, è duplice; poichè vi è un fuoco che tutto divora e che non può essere estinto e....."

Disgraziatamente qui vi è una lacuna; forse si può colmarla con le parole, "un altro che è estinguibile."

"Quindi, a causa di ciò, l'anima [cioè la sostanza psichica] è in parte mortale [ed in parte immortale], essendo per così dire una specie di mezzo. (Essa è l'Ebdomade [lo spazio sublunare] ed [altresì] il mezzo per portare l'Ebdomade a termine). Poichè essa è al disotto dell'Ogdoade [la mente o sostanza dello spirito] — ove è la Sapienza, il giorno delle forme perfette [vale a dire lo spazio del sole], ed il Comun Frutto del Pleroma — ma al disopra della materia ilica [lo spazio della terra], di cui essa è la formatrice [o potenza demiurgica]. Se dunque l'anima è fatta a somiglianza delle cose al disopra, dessa diviene immortale ed entra nell'Ogdoade, la quale è, egli dice, la Gerusalemme al disopra dei cieli; mentre, se dessa è fatta a somiglianza della materia, vale a dire delle passioni materiali, allora è distruttibile e perisce."

La frase che segue contiene una vasta lacuna che ho tentato di colmare nel modo seguente:

"Perciò, siccome procedeva dalla sostanza psichica [e non da un eone o pleroma], il primo e più grande potere [del Mondo Sensibile] era una imagine, [e non un pleroma, vale a dire l'Operaio (Demiurgo); mentre il potere procedente dalla sostanza materiale o 'dolore' era] l'Accusatore (Diabolus), il principe di questo mondo.

"[Inoltre il potere che procede] dalla sostanza elementale [o demoniaca], vale a dire il 'dubbio,' è Beelzeboul.

"La Sapienza stessa anima dal di sopra, dall'Ogdoade, fino all'Ebdomade. [Poichè] essi dicono che l'Operaio non conosce

Digitized by Google

nulla, ma è, secondo loro, privo di senno e sciocco e realmente non sa quello che fa od opera. Ed a causa della di lui ignoranza la Sapienza animò e fortificò per lui tutto ciò che egli aveva fatto, e, quantunque fosse opera di lei, egli s'immaginò d'avere egli stesso effettuato la fabbricazione dell'universo, e così incominciò a dire: 'Io son Dio, e al di sopra di me non vi è alcun altro.'

"Qui dunque abbiamo la nostra Tetractys secondo VALENTINO, 'fonte dell'ognor fluente natura, avente radici,' e la nostra Sapienza dalla quale l'intera creazione, sia psichica che materiale, è ora costituita."

IPPOLITO dice questo ironicamente e come scherno tanto per PITAGORA che per VALENTINO. Le quattro "passioni" sono naturalmente ben lungi dalla vera Tetractys; esse ne sono soltanto un riflesso sui piani più bassi.

"La Sapienza vien chiamata 'Spirito,' e l'Operaio 'Anima,' mentre l'Accusatore (Diabolus) è il 'Principe di questo Mondo' [Corpo], e Beelzeboul il 'Principe' dei Demoni [Caos]. Questo è quello che ci dicono.

"Inoltre, basando tutti i loro insegnamenti su considerazioni matematiche, come ho detto prima, essi dichiarano che gli eoni entro il Pleroma emanano una nuova serie di altri trenta eoni seguendo la legge di similitudine, affinchè il Pleroma sia finalmente aggruppato in un numero perfetto. Poichè appunto come i Pitagorei dividevano in dodici [dieci?], e trenta, e sessanta — ed hanno ancora altre sottigliezze su sottigliezze, com'è stato mostrato — allo stesso modo anche questi (Gnostici) suddividono le creazioni entro il Pleroma.

"Anche il contenuto dell'Ogdoade è suddiviso; e la Sapienza (che è la madre di tutti i viventi [l'Eva cosmica], secondo loro) ed il Comun Frutto del Pleroma (la Parola) hanno emanato altri, che sono gli Angeli celestiali, Cittadini della Gerusalemme Superna nei Cieli. Poichè questa Gerusalemme è la Sapienza-di-fuori, e lo Sposo suo è il Comun Frutto del Pleroma." "Parole" o Menti.

Alcuni critici hanno preferito una lezione che farebbe emanare "settanta parole" dalla Sapienza e dal Comun Frutto; ma quantunque settanta fosse tra i Giudei il numero delle nazioni,

Digitized by Google

come distinte dalle dodici tribù d'Israele (per la qual ragione anche "settanta" apostoli, che stanno per settantadue, furono scelti dopo i "dodici," secondo le narrazioni istoricizzate), pure preferisco seguire la lezione del Codice, come invero ho fatto in ogni caso.

Anime. "Anche l'Operaio emanò delle anime; poichè egli è la sostanza delle anime. Secondo loro, quello è ABRAMO e queste sono i figli di ABRAMO."

Questa è una nomenclatura che potrebbe spiegare l'espressione "il seno di ABRAMO," la quale sarebbe altrimenti delle più assurde.

"Inoltre fu dalla sostanza materiale ed elementale che l'Operaio fece i corpi per le anime. E questo è il significato del detto: 'E Iddio fece l'uomo prendendo l'argilla dalla terra, e soffiò nella sua persona [*lett:* faccia] l'alito di vita; e l'uomo divenne un'anima vivente.'

"Questa [anima] è, secondo loro, 'l'uomo interno,' detto psichico quando dimora nel corpo di materia ilica, [detto] materiale, distruttibile, imperfetto allorchè [il suo veicolo è] formato di sostanza elementale."

Qui IPPOLITO sembra compendiare, in pochi brevi paragrafi, la elaboratissima cosmogenesi ed esegesi dei Valentiniani, ed il lettore non deve mai dimenticare che il sommario fu scritto da penna ostile. Nondimeno mi è sembrato opportuno di condurre lo studioso a vedere da sè che, anche così, il Padre della Chiesa non ha potuto eliminare tutto il significato dello scrittore gnostico.

Corpi. "E quest'uomo materiale è, secondo loro, per così dire, un albergo o luogo di dimora, talvolta dell'anima sola, tal'altra dell'anima e delle esistenze demoniache [elementali], tal'altra dell'anima e delle 'parole' [od angeli], che sono 'parole' seminate dall'alto — dal Comun Frutto del Pleroma e dalla Sapienza — in questo mondo, dimoranti nel corpo d'argilla insieme all'anima, quando i demoni cessano di coabitare con lei. E questo, dice [lo scrittore gnostico], è quello che fu scritto nelle Scritture, [*Epistola agli Efesi*]: 'Per questa cagione io piego le mie ginoc-

Digitized by Google

chia al Dio e Padre e Signore del nostro Signore Gesù Cristo, a che Dio vi conceda che Cristo dimori nel vostro uomo interno' — vale a dire nell' uomo psichico e non nel corporeo — 'acciocchè voi possiate esser forti per conoscere qual'è la Profondità' — cioè il Padre degli universali — 'e che cos'è la Larghezza' — cioè la Croce, il Limite del Pleroma — 'e che cos'è la Grandezza' — cioè il Pleroma degli eoni. Perciò 'l'uomo psichico,' dice [Paolo altrove, nella sua prima *Epistola ai Corinti*], 'non riceve le cose dello Spirito di Dio perciocchè sono a lui pazzia;' e pazzo, dice [lo scrittore Gnostico], è il potere dell'Operaio, [cioè il potere, (o anima) emanato dall'Operaio], perciocchè egli stesso era pazzo e senza intendimento, e credeva di formare il mondo senza essere aiutato, ignorando che era la Sapienza, la Madre, l'Ogdoade, che infondeva in lui l'energia per la formazione dell'universo senza che egli lo sapesse.

"Derivò quindi dall'Operaio il parlare di tutti i Profeti e della Legge, pazzi, ignoranti di un Dio pazzo, secondo lo scrittore. Per la qual cosa, egli scrive, il Salvatore dice: 'Tutti coloro che vennero prima di me sono ladri e predoni;' e l'Apostolo: 'Il mistero che era sconosciuto alle generazioni anteriori.' Poichè nessuno dei Profeti, egli dice, parlò di alcuna di queste cose delle quali noi parliamo; esse erano a quel tempo sconosciute ....

"Quando perciò la formazione del mondo fu compiuta, la futura evoluzione doveva consistere nella rivelazione dei Figli di Dio — vale a dire dell'Operaio — [la rivelazione] che era stata [finora] nascosta — in cui, egli dice, l'uomo psichico era stato celato, avendo un velo sopra il suo cuore. Perciò quando il velo doveva essere sollevato e questi misteri dovevano essere svelati, Gesù [come primo esempio della nuova evoluzione] nacque da Maria, la vergine, secondo il detto: 'Lo Spirito Santo verrà sopra di te' — lo Spirito è la Sapienza — 'ed il Potere dell'Altissimo ti adombrerà' — l'Altissimo è l'Operaio — 'conciossiachè quello che è nato da te sarà chiamato santo.' Poichè egli non era nato solo dall'Altissimo, come gli uomini formati secondo il tipo di Adamo ripetono la loro origine soltanto dall'Altissimo, cioè dall'Operaio. Gesù, l'uomo nuovo, era dallo Spirito Santo

L'uomo nuovo.

Digitized by Google

— Sapienza — ma altresì dall'Operaio, affinchè l'Operaio fornisse la forma e la composizione del suo corpo, e lo Spirito Santo fornisse la sua essenza [o sostanza], e così egli potesse essere una parola celeste nata dall'Ogdoade per mezzo di Maria."

Vale a dire che Gesù era il tipo dell'uomo reso perfetto che aveva trasceso la necessità della rinascita, il ciclo della generazione. Egli era la manifestazione di uno dei Figli di Dio, che tutti insieme formano la Divina Figliolanza. Questi figli, secondo tale nomenclatura, sono tutti 'parole' o *logoi*. Fu detto che tutta la natura di un uomo cotale è di uno stadio più avanti. Così il suo corpo era formato dal potere che fornisce le anime agli altri uomini; la sua anima era della natura medesima dello spirito degli altri uomini; ed il suo spirito era una 'parola,' diretta progenie degli eoni, partecipe del Pleroma.

Il corpo mistico del Cristo.

"Ora molta investigazione vien da loro dedicata a questo soggetto, ed è punto di partenza per scisma e dissensi. Onde la loro dottrina è divisa in due, ed un insegnamento vien chiamato l'Anatolico, secondo loro, e l'altro l'Italico. Quelli [che ricevono il loro insegnamento] dall'Italia, tra i quali sono Eracleone e Tolomeo, dicono che il corpo di Gesù era [originariamente] di costituzione psichica, e che, a causa di ciò, al suo battesimo, lo Spirito, a somiglianza di colomba, scese sopra di lui — vale a dire, la 'parola' della Madre dall'alto, la Sapienza — e si unì al suo [corpo] psichico, e lo fece risorgere dai morti. Questo, dice lo scrittore, è il detto: 'Colui che risuscitò Cristo dai morti, vivificherà altresì i vostri corpi mortali' — vale a dire [corpi] psichici. Poichè fu l'argilla che venne sotto alla maledizione. 'Perciocchè, dice [Mosè], 'tu sei terra ed alla terra ritornerai.' Mentre quelli [che fanno derivare il loro insegnamento] dall'Oriente, tra i quali sono Assionico e Ardesianes [Bardesane?] dicono che il corpo del Salvatore era spirituale. Poichè lo Spirito Santo — vale a dire la Sapienza — discese su Maria ed altresì il potere dell'Altissimo, l'arte dell'Operaio, affinchè quella [sostanza] che era stata data a Maria, potesse essere plasmata.

"Possiamo dunque lasciarli investigare tali soggetti per conto loro e [ugualmente] per chiunque altro desideri proseguire tali in-

Digitized by Google

vestigazioni." Lo scrittore inoltre prosegue a dire che precisamente come furono corrette le imperfezioni sul piano degli eoni al di dentro, così pure furono aggiustate quelle sul piano dell'Ogdoade, la Sapienza-di-fuori, ed inoltre furono parimente corrette quelle sul piano dell'Ebdomade.

Soteriologia.

"(Poichè la Sapienza insegnò all'Operaio che egli non era il solo Dio oltre al quale non ve ne era alcun altro, com'egli credeva; e per mezzo della Sapienza egli imparò a conoscere la migliore [Divinità]. Da lei egli ricevette [però, solo] istruzione elementare [divenne un catecumeno], e la prima iniziazione, e gli fu [così] insegnato il possente mistero del Padre degli eoni; [e in tal modo] egli non lo poteva rivelare ad alcun altro)."

I termini usati significano che il Demiurgo ricevette istruzione, ma che non gli venne dato il potere od iniziazione più alta, per cui poteva diventare un maestro od iniziatore a sua volta; egli ricevette il *muesis*, ma non l'*epopteia*.

"(Questo è, secondo lo scrittore, il significato delle sue parole a Mosè: 'Io sono l'Iddio d'Abramo, l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe, ed il nome di Dio io non ho reso noto a loro' — vale a dire, io non ho dichiarato il Mistero e non ho spiegato chi è Dio, ma ho serbato per me in segreto il Mistero che ho udito dalla Sapienza).

"Poichè dunque le cose superne [nel Pleroma, nell'Ogdoade e nell'Ebdomade] erano state aggiustate, per la mèdesima legge di successione le cose qui [sulla terra] dovevano trovare il loro adeguato regolamento. Per questa cagione Gesù il Salvatore era nato da Maria, acciocchè le cose di quaggiù potessero essere aggiustate. Precisamente come Cristo era stato emanato addizionalmente da Mente-e-Verità per aggiustare le sofferenze della Sapienza-di-fuori, vale a dire dell' "aborto," così ancora il Salvatore nato da Maria venne per aggiustare le sofferenze dell'anima."

Quanto sopra darà al lettore qualche nozione generale del ciclo di idee in cui si muovevano questi gnostici. L'esposizione dello scrittore gnostico ha senza dubbio molto sofferto nell'esser così compendiata; nondimeno, anche se fosse stata data

Digitized by Google

in esteso, avremmo dovuto ascriverla ad uno scolaro e non ad uno dei maestri della Gnosi, quali BASILIDE o VALENTINO. Per avere un'esposizione più coerente e particolareggiata del ciclo delle idee valentiniane, converrebbe anzitutto analizzare: (1) la narrazione sopra citata, (2) il contenuto degli *Estratti da Teodoto*, (3) il sommario delle dottrine dei seguaci di TOLOMEO dato da IRENEO nei suoi capitoli introduttori; quindi bisognerebbe riformulare il tutto. Nondimeno la narrazione d'IPPOLITO basta per far conoscere al lettore lo schema generale; mentre un'esposizione più particolareggiata sarebbe fuor di posto in questi brevi studi.

Daremo adesso un breve cenno degli insegnamenti dei dottori più eminenti nel campo del pensiero gnostico in questo periodo, e così ritorneremo ad esaminare "quei di VALENTINO."

Nulla sappiamo di TEODOTO e di ALESSANDRO; di SECONDO conosciamo solo il fatto che egli divideva il più alto Ogdoade entro il Pleroma in due Tetradi, una Dritta e una Mancina; non dobbiamo però supporre che egli fosse l'originatore di una idea così fondamentale.

Perciò limiteremo la nostra attenzione a MARCO, TOLOMEO, ERACLEONE e BARDESANE, le brevi notizie dei quali condurranno a termine le nostre informazioni derivate da fonti indirette — cioè dagli scritti dei Padri.

Rivolgiamoci adunque a "quei di VALENTINO," e prima di tutto fermiamoci ad esaminare MARCO ed il suo simbolismo numerico.

IL SIMBOLISMO NUMERICO DI MARCO

Fonti. La fonte quasi unica, da cui possiamo trarre notizie di MARCO e dei suoi seguaci, è una lunga sezione degli scritti d'IRENEO. IPPOLITO ed EPIFANIO non fanno che copiare IRENEO, e nulla aggiungono all'infuori di nuovi termini di anatema; le informazioni, che possiamo trarre da altre fonti, consistono di linee e non di paragrafi. L'inattendibilità d'IRENEO, come espositore delle

Digitized by Google

idee gnostiche, è già nota ai nostri lettori, e, nel caso di MARCO e dei Marcosiani, questa caratteristica è più evidente del solito. Sembra che alcuni degli aderenti della scuola di MARCO si annoverassero anche tra la rozza plebe della vallata del Rodano, e che il degno Vescovo di Lione fosse specialmente ansioso di diminuire la loro influenza. Egli comincia l'attacco riportando tutte le storie scandalose che aveva potuto raccogliere sul conto di MARCO, uomo ch'egli non aveva mai visto, e che non era mai stato vicino all'ovile di Lione più di quanto lo sia l'Asia Minore o tutt'al più l'Egitto.

Prima di tutto IRENEO pretende descrivere quello che avveniva nelle cerimonie d'iniziazione e nei riti segreti dei Marcosiani, e dipinge con evidente soddisfazione un quadro di ciarlataneria e di dissolutezza. Tuttavia i Marcosiani smentivano recisamente tutti questi racconti e descrizioni, e perciò non annoieremo il lettore con le asserzioni del Vescovo di Lione su questo soggetto, limitandoci ad osservare che egli stesso riconosce di basarsi unicamente su dicerie, e facendo notare allo studioso che il racconto sembra essere una grottesca parodia delle cerimonie, il cui rituale ci è stato in parte preservato direttamente nel Codice di ASKEW ed in uno dei MS. del Codice Bruciano.

Indi IRENEO si accinge a dare un riassunto del MS. marcosiano che gli era capitato tra le mani. A quanto sembra egli cita alcuni passi letteralmente, ma per la maggior parte si contenta di riassumere, così che non possiamo affatto essere certi di che cosa dicesse realmente lo scrittore del documento. IRENEO ascrive il documento originale allo stesso MARCO, che egli apostrofa tutto il tempo come se fosse suo contemporaneo; nondimeno è probabile che si tratti di semplice retorica, come nel caso d'IPPOLITO, il quale trenta o quaranta anni più tardi, nel suo paragrafo introduttorio, predice che resultato del suo aver smascherato MARCO sarà che "egli *ora* desisterà [dalla sua impostura]," e ciò, malgrado che il corpo del dottore gnostico fosse già da lungo tempo nel sepolcro.

Di MARCO stesso nulla sappiamo oltre al fatto che egli era stato uno dei primissimi discepoli di VALENTINO, od almeno che

Digitized by Google

aveva appartenuto al primitivo ciclo delle idee valentiniane. La sua data è posta vagamente alla metà del secondo secolo, e dicesi che egli insegnasse in Asia Minore; GEROLAMO, duecento anni dopo, assicura che era egizio.

Lettere-Numeri.

Per lo studioso di gnostica, che considera i dottori della Gnosi quali uomini colti che fecero un ardito sforzo per formulare il Cristianesimo come una filosofia universale, o meglio come una scienza divina sorgente dal terreno di una filosofia della religione, è di grande interesse il tentativo fatto da MARCO per adattare il sistema ebraico di lettere-numeri, immaginato dai Rabbini cabbalisti, all'alfabeto greco. Egli elaborò così un simbolismo numerico per la genesi eonica e per il processo del mondo, dati in modo eccessivamente astruso dalla Gnosi. Tuttavia può essere che gli Ebrei copiassero dai Greci, o che entrambi derivassero questo metodo dall'Egitto.

Come a tutti apparrà manifesto, i metodi del simbolismo gnostico sono numerosissimi, poichè molti furono i tentativi fatti dagli Gnostici per dare alla coscienza fisica qualche idea non solo dei modi dell'esistenza iperfisica, ma anche di ciò che essi asserivano che fosse l'esistenza super-razionale. Che questi tentativi fossero tutti destinati all'insuccesso, per quanto concerne la comprensione generale, non è per noi ragione di deridere i tentativi fatti; e se, anche al giorno d'oggi, con tutte le nostre elaborate formule matematiche, non sia stato ancora trovato un simbolismo sufficiente, non vi è ragione di negare la possibilità che, entro certi limiti, ciò possa avverarsi in epoche future.

MARCO tentò questo còmpito gigantesco con mezzi insufficienti, è vero, ed anche con mezzi che oggi, alle nostre menti prosaiche, sembrano fantastici e di nessun valore; nondimeno non gli mancava una tradizione, che fino ad un certo punto giustificava il tentativo.

L'antica religione dei Caldei era astronomica e matematica; la cosmogenesi e l'evoluzione venivano espresse nel simbolismo dei numeri. Ciascuna lettera della lingua sacra aveva un certo equivalente numerico, e così potevansi costruire parole e frasi suscettibili ad essere interpretate numericamente ed a venire final-

Digitized by Google

mente adoperate a spiegare i fenomeni ed i processi naturali e celesti. E poichè si vuole che i sacri libri dei "Matematici" siano stati scritti con questo scopo definito, la chiave matematica, data all'iniziato nell'antica tradizione astronomica della Caldea, aprirebbe così la porta della sacra scienza della natura e dell'uomo, quale era nota ai veggenti di quell'antica civiltà.

Cabbalismo.

I Rabbini degli Ebrei, ritornando dalla cattività, riportarono probabilmente alcune nozioni di questo metodo di lettere-numeri, e più tardi procedettero a metterlo in uso, per elucidare gran parte di quello che, nelle loro antiche tradizioni, riesciva ostico alle menti colte, e per leggere, nelle antiche favole cosmogoniche e patriarcali, i significati nuovi e spirituali derivati in gran parte dal loro contatto con le idee orientali, durante e dopo gli anni della cattività. Questo metodo di esegesi mistica, per mezzo di lettere-numeri, fu grandemente sviluppato dalle tendenze ellenizzanti dei Rabbini colti della Diaspora; l'Egitto, e specialmente Alessandria, fu uno dei principali centri di questa scienza particolare. Una reliquia di questo sistema numerico è pervenuta fino ai tempi odierni nella tradizione della Cabbala. Convien però notare che i Rabbini *adattarono* il sistema ad una collezione eterogenea di opere varie per data e per recensione, che, originariamente, non erano state composte con questo scopo in vista. È vero che essi ritenevano ogni parola e lettera della Legge direttamente ispirata da Dio e perciò vi attribuivano una potenza magica maravigliosa, ma la logica inflessibile delle odierne ricerche bibliche ha in gran parte sconvolto questa ipotesi prediletta, ed i loro devoti processi numerici sono ora riconosciuti in larga parte quale sviluppo del rabbinismo apologetico, legittimi solo in quelle piccole parti dei documenti che possono essere state composte in Babilonia da scribi, che già conoscevano il metodo caldaico.

Non vi è dubbio che VALENTINO ed i suoi discepoli conoscessero tutto quello che vi era da imparare in Alessandria in fatto d'esegesi rabbinica, nella quale, sino dall'epoca della distruzione del secondo tempio, A. D. 70., più che mai concentraronsi le speranze degli Ebrei. VALENTINO ed i suoi seguaci conoscevano altresì

Digitized by Google

perfettamente la filosofia numerica pitagorica, il cui simbolismo aveva senza dubbio molte somiglianze con i libri dei numeri degli antichi Caldei. Perciò non reca sorpresa di trovare che uno dei suoi discepoli si studiasse di adattare questo antico metodo di simbolismo (se invero non era già indigeno della tradizione greca) all'alfabeto greco, nel quale venivano ora, quasi esclusivamente, scritti i documenti della nuova fede e, come fermamente si credeva, della nuova scienza mondiale. Non occorre dire che l'alfabeto greco non poteva sopportare tale violenza; nondimeno questo era un buon esercizio per un discepolo della Gnosi, ed offriva vasto campo per esercitare la sua ingegnosità.

Questo esercizio di corrispondenze non era naturalmente un nuovo contributo alla conoscenza, ma solo un mezzo di trasmettere la conoscenza altrimenti acquisita. Tuttavia sarà interessante dare al lettore un breve cenno di alcune delle idee di MARCO, per quanto è possibile ricuperandole dallo sprezzante compendio del MS. marcosiano che ci dà IRENEO nella sua polemica. Tali idee sono altresì interessanti perchè dimostrano intimi punti di contatto con i trattati copti che abbiamo tanto spesso menzionati.

La fonte d'ispirazione del documento viene ascritta al Superno Quattro, la più alta gerarchia del Pleroma, la quale però rivelasi ai mortali solo nella sua forma "femminile," perchè il mondo non può sopportare la possanza ed il fulgore della sua grandezza "maschile." La medesima idea è comune in India. Il Dio (Deva) adopera la sua potenza, la Dea (Shakti, Devî), come mezzo di comunicazione con i mortali; la forma di lui nessun mortale può contemplare e vivere. Quanto segue è basato sopra i testi greci d'IPPOLITO (DUNCKER e SCHNEIDEWIN) e di EPIFANIO (DINDORF) — che copiarono dal perduto testo greco d'IRENEO — e sopra la versione latina, spesso non intelligente e barbara, dell'originale greco d'IRENEO (STIEREN).

Il Gran Nome.

Il MS. cominciava apparentemente con il passo che segue, il quale descrive l'emissione della Parola del Padre Superno.

"Quando da prima il Padre, che non è nemmeno l'Uno, oltre ogni possibilità di pensiero e d'essere, che non è nè maschio nè femmina, volle che la sua ineffabilità venisse all'esistenza, e la

Digitized by Google

sua invisibilità prendesse forma, Egli aperse la sua bocca e pronunciò una Parola, simile a Se stesso; la quale comparendo dinanzi a Lui, gli divenne il mezzo di vedere ciò che Egli medesimo fosse — vale a dire l'apparizione di Se stesso nella forma della propria invisibilità."

Ora la pronunziazione del Gran Nome fu in questa guisa: Il Padre proferì la Parola; la prima nota del suo Nome fu un suono di quattro elementi; il secondo suono fu altresì di quattro elementi; il terzo di dieci; il quarto ed ultimo di dodici. Così la formulazione dell'intero Nome fu di trenta elementi e di quattro suoni od aggruppamenti.

Dopo le parole "la prima nota del suo Nome fu un suono di quattro elementi," IRENEO ha inserito forzatamente un suggerimento di sua invenzione, derivato probabilmente da qualche esegesi numerica del prologo del quarto Evangelo, che egli può aver trovata altrove nel corso della sua caccia all'eresie. Così evidentemente interrompe il filo del compendio intercalandovi la nota, "cioè ἀρκή," il "Principio" del Prologo.

Inoltre ogni singolo elemento dei trenta ha la sua speciale espressione, carattere, lettere, configurazioni ed imagini. Ma nessun elemento conosce la forma del suono di cui è un elemento; infatti ben lungi dal conoscere il suono genitore non presta attenzione neppure all'espressione degli elementi coassociati nella propria gerarchia di suono, ma attende solo alla propria espressione.

Così, proferendo tutto quello che sa, crede di far risuonare l'intero Nome. Poichè, essendo ciascun elemento parte dell'intero Nome, enuncia il suo suono speciale come fosse l'intera Parola, e non cessa di risuonare fino a che non giunge all'ultimissima lettera dell'ultimo sub-elemento nella sua lingua speciale.

Ora la consumazione o restituzione di tutte le cose avviene allorchè tutti questi elementi originari, venendo ad una medesima lettera o nota, mandan fuori una medesima emissione, un simbolo della quale era il salmodiare all'unisono la sacra parola "Amen." Queste note della scala dell'Armonia Primordiale erano appunto il mezzo per dar forma all'Eone Vivente, che tra-

Digitized by Google

scendeva ogni idea di sostanza e di generazione. A tali forme allude il Signore allorchè parla degli "angeli che del continuo contemplano la faccia del Padre."

Per questi elementi gli ordinari nomi parlati sono: eoni, parole, radici, semi, plenitudini (pleromata), frutti. I nomi "parlati" sono distinti dai nomi "autentici," o *mysticæ voces,* di cui si trovano sovente gli equivalenti in cifra nei codici copti.

Ora ogni elemento divino, con tutti i suoi sottosuoni, note, o lettere, era contenuto in quella fase dell'Essere Divino alla quale era stato dato il nome simbolico di Chiesa. Il termine "Chiesa" (Ecclesia) significa il "Chiamar Fuori," il Retaggio dell'Eletto, ed è il sostituto di un nome "autentico" che veniva solamente rivelato ai membri iniziati della scuola. La Chiesa era l'aspetto femminile della quarta ed ultima sizigia, o coppia, della Tetrade, o i Sacri Quattro, i Signori del Pleroma.

L'eco del Nome.

Allorchè l'ultima nota dell'ultimo sub-elemento di questi elementi superni ebbe espresso il proprio suono speciale, l'eco di questo si propagò nell'imagine di tutti questi elementi e sub-elementi, e dette origine ad un'altra serie; e questa serie è la causa, non solo degli elementi del mondo che conosciamo, ma anche di quegli elementi che hanno un'esistenza anteriore a quelli del nostro mondo.

L'ultima nota divina stessa, di cui un'eco dopo l'altra risuonò verso il basso, fu sospinta in alto dal proprio suono generatore, per completare e consumare l'intero Nome; mentre l'eco discendeva alle parti inferiori e rimaneva come espulso dal Pleroma.

Questo suono generatore, od elemento, di cui l'ultima nota, contenente potenzialmente l'espressione del suono-generatore, discese al basso, consisteva di trenta lettere od elementi, e ciascuno di questi conteneva altre lettere od elementi, mediante i quali il nome di ciascun elemento radicale viene compitato; e così via all'infinito. Questo significa che i sub-elementi compitano il nome, o manifestano il potere dell'elemento principale; ed il potere, o nome, di ciascun sub-elemento è a sua volta manifestato o compitato da altri sub-elementi minori, e così via.

Marco impresse questa grandiosa idea nelle menti dei suoi

Digitized by Google

discepoli additando loro una analogia nell'alfabeto greco. Così, prendendo qualunque singola lettera, per esempio, il Δ delta, appena la nominiamo, abbiamo cinque lettere, cioè Δ delta, E epsilon, Λ lambda, T tau, A alpha. Di nuovo E, epsilon, si risolve in E epsilon, Ψ psi, I iota, Λ lambda, O omicron, N ny; e così all'infinito. L'esempio è senza dubbio abbastanza incisivo.

Il Corpo simbolico dell'uomo di Verità.

Il MS. gnostico passa indi a descrivere un metodo per simboleggiare il Corpo dell'Uomo Celestiale, metodo in cui le ventiquattro lettere dell'alfabeto greco venivano assegnate in coppie alle dodici "membra." Il Corpo dell'Uomo Celestiale era il simbolo grafico dell'economia ideale, dispensazione, od ordinamento dell'universo e delle sue regioni, piani, gerarchie e poteri.

Questa rappresentazione simbolica veniva chiamata lo schema, o configurazione, dell'uno elemento (τό σχῆμα τοῦ στοχείου), ed anche il tipo (o carattere) della figura (o diagramma) dell' Uomo di Verità, probabilmente il Dio di Verità del Codice Bruciano, nel quale uno dei trattati contiene, sotto tal nome, tutta una serie di diagrammi dei vari momenti d'emanazione della divinità creativa.

Nella frase "carattere della figura" (ὁ χαρακτὴρ τοῦ γράμματος), la parola γράμμα può significare: (i) o una lettera dell'alfabeto, (ii) o una nota di musica, o (iii) una figura o diagramma matematico. Il carattere, tipo o configurazione sarebbe così il simbolo o il riflesso del Pleroma super-spirituale, considerato (i) come l'ultima lettera del Gran Nome a quattro lettere, (ii) come l'ultima nota dell'Armonia Divina che vien cantata dal Superno Logos, o Verbo. Per evitare complicanze e simboli di simboli, abbiamo preso la parola γράμμα nel suo terzo significato, in cui dichiara la sua consanguineità con la grande arte di sistemare gli elementi ed i poteri della natura, conosciuta in India sotto il nome di *tantra* ("sistemare," "ordinare"). La Tântrika è adesso un'arte bifronte, bianca e nera, e la sua caratteristica principale consiste nel tracciare diagrammi magici *(yantra)* per rappresentare la configurazione degli elementi e dei poteri, che l'operatore desidera usare.

Ometto di menzionare il diagramma che MARCO traccia del Corpo dell'Uomo Celestiale, poichè l'esame di esso occuperebbe troppo spazio in questi brevi abbozzi.

Digitized by Google

Ora la Parola, energia mascolina della coppia o sizigia mediana, della trinità (Mente-Verità, Parola-Vita, Uomo-Chiesa) e della somma dei sei, uscì fuor della bocca dalla Verità. Questa Parola è il Logos, o Suprema Ragione di tutte le cose, l'auto-generatore dell'universo, che a tutte le cose largisce la paternità (πατροδότορα λόγου). Sulla terra questa Parola diviene il nome comunemente noto a tutti i cristiani, cioè Cristo Gesù. Ma Gesù è solo il suono del nome quaggiù e non il potere del nome. Gesù è in realtà il sostituto per un nome antichissimo, ed il suo potere è solo noto agli "eletti" tra i cristiani.

È il nome di sei lettere. Ma anche questo non è che un simbolo; tra gli eoni del Pleroma esso è molteplice e di un'altra forma e tipo, e ciò è noto soltanto a quelli che nei loro cuori sono simili al Logos, ed i cui angeli o grandezze sono eternamente con Lui.

Ora le ventiquattro lettere dell'alfabeto, che nel diagramma vengono assegnate alle varie membra del Corpo dell'Uomo Celestiale, sono soltanto i simboli, od imagini, delle emanazioni dei tre poteri che contengono la somma totale o Pleroma degli elementi eonici superni. E vi è ancora un'altra analogia alla natura loro nell'alfabeto; poichè vi sono nove consonanti (o lettere senza suono), otto liquide (o semi-suoni), e sette vocali (o suoni).

Le consonanti simboleggiano gli elementi ineffabili, o senza suono, di Mente-e-Verità; le liquide, a mezza strada tra le lettere senza suono ed i suoni, tipificano gli elementi di Parola -e-Vita, che ricevono l'emanazione dell'immanifesto al disopra, e tornano a ricevere l'impulso ascendente del manifestato al disotto; e le vocali rappresentano gli elementi dell'Uomo-e-Chiesa, poichè il suono, emanando attraverso l'Uomo, informò tutte le cose. Poichè l'eco della Sua voce le rivestì di forma.

I Numeri. Questo ci rammenta la elaborata divisione del mondo platonico in tre spazi: (1) noetico; (2) noetico e noerico; (3) noerico. (Vedi il mio studio sopra Orfeo).

Così abbiamo la serie 9, 8, 7; e se togliamo 1 da 9 e l'aggiungiamo al 7, abbiamo 8, 8, 8 — ossia Gesù, il nome di sei lettere (ἰησους), il valore numerico delle cui lettere ammonta ad 888.

Digitized by Google

Vale a dire, Colui che aveva il suo seggio con il Padre (Mente) lasciò il suo seggio e discese, mandato all'uno da cui Egli era separato (la Chiesa), a ricondurre la divina creazione ad uno stato d'equilibrio, affinchè essendo le unità dei Pleroma (o tre fasi del Pleroma, o cosmo ideale) ridotte ad un' uguaglianza, potesse esservi in ciascuna di loro un comun prodotto di un singolo potere derivante da tutte e tre. Così il 7 ottenne il potere dell' 8, ed i tre spazi divennero uguali nei loro numeri, cioè tre 8, e questi sommati insieme fanno 24.

Ora ciascuno di questi tre spazi, o elementi, è duplice (positivo e negativo), 6 in tutto; e di nuovo questi 6 sono quadrupli, 24 in tutto, riflesso degli elementi dell'Innomabile in diadi, triadi, e tetradi.

Inoltre volendo cercare il 6 tra le 24 lettere dell'alfabeto, che sono soltanto le imagini dei veri elementi, lo si trova nascosto nelle lettere doppie Ξ (κς), Ψ (πς) Ζ (δς). Aggiungendo questo 6 ai 24, abbiamo di nuovo un simbolo dei 30 eoni del Pleroma.

Esegesi dell'Evangelo.

Con molta ingegnosità i nostri Gnostici trovarono nel prologo della Genesi, ed in altri libri dell'Antico Testamento, questi numeri e questi processi; non abbiamo però bisogno di seguirli in questo campo. Ma allorchè troviamo che essi trattavano anche le leggende dell'Evangelo non come storia, ma come allegoria, e non solo come allegoria, ma altresì come simbolo del dramma dell'iniziazione, la questione diviene di profondo interesse per lo studioso di teosofia.

Per esempio, essi dicevano che la storia della trasfigurazione era simbolica (ἐν ὁμοιώματι εἰκόνος) della divina economia siccome è manifestata nell'uomo che ricerca la perfezione; in altre parole, di un certo stadio d'iniziazione.

Per rendere tal cosa ancor più evidente, adopreremo dei termini già familiari ad alcuni dei nostri lettori.

Dopo "sei giorni" vale a dire nel settimo stadio, dal momento che il discepolo ha messo il piede per la prima volta sul sentiero, egli ascende la "montagna" — simbolo grafico per gli stati superiori di coscienza.

Egli ascese quarto e divenne sesto. Vale a dire, egli salì con

Digitized by Google

tre: Pietro, Giacomo e Giovanni, e fu raggiunto da due: Mosè ed Elia della nota narrazione evangelica.

I "tre" sono i poteri che aveva già conseguiti sui piani materiale, sottile e mentale; probabilmente i gradi di *srotâpanna, sakadâgamin* ed *anâgâmin* della tradizione buddista. I "due" rappresentano il potere spirituale e il potere divino che lo accolgono e lo sostengono, e così egli diviene sesto, ed in possesso della coscienza spirituale mentre è ancora nel corpo — lo stadio di *arahat.*

Era questo "sei," dicevano i marcosiani, che era disceso ed era stato trattenuto nell'Ebdomade, o regione delle sette sfere di differenza; il "sei" essendo in realtà della stessa essenza della Madre del Mondo, l'ottava sfera di medesimezza, che sta al disopra od oltre queste sette, e le circoscrive. Il sei (l'*arahat*), essendo così della medesima essenza della Madre del Mondo (la Sapienza), contiene essenzialmente in sè il numero completo di tutti gli elementi o poteri,fatto già tipificato nello stadio che, nel mito del battesimo, è figurato con la discesa della colomba. La colomba è l'Alpha e l'Omega (1 ed 800) del diagramma, il primo e l'ultimo dei numeri, che rappresentano il capo. Di più in greco la parola per "colomba" è περιστερά, ed 80 (π) + 5 (ε) + 100 (ρ) + 10 (ι) + 200 (σ) + 300 (τ) + 5 (ε) + 100 (ρ) + 1 (α) = 801.

Di nuovo fu nel "sesto giorno," la "preparazione," che la divina economia, od ordine delle cose, manifestò "l'uomo ultimo," l'"uomo venuto dal cielo," per la nuova nascita o rigenerazione dell'"uomo primo," od "uomo della terra;" ed inoltre la passione cominciò nell'ora sesta e finì nell'ora sesta, quando l'iniziato fu inchiodato sulla croce. Tutto ciò era inteso ad indicare il potere della creazione (cominciamento) e della rigenerazione o nuova nascita (consumazione), tipificato dal numero 6, a quelli che erano ammessi ai misteri dell'iniziazione, e che lo scrittore marcosiano chiamava i "Figli della Luce" o "Figli dell'Uomo," poichè il termine greco può avere i due significati.

Poichè la creazione, o discesa, è rappresentata dal numero 2, cioè da diadi, e la rigenerazione, od ascesa, dal numero 3, vale a dire da triadi, e $2 \times 3 = 6$.

Digitized by Google

La Creazione del Mondo Sensibile.

Ora, in quanto alla creazione dell'universo sensibile: il Logos, come creatore, adopera qual sua ministra od ancella la "grandezza" settemplice (cioè la gerarchia settenaria dell' universo ideale, il Pleroma, o Mente del Logos, simboleggiata dalle sette vocali), affinchè il frutto della sua auto-meditata meditazione possa essere manifestato.

Tuttavia, la creazione del nostro particolare universo (o sistema solare) viene considerata come una edificazione, secondo un tipo esistente nella Mente Divina. L'edificatore creativo è, per così dire, un riflesso del Logos universale, e da Lui informato, ma come separato o tagliato via, rimanendo in tal modo diviso dal Pleroma o fuori di esso. Fu per il potere e lo scopo del Divino Logos che la potenza demiurgica, per mezzo della propria emanazione o vita (riflesso della vita del Pleroma), animò il cosmo di sette poteri, a somiglianza del potere settenario superno; e così fu costituita anima del tutto visibile, del nostro cosmo. Il demiurgo fa uso di quest'opera come se essa fosse venuta all'esistenza per mezzo della sua volontà soltanto, ma le sette sfere dell'anima del mondo (la vita cosmica) — copie delle sfere eoniche che niuna sfera cosmica può realmente rappresentare — sono in realtà le ancelle della volontà della Vita Divina, la Madre superna.

Ora la prima di queste sette sfere, o cieli, emana il suono o vocale A, la seconda l'E, la terza l'H, la quarta e media l'I, la quinta l'O, la sesta l'Y, e la settima, e quarta dal mezzo, l'Ω. E tutte, unendosi insieme in armonia, emanano un suono, e glorificano colui dal quale furono emanate (il logos del sistema, od edificatore del mondo); e la gloria del suono è portata su all'Antenato del Pleroma (il Divino Logos), mentre l'eco del loro inno di gloria è portato in terra e diviene il modellatore e generatore di quelli in sulla terra, vale a dire delle anime degli uomini.

Sembra che IRENEO sia adesso giunto alla fine del MS., onde passa a dare all'amico, a cui scrive, tutti quegli ulteriori particolari delle idee Marcosiane che ha potuti raccogliere dalle citazioni frammentarie e dalle dicerie — "*quæ ad nos pervenerunt ex iis*" (c. xv.). Egli ritorna ancora una volta a considerare l'e-

Digitized by Google

terna economia del Pleroma, e riprende l'esposizione, dalla quale ha già in altra occasione citato un frammento, (c. XI. 3), come segue:

La Tetraktys. "Prima di tutti gli universi evvi una fonte (o principio) innanzi alla fonte primordiale, anteriore persino a quello stato che è inconcepibile, ineffabile, innomabile, alla quale io do il nome di Nullità. Con questo Niun-numero consussiste un potere al quale io dò il nome di Unità. Questa Nullità e questa Unità, le quali sono in realtà una, emanarono, benchè realmente non emanassero, l'intelligibile (o ideale) fonte di tutto, ingenerabile ed invisibile, alla quale la favella dà il nome di Monade (o Nulla). Con questa Monade consussiste un potere di ugual sostanza (ὁμοούσιος), che io chiamo Uno. Questi poteri, Nullità, Unità, Nulla e Uno emanano il rimanente delle emanazioni degli eoni."

"Nullità" (*lett:* "monadità") è la radice della monade, lo O o circolo che contiene tutti i numeri — il niun-numero.

Questo passo dimostra la spiccata influenza di Basilide; ma tra i critici più valenti sono varie le opinioni se esso debba attribuirsi a Marco o ad Eracleone.

Comunque sia, è impossibile rendere i nomi di questa altissima tetrade o tetraktys in favella umana; essi sono il "santo dei santi," nomi conosciuti solo al Figlio, mentre Egli stesso non conosce che cosa siano realmente i Quattro, essendo questa finale conoscenza della realtà unica attribuita al Padre soltanto.

Questi nomi appartengono al "linguaggio sacro," di cui vengono dati esempi nei frammenti dei *Libri del Salvatore,* uniti al trattato di *Pistis Sophia,* ed in due trattati del Codice Bruciano.

I sostituti di questi nomi sono: Ineffabile (ἄῤῥητος) e Silenzio (σειγή), Padre (πατήρ) e Verità (ἀλήθεια), ed in greco consistono rispettivamente di 7 e 5, e di 5 e 7 lettere, ossia di due volte 7 e due volte 5, i 24 elementi del Pleroma.

Così ancora per i sostituti dei nomi della seconda tetrade: Parola (λόγος) e Vita (ζωή), Uomo (ἄνθρωπος) e Chiesa (ἐκκλησία); i nomi greci consistendo rispettivamente di 5 e di 3, e di 8 ed 8 lettere — in tutto 24.

Di nuovo, il nome parlato, od effabile, del Salvatore Gesù

Digitized by Google

(ἰησοῦς) consta di 6 lettere, mentre il Suo nome ineffabile consta di 24. Come fu già detto, il nome è = 888, e così, sommando queste tre cifre, di nuovo = 24.

Simili operazioni numeriche si riscontrano altresì nelle lettere della parola *Cristo.*

Ma forse il lettore dirà che non conviene spingere a forza questo alfabeto restio nelle braccia di un simbolismo numerico. Tuttavia i Marcosiani potrebbero in primo luogo addurre a scusa l'esempio di FILONE e del Giudaismo alessandrino, che non solo credevano nella ispirazione letterale del testo ebraico dell'Antico Testamento, ma che anche la così detta Vulgata dei Settanta fosse stata vergata dalla mano di Dio; ed in secondo luogo i Marcosiani potrebbero aver detto: i nomi Greci degli eoni non sono che sostituti per altri nomi che hanno queste equivalenze numeriche, ed appartengono ai segreti della nostra iniziazione.

La parte realmente scientifica del sistema è il processo numerico come simbolismo naturale dell'evoluzione primordiale; e non basta battezzarlo pitagoreismo e metterlo da parte con disprezzo, poichè tutta la nostra scienza fisica è basata precisamente sulle medesime considerazioni di misura e di numero.

Aritmetica Teologica.

Ora l'Uno contiene implicitamente in sè i tre incomprensibili: Nullità, Unità e Nulla. Così l'Uno è il rappresentante della tetrade superiore. E dal momento che tutti i numeri procedono dall'Uno, questa tetrade è chiamata la Madre di Tutto, o Sapienza Superna. Da essa procede, come figlia, la tetrade inferiore, i numeri comprensibili 1, 2, 3 e 4, la Sapienza inferiore, che deve essere considerata potenzialmente come 8, visto che l'1 manifesta l'Uno immanifestabile, rappresentante della immanifestabile tetrade. Così la Sapienza inferiore viene computata come 8, o l'ogdoade. Ma questa ogdoade contiene la decade, perchè 1 + 2 + 3 + 4 = 10. E questa decade in congiunzione con l'8 fa 80, e in congiunzione con l'8 e se stessa fa 800; cosicchè l'8, o madre del mondo, è separato in tre spazi, 8, 80 ed 800, in tutto 888, che è il numero del suo potere informatore, o consorte, Gesù, il Logos creativo dall'alto, l'1 + 2 + 3, o 6, il consorte del 4 od ultimo numero della tetrade inferiore.

Digitized by Google

Questo informare la sostanza mondiale per mezzo della decade — per mezzo del creativo 888, o "Gesù" — era l'"informazione secondo la sostanza;" ma vi era un'altra informazione, di specie più elevata, per mezzo del "Cristo," l'"informazione secondo la conoscenza." Questa era la rigenerazione per mezzo della dodecade. Ora $6 \times 2 = 12$; $(1 + 2 + 3) \times 2 = 12$; $10 + 2 = 12$; $8 + 4 = 12$.

L'$8 + 4$ è l'ogdoade con la prima tetrade in aggiunta; il $10 + 2$ è la decade con i due poteri gemelli delle tetradi superiore ed inferiore in aggiunta; l'$(1 + 2 + 3) \times 2$, o 6×2 è il raddoppiamento del potere informatore o la sua ascesa in se stesso.

Gesù il Maestro.

Questi tipi e processi eterni si potevano vedere nella natura e nella storia. Così nel caso del grande Maestro, precisamente come l'anima del mondo era nell'ignoranza prima che fosse plasmata e rigenerata, così erano gli uomini nell'ignoranza e nell'errore prima della venuta di Gesù, il Grande. Egli s'incarnò come Gesù a fine di poter discendere alla percezione degli uomini sulla terra. E quelli che lo riconobbero abbandonarono l'Ignoranza ed ascesero da Morte a Vita, condotti dal suo "Nome," o potere, al Padre di Verità. Poichè era stata la volontà del Padre di Tutto che aveva posto termine all'Ignoranza e distrutto la Morte. Ed il terminare dell'Ignoranza è la conoscenza (ἐπίγνωσις) di Lui (il Cristo). Per questa ragione dalla Sua volontà fu scelto un uomo, la cui costituzione era secondo l'imagine del potere superiore (la tetrade inferiore), vale a dire, abbastanza sviluppato per servire come veicolo degno.

Ora la tetrade inferiore vien chiamata Parola e Vita, Uomo e Chiesa, ed i poteri, emananti da questi Sacri Quattro, sorvegliano la nascita e plasmano i veicoli inferiori del Gesù sulla terra. E questo, dicevasi, era chiaramente dimostrato nella scrittura allegorica. "Gabriele" prende il posto della Parola (Ragione o Logos), lo "Spirito Santo" quello della Vita, il "Potere dell'Altissimo" quello dell'Uomo, e la "Vergine" quello della Chiesa.

Di nuovo, al battesimo, sopra Gesù così perfettamente costituito (od informato secondo la sostanza), discende la colomba, che rivola al cielo, ed il suo corso ascendente completa Gesù

Digitized by Google

(o 6) trasformandolo nel Cristo (o 12), l'informazione secondo la conoscenza, od illuminazione perfetta. E nèl Cristo sussiste il germe di coloro che discendono ed ascendono con Lui. Ed il potere del Cristo che discende è il germe del Pleroma, contenente in sè il Padre ed il Figlio, e l'innomabile potere del Silenzio, la Madre (che solo conoscesi per mezzo loro) ed il resto degli eoni. Ora questo potere del Silenzio, questa Pace e Conforto è lo Spirito Santo. Fu questo Spirito che parlò per la bocca di Gesù nelle narrazioni evangeliche, e che proclamò se stesso Figlio dell'Uomo e rivelò il Padre, discendendo sopra Gesù e diventando uno con Lui. Fu questo Salvatore che pose termine alla morte togliendo l'ignoranza, e Gesù lo palesò come il Padre Suo, il Cristo.

Gesù è realmente il nome dell'uomo perfezionato nella sua natura inferiore (vale a dire l'iniziato); ma, per la sua adattabilità e per la sua formazione, il nome è stato dato all'Uomo che doveva discendere in lui (in altre parole al Maestro). E quegli che era veicolo di questo Grande aveva così in sè l'Uomo, la Parola, il Padre e l'Ineffabile, e Silenzio, Verità, Vita e Chiesa, (poichè è uno il Maestro che è unificato con tutti questi).

Dopo tre sezioni d'improperi, IRENEO riassume il soggetto delle corrispondenze numeriche dei Marcosiani nel capitolo XVI, ma la lezione del passo, che dà la chiave e che tratta della imperfezione della dodecade e della conseguente "passione" dell'anima cosmica e dell'anima individuale, è così scorretta che ancora non sono riuscito a trarne alcun partito.

La "Movente Imagine dell'Eternità."

Tuttavia al cap. XVII vengono rintracciati i tipi eonici nell'economia del cosmo. Le due tetradi vengono mostrate nei quattro elementi, fuoco, acqua, terra ed aria, e nelle loro quattro caratteristiche, caldo, freddo, secco ed umido. La decade è mostrata nelle sette sfere e l'ottava che le circuisce, con in aggiunta il sole e la luna. Questo dimostra chiaramente che le "sette sfere" non sono i "pianeti" nè dell'astrologia nè dell'astronomia. Finalmente la dodecade viene mostrata nel così detto circolo zodiacale.

Ora il movimento di queste sette sfere è rapidissimo, mentre

Digitized by Google

quello dell'ottava sfera, o cielo, è molto più lento del movimento delle sette sfere mutuamente compenetrantesi, ed essa, mediante pressione sulla loro periferia, ne bilancia o frena, per così dire, il movimento altrimenti troppo rapido; ne risulta che all'intera massa occorrono circa 30 anni per passare attraverso un segno, o dodicesima parte, della cintura zodiacale. Questa sfera ritardante veniva dunque considerata come una imagine del Gran Limite che circonda la "Madre dai trenta nomi," o Pleroma. Di nuovo, la luna circoscrive il suo "cielo," il limite inferiore, in 30 giorni; ed il sole compie il suo ritorno ciclico in 12 mesi. Vi sono inoltre 12 ore nella giornata, ed ogni ora vien divisa in 30 parti secondo le 12 grandi divisioni dello zodiaco, ciascuna delle quali consta altresì di 30 suddivisioni, 360 in tutto; di nuovo la terra ha 12 climi. Tutto ciò indubbiamente deve attribuirsi alla tradizione della comune sorgente da cui derivarono le antiche religioni caldea ed egizia.

Poichè allorquando l'edificatore del mondo, o spirito del tempo, volle copiare la natura dell'Eternità infinita, eonica, invisibile e senza tempo, non fu capace di fare un modello della sua natura permanente ed eterna, visto che egli stesso era il risultato di una deficienza in questa natura eterna; così egli rappresentò l'Eternità in tempi ed in stagioni ed in numeri di molti anni, credendo imitare la sua infinitudine mediante un molteplice numero di tempi. Così fu che la verità lo abbandonò, ed egli corse dietro ad una menzogna; perciò, allorchè i tempi saranno compiuti, l'opera sua verrà a termine.

Dal rituale marcosiano.

IRENEO dedica i suoi tre capitoli seguenti (XVIII. — XX.) a quanto ha udito della interpretazione Marcosiana delle scritture, e questo è di poco interesse, ma al cap. XXI, egli ci dà alcune delle formule adoperate nella scuola di MARCO, e queste sono di maggiore interesse, quantunque i Marcosiani ne negassero l'accuratezza. Così egli dice che le parole della consacrazione battesimale erano le seguenti:

"[Io ti battezzo] nel Nome dello sconosciuto Padre degli universali, nella Verità, Madre di tutto, Quegli che discese su Gesù, nell'unione, redenzione e comunione dei [tuoi] poteri."

Digitized by Google

Indi abbiamo ciò che pretende essere la traduzione di un'invocazione ebraica al Cristo; IRENEO ne dà l'originale ebraico, ma in forma così corrotta che ha sfidato l'abilità dei migliori eruditi.

"Io t'invoco, o Luce, che sei al disopra di ogni potere del Padre, che sei chiamata Luce e Spirito e Vita: poichè tu hai regnato nel corpo."

Viene quindi riportata la formula del rito della redenzione angelica (la "redenzione angelica" era il mezzo per il quale il candidato diveniva uno con il suo "angelo" superiore), uno dei più alti gradi dell'iniziazione gnostica:

"[Io invoco] il Nome celato ad ogni divinità e ad ogni signoria, il Nome di Verità di cui Gesù il Nazareno si rivestì nelle zone [o cinture] di Luce, [il Nome] del Cristo, Cristo il Vivente, mediante lo Spirito Santo, per la redenzione angelica."

Segue poi la formula della ristorazione o restituzione, la consacrazione finale. Coloro che celebrano il rito dichiarano quanto appresso:

"Non vi è separazione alcuna tra il mio spirito, il mio cuore ed il Potere Super-celestiale. Possa io godere il tuo Nome, o Salvatore di Verità!"

Ed allora il candidato risponde:

"Io son confermato e redento; io redimo l'anima mia da questo eone [mondo] e da tutto ciò che da questo proviene; nel nome di I A O, che redense l'anima sua, nella redenzione in Cristo, il Vivente."

Quindi gli assistenti replicano:

"Pace a tutti coloro sui quali questo Nome riposa!"

Vi erano altresì preghiere per i morti ed anche formule per il passaggio dell'anima attraverso le sette porte delle sette sfere purgatorie; IRENEO ce ne dà come esempio le seguenti:

"Io sono il figlio del Padre, del Padre che è oltre ogni esistenza [vale a dire generazione o *saimsâra*, la sfera della rinascita], mentre io, figlio Suo, sono nell'esistenza. Io venni [all'esistenza] per vedere le [cose] mie proprie e le cose non mie, pure non interamente non mie poichè esse sono della Sapienza che è la [mia controparte] femminile, e le fece per se stessa. Ma io derivo la mia

Digitized by Google

nascita da Colui il quale è oltre l'esistenza, ed io di nuovo ritorno al mio proprio, donde provenni."

E quindi passa attraverso i vari piani delle regioni purgatorie ed i poteri delle regioni lasciano libero il passo. L'"apologia" finale è rivolta ai poteri che circondano l'edificatore del mondo, o demiurgo, e corre così:

"Io sono un vaso più prezioso del potere femminile [Sapienza inferiore] che ti fece. La madre tua non conosce la radice donde venne, ma io conosco me stesso, e so donde sono; ed io invoco l'incorruttibile Sapienza [superna], che è nel Padre; Dessa è la Madre della madre tua, la Madre che non ha madre, nè alcun consorte maschio. Ma fu una femmina nata di femmina che ti fece, una che non conosce sua madre, ma si crede sola [auto-generata]. Ma io invoco sua Madre in mio aiuto."

E così passa al proprio retaggio, gettando via le sue catene, vale a dire l'anima o natura inferiore.

È evidente che in quanto precede abbiamo un'indicazione del medesimo ordine d'idee che si trova esposto tanto elaboratamente nei trattati di *Pistis Sophia* e del Codice Bruciano: il vestimento di luce del Maestro, il Vivente, le invocazioni, le apologie, le preghiere per i morti, il battesimo e la cresima vi si ritrovano tutti, chiaramente distinguibili; tutto questo formava parte del gran ciclo delle iniziazioni gnostiche nei circoli Valentiniani conosciuti.

I gradi di questa iniziazione erano sempre più segreti man mano che divenivano più reali. IRENEO può aver conosciuto alcune delle formule dei gradi inferiori; ma i più alti gradi potevano esser compresi solo dai discepoli scelti di queste scuole eminentemente intellettuali e profondamente mistiche. Sembra che i documenti, appartenenti ai più alti gradi, non siano mai venuti in mano ai Padri della Chiesa.

TOLOMEO

Della vita di TOLOMEO, uno dei più vecchi discepoli di VALENTINO, non sappiamo assolutamente nulla. Fu specialmente per mezzo dei discepoli di TOLOMEO che IRENEO (I. i - viii.) venne a

Digitized by Google

conoscere sommariamente alcune delle idee dell'evoluto gnosticismo di questa linea di tradizione; ma è impossibile dire se TOLOMEO stesso fosse o no in vita, quando il Vescovo di Lione scrisse, all'incirca verso l'A. D. 185 - 195, i capitoli introduttori della sua Confutazione. Degli scritti di TOLOMEO solo due frammenti ci sono stati conservati: un' interpretazione del magnifico Proemio dei Principi, ancora esistente nel Prologo del quarto Evangelo canonico (Iren. I. viii. 5), ed una epistola diretta ad una matrona chiamata FLORA, citata da EPIFANIO (*Hær.* xxxiii).

Al presente è impossibile stabilire se tra l' insegnamento di TOLOMEO e quello del suo maestro VALENTINO vi fossero differenze essenziali; ed è altresì affatto incomprensibile, per lo studioso di Gnostica, l'asserzione, copiata da TERTULLIANO — (*Adv. Valent.* 4) — che in TOLOMEO i nomi ed i numeri degli eoni fossero separati in sostanze personali al di fuori della Divinità, mentre in VALENTINO queste sostanze sarebbero state incluse, quali sensazioni, affezioni ed emozioni, nella somma della Divinità.

L'epistola a FLORA.

Prima esamineremo l'epistola a FLORA, e quindi l'interpretazione della dottrina del Logos contenuta nel Proemio. L'epistola a FLORA ci dà il punto di vista della tradizione valentiniana, riguardo al processo del mondo, alla teologia dell'Antico Testamento ed ai documenti della legge giudaica.

Le opinioni, dice TOLOMEO, sono divise; alcuni, andando ad un estremo, pretendono che la Legge degli Ebrei venne direttamente da Dio e dal Padre (il Logos); altri mantengono l'assoluto contrario, e dichiarano che essa emanò dal potere opposto, dal distruttore, il dio di questo mondo (l'Accusatore o Diabolos). Entrambi questi estremi punti di vista sono poco saggi. Da un lato la Legge è evidentemente imperfetta, come si può vedere dalle rozze idee attribuite a Dio in alcuni dei documenti, idee estranee alla natura ed ai giudizi dell'Iddio del Cristo; e dall'altro lato il processo del mondo non può essere opera di un potere ingiusto, poichè il Salvatore stesso ha dichiarato che una casa divisa contro se stessa non può durare; e l'"Apostolo" ha da gran tempo tolto l'aculeo alla "sapienza infondata" (ἀνυπόστατον

Digitized by Google

σοφίαν) di tali mentitori, con le parole: "tutte le cose furono fatte da Lui," il Logos, e non da un dio di distruzione.

TOLOMEO, come il rimanente dei Valentiniani, condanna simile falsa gnosi con tanta forza quanta più tardi i Padri ora chiamati "ortodossi," e per primo IRENEO, ne usarono per condannare qualunque specie di Gnosi. Ma a quel tempo la frase "la conoscenza falsamente così detta" non era la condanna di qualunque gnosi, poichè tutt'ora vi era una gnosi Cristiana "ortodossa" come ben dimostrarono CLEMENTE alessandrino ed altri.

Tali opinioni sono dunque mantenute solo da quelli che sono ignoranti della legge causativa; una parte di questi individui ignora il Dio di giustizia (l'ordinatore della legge kârmica), l'altra il Padre di Tutto, che il Salvatore fu il primo a conoscere ed a proclamare agli Ebrei.

La "Critica Superiore."

Gli Gnostici tennero una posizione intermedia, l'unica possibile tra questi due estremi. Così TOLOMEO si accinge a rispondere ai dubbi di FLORA precisamente nello stesso spirito di ciò che adesso chiamasi "la critica superiore;" egli assume una posizione che all'erudito genio gnostico apparve immediatamente manifesta, e che dicesi basata sulle parole di Gesù, ma che solo recentemente è stata ricuperata dalla scuola moderna, dopo lunghi secoli di oscurantismo.

La legge, esposta nei Cinque Libri attribuiti a Mosè, non proviene da una sola fonte, vale a dire non deriva solo da Dio. Infatti vi si possono distinguere tre diverse fonti: (1) le leggi stabilite da Mosè sotto l'impulso dell'ispirazione; (2) le leggi decretate dallo stesso Mosè; (3) le leggi aggiunte dagli anziani.

Questa divisione è confermata dalle "parole del Salvatore;" poichè in quanto al divorzio Egli insegnò che era stato permesso da Mosè solo a causa della durezza di cuore degli Ebrei, mentre la Legge di Dio fin dal principio stabiliva che marito e moglie non dovevano essere separati. La legge di Mosè era semplicemente una misura di opportunità, ma non era la Legge. Inoltre le tradizioni degli anziani non erano la Legge. Poichè la Legge ispirata insegnava che *dovevansi* onorare padre e madre, e Gesù aveva opposta questa antica verità di dovere karmico alla igno-

Digitized by Google

rante tradizione degli anziani, la quale insegnava che qualunque cosa data dal figlio al padre od alla madre era un *dono;* frase che Tolomeo cita diversamente dalle lezioni dei documenti sinottici che ancora la conservano, vale a dire, "qualunque beneficio tu riceverai da me è un dono a Dio."

Così possiamo discernere tre fonti distinte, di cui una sola può attribuirsi a quello che in alcun senso può chiamarsi rivelazione.

Di nuovo, in quanto alla prima divisione, essa è a sua volta risolvibile in tre elementi: (1) un elemento buono (il Decalogo), approvato e completato dagli insegnamenti di Cristo; (2) un elemento cattivo che Egli ripudia, la legge del taglione, "occhio per occhio;" e (3) i riti tipici e simbolici, come la circoncisione, il sabato ed il digiuno, che Cristo tradusse dalle loro forme sensibili e fenomenali al loro significato spirituale ed invisibile. Ciò vien confermato da uno dei Detti recentemente scoperti: "Gesù dice, a meno che non digiunate al mondo non troverete in alcun modo il regno di Dio; e a meno che non facciate del sabato un vero sabato, non vedrete il Padre." (Vedi *Sayings of Our Lord* [Detti di Nostro Signore], Grenfell & Hunt; London, 1897).

Così, in quanto al terzo elemento, il Cristo insegnò che le "offerte" a Dio non dovevano consistere di incenso e strage di animali irragionevoli, ma di spirituale rendimento di grazie, di buona volontà e di buone opere verso il prossimo; che la circoncisione non era nulla di fisico, ma era del cuore spirituale; che l'osservare il sabato era l'astenersi da opere malvagie; e similmente che il digiuno riferivasi alle cose abbiette e non al cibo fisico.

La fonte d'ispirazione di Mosè.

Da qual fonte venne dunque l'ispirazione di Mosè nello stabilire tali osservanze? Da una fonte che stava a mezza via tra il mondo degli uomini ed il Dio Superno; vale a dire, dalle regioni intermedie, o anima del mondo, il potere edificatore di questo mondo fisico. La fonte dell'ispirazione di Mosè non era la perfetta divinità del Cristo, ma una fonte inferiore, non buona (poichè Dio solo è realmente buono), non malvagia (poichè solo il potere che si oppone al bene è malvagio), ma imperfetta; il potere dell'aggiustatore od arbitro. Questa fonte è inferiore alla

Digitized by Google

Divinità perfetta; ed è solo condizionalmente retta o giusta, e così inferiore alla perfetta rettitudine e giustizia di Dio. Il fattore od anima del nostro mondo è generabile; il creatore della divina creazione ingenerabile. Ma il fattore del mondo è superiore all'oppositore, il mondo, la cui sostanza è tenebra e distruzione, e la cui materia è materiale e molteplicemente divisa. Ma la sostanza degli spazi cosmici del Padre ingenerabile (spazi cosmici, od "universali," in contrapposizione al "mondo," ossia alla nostra terra: i piani cosmici come distinti dai terrestri) è incorruttibilità e Luce auto-esistente, semplice ed una.

La sostanza di questi spazi cosmici è differenziata, in maniera incomprensibile, in due poteri od aspetti, l'anima che informa il corpo; vale a dire, l'"anima planetaria" informante la "terra." Quest'anima è un'imagine del cosmo ideale, e fu da uno dei suoi poteri che Mosè ricevette l'ispirazione.

Fin qui la savia epistola di TOLOMEO a Flora, in cui il dottore gnostico, mediante la sua conoscenza del mondo invisibile e la comprensione dell'insegnamento del Cristo, intuitivamente applica al contenuto del Pentateuco un canone di critica, che la migliore erudizione del nostro secolo ha impiegato un centinaio d'anni a stabilire intellettualmente.

Il Proemio del Quarto Evangelo.

Procederemo adesso ad esaminare l'interpretazione che TOLOMEO dette al maraviglioso proemio che sta adesso al principio del quarto evangelo.

Il Principio è il primo principio portato all'esistenza da Dio, ed in esso il Padre emanò tutte le cose in germe, o potenzialmente. Questo Principio è chiamato Mente, Figlio e Monogenito (vale a dire emanato soltanto dal Padre).

La successiva fase dell'essere fu l'emanazione del Logos (Ragione o Verbo) nel primo principio, il Principio o Mente. Questo Logos a sua volta contenne in se stesso ed informò tutta la sostanza degli Eoni.

Secondo il Lexicon di ESICHIO Alessandrino, il significato filosofico del termine Logos è "la causa dell'azione" (ἡ τοῦ δράματος ὑπόθεσις).

Quindi le parole d'introduzione trattano delle divine ipostasi.

Digitized by Google

"Nel Principio era il Logos, ed il Logos era (uno) con Dio, ed il Logos era Dio. Egli era nel Principio (uno) con Dio." Io, sull'autorità di TOLOMEO (ἡ πρὸς ἀλλήλους ἅμα καὶ ἡ πρὸς τὸν πατέρα ἕνωσις), traduco la frase πρὸς τὸν θεόν con le parole "uno con Dio," e non con il semplice e usuale "con Dio," visto che la semplice preposizione "con" non rende il significato del termine greco.

Prima di tutto vien fatta una distinzione tra i tre, Dio, Principio e Logos, e quindi essi sono unificati o identificati; affinchè prima possa venir dimostrata l'emanazione dei due dall'uno — del Figlio, o Principio o Mente, e del Logos (dal Padre) — e quindi indicata l'identificazione od unificazione dei due, l'un con l'altro e con il Padre.

Poichè nel Padre e dal Padre è il Principio; e nel Principio e dal Principio è il Logos. Bene dunque è detto, "Nel Principio era il Logos," poichè Egli era nel Figlio (o Mente).

"Ed il Logos era (uno) con Dio." Poichè il Principio è uno con Dio ed in conseguenza il Logos è uno. Poichè ciò che è di Dio, è Dio.

"Tutto venne all'esistenza per mezzo di Lui, e senza di Lui nulla ebbe esistenza." Cioè il Logos fu la causa della creazione divina od eonica.

Ma "ciò che ha il suo essere in Lui è Vita" — la sizigia o consorte del Logos.

Gli Eoni vennero all'esistenza *per mezzo* di Lui, ma la Vita era *in* Lui. E quella che è in Lui, gli è più prossima che non quelli che vennero all'esistenza per mezzo di Lui. Poichè dessa è unita a Lui e porta frutto per mezzo di Lui.

"E la Vita era la Luce degli uomini;" "uomini" prima di tutto significa l'uomo superno e la sposa sua, la Chiesa, poichè essi erano illuminati, o portati alla luce attraverso la Vita. Fin qui quanto concerne il Pleroma o mondo divino.

Il versetto seguente, "La Luce riluce nelle Tenebre e le Tenebre non l'hanno compresa," si riferisce all'universo sensibile. Poichè, quantunque il caos dell'universo sensibile fosse trasformato nel cosmo mediante la passione dell'Eone Divino, il mondo sensibile non Lo conobbe. E questo Eone è così Verità e Vita,

Digitized by Google

e "Verbo fatto carne" nel processo cosmico. Solo gli illuminati hanno "contemplato la Sua gloria," la gloria del Figlio monogenito, l'Eone Divino o Pleroma, data a Lui dal Padre, pieno di Grazia (altro nome per il Silenzio e la Pace) e di Verità.

E così, dice TOLOMEO, nel Proemio è contenuta un'allusione ben chiara alle due tetraktidi — Padre e Silenzio, Mente e Verità, Verbo e Vita, Uomo e Chiesa.

Tale è la natura dell'esegesi di TOLOMEO per quanto concerne il Proemio della dottrina del Logos, e qui dobbiamo lasciarlo, a malincuore, poichè non abbiamo altre notizie.

Il sommario che IRENEO, nei capitoli introduttori, ci dà di quanto egli aveva raccolto sui dogmi di "quei di TOLOMEO," differisce solo lievemente dallo schema del processo eonico e del dramma del mito di SOFIA, già noto ai nostri lettori per la narrazione d'IPPOLITO.

ERACLEONE

Suo Commentario del quarto Evangelo.

Anche di ERACLEONE, che CLEMENTE Alessandrino (*Strom.* iv. 9.) chiama il "più stimato della scuola di VALENTINO," nulla sappiamo, se non che egli scrisse certe Memorie (ὑπομνήματα) contenenti un commentario del quarto Evangelo. La data di questo commentario, il primo che sia stato fatto su uno dei libri della raccolta del Nuovo Testamento, è generalmente ascritta al decennio 170-180 A. D. Lo gnostico ERACLEONE è così il primo commentatore del Cristianesimo canonico; molti frammenti della sua opera sono stati preservati da ORIGENE nel suo Commentario del così detto Evangelo giovanneo. Questi frammenti furono prima raccolti dal GRABE nel suo *Spicilegium,* ristampati dal MASSUET e dallo STIEREN nelle loro edizioni d'IRENEO, dall'HILGENFELD nel suo *Ketzergschichte* (1884), e finalmente editi di nuovo nel 1891 dal BROOKE in *Texts and Studies,* (i. 4) in una nuova collazione di tutti gli otto MSS. conosciuti, dei quali solo tre erano stati antecedentemente collazionati.

In questi frammenti ERACLEONE prende come base il sistema

Digitized by Google

"Valentiniano," ma lo tiene subordinato, e la sua esegesi è spesso approvata da ORIGENE.

Gli gnostici erano ancora nelle file del Cristianesimo, facevano ancora parte della grande corporazione Cristiana e volevavano continuare a farne parte, ma ne furono finalmente espulsi dal bigottismo, perchè osavano dire che l'insegnamento del Cristo conteneva una sapienza, che trascendeva la comprensione della maggioranza.

Non occorre fermarci sul commentario di ERACLEONE, poichè esso non rientra nella cerchia della esegesi gnostica vera e propria, ma si trova nella via di mezzo tra questa ed il Cristianesimo generale, quasi nella medesima posizione delle dottrine di CLEMENTE e di ORIGENE.

BARDESANE

Biografia.

Tratteremo ora di BARDESANE, "l'ultimo degli gnostici," come lo chiama l'HILGENFELD, e così concluderemo questi brevi studi sui teosofi Cristiani, che tentammo ricostruire dai frammenti sfigurati degli originali conservatici nella letteratura patristica.

BARDESANE fu "l'ultimo degli gnostici" nel senso che fu l'ultimo a tentare di far propaganda, nelle file del Cristianesimo generale, di quella fase della Gnosi di cui stiamo trattando; ma la Gnosi seguitò ad essere studiata in segreto per molti secoli, e spesso ricompare nelle pagine della storia sotto altre forme, come per esempio nel movimento così detto Manicheo, poichè *naturam expellas furca, tamen usque resurgit.*

BARDESANE, o Bar-daisan (così chiamato dal nome del fiume Daisan (il Leaper), in riva al quale era nato) nacque ad Edessa l'11 di luglio dell'anno domini 155, e morì molto probabilmente in questa medesima città nel 233, all'età di 78 anni. I suoi genitori, Nuhama e Nahashirama, erano ricchi e nobili, ed il giovane BARDESANE non solo ricevette la migliore educazione ma fu allevato con un principe, che di poi succedette al trono degli Abgari; BARDESANE divise col giovane principe i marziali eser-

Digitized by Google

cizi, ed in gioventù acquistò gran rinomanza per la sua maestria nel trar l'arco. Prese moglie ed ebbe un figlio, ARMONIO.

Non sappiamo a quale età abbracciasse il Cristianesimo gnostico, ma con il suo spirito ardente non solo convertì il regale amico e protettore, ma indusse l'ABGARO a farne la religione di stato, e così (dicesi) a BARDESANE spetta il merito di avere indirettamente stabilito il primo stato cristiano. Quando nell'anno 216 CARACALLA depose dal trono l'Abgaro Bar-Manu, BARDESANE strenuamente difese il Cristianesimo di fronte ai rappresentanti dell'imperatore romano, tanto che persino EPIFANIO è costretto a chiamarlo "quasi un confessore."

Scrittl. In seguito andò per un certo tempo in Armenia dove compose una storia, basata sulle cronache del tempio da lui trovate nella fortezza di Ani, e la tradusse in lingua sira. Questa storia armena di BARDESANE fu la base della storia di MOSÈ di Chorênê. BARDESANE era altresì un grande studioso di religione indiana, e su questo soggetto scrisse un libro, dal quale in seguito PORFIRIO, il platonico, trasse non poche citazioni. Ma fu come scrittore e poeta della teologia e della teosofia cristiana che BARDESANE acquistò larga reputazione; egli scrisse molti libri in lingua sira e greca, nella quale lingua greca dicesi fosse maestro, ma anche i titoli della maggior parte delle sue opere sono adesso smarriti.

La sua opera più famosa era una raccoltà di 150 inni o salmi, sul modello della raccolta dei salmi del secondo tempio, che ci è conservata nei documenti dell'Antico Testamento. Egli fu il primo a dare forme metriche alla lingua sira ed a metterne le parole in musica; i suoi inni divennero popolarissimi non solo nel regno di Edessa, ma ovunque parlavasi la lingua sira.

Del rimanente delle sue opere abbiamo alcuni titoli soltanto: *Dialoghi contro i Marcioniti, La Luce e le Tenebre, La natura spirituale della Verità, Lo Stabile e l'Instabile,* e *Del Fato.* Nessuna di queste opere è giunta sino a noi, salvo un trattato siro che fu portato al Museo Britannico nel 1843 tra i MSS. Nitriani. Questo MS. è intitolato il *Libro delle leggi dei paesi,* e vuole essere un compendio delle idee di BARDESANE sul fato o karman,

Digitized by Google

esposte da uno dei suoi discepoli. Il testo siro e la traduzione inglese furono pubblicati dal CURETON nel 1855 e, come per il MS. dei *Filosofumeni* e per BASILIDE, ancora una volta la scoperta, di una fonte approssimativamente diretta, ha sconvolto l'antico punto di vista, generalmente basato sulle dicerie dei Padri della Chiesa ed in particolar modo sulla polemica di EFREM. Infatti il punto di vista più recente (quello dell'HORT) tenta di togliere BARDESANE allo gnosticismo e di trasportarlo nell'ovile dell'ortodossia. Man mano che più si saprà e meglio si comprenderanno gli gnostici, questa tattica verrà seguita senza dubbio in altri casi; però dal momento che l'ortodossia ha maledetto BARDESANE per tutti i secoli, potrebbe almeno lasciargli il nome derivato da quelli da cui il maestro di lui, VALENTINO, imparò la sua sapienza, e lasciarlo tra gli gnostici!

Fonti indirette.

Ma prima di esaminare le idee di BARDESANE sul "fato" vediamo se fosse possibile attingere qualche utile informazione dalle fonti indirette. Ciò che sappiamo lo dobbiamo principalmente ad EFREM di Edessa che scrisse un 120 anni circa dopo il nostro gnostico. Possiamo giudicare il carattere di questo santo dal modo in cui fa guerra ad un uomo morto, che non gli aveva mai fatto alcun male e che era stato cotanto amato ed ammirato da quanti lo conoscevano; ne possiamo giudicare dagli epiteti che applica a BARDESANE, il quale (secondo lui) morì "con il Signore sulle labbra ed i demoni nel cuore." Così egli apostrofa BARDESANE come garrulo sofista; di mente tortuosa e doppia; apertamente ortodosso e segretamente eretico; avido cane da pastore in lega con i lupi; servo infedele; ipocrita astuto, che pratica l'inganno con i suoi inni.

Tuttavia EFREM nel suo furioso zelo confonde Bardesaniti, Marcioniti e Manichei, quantunque BARDESANE vigorosamente avversasse le dottrine dei secondi, e la religione dei Manichei non fosse ancora nata all'epoca in cui il dottore gnostico scriveva. Per esempio i cinquantasei inni di EFREM contro le eresie, inni di cui tolse il metro e la musica dal nostro poeta gnostico, sono una polemica fatta senza discernimento non solo contro MARCIONE, BARDESANE e MANI, ma anche contro i loro di-

Digitized by Google

scepoli, e le idee tanto dei maestri che dei discepoli sono inestricabilmente mescolate e confuse.

La sola traccia chiara e distinta di BARDESANE consiste in alcuni frammenti dei suoi inni citati negli ultimi due inni di EFREM. I primi tre frammenti, nelle traduzione del HORT, corrono come segue:

Dai suoi Inni.

1 "Tu fonte di gioia,
La cui porta per comando
Si spalanca alla Madre;
[Tu] che Esseri divini
Han misurato e fondato,
Che Padre e Madre
Nella loro unione han seminato,
Con i loro passi hanno reso fruttifera."

2 "Lascia che colei che vien dopo di te
Sia a me figliuola
Sorella a te."

3 "Quando ci sarà finalmente concesso
Di mirare il tuo banchetto,
Di vedere la giovane fanciulla,
La figlia che poni
Sopra le tue ginocchia ed accarezzi?"

Il primo frammento viene generalmente associato con l'idea del Paradiso, il quale di solito vien posto sopra il terzo dei sette cieli, o nel mezzo delle sette sfere; tuttavia sembra piuttosto alludere all'Ogdoade, o spazio al disopra delle sette fasi di sostanza psichica, la Gerusalemme Superna dei Valentiniani.

Il secondo frammento sembra essere un discorso della Madre Divina alla maggiore delle sue due figlie, la Sapienza di sopra, nel Pleroma, e la Sapienza di sotto, nell'Ogdoade, ove trovasi il mondo celeste spirituale.

Il terzo frammento è molto probabilmente un discorso alla Divina Madre di tutto, lo Spirito Santo, ed allude alla consumazione del processo del mondo, allorchè le anime spirituali saranno portate dall'Ogdoade nel Pleroma, ed unificate con i loro sposi divini alla gran Festa Nuziale, nello Spazio della Figlia della Luce, la Sapienza di sopra.

Digitized by Google

L'ultimo frammento consta di due soli versi e corre così:

"Mio Dio e mio Capo
M'hai tu lasciata sola?"

Questo grido veniva attribuito dalla scuola valentiniana alla Sapienza inferiore, tanto nel dramma del mondo — allorchè la sostanza del mondo invoca l'aiuto del suo consorte, l'edificatore eonico del mondo — quanto nella tragedia dell'anima, costituita dalla caduta dello spirito nella materia, la dolente SOFIA, come nel trattato di *Pistis Sophia*.

Non si può dedurre niente altro di certo dagli scritti polemici di EFREM, e l'unico frammento interessante che possiamo trarre dagli altri scrittori è una magnifica frase conservataci dallo scrittore siro FILOSSENO di Mabûg (A. D. 500 circa): "L'Anziano dell'Eternità è un fanciullo" — vale a dire sempre giovane.

Esaminiamo adesso le idee di BARDESANE sull'"astrologia" e sul "fato," o, in altre parole, la sua concezione del karman, e citiamo alcuni pochi passi dalla traduzione alquanto incomprensibile del *Libro delle Leggi dei Paesi*, data dal CURETON nel suo *Spicilegium Syriacum*, p. 11 e seg.

Il Libro delle Leggi dei Paesi.

Questo dialogo fu scritto da un discepolo di BARDESANE, che vi è introdotto come il principale interlocutore, mentre i discepoli interloquiscono solo di quando in quando con brevi domande. Possiamo perciò esser sicuri di avere in questo trattato una fedele riproduzione delle idee sul fato o karman, non solo di BARDESANE, ma altresì degli gnostici della sua scuola. I seguenti brani dei discorsi di BARDESANE getteranno pure molta luce sulle idee astrologiche della *Pistis Sophia*.

"Io similmente . . . . so che vi sono degli uomini che son chiamati Caldei, ed altri che amano questa conoscenza dell'arte, come io pure l'amai altra volta [prima di incontrare gli insegnamenti di VALENTINO], poichè ho detto in altro luogo che l'anima dell'uomo è capace di conoscere quello che molti non conoscono, e che gli stessi uomini [*sic*] meditano di fare; e tutto quello che fanno di male, e tutto quello che fanno di bene, e tutte le cose che loro avvengono in ricchezza ed in povertà, in

Digitized by Google

malattia ed in salute e nei difetti del corpo, provengono dall'influenza di quegli Astri che son chiamati i Sette, da essi derivano e son governati. Ma vi sono altri che di queste cose dicono il contrario — come quest'arte sia una menzogna dei caldei, oppure che la Fortuna non esiste affatto, ma è un nome vuoto; che tutte le cose, grandi e piccole, sono poste nelle mani dell'uomo; e che i falli e i difetti corporali gli sopravvengono per caso. Altri dicono invece che qualsiasi cosa un uomo faccia egli fa di volontà sua propria per il libero arbitrio che gli fu dato,

Karman.

e gli sbagli, i difetti e le cose cattive, che gli avvengono, riceve come punizione da Dio. Ma in quanto a me, nella mia modesta opinione, sembrami che tutte queste sette siano in parte nel vero e in parte nel falso. Sono nel vero perchè gli uomini parlano secondo il loro modo di vedere, ed anche perchè vedono come avvengono loro le cose e sbagliano; poichè più di essi è ricca la Sapienza di Dio, la quale ha stabilito i mondi, creato l'uomo, ordinato i Governatori ed a tutte le cose ha dato il potere che per ciascheduna è adatto. Ma io dico che Dio, e gli Angeli, e i Poteri, e i Governatori, e gli Elementi, e gli uomini e gli animali hanno questo potere; ma a tutti questi ordini di cui ho parlato non è stato dato il potere in ogni cosa. Poichè colui che è potente in ogni cosa è Uno; ma essi hanno potere in alcune cose ed in altre non hanno alcun potere, come ho detto: affinchè possano, in quello in cui hanno potere, scorgere la bontà di Dio, e, in quello in cui non hanno potere, conoscere che hanno un Signore. Vi è perciò la Fortuna, come dicono i Caldei."

E che ogni cosa non è nel nostro libero arbitrio, cioè che il libero arbitrio non è assoluto, si vede chiaramente nell'esperienza di ogni giorno. La fortuna ha altresì la sua parte, ma non è assoluta, e parimenti la natura. Così "trovasi che noi uomini siamo governati dalla natura ugualmente, differentemente dalla fortuna, e dal nostro libero arbitrio ciascuno di noi come vuole."

Fortuna e natura.

"Quello che è chiamato fortuna è un ordine di processione che vien dato ai Poteri ed agli Elementi da Dio; e, secondo questa processione ed ordine, le intelligenze [menti, ego] sono mutate nella loro discesa per essere con l'anima, e le anime sono

Digitized by Google

cambiate nella loro discesa per essere con il corpo; e questa stessa alterazione vien chiamata la fortuna e la natività di questo assembramento, che vien vagliato e purificato per l'assistenza di ciò, che per favore di Dio e per grazia è stato aiutato ed è aiutato fino alla consumazione di tutto. [Confrontare col "beneficare e l'esser beneficato nel sistema di BASILIDE"]. Perciò il corpo è governato dalla natura, e l'anima altresì soffre con esso e percepisce; il corpo non è costretto nè aiutato dalla fortuna in tutte le cose che fa individualmente, poichè l'uomo non diviene padre prima di quindici anni, nè la donna diviene madre prima di tredici anni. E similmente vi è anche una legge per la vecchiaia: poichè le donne divengono sterili e son private del potere naturale della procreazione; mentre, prima delle età che ho specificate, altri animali, che sono ugualmente governati dalla propria natura, non solo procreano, ma divengono altresì troppo vecchi per procreare, allo stesso modo come i corpi degli uomini quando sono divenuti troppo vecchi non procreano; nè può la fortuna dar loro dei figli a quel tempo in cui il corpo non ha la natura per darli. E ancora, la fortuna non è neppure capace di preservare il corpo dell'uomo in vita senza mangiare e senza bere, e nemmeno, quando ha cibo e bevanda, d'impedirgli di morire, poichè queste e molte altre cose appartengono alla natura stessa; ma quando i tempi ed i modi della natura sono compiuti, allora tra questi appare la fortuna ed effettua cose che sono distinte l'una dall'altra; e in un tempo assiste ed accresce la natura, e in un altro l'ostacola e le nuoce; e dalla natura procedono la crescenza e la perfezione del corpo; ma, separati fuori dalla natura e per mezzo della fortuna, vengono nel corpo i difetti e le malattie. Poichè la natura è l'unione di maschi e femmine ed il piacere d'entrambi i capi [*sic*]; ma dalla fortuna procede l'abominazione ed un modo diverso di unione e tutte le brutture e l'indecenze che gli uomini commettono nella loro lussuria per cagion dell'unione. Poichè la natura è nascita e figliuoli; e talvolta per la fortuna i figli son deformati, e talvolta gittati, e talvolta muoiono prima del tempo. Dalla natura vi è sufficienza di moderazione per tutti i corpi; e dalla fortuna provengono la mancanza di cibo e l'affli-

Digitized by Google

zione dei corpi; e così ancora dalla medesima fortuna derivano l'ingordigia e la stravaganza, che non sono richieste. La natura ordina che i vecchi siano giudici per i giovani, ed i savi per i pazzi, che i forti siano i capi dei deboli ed i valorosi dei pusillanimi. Ma la fortuna è causa che i ragazzi siano capi dei vecchi ed i pazzi dei savi, e che in tempo di guerra il debole governi il forte ed il pusillanime il valoroso. E sappiate bene che, qualsiasi volta la natura è disturbata dal suo giusto corso, il disturbo è causato dalla fortuna, poichè quei Capi e Governatori sui quali cade quella alterazione la quale vien chiamata Natività, sono in opposizione l'un con l'altro. E quelli di loro che sono chiamati della Destra aiutano la natura ed aggiungono all'eccellenza sua ogni qualvolta la processione li aiuta, ed essi stanno negli alti luoghi che sono nella sfera, nelle proprie parti; e quelli che son chiamati della Sinistra sono malvagi, e quantunque anche essi occupino gli alti luoghi, sono contrari alla natura, e non solo danneggiano gli uomini, ma in tempi diversi anche gli animali, gli alberi ed i frutti, ed i prodotti dell'annata, e le fonti dell'acqua, e qualsiasi cosa che è sotto il loro dominio in natura. Ed a causa di queste divisioni e sette che esistono tra i Poteri, alcuni uomini hanno supposto che il mondo è governato senza sovrintendenza alcuna, perchè non sanno che queste sette e divisioni e giustificazione e condannazione procedono da quella influenza che è data da Dio nel libero arbitrio, affinchè anche quelle azioni, per il proprio potere, possano essere o giustificate o condannate; come vediamo che la fortuna schiaccia la natura, possiamo vedere altresì il libero arbitrio dell'uomo respingere e schiacciare la stessa fortuna; ma non in ogni cosa, come altresì la fortuna medesima non respinge la natura in ogni cosa; poichè è giusto che le tre cose, natura, fortuna e libero arbitrio, siano mantenute in vita fino a che la processione non sia compiuta e la misura ed il numero completati, siccome sembrò buono innanzi a Colui che ordinò come dovrebbe essere la vita e la perfezione di tutte le creature, e lo stato di tutti gli Esseri e di tutte le Nature."

La Destra e la Sinistra.

Così BARDESANE fa del libero arbitrio, del fato e della natura i tre grandi fattori della legge karmica, tutti e tre stanno in ul-

Digitized by Google

tima analisi nella mano di Dio. Ciascuno reagisce sugli altri, niuno è assoluto. La natura ha da fare con il corpo, il fato o fortuna con l'anima, e il libero arbitrio con lo spirito. Niuno di essi è assoluto essendo l'assoluto soltanto in Dio.

L'Inno dell'Anima.

Per una strana ventura, uno degli inni del grande poeta gnostico c'è stato conservato intero; è ora generalmente ammesso che il magnifico *Inno dell'Anima,* incorporato nella forma sira degli *Atti di Giuda Tommaso,* apocrifo conservato nel codice del Museo Britannico, sia quasi indubbiamente dovuto a BARDESANE. Il NÖLDEKE ed il MACKE furono i primi eruditi che richiamarono l'attenzione su questo fatto (Vedi *Die apokryphen Apostelgeschichten* del LIPSIUS, i, 299 e seg., 1885). Quest'inno è una bellissima leggenda d'iniziazione, e fu per la prima volta tradotto dal WRIGHT (*Apocryphal Acts of the Apostles,* ii, 238-245 — 1871); più recentemente (1898) è stato nuovamente tradotto dal BEVAN, che si è basato sulla versione del WRIGHT. Dal tempo del WRIGHT ad ora si è tanto lavorato su questo "capolavoro di poesia religiosa," come ebbe giustamente a chiamarlo il Professore d'arabo dell'Università di Cambridge, che la traduzione dello scolaro è da preferirsi a quella del maestro, e convien ritenere l'opera del Prof. BEVAN non solo superiore a quella del WRIGHT, ma la migliore di quante ne esistono.

La grande probabilità dell'origine bardesanica del poema è basata sulle seguenti considerazioni: Le tre accuse principali mosse dal Padre ortodosso EFREM contro BARDESANE, il quale, egli dice, insegnò che vi erano Sette Essenze (Ithyê), sono: "(1) che egli negava la risurrezione e considerava la separazione dell'anima dal corpo come una benedizione; (2) che egli sosteneva la teoria di una 'Madre' divina che, in unione al 'Padre di Vita,' generava un essere chiamato il 'Figlio del Vivente;' (3) che egli credeva in una quantità di 'dei' minori, vale a dire esseri eterni subordinati al Dio supremo.

"Ora è notevole," dice il Prof. BEVAN, "che queste tre 'eresie' appaiono tutte distintamente nel poema che abbiamo dinanzi. Non vi è dubbio che la veste egizia, indossata dal principe come travestimento e da lui gettata via non appena la sua mis-

Digitized by Google

sione è compiuta, rappresenti il corpo umano. La dichiarazione enfatica che 'la veste sozza ed impura' vien 'lasciata nel loro paese' è di un significato che non lascia luogo a dubbio; sarebbe difficile, in un poema allegorico, negare più recisamente la resurrezione materiale."

Dal momento che BARDAISAN, come tutti i grandi gnostici, credeva nella rincarnazione, doveva considerare il concetto della risurrezione dello stesso corpo fisico qual grossolana superstizione degli ignoranti. Ma tal "prova" dell'identità della dottrina potrebbe a mala pena occorrere a chi ha veramente compreso il significato della dottrina della rinascita.

"Il vero vestimento dell'anima, secondo il poeta, è la forma ideale che essa ha lasciato in cielo e che riprenderà dopo la morte. [Solo dopo la 'morte al peccato'; la Veste di Luce non è per tutti.] In quanto al Padre di Vita, la Madre, ed il Figlio del Vivente, essi qui figurano, il Padre come 'il Re dei re,' la Madre come 'la Regina dell'Oriente,' ed il Fratello, 'il secondo in rango.' Finalmente gli 'dei minori' compariscono come i 're' obbedienti al comando del Re dei re."

Se, nel leggere questo capolavoro della poesia gnostica, lo studioso terrà in mente la bellissima parabola del figliuol prodigo, quale ci è conservata nel terzo sinottico, potrà rintracciare la somiglianza fondamentale delle idee nella tradizione esterna ed in quella interna, e notare come l'interna amplifica ed elucida l'esterna.

Non so su quale autorità questo poema sia stato chiamato l'Inno dell'Anima; nel testo non vi è nulla che giustifichi tale titolo, ed il poeta gnostico aveva in mente un tema molto più preciso. Egli cantava della consumazione finale della vita gnostica, della corona di vittoria al termine della Via; non di alcune vaghe generalità, ma di una meta ben definita, verso la quale egli si sforzava; cantava del "vestimento nuziale," la "veste d'iniziazione" così magnificamente descritta nelle pagine iniziali della *Pistis Sophia*. Così dunque corre, secondo la più recente traduzione, quello che io vorrei chiamare:

Digitized by Google

L'INNO DEL VESTIMENTO DI GLORIA

Quand'ero un fanciulletto,
E dimoravo nel mio regno, nella casa del Padre mio,
E nella ricchezza e nella magnificenza
Dei miei educatori trovavo il mio diletto,
Dall'Oriente [1], nostra patria,
I genitori miei, con un viatico, mi mandaron fuori.
E dalla dovizia del nostro tesoro [2]
Essi mi avevano legato un fardello.
Grande esso era, eppur lieve,
Così ch'io potevo portarlo senza aiuto —
Oro di . . . . . [3]
Ed argento di Gaazak la grande,
E rubini dell'India;
Ed agata (?) della terra di Kushân (?),
E mi cinsero di adamante [4]
Che può intaccare il ferro.
Ed essi mi tolsero la mia veste risplendente,
Che nel loro amore avevano intessuto per me,
E la mia toga purpurea
Misurata (e) tessuta alla mia statura.
E fecero meco un patto,
E lo scrissero nel mio cuore onde non fosse obliato:
"Se tu discendi nell'Egitto [5],
E porti la perla unica, [6]
Che è in mezzo al mare [7]

---

[1] Il Pleroma oppure l'Ogdoade, le regioni Spirituali. (Le note che seguono sono tutte mie).

[2] Termine tecnico gnostico.

[3] Beth-'Ellâyê (WRIGT). È molto probabile che tutti i nomi delle città e delle regioni, alcuni dei quali furono omessi dal BEVAN come troppo incerti, siano sostituti per stati o regioni di piani superiori; l'identificazione di alcuni ha completamente eluso l'abilità degli eruditi, e l'identificazione del rimanente è in complesso poco soddisfacente. Senza dubbio BARDESANE, o suo figlio ARMONIO, o qualunque altro bardesanita autore del poema, conosceva bene la grande strada delle carovane che va dall'India all'Egitto, ed operava questa conoscenza per la struttura del suo poema, ma tutto è allegorico. Da quando scrissi questo, altra eccellente opera d'interpretazione è stata fatta dagli eruditi tedeschi (Vedi Bibliografia).

[4] Probabilmente un simbolo per il corpo mentale inferiore, o vestimento.

[5] Il corpo, termine tecnico comune a molte scuole gnostiche.

[6] La Gnosi.

[7] Di materia, densa e sottile.

Digitized by Google

Accosto al forte-alitante serpe, [1]
(Allora) indosserai la tua veste risplendente
E la toga tua [2], che su quella è gittata,
E con il fratel tuo, [3] a noi secondo in rango, [4]
Sarai erede del nostro regno."
Lasciai l'Oriente (e) discesi,
Essendovi meco due messaggeri, [5]
Poichè la via era perigliosa e difficile,
Ed io ero giovane per calcarla.
Passai le frontiere di Maishàn,
Luogo di convegno dei mercatanti d'Oriente,
E giunsi alla terra di Babele,
Ed entrai nelle mura di . . . . [6]
Discesi nell'Egitto,
Ed i miei compagni si dipartirono da me.
E direttamente mi condussi dal serpente,
Vicino alla sua dimora soggiornai,
(Aspettando) finch'egli fosse sopito nel sonno [7],
E che io potessi carpirgli la mia perla.
E quando fui isolato e solo,
Uno straniero tra quelli con cui dimoravo,
Uno della mia razza, un uomo nato libero,
In tra gli Orientali, io colà scorsi —
Un giovane bello e ben dotato.
. . . . . .
. . . . . .
. . ed egli venne e si affezionò a me.
Ed io ne feci l'intimo mio,
Un compagno col quale divisi la mia mercanzia.
Lo misi in guardia contro gli Egizi
E lo ammonii riguardo al praticare con gli impuri;
Ed io indossai una veste simile alla loro,
A che non mi insultassero (?) perchè ero venuto da lungi,
Per portar via la perla,
E (a che) non incitassero il serpente contro di me.
Ma in un modo o nell'altro
Si avvidero che io non ero loro conterraneo;

---

[1] Forse l'essenza elementale o animale nella materia.
[2] Due delle più alte vestimenta del Sè, delle quali ve ne erano tre.
[3] Probabilmente l'Ego superiore.
[4] Secondo in rango alla Madre ed al Padre.
[5] Probabilmente i poteri che costringono alla rinascita; rappresentanti del Padre e della Madre.
[6] Sarbûg (WRIGHT). Questi sono apparentemente vari piani o stati.
[7] Il serpente sta probabilmente a rappresentare le passioni inerenti all'essenza elementale.

Digitized by Google

Così mi trattarono con perfidia.
Mi dettero inoltre a mangiare del loro cibo.
Obliai d'esser figlio di re.
E servii al loro re;
E dimenticai la perla,
Per la quale i miei genitori mi avevano mandato,
Ed a causa del peso del loro . . .
Caddi in profondo sonno. [1]
Ma tutte quelle cose che mi avvennero,
I miei genitori osservarono e ne furono per me addolorati;
E nel nostro regno fu bandito,
Che tutti si affrettassero alla nostra porta,
Re e príncipi di Parthia
E tutti i grandi dell'Oriente.
Così tramarono un piano a mio favore,
Affinchè io non fossi lasciato in Egitto,
E mi scrissero una lettera,
Ed ogni grande vi appose il suo nome [2]:
"Da tuo Padre, Re dei re,
E tua Madre, Signora dell'Oriente,
E dal Fratel tuo a noi secondo in rango,
A te figliuol nostro che sei in Egitto, salute!
Svegliati, sorgi dal tuo sonno,
Ed ascolta le parole della nostra lettera!
Ricordati che tu sei figlio di re!
Mira la schiavitù — in che tu servi!
Rammentati la perla
Per la quale viaggiasti in Egitto,
Pensa alla tua veste risplendente
E rammenta la tua toga gloriosa,
Che indosserai a tuo ornamento,
Allorchè il tuo nome sarà stato letto nella lista dei valorosi,
E con il Fratel tuo, il nostro [secondo in rango?],

---

[1] È forse possibile che quanto sopra sia un brano di vera biografia inserito nel poema? Sarei portato a crederlo. Potrebbe anche essere una pagina smarrita della vita occulta dello stesso BARDESANE. Pieno di bramosia di penetrare i misteri della Gnosi, egli si unisce ad una carovana che va in Egitto e giunge ad Alessandria. Quivi incontra un amico che come lui è in cerca della Gnosi. Da prima BARDESANE ha la sventura di capitare in qualche scuola sensuale ed egoistica di magia, e per un tempo dimentica la vera cerca. Solo dopo questa amara esperienza ottiene l'istruzione che cercava nell'iniziazione della scuola valentiniana. Naturalmente questa ipotesi è avanzata con ogni riserva; ma non è cosa impossibile nè improbabile.

[2] I nomi sono poteri. Paragonare i bellissimi passi del "Vieni a noi" nella Cantica dei Poteri della *Pistis Sophia, pag.* 17 *e seg.*

Digitized by Google

Tu sarai [re?] nel nostro regno."
E la mia lettera (era) una lettera
Che il Re suggellò con la sua mano destra,
(Per preservarla) dai malvagi, i figli di Babele,
E dai selvaggi demoni di . . . . .[1]
Essa volò in somiglianza d'aquila,
Sovrana di tutti gli uccelli; [2]
Volò e si posò accanto a me,
E divenne tutta favella.
Alla sua voce ed al fruscìo delle sue penne,
Io mi scossi e sorsi dal mio sonno.
E la presi e la baciai,
E sciolsi il suo sigillo (?), (e) lessi;
E secondo quello che nel mio cuore era tracciato
Erano scritte le parole della mia lettera.
Rammentai d'esser figlio di re,
E la libera anima mia aspirò al suo stato naturale.
Mi ricordai della perla,
Per la quale ero stato mandato in Egitto,
E cominciai ad incantare,
Il terribile forte-alitante serpe.
L'acquietai nel sonno e lo cullai nell'assopimento;
Poichè su lui nominai il nome del Padre mio,
Ed il nome del nostro secondo in rango,
E di mia Madre, la Regina dell'Oriente; [3]
E tolsi via la perla,
E mi rivolsi per tornare alla casa del Padre mio.
E la lor veste sozza ed impura
Io dispogliai, e la lasciai nel loro paese, [4]
E presi la mia strada per venire diretto
Alla luce della nostra patria, l'Oriente.
E la lettera mia, la mia risvegliatrice,
Trovai innanzi a me sulla via,
E come aveami risvegliato con la sua voce,
(Così) pure con la sua luce mi guidava.
. . . . . .
Risplendette dinanzi a me con la sua forma,
E con la voce sua e la sua guida,
Mi incoraggiava pure ad affrettarmi.
. . . . . .
E con il suo (?) amore mi traeva innanzi.

---

[1] Sarbûg (WRIGHT).
[2] La discesa dello Spirito Santo o coscienza spirituale.
[3] Il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, vale a dire i poteri dei principi immortali dell'uomo.
[4] Lasciò indietro il suo corpo in *trance,* durante l'iniziazione.

Digitized by Google

Ed avanzai, passai per . . . .
Lasciai Babele alla mia sinistra, [1]
E giunsi a Maishân la grande,
Porto dei mercatanti,
Che siede sulla riva del mare.
. . . . . .
E la mia veste risplendente, che avevo dispogliato,
E la toga nella quale era avvolta
Dalle alture dell'Ircania (?)
Là i genitori miei mandarono,
Per mano dei loro tesorieri,
Cui, per la fedeltà loro, potevano essere affidate.
E perchè non ne rammentavo la foggia —
Poichè nella mia puerizia l'avevo io lasciata nella casa del Padre mio —
Di subito, appena la confrontai,
La veste mi sembrò uno specchio di me stesso. [2]
Io la vidi tutta in tutto me,
E fui in essa anche di me interamente accorto.
Poichè eravamo due in distinzione,
E di nuovo uno in una simiglianza sola.
Ed anche i tesorieri
Che me l'avevano recata, io vidi in simil modo,
Che essi erano due (pure) una somiglianza. [3]
Poichè un segno regale era impresso su di loro,
Delle *sue* mani che mi (?) restituirono
Il mio tesoro e la mia ricchezza per mezzo loro.
La mia lucente veste ricamata
Che . . . . con gloriosi colori;
Con oro e con berilli,
E rubini ed agate (?)
E sardonie multicolori,
Anch'essa era apprestata nella sua casa in alto (?)
E con pietre di diamante
Erano fermate tutte le sue giunture;
E l'imagine del Re dei re era dipinta intera su di essa per tutto,
E, simile alla pietra di zaffiro, erano altresì le sue molteplici tinte.
Ancora io vidi che sopra essa tutta
I moti della conoscenza [4] si movevano;

[1] Egli va "a destra" come tutti gli iniziati nei Misteri Orfici e negli altri Misteri.

[2] Paragonare il detto: "Come chiunque di voi vede se stesso in uno specchio, così mi veda egli in sè." RESCH, *Agrapha (Texte u. Untersuchungen,* Bd. v., Heft 4), 36 *b,* e *Come Altri Lo videro,* p. 88.

[3] Il mistero della sizigia; paragonare la storia dell'infanzia nella *Pistis Sophia.*

[4] Gnosi; il vestimento nella *Pistis Sophia* contiene ogni "conoscenza," (γνώσεις).

Digitized by Google

Come per favellare
Io vidi altresì che si apprestava.
Udii il suono dei suoi accenti,
Che espresse a quelli che la portarono giù (?)
Dicendo "Io . . . . ." [1]
Ch'essi innalzarono per lui (?) alla presenza dei padri miei,
Ed altresì vidi in me stesso
Che la mia statura cresceva secondo le sue fatiche. [2]
E nei suoi movimenti regali
Si distendeva verso di me [3],
E nelle mani dei suoi donatori
Si affrettò onde potessi prenderla.
E me pure il mio amore incalzava
A correre ad incontrarla e a riceverla,
Ed io mi protesi innanzi e la ricevetti,
Con la bellezza dei suoi colori mi adornai . .
E la mia toga dagli smaglianti colori
Gittai intorno a me in tutta la sua larghezza.
Con essa mi ammantai, ed ascesi
Alla porta del saluto e dell'omaggio;
Chinai la testa e resi omaggio
Alla Maestà [4] del Padre mio che me l'aveva mandata,
Poichè avevo adempiuto i suoi comandamenti,
Ed anch'egli aveva fatto ciò che aveva promesso,
Ed alla porta dei suoi principi
Con i suoi grandi mi mescolai;
Poichè egli si rallegrò di me e mi ricevette,
Ed io fui seco nel suo regno.
E con la voce di . . . .
Tutti i suoi servi lo glorificano.
Ed ei promise che anche alla porta
Del Re dei re io avrei viaggiato seco,
Recando il mio dono e la mia perla
Comparirei con lui dinanzi al nostro Re.

A ragione può il Professor BEVAN chiamare questo inno "un capolavoro della poesia religiosa;" non è solo magnifico come poema, ma è pure di valore inestimabile quale ricordo di fatti occulti. Quanto dunque abbiamo perduto con la barbara distruzione degli inni di BARDESANE!

[1] "Io son l'attivo in opere" (WRIGHT).
[2] Il corpo causale o vestimento che costituisce l'Ego superiore.
[3] "Si effuse interamente su di me" (WRIGHT) — la stessa similitudine viene adoperata varie volte nel Codice di ASKEW.
[4] Questo sembra essere Uno diverso dal Padre stesso, quello di cui si parla nelle ultime linee dell'inno.

Digitized by Google

ALCUNE TRACCIE DELLA GNOSI NEGLI ATTI NON CANONICI

PREAMBOLO

Gli Atti Gnostici.

Come esistevano, anteriormente e contemporaneamente agli Evangeli Canonici, altre raccolte dei Detti e degli Atti del Signore, così, anteriormente e contemporaneamente agli Atti scelti, o canonici, esistevano molte altre narrazioni che pretendevano ricordare gli atti ed i detti degli Apostoli e dei Discepoli del Signore. Questi Atti, per la maggior parte, provennero in origine dai circoli ora chiamati eretici, ma furono in seguito rimodellati dagli editori ortodossi, per secondare i pregiudizi dottrinali, e quindi adottati dalla Chiesa Cattolica. Come dice il LIPSIUS, il più autorevole scrittore su tal soggetto: "Quasi ogni nuovo editore di tali narrazioni, adoperando quella libertà che tutti gli antichi si permettevano nel trattare i monumenti letterari, rifondeva i materiali che gli stavano innanzi, escludendo qualsiasi cosa che non si accordasse con il suo punto di vista teologico—asserzioni dogmatiche, per esempio, discorsi, preghiere, ecc., alle quali egli sostituiva altre formole di sua composizione, ampliando ed abbreviando a piacer suo, o secondo che gli suggeriva lo scopo immediato cui tendeva". (Art. Apocryphal Acts of the Apostles, nel *Dizionario* di SMITH and WACE, incorporato nella sua *apokryphen Apostelgeschichte,* 1883, ecc.).

Per noi l'interesse sta nel fatto che alcuni di questi documenti editi e riediti serbano ancora traccie della loro origine gnostica, e il LIPSIUS ha dimostrato che il loro gnosticismo non deve essere attribuito al Manicheismo del terzo secolo, come alcuni hanno supposto, ma alla Gnosi generale del secondo secolo.

Manipolazioni Cattoliche.

Nel secondo secolo vi era una larga diffusione di tali narrazioni religiose, che formavano il mezzo principale della propa-

Digitized by Google

ganda gnostica pubblica. Come abbiamo visto, i Padri della Chiesa falsarono e coprirono di ridicolo gli insegnamenti interni dello gnosticismo; a questi violenti attacchi gli gnostici non fecero alcuna risposta, probabilmente perchè da un lato erano legati dai loro giuramenti di segretezza, e dall'altro perchè sapevano bene che le dottrine della vita interna non potevano essere stabilite mediante la discussione. Gli insegnamenti interni del loro Evangelo erano per quelli di dentro, per gli altri tali insegnamenti erano stoltezza. Ma le narrazioni degli Atti, senza dubbio basate spesso su avvenimenti veri della vita interna, non erano di natura tanto difficile. Possono sembrare fantastiche alla critica moderna, ma, in quei primi anni, sembravano credibilissime alla gran massa dei credenti. Queste narrazioni formavano l'anello di congiunzione tra la Chiesa generale e gli insegnamenti interni dello gnosticismo, e non potevano venire soppressi per mezzo del ridicolo. Conveniva adoperare altro metodo. Come dice il LIPSIUS: "I vescovi ed i maestri cattolici, per arrestare questo torrente di scritti gnostici e distruggerne l'influenza tra i fedeli, non seppero far di meglio che adottare audacemente i racconti più popolari tolti dai libri eretici e, dopo averne accuratamente eliminato il veleno della falsa dottrina, rimetterli, in questa forma purificata, nelle mani del popolo."

Per fortuna la "purificazione" non è stata completa, ed alcune traccie del "veleno" si ritrovano ancora, come speriamo poter dimostrare in seguito ai nostri lettori.

Collettori primitivi.

Sarebbe fuor di luogo, in questi brevi studi, tentare una descrizione di questi Atti o fare un esame critico della loro origine; vogliamo soltanto ricuperare, da questa massa di letteratura, alcuni pochi frammenti che ancora serbano traccia degli antichi insegnamenti gnostici. Le opere originali in cui questi insegnamenti furono prima incorporati sono scomparse; la tradizione è stata malamente mutilata da molti editori e copisti. È forse possibile che gli *Atti di Pietro* in lingua copta, recentemente ritrovati, ci diano la traduzione di un testo originale intatto?

Si vuole che la più antica raccola di questi Atti Gnostici sia

Digitized by Google

stata fatta da un certo LEUCIO (vi sono non meno di diciotto varianti di questo nome), o LEUCIO CARINO, il quale, dicesi, era stato discepolo di Giovanni; ma naturalmente non si può fare alcun assegnamento su quest'ultima asserzione, a meno che per "Giovanni" s'intenda l'autore del Quarto Evangelo e non uno dei primi Dodici.

In ogni caso, i così detti Atti Leuciani sono molto antichi; secondo l'opinione dello ZAHN, questa raccolta fu fatta quando gli gnostici non erano ancora considerati eretici, vale a dire, innanzi all'A. D. 150. Comunque sia, gli Atti Leuciani erano una raccolta del secondo secolo, poichè CLEMENTE Alessandrino li conosceva, anzi furono probabilmente raccolti ad Alessandria.

Un altro dei più antichi collettori di questi Atti Gnostici fu un certo LINO, del quale non si sa nulla di certo. Probabilmente egli visse a Roma. La raccolta di ABDIA è troppo recente per poter esser menzionata in questo rapporto.

Per lo studio minuzioso di tutti questi punti, e per l'analisi di tutti i frammenti e citazioni gnostiche conservati negli Atti Apocrifi, devo rimandare il lettore alla grande opera del LIPSIUS. Riporteremo ora il più importante di questi frammenti, onde il lettore possa giudicarne la natura. Adopero i testi più recenti dello ZAHN, del BOUNET e del LIPSIUS.

DAGLI ATTI DI TOMMASO

Inno alla Sapienza.

Abbiamo già dato al lettore il frammento più importante che si trova negli *Atti di Tommaso* o GIUDA TOMMASO. Esso è il bellissimo Inno all'Anima, composto molto probabilmente da BARDAISAN; anche se gli *Atti di Tommaso* non ci avessero dato altro che questo grandioso inno gnostico del Vestimento di Gloria, non sarebbero stati conservati invano, ma fortunatamente si può trovare anche qualche altra cosa. Ciò che segue è la traduzione della bellissima Ode a SOFIA, come vien chiamata.

"La Fanciulla è figlia della Luce; in essa è custodito lo splendore del Re. Maestoso [è] il suo sguardo e recante delizia; di bellezza luminosa essa splende.

Digitized by Google

"Simili ai fiori della primavera sono le sue vestimenta; da esse fluisce un profumo di odori soavissimi. Al disopra della sua testa il Re siede in trono, nutrendo quelli che siedono alla Sua mensa con cibo esente da morte.

"La Verità le incorona la testa; la gioia scherza ai suoi piedi. Essa apre la bocca come le si conviene; tutti i canti di lode ne lascia fluire.

"Trentadue sono quelli che cantano lodi . . . . La sua lingua è simile al velo dell'entrata, smosso solo da quelli che entrano.

"Il suo collo torreggia come una scalea; il primo costruttore del mondo lo edificò. Le sue mani fanno pensare allo stuolo degli Eoni beati, proclamandoli (?); le sue dita accennano verso le porte della Città.

"La sua camera nuziale (παστός) splende di luce ed emana profumo di balsamo e d'erbe odorose, deliziose fragranze di mirra e di piante aromatiche; è cosparsa all'interno di festoni di mirto e di masse di fiori olezzanti. Il suo letto nuziale è adorno di giunchi (?).

"I garzoni della Sposa sono adunati intorno a lei; essi sono in numero di sette; ella li ha scelti da sè. Sette sono altresì le ancelle della Sposa, che danzano dinanzi a lei.

"Dodici sono quelli che la servono e che l'assistono; i loro occhi del continuo cercano lo Sposo, affinchè Egli li riempia di luce.

"Saranno per sempre con Lui, in sempiterna gioia; e prenderanno i loro posti a quella festa ove si radunano i Grandi, e rimarranno a quel banchetto, di cui solo gli Eterni (αἰώνιοι) sono stimati degni.

"Di abbigliamento regale saranno essi rivestiti ed indosseranno vestimenta di luce, ed entrambi gioiranno in beatitudine ed esultanza, cantando lodi al Padre.

"Poichè hanno ricevuto il suo glorioso splendore, ed alla vista di Lui, loro Signore, sono stati riempiti di luce. Da Lui hanno ricevuto cibo immortale che non conosce corruzione.

"Essi han bevuto del vino per cui gli uomini non hanno mai più sete, nè più soffrono concupiscenza carnale. Così con lo Spi-

Digitized by Google

rito Vivente essi glorificano il Padre della Verità, e cantano le loro lodi alla Madre della Sapienza."

Avessimo l'originale di questo bellissimo inno, poichè anche la versione distorta e difettosa che ne rimane è bella! È forse possibile che questo sia un altro degli Inni di BARDAISAN? In ogni modo quest'inno canta le sacre nozze di SOFIA con il suo Sposo, Cristo, di che già parlammo nel nostro studio sulla Gnosi Basilidiana.

Suo significato.

In questo matrimonio la SOFIA cosmica era di nuovo accolta nel Mondo della Luce ed unita al Suo Sposo celeste. Questo doveva avvenire alla Grande Consumazione; ma, misticamente, avveniva del continuo per quelli che si univano al loro Sè Superiore.

Come nella consumazione dell'Universo l'Anima del Mondo si riuniva con la Mente del Mondo, così nel perfezionamento dell'individuo l'anima si faceva una con l'interno Sè.

La Fanciulla è la figlia del Pleroma di Luce; essa riflette lo splendore dei Re, Signori della regione di Luce. Al disopra di lei, nella regione di Luce siede in trono il Re di Gloria, il Christos, che dà il cibo dell'immortalità alle Anime Spirituali (pneumatiche) degne di essere invitate alla Festa. A questa alta iniziazione l'intero Pleroma (i trentadue Eoni) canta inni di letizia per la vittoria conseguita. Solo queste Anime perfezionate possono muovere la lingua della Sapïenza in lode di Dio; soltanto esse possono far vibrare in canti di lode la sottile sostanza di così sublimi altitudini.

Il versetto che segue è difficile a capire, e certo non conserva le parole originali. La "Città" è il Pleroma; la camera nuziale è il Pastos, il tabernacolo, il luogo sacro, ove vien data l'iniziazione — la Gerusalemme di sopra, identica forse alla Città di cui si legge nel superiore MS. del Codice Bruciano.

Ivi l'anima purificata è condotta da sette coppie o sizigie di poteri. Elevandosi in alto essa prende seco i dodici, suoi servi, e non più suoi dominatori come nel mondo inferiore, ove essa è stata per così lungo tempo incatenata dai legami del desiderio. I dodici sono adesso i suoi poteri purificati, che riflettono la Luce

Digitized by Google

del Christos. Nella frase del terz'ultimo versetto "entrambi gioiranno in beatitudine ed esultanza," l'"entrambi" si riferisce all'anima riunita con il suo "Angelo" — quegli Angeli che sempre contemplano la faccia del Padre.

Questo ed ancor molto di più rivela quest'inno a quelli che amano la Gnosi, poichè molte pagine non potrebbero esaurirne tutto il significato.

Due Invocazioni Sacramentali

Ma dobbiamo passare agli altri frammenti che si trovano negli *Atti di Tommaso,* e presentare al lettore la traduzione di due interessanti preghiere sacramentali, o invocazioni in forma d'inno. La prima corre così:

"Vieni Tu, o Santo Nome di Cristo, Nome al disopra di tutti i nomi; vieni, Potere dall'alto; vieni, Perfetta Misericordia; vieni, altissimo Dono!

"Tu, Madre di Compassione, vieni; vieni, Sposa di Lui, dell'Uomo; vieni, Rivelatrice dei misteri celati; Madre delle sette magioni, che nell'ottava trovasti il Tuo riposo, vieni!

"Vieni, Tu che sei di gran lunga più antico delle cinque sante Membra — Mente, Pensiero, Riflessione, Pensamento, Raziocinio; comunica con quelli di nascita posteriore!

"Vieni, Spirito Santo, purga Tu le loro reni e il [loro] cuore!"

La seconda corre come appresso:

"Vieni, altissimo Dono; Tu Misericordia Perfetta, vieni; Tu conoscitore dei Misteri degli Eletti, discendi; Tu che partecipi a tutti gli sforzi del nobile Lottatore, vieni!

"Vieni, Silenzio, Rivelatore delle possenti cose di tutta la Grandezza; vieni, Tu che fai manifesto l'ascoso e rendi palese il segreto!

"Vieni, Santa Colomba, madre di due giovani gemelli; vieni, Madre Nascosta, rivelata soltanto nelle azioni!

"Vieni, Tu che dài gioia a tutti quelli che sono uniti con Te; vieni, e comunica con noi in questo rendimento di grazie (eucarestia) che noi facciamo in Tuo nome, in questa festa d'amore (agape) alla quale ci siam radunati al Tuo appello!"

Una nota in proposito.

Queste invocazioni sacramentali devono essere attribuite al medesimo ciclo d'idee, cui appartengono le formole della Gnosi Marcosiana che abbiamo già riportate.

Digitized by Google

Il Nome non è il nome "Christos," ma il Nome o Potere del Cristo, la Sua *Shakti* (per usare un termine della teosofia indiana) o sizigia.

Quegli "più antico delle cinque membra" è l'Uomo, lo sposo di SOFIA, o Spirito Santo, il Christos. Le cinque membra sono probabilmente la Pentade degli Eoni di cui si parla nell'*Evangelo di Maria* recentemente trovato, ed i nomi di essi sono molto simili a quelli menzionati nel sistema "Simoniano." Essi sono uno dei più alti ordinamenti delle membra dell'Uomo Celestiale, di cui tanto si legge nei Codici di BRUCE e di ASKEW.

"Quelli di nascita posteriore" sono i neofiti, che aspettano l'iniziazione del "suggello di perfezione." Le "possenti cose dell'intera Grandezza" sono i misteri del Pleroma.

La Santa Colomba è di nuovo Sofia o Anima del Mondo; secondo la Gnosi di BARDAISAN essa aveva due figlie. EPHRAIM, l'acerbo oppositore dei Bardesaniti, dice che queste erano chiamate Onta dell'Asciutto e Imagine dell'Acqua; fossero questi, o no, i loro nomi, molto probabilmente esse erano la Terra del mondo, produttiva, e l'Acqua del mondo, procreativa, costruttrici del mondo materiale; in altre parole la regione sublunare e la regione terrestre.

Prima di lasciare gli *Atti di Tommaso,* può riuscire interessante al lettore un esempio delle storie di cui erano piene tali narrazioni religiose. La tradizione vuole che all'Apostolo GIUDA TOMMASO, o Gemello di Gesù, fosse toccata in sorte l'India come sfera del suo lavoro apostolico. TOMMASO da prima non vuole andare, ma è venduto dal suo padrone, Gesù, ad un mercante dell'Oriente, come schiavo "abile nell'arte di falegname." Togliamo il seguente riassunto della storia dal SALMON *(Introduction to the New Testament,* 8va ed., 1897, pp. 337, 338).

Il Palazzo fabbricato da TOMMASO.

"Allorchè TOMMASO arriva in India, è condotto innanzi al Re, e, interrogato sulla sua conoscenza dell'arte di muratore e di falegname, professa grande abilità in ambi i mestieri. Il Re gli domanda se può fabbricargli un palazzo; egli risponde che può, e fa un piano che viene approvato. Gli vien quindi dato l'incarico di costruire il palazzo, ed è provveduto largamente di

Digitized by Google

danaro per l'opera, ch'egli però dice non poter cominciare sino ai mesi d'inverno. Il Re pensa che ciò è strano, ma, convinto dell'abilità di Tommaso, acconsente. Quando il Re va via, Tommaso, invece di fabbricare, si occupa a predicar l'Evangelo, e spende tutto il denaro per i poveri. Dopo un certo tempo il Re manda a chiedere come proceda il lavoro. Tommaso gli manda a dire che il palazzo è tutto terminato salvo il tetto, pel quale gli occorre altro denaro; questo è accordato e, come prima, viene speso da Tommaso per le vedove e per gli orfani. Finalmente il Re ritorna alla città, e quando domanda notizie del palazzo, sente che Tommaso non ha mai fatto nulla se non andare attorno predicando, dando elemosine ai poveri e sanando le malattie. Sembra che egli sia un mago, pure non prende mai danaro per le sue cure; vive di pane e d'acqua, con sale, ed ha un sol vestimento. Il Re, in gran collera, manda a chiamar Tommaso. 'M'hai tu edificato un palazzo?' 'Sì.' 'Fammelo vedere.' 'Oh, tu non puoi vederlo adesso, ma lo vedrai quando uscirai da questo mondo.' Irato il Re di esser così beffato, caccia Tommaso in prigione onde divisare qualche terribile modo di metterlo a morte. Ma quella notte medesima il fratello del Re morì e l'anima sua fu portata dagli angeli a vedere tutte le dimore celesti. Richiesto in quale gli piacerebbe dimorare, allorchè ebbe visto il Palazzo fabbricato da Tommaso egli desiderò dimorare soltanto in quello. Quando seppe che apparteneva al fratel suo, chiese ed ottenne di poter ritornare in vita a fine di poterlo da lui acquistare. Cosicchè, mentre si rivestiva il corpo dei vestimenti funerari, egli ritornò in vita. Mandò per il Re, conoscendo l'amore che gli portava, e lo scongiurò di vendergli il palazzo. Quando il Re seppe la verità, ricusò di vendere la magione che egli stesso sperava abitare un giorno, ma consolò il fratello promettendogli che Tommaso, il quale era ancora in vita, gliene fabbricherebbe una migliore. Indi i due fratelli ricevettero l'istruzione e furono battezzati."

Digitized by Google

DAGLI ATTI DI GIOVANNI

Un frammento recentemente pubblicato.

In un recente volume di quella pregevolissima serie di Testi e Studi (*Apocrypha Anecdota* II., per M. R. JAMES, 1897), si trova un lungo frammento degli *Atti di Giovanni,* gran parte del quale non era mai stata pubblicata prima. È stato ricuperato da un MS. del secolo XIV, che si conserva a Vienna. L'originale di questi Atti è antichissimo, poichè essi fanno parte della raccolta Leuciana, e, visto che CLEMENTE Alessandrino ne trae delle citazioni, dobbiamo assegnar loro il penultimo quarto del secondo secolo come *terminus ad quem.* Ci troviamo dunque dinanzi ad un documento primitivo, di grande interesse anche per il fatto che esso è di natura puramente gnostica.

Base ed origine del Docetismo.

Quasi tutto il frammento consiste di un monologo posto in bocca a GIOVANNI, e ci conserva una interessantissima tradizione della vita occulta di Gesù. Tutta la cristologia di tal frammento è docetica, e rappresenta una preziosa aggiunta alle nostre cognizioni su questo punto interessante della tradizione gnostica. Il docetismo era prodotto dell'esuberante fioritura di leggende intorno a certi poteri occulti attribuiti all'"uomo perfetto," leggende che venivano incorporate nelle molte teorie cristologiche e soteriologiche dei filosofi gnostici; ed altresì, credo, di un vero fatto storico nascosto e reso irriconoscibile dalle molte narrazioni istoricizzate delle origini. Dopo la sua morte il Cristo ritornò ed insegnò ai suoi seguaci nelle comunità interne, e questo fatto dette origine alla proteiforme tradizione gnostica circa l'esistenza di un'istruzione interna. Egli tornò nella sola maniera in cui poteva ritornare, vale a dire in un corpo "psichico" o "spirituale;" questo corpo poteva essere reso visibile a volontà, poteva anche essere reso tangibile, ma in confronto al corpo fisico ordinario era un corpo "illusorio" — donde il termine "docetico."

L'evoluzione della Tradizione.

Appunto come la tradizione esterna dei "Poveri Uomini" fu gradatamente trasformata e finalmente esaltò Gesù dalla posizione di profeta al pieno potere ed alla gloria della Divi-

Digitized by Google

nità stessa, così la tradizione interna estese la nozione docetica originaria ad ogni singola parte dell'immensa struttura soteriologica innalzata dal genio gnostico. *Gli Atti di Giovanni* appartengono a quest'ultimo ciclo di tendenze, e "GIOVANNI" è la personificazione di una delle correnti di tradizione del proteiforme docetismo, che trasse origine da un fatto occulto, e di quei maravigliosi insegnamenti d'iniziazione, che furono in seguito istoricizzati, e che GIOVANNI riassume nelle parole: "Io ritenni fermamente dentro di me quest'unica cosa, che il Signore divisò tutte le cose simbolicamente e per una dispensazione verso gli uomini, per loro conversione e salvazione."

Che Cristo possedesse poteri spirituali di altissimo ordine, è cosa che ogni studioso della natura occulta crederà facilmente. Che egli potesse apparire agli altri in un *mâyâvi-rûpa,* come direbbesi in India, e mutarne l'apparenza a volontà, è possibile credere. Ma che la tradizione di questi ed altri simili avvenimenti venisse tramandata senza esagerazioni ed abbellimenti fantastici, sarebbe cosa affatto contraria all'esperienza umana.

Storie Mistiche di Gesù.

Così ci vien detto che quando GIACOMO e GIOVANNI furono chiamati, prima di tutto GIACOMO vide Gesù come un bambino, mentre GIOVANNI lo vide da prima come un uomo "bello e prestante e di lieto aspetto;" poi lo vide come uno "che aveva la testa alquanto calva, ma con barba folta e fluente," mentre GIACOMO asseriva che Egli aveva l'apparenza di "un giovane la cui barba è spuntata di recente."

Altra particolarità osservata da GIOVANNI era che gli occhi di Lui non si chiudevano mai. È assai strano che ciò sia appunto uno dei segni caratteristici di un "dio" secondo le scritture indù.

Molti cambiamenti di apparenza osservò GIOVANNI nella persona di Gesù, vedendolo talvolta come "un uomo piccolo e non bello e quindi ancora come uno che giungeva fino al cielo" — fatto credibile quando si riferisce ad un discepolo in contatto diretto con la possente "presenza" o "gloria" di un Maestro. Ma, ancor più strano, dice GIOVANNI che quando giaceva sul petto di Gesù "talvolta lo sentivo morbido e piano, e talvolta duro come le pietre." Inoltre, allorchè Gesù era in orazione ed in contem-

Digitized by Google

plazione, si vedeva in Lui "tale luce che non è possibile, ad uomo che usa favella corruttibile, dire a che cosa fosse simile."

La seguente ingenua storia farà spuntare il sorriso sulle labbra del lettore, ma nel medesimo tempo darà allo studioso della natura occulta una prova che la leggenda non è unicamente basata sull'immaginazione, ma spetta al dominio dei fatti occulti, se son degne di fede le molte leggende simili che corrono in India intorno al toccamento dei Yogi quando sono in certi stati d'estasi. (Le citazioni sono per la maggior parte tratte dalla traduzione del D.r JAMES).

"Di nuovo, in simil guisa, Egli conduce noi tre in sul monte dicendo 'Venite a me.' E noi di nuovo andammo: e lo vedemmo ad una certa distanza in preghiera. Ora io dunque, perciocchè Egli mi amava, mi avvicinai pian piano, come se Egli non dovesse vedere, e stetti dietro a Lui guardandolo. E vidi che non era in alcun modo coperto di vestimenti, ma ci apparve ignudo di essi e non simile ad un uomo; ed i suoi piedi erano più bianchi di qualsiasi neve, così che il terreno era illuminato dai suoi piedi; e la sua testa giungeva al cielo; così che io ebbi timore e gridai, ed Egli si rivolse ed apparve come un uomo di piccola statura, ed afferrò la mia barba e la tirò, e mi disse, 'GIOVANNI, non essere incredulo e non essere impaccioso.' Ed io gli dissi, 'Ma che ho io fatto, Signore?' Ed io vi dico, fratelli, che soffersi gran dolore per trenta giorni in quel punto ove Egli mi aveva afferrato la barba.

Il Cristo parla con Gesù.

"Ma PIETRO e GIACOMO furono adirati perchè io parlai col Signore, e mi fecero segno che venissi a loro e lasciassi il Signore solo. Ed io andai, ed essi mi dissero: 'Colui che parlava col Signore quando era sulla cima del monte, chi era Egli? perciocchè li udimmo entrambi parlare.' Ed io, quando considerai la sua somma grazia e la sua unità che ha molte faccie, e la sua sapienza che del continuo ci guardava, dissi: 'Ciò saprete se lo domandate a Lui.'

"Ancora, una volta quando tutti noi, suoi discepoli, eravamo addormentati in una casa a Gennesaret, io solo, essendomi involtato nel mantello, guardai di sotto al mio vestimento ciò che Egli faceva, e da prima lo sentii dire: 'GIOVANNI, addormentati,'

Digitized by Google

e in seguito a ciò finsi di essere addormentato; e vidi un altro simile a Lui venir giù, il quale altresì udii che diceva al mio Signore: 'Gesù, quelli che tu hai scelti, seguitano ancora a non credere in te?' Ed il mio Signore gli disse: 'Tu dici bene, poichè dessi sono uomini."

Secondo la mia opinione abbiamo qui la tradizione diretta di un fatto interno, che condusse in seguito alla grande distinzione dottrinale tra Gesù e Cristo nella cristianità gnostica. Il Cristo era il Grande Maestro; Gesù era l'uomo per mezzo del quale Egli insegnò durante il tempo del ministerio.

Una forma primitiva dei grandi miracoli.

Parimenti interessantissima è la semplice storia che racconta come Gesù ed i discepoli ricevettero in dono una pagnotta per ciascuno, e come, Gesù benedisse la pagnotta e la divise tra di loro, ed ognuno rimase appieno soddisfatto della propria porzione e così "le nostre pagnotte furono serbate intere" — incidente credibile per qualunque studioso d'occultismo e che offre una base, su cui l'esuberante immaginazione orientale poteva facilmente costruire, coll'andar del tempo, la leggenda del miracolo, che sfamò cinquemila persone.

Tali incidenti erano quanto lo scrittore stimava opportuno dare ai non iniziati; ve ne erano molti altri di natura troppo sacra o troppo incredibili per essere rivelati ai circoli esterni.

"Ora queste cose, fratelli, io vi dico per incoraggiamento della vostra fede verso di Lui; poichè al presente dobbiamo serbare il silenzio su quello che concerne le sue possenti e maravigliose opere, in quanto che esse sono misteri, e forse non possono nè essere formulate nè udite."

Un rituale dei Misteri.

Segue poi l'"Inno" che era cantato prima ch'Egli fosse preso dagli "Ebrei senza legge." Vi è la descrizione di come i discepoli si tenevano l'un l'altro per mano così da formare un circolo intorno a Gesù, che stava nel mezzo, e ad ogni versetto ch'Egli cantava, essi intonavano in coro la sacra parola "Amen." Questo è evidentemente qualche eco dei Misteri, e la cerimonia è quella della sacra danza dell'iniziazione. L'inno nella sua presente forma è molto confuso e mutilato, e le rubriche sono quasi totalmente scomparse. Perciò mi sono permesso alcune congetture; tuttavia in alcuni

Digitized by Google

passi la confusione è così grande, che non è possibile offrire alcun suggerimento. In quanto segue, C. sta per il candidato, I. per l'iniziatore (il Cristo), e A. per gli assistenti.

C. "Vorrei esser salvato."
I. "Ed io vorrei salvare."
A. "Amen."
C. "Vorrei essere sciolto."
I. "Ed io vorrei sciogliere."
A. "Amen."
C. "Vorrei esser trafitto."
I. "Ed io vorrei trafiggere."
A. "Amen."
C. "Vorrei nascere."
I. "Ed io vorrei far nascere."
A. "Amen."
C. "Vorrei mangiare."
I. "Ed io vorrei esser mangiato."
A. "Amen."
C. "Vorrei udire."
I. "Ed io vorrei essere udito."
A. "Amen."

"Vorrei esser compreso, essendo tutto intendimento (intelletto)."

A. "Amen."
C. "Vorrei esser lavato."
I. "Ed io vorrei lavare."
A. "Amen."

"(La Grazia [cioè, Sofia] danza)."
"Io vorrei zufolare: danzate tutti voi."

A. "Amen."

"L'Ogdoade suona alla nostra danza. Amen."
"La Dodecade danza al disopra [di noi]. Amen."
[La lezione di questa linea è guasta irreparabilmente]
"Colui che non danza, non sa quello che sta facendo."

C. "Vorrei fuggire."
I. "Io vorrei [farti] restare."
A. "Amen."

Digitized by Google

C. "Vorrei essere rivestito [di vestimenta adatte]."
I. "Ed io [ti] vorrei vestire."
A. "Amen."
C. "Vorrei essere unificato."
I. "Ed io vorrei unificare."
A. "Amen."

"Io non ho dimora alcuna, ed ho dimore. Amen."
"Io non ho luogo alcuno, ed ho luoghi. Amen."
"Io non ho tempio alcuno, ed ho templi. Amen."

I. "Io sono una lampada a te che mi contempli."
A. "Amen."
I. "Io sono uno specchio per te che mi discerni."
A. "Amen."
I. "Io sono una porta per te che bussi a Me."
A. "Amen."
I. "Io sono una via per te, viandante."
A. "Amen."
I. "Ora rispondi tu al mio danzare."

"Scorgi te stesso in Me che parlo; e quando hai visto quello che faccio, serba il silenzio sui miei misteri."

"(Danzando) Osserva quello che faccio, poichè tua è questa passione (sofferenza) dell'Uomo che io devo soffrire (eseguire)." [Quivi probabilmente seguiva un mistero drammatico della crocifissione e della trafissione].

"Tu non avresti potuto mai [da solo] aver compreso quello che io soffro. Io sono la tua Parola (Logos — Supremo Sè). Io fui mandato dal Padre."

"Quando mirasti la mia passione, tu mi vedesti come colui che soffre; tu non rimanesti saldo, ma fosti completamente scosso."

"Tu mi hai per giaciglio, riposati su di Me."

"Chi son io? lo saprai allorchè mi diparto."

"Quale sono ora veduto, io non sono; ma ciò che sono vedrai quando vieni."

"Se tu avessi saputo come soffrire, avresti avuto il potere di non soffrire."

"Conosci dunque il dolore e avrai il potere di non soffrire."

Digitized by Google

"Quello che tu non sai, io stesso te lo insegnerò."

"Io sono il tuo Dio, non quello che ti tradisce."

C. "Io vorrei esser messo in armonia con anime sante."

I. "In me conosci la Parola di sapienza."

Così corrono i frammenti mutilati di questa interessantissima reliquia del rituale gnostico interno; nella versione degli *Atti di Giovanni*, dai quali togliamo le citazioni, questo così detto Inno principia e termina con la seguente dossologia, ad ogni linea della quale i discepoli, "muovendosi in cerchio," rispondevano "Amen." Dossologia.

"Gloria a te, Padre. Amen!"

"Gloria a te, Verbo; gloria a te, Grazia. Amen!"

"Gloria a te, Spirito; gloria a te, Santo; gloria alla tua gloria. Amen!"

"Noi ti lodiamo, o Padre; rendiamo grazie a te, o Luce, ove non è tenebra alcuna. Amen!"

Se avessimo anche la descrizione del "dramma," cioè delle "cose fatte," come abbiamo la descrizione delle "cose dette" in questa cerimonia tanto istruttiva, gran luce ne verrebbe sul significato originario della "passione" del Cristo. Quando riflettiamo però che nuovi preziosissimi frammenti di questo lato nascosto del Cristianesimo vengono ritrovati quasi ogni anno, è lecito sperare che qualche brano di pagina possa un giorno o l'altro fornirci nuova luce. Tuttavia è fatto ampiamente provato da questi stessi *Atti di Giovanni* che il "mistero della Croce," la crocifissione mistica, aveva presso gli gnostici un significato molto diverso dalla narrazione storica letterale.

Quando il Signore fu appeso sull'"arbusto della croce," Egli apparve a GIOVANNI che era fuggito al "Monte degli Ulivi." Mistero della Croce.

"Nostro Signore ristette nel mezzo della grotta e la riempì di luce e disse: 'Per la moltitudine di sotto, in Gerusalemme [? la Gerusalemme Disotto — il mondo fisico], io son crocifisso e trafitto con lancie e canne, e mi vien dato a bere aceto e fiele; a te ora io parlo, porgi ascolto alle mie parole. Io fui colui che ti messe in cuore di ascendere questo monte, affinchè tu potessi udire ciò che il discepolo deve imparare dal Maestro, e l'uomo da Dio.'

Digitized by Google

"Ed avendo così parlato, Egli mi mostrò una croce eretta di luce, ed intorno alla croce una moltitudine grande, ed in questa una forma ed una somiglianza sola; ed in sulla croce un'altra moltitudine che non aveva una sola forma; ed io vidi il Signore stesso al disopra della croce, il quale non aveva alcuna forma, ma solo una voce; ed una voce, non come quella ch'era a noi familiare, ma una voce dolce ed amorevole, una [voce] veramente di Dio che mi diceva: 'Giovanni, è necessario che uno oda queste cose da Me; poichè Io ho bisogno di uno che ascolti. Questa croce di luce è da Me chiamata talvolta, per amor vostro, la Parola, talvolta Mente, talvolta Gesù, talvolta Cristo, talvolta Porta, talvolta Via, talvolta Pane, talvolta Seme, talvolta Risurrezione, talvolta Figlio, talvolta Padre, talvolta Spirito, talvolta Vita, talvolta Verità, talvolta Fede, talvolta Grazia.

" 'Ora con questi nomi essa vien chiamata rispetto agli uomini; ma in quanto a quello che è in verità come concepita in sè e come ne è parlato a te — essa è la delineazione (limitazione) di tutte le cose, la salda necessità di quelle cose che sono fisse ed erano instabili, l'armonia della Sapienza. E laddove essa è Sapienza in armonia (o giustamente ordinata), vi sono alla Destra e alla Sinistra Poteri, Principati, Fonti e Démoni, Energie, Minaccie, Ira, Accusatori, Satana e [Disotto] la Radice Inferiore da cui ha proceduto la natura delle cose nella genesi.

" 'Questa dunque è la croce che stabilì tutte le cose a parte, mediante la Ragione, e delineò le cose che vengono dalla genesi, le cose al disotto di essa, e quindi congiunse tutto in un insieme.

" 'Questa non è la croce di legno, che tu vedrai allorchè sarai disceso; nè io son Quegli che è sopra la croce, il quale ora tu non vedi, ma di cui solo odi una voce.

" 'Dagli altri, i molti, io sono stato creduto quello che non sono, benchè io non sia quello che ero. Ed essi diranno [ancora] di Me ciò che è basso ed indegno di Me.

" 'Perciò, siccome il Luogo del Riposo non è visto, nè se ne parla, tanto più io, Signore di quel Luogo, non sarò visto nè di me si parlerà.

Digitized by Google

Sua interpretazione.

"'Ora la moltitudine d'un solo aspetto, che è intorno alla croce è la natura inferiore, e se quelli che tu vedi in sulla croce non hanno una [sola] forma, ciò è perchè ogni Membro di Colui che venne giù non è stato ancora radunato. Ma quando la natura superiore e [altresì] la razza che sta rifugiandosi in Me saranno inalzate su, in obbedienza alla mia voce, allora quello che [ancora] non mi ode, diverrà come tu sei, e non sarà più quello che è adesso, ma al disopra di quelli [del mondo], appunto come sono io adesso. Poichè fino a tanto che tu non ti chiami mio, io non sono quello che sono. Ma se udendo mi dai ascolto, allora tu sarai quale io sono, ed io sarò quello che ero, quando ti ho come io sono con Me stesso. Perciocchè da questo provieni. Non prestar dunque attenzione ai molti, e quelli al difuori del mistero tieni in poco conto; poichè sappi ch'io sono interamente con il Padre ed il Padre è con Me.

"'Perciò niuna delle cose che essi diranno di Me ho io sofferto; anzi, anche quella sofferenza che mostrai a te ed agli altri nella danza, io voglio che sia chiamata un mistero. Poichè quello che tu vedesti, io te lo mostrai; ma quello che sono, io solo so e niun altro. Lascia dunque ch'io serbi ciò che è mio; e ciò che è tuo, mira attraverso di Me, e scorgi in verità che io sono, non quello che dissi, ma quello che tu sei capace di conoscere, poichè tu sei simile a Me.

"'Tu hai udito che io soffersi, pure non soffersi; che io non soffersi, pure soffersi; che io fui trafitto, pure io non fui ferito; che io fui appeso, pure io non fui appeso; che sangue fluì da me, pure non fluì. In una parola, quelle cose ch'essi dicono di Me, io non ebbi, e le cose che non dicono, quelle soffersi. Ora ciò che esse sono adombrerò (esporrò enimmaticamente) per te, perchè so che intenderai.

"'Vedi tu dunque in Me l'uccisione di una Parola (Logos), il trafiggimento di una Parola, il sangue di una Parola, il ferimento di una Parola, l'appendere di una Parola, la passione di una Parola, l'inchiodamento [il fissare o il congiungere?) di una Parola, la morte di una Parola. E per Parola io intendo l'Uomo. Prima dunque comprendi la Parola, indi intenderai il

Digitized by Google

Signore, e in terzo luogo l'Uomo e che cos'è la sua passione.'"

L'iniziazione della Croce.

Evidentemente abbiamo qui la tradizione delle scuole interne riguardo al gran mistero dell'iniziazione chiamato la Croce. La Croce è apparentemente composta di tre membri, un braccio destro, uno sinistro e uno inferiore, come il tao egizio. Probabilmente il corpo del candidato veniva legato su di essa, e, nella *trance,* l'anima di lui ascendeva il monte dell'iniziazione, l'"altezza" interna. Quivi egli incontra il Maestro, ma ne ode solo la voce; ancora non può vederlo qual'è, poichè tutte le sue membra non sono ancora radunate insieme, l'Osiride perfetto non è ancora formato in lui, ma lo sarà allorchè perverrà ad uno stadio più alto, allorchè sarà unificato col Cristo.

Come son belli questi echi dell'antico insegnamento, e qual luce gettano su cose che altrimenti rimarrebbero del tutto incomprensibili! Erano queste esperienze interne dell'anima, che formavano la vita e la forza della Gnosi, esperienze in cui i complessi sistemi, che la "lingua carnale" tentava di enunciare con tanta fatica, ricevevano illuminazione e luce — "dolce, gioiosa luce," come dice il Pastore di Ermete Trismegisto. Ben possiamo adesso immaginare il significato del saluto che questi discepoli della via nascosta si scambiavano: "Il mistero di ciò che sta tra cielo e terra sia teco."

Il Sè Superiore ed il Sè Inferiore.

Apprendiamo altrove, dall'*Evangelo d'Eva* (Epif., xxvi, 3) che descrive una di queste visioni sul Monte, l'esistenza dell'idea dell'Uomo Piccolo e dell'Uomo Grande, il Sè inferiore e il Sè Superiore, in tali circoli d'iniziazione.

"Io stavo sopra una montagna altissima, e vidi un Uomo possente ed un altro nano, ed udii come una voce di tuono e mi avvicinai per udire; ed essa mi parlò e disse: 'Io son te e tu sei io; e in qualsiasi luogo tu sei, io vi sono, e son seminato (o sparso) in tutto; ovunque tu voglia mi raccogli, e raccogliendomi raccogli te stesso."

Probabilmente il "nano" corrisponde all'"uomo della dimensione del pollice nell'etere del cuore," di cui si parla negli Upanishad; per ora egli è più piccolo del piccolo, ma, a misura

Digitized by Google

che la natura spirituale si sviluppa, egli diverrà più grande del grande, e crescerà alla perfetta statura dell'Uomo Celestiale — il Sè Supremo.

In quanto allo spargere ed al radunare le membra, vi è un passo dell'*Evangelo di Filippo*, citato da EPIFANIO (*ibid.*, 13), che getta altra luce sul soggetto. È un'apologia, o difesa, che l'anima deve usare allorchè attraversa gli spazi di mezzo, nella sua ascesa al mondo Celestiale, e corre così:

"Io mi son riconosciuto ed ho radunato me stesso da tutte le parti. Non ho seminato figli all'Arconte [il signore di questo mondo], ma ho divelte le sue radici; io ho radunato insieme le mie membra che erano sparse dappertutto, e conosco chi tu sei."

Questo è quanto possiamo raccogliere dall'ultimo frammento pubblicato di questi interessantissimi Atti; nei testi già noti vi sono diversi altri frammenti di grande interesse. Ciò che segue è una preghiera di lode posta in bocca a GIOVANNI durante la sacra festa precedente il suo dipartirsi da questa vita. E indirizzata al Cristo.

Una preghiera di lode a Cristo.

"Qual lode, quale offerta, qual ringraziamento pronunzieremo noi, nel rompere il pane, se non [rivolto a] te solo? Noi glorifichiamo il tuo Nome [cioè, potere] che è stato proferito dal Padre; glorifichiamo il tuo Nome che è stato proferito per mezzo del Figlio; glorifichiamo la Risurrezione mostrataci per mezzo tuo; glorifichiamo il tuo Seme, Verbo, Grazia, Fede, Sale, vera Perla Ineffabile, Tesoro, Aratro, Grandezza, Rete e Diadema, Colui che per amor nostro è stato chiamato il Figlio dell'Uomo, Verità, Riposo e Gnosi, Potere, Statuto, Franchezza, Speranza, Amore, Libertà e Cercante-rifugio in te. Poichè tu soltanto sei l'unico Signore, Radice d'Immortalità e Fonte d'Incorruttibilità, Seggio degli Eoni. Tutti questi [nomi] tu sei stato chiamato per noi, affinchè noi, invocandoti per mezzo loro, possiamo sapere che, quali siamo, non possiamo mai abbracciare la tua Grandezza, la quale può solo esser contemplata dai puri, poichè è figurata solo nell'uomo tuo."

La stessa frase, "uomo tuo," si ritrova anche nel bellissimo trattato di ERMETE TRISMEGISTO, conosciuto sotto il titolo di

Digitized by Google

Sermone segreto sulla Montagna: "Tu sei il Dio; l'uomo tuo così grida a te attraverso fuoco, aria, terra; attraverso acqua, Spirito, attraverso queste tue creature." Invero, nella letteratura trismegistica, tutta la così detta raccolta del Pimandro proviene dalla medesima fonte della Gnosi.

L'alto ideale della vita gnostica e l'eccelso livello, cui aspiravano questi uomini anelanti allo stato senza peccato, si scorgono chiaramente nel discorso d'addio ai discepoli, che il compositore o compilatore Gnostico di questi Atti pone in bocca a GIOVANNI.

Commiato di GIOVANNI alla sua comunità.

"Fratelli e compagni, servi, coeredi e consoci nel regno del Signore, voi sapete quanti poteri il Signore vi ha concesso per mezzo mio — quante meraviglie, quante guarigioni, quanti segni, quali doni [dello Spirito], insegnamenti, direzioni, sollievi, servizi, glorie, grazie, doni, elargizioni di fede, comunioni — quanti che vi son dati vedete con i vostri propri occhi, quanti che nè questi vostri occhi possono vedere, nè questi orecchi udire! Rimanetevi dunque saldi in Lui, ricordandovi di Lui in ogni atto, conoscendo per qual ragione il mistero della dispensazione inverso gli uomini è operato.

"Il Signore stesso vi esorta per mezzo mio: 'Fratelli, io vorrei essere esente da dolore [per causa vostra], da violenza, intrighi, punizioni.'

"Poichè Egli conosce la violenza che proviene da voi, Egli conosce il disonore, Egli conosce l'intrigare, Egli conosce il gastigo, che viene per causa di quelli che non obbediscono i suoi comandamenti.

"Non fate dunque che il nostro Buon Dio sia addolorato, Egli il compassionevole, misericordioso e santo, il puro e senza macchia, l'unico ed il solo, immutabile, di purezza immacolata, che non conosce insidia nè ira, più alto ed eccelso di qualsiasi attributo che possiamo nominare o pensare, Gesù, nostro Dio.

"Possa Egli esser contento di noi come cittadini di uno stato ben governato; possa Egli rallegrarsi del nostro vivere in purità; possa Egli aver riposo dalla nostra condotta reverente; possa Egli esser libero di cruccio per la nostra continenza; possa Egli esser deliziato dal nostro dimorare in fratellanza;

Digitized by Google

possa Egli rider di gioia alla nostra prudenza; possa Egli rallegrarsi del nostro amore per Lui.

"Queste cose io vi dico affrettandomi alla fine del còmpito assegnatomi, che dal Signore è stato condotto a termine per mezzo mio. Poichè che altro vi potrei dire? Voi avete le promesse del nostro Dio; avete le garanzie della sua bontà; avete la sua presenza la quale non vi può giammai abbandonare. Se dunque non peccate più, Egli vi perdona tutto quello che nell'ignoranza avete fatto; ma, se avendolo una volta conosciuto ed avendo ricevuto della sua misericordia, vi rivolgete indietro in tali sentieri, allora i vostri antecedenti peccati saran messi a carico vostro, e non avrete nè parte nè misericordia al suo cospetto."

Indi segue l'ultima preghiera di GIOVANNI al Cristo in favore dei propri fratelli.

L'ultima preghiera di GIOVANNI.

"Tu che hai contesto questa ghirlanda mediante il Tuo intessere, Gesù, Tu che hai unito questi molti fiori in quel tuo dolce fiore la cui fraganza non può mai svanire, Tu che hai seminato queste Parole, protettore dei tuoi, sanatore che risani gratuitamente, Tu unico che sempre fai il bene, estraneo all'arroganza, Tu solo misericordioso, amico dell'uomo, Tu solo Salvatore, giusto, che del continuo vedi tutte le cose e sei in tutto e sempre presente, Dio, Gesù, Christos, Signore, che con i tuoi doni e la tua compassione fai scudo a [tutti] quelli che sperano in Te, Tu che conosci appieno tutti quelli che ci fan torto e che bestemmiano il tuo Santo Nome, Tu unico Signore, veglia sopra i tuoi servi e proteggili; sì, o Signore, fa' questo!"

Il rimanente della preghiera ha del pari forte tinta gnostica, ma le citazioni che abbiamo riportate sono sufficienti a dare al lettore un'idea degli altissimi pensieri da cui erano animate tali comunità in quei tempi primitivi.

Ma prima di lasciare *Gli Atti di Giovanni* non possiamo resistere alla tentazione di presentare al lettore la storia meglio nota di tale compilazione. È strano che ove si trova tanta bellezza, si scelga come citazione proprio questa storia, e che molti studiosi di teologia non conoscano, del contenuto di questi interessantissimi documenti, altro che "La Storia di GIOVANNI e

Digitized by Google

delle cimici." Ma così è, e noi la riportiamo non solo come esempio delle molte leggende che correvano tra il popolo, ma anche perchè non manca di spirito, cosa ben rara a trovare nei circoli devoti. Ne togliamo la narrazione dal sommario del SALMON (*Op. cit.*, p. 350).

La storia di GIOVANNI e delle cimici.

Una volta GIOVANNI ed i suoi compagni si trovavano in viaggio in missione apostolica. "Durante il viaggio la brigata si fermò ad un caravanserraglio disabitato. Ivi trovarono soltanto un nudo giaciglio e, avendovi steso sopra dei panni, vi fecero giacere sopra l'Apostolo, mentre il resto della compagnia si sdraiava in terra per dormire. Ma GIOVANNI era molestato da gran moltitudine di cimici, finchè, dopo essersi voltato e rivoltato insonne per metà della notte, disse loro di modo che tutti udirono: 'Io vi dico, o cimici, abbiate in cortesia qualche riguardo; lasciate la casa vostra per questa notte, ed andate a riposare in un luogo che sia distante dal servo di Dio.'

"A tali parole i discepoli risero, mentre l'Apostolo si rivolse per dormire, ed essi conversarono piano per non disturbarlo. La mattina i primi a destarsi andarono alla porta e videro una gran moltitudine di cimici che aspettava. Tutti gli altri si radunarono per vedere, e finalmente S. GIOVANNI si svegliò e vide similmente. Allora (tenendo conto più del suo debito di gratitudine verso le cimici che del benessere del viaggiatore che sarebbe venuto dopo di lui) egli disse: 'O cimici, poichè avete mostrato cortesia ed avete osservato la mia ingiunzione, ritornate al posto vostro! Non appena ebbe detto questo e si fu alzato dal giaciglio, le cimici tutte in gran corsa si precipitarono dalla porta al giaciglio, si arrampicarono su per le gambe e scomparvero nelle commettiture. E GIOVANNI disse: 'Vedete come queste creature, avendo udita la voce di un uomo, hanno obbedito; ma voi, udendo la voce di Dio, siete negligenti e disobbedite; e fino a quando?' "

DAGLI ATTI DI ANDREA.

Discorso alla Croce.

Il seguente discorso, indirizzato alla croce, si trova negli *Atti di Andrea* ed è di grandissimo interesse se lo si confronta con

Digitized by Google

quello che abbiamo già riportato dagli *Atti di Giovanni* e con le altre idee gnostiche su tal soggetto. Per gli gnostici la Croce era simbolo dei processi cosmici ed altresì della crocifissione dell'anima nella materia e della sua rigenerazione, ed è da deplorarsi che le nostre informazioni siano così frammentarie. Il seguente discorso, posto in bocca ad ANDREA, è stato rimodellato e riscritto dagli scrittori cattolici, ma il materiale di base è evidentemente derivato dalle idee gnostiche.

"Giubilando io vengo a te, Croce datrice di vita, Croce ch'io so mia; io conosco il tuo mistero, poichè sei stata piantata nel mondo per far salde le cose instabili.

"Il tuo capo s'inalza nel cielo onde tu possa simboleggiare il Logos celestiale, capo di tutte le cose. Le tue parti di mezzo si stendono in fuori come fossero mani, a destra e a sinistra, per porre in fuga il potere invido ed ostile del maligno, affinchè tu possa raccogliere in uno quelle [cioè le membra] che sono sparse dapertutto. Il tuo piede è fissato nella terra, confitto nel profondo, onde tu possa tirar su quelli che giacciono sotto la terra e sono tenuti stretti nelle regioni al disotto di essa, e li possa unire a quelli in cielo.

"O Croce, strumento di salvazione sapientissimamente divisato, dato agli uomini dall'Altissimo; o Croce, trofeo invincibile della vittoria di Cristo sopra i suoi nemici; o Croce, tu albero dator di vita, radici piantate in terra, frutto custodito in cielo; o Croce venerabilissima, dolce cosa e dolce nome; o Croce adorabilissima che, come uva, porti il Maestro, la vera vigna, che porti altresì come frutto il Ladrone, frutto di fede per la confessione; tu che porti i degni a Dio per mezzo della Gnosi e chiami i peccatori a casa per mezzo del pentimento!"

DAI VIAGGI DI PIETRO.

La discesa dell'Uomo.

A ciò che precede possiamo aggiungere il discorso finale di PIETRO nella narrazione dei suoi Viaggi o Circuiti. Si trova in un frammento della raccolta di LINO, chiamato *Il Martirio di Pietro*. La leggenda vuole che PIETRO insistesse per essere cro-

Digitized by Google

cifisso a capo all'ingiù, e le ragioni di questo strano procedimento vengono date nel modo seguente nella difettosa traduzione latina del frammento.

"Giustamente fosti Tu solo steso sulla Croce con la testa in alto, o Signore, che hai redento tutto il mondo dal peccato. Io ho desiderato imitarti anche nella tua passione, pure non volli essere appeso dritto. Poichè noi, uomini puri e peccatori, siamo nati da Adamo; ma tu sei Dio di Dio, Luce della vera Luce, innanzi a tutti gli Eoni e dopo di loro; ritenuto degno di diventar Uomo per gli uomini; senza la macchia dell'uomo, tu ti sei fatto innanzi, glorioso Salvatore dell'uomo. Tu sempre dritto, sempre inalzato, eternamente al disopra! Noi, uomini secondo la carne, siamo figli del primo uomo (Adamo), che sprofondò l'esser suo nella terra, la cui caduta è dimostrata nella generazione umana. Poichè nasciamo in tal guisa che sembriamo esser versati sulla terra, così che la dritta è la mancina e la mancina diviene dritta; inquantochè il nostro stato è cambiato in quelli che sono gli autori di questa vita. Poichè questo mondo quaggiù crede dritto ciò che è mancino; questo mondo in cui tu, Signore, ci hai trovati come i Niniviti, e mediante la tua santa predicazione hai riscattato quelli che stavano per morire."

La frase, "gli autori di questa vita," probabilmente allude ai poteri che portano l'uomo alla nascita. Il mito di GIONA rappresenta l'iniziato che dopo essere stato tre giorni e tre notti nel "ventre di Sheol," o Ade, predicava a quelli di Ninive, la Gerusalemme Disotto, vale a dire questo mondo.

La mistica Redenzione della Croce.

Ma per i fratelli vi era una più profonda istruzione circa il significato della mistica croce.

"Ma voi, fratelli miei, che avete il diritto di udire, datemi le orecchie del vostro cuore e comprendete ciò che deve ora esservi rivelato — il mistero nascosto di ogni natura e la fonte segreta di ogni cosa composta. Poichè il primo uomo, la cui razza io rappresento mediante la mia posizione, con la testa in basso, simboleggia la nascita nella distruzione; poichè la sua nascita era morte e mancava della corrente di vita. Ma il Potere Superno, per compassione, discese nel mondo mediante la sostanza

Digitized by Google

corporale, e venne a lui che per giusto decreto era stato gittato giù nella terra, e appeso sulla Croce; e mediante questa santissima vocazione [la Croce], egli ci ristabilì e mutò per noi queste cose presenti (le quali erano fino allora rimaste immutate dall'ingiusto errore degli uomini) nella Sinistra, e quelle che gli uomini avevano preso per la Sinistra in cose eterne. Per esaltare la Destra egli ha cambiato tutti i segni nella loro vera natura, considerando come buoni quelli ritenuti non buoni, e benignissimi quelli che gli uomini credevano malefici. Donde il Signore ha detto in un Mistero: 'Se non fate la Destra simile alla Sinistra e la Sinistra simile alla Destra, il Disopra simile al Disotto, il Davanti al Dietro, non conoscerete il regno di Dio.' Questo detto ho reso manifesto in me stesso, fratelli miei; questo è il modo in cui i vostri occhi carnali mi vedono pendere. Raffigura la maniera del primo uomo.

"Ma voi, diletti, udendo queste parole e perfezionandole, mediante la conversione della vostra natura e il mutamento della vostra vita, appunto come da quella via dell'errore, ove camminavate, vi siete rivolti al sicurissimo stato di fede, così continuate a correre e sforzatevi verso la pace di ciò che vi chiama dall'alto, vivendo la santa vita. Poichè nella via che percorrete è Cristo. Perciò con Gesù Cristo, vero Dio, ascendete la Croce; egli è stato fatto per noi il solo ed unico Verbo. Donde altresì lo Spirito dice: 'Cristo è il Verbo e la Voce di Dio.' Il Verbo in verità è simboleggiato da quello stelo diritto su cui sono appeso. [In quanto alla Voce —] poichè quella voce è cosa della carne, ed ha caratteristiche che non si possono ascrivere alla natura di Dio, si crede che il braccio trasversale della croce raffiguri quella umana natura che sòfferse l'errore del cambiamento nel primo uomo, ma per l'aiuto di Dio-uomo, ricevette di nuovo la sua mente vera. Precisamente nel centro, unendo i due in uno, è confitto il chiodo della disciplina, della conversione e del pentimento."

La traduzione latina è molto difettosa e spesso travisa il testo greco originale, conserva pure abbastanza dell'originario significato per mostrarci l'indirizzo generale del pensiero. La prima

Digitized by Google

citazione è uno dei detti che si trova *nell'Evangelo secondo gli Egizi;* la fonte del secondo frammento non è conosciuta. Paragonate altresì il mutamento della Destra e della Sinistra con la conversione delle sfere nelle pagine iniziali del trattato di *Pistis Sophia.*

Dagli Atti non canonici si potrebbero citare altri discorsi e innumerevoli frasi isolate, che ancora conservano traccie della Gnosi, ma quanto abbiamo riportato è sufficiente per dare al lettore un'idea degli scritti popolari di questo genere, emanati dai circoli gnostici di questi anni primitivi, e per mostrare che le idee, prevalenti fra quelli che erano a contatto con la tradizione interna, erano molto diverse dal punto di vista esclusivamente storico che finalmente ebbe il sopravvento.

Se queste idee gettino, o no, luce sull'insegnamento di Cristo, ognuno deve decidere per conto proprio. Tuttavia è certo che erano idee avanzate da uomini ben più vicini al tempo delle origini di quanto lo siamo noi — da uomini la cui vita era interamente votata al Cristo, e che si sforzavano con ogni mezzo di purificarsi e di esperimentare in loro stessi le verità del mondo invisibile e di mettere in pratica gli insegnamenti del Maestro.

Digitized by Google

LA GNOSI
SECONDO I SUOI AMICI

Digitized by Google

Sempiterna Lux! Nec divitias nec honores peto;
me modo Divinæ Lucis radio illumines!

Da uno studio sulla Trasmigrazione
in difesa di Pitagora; Londra 1692.

Digitized by Google

ALCUNE OPERE GRECHE ORIGINALI nella TRADUZIONE COPTA

I CODICI DI ASKEW E DI BRUCE

Fin qui abbiamo tentato ricuperare alcuni frammenti dal miserando naufragio della Gnosi, dovuto all'opera dei suoi più acerbi nemici, i Padri della Chiesa Ortodossa. Adesso daremo al lettore qualche cenno sommario del contenuto di alcuni trattati gnostici, che, per opera degli amici della Gnosi, ci sono stati conservati nella traduzione copta.

Esamineremo prima di tutto i tre preziosi documenti conosciuti sotto i nomi di codice di Askew, codice di Bruce e codice di Akhmîm, l'ultimo dei quali fu ritrovato soltanto nel 1896. Serberemo il codice di Akhmîm per ultimo esame, poichè ben poco se ne conosce sin qui, e rivolgeremo la nostra attenzione immediata ai codici di Askew e di Bruce.

Il Codice di Askew.

Il Museo Brittannico acquistò il codice di Askew dagli eredi del dottor Askew alla fine dell'ultimo secolo (probabilmente un poco avanti il 1785); il trattato è scritto su pergamena in lettere greche maiuscole, nel dialetto dell'Alto Egitto, e non è in forma di rotolo, ma di libro. Consta di 346 pagine in quarto, e per la maggior parte è in eccellente stato di conservazione; mancano soltanto pochi fogli. Il Codice è copia di un'originale traduzione dal greco. Il contenuto generale consiste di un trattato cui l'uso ha dato il nome di *Pistis Sophia*, a causa di una intestazione aggiunta da altra mano in mezzo alla narrazione. Il trattato non ha alcun titolo nè porta alcuna scritta esplicatoria alla fine, e, quantunque esso contenga un lungo incidente che tratta della passione e della redenzione di Sofia, altre parti di ugual lun-

Digitized by Google

ghezza potrebbero esser chiamate ugualmente bene *Le Domande di Maria*, come ha suggerito l'HARNACK e, prima di lui, anche il MATTER. Il Codice contiene inoltre una corta inserzione ed una lunga appendice intitolata: *Estratti dai libri del Salvatore*. Per maggiori particolari devo rimandare il lettore all'introduzione della mia traduzione.

Il Codice di BRUCE. Il Codice di BRUCE dall'Alto Egitto fu portato in Inghilterra nel 1769 dal famoso viaggiatore scozzese BRUCE e legato per testamento alle cure della Bodleian Library di Oxford. È scritto su papiro in caratteri greci corsivi, nel dialetto dell'Alto Egitto, e consta di 78 fogli in forma di libro. Le sue pagine sono molto guaste e in gran disordine e molte mancano. Un esame scientifico del Codice rivela il fatto che esso consta di due MSS. distinti, contenenti i resti di almeno due diverse opere gnostiche ed alcuni frammenti. Il MS. superiore, di miglior materiale e di scrittura più bella, contiene un trattato di grande sublimità, di cui non si conosce il titolo, mancando la prima e l'ultima pagina. L'altro MS. contiene frammenti di almeno due libri diversi, e conserva il titolo: *Il Libro del Gran Logos secondo il Mistero*. Lo SCHMIDT ritiene che questo sia il titolo generale e che comprenda due parti che egli chiama rispettivamente il *Primo* ed *Secondo Libro di Ieu*.

Traduzioni. Il contenuto di questi trattati è di natura così meravigliosa e complessa, che io dispero di poterne dare un'idea al lettore; tuttavia lo studioso potrà comprendere la difficoltà del còmpito, leggendo la mia traduzione del trattato di *Pistis Sophia* e gli *Estratti dai Libri del Salvatore*, ma anche questo non gli darà un concetto adeguato della complessità del contenuto del Codice Bruciano.

Nel 1891 AMÉLINEAU pubblicò un testo ed una traduzione francese del Codice Bruciano, preceduti da una breve introduzione; ma il suo testo era basato sulla copia di WOIDE, fatta un secolo fa, e l'erudito francese non aveva alcuna idea di aver da fare con due manoscritti diversi le cui pagine erano mescolate in una confusione inestricabile.

Nel 1892 il dottor CARLO SCHMIDT, avendo con ammirabile pa-

Digitized by Google

zienza riscontrato le copie del Codice fatte dallo SCHWARTZE e dallo WOIDE con l'originale che si trova a Oxford, e con grande acume e diligenza avendo separato i due manoscritti del trattato e messo in ordine le loro rispettive pagine, pubblicò un testo critico con una traduzione tedesca ed un voluminoso commentario.

Difficoltà del soggetto.

Nel riassunto seguente seguirò, in quanto al Codice Bruciano, la traduzione dello SCHMIDT e non quella dell'AMÉLINEAU. Lo SCHMIDT è senza alcun dubbio l'autore più competente in questo campo, e niuna lode sarà mai tributo troppo alto per l'instancabile pazienza di questo eminentissimo erudito di lingua Copta. Ho innanzi a me una rozza traduzione della voluminosa opera dello SCHMIDT, e non ho risparmiato alcuna fatica per mettermi al corrente dei suoi lavori, ma, anche col suo aiuto, mi sento ancora novizio nello Gnosticismo rivelato in questi trattati, poichè, quantunque lo SCHMIDT chiarisca molti punti, innumerevoli problemi non sono neppure toccati; con tutta la sua ammirevole erudizione e le sue coscienziose ricerche egli rimane frustrato precisamente su quei punti che sembrano essere stati di maggior interesse ai compositori o compilatori di questi documenti gnostici.

Quando nel 1896 pubblicai una traduzione della *Pistis Sophia* avevo avuto l'intenzione di farvi seguire un commento; ma mi accorsi ben presto che gli anni di lavoro, già dedicati allo Gnosticismo, non erano sufficienti, e che ne occorrevano ancora molti altri prima ch'io potessi assumere il compito con probabilità di successo; ho quindi riserbato questo lavoro per il futuro. Intanto nei presenti brevi studi ho fatto un tentativo di compendio, onde il lettore possa avere qualche nozione del contenuto dei nostri trattati gnostico-copti.

Programma

Prima di tutto tenteremo dunque di dare un sunto del così detto trattato della *Pistis Sophia;* quindi un sunto degli *Estratti dai Libri del Salvatore* che seguono questo trattato nel Codice di ASKEW. A tutto ciò faremo seguire un sommario dei frammenti contenuti nel manoscritto inferiore del Codice Bruciano. Nondimeno mi permetterò di trasporre l'ordine dello SCHMIDT mettendo quello che egli chiama *Il Secondo Libro di Ieu* innanzi a quello

Digitized by Google

che egli chiama *Il Primo*, poichè i soggetti del primo gruppo di frammenti mi sembrano seguire i soggetti del secondo gruppo, piuttosto che viceversa. È vero che il principio della sua seconda divisione comincia sul *verso* della foglia di papiro, il *recto* della quale contiene la fine della prima, ma questo ci dà soltanto la posizione corretta di due frammenti adiacenti. Non è affatto certo che neppure gli altri numerosi frammenti sieno sempre disposti nel dovuto ordine, pure confesso francamente che fin qui io stesso non vedo alcun modo soddisfacente di ordinare questo caos.

Sembra probabilissimo che tra questi frammenti vi sia parte del contenuto originale dei *Libri di Ieu* menzionati nella *Pistis Sophia,* ma tali frammenti non possono essere con certezza assegnati definitivamente ai Libri I e II. Perciò il nostro sunto comprenderà ambe le divisioni sotto il titolo generale, *Il Libro del Gran Logos secondo il Mistero,* senz'altra distinzione, e includerà la parte introduttoria ed anche le pagine inquadrate in una linea, che lo SCHMIDT mette in appendice. Ma deve restare inteso che questo è solo un tentativo di riordinamento. Per quanto sappiamo in contrario vi possono benissimo essere diversi trattati ai quali i frammenti del manoscritto inferiore del Codice Bruciano dovrebbero essere assegnati.

A questo faremo seguire i frammenti del trattato senza titolo contenuto nel MS. superiore.

L'intento che mi ha guidato in questa disposizione generale è stato quello di ordinare, per quanto è possibile, il contenuto di queste traduzioni copte in modo da condurre il lettore dai gradi inferiori ai gradi più alti della Gnosi. So benissimo che nel trattato della *Pistis Sophia* si parla di misteri più alti (i tre spazi del Retaggio) che non negli altri trattati, ma questi misteri non son rivelati. Nel *Libro del Gran Logos* e negli *Estratti dai Libri del Salvatore* alcuni dei misteri vengono dati, ed i discepoli sono condotti a vedere faccia a faccia. Quindi io pongo per primo il sommario della *Pistis Sophia* quantunque questo trattato sia stato probabilmente composto per ultimo.

Digitized by Google

SUNTO DEL COSÌ DETTO TRATTATO DELLA *PISTIS SOPHIA*[1]

L'insegnamento degli undici anni.

Il trattato incomincia coll'informarci che Gesù, dopo essere risuscitato dai morti, aveva passato undici anni con i suoi discepoli per istruirli. Fin qui tuttavia Egli aveva insegnato loro i misteri del mondo interno solo fino a un certo punto, apparentemente solo fino alle regioni più esterne del Mondo-della Luce, ed anche questo con l'omissione di molti punti che i discepoli erano ancora incapaci di comprendere. Ma l'istruzione impartita era stata così meravigliosa che i discepoli imaginavano di aver ricevuto la rivelazione di ogni cosa, e che il Primo Mistero — il Padre in simiglianza di una colomba — fosse il fine di ogni fine e la Gnosi di tutte le Gnosi. Essi non sapevano che questo Primo Mistero era il più basso di una vasta serie di misteri ancora più alti.

La mistica Trasfigurazione ed Ascensione del Dodicesimo Anno.

Accadde dunque, nel dodicesimo anno, che i discepoli erano radunati col Maestro sul Monte degli Olivi, rallegrandosi di avere, come essi credevano, ricevuto tutta la pienezza. Era il quindicesimo giorno del mese di Tybi, il giorno della luna piena.

Gesù stava seduto in disparte, allorchè, al sorgere del sole, essi videro un gran fiume di luce riversarsi sopra di lui, così che egli sparve alla vista, nell'ineffabile splendore che si estendeva dalla terra al cielo. La luce non era un solo splendore, ma i suoi raggi erano di ogni specie e tipo, ed in essa il Maestro si innalzò nel cielo, lasciando i discepoli in gran timore e confusione mentre silenziosamente lo seguivano con lo sguardo. Dall'ora terza del quindicesimo giorno fino all'ora nona dell'indomani (trenta ore) il Maestro rimase assente, e durante questo tempo furono scosse tutte le regioni e vi fu gran confusione e timore, mentre canti di lode vennero fuori dall'interno degli interni.

---

[1] Confr. il breve sunto dato dal Dr. BARDENHEWER in *Patrologia*, Vol. I, pag. 95. (N. d. Ed.)

Digitized by Google

Il Maestro ritorna ai Discepoli.

In sull'ora nona dell'indomani essi videro Gesù discendere in una luce infinita, di gran lunga più brillante di quella in cui Egli era asceso; la luce era adesso di tre gradi, gloria trascendente gloria. I discepoli erano sbigottiti ed in gran timore, ma Gesù, il compassionevole ed il misericordioso, parlò loro dicendo: "Fatevi coraggio, sono io; non siate spaventati." Dietro loro preghiera Gesù ritira la sua gran luce in se stesso, ed appare di nuovo nella sua forma famigliare, ed i discepoli vengono ad adorarlo e lo domandano dicendo: Maestro, dove andasti? per qual ministero andasti tu? e donde procedono tutte queste confusioni e queste scosse?

Il Maestro, parlando ora come il Cristo glorificato, dice loro di rallegrarsi perciocchè ora Egli dirà loro tutte le cose "dal principio della verità alla fine di essa," faccia a faccia, senza parabola, poichè dal Primo Mistero gli è stata data l'autorità di rivelar loro queste cose.

La mistica incarnazione dei Dodici.

E per questa ragione Egli è stato di nuovo rivestito del vestimento di Luce; la veste di gloria ch'Egli aveva lasciato presso il Primo Mistero, negli spazi più bassi della superna Regione-di-Luce, Egli l'ha ricevuta allo scopo di poter parlare all'uman genere e rivelare tutti i misteri, ma prima di tutto ai Dodici; poichè i Dodici sono il suo ordine, che Egli ha scelto fin dal principio, innanzi alla sua venuta nel mondo. Egli scelse Dodici poteri, ricevendoli dalle mani dei Dodici Salvatori del Tesoro-di-Luce, e quando Egli discese nel mondo li gettò come scintille di luce nel seno delle madri loro, affinchè per mezzo loro tutto il mondo potesse essere salvato. A causa di questi poteri essi non sono del mondo, poichè il potere che è in loro procede da Lui, è parte di Lui stesso.

L'anima d'Elia è nata nel Battista.

Così parimenti un altro dei suoi poteri era in GIOVANNI, quegli che battezzava con l'acqua per la remissione dei peccati; e non solo questo, ma l'anima di GIOVANNI era altresì l'anima di ELIA rinata. Queste cose Egli le aveva spiegate prima allorchè disse: "Se voi lo volete ricevere, GIOVANNI BATTISTA è ELIA, il quale, io dissi, doveva venire;" ma essi non avevano compreso.

Digitized by Google

Incarnazione di Gesù.

In Maria, sua madre, Egli aveva impiantato un potere più alto di tutti loro, "il corpo ch'io portavo nell'altezza," ed anche un altro potere invece dell'anima, e così nacque Gesù. Lui stesso aveva sorvegliato la nascita dei suoi discepoli così che nessuna anima degli arconti del mondo si trovasse in loro, ma un'anima di natura più alta.

Il Vestimento di Gloria.

Ed il Maestro continua la Sua conversazione e dice loro: "Ecco, io ho indossato il mio vestimento, ed ogni potere m'è stato dato dal Primo Mistero. Ancora un poco ed io vi dirò il mistero del pleroma e il pleroma del pleroma; io non vi nasconderò nulla da quest'ora, ma vi perfezionerò nell'intero pleroma e in ogni perfezione ed ogni mistero; le quali cose invero sono la perfezione di tutte le perfezioni, il pleroma di tutti i pleroma e la Gnosi di tutte le Gnosi che sono nel mio vestimento. Io vi dirò tutti i misteri dall'esterno degli esterni, all'interno degli interni. Ascoltate, io vi dirò tutte le cose che mi sono accadute.

"Avvenne, allorchè il sole fu sorto nelle regioni dell'oriente, che un gran torrente di luce discese, nel quale era il mio vestimento, il medesimo che io avevo deposto nel ventesimo quarto mistero, come vi ho detto; ed io trovai un mistero nel mio vestimento scritto in queste cinque parole che appartengono all'altezza: Zama, Zama, Ozza, Rachama, Ozzai. E questa ne è l'interpretazione:

"Il Mistero che è oltre il mondo, quello per il quale esistono tutte le cose, è ogni evoluzione ed ogni involuzione; Esso proietta tutte le emanazioni e tutte le cose in esse. A causa di Esso esistono i misteri e tutte le loro regioni."

L'inno di benvenuto "Vieni a noi."

Quindi il Maestro recita l'inno di lode e di benvenuto cantato dai poteri al tempo della sua investitura nel Gran Giorno "Vieni a noi" – il giorno di questa suprema iniziazione quando tutte le Sue Membra sono riunite insieme. "Vieni a noi, poichè siamo i tuoi membri-compagni (o membra). Siamo tutti uno con Te. Noi siamo uno ed il medesimo, e Tu sei uno e il medesimo. Questo è il Primo Mistero, che ha esistito sin dal principio nell'Ineffabile, prima ch'Egli venisse fuori; ed il Nome di esso è tutti noi. Ora perciò noi viviamo tutti insieme per Te, all'ultimo limite, il quale è altresì

Digitized by Google

l'ultimo mistero dall'interno. Quella ancora è parte di noi. Ora perciò ti abbiamo mandato il tuo vestimento, che invero è tuo sin dal principio, il quale Tu lasciasti nell'ultimo limite, che è altresì l'ultimo mistero dagli interni, fino a che il suo tempo fosse compiuto, secondo il comandamento del Primo Mistero. Ecco, il suo tempo essendo compiuto, io te lo dò.

"Vieni a noi, perchè noi stiamo tutti vicini per rivestirti con il Primo Mistero e con tutta la sua gloria, per comandamento del medesimo, perciocchè il Primo Mistero ci dette due vestimenti per rivestirti oltre a quello che ti abbiamo mandato, poichè Tu sei degno di essi e sei anteriore a noi, e venisti all'esistenza prima di noi. Per questa cagione adunque, il Primo Mistero ha mandato per mezzo nostro il mistero della Sua gloria, due vestimenti."

I tre Vestimenti di Luce.

L'inno prosegue spiegando che il primo vestimento ha in sè l'intera gloria di tutti i nomi di tutti i misteri di tutti gli ordini degli spazi dell'Ineffabile; che il secondo contiene l'intiera gloria di tutti i nomi o poteri, di tutti i misteri, o emanazioni, degli ordini degli spazi gemelli del Primo Mistero; che il terzo vestimento contiene tutta la gloria dei poteri dell'emanazioni di tutti gli spazi e sotto-spazi inferiori a queste superne regioni fino alla terra. Quindi l'inno continua:

"Ecco, noi ti abbiamo perciò mandato questo [terzo] vestimento, senza che alcuno [dei poteri], dal Primo Statuto in giù, lo sapesse; perciocchè la gloria della sua luce era nascosta in esso [nel Primo Statuto] e le sfere con tutte le loro regioni dal Primo Statuto in giù [non lo conoscevano]. Affrettati dunque; rivestiti di questo vestimento. Vieni a noi, poichè sempre, fino a che il tempo stabilito dall'Ineffabile fu compiuto, noi abbiamo avuto bisogno di te, per rivestirti dei due vestimenti [rimanenti], per ordine del Primo Mistero. Ecco dunque, il tempo è compiuto. Vieni perciò prestamente a noi, affinchè ti possiamo rivestire, fino a che tu abbia adempiuto l'intero ministerio delle perfezioni del Primo Mistero, il ministerio stabilito per te dall'Ineffabile. Vieni perciò prestamente a noi, onde ti possiamo rivestire secondo il comandamento del Primo Mistero, poichè

Digitized by Google

ancora un poco di tempo, ancora pochissimo tempo, e tu verrai a noi e lascerai il mondo. Vieni perciò prestamente, affinchè tu possa ricevere l'intera gloria, la gloria del Primo Mistero."

Quindi, udendo l'inno dei poteri, il Maestro disse che Egli indossò la più bassa veste di gloria e, mutato in pura luce, si librò in alto e venne al firmamento inferiore.

E tutti i poteri di quel firmamento erano in grande confusione a causa della luce trascendente; e vedendo il mistero dei loro nomi o poteri scritti in essa, lasciando i loro ranghi, s'inchinarono ed adorarono dicendo: "Come ci ha il Signore del pleroma mutati senza che noi lo sapessimo!" E tutti insieme cantarono all'interno degli interni un inno di lode in armonia.

Il Viaggio nell'Altezza.

E così Egli passò in alto ed in dentro alla Prima Sfera sopra al firmamento, splendendo di un fulgore quarantanove volte più grande di prima, e le porte furono aperte, ed Egli entrò nelle magioni della Sfera, ed i poteri furono cambiati e adorarono e cantarono inni di giubilo come prima.

Di là Egli passò in alto e in dentro alla Seconda Sfera, splendendo di una luce quarantanove volte più intensa ancora, ed i poteri di quella sfera fecero come quelli al disotto di loro, e si inchinarono, adorarono e cantarono inni all'interno degli interni.

Continuando il volo trionfale, Egli si innalzò ancor più alto di dentro allo Spazio dei Dodici Eoni, splendendo di un fulgore accresciuto ancora quarantanove volte. E tutti gli ordini ed i reggenti dello Spazio Eonico erano sbigottiti. Quelli chiamati Tiranni, sotto il loro gran duce Adamas, nell'ignoranza combatterono contro la luce; ma invano perchè essi consumarono soltanto la loro forza l'un contro l'altro, e caddero giù e divennero "come gli abitanti della terra che sono morti e che non hanno in sè alito alcuno," vale a dire, privati della scintilla di luce, come gli inconsapevoli tra gli uomini.

Il Maestro toglie agli Eoni un terzo della loro Luce.

Ed Egli tolse a loro un terzo del loro potere, affinchè essi non prevalessero nelle loro opere malvagie; così che se gli uomini gli invocassero per fare il male nelle pratiche magiche, che gli Angeli trasgressori portarono giù dall'alto, essi non fossero capaci di far la loro volontà come prima.

Digitized by Google

E così Egli mutò la Sfera del Fato di cui essi sono signori. Poichè per ordine del Primo Statuto e Primo Mistero, essi erano stati posti da Ieû, Sovraintendente della Luce, tutti di fronte alla Sinistra, esercitando le loro influenze. Ma ora essi furono mutati così che per sei mesi fronteggiavano la Sinistra e per sei mesi la Diritta.

Le domande di Maria.

Quindi avendo il Maestro invitato domande ed interpretazioni dei misteri ch'Egli ha rivelato, Maria Maddalena, che in questo trattato è sempre rappresentata molto più spirituale di tutti i discepoli, si avanza ed ottenuta licenza di parlare interpreta un passo di Isaia alla luce del nuovo insegnamento. Il passo comincia con le parole: "Dove dunque, o Egitto, sono questi tuoi divinatori ed ordinatori dell'ora?" e fra le altre cose si dice che l'Egitto significa la "materia inefficace" (ile).

Maria è lodata per la sua intuizione, ed in risposta ad un'altra sua domanda il Maestro spiega che tutto il potere non è stato tolto a questi Arconti del Fato dalla terza veste di gloria, ma solo un terzo di esso; così se gli ordinatori dell'ora capitano sul Fato o Sfera che gira alla Sinistra essi diranno ciò che avverrà; ma se capitano su di essa mentre gira a Destra essi non saranno capaci di profetizzare, poichè Egli ha cambiato tutte le influenze. Ma quelli che conoscono i misteri della magia del Tredicesimo Eone li compiranno perfettamente, poichè Egli non ha tolto il potere in quello Spazio, secondo il comando del Primo Mistero.

Perchè gli Arconti sono stati derubati.

In risposta ad una domanda di Filippo viene spiegato che questa conversione delle sfere è stata effettuata per aiutare la salvazione delle anime; altrimenti il numero delle anime perfette non avrebbe potuto giungere al suo compimento, vale a dire, le anime di quelli che saranno contati nel retaggio dell'altezza per mezzo dei misteri e che dimoreranno nel Tesoro di Luce. Il potere degli Arconti è nella materia del mondo della quale essi fanno le anime. Mediante la vittoria del Maestro un terzo di questo potere è stato loro tolto e convertito in una sostanza più alta.

In risposta ad altre domande di Maria è inoltre spiegato come

Digitized by Google

fu tolta la terza parte del loro potere. Prima accadeva sempre che il loro potere, man mano che veniva purificato, era raccolto di nuovo nel mondo superiore da Melchisedec, il Gran Ricevitore o Raccoglitore di Luce, essendo esso potere continuamente liberato dalle sfere costrette a girare più rapidamente, vale a dire mediante l'acceleramento dell'evoluzione dovuto all'influsso della Luce. La sostanza degli Arconti è graficamente descritta come "l'alito della loro bocca, le lacrime dei loro occhi ed il sudore dei loro corpi" — materia di cui son fatte le anime.

Ma a misura che il loro potere veniva gradatamente tolto, il loro regno cominciò a dissolversi, gli Arconti cominciarono perciò a divorare la propria sostanza, onde non ne fossero plasmate le anime degli uomini ed essa venisse così purificata, ed in ogni maniera si sforzarono di ritardare il compimento del numero delle anime perfette — la corona dell'evoluzione. Per tal modo avvenne che essi lottarono contro la grande anima del Maestro allorchè passò attraverso di loro, e così Egli li cambiò e cambiò le loro configurazioni ed influenze, "e da quell'ora essi non hanno avuto il potere di volgersi verso la purgazione della loro materia per divorarla."

"Io tolsi una terza parte del loro potere; mutai la loro rivoluzione; accorciai i loro circoli e feci sì che il loro sentiero fosse illuminato; ed essi furono grandemente scompigliati e furono gettati nella confusione nel loro sentiero; e da quell'ora essi non hanno avuto più il potere di divorare la materia della purgazione dello splendore della loro luce."

L'accorciare dei tempi.

Così Egli aveva accorciato i loro tempi ed accelerata l'evoluzione. "Per questa cagione vi dissi prima: 'Io ho accorciato i tempi a causa dei miei Eletti.'" Gli "Eletti" (Pneumatici) sono il numero perfetto delle anime che riceveranno i misteri; invero se i tempi non fossero stati accorciati, "non sarebbe stata salvata neppure una sola anima materiale (ilica), ma esse sarebbero perite nel fuoco che è nella carne degli Arconti."

Il viaggio celeste continuato.

Dopo queste spiegazioni il Maestro continua la narrazione del suo viaggio celeste. Tutti i grandi poteri degli Spazi Eonici, quando videro ciò che era accaduto ai loro tiranni, adorarono e

Digitized by Google

cantarono inni all'interno degli interni. E così Egli passò indentro fino ai veli del Tredicesimo Eone. Quivi, fuori di questo Spazio, Egli trovò Pistis Sophia che sedeva sola, e menava cordoglio e si lamentava perchè non era stata portata nel Tredicesimo Eone, sua propria regione nell'altezza. Essa si doleva a causa delle sofferenze cagionatele da Arrogante, uno dei tre Triplici Poteri. Ma quando essa vide il fulgido vestimento di luce indossato dal Maestro, vestimento che conteneva l'intera gloria del di lei mistero, il mistero del Tredicesimo Eone, essa cominciò a cantare un canto alla luce che è nell'altezza, la quale essa aveva veduta nel velo del Tesoro di Luce. E mentre essa cantava, i veli del Tredicesimo Eone furono aperti, e la sua sizigia e le sue ventidue co-emanazioni entro l' Eone, formanti in tutto ventiquattro emanazioni che procedettero dal Grande Avo Invisibile e dagli altri due grandi Triplici Poteri di quello Spazio, mirarono la luce del Suo vestimento.

Il mito di Pistis Sophia.

Qui segue la mistica storia delle sofferenze di Pistis Sophia. Nel principio essa era nel Tredicesimo Eone con gli Eoni suoi compagni. Per ordine del Primo Mistero essa fissò lo sguardo nell'altezza, e vide la luce del velo del Tesoro di Luce, e desiderò di ascendere in quella gloriosa regione, ma non poteva. Essa cessò di fare il mistero del Tredicesimo Eone e sempre cantava inni alla Luce che aveva veduto.

In seguito a ciò gli Arconti nei Dodici Eoni di sotto l'odiarono, poichè essa aveva cessato di fare il loro mistero — il mistero dell'accoppiamento, o unione sessuale — e desiderava di andare nell'altezza ed essere al di sopra di tutti loro.

L'inimicizia di Arrogante.

Ed Arrogante, il disobbediente, quello dei tre Triplici Poteri del Tredicesimo Eone che rifiutò di dare la purezza della sua luce per il benefizio degli altri, desiderando di serbarla per sè ed essere così Arconte del Tredicesimo Eone, capitanò l'assalto contro di lei. Arrogante è apparentemente il potere conservativo della "materia" di questo Spazio. Egli si unì al numero dei Dodici Eoni e combattè contro la Sofia. Egli mandò fuori dalla sua luce un gran potere ed altri poteri dalla sua materia, riflesso, nel Caos, dei poteri e delle emanazioni di sopra; e fece che Sofia

Digitized by Google

guardasse giù nelle regioni inferiori onde, vedendo questo potere, immaginasse che fosse la vera Luce alla quale essa aspirava. E così, per ignoranza, essa discese nella materia dicendo: "Io andrò in quella regione a prendere la Luce che gli Eoni di Luce hanno prodotto per me, onde io possa andare alla Luce delle luci, che è nell'Altezza delle altezze."

La caduta nella materia.

Così meditando, essa uscì fuori dal Tredicesimo Eone e discese nei Dodici, ma essi la perseguitarono, e così essa gradatamente discese alle regioni del Caos, e si avvicinò al potere-di-luce che Arrogante aveva mandato di sotto, per divorarlo. Ma tutte le emanazioni materiali di Arrogante la circondarono, e il potere-di-luce di Arrogante si pose all'opera per divorare tutti i poteri-di-luce di Sôfia; "esso espulse la luce di lei e l'inghiottì, ed in quanto alla sua materia essi la gittarono nel Caos." Questo potere-di-luce di Arrogante è quell'Ialdabaôth "di cui," dice il Maestro, "io vi ho parlato molte volte."

E così Sofia fu grandemente indebolita e angustiata e "gridò eccessivamente, essa gridò all'alto, a quella Luce delle luci ch'essa aveva veduto nel principio, e in cui essa aveva fidato, [donde è chiamata Pistis (Fede) Sophia], e cominciò a cantare canti di pentimento," per poter essere convertita o riammessa nella Luce.

Il lungo incidente di Pistis Sophia va da p. 42 a p. 181 della traduzione Copta, ed i di lei tredici pentimenti e canti di lode sono un'interpretazione mistica di alcuni dei Salmi della raccolta del Secondo Tempio e di cinque delle Odi di Salomone.

Per giungere alla conoscenza della Luce l'anima umana (come l'anima del mondo innanzi ad essa) deve discendere nella materia *(ile)*. Quindi Sofia, desiderando la Luce, discende verso il riflesso di essa, dal Tredicesimo Eone, attraversa i Dodici, nelle profondità del Caos, o Disordine, ove essa sembra in pericolo di perdere tutta la sua luce innata o spirito, essendone continuamente derubata dai poteri della materia. Discesa alle infime profondità del Caos, essa raggiunge finalmente il limite, ed il sentiero del suo pellegrinaggio comincia a volgere in su, di nuovo verso lo spirito. Così essa raggiunge il punto medio

Digitized by Google

dell'equilibrio e, anelando ancora alla Luce, passa il punto di volta del suo corso ciclico e, mutando la tendenza del suo pensiero, o mente, o natura, recita i suoi inni penitenziali o pentimenti. Suo principale nemico è la falsa luce — probabilmente lo spirito contraffatto di cui udremo parlare in seguito — la natura del desiderio, che è assistita da ventiquattro poteri materiali, riflessi delle projezioni superne, poteri o consoci di Sofia; tutto l'insieme, visto dal di fuori, forma un ordinamento di quarantanove.

Suo pentimento e Redenzione.

Sofia proferisce prima sette pentimenti. Al quarto di questi, il punto di volta di qualche sotto-ciclo del suo pellegrinaggio, essa prega che l'*imagine* della Luce non sia distolta da lei, poichè è venuto il tempo quando "quelli che si aggirano nelle infime regioni" dovrebbero essere considerati — "il mistero che è divenuto il tipo della razza."

Al sesto la Luce rimette la trasgressione di Sofia; cioè che essa lasciò la propria regione e cadde nel Caos. Ciò forse allude all'albeggiare della coscienza dell'ego superiore nella personalità inferiore. Ma sin qui non è ancora venuto il comando del Primo Mistero di liberarla interamente dal Caos. Questo allude forse alla più alta illuminazione, allorchè è ottenuta la coscienza della vera anima spirituale.

Perciò alla fine del suo settimo pentimento, in cui essa dice aver fatto tutto ciò in *ignoranza*, a causa del suo *amore* per la Luce, Gesù, la sua sizigia (al di fuori del Primo Mistero), la innalza ad una regione del Caos un poco meno ristretta, ma Sofia ancora *non sa* da chi ciò sia fatto.

Solo al nono stadio il Primo Mistero accetta in parte il di lei pentimento e manda in suo aiuto Gesù nella forma della Luce, così che essa la riconosce.

I suoi quattro inni successivi sono cantati *coscientemente* alla Luce, e sono una specie di rendimento di grazie e una dichiarazione che la giustizia raggiungerà in breve i suoi oppressori; allo stesso tempo Sofia prega di essere interamente liberata dalla sua "trasgressione" — la natura del desiderio inferiore.

I gradi di Purificazione.

Dopo il tredicesimo pentimento, Gesù di nuovo, da sè, senza

Digitized by Google

l Primo Mistero, emanò un brillante potere di luce, e lo mandò ad aiutar Sofia, per innalzarla ancor più in alto nel Caos, fino a che non venisse l'ordine di liberarla completamente. Vi sono dunque, a quanto sembra, tre gradi di purificazione dagli elementi caotici della natura inferiore.

Segue di poi una descrizione dei poteri di luce, che conviene paragonare con la descrizione dei tre vestimenti di gloria nelle pagine iniziali del Codice.

La Corona di Luce.

Quindi, mentre Sofia canta inni di gioia, il potere diviene una "corona alla sua testa," e la sua *ile* (o propensità materiale) comincia ad essere interamente purificata, mentre i poteri spirituali di luce, ch'essa è riuscita a conservare durante la lunga lotta, si uniscono con il nuovo vestimento di luce che è disceso sopra di lei.

Allora la legge è adempiuta, ed il Primo Mistero manda a sua volta un altro gran potere di luce che si unisce a quello già emanato dalla Luce e diviene un gran fiume di luce. Questo fiume altro non è che il Primo Mistero riguardante al di fuori, proveniente dal Primo Mistero riguardante al di dentro.

Allorchè tutto questo è compiuto, Sofia è completamente purificata ed i suoi poteri di luce sono ristabiliti e colmati di nuova luce dal loro consocio di luce, quella sizigia senza di cui Sofia aveva creduto di poter raggiungere la Luce delle luci, senza aiuto, e così era caduta nell'errore.

Ma tutto non è ancora terminato; la vittoria finale non è ancor vinta. Poichè quanto più alto essa s'innalza, tanto più forti sono i poteri o proiezioni mandate contro di lei; essi *cambiano le loro forme,* e in tal modo essa ha ora da lottare contro nemici ancor più temibili, che sono emanati e diretti dai poteri più sottili del cosmo.

Vittoria finale.

Dopo di ciò Sofia non è soltanto incoronata, ma interamente circondata dal fiume di luce, ed inoltre sorretta da ambo i lati da Michele e da Gabriele, il "sole" e la "luna." Le "ali del grande augello" fremono, ed il "globo alato" dispiega le sue penne accingendosi al volo. Così comincia l'ultima grande battaglia.

Il Primo Mistero, guardando di fuori, dirige l'attacco di lei

Digitized by Google

contro i "poteri crudeli e astuti, passioni incarnate," e fa che Sofia schiacci sotto ai piedi il basilisco dalle sette teste, distruggendone l'*ile* "di modo che nessun germe può sorgere da esso d'ora innanzi," e abbattendo il resto dell'oste avversa.

Dopo di che Sofia canta inni trionfali di lode per essere stata liberata dai vincoli del Caos. Così essa è liberata e *ricorda*.

Tuttavia il grande Arrogante e Adamas, il Tiranno, non sono ancora interamente soggiogati, poichè non è ancora venuto l'ordine dal Primo Mistero che guarda di dentro. Perciò il Primo Mistero che guarda di fuori suggella le loro regioni e quelle dei loro reggenti "sino a che tre tempi siano compiuti," probabilmente sino alla fine dei sette cicli o età, di cui il ciclo presente dicesi sia il quarto, allorchè il numero perfetto di quelli che in fra l'umanità raggiungono la perfezione passerà nel *Nirvâna* interplanetario — per usare un termine buddistico. Tuttavia questo *Nirvâna* è uno stato fuori del tempo e dello spazio, quali li conosciamo, e perciò può essere raggiunto *ora* e *di dentro* da uomini molto santi, capaci di conseguire il sommo grado della contemplazione spirituale. Allora le Porte del Tesoro della Gran Luce saranno aperte, e le altezze saranno attraversate dal pellegrino.

Una storia dell'Infanzia altrimenti ignota.

Nel corso delle molte interpretazioni della scrittura date dai discepoli e dalle donne discepoli, Maria, madre di Gesù ("mia madre secondo la materia; tu in cui dimorai"), che è altresì una delle donne discepoli, riceve il permesso di parlare, e racconta una curiosa storia dell'Infanzia altrimenti affatto sconosciuta.

E Maria rispose e disse: "Maestro mio, riguardo alla parola che il tuo potere profetizzò per mezzo di Davide, cioè 'misericordia e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono unite in un bacio; verità ha germogliato in sulla terra, e giustizia ha riguardato giù dal cielo' — il tuo potere profetizzò d'antico questa parola riguardo a te.

"Allorchè eri bambino, innanzi che lo Spirito fosse disceso sopra di te, mentre eri nella vigna con Giuseppe, lo Spirito discese dall'altezza e venne a me nella casa, in somiglianza di te, ed io non lo conobbi, ma credetti ch'Ei fosse te. Ed Egli

Digitized by Google

mi disse: 'Ov'è Gesù, fratel mio, ond'io possa andare ad incontrarlo?' E quando Egli mi ebbe detto questo fui in dubbio e credetti fosse un fantasma che mi tentasse. Io lo afferrai e lo legai a' piedi del letto che era nella mia casa, fino a che non fossi andata a cercarvi nel campo — te e Giuseppe; ed io vi trovai nella vigna; Giuseppe piantava i pali delle viti.

"Avvenne dunque che quando tu mi udisti dire questa cosa a Giuseppe, intendesti e fosti pieno di gioia e dicesti: 'Dov'è Egli ch'io lo possa vedere? Anzi [piuttosto] lo aspetto in questo luogo.' Ed avvenne che Giuseppe udendoti dire queste parole fu turbato.

"Andammo insieme, entrammo nella casa, trovammo lo Spirito legato al letto, e guardando te e lui trovammo che tu eri simile a lui. Ed Egli, che era legato al letto, fu sciolto; Egli ti abbracciò e ti baciò e tu pure baciasti lui; voi diveniste un solo essere."

Alla fine della storia di Sofia, Maria chiede: Mio Maestro e Salvatore, come sono i ventiquattro invisibili [i poteri compagni di Sofia]; di qual tipo, di che qualità; o di che qualità è la luce loro?"

Della gloria di Coloro del Tredicesimo Eone.

E Gesù rispose e disse a Maria: "Che v'ha in questo mondo che sia paragonabile a loro; o qual regione di questo mondo è simile a loro? Ora dunque a che cosa li paragonerò io; o che cosa dirò di loro? Poichè non vi è nulla in questo mondo a cui io possa paragonarli; nè vi è una singola forma a cui possa somigliarli. In verità non vi è nulla in questo mondo che sia della qualità del cielo. Ma, Amen, io vi dico, ciascuno degli Invisibili è nove volte più grande del Cielo [il firmamento inferiore] e della Sfera al disopra di esso, e dei Dodici Eoni tutti insieme, come vi ho già detto in un'altra occasione.

"[Ancora], non vi è alcuna luce in questo mondo che sia superiore a quella del sole. Amen, Amen, io vi dico, i ventiquattro Invisibili sono più radiosi della luce del sole che è in questo mondo, diecimila volte, come vi ho già detto in un'altra occasione; ma la Luce del Sole *nella sua vera forma*, che è nello spazio della Vergine di Luce, è più radiosa dei ventiquattro..., diecimila volte più radiosa."

Digitized by Google

Il Maestro promette inoltre, allorchè li condurrà attraverso i vari spazi del mondo invisibile, di portarli tutti finalmente negli Spazi Gemelli del Primo Mistero, sino allo Spazio supremo dell'Ineffabile, "e voi vedrete tutte le loro configurazioni quali sono realmente, senza similitudine."

Graduazione di Luce.

"Quando vi porterò nella regione degli Arconti della Sfera del Fato, voi vedrete la gloria in cui essi sono, e in confronto alla loro gloria grandemente superiore, voi considererete questo mondo come l'oscurità delle oscurità; e quando riguarderete giù sull'intero mondo degli uomini, sarà per voi come un granello di polvere, a causa della enorme distanza della quale [la Sfera del Fato] sarà distante da quello, ed a causa della enorme superiorità della qualità di essa in confronto a quello."

E così sarà, con sempre crescente gloria di luce, per ogni spazio superiore, dalla cui sublimità lo spazio inferiore apparirà come un granello di polvere ai discepoli, allorchè essi sono portati attraverso i Dodici Eoni, il Tredicesimo Eone (o la Sinistra) il Mezzo, la Destra (della Croce cosmica), il Mondo della Luce, ed il retaggio di Luce entro di esso.

I Perfetti saranno più alti delle Emanazioni di Luce nel Regno.

Indi Maria domanda: Maestro, gli uomini di questo mondo, che hanno ricevuto i misteri di luce, saranno essi più alti nel Tuo Regno delle emanazioni del Tesoro di Luce?"

Ed in risposta il Maestro spiega l'ordinamento, la natura e le funzioni di queste grandi emanazioni, e com'è che, al tempo finale del compimento dell'eone e dell'ascensione del pleroma, tutti questi avranno un posto più alto nel Suo Regno; questo tempo però non è ancora venuto. Ma molto al disopra di tutti loro, le anime degli uomini, che hanno ricevuto i misteri di luce, prenderanno la precedenza.

Gli ultimi saranno i primi.

E Maria disse: "Maestro, il mio interno dimoratore di luce ha orecchie, ed io comprendo ogni parola che Tu dici. Ora perciò, o Maestro, riguardo alle tue parole che 'tutte le anime dell'uman genere che riceveranno i misteri di luce, avranno, nel retaggio di Luce, la precedenza sopra tutti gli Arconti che si pentiranno e sopra tutti quelli della regione di coloro che sono alla Destra, e dell'intero spazio del Tesoro di Luce;' riguardo

Digitized by Google

a queste parole, Maestro mio, Tu ci hai detto altre volte: 'I primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi,' cioè gli 'ultimi' sono l'intera razza degli uomini che saranno primi nel Regno di Luce; così parimenti quelli che sono [ora] nello spazio dell'altezza sono i 'primi.'"

I tre Spazi superni della Luce.

Quindi il Maestro continua la sua conversazione e dice loro degli esseri e degli spazi gloriosi, di cui Egli tratterà più partitamente nel suo insegnamento ulteriore, fino allo Spazio interno del Primo Mistero, ma di quelli che sono entro questi spazi superni Egli non tratterà nella coscienza fisica, poichè "non vi è possibilità di parlare di essi in questo mondo;" anzi "non vi è nè qualità nè luce che rassomigli loro non solo in questo mondo, ma altresì [non vi è] nessun paragone in quelli dell'Altezza di Giustizia." Tuttavia, con linguaggio elevato, Egli descrive la grandezza dei cinque Grandi Sostenitori dello Spazio esterno del Primo Mistero, al disopra o entro il quale è lo Spazio interno del Primo Mistero, e sopra tutti, lo Spazio dell'Ineffabile.

Il retaggio di Luce.

A queste superne regioni del Retaggio verranno quelli che hanno ricevuto i misteri di luce, e ciascuno occuperà lo spazio secondo il mistero che ha ricevuto, spazio più alto o più basso secondo il grado dei misteri che ha ricevuto; ciascuno avrà il potere di andare in tutte le regioni del Retaggio sotto di sè, ma non di ascendere più in alto.

Il Mistero del Primo Mistero.

"Ma quegli che avrà ricevuto il completo mistero del primo Mistero dell'Ineffabile, vale a dire i dodici misteri del Primo Mistero uno dopo l'altro, ... avrà il potere di esplorare tutti gli ordini del Retaggio di Luce, di esplorare dal di fuori al di dentro, dal di dentro al di fuori, dal disopra al disotto e dal disotto al disopra, dall'altezza alla profondità e dalla profondità all'altezza, dalla lunghezza alla larghezza e dalla larghezza alla lunghezza; in una parola egli avrà il potere di esplorare tutte le regioni del Retaggio di Luce, ed avrà il potere di rimanere nella regione che sceglierà nel Retaggio del Regno di Luce.

La Gnosi di Gesù è il Mistero dell'Ineffabile.

"Amen, io vi dico, quest'uomo, nella dissoluzione del mondo, sarà re sovra tutti gli ordini del Retaggio di Luce; e quegli che avrà ricevuto il Mistero dell'Ineffabile, quell'uomo sono Io stesso.

Digitized by Google

Qui segue una splendida narrazione della Gnosi perfetta di un uomo cotale, poichè: "Quel Mistero sa perchè vi è la tenebra e perchè [vi è] la luce."

E così di seguito, con frasi grandiose che descrivono la sapienza del supremo Mistero che sa la ragione dell'esistenza di tutte le cose: la tenebra della tenebra e la luce della luce; il caos e il tesoro di luce; il giudicio ed il retaggio di luce; la punizione dei peccatori ed il riposo dei giusti; il peccato ed i battesimi; il fuoco del gastigo ed i suggelli di luce; le bestemmie ed i canti alla luce; e così di seguito attraverso molte coppie di contrari per terminare con la morte e la vita.

Ma la narrazione della grandezza della suprema Gnosi non è ancor terminata poichè il Maestro continua: "Ascoltate dunque ancora, o miei discepoli, mentre io vi dico l'intera Gnosi del Mistero dell'Ineffabile."

Essa è la Gnosi della spietatezza e della compassione; della distruzione e del perpetuo aumento; delle bestie e degli esseri striscianti, e dei metalli, dei mari e della terra, delle nubi e della pioggia, e così via scendendo giù dall'uomo nella natura e risalendo attraverso tutte le regioni superne.

I Discepoli abbagliati dalle Glorie della Gnosi perdono coraggio.

Ma i discepoli sono sbalorditi dalle glorie della Gnosi di questo grandissimo Mistero e perdono coraggio. E Maria disse: "O Maestro, se la Gnosi di tutte queste cose è in quel Mistero, qual'è l'uomo in questo mondo che sarà capace di capire quel Mistero e tutte le sue Gnosi, e la maniera di tutte le parole che Tu hai proferite rispetto ad esso?"

Ed il Maestro disse: "Non vi addolorate, discepoli miei, riguardo al Mistero di quell'Ineffabile, pensando che non lo comprenderete. Amen, io vi dico, quel Mistero è vostro e di chiunque vi darà ascolto e rinunzierà a tutto il mondo e a tutte le cose in esso, a tutti i pensieri malvagi che sono in esso, e a tutte le sollecitudini di questo eone.

Il Mistero Altissimo è il più semplice di tutti.

"Ora dunque io vi dirò: Chiunque rinunzierà a tutto il mondo e a tutto ciò che contiene, e si sottometterà alla divinità, per lui quel Mistero sarà molto più facile di tutti i misteri del Regno di Luce; esso è molto più semplice a comprendere che tutto il

Digitized by Google

rimanente, ed è molto più chiaro di tutti gli altri. Colui che consegue la conoscenza di quel Mistero ha rinunziato a tutto questo mondo e a tutte le sue sollecitudini. Per questa ragione io vi ho detto altre volte: 'Venite a me, voi tutti che siete oppressi dalle cure e che travagliate sotto il loro peso, ed io vi darò riposo, poichè il mio fardello è leggero ed il mio giogo è facile.'"

I discepoli non siano dunque sgomentati dalla vasta complessità dell'emanazione del pleroma e del processo del mondo, "poichè l'emanazione del pleroma è la sua Gnosi." Che solo il Cristo nasca nei loro cuori, mediante l'abbandono delle delizie del mondo, ed essi cresceranno nell'essere del pleroma e così ne possederanno tutta la Gnosi.

Dell'Unica Parola dell'Ineffabile.

Il Maestro continua quindi la sua descrizione della Gnosi del Mistero dell'Ineffabile, riprendendola al punto dove l'aveva interrotta, e conducendo i discepoli sempre più in alto nelle superne altezze attraverso uno spazio dopo l'altro, e una gerarchia dopo l'altra dell'essere stupendo e della sua emanazione, su fino al Mistero stesso, il Primo Mistero che sa perchè Egli provenne dall'Ultimo Membro dell'Ineffabile. Tutto questo, che Egli ora menziona semplicemente, nominando i grandi spazi ed i loro abitatori, promette di spiegare a lungo nei suoi ulteriori insegnamenti.

"Ora dunque è il Mistero dell'Ineffabile, che sa perchè tutto quello di cui vi ho parlato è venuto all'esistenza; in verità tutto ciò ha esistito a causa di Lui. Egli è il Mistero che è in tutti loro; Egli è l'emanazione di tutti loro, il riassorbimento di tutti loro, ed il sostegno di tutti loro.

"Questo mistero dell'Ineffabile è in tutti quelli di cui io ho parlato e di cui vi parlerò trattando dell'emanazione del pleroma. Egli è il Mistero che è in tutti loro, ed Egli è il Mistero Unico dell'Ineffabile. E la Gnosi di quello che vi ho detto e di quello di cui non vi ho ancora parlato, ma di cui vi parlerò quando tratterò della [piena] emanazione del pleroma, e dell'intera Gnosi di ciascuno di essi, uno dopo l'altro, vale a dire, perchè essi esistono — tutto ciò è l'Unica Parola (Logos) dell'Ineffabile."

Digitized by Google

La Gloria di Colui che riceve il Mistero.

"Il Mistero dell'Ineffabile è l'Una ed Unica Parola, ma vi è un'altra [Parola] sulla lingua dell'Ineffabile; è la regola dell'interpretazione di tutte le parole di cui vi ho parlato."

Quindi è spiegato come colui che riceve quest'Una ed Unica Parola, allorchè vien fuori dal corpo di materia degli Arconti, diviene un gran fiume di luce e si libra nell'altezza; egli non ha bisogno di apologia o di simbolo poichè tutti i poteri s'inchinano dinanzi al vestimento di luce del quale egli è rivestito, e cantano inni di lode, e così egli passa in alto e prosegue attraverso tutti i Retaggi di Luce e più in alto ancora fino a che diviene uno con le Membra dell'Ineffabile. "Amen, io vi dico, egli sarà in tutte le regioni, nel tempo che un uomo impiega a scoccare un dardo."

Quivi segue la narrazione della grandezza di una simile anima. Cominciando con le parole: "Quantunque egli sia un uomo nel mondo, pure egli è più alto di tutti gli angeli e di gran lunga li sorpasserà tutti," segue, nella stessa forma, l'enumerazione di tutti i gradi delle superne gerarchie d'esseri, dagli angeli in su, e termina nel modo seguente:

"Quantunque egli sia un uomo nel mondo, pure è più alto dell'intera regione del Tesoro e sarà esaltato al di sopra di essa tutta.

"Quantunque egli sia un uomo nel mondo, pure sarà re meco nel mio Regno. Egli è un uomo nel mondo, ma un re nella Luce.

"Quantunque egli sia un uomo nel mondo, pure è un uomo chè non è del mondo.

"Amen, io vi dico, quell'uomo è me stesso, ed io son quell'uomo."

Ed alla grande consumazione tutti gli uomini cotali "saranno re compagni con me, essi sederanno alla mia man destra ed alla mia sinistra del mio Regno.

"Amen, io vi dico, questi uomini sono me stesso, ed io sono questi uomini."

Dei Troni nel Regno di Luce.

Qui segue apparentemente l'interpolazione di un brano di qualche Evangelo adesso sconosciuto: "Per la qual cosa io vi ho detto altra volta: 'Nel luogo dove sarò, ivi saranno altresì i miei dodici ministri, ma Maria Maddalena e Giovanni il vergine saranno più alti di tutti i discepoli.'

Digitized by Google

"E tutti gli uomini che riceveranno il Mistero in quell'Ineffabile saranno alla mia man sinistra ed alla mia destra, ed io son dessi ed essi sono me stesso.

"Essi saranno uguali a voi in tutte le cose, eppure i vostri troni saranno più eccellenti dei loro, ed il mio trono sarà più eccellente dei vostri e [di quelli di] tutti gli uomini che avranno trovato la Parola di quell'Ineffabile."

Vi sono altri Logoi.

Maria crede che questo deve essere il termine di tutte le cose e la Gnosi di tutte le gnosi, e così protesta: "Maestro, non vi è, in verità, altra Parola del Mistero di quell'Ineffabile, nè alcuna altra Parola dell'intera Gnosi?"

Il Salvatore risponde: "Sì, veramente; vi è un altro Mistero dell'Ineffabile ed un'altra Parola dell'intera Gnosi." Anzi, una moltitudine di Parole, Egli avrebbe potuto aggiungere.

I Gradi dei Misteri.

Indi Maria domanda se quelli che non ricevono il Mistero dell'Ineffabile prima di morire, entreranno nel Regno di Luce. Il Maestro risponde che chiunque riceve un mistero di luce, dopo morte, troverà riposo nel Mondo di Luce appropriato al suo mistero, ma niuno, che non sia divenuto un Cristo, conoscerà la Gnosi dell'intero pleroma, poichè "in tutta schiettezza io sono la Gnosi dell'intero pleroma."

Così colui che riceve il primo mistero del Primo Mistero sarà re sopra gli spazi del Primo Salvatore nel Regno di Luce, e così via sino al dodicesimo.

E Maria domanda: "Maestro, com'è che il Primo Mistero ha dodici misteri, mentre l'Ineffabile non ha che un solo Mistero?"

La risposta è che realmente essi sono un solo Mistero; questo Mistero è ordinato in dodici, ed anche in cinque, e di nuovo in tre, mentre rimane pur sempre uno; tutti sono diversi aspetti o tipi dello stesso Mistero.

Le Grazie che conferiscono.

I due misteri più alti dei tre non solo assicurano, a chi li possiede quando lascia il corpo, la sorte che gli spetta nel Retaggio, ma inoltre essi elargiscono grazie riguardo agli altri. Se un uomo "li adempie in tutte le loro configurazioni, vale a dire, allorchè egli avrà creato quei misteri per se stesso," essi gli danno anche il potere di proteggere, dopo la morte, chi non

Digitized by Google

è partecipatore delle Parole di Verità, così che non sarà punito. Naturalmente un uomo cotale non può "essere portato nella Luce fino a che non ha adempiuto l'intero ordine della luce di quei misteri, vale a dire, la stretta rinuncia del mondo;" ma egli sarà mandato di nuovo in "un corpo giusto, che troverà il dio di verità ed i misteri più alti."

Le Membra dell'Ineffabile.

Ma in quanto al Mistero più alto di tutti, "chiunque riceverà il Mistero che è nell'intero Spazio dell'Ineffabile ed altresì tutti gli altri dolci misteri che sono nelle Membra di quell'Ineffabile, di cui io non vi ho ancora parlato, sia riguardo alle loro emanazioni, sia al modo in cui essi sono costituiti, ed al vero tipo di ciascuno di loro — io non vi ho detto perchè è chiamato l'Ineffabile, o perchè Esso giace disteso con tutte le Sue Membra, o quante Membra vi siano in Esso, o quali siano tutti i Suoi ordinamenti; nè vi dirò questo immediatamente, ma soltanto quando verrò a parlare dell'emanazione dell'[intero] pleroma; [allora] vi dirò tutti i particolari, uno ad uno, poichè Esso è emanato insieme alla propria Parola, precisamente com'è in Se stesso, insieme alla somma totale di tutte le sue Membra, che appartengono all'ordinamento dell'Uno e dell'Unico, l'immutabile Dio di Verità — nella regione di cui ciascuno riceverà il mistero nello Spazio di quell'Ineffabile, quivi egli erediterà fino alla regione che avrà ricevuto, [infino] all'intera regione dello Spazio di quell'Ineffabile; nè darà egli spiegazione attraverso le regioni, nè apologia, nè simbolo, poichè [tali anime] sono senza simbolo e non hanno ricevitori."

Così anche per il secondo Spazio al di sotto di questo, lo Spazio del Primo Mistero, guardando indentro; tali anime non abbisognano di alcuna apologia.

Ma per il terzo Spazio, lo Spazio del Primo Mistero guardando di fuori, ciascuna regione ha il suo ricevitore, spiegazioni, apologie e simboli, di tutte le quali cose il Maestro parlerà a suo tempo.

I mille anni di Luce.

"Ma quando il pleroma è completato, vale a dire quando il numero delle anime perfette sarà raggiunto, ed il Mistero sarà compiuto secondo il quale il pleroma è il pleroma, io passerò

Digitized by Google

mille anni, secondo gli anni della Luce, a regnare sopra tutte le emanazioni della Luce e[su]l'intero numero delle anime perfette che avranno ricevuto tutti i misteri."

Ora "un giorno della Luce è mille anni nel mondo, così che trentasei miriadi d'anni ed una mezza miriade d'anni del mondo fanno un solo anno della Luce."

Sono quindi descritte le Glorie del Regno di Luce con le sue tre Regioni ed i Suoi re:

I Libri di Ieu.

"Ora i misteri di questi tre Retaggi di Luce sono eccessivamente numerosi. Li troverete nei due grandi Libri di Ieu." Il Maestro rivelerà ai discepoli quelli più alti, "ma quanto al rimanente dei misteri più bassi voi non ne avete alcun bisogno, ma li troverete nei due Libri di Ieu, che Enoch scrisse quando io parlai con lui dall'Albero della Conoscenza e dall'Albero della Vita, che erano nel Paradiso di Adamo."

Andrea è grandemente stupito e non può credere che ad uomini del mondo, come essi sono, possa essere riserbato un così alto destino, e che possano giungere a così sublimi altezze: "Adunque questa questione è ardua per me" egli dice.

Voi siete Dei

Quando Andrea ebbe dette queste parole lo Spirito del Salvatore fu mosso in Lui, ed Egli gridò e disse: "Fino a quando vi sopporterò io, fino a quando vi dovrà tollerare? Non sapete ancora e siete voi ignoranti? Non sapete e non capite che voi siete tutti gli Angeli, tutti gli Arcangeli, Dei e Signori, tutti gli Arconti, tutti i Grandi Invisibili, tutti quelli del Mezzo, quelli di ogni regione di coloro che sono alla Destra, tutti i Grandi delle emanazioni della Luce con tutta la loro gloria; che voi siete tutti volta a volta di per voi stessi ed in voi stessi, di una sola massa ed una sola materia ed una sola sostanza; voi siete tutti della medesima mistura.....

"Le grandi emanazioni di Luce [in realtà] non hanno affatto subìto sofferenze, nè mutamenti di regione, nè si sono strappate in due, nè si son riversate in diversi corpi, nè sono state in alcuna afflizione.

Delle Anime nell'incarnazione.

"Mentre voi altri siete le purgazioni del Tesoro, siete le purgazioni della regione di coloro che sono alla Destra, siete le

Digitized by Google

purgazioni di tutti gli invisibili e di tutti gli Arconti, in una parola voi siete la purgazione di loro tutti. E siete stati in grande afflizioni e grandi tribolazioni nel riversarvi in diversi corpi in questo mondo. E dopo tutte queste afflizioni che provennero da voi stessi, avete lottato e combattuto, rinunziando a tutto il mondo ed a tutta la materia che è in esso; e non avete tenute le vostre mani oziose nella pugna fino a che non trovaste tutti i Misteri del Regno di Luce, che vi hanno purificati e vi hanno trasformati in luce raffinata, purissima, e voi siete divenuti la pura luce medesima.....

"Amen, io vi dico, la razza degli uomini è di materia. Io mi sono divelto in due, ho portato loro i misteri di luce per purificarli, poichè essi sono le purgazioni di tutta la materia della loro materia.....

"Ora le emanazioni di Luce non hanno bisogno di alcun mistero poichè sono pure; ma la razza umana ha bisogno di purificazione, poichè tutti gli uomini sono purgazioni di materia.....

La predicazione dei Misteri.

"Per questa ragione dunque predicate a tutta la razza umana dicendo: 'Non restate di cercare giorno e notte finchè non avrete trovato i misteri purificatori;' e dite loro: 'Rinunziate a tutto il mondo e a tutta la materia in esso,' poichè colui che compra e vende in questo mondo, che mangia e beve della sua materia, che vive nelle sue sollecitudini e in tutte le sue associazioni, accumula sempre nuova materia della sua materia, inquantochè l'intero mondo e tutto quello che è in esso e tutte le sue associazioni sono purgazioni eccessivamente materiali, ed essi faranno inchiesta di ognuno secondo la di lui purezza."

Ciò è seguito da una lunga istruzione sulla natura della predicazione dei discepoli al mondo, quando il Maestro sarà andato alla Luce.

Il contenuto della predicazione.

"Dite loro: 'Rinunziate a tutto il mondo e a tutta la materia che è in esso, a tutte le sue sollecitudini, a tutti i suoi peccati, in una parola a tutte le associazioni che sono in esso, acciocchè possiate esser degni dei misteri di luce ed esser salvati da tutti i tormenti che sono nei giudizi.'"

Digitized by Google

Essi devono rinunziare al cordoglio, alla superstizione, ai sortilegi, alla calunnia, alla falsa testimonianza, al vanto ed all'orgoglio, alla ghiottoneria, alla garrulità, alle malvagie carezze, al desiderio dell'avarizia, all'amore del mondo, al ladrocinio, alle male parole, alla malvagità, alla spietatezza, all'ira, all'ingiuria, al saccheggio, alla diffamazione, ai litigi, all'ignoranza, alla scelleratezza, alla pigrizia, all'adulterio, all'assassinio, alla durezza di cuore e all'empietà, all'ateismo, alle pozioni magiche, alla bestemmia, alle dottrine dell'errore, — affinchè possano sfuggire ai tormenti del fuoco e del ghiaccio ed agli altri orrori grafici di un inferno complicato, che culmina nei tormenti del Gran Dragone dell'inesorabile Tenebra Esterna, riservati per il più grande dei peccati, ove quelle anime assolutamente impenitenti "saranno senza esistenza fino alla fine" dell'eone; esse saranno "congelate" in quello stato.

I segni indicatori dei sentieri dei Misteri.

Fin qui la parte negativa, cioè le cose che devono essere abbandonate; ma in quanto alla positiva, le cose da farsi, ecco quello che essi devono fare: "Dite agli uomini del mondo: 'Siate diligenti acciocchè possiate ricevere i misteri di luce ed entrare nell'altezza del Regno di Luce'."

Essi devono esser mansueti, apportatori di pace, misericordiosi, compassionevoli, devono ministrare ai poveri, agli ammalati, e agli afflitti, essere amanti verso Dio, giusti, e vivere una vita di rinunzia assoluta.

Questi sono tutti i segni indicatori dei sentieri di quelli che son degni dei misteri di luce.

A tali individui, e solo ad essi, devono esser dati i misteri di luce; condizione assoluta è che essi facciano questa rinunzia e che si pentano.

"A causa dei peccatori io ho portato questi misteri nel mondo, per la remissione di tutti i peccati che essi hanno commesso fin dal principio. Perciò io vi ho detto altre volte: 'Io non son venuto a chiamare i giusti?"

Lo stato *post mortem* dei giusti non iniziati.

Sorge adesso la domanda in quanto agli uomini buoni che non hanno ricevuto i misteri; che cosa avverrà di loro dopo la morte?

Digitized by Google

"L'uomo giusto, che è perfetto in ogni giustizia," risponde il Maestro, ma che ancora non ha ricevuto i misteri di luce, nell'uscir dal corpo, vien preso in custodia dai Ricevitori di Luce — in distinzione dai Ricevitori d'Ira. "Tre giorni essi si aggireranno con quell'anima in tutte le creature del mondo," e la faranno passare attraverso tutti gli elementi dei giudizi istruendola in quelli, e quindi essa sarà portata alla Vergine della Luce e suggellata con un suggello eccellente onde possa esser condotta in un corpo giusto degli eoni, di modo che nella sua successiva nascita possa trovare i segni dei misteri di luce ed ereditare il Regno di Luce per sempre.

In quanto all'uomo che abbia peccato solo due o tre volte, egli sarà rimandato nel mondo secondo il tipo dei peccati che ha commesso; "Io vi dirò questi tipi quando verrò a spiegare l'emanazione del pleroma," in particolare.

"Ma, Amen, Amen, io vi dico, quand'anche un uomo giusto non abbia commesso alcun peccato è impossibile portarlo nel Regno di Luce, perchè il segno del Regno dei Misteri non è con lui." Egli deve avere la gnosi, non soltanto la giustizia.

Di quelli che si pentono e tornano a cadere.

Indi sorge la domanda rispetto al peccatore che si è pentito ed ha ricevuto i misteri, e che poi è caduto e di nuovo si è pentito, purchè non sia un ipocrita; "Vuoi tu, o no, che noi rimettiamo le sue trasgressioni insino a sette volte e che di nuovo gli diamo i misteri?"

Il Salvatore rispose e disse: "Rimettetegli il suo peccato non solo sino a sette volte, ma Amen, io vi dico, rimetteteglielo molte volte sette volte, ed ogni volta dategli i misteri dal principio, i misteri che sono nel primo Spazio dall'esterno; forse guadagnerete l'anima di quel fratello, in modo che egli possa ereditare il Regno di Luce.....

Le glorie addizionali dei Salvatori di anime.

"Amen, io vi dico, colui che darà vita ad una sola anima e che la salverà, in aggiunta alla propria luce, nel Regno di Luce, riceverà inoltre una gloria addizionale per l'anima che avrà salvata; parimente colui che avrà salvato un'oste di anime, in aggiunta alla propria gloria nella Gloria, riceverà un'oste di glorie addizionali per le anime che avrà salvate."

Digitized by Google

Anzi, essi non solo daranno i misteri inferiori, ma altresì i misteri superiori, sempre purchè l'uomo si penta sinceramente e non sia un ipocrita; daranno tutti i misteri, fino ai tre altissimi misteri del Primo Mistero," poichè il Primo Mistero è compassionevole e misericordiosamente disposto."

Degli irreconciliabili.

"Ma se quell'uomo di nuovo trasgredisce ed è in qualsiasi sorta di peccato, da quell'ora voi non gli rimetterete di nuovo il suo peccato, nè accetterete più il suo pentimento; sia egli per voi una pietra d'intoppo ed un trasgressore.

"Poichè, Amen, io vi dico, da quell'ora questi tre misteri faranno per lui testimonianza contro il suo ultimo pentimento. Amen, io vi dico, l'anima di quell'uomo non avrà più probazione per il mondo dell'altezza da quell'ora in poi, ma dimorerà nell'abitazione del Dragone della Tenebra Esterna."

In tutto questo i discepoli non hanno scelta; se essi sanno che un uomo è sincero e non ipocrita o semplicemente curioso di conoscere qual sorta di cosa siano i riti dei misteri, essi devono dargli questi misteri e non ritenerli, anche se egli non ha mai ricevuto alcuno dei misteri inferiori; poichè qualora li nascondessero da lui, essi sarebbero soggetti a gran giudicio.

Oltre il dare questi tre misteri superiori essi non hanno alcun potere, poichè non hanno sufficiente conoscenza.

Dell' infinita compassione del Divino.

Ma il caso di un uomo che è caduto dopo aver ricevuto i più alti misteri ch'essi possono dare non è del tutto senza speranza; tuttavia ciò è nelle mani del Primo Mistero e del Mistero dell'Ineffabile soltanto.

Questi solo possono accettare il pentimento di un uomo cotale ed accordargli la remissione dei suoi peccati poichè questi Misteri "sono compassionevoli e misericordiosamente disposti, ed accordano la remissione dei peccati in ogni tempo."

Di quelli che contraffanno i Misteri.

Ora vien sollevata la questione: Supponendo ch'essi diano per sbaglio i misteri a quelli che sono ipocriti e che li hanno ingannati e che dopo si son fatti beffa dei misteri "contraffacendoci e falsificando i nostri misteri," che cosa devono fare i discepoli?

In questo caso devono fare appello al Primo Mistero dicendo: "Il mistero, che abbiamo dato a queste anime empie ed inique,

Digitized by Google

non è stato da esse compiuto in maniera degna del Tuo mistero; ma essi hanno [semplicemente] copiato [ciò che noi facemmo]; restituisci [perciò] a noi quel mistero e rendili per sempre estranei al Tuo Regno."

In quell'ora i misteri, che tali anime empie hanno ricevuti, ritorneranno ai discepoli, e cotali individui non potranno ricevere perdono da alcuno, salvo che dal solo Mistero dell'Ineffabile.

Nel caso degli increduli, amici e parenti di quelli che hanno ricevuti i misteri, questi ultimi possono con le loro preghiere ed invocazioni procurare una sorte migliore, nello stato post-mortem, ai loro amici e parenti, di modo che possano esser rimandati in un'altra vita in condizioni favorevoli per ricevere i misteri.

Se sia possibile evitare le pene del Martirio.

Quindi vien domandato se i misteri salveranno i discepoli dalle pene del martirio. "Poichè quelli che ci perseguitano per causa tua sono in numero oltremodo grande, e moltitudini ci perseguitano a causa del tuo nome, cosicchè se siamo sottoposti alla tortura pronunzieremo il mistero affinchè possiamo dipartirci immediatamente dal corpo senza soffrir dolore."

La risposta non è chiara; ciascuno di quelli che nella vita hanno compiuto il primo (cioè il più alto) dei tre misteri superiori, quando viene il tempo di lasciare il corpo, si eleveranno nel Regno di Vita senza bisogno di apologia o segno. Ma non è detto se i dolori del martirio possono essere evitati.

Il Mistero della Risurrezione dei Morti.

Ma essi saranno capaci di aiutare gli altri, poichè "non solo voi, ma tutti gli uomini che avranno compiuto il mistero della risurrezione dei morti, che sana dalle possessioni demoniache, dalle sofferenze e da ogni malattia, [che sana altresì] il cieco, lo zoppo, lo storpiato, il muto, il sordo, [il mistero] che io vi ho dato altre volte — chiunque riceverà di questi misteri e li adempirà, se fa richiesta d'ora in poi di qualsiasi cosa, povertà o ricchezze, debolezza o forza, infermità o salute, o l'intero risanamento del corpo e la risurrezione dei morti, il potere di sanare lo zoppo, il cieco, ed il muto di ogni infermità e di ogni sofferenza — in una parola, chiunque compierà questo mistero, se egli chiede qualsiasi delle cose che io vi ho ora detto, esse gli saranno subito concesse."

Digitized by Google

L'esultanza dei Discepoli.

Allora i discepoli gridarono insieme in esultanza: "O Salvatore, tu ci esalti in frenesia grandissima a causa della trascendente altezza che ci hai rivelato; e tu esalti le anime nostre ed esse son divenute sentieri sui quali camminiamo per venire a te, poichè esse procedettero da te. Ora dunque, a causa delle altezze trascendenti che tu ci hai rivelato, le nostre anime son divenute frenetiche ed esse sono in gran travaglio anelando di dipartirsi da noi [per andare] nell'altezza, alla regione del tuo Regno."

Questo Mistero deve essere tenuto segreto.

Il Maestro continua il suo insegnamento dicendo che essi possono dare ad altri il rimanente dei misteri che sono stati loro confidati, ma che non possono dare il mistero della risurrezione dei morti e del risanamento dell'infermità, "poichè quel mistero appartiene agli arconti, esso e le sue denominazioni." Questo essi devono riserbare come segno della loro missione, così che quando fanno tali opere maravigliose "essi crederanno in voi, che voi predicate il Dio di perfezione, ed avranno fede in tutte le vostre parole."

Costituzione dell'uomo.

Il successivo punto d'istruzione che vien considerato è la domanda: "Chi costringe l'uomo a peccare?" Ciò apre l'intero soggetto della costituzione dell'uomo e dà luogo ad un'interessantissima esposizione di psicologia gnostica.

Allorchè il bambino è appena nato, il "potere-di-luce," l'"anima," lo "spirito contraffatto," ed il "corpo" sono tutti molto deboli in lui. "Niuno di essi ha ancora abbastanza senso per alcun lavoro, sia buono che cattivo, a cagione del peso eccessivamente grande dell'oblivione."

Il bambino si ciba delle delizie del mondo degli Arconti; il potere assorbe dalla parte di potere che è nelle delizie, l'anima dalla parte dell'anima nelle delizie, lo spirito contraffatto dalla parte di male che è nelle delizie, ed il corpo dalla materia impercettiva che è nelle delizie.

Evvi altresì un altro fattore chiamato "destino," che rimane tal quale venne nel mondo e non prende nulla dalle delizie.

Così, poco a poco, tutti questi elementi costituenti si sviluppano nell'uomo, e ciascuno di essi percepisce secondo la propria natura. "Il potere ricerca la luce dell'altezza; l'anima ricerca la

Digitized by Google

regione della giustizia mista, che è la regione della Mistura (cioè di Luce e di Materia) e lo spirito contraffatto ricerca tutti i vizi, e i desideri e i peccati; ma il corpo non ha alcun potere di ricercar nulla, a meno che non sia un impulso di acquistar forza dalla materia."

Il potere è evidentemente la mente superiore; l'anima è la mente inferiore, e lo spirito contraffatto è la natura animale.

Il cattivo desiderio che costringe l'uomo a peccare.

"Il potere di dentro spinge l'anima a ricercare la regione di luce e l'intera Divinità; mentre lo spirito contraffatto trae l'anima in basso e costantemente la costringe a commettere ogni sorta d'iniquità, di malizia e di peccato, e persiste come qualche cosa di estraneo all'anima, ed è suo nemico, e la fa commettere ogni sorta di peccati e di mali" — portandoli ad operare contro l'anima a cagione di ciò che essa ha fatto nel passato; inoltre, per il futuro, stimola gli Operai dell'Ira a far testimonianza di tutti i peccati che esso costringe l'anima a commettere. E anche allorquando l'uomo dorme, di notte o di giorno, lo tormenta nei sogni con i desideri del mondo e lo fa desiderare tutte le cose di questo mondo. In una parola esso avvince l'anima a tutte le azioni che gli Arconti hanno decretato per lei, ed è il nemico dell'anima, facendole fare tutto ciò che essa non vorrebbe." Questo è ciò che costringe l'uomo a peccare.

Il "destino" è quello che mena l'uomo alla sua morte. Quindi vengono i Ricevitori dell'Ira per condurre quell'anima fuori del corpo.

Lo stato *post mortem* del peccatore.

"E per tre giorni i Ricevitori dell'Ira viaggiano attorno con quell'anima attraverso tutte le regioni, conducendola attraverso tutti gli eoni del mondo; e lo spirito contraffatto ed il destino accompagnano quell'anima, ma il potere si ritrae nella Vergine di Luce."

L'anima vien quindi portata giù nel Caos, e lo spirito contraffatto diviene il ricevitore di quell'anima, e la perseguita rimproverandola in ogni castigo a cagione dei peccati ch'esso le ha fatto commettere; esso è in inimicizia eccessivamente grande contro l'anima.

Quindi l'anima sorge più in alto, sempre perseguitata dallo

Digitized by Google

spirito contraffatto, fino a che giunge al Reggente della Via del Mezzo, tra il firmamento inferiore e la superficie della terra. Quivi è sempre soggetta ai castighi del suo spirito contraffatto, secondo il suo "destino."

È quindi portata dallo spirito contraffatto alla "luce del sole" — la Via del Mezzo apparentemente sta ad indicare le regioni sublunari — e condotta al Giudice, la Vergine di Luce, secondo il comandamento di Ieu, il Primo Uomo; e "la Vergine di Luce suggella quell'anima e la consegna ad uno dei suoi ricevitori, e vuole sia portata in un corpo, che è il registro di tutti i peccati che ha commesso."

"Amen, io vi dico che essa non soffrirà che quell'anima sfugga dalla trasmigrazione nei corpi fino a che non ha dato segno di essere nel suo ultimo ciclo, secondo il suo registro di demerito."

Lo stato *post mortem* del giusto Iniziato

Tuttavia nel caso di un'anima giusta, e di una che ha ricevuto i misteri superiori di luce, "quando è venuto il tempo per quell'anima di passare dal corpo, allora lo spirito contraffatto va dietro a quell'anima ed altresì il destino. Essi la seguono nella via per cui passerà nell'altezza.

"E prima che vada lungi nell'altezza, essa pronunzia il mistero dell'infrangere i suggelli e tutti i vincoli dello spirito contraffatto, mediante i quali gli Arconti lo avvincono all'anima;" e così essi cessano di ostacolare l'anima, ed il destino si diparte per andare alla sua propria regione, agli Arconti della Via del Mezzo, e lo spirito contraffatto agli Arconti della Sfera del Fato. Così l'anima diviene un glorioso fiume di luce e passa in alto al suo retaggio, poichè "i ricevitori di quell'anima, che appartengono alla luce, divengono ali di luce per quell'anima," e saranno un vestimento di luce per essa. Un'anima cotale non ha bisogno di suggelli e di apologie.

Ma un'anima che ha ricevuto soltanto i misteri inferiori ha bisogno di tali apologie e suggelli, che il Maestro promette di dar loro nella sua particolareggiata esposizione dell'emanazione del pleroma. Per il momento egli dice semplicemente quali sono gli spazi che devono essere traversati e che cosa sono gli Arconti.

Digitized by Google

"Accordati col tuo nemico."

Maria paragona alcune delle asserzioni con i detti antecedenti, compreso uno che il Maestro disse "a noi altra volta per la bocca di PAOLO fratel nostro." Inoltre essa interpreta il detto: "Accordati con il tuo nemico mentre sei ancora in via con lui, che talora il tuo nemico non ti dia in mano del giudice, ed il giudice ti dia in mano al sergente ed il sergente ti cacci in prigione; tu non uscirai di là finchè tu non abbia pagato l'ultimo quattrino," come un'allusione al Giudice, la Vergine di Luce, ed al gettar l'anima in un altro corpo, in quantochè nessun'anima è libera dalla trasmigrazione fino a che non dà segno di esser nel suo ultimo ciclo.

Maria quindi domanda spiegazione circa la natura dei misteri dei battesimi che rimettono i peccati, ed il Maestro risponde:

L'impressione dei peccati sulle Anime.

"Lo spirito contraffatto rende testimonianza di ogni peccato che l'anima ha commesso; non solo rende testimonianza riguardo ai peccati delle anime, ma esso suggella ogni peccato così che possa essere impresso sull'anima, di maniera che tutti gli Arconti dei castighi dei peccatori possano conoscere che è l'anima di un peccatore, e possano essere informati del numero dei peccati che essa ha commesso mediante il numero di suggelli che lo spirito contraffatto ha impressi sopra di essa, così che essi possano castigarla secondo il numero di peccati che ha commesso. Questa è la maniera in cui trattano l'anima del peccatore.

L'arsione dei peccati mediante i fuochi del Mistero del Battesimo.

"Ora dunque quando un uomo riceve i misteri del battesimo, quei misteri divengono un fuoco possente, eccessivamente impetuoso, saggio, che arde i peccati; essi entrano nell'anima segretamente e divorano tutti i peccati che lo spirito contraffatto vi ha impiantati.

"E quando il fuoco ha purificati tutti i peccati che lo spirito contraffatto ha impiantati nell'anima, i misteri entrano nel corpo occultamente affinchè il fuoco possa segretamente perseguitare i perseguitatori e tagliarli via con il corpo. Essi inseguono lo spirito contraffatto e il destino per separarli dal potere e dall'anima e metterli con il corpo, così che lo spirito contraffatto, il destino ed il corpo possano esser separati in un gruppo e l'anima e il potere in un altro. Ed il mistero del battesimo rimane tra i

Digitized by Google

due e separa uno dall'altro a fine di poterli nettare e farli puri, onde l'anima ed il potere non siano insozzati nella materia."

È inoltre spiegato che tutti i dodici misteri ed altri misteri del Primo Mistero e dell'Ineffabile sono ancor più alti dei misteri del battesimo; ma tutto ciò verrà spiegato in un ulteriore insegnamento.

Maria dà le interpretazioni di alcuni passi delle scritture alla luce del nuovo insegnamento, essendone offerta opportunità dalla ricapitolazione di alcuni punti che il Maestro fa, domandando loro se hanno ben capito. Specialmente si insiste sulla infinita compassione degli altissimi Misteri.

L'infinito perdono dei peccati.

"Se anche un re odierno, un uomo del mondo, accorda delle grazie a quelli che son simili a lui, se egli inoltre concede il perdono agli assassini ed a quelli che son colpevoli di relazione con i maschi e di altri delitti orribili e capitali; se, io dico, è nel potere persino di uno che è un uomo del mondo di agire così, tanto più dunque quell'Ineffabile e quel Primo Mistero, che son signori dell'intero pleroma, hanno potere sopra ogni cosa di fare come vogliono e di accordare la remissione del peccato a ciascuno che avrà ricevuto il Mistero.

"Di nuovo, se anche un re d'oggi investe un soldato con un manto regale e lo manda in regioni straniere, ed il soldato commette colà assassini ed altre gravi offese degne di morte, eppure non gli sono messe a carico perchè egli indossa il manto regale, tanto più dunque [è questo il caso per] quelli che sono ammantati nei misteri delle vestimenta di quell'Ineffabile ed in quelli del Primo Mistero, i quali sono signori sopra tutti quelli dell'altezza e tutti quelli della profondità."

Quindi il Maestro prova PIETRO per vedere se egli è compassionevole nel caso di una donna che dopo aver ricevuto il battesimo ne è decaduta, e PIETRO supera la prova con successo.

Non indugiate a pentirvi.

Viene di poi spiegato che la sorte di un uomo, che ha ricevuto i misteri e ne è caduto e non si è pentito, è molto peggiore di quella dell'uomo empio che non li ha mai conosciuti. In quanto a quelli che sono indifferenti, pensando che hanno molte nascite

Digitized by Google

innanzi a loro e non hanno bisogno di affrettarsi, il Maestro ordina ai discepoli:

"Predicate a tutto il mondo, dicendo agli uomini: 'Sforzatevi insieme affinchè possiate ricevere i misteri di luce in questo tempo di violenza, ed entrare nel Regno di Luce. Non rimettete di giorno in giorno, e di ciclo in ciclo, nella credenza che riuscirete ad ottenere i misteri quando tornerete al mondo in un altro ciclo.'

Perchè ad un dato tempo le porte della Luce saranno chiuse.

"Tali uomini non sanno quando il numero delle anime perfette [sarà completato]; poichè quando il numero delle anime perfette sarà completato io allora chiuderò le Porte della Luce, ed a quel tempo niuno sarà capace di entrare per esse, nè alcuno uscirà d'allora in poi, poichè il numero delle anime perfette sarà [completato], ed il mistero del Primo Mistero sarà perfezionato — [il mistero] pel quale tutto è venuto all'esistenza — ed io sono quel mistero.

"Da quell'ora niuno entrerà più nella Luce, e niuno ne uscirà inquantochè il tempo del numero delle anime perfette sarà compiuto, innanzi ch'io metta fuoco al mondo, onde possa purificare gli eoni ed i veli, i firmamenti e l'intero mondo, ed altresì tutte le materie che sono ancora in esso, essendo la razza dell'uman genere ancora sopra di esso.

"A quel tempo dunque, la fede si mostrerà sempre e sempre più, ed anche i misteri in quei giorni. E molte anime passeranno attraverso i cicli delle trasmigrazioni del corpo e ritorneranno nel mondo in quei giorni; e fra di esse ve ne saranno alcune che sono ora in vita e mi odono insegnare ciò che concerne la consumazione del numero delle anime perfette, [ed in quei giorni] esse troveranno i misteri di luce e li riceveranno. Esse saliranno alle porte di Luce e troveranno che il numero delle anime perfette è completo, il quale è la Consumazione del Primo Mistero e la Gnosi del Pleroma; esse troveranno che io ho chiuso le porte di luce e che da quell'ora nessuno può entrare od uscire da esse.

"Io non so donde voi siete."

"Quelle anime allora grideranno di dentro attraverso le Porte di Luce, dicendo: 'Maestro, aprici.' Ed io risponderò loro dicendo: 'Io non so donde voi siete.' Ed esse mi diranno: 'noi abbiamo ricevuto i misteri ed abbiamo adempiuto tutta la tua

Digitized by Google

dottrina; tu ci insegnasti per le vie maestre.' Ed io risponderò loro dicendo: 'io non so chi voi siete, voi che avete praticato l'iniquità ed il male infino a questo giorno. Perciò andatevene [di quà] nella Tenebra Esterna.' Incontanente esse si dipartiranno per la Tenebra Esterna, ove è il pianto e lo stridor dei denti."

Il Dragone della Tenebra Esterna.

Maria indi domanda del tipo della Tenebra Esterna e del numero degli spazi e delle regioni di castigo; ed allora segue una elaborata descrizione del Drago dello spazio di questa Tenebra Esterna, il quale ha la coda in bocca; delle sue dodici prigioni, con i nomi dei reggenti e le loro faccie autentiche; delle porte e degli angeli che fanno guardia ad esse; di quali anime passano nel Dragone e come; è spiegato come i nomi sono tutti contenuti uno nell'altro, e che cosa sono i tormenti ed i gradi dei fuochi. Indi segue l'insegnamento di come le anime dei non iniziati possono essere salvate, e come finalmente il mistero salverà perfino quelli che non hanno più opportunità di rinascita.

È inoltre spiegato come gli iniziati divengono fiamme di luce e torrenti di luce. Maria parla in favore di quelli che hanno negletto i misteri; ed è spiegata l'efficacia dei nomi dei dodici reggenti delle prigioni, e come quelle anime, che conoscono i nomi, fuggono al Dragone e sono portate a Ieu; è parimente descritto il loro fato successivo.

La bevanda dell'oblio.

Seguono poi nuovi insegnamenti circa gli Arconti del Fato e la Bevanda dell'Oblio — "germe di iniquità ripieno d'ogni sorta di desiderio e di tutte le dimenticanze.....; e quella mortifera bevanda dell'oblio diviene un corpo esterno all'anima, in tutto simile all'anima e sua perfetta rassomiglianza, onde essi lo chiamano lo spirito contraffatto."

Vien quindi descritto il modo della formazione di un'anima nuova, e altresì come il potere sia alitato in essa; ciò viene esposto in modo generale, e più minute informazioni sono promesse per un'altra occasione.

I genitori che dobbiamo lasciare

È inoltre spiegato che il detto: "Quegli che non lascerà padre e madre e mi seguirà," allude ai "genitori" o formatori dell'anima e dello spirito contraffatto, e non ai genitori terrestri e tanto

Digitized by Google

meno ai genitori del potere di luce interno — il Salvatore ed i suoi misteri.

Seguono altre informazioni riguardo allo spirito contraffatto ed ai suoi costruttori elementali, in numero di trecento sessantacinque; agli stadi embrionali dell'incarnazione; alla compulsione Karmica dei genitori — il padre e la madre del corpo fisico — agli occulti processi della gestazione; al modo d'incarnazione nell'uomo dei vari elementi costituenti; alla fisonomia occulta; alla natura del destino ed al modo in cui l'uomo viene alla sua morte; e varie altre questioni di simile natura. E quindi il Salvatore continua:

Ancora dei Libri di Ieu.

"Ora dunque per amor dei peccatori mi son divelto in due e son venuto nel mondo per salvarli, ed anche perchè è necessario che i giusti, che non hanno mai fatto male e non hanno mai commesso peccato, trovino i misteri che sono nei Libri di Ieu, i quali io feci scrivere ad Enoch in Paradiso, quando gli parlai dall'Albero della Conoscenza e dall'Albero di Vita, e ch'io gli feci depositare nella roccia di Ararad; ed io stabilî Kalapataurôth, che è sopra Skemmut sul cui capo è il piede di Ieu — quest'ultimo circonda tutti gli Eoni e la Sfera del Fato — io stabilî [dunque] questo Arconte per preservare i Libri di Ieu dal diluvio ed [altresì] affinchè niuno degli Arconti per inimicizia li distruggesse. Questi [libri] io vi darò quando avrò finito di dirvi l'emanazione del pleroma."

Ma solo pochi comprenderanno gli altissimi Misteri. "Io vi dico che si troverà uno in mille e due in diecimila per la consumazione dei misteri del Primo Mistero."

Il Cristo è il primo di questa umanità ad entrare nella Luce.

Prima della venuta del Primo Mistero nessun'anima di questa umanità era entrata pienamente nella Luce; niuno dei profeti o patriarchi era ancora entrato nella Luce, ma essi saranno rimandati in corpi giusti e così troveranno i misteri ed erediteranno il Regno.

Il trattato termina con i seguenti paragrafi:

"Maria rispose e disse: 'Benedetti siamo noi più di tutti gli uomini a cagione di queste grandi [verità] che tu ci hai rivelate.' Il Salvatore rispose e disse a Maria ed a tutti i suoi discepoli:

Digitized by Google

'Io vi rivelerò altresì tutte le grandezze dell'altezza dall'interno degli interni all'esterno degli esterni, affinchè possiate esser perfetti in ogni gnosi, ed in ogni pleroma ed in ogni altezza delle altezze ed in ogni profondità delle profondità.'

Esso tiene le chiavi dei Misteri

"E Maria rispose e disse al Salvatore: 'Ora noi sappiamo, o Maestro, liberamente, sicuramente, chiaramente, che tu hai portato le chiavi dei misteri del Regno di Luce, i quali rimettono i peccati delle anime, affinchè esse possano essere purificate e trasformate in luce pura e portate nella Luce.'"

SOMMARIO DEGLI ESTRATTI DAI LIBRI DEL SALVATORE.

Le Membra Immanenti dell'Ineffabile.

Il primo estratto trovasi a pag. 252-254 del Codice di ASKEW, e corre così:

"E quelli che sono degni dei misteri che stanno nell'Ineffabile, vale a dire, quelli che non hanno emanato, essi sono anteriori al Primo Mistero. Per usare una similitudine e corrispondenza di parole che voi possiate intendere, essi sono le Membra dell'Ineffabile. E ciascuno è secondo la dignità della sua gloria, il capo secondo la dignità del capo, l'occhio secondo la dignità dell'occhio, l'orecchio secondo la dignità dell'orecchio ed il resto delle Membra (o Membri) [in simile maniera]; cosicchè è manifesto che 'vi sono molte membra, ma un corpo solo.' Di questo io vi parlo in un paradigma, una corrispondenza ed una similitudine, ma non nella realtà della sua configurazione; io non ho rivelato la parola [intera] in verità.

Il Cristo è l'Ineffabile.

"Ma il Mistero dell'Ineffabile ed ogni Membro che è in Esso — vale a dire, quelli che dimorano nel Mistero dell'Ineffabile e quelli che dimorano in [quell'Ineffabile] — ed altresì i tre Spazi che seguono dopo di loro, secondo i Misteri, in verità, tutto ciò [è Me stesso]. Io sono il Tesoro di tutti loro, oltre del quale non vi è alcun tesoro, nè alcuna individualità nel mondo; ma vi sono altre parole [*logoi?*], altri misteri ed altre regioni.

La Gnosi del Cristo.

"Ora, perciò, benedetto è colui [tra gli uomini] il quale ha

Digitized by Google

trovato i misteri dello Spazio verso l'esterno. Egli è un Dio, che ha trovato le parole [*logoi?*] dei misteri del secondo Spazio nel mezzo. Egli è un Salvatore e libero di ogni spazio, che ha trovato le parole dei misteri, le parole del terzo Spazio verso l'interno. Egli è il Pleroma stesso (o più eccellente dell'universo) — oggetto di desiderio di tutti quelli che sono nel terzo Spazio — che ha trovato il Mistero in cui essi [tutti] sono e nel quale essi [tutti] sono stabiliti. Perciò egli è uguale a [tutti loro]. Poichè egli ha trovato anche le parole [*logoi?*] dei misteri che io ho esposte per voi in una similitudine, cioè, le Membra dell'Ineffabile. Amen, io vi dico, quegli che ha trovato le parole di questi misteri nella Verità di Dio [il Dio di Verità?], quell'uomo è capo nella Verità, egli ne è pari, a cagione di queste parole e misteri. In verità, l'universo deve il suo essere a queste parole e misteri. Per la qual cagione quegli che ha trovato le parole di questi misteri è uguale al Capo [di tutti]. È la Gnosi della Gnosi dell'Ineffabile, della quale io vi parlo in questo giorno."

La seconda serie d'estratti è più lunga, e occorre alla fine del Codice, occupando le pagine 357-390. Incomincia con le parole:

L'iniziazione dei Discepoli sul Monte.

"Dopo che essi ebbero crocifisso Gesù, il Maestro nostro, avvenne dunque ch'Egli risorse dai morti al terzo giorno. Ed i discepoli vennero a Lui e lo supplicarono dicendo: 'Maestro, abbi pietà di noi, perciocchè abbiamo lasciato padre e madre e tutto il mondo, e ti abbiamo seguito.'"

Siamo subito introdotti in un ambiente di cerimonie e d'invocazioni. Gesù sta presso al Mare dell'Oceano, circondato dai suoi discepoli, maschi e femmine, e fa un'invocazione con preghiera solenne, dicendo: "Qdimi, o Padre, Padre di ogni paternità, Luce Illimitata!" La preghiera consiste nelle mistiche vocali e formule intercalate con nomi "autentici."

I discepoli sono aggruppati intorno a Lui, le donne discepoli stanno dietro, tutti vestiti in bianche vesti di lino; Gesù sta di fronte ad un altare e, insieme ai suoi Discepoli, si volge ai quattro punti cardinali, invocando tre volte il nome IAO, la cui inter-

Digitized by Google

pretazione è: "I; il pleroma è andato fuori; A; essi torneranno dentro; O; vi sarà una fine delle fini."

Ciò è seguito da una mistica formula che viene interpretata così: "O Padre di ogni paternità degli illimitati [spazi di luce], odimi a causa dei Miei discepoli che io ho portati nella Tua presenza, affinchè essi possano credere in tutte le parole della Tua Verità; concedi loro tutte le cose per le quali ho gridato a Te, poichè io conosco il Nome del Padre del Tesoro di Luce."

Il primo velo è rimosso.

Quindi Gesù, il cui nome di mistero è Aberamentho, invoca il Nome del Padre del Tesoro, dicendo: "Che tutti i misteri degli arconti, autorità, arcangeli, e tutti i poteri e tutte le opere degli Dei Invisibili [vengono dati i loro tre nomi di mistero] si ritraggano, e si rotolino verso la destra."

In seguito a ciò tutte le regioni inferiori si affrettano verso l'occidente, alla sinistra del disco del sole e della luna.

Il disco del sole è simbolicamente descritto come un immenso drago, con la coda in bocca, montato sopra sette poteri e tirato da altri quattro, raffigurati come cavalli. Il carro della luna è figurato come una nave, i cui timoni, o remi di governo, sono due draghi, maschio e femmina; è tirata da due bovi e governata da un bambino sulla poppa; sulla prora è la faccia di un gatto.

Essi entrano nella Via di Mezzo.

E Gesù ed i Suoi discepoli si librano in alto nelle regioni aeree, nella Via di Mezzo, e vengono al primo ordine di essa.

L'ordinamento della Sfera del Fato.

Quivi i discepoli vengono istruiti sulla natura di questo spazio e dei suoi arconti. Vien detto loro che sopra ad essi vi sono Dodici Eoni, di cui sei sono governati da Adamas e sei da Iabraoth. I sei sotto Iabraoth si sono pentiti ed hanno praticato i misteri di luce, e perciò sono stati portati da Ieu, "il padre di Mio padre," in un'atmosfera pura, presso alla luce del sole. I sei sotto Adamas hanno rifiutato i misteri di luce e persistito nel mistero dell' accoppiamento, od unione sessuale, e procreato arconti ed arcangeli, ed angeli, operai e decani. In conseguenza essi sono stati legati da Ieu nella Sfera del Fato. Di questa schiatta ve ne sono ora trecentosessanta ed ancora milleottocento (1800=360×5) in ciascun eone. Sopra di essi Ieu ha sta-

Digitized by Google

bilito altri cinque Grandi Arconti, chiamati nel mondo dell'uman genere con i seguenti nomi: Kronos, Ares, Hermes, Aphrodite e Zeus. Sono dati altresì i loro incorruttibili nomi di mistero e la loro genesi.

Zeus è il capo dei quattro, poichè Ieu pensò "che essi avevano bisogno di un timone per governare il mondo e gli eoni delle sfere." Zeus è buono e passa tre mesi nelle rivoluzioni dei quattro rimanenti poteri regolatori, "così che ciascun arconte, nel quale egli viene, è liberato dalla propria iniquità." La specialità di Zeus è che egli ha per dimora due eoni.

Tutto questo ha da fare con l'ordinamento della Sfera del Fato; ma Maria, che anche in questi *Estratti* è rappresentata come la principale interrogatrice, desidera sapere perchè le aeree Vie del Mezzo, in cui essi si trovano, e che stanno al disotto della Sfera del Fato, sono "stabilite sopra grandi tormenti." Essa supplica il Salvatore di aver pietà di loro "onde i ricevitori non portino via le nostre anime ai giudizi delle Vie del Mezzo."

Vengon loro promessi tutti i Misteri fino a quelli del Tesoro di Luce.

Il Maestro risponde promettendo di dar loro i misteri di tutte le gnosi: il mistero dei Dodici Eoni e dei loro Arconti, i loro suggelli, i loro numeri ed il modo d'invocazione per entrare nelle loro regioni; similmente il mistero del Tredicesimo Eone (la Sinistra); il mistero del Battesimo di quelli del Mezzo; il mistero del Battesimo di quelli della Destra; ed il gran mistero del Tesoro di Luce.

"Io vi darò tutti i misteri ed ogni gnosi, affinchè possiate essere chiamati Figli del Pleroma, perfetti in ogni gnosi ed in ogni mistero. Benedetti invero siete voi più di tutti gli uomini che sono sulla terra, poichè i Figli della Luce son venuti al tempo vostro."

I castighi della Via di Mezzo.

Di più, in queste Vie del Mezzo, sono legati da Ieu trecento sessanta della schiatta di Adamas, e cinque grandi arconti sono inoltre stabiliti sopra di essi, in una specie di riflesso dello spazio al disopra. Di questi cinque sono dati i nomi autentici, i tipi e le sotto gerarchie. Viene spiegato come tutto è ordinato da Ieu – che è la provvidenza di tutti gli arconti, e dei, e poteri che sono nella materia della Luce del Tesoro – e da Zorokothora

Digitized by Google

(Melchizedec) legato di tutti i poteri di luce che sono purificati fra gli Arconti. Queste due grandi Luci discendono in epoche determinate, per raccogliere insieme il puro splendore della luce da quelli in tra gli Arconti che essi hanno purificati; ciò vien fatto quando il numero ed il tempo del loro còmpito sono compiuti. Ma quando le grandi Luci di nuovo si ritraggono, allora gli Arconti si ribellano di nuovo, a causa dell' "ira della loro iniquità," e marciano contro i poteri di luce delle anime, e "trascinano tutte le anime che essi possono tormentare e rapire, per distruggerle nel fumo della loro tenebra e nel loro malvagio fuoco."

Durata dei castighi.

Sono dati i tempi che le anime devono passare in ciascuna di queste regioni di gastigo delle cinque gerarchie demoniache, ed è detto come questi tempi sono condotti a termine.

Prendendo come esempio il primo "Avviene che, dopo questi anni, quando la sfera del Piccolo Sabaoth (vale a dire Zeus) revolve in modo da venire nel primo eone della Sfera, il quale è chiamato nel mondo l'Ariete di Bubastis (vale a dire, Aphrodite); quando dunque essa [Aphrodite] sarà venuta nella settima casa della Sfera, che è la Bilancia, [avviene che] i veli tra quelli della Destra e quelli della Sinistra sono rimossi, e dall'altezza getta lo sguardo, fra quelli della Destra, il Gran Sabaoth, il Buono, [signore] di tutto il mondo e di tutta la Sfera. Ma prima di gettar lo sguardo, egli riguarda in basso sulle regioni di Paraplex [il reggente della prima gerarchia demoniaca], affinchè esse siano dissolte e periscano, e che tutte le anime che sono nei suoi tormenti possano esser portate fuori e di nuovo condotte nella Sfera, poichè esse periscono nei tormenti di Paraplex.

E così per gli altri quattro dei cinque, con appropriate modificazioni. Sembra che Ieu e Melchizedec siano poteri che stanno dietro al sole e alla luna e che sono simboleggiati da essi.

"Queste dunque sono le operazioni delle Vie del Mezzo riguardo alle quali mi avete interrogato."

I discepoli implorano misericordia per i peccatori.

E quando i discepoli ebbero udito questo si prostrarono innanzi a Lui dicendo: "Salvaci, o Maestro, abbi pietà di noi, onde possiamo esser preservati da questi maligni tormenti che

Digitized by Google

sono apparecchiati per i peccatori. Guai a loro! guai ai figli degli uomini! poichè essi sono come il cieco che brancola nelle tenebre e che non vede. Abbi pietà di noi, o Maestro, nella cecità nella quale siamo, ed abbi pietà dell'intera razza del genere umano; poichè essi stanno in agguato per le loro anime, come i leoni per la preda loro, per dilaniarle e farne cibo pei loro tormenti, a causa dell'oblio e dell'ignoranza in cui sono. Abbi dunque pietà di noi, o Maestro, Salvator nostro, preservaci da questo grande stordimento!"

Gesù disse ai suoi discepoli: "Abbiate coraggio, non temete, poichè voi siete beati; anzi io vi farò signori sopra tutti questi, e li metterò in soggezione sotto ai vostri piedi. Rammentate che vi ho già detto, prima della mia crocifissione: 'Io vi darò le chiavi del regno dei cieli.' Ora di nuovo vi dico: io ve le darò."

Essi entrano in una atmosfera di eccessiva Gran Luce.

Quando Gesù ebbe così parlato, cantò un'invocazione nel Gran Nome, e le regioni delle Vie del Mezzo furono celate alla vista, e Gesù ed i suoi discepoli rimasero in un' atmosfera di eccessiva gran luce.

Gesù disse ai suoi discepoli: "Venite a me." Ed essi vennero a Lui. Egli si volse ai quattro angoli del mondo; pronunziò il Gran Nome sopra le loro teste, li benedì ed alitò sopra i loro occhi. Gesù disse loro: "Riguardate in sù e notate quello che vedete!"

La visione del Mistero del Battesimo.

Ed essi alzarono gli occhi all'altezza, e videro una gran luce, eccessivamente brillante, che niun uomo del mondo potrebbe descrivere.

Egli disse loro una seconda volta: "Riguardate nella luce e notate quello che vedete!"

Essi dissero: "Vediamo fuoco ed acqua, e vino e sangue."

Gesù, vale a dire Aberamentho, disse ai suoi discepoli: "Amen, io vi dico, io non ho portato nulla nel mondo, quando venni, se non questo fuoco e acqua, questo vino e sangue. Io ho portato giù l'acqua ed il fuoco dalla regione della Luce di luce, dal Tesoro di Luce; io ho portato giù il vino ed il sangue dalla regione di Barbelo. E poco dopo mio Padre mi mandò lo Spirito Santo in forma di una colomba.

Digitized by Google

"Il fuoco, l'acqua ed il vino sono per nettare tutti i peccati del mondo; il sangue ebbi come segno del corpo del genere umano, e lo ricevetti nella regione di Barbelo, il gran potere del Divino Invisibile [il Tredicesimo Eone?]; mentre lo spirito attira tutte le anime e le porta nella regione di Luce."

Questo è il "fuoco" ch'Egli venne a "gettare sulla terra," secondo un detto precedente; questa è "l'acqua viva" che la donna Samaritana avrebbe dovuto chiedere; questo è il "calice di vino" nell'eucaristia; questa è "l'acqua" che uscì dal suo costato.

"Questi sono i misteri della luce che rimettono i peccati" — vale a dire, semplicemente i loro nomi.

Essi ritornano alla terra.

Dopo di questo Gesù di nuovo dà ordine che i poteri della Sinistra ritornino alla loro propria regione, ed i discepoli si trovano ancora una volta sul Monte di Galilea.

Celebrazione della Mistica Eucaristia

Indi Gesù celebra la mistica eucaristia ed il primo Battesimo d'Acqua, con cerimonie ed invocazioni quasi identiche a quelle che si trovano nel Codice Bruciano. I discepoli fanno altre domande sulla natura del Battesimo d'Incenso [Fuoco?], del Battesimo dello Spirito Santo e del Crisma Spirituale, e chiedono che il "Mistero della Luce del Padre tuo," venga loro rivelato.

I Misteri che saranno rivelati

Gesù disse loro: "In quanto a questi misteri che voi ricercate, non vi ha mistero alcuno che sia più alto di loro. Essi porteranno le anime vostre nella Luce delle luci, nelle regioni della Verità e della Giustizia, nella regione del Santo di tutti i Santi, nella regione ove non è nè femmina nè maschio, nè forma alcuna in quella regione, ma soltanto Luce, incessante, ineffabile.

"Niun mistero è più alto dei misteri che cercate, salvo soltanto il mistero delle Sette Voci e dei loro Quarantanove Poteri e Numeri; ed il Nome che è più alto d'essi tutti, il Nome che riassume tutti i loro nomi, tutte le loro luci e tutti i loro poteri."

I castighi dei peccatori nelle regioni inferiori, ed i cattivi corpi che essi ricevono alla Rinascita.

Qui occorre una lacuna, ed il testo riprende in mezzo ad un soggetto affatto diverso. Esso tratta della punizione di colui che maledice, del calunniatore, dell'assassino, del ladro, dell'orgoglioso, del bestemmiatore, di colui che ha relazione con maschi, e di un atto di stregoneria ancora più immondo, la cui

Digitized by Google

menzione muove l'infinita compassione del Maestro ad ira ed a minaccia.

Le poche pagine rimanenti del Codice sono occupate da una descrizione dello stato *post-mortem* dell'uomo giusto che non ha ricevuto i misteri; l'uomo deve soffrire per ogni singolo peccato, ma anche il più grande dei peccatori, se si pente, erediterà il Regno. Vien descritto il tempo propizio per la nascita di quelli che troveranno i misteri.

Il Calice di Sapienza.

In quanto all'uomo giusto che non è stato iniziato, non gli verrà data la bevanda dell'oblio alla sua prossima rinascita, ma "viene un ricevitore del piccolo Sabaoth, il Buono, quegli del Mezzo; egli reca un calice pieno d'intuizione e di sapienza ed altresì di prudenza, e lo dà all'anima, e getta l'anima in un corpo che non potrà addormentarsi e dimenticare, a cagione del calice di prudenza che gli è stato dato; ma sarà sempre puro di cuore e ricercherà i misteri di luce fino a che non li abbia trovati, per ordine della Vergine di Luce, affinchè [quell'anima] possa ereditare la Luce per sempre."

La nota di uno Scriba.

Gli *Estratti* terminano con un'altra implorazione dei discepoli a Gesù affinchè Egli abbia pietà di loro; e l'intero Codice finisce con la nota di uno Scriba che descrive la predicazione degli apostoli:

"Essi andarono tre a tre, ai quattro punti del cielo; predicarono le Liete Novelle del Regno in tutto il mondo, il Cristo essendo attivo in loro nelle parole di confermazione e nei segni e miracoli che li accompagnavano. E così il Regno di Dio fu conosciuto in tutta la terra e in tutto il mondo d'Israele, [e questa] è una testimonianza per tutte le nazioni che sono dall'oriente all'occidente.

Digitized by Google

SOMMARIO
DEI FRAMMENTI DEL LIBRO DEL GRAN LOGOS
SECONDO IL MISTERO

Il libro delle Gnosi del Dio Invisibile.

La prima pagina è intestata con le bellissime parole; "Io vi ho amati ed ho bramato darvi la Vita;" indi segue la dichiarazione: "Questo è il Libro delle Gnosi dell'Iddio Invisibile;" è il Libro della Gnosi di Gesù il Vivente, per mezzo del quale tutti i misteri nascosti vengono rivelati agli eletti. Gesù è il Salvatore delle Anime, il Logos della Vita, che il Padre, dal Mondo di Luce, ha mandato all'uman genere; egli è Colui che insegnò ai suoi discepoli l'unica e sola dottrina, dicendo: "Questa è la dottrina in cui tutta la Gnosi dimora."

Questa è evidentemente un'introduzione scritta da un'editore o compilatore; immediatamente dopo incomincia un dialogo tra Gesù ed i discepoli.

Gesù disse: "Beato è l'uomo che crocifigge il mondo e che dal mondo non si lascia crocifiggere."

La Sapienza nascosta.

Egli quindi spiega che un uomo cotale è quello che ha trovato la sua Parola e l'ha adempiuta, secondo la volontà del Padre. Gli apostoli pregano il Maestro di dir loro questa Parola, poichè hanno lasciato tutto e lo hanno seguito; essi desiderano essere istruiti nella Vita del Padre.

Gesù risponde che la Vita del Padre suo consiste nel purificare le loro anime da ogni macchia terrena, e nel farle divenire la Razza della Mente, così che essi possano essere ripieni d'intendimento e, mediante il suo insegnamento, perfezionarsi ed essere salvati dagli Arconti di questo mondo e dalle infinite insidie di esso. Si affrettino dunque a ricevere la Gnosi che Egli impartirà — la Sua Parola — poichè Egli è libero da tutte le macchie del mondo.

I discepoli erompono in lodi del Maestro il quale, come la Luce che risplende nella luce del giorno, ha illuminato i loro cuori sino a farli ricevere la Luce di Vita, mediante la Gnosi che insegna la sapienza nascosta del Signore.

Digitized by Google

È spiegato un Detto oscuro.

Gesù disse: "Beato è l'uomo che conosce questa [Parola] ed ha portato giù il Cielo, e portata ed innalzata la terra verso il cielo; ed essa [la Terra] diviene il mezzo, perciocchè essa è un 'nulla.'"

Come spiegazione del Cielo vien detto che esso è l'invisibile Parola del Padre. Quelli che sanno ciò — che divengono figli della vera Mente — portano giù il Cielo sulla Terra. Innalzare la Terra al Cielo è il cessare d'essere un'intelligenza terrena, ricevendo la Parola di queste gnosi, e divenendo un Abitatore del Cielo. Così essi saranno salvati dall'Arconte di questo Mondo, ed esso diverrà il mezzo (vale a dire, forse, che essi saranno al disopra dell'Arconte e non più soggetti a lui come per lo innanzi; egli sarà un "nulla" per loro, vale a dire non avrà su loro alcun effetto). Anzi i poteri malvagi li invidieranno, poichè essi conoscono ch'Egli non è di questo mondo, e che da Lui non proviene alcun male. Ma in quanto a quelli che son nati nella carne dell'ingiustizia (e non sono figli della Giusta Razza, non sono cioè quelli della seconda nascita), essi non hanno parte nel Regno del Padre.

La carne dell'ignoranza.

In conseguenza di ciò i discepoli son disperati poichè essi sono nati "secondo la carne." Ma il Maestro spiega che non intende la carne dei loro corpi, ma "la carne dell'ingiustizia e dell'ignoranza."

I discepoli chiedono di essere istruiti nella natura dell'ignoranza (ἀγνοία, il contrario della gnosi, γνῶσις), ed il Maestro dice loro che, per comprendere questo gran mistero, essi devono prima rivestire la sua verginità e la sua giustizia, ed il suo vestimento (di gloria), e cercare di comprendere l'insegnamento della Parola, mediante le quali cose essi impareranno a conoscerlo nella Pienezza (Pleroma) del Padre.

Gli apostoli risposero e dissero: "Signore Gesù, tu il Vivente, insegnaci la Pienezza, ed essa ci basta."

Disgraziatamente qui il testo s'interrompe, e alcune pagine sono perdute; in nessun luogo del MS. si può trovare una continuazione diretta.

Prendendo per primo il *Secondo Libro di Ieu* dello SCHMIDT, troviamo la seguente narrazione:

Digitized by Google

I Misteri del Tesoro di Luce.

Gesù ordina ai dodici discepoli ed anche alle donne discepoli di circondarlo, e promette di rivelar loro i grandi misteri del Tesoro di Luce, che niuno nell'Iddio Invisibile conosce (vale a dire perfino nessuno dei poteri del Tredicesimo Eone — l'Eone che circonda, od è oltre, o dentro, i Dodici Eoni — di cui l'Iddio Invisibile è reggente). Se questi misteri sono consumati, nè gli Arconti dei Dodici Eoni nè quelli dell'Iddio Invisibile possono sopportarli o comprenderli, poichè essi sono i grandi misteri dell'interno degli interni del Tesoro di Luce. Quando questi sono stati consumati i Ricevitori del Tesoro di Luce vengono e prendono l'anima dal corpo, e la portano attraverso tutti gli spazi inferiori, nel Tesoro di Luce. I peccati di quell'anima, sia volontari che involontari, sono cancellati, e l'anima diviene pura Luce. E l'anima purificata non solo passa attraverso tutti gli spazi inferiori, ma altresì entro la Regione di Luce, sempre più indentro, entro tutti i suoi spazi, ordini e poteri, fino allo spazio degli Incontenibili, nel più interno spazio del Tesoro di Luce.

Devono essere rivelati solo a chi n'è degno.

Questi misteri devono essere custoditi con la più grande segretezza, e non rivelati ad alcuno che ne sia indegno; nè a padre, nè a madre, nè a sorella, nè a fratello, nè ad alcun parente; nè per cibo, nè per bevanda, nè per donna, nè per oro, nè per argento, nè per alcuna cosa in questo mondo. Sopratutto a nessuno degli stregoni (quelli che praticano certi riti immondi) il cui Dio è il figlio del Grande Arconte, Sabaoth Adamas — nemico del Regno del Cielo, capo dei sei Arconti impenitenti. Il nome del mistero di questo potere è dato, e ne è descritta la forma mostruosa.

Son degni dei misteri del Tesoro di Luce (emanazione del Dio Inaccessibile) quelli soltanto che hanno abbandonato il mondo intero e tutte le cose pertinenti ad esso, i suoi dei e poteri, e che hanno concentrata tutta la loro fede nella Luce, dando ascolto l'uno all'altro, e sottomettendosi l'uno all'altro, come fanno i figli della Luce.

I Misteri Minori.

Ora poichè i discepoli hanno lasciato padre, madre e fratelli e tutti i loro averi, e lo hanno seguito, e hanno adempiuto i suoi comandamenti, Gesù promette di rivelar loro i seguenti misteri: Il mistero dei Dodici Eoni e dei loro Ricevitori,

Digitized by Google

ed il modo di invocarli, così che i discepoli possano passare attraverso i loro spazi; il mistero dell'Iddio Invisibile (il Tredicesimo Eone) e dei suoi Ricevitori (quelli della Sinistra), ecc.; di quelli del Mezzo, ecc.;di quelli della Destra. Ma prima di tutto Egli darà loro i misteri dei tre Battesimi — il Battesimo d'Acqua, il Battesimo di Fuoco, ed il Battesimo di Spirito Santo. Inoltre Egli darà loro il Mistero di toglier la Malizia o Pravità (κακία) degli Arconti, e quindi il Mistero del Crisma Spirituale.

I buoni Comandamenti.

Ma essi devono rammentare, quando a lor volta daranno ad altri questi misteri, di ordinar loro di non giurare falsamente, anzi di non giurare affatto; di non fornicare, nè commettere adulterio; nè rubare, nè desiderare i beni altrui; nè amare argento od oro, nè invocare i nomi dei settantadue malvagi Arconti o dei loro angeli per scopo alcuno; nè furare, nè maledire, nè calunniare, nè oltraggiare; ma sia il loro sì, sì, ed il loro no, no; in una parola essi devono adempiere i buoni comandamenti.

I discepoli rammentano a Gesù che la sua prima promessa era stata quella che essi avrebbero ricevuto i misteri del Tesoro di Luce, i misteri maggiori, che sono al disopra dei misteri minori dei quali Egli ha parlato.

I Misteri maggiori.

Visto dunque che i discepoli non solo hanno abbandonate tutte le cose del mondo e adempiuti tutti i comandamenti, ma lo hanno inoltre seguito per dodici anni, Gesù li assicura che darà loro anche i misteri del Tesoro di Luce, cioè: Il mistero dei Nove guardiani delle tre Porte del Tesoro di Luce ed il modo di invocarli, così che essi possano passare attraverso ai loro Spazi; il mistero del Bambino del Bambino, ecc.; dei Tre Amen; dei Cinque Alberi; delle Sette Voci; la volontà (mistero?) dei Quarantanove Poteri; il mistero del Gran Nome di tutti i nomi, vale a dire della Gran Luce che contiene, od oltrepassa il Tesoro di Luce. I misteri-maestri del Tesoro di Luce sono quelli dei Cinque Alberi e delle Sette Voci e del Gran Nome. Vi è tuttavia anche un'altro supremo Mistero, che conferisce ad un uomo tutti gli altri: il Mistero del Perdono dei Peccati; questo Mistero trasmuta l'anima in pura luce, onde possa essere ricevuta nella Luce delle luci.

Digitized by Google

I poteri che conferiscono.

Tali anime hanno già ereditato il Regno di Dio mentre sono ancora sulla terra; esse hanno la loro parte nel Tesoro di Luce e sono Dei immortali; ed alla morte, allorchè lasciano il corpo, tutti gli Eoni si disperdono e fuggono all'occidente, alla sinistra, fino a che le loro anime giungano alle Porte del Tesoro di Luce. E le Porte si aprono innanzi a loro, ed i Guardiani danno loro i suggelli ed il Gran Nome. Così esse passano dentro ed attraversano successivamente i vari Ordini, ove ricevono i successivi suggelli e parole-maestre — passano dentro nei Cinque Alberi e nelle Sette Voci; anzi anche più oltre fino agli Ordini dei Senza-genitori, agli spazi del loro retaggio — l'Ordine dei Tre-volte-Spirituali, fino a che esse raggiungono lo spazio di Ieu, Signore dell'intero Tesoro — il Tesoro di mezzo; di là, sempre indentro ai Tesori interni — gli spazi dell'interno degli interni, il di dentro del di dentro, ai Silenzi, alla Pace Eterna, in quegli Spazi Sempiterni.

Tutti questi misteri Gesù promette di dare ai suoi discepoli, affinchè essi possano essere chiamati: "Figli della Pienezza (Pleroma) perfezionati in tutti i misteri."

Quindi il Maestro raccoglie intorno a sè tutti i suoi discepoli, uomini e donne, con le parole: "Venite tutti e ricevete i tre Battesimi prima ch'io vi dica il mistero degli Arconti!"

Il Mistico Rito del Battesimo dell'Acqua di Vita.

Egli comanda loro di recarsi in Galilea, e di trovare un uomo, od una donna, in cui la maggior parte del male (o la superfluità della malizia) è morta, vale a dire, che abbia cessato dall'accoppiamento o sessualità (συνουσία), e di ricevere da tale individuo due giare di vino e due tralci di vite, e di portarli al luogo ove Gesù si trova.

Essi fanno così, ed il Maestro apparecchia un luogo d'offerta (θυσία), ponendo una delle giare di vino a destra e l'altra a sinistra, e spargendo certe bacche e certe spezie intorno ai vasi; indi Egli fa rivestire i discepoli di bianche vesti di lino, mette loro una certa pianta in bocca, pone nelle lor mani il numero delle Sette Voci ed altresì un'altra pianta, e li dispone in ordine intorno al Sacrifizio.

Quindi Gesù distende una tovaglia di lino, e su di essa pone

Digitized by Google

un calice e del pane, o delle focaccie, secondo il numero dei discepoli; circonda tutto ciò con rami d'ulivo, e pone delle ghirlande d'olivo sulla testa dei discepoli. Poi suggella loro la fronte con un certo suggello, del quale sono dati il diagramma, il nome autentico e l'interpretazione di esso, parimenti in cifra segreta.

Allora il Maestro si volge con i suoi discepoli ai quattro canti del mondo, ed i discepoli ricevono l'ordine di unire i due piedi insieme, in attitudine di preghiera. Indi Gesù offre una preghiera, che è preceduta da una invocazione nel linguaggio del mistero, intercalata con triplici Amen, e che continua così:

"Odimi, Padre Mio, Padre di ogni paternità, Luce Illimitata, che sei nel Tesoro di Luce! Possano venire i Sostenitori [o Ministri (παραστάται)] che servono le Sette Vergini di Luce, le quali presiedono al Battesimo di Vita! [sono dati i nomi di mistero dei Sostenitori]. Possano essi venire a battezzare i miei discepoli con l'Acqua di Vita delle Sette Vergini di Luce, e lavare i loro peccati, e purificarli della loro iniquità, ed annoverarli tra gli eredi del Regno di Luce! Se ora Tu mi hai ascoltato, ed hai avuto pietà dei miei discepoli, e se essi sono stati annoverati tra gli eredi del Regno di Luce, e se Tu hai perdonati i loro peccati e cancellate le loro iniquità, allora possa esser fatto un miracolo, e Zorokothora venga, e porti l'Acqua del Battesimo di Vita in una di queste giare di vino!

Il miracolo avviene, ed il vino, che è nella giara di destra, diventa acqua; Gesù battezza i discepoli, dà loro parte del sacrifizio, e con loro immensa gioia li suggella col suggello (dei sostenitori?).

Il Battesimo di Fuoco.

Questo è il Battesimo d'Acqua; è quindi data la descrizione del Battesimo di Fuoco. In questo rito vengono usati i tralci di vite, che sono cosparsi di varie sorta d'incenso. L'eucaristia è preparata come prima, ed i rimanenti particolari sono quasi identici; è di nuovo usato il numero delle Sette Voci, ma il suggello è diverso.

La preghiera è più lunga della precedente, ma è intesa al medesimo scopo; i superni battezzatori non son più i Ministri delle

Digitized by Google

Sette Vergini, ma la stessa Vergine di Vita, il Giudice; essa dà l'Acqua del Battesimo di Fuoco. Vien chiesto un miracolo nel "fuoco di questo incenso fragrante;" ed il miracolo avviene per opera di Zorokothora, nome interpretato ora come Melchizedec. Non è specificata la natura del miracolo. Gesù battezza i discepoli, dà loro parte del sacrifizio eucaristico, e suggella le loro fronti col suggello della Vergine di Luce.

Il Battesimo di Spirito Santo.

Segue quindi il Battesimo di Spirito Santo. In questo rito sono adoperate tanto le giare di vino che i tralci di vite; i particolari sono assai simili ai precedenti, ed il numero delle Sette Voci è adoperato di nuovo. I superni largitori del Battesimo non sono menzionati, ma, visto che, dopo il rito, il suggello finale è quello delle Sette Vergini di Luce, si può supporre che esse diano il Battesimo. Di nuovo avviene un miracolo, ma non è specificato.

Il Mistero per togliere la malvagità degli Arconti.

Dopo di ciò abbiamo il Mistero per togliere la malvagità degli Arconti. Qui non vien fatta menzione dell'eucaristia, ma sotto altri rapporti il cerimoniale è molto simile ai precedenti, e consiste in un'elaborata offerta d'incenso. Il numero è quello del Primo Amen, ed il suggello è molto complicato. La preghiera chiede che Sabaoth-Adamas e tutti i suoi capi possano venire a togliere dai discepoli tutta la malvagità o pravità degli Arconti. Alla fine di essa i discepoli vengono suggellati col suggello del Secondo Amen, e gli Arconti non hanno più alcun potere su di loro; essi son ora divenuti immortali, e possono seguire Gesù in tutti gli spazi ove vorranno andare.

Gesù, avendo dato ai discepoli i misteri del Battesimo, il modo d'invocare i poteri, i loro numeri, suggelli e nomi autentici, promette di dar loro le apologie (difese o formule), mediante le quali potranno entrare nell'interno degli spazi, o regioni di questi poteri, ed attraversarli.

I poteri conferiti dai Misteri Minori

L'istruzione, che hanno ricevuta sin qui, permetterà loro, quando son fuori del corpo, di passare attraverso le regioni, apparentemente, dei sei Eoni, che non si sono pentiti, quelli di Sabaoth-Adamas; questi, con tutti i loro arconti ed abitanti, si disperderanno dinanzi a loro. Ma giungendo ai sei grandi Eoni

Digitized by Google

(apparentemente quelli di Iabraoth, che si pentirono e credettero nella Luce) essi saranno trattenuti fino a che non ricevono il Mistero del Perdono dei Peccati.

Il Mistero del Perdono dei Peccati.

È detto che il Mistero del Perdono dei Peccati ha la sua esistenza nell'interno dell'interno dei Tesori di Luce; esso è la perfetta salvazione dell'anima. Colui che lo riceve è più eccellente di tutti gli dei e poteri dei Dodici Eoni dell'Iddio Invisibile (l'Arconte del Tredicesimo Eone). Questo Mistero è il Gran Mistero del Dio Inaccessibile; è la perfezione di tutti i misteri, e rende l'anima tutta perfetta.

Questo è il Mistero che permetterà ai discepoli di passare negli Eoni dell'Iddio Invisibile — vale a dire negli spazi che niun occhio fisico può vedere, oltre gli elementi dell'acqua, del fuoco e dell'aria (o etere) — i di cui misteri battesimali furono già dati.

I poteri che conferisce.

Ma, con l'aiuto del rito del Mistero del Perdono dei Peccati, tutti gli Eoni si ritireranno all'occidente, a sinistra, come veli dinanzi agli occhi, tutti fino al dodicesimo, il quale sarà allora tanto purificato dalla Luce del Tesoro di Luce, che tutte le vie, per le quali i discepoli saranno ascesi, saranno altresì purificate; ed inoltre l'esterno del Tesoro di Luce (cioè lo Spazio del Tredicesimo Eone) sarà rivelato, ed essi vedranno il Cielo dal disotto. A questo punto Gesù darà loro le apologie, suggelli e numeri del Mistero con le loro interpretazioni. E quando essi avranno ricevuto tutto ciò ed esciranno dal corpo, diverranno pura luce, e si libreranno in alto nel Tesoro di Luce.

L'ordinamento dei Tesori di Luce.

Allora i Guardiani delle Porte del Tesoro apriranno loro, ed essi passeranno in alto e sempre in dentro attraverso i seguenti spazi, mentre i poteri, che in quelli dimorano, si rallegreranno e daranno loro i propri misteri, suggelli e nomi di potere: gli Ordini dei Tre Amen, del Bambino del Bambino, dei Salvatori Gemelli, del Gran Sabaoth, del Grande Iao il Buono, dei Sette Amen, dei Cinque Alberi, delle Sette Voci; gli Ordini degli Incontenibili, degli Impassabili; gli Ordini di quelli che sono innanzi ed oltre (nel tempo e nello spazio) agli Incontenibili ed agli Impassabili; gli Ordini degli Immacolabili e di quelli che sono innanzi

Digitized by Google

ed oltre a loro; gli Ordini degli Inamovibili e di quelli che sono innanzi ed oltre a loro; gli Ordini dei Senza-genitori e di quelli che sono innanzi ad essi; gli Ordini delle Cinque Impressioni, dei Tre Spazi, dei Cinque Sostenitori, dei Tre-volte-spirituali, del Triplice Potere, del Primo Precetto (o Statuto), del Retaggio, dei Silenzi e della Pace, dei Veli che sono stesi dinanzi al Gran Re del Tesoro di Luce, fino al Grande Uomo stesso, Re dell'intera Regione di Luce, il cui nome è Ieu.

Questi spazi ed ordinamenti sono menzionati anche nel trattato della *Pistis Sophia,* ma li omisi nel sommario onde non confondere il lettore. Il soggetto è difficilissimo, e sin qui niuno è riuscito a ricostruire, nei suoi particolari, l'elaborato schema di Gnosi presupposto dal compilatore, o dai compilatori, dei nostri trattati; ciò è in gran parte dovuto, da un lato, allo stato frammentario del Codice Bruciano, e dall'altro all'insufficienza dei dati del Codice di Askew.

La Gran Luce.

I discepoli devono ascendere ancora in alto ed in dentro allo Spazio della Gran Luce, che circonda o trascende anche il Tesoro di Luce esterno. Ivi si trova altresì Ieu, egli è la Gran Luce; questo è il Secondo, o interno, Tesoro di Luce. I Guardiani apriranno le Porte, ed i discepoli passeranno negli Ordini dei Triplici Poteri del Secondo Tesoro di Luce; di là s'interneranno nel dodicesimo Ordine del dodicesimo Gran Potere dell'emanazione del Vero Dio. Vi sono dodici Grandi Poteri con dodici Capi in ciascuno dei loro Ordini (di cui vengono dati i nomi autentici). Questi Dodici staranno in disparte in questo Spazio ed invocheranno il Vero Dio con questo "Nome" (preghiera?), dicendo:

Invocazione al Vero Iddio.

"Ascoltaci, o Padre, Padre di ogni paternità! [Qui segue una sentenza nel linguaggio di mistero, la quale contiene quattro delle vocali, ciascuna ripetuta sette volte — con l'interpretazione: Padre di ogni paternità, poichè il Tutto è venuto fuori dall'Alpha, e ritornerà all'Omega, allorchè la consumazione di tutte le consumazioni avrà luogo]. Noi invocheremo ora i Tuoi Nomi imperituri, onde Tu possa emanare il tuo gran Potere di Luce, e che esso segua questi Dodici Incontenibili [vale a dire i dodici

Digitized by Google

discepoli], poichè essi hanno veramente ricevuto il Mistero del Perdono dei Peccati, e perciò non deve esser loro impedito di avvicinare il tuo Tesoro di Luce."

In seguito a ciò il vero Dio emanerà il suo Potere di Luce; esso risplenderà di dietro ai discepoli e farà ritrarre tutti i Tesori della Seconda Regione di Luce, ed i discepoli raggiungeranno lo Spazio del Vero Dio.

Invocazione all'Inaccessibile.

Allora il Vero Dio invocherà a sua volta l'Iddio Inaccessibile, vale a dire, l'Uno e l'Unico, ed Egli manderà fuor da se stesso un Potere di Luce nello Spazio del Vero Dio, ed i discepoli saranno perfezionati in ogni pienezza e saranno costituiti come un Ordine in quel Tesoro. Essi canteranno inni di lode all'Iddio Inaccessibile, poichè, mentre erano ancora nel corpo, hanno ricevuto il mistero del Perdono dei Peccati e raggiunto lo Spazio del Vero Dio.

Il Mistero dei Dodici Eoni.

Indi i discepoli chiedono che venga dato loro questo Grande Mistero; il Maestro promette di farlo, ma soggiunge che, prima di riceverlo, è necessario che siano informati del mistero dei Dodici Eoni (superni), dei loro suggelli, nomi e apologie. Questi sono dati; diagrammi-suggelli, nomi, numeri e apologie; le ultime sono in questa forma: "Fate luogo [nomi di mistero], Arconti del primo (secondo, ecc.) Eone, poichè io invoco [altri nomi di mistero — essendo questi nomi superiori del Tesoro di Luce]."

Il sesto (settimo?) Eone vien chiamato il Piccolo Mezzo, poichè appartiene ai sei Eoni che hanno creduto nella Luce; gli Arconti di questi Eoni hanno in sè un poco di bontà.

Nel dodicesimo Eone è l'Iddio Invisibile, Barbelo e l'Iddio Ingenerabile. L'Iddio Invisibile è solo, in uno spazio del dodicesimo Eone, con veli stesi dinanzi a sè; ed in quell'Eone sono molti altri Dei chiamati i grandi arconti degli Eoni, quantunque servi dell'Iddio Invisibile, di Barbelo e dell'Iddio Ingenerabile.

Il tredicesimo Eone.

Nel Tredicesimo Eone è il Grande Iddio Invisibile, il Grande Spirito Verginale (Barbelo?) e le ventiquattro emanazioni dell'Iddio Invisibile. I nomi di mistero di questi ventiquattro sono riportati, come pure l'invocazione dei più alti nomi del Tesoro di Luce, nei quali è contenuta una serie di triplici omega [ω] quattro

Digitized by Google

volte ripetuti, ed una serie di triplici eta [η] ripetuti quattro volte. Vien detto che i nomi di queste emanazioni sono stati i loro nomi "sin dal principio."

Il quattordicesimo Eone.

Ancora più alto, nel quattordicesimo Eone, è un secondo Grande Iddio Invisibile, ed un altro Gran Dio chiamato "Il Gran Giusto" (χρηστός); egli è un potere dei tre Arconti di Luce che sono dentro a tutti gli Eoni, ma fuori del Tesoro di Luce. Anche qui vi sono una quantità d'emanazioni. I poteri di questo Eone tenteranno di trattenere i discepoli, affinchè essi possano compiere i misteri di Gesù in quegli spazi, e questi poteri stessi ricevano in tal modo altri poteri dai poteri del Tesoro di Luce. Tuttavia i discepoli ricevono gli adeguati suggelli, numeri ed apologie, così che i poteri si ritireranno.

I tre Grandi Arconti.

Ora i tre Grandi Arconti, che sono entro tutti questi Invisibili (cioè le emanazioni del Tredicesimo e Quattordicesimo Eone), ma fuori del Tesoro di Luce, sono chiamati gli Dei Tri-possenti e sono al disopra di tutti gli altri.

Essi stessi hanno ricevuto i misteri del Tesoro di Luce, poichè, quando il Primo Potere venne fuori (dal regno di Luce), essi prima di tutto rimasero in esso (nel Potere), e quando ne emersero, fu loro predicato il Regno di Luce. "Io detti loro," dice il Maestro, "i misteri che ho dati a voi, ma io non ho dato loro il Mistero del Perdono dei Peccati..... Perciò ora vi dico che, allorquando separerò tutti gli Eoni, darò a questi tre Arconti della Luce, che sono nell'ultimo [il più alto] di tutti gli Eoni, il Mistero del Perdono dei Peccati, perchè essi hanno creduto nel Mistero della Regione di Luce."

Niuno può passare oltre loro fino a che non abbia ricevuto il Mistero del Perdono dei Peccati; ma, continua il Maestro, i discepoli non devono temere a causa di ciò, poichè non vi è alcun luogo di castigo in quegli spazi, avendone gli abitatori ricevuto i Misteri (del Battesimo?).

Sono quindi dati i suggelli, i nomi e le apologie di questi poteri, ma disgraziatamente il testo s'interrompe repentinamente, e giungiamo al termine del *Secondo Libro di Icu* dello Schmidt.

Digitized by Google

Ieu, l'emanatore del Mondo Mediano di Luce.

Prendendo ora il *Primo Libro* dello SCHMIDT, troviamo una descrizione del Mondo di Luce mediano e del suo Arconte, il Vero Dio, il demiurgo, al disopra del quale sono i Tesori del Pleroma del Padre. Gesù è sempre il narratore. Il soggetto è complicatissimo, con infinite emanazioni, tesori, *(i. e:* granai di ricchezze e di pienezze), spazi, ordini e gerarchie, con diagrammi e simboli e innumerevoli nomi "autentici," assolutamente incompresibili (per me); Gesù dice che essi sono "nel linguaggio di mio Padre." Il nome autentico del superno Demiurgo viene tradotto come il Vero Dio o il Dio di Verità, e in greco vien dato come Ieou, che lo SCHMIDT traduce in tedesco come Ieû.

Il Tetragrammaton.

Io suggerirei che Ieou è la transliterazione del nome di quattro lettere, il nome di mistero del creatore, secondo la tradizione Semitica e Caldaica, il *tetragrammaton* della Cabbala. TEODORETO ci dice che i Samaritani pronunziavano questo nome Iabe (Iave) e gli Ebrei Iao. Sino dal sedicesimo secolo l'impronunziabile YHVH, mediante l'aggiunta delle vocali di Adonai, è stato pronunziato Jehovah. Ora è generalmente scritto Yahweh; ma non vi è alcuna certezza sulla questione, oltre al fatto che è assolutamente scorretto pronunziare Jehovah. Ieu o Iao sono probabilmente tentativi di transliterazione in greco del medesimo nome Semitico, che conteneva lettere assolutamente impossibili a rappresentare con l'alfabeto greco; Iahoo o Yahuwh è forse il nome nascosto in Iacco (Yach), che, per ulteriore corruzione, i greci trasformarono in Bacco. Iacco era il nome di mistero del potere creativo in quella grande tradizione dei misteri; Bacco era il nome nel culto popolare. Ma proseguiamo col nostro sommario.

Gesù, il Vivente, ha apparentemente portato seco i discepoli attraverso gli spazi interni del mondo invisibile, e li ha condotti al piano di questo Vero Dio, donde Egli dà la mistica istruzione sulla dispensazione creativa dell'universo nel Regno di Luce.

Comincia Egli a mostrare ai discepoli Ieu nella sua stessa natura, come una semplice emanazione dagli Ineffabili Tesori del Padre, prima ch'egli abbia a sua volta mandato fuori delle emanazioni,

Digitized by Google

per comando del Padre. Una strana combinazione di lettere e di segni è data come "nome" di questo Dio "secondo i tesori che sono fuori di questa regione" — vale a dire dei piani disotto a questo piano cioè dei sotto-piani di esso.

Il tipo dei Tesori.

Segue quindi un diagramma — un quadrato che circonda un circolo entro il quale è un altro quadrato contenente tre linee; questo diagramma è detto essere il tipo dei tesori sopra cui regnerà Ieu, ed è altresì il tipo di Ieu stesso prima che emanasse.

Ma da Ieu deve venire un'oste di emanazioni per ordine del Padre, le quali a lor volta diverranno padri di tesori; ognuno di questi padri si chiamerà parimente Ieu. Questo ordinamento è effettuato da Gesù come Logos; ma il Vero Dio è il padre di tutti questi padri o paternità, poichè egli è una diretta emanazione del Padre, e per mezzo di lui e da lui procederanno tutte le susseguenti emanazioni. Inoltre da ciascuno dei Ieu subordinati, per comando del Padre, procederanno altre osti per riempire i tesori, ed esse saranno chiamate Ordini (o Gerarchie) dei Tesori di Luce. Miriadi di miriadi sorgeranno da loro. Siamo dunque nel Regno di Luce.

Il tipo del Vero Dio, Ieu.

Indi viene un diagramma, che vien chiamato il tipo del Vero Dio prima ch'egli emanasse, vale a dire quando le susseguenti emanazioni erano potenziali entro di lui. Il diagramma è simile ad un uovo, entro il quale vi è un uovo più piccolo o nucleo che contiene tre linee o tratti. Le circonferenze superiori o gusci, tanto dell'uovo che del nucleo, sono mancanti, come per rappresentare il Raggio di Luce creativo fluente in loro dal Padre.

I diagrammi mistici.

È quindi molto probabile che, in questi diagrammi, i quadrati rappresentino tesori, o il lato-sostanza, mentre i circoli possono rappresentare dei, o il lato energia — ma i due si possono scambiare poichè la sostanza di un piano, o fase, diviene l'energia del piano di sotto. Le tre linee sembrano rappresentare la triade potenziale o trinità latente in ogni manifestazione, e questa triade, agendo entro la tetrade dei quadrati, produce l'infinito ordinamento in dodici o dodecadi. Conviene altresì rammentare che, secondo ogni probabilità, abbiamo solo una riproduzione molto difettosa di questi diagrammi, tenuto conto del lavoro di tradu-

Digitized by Google

zione e di copia e ricopia per mano di scribi ignoranti. Le tre linee son chiamate le tre Voci che Ieu manderà fuori, allorchè gli verrà ordinato "di lodare il Padre," vale a dire di emanare, poichè questo è il modo in cui è reso il creativo canto di lode.

Embriologia cosmica.

In seguito abbiamo un diagramma del primo momento di questa emanazione; è curioso notare che i simboli adoperati rassomigliano molto da vicino allo spermatozoon ed all'ovum. Entro ad un quadrato è un piccolo cerchio con il suo diametro prolungato in modo da rappresentare benissimo la testa e la coda di uno spermatozoon; l'ovum consiste di tre circoli concentrici il più interno dei quali ha un diametro, ed è della stessa dimensione della testa dello spermatozoon, il quale ha pure un simile diametro; vi sono così due delle linee, o tratti, o Voci, ancora latenti, ed una sola è, fin qui, manifesta.

Il suggello sulla fronte di Ieu.

Dopo questo viene un diagramma la cui metà superiore ripete apparentemente il diagramma precedente, e la cui metà inferiore consiste di sei circoli concentrici con un punto nel centro. Quest'ultimo vien chiamato il suggello (χαραχτήρ) su la faccia, o fronte, di Ieu, ed è chiamato il tipo dei tesori. Quest'emanazione proveniente dal Vero Dio è causata dal fluire in esso di un Potere di Luce proveniente dagli ineffabili tesori al disopra, in risposta ad una invocazione di Gesù, come Logos, fatta al Nome del Padre Suo. Il Potere di Luce vien chiamato la "Piccola Idea," probabilmente a significare che, quantunque abbia il potere di animare tutta la creazione, essa è piccola in paragone alle vere "Grandezze" o Idee nella Mente Divina.

Ciò che segue è impossibile a riassumere. Vi sono i diagrammi di una serie di ventotto Ieu, innanzi che il testo s'interrompa di nuovo improvvisamente. Qual ne fosse il numero completo nell'originale è impossibile dire; lo SCHMIDT suppone fossero trenta. I diagrammi appaiono copiati con grande trascuratezza, ma presentano certe caratteristiche generali. La parte superiore consiste generalmente di sei quadrati, uno dentro l'altro; entro il quadrato più piccolo è la parola Ieu, e lo speciale nome di mistero del Ieu, o tesoro, che il diagramma rappresenta. Questi nomi sono generalmente posti sopra una piccola figura

Digitized by Google

oblunga (o sopra due linee) che, vien detto, rappresentano la "radice" degli spazi, o regioni, in cui è posto quel particolare Ieu. Disopra e disotto vi sono due linee parallele che intersecano i lati superiori ed inferiori di sei quadrati, e che, secondo il testo, denotano i sentieri nei quali deve viaggiare chi vuol entrare nello spazio del padre del tesoro. Questi sentieri, ove intersecano i lati del quadrato, sono segnati dalla lettera greca alfa, la quale, secondo quello che è detto, sta a rappresentare le cortine o veli che sono stesi dinanzi al padre. Al disopra di ogni diagramma di quadrati troviamo di nuovo le tre linee, o tratti, che adesso son chiamate i tre Cancelli o Porte di ciascun tesoro. Ogni tesoro ha dodici ordini; vi sono aggiunti i nomi autentici dei Capi di ciascuno di essi, insieme ai nomi autentici dei tre Guardiani o Vigilatori delle Porte.

La parte inferiore di ogni diagramma è costituita dal suggello ch'è sulla fronte di Ieu; questi suggelli sono per la maggior parte circoli che racchiudono contenuto vario, ma è difficilissimo rintracciare alcun nesso tra di loro.

I Dodici dell'Ordine di Gesù.

Tra i diagrammi del secondo e del terzo Ieu vi ha un' altra figura che differisce completamente dal rimanente della serie; del suo significato non ho idea. È seguita da queste parole di Gesù: "Da questi ordini io ne prenderò Dodici e li ordinerò per me stesso, affinchè mi possano servire." Ciò allude probabilmente ai prototipi delle anime dei discepoli che Gesù sceglie per sè, prima della loro rincarnazione, come leggiamo nella *Pistis Sophia*.

Col ventottesimo diagramma il testo s' interrompe bruscamente, ed il soggetto che vien dopo, secondo l'ordine in cui lo SCHMIDT ha disposto le pagine, è un inno che Gesù canta al Primo Mistero.

Dopo avere stampato il suddetto frammento a questo posto, lo SCHMIDT, basandosi sul fatto che queste pagine non possono formare una unità organica con il resto, venne alla conclusione che esse devono essere separate e considerate quali frammenti di un'altra opera.

Inno al Primo Mistero cantato nei Tredici Eoni.

Siamo ora nello spazio o piano inferiore dei Tredici Eoni, ciascuno dei quali ha il proprio padre o creatore, il proprio Ieu,

Digitized by Google

con arconti e poteri subordinati, chiamati decani e liturgi, vale a dire servi, ministri od operai. Vi sono tredici inni di lode, uno per ciascun Eone, ma il testo dei primi quattro manca. Il tenore generale di ciascuna preghiera è il seguente:

"Dammi ascolto mentre canto le tue laudi, o tu Primo Mistero, che risplendesti nel suo mistero [cioè il mistero di quell'Eone speciale]; fu la tua Luce che fece ordinare a Ieu questo Eone, e stabilirvi i suoi reggenti, ministri e operai. [Segue quindi il "nome imperituro" dell'Eone]. Salva tutti i miei Membri (Membra), i quali, sin dalla fondazione del mondo, sono stati sparsi in tutti gli arconti, ministri ed operai di questo Eone, e raccoglili tutti insieme e ricevili nella Luce!"

La preghiera finale termina con un triplice Amen.

Il Tredicesimo Eone.

La particolarità dell'inno di lode, per ciò che concerne il Tredicesimo Eone, sta nel fatto che questo viene apparentemente trattato come un piano o spazio separato. Per comando del Primo Mistero, l'Ieu di questo spazio portò all'esistenza lo spazio delle ventiquattro emanazioni invisibili con tutti i loro arconti, dei, signori, arcangeli ed angeli, i loro ministri ed operai; inoltre a questo spazio del Tredicesimo Eone vengono assegnati i "tre dei." Di più, per ordine del Primo Mistero, i sei Arconti sotto Iabraoth, i quali hanno creduto nel Regno di Luce, sono stabiliti immediatamente sotto questo Tredicesimo Eone, in uno spazio di aria pura, mentre i sei Arconti impenitenti sono apparentemente assegnati all'impura atmosfera inferiore.

In quanto alla dispersione delle Membra possiamo rammentare al lettore la citazione che EPIFANIO trae dall'*Evangelo di Filippo:* "Io mi son riconosciuto ed ho radunato me stesso da tutte le parti. Io non ho seminato figli all'Arconte [il Signore di questo mondo], ma ho divelto le sue radici; io ho radunato insieme le mie membra che erano sparse dapertutto, e conosco chi tu sei."

I sessanta Tesori.

Ci viene adesso presentato un nuovo soggetto. Gesù porta il suo Ordine (i dodici discepoli) attraverso i Tesori del Mondo Mediano di Luce, dando loro i suggelli, numeri e nomi auten-

Digitized by Google

tici per mezzo dei quali si può entrare in questi Tesori e traversarli. Di questi Tesori ve ne sono sessanta, ma la narrazione principia soltanto al cinquantesimosesto, essendo perdute tutte le pagine precedenti. Da quanto si legge in quelle che rimangono sono indotto a credere che vi fossero altresì sessanta diagrammi dei Ieu, e non trenta soltanto, come suppone lo SCHMIDT. È probabile che fondamentalmente vi fossero solo dodici tesori principali, ma, a quanto sembra, ciascuno di essi era considerato da cinque diversi punti di vista, e ciascun aspetto era chiamato un ordine od ordinamento. Vi era così un ordinamento dodecuplo ed anche uno quintuplo, tutti immanenti nel Dio "che dimora nel Mezzo dell'universo," vale a dire in Ieu, il Dio del Mondo Mediano di Luce. Dei cinque, due sono chiamati l'ordine esterno, due l'interno ed uno l'ordine medio.

È detto che ogni tesoro è circondato da sei regioni o spazi, rappresentati dai quadrati dei diagrammi. Mediante l'uso dei suggelli (una serie di curiosissimi diagrammi), numeri, e nomi, i Guardiani, gli Ordini e i Veli si disperdono, e si raggiunge il più interno spazio del padre del tesoro, e così il segreto del suo nome autentico è rivelato. Inoltre, entro ciascun tesoro è una Porta, o Cancello, e di fuori tre Porte; ciascuna delle Porte esterne ha tre Guardiani, ma la Porta interna ne ha uno soltanto, probabilmente lo stesso padre del tesoro.

La piccola Idea.

Alla fine di questa esposizione i discepoli chiedono in qual maniera tutti questi spazi e le loro paternità sono venuti all'esistenza. Gesù risponde che ciò è avvenuto a cagione della "Piccola Idea" che il Padre ha lasciato indietro e non ha ritirato in se stesso; mentre aveva ritirato in sè tutto il rimanente. "Fu in questa Piccola Idea ch'io venni fuori, avendo l'esser mio nel Padre; io eruppi e me ne liberai. Io risplendetti, ed essa emanò Me, prima emanazione procedente da essa, sua perfetta imagine e somiglianza. Quando mi ebbe emanato io stetti dinanzi ad essa." Questa fu la Prima Voce.

Di nuovo essa risplendette ed emanò mandando fuori la Seconda Voce, tutti questi spazi che vennero fuori un dopo l'altro.

La Terza Voce fluì ed emanò gli arconti di tutti questi spazi.

Digitized by Google

Gesù, la Prima Voce, o prima emanazione, è quegli che ha raccolto insieme il Primo Ordine — i Dodici — e li ha condotti attraverso tutti gli spazi, onde possano servirlo; Egli ha dato loro i poteri, mediante i quali possono passare in dentro, attraverso tutti questi spazi, al più interno spazio del reggente di tutti quanti, del Vero Dio.

I nomi del Gran Potere.

I discepoli ricordano allora a Gesù ch'Egli ha promesso di dar loro l'unico nome-maestro, mediante il quale ogni spazio può essere attraversato, senza la tediosa ripetizione di ciascun nome separato — il Nome che è la chiave per aprire ogni porta di ogni tesoro. È questo, essi domandano, il Gran Nome del Padre?

Il Cristo (per la prima volta è menzionato questo titolo) risponde: "No, ma il Nome del Gran Potere che è in tutti gli spazi."

Quindi Egli comunica loro questo nome autentico — apparentemente una frase in cifra nella quale è intercalata la triplice ripetizione delle sette vocali. Deve esser detta nello Spazio del Vero Dio, nello "spazio degli interni che appartiene allo spazio degli esterni." Bisogna invocare il nome rivolgendosi ai quattro angoli del tesoro, e quindi farlo seguire dalla richiesta che tutti i sentieri che conducono alla paternità siano lasciati liberi al discepolo, "poichè io ho invocato il Gran Nome del Dio di tutti gli spazi." Allora tutti i veli saranno rimossi e tutti gli arconti si disperderanno; essi si ritrarranno "nella propria forma."

"Ecco, continua il Maestro, ora vi ho detto il [nome-maestro], custoditelo, e non lo ripetete continuamente, così che tutti gli spazi non siano turbati a cagione della gloria che è in esso."

Inno al Dio Inaccessibile cantato nel Settimo Tesoro.

Indi Gesù ordina ai Suoi discepoli di seguirlo, e s'inoltra ancora più in dentro, nel settimo tesoro; evidentemente questo non può essere il settimo dei sessanta tesori, ma deve appartenere ad un altro ordinamento. Quivi Egli ordina loro di circondarlo, e di rispondere con un triplice Amen ad ogni laude, mentre Egli canta un inno di lode al Padre per l'emanazione dei tesori.

Il Padre è prima invocato mediante il Nome Ineffabile, di cui vengono dati dei simboli; poi come "Dio, Padre Mio" e

Digitized by Google

"Uno Inaccessibile." Ogni laude comincia con le parole: "Io ti lodo, Inaccessibile Iddio, perciocchè tu emanasti risplendendo in te stesso;" e termina con la domanda: "Perciocchè qual'è ora la tua volontà, se non che tutto questo fosse, o Inaccessibile Iddio?"

Argomento dell'inno è che Dio ha ritratto sè in Se stesso entro la sua Verità, salvo soltanto una Piccola Idea, di cui ha lasciato lo spazio come Mondo di Luce, che splende entro il Padre. È una radiazione del Padre entro se stesso, secondo la sua volontà. Questa Luce è Gesù, l'unica emanazione del Padre, mediante la Sua volontà. Gesù è la perfetta somiglianza e la completa imagine di Dio. La seconda emanazione porta all'esistenza gli spazi che circondano il Padre. La terza emanazione porta all'esistenza i poteri e gli arconti degli Spazi di Luce, che son chiamati Tesori. Inoltre tutti questi poteri sono attivati da un Gran Potere emanato dal Padre, cosicchè sono anche chiamati Veri Dei, vale a dire, Dei in Verità (probabilmente per distinguerli dagli dei che popolano il pantheon del volgo). Questo Potere è l'energia attiva non solo nei vari padri dei tesori, ma anche nei poteri subordinati.

Così pure sono emanati i Guardiani o Vigilatori e le sessanta paternità, una per ciascun tesoro. Queste sessanta sono chiamate l'"Ordine dei Cinque Alberi." Questo Potere ha pure portato all'esistenza i suggelli ed il gran nome, ed è anche chiamato il [Primo?] Mistero e l'Imagine di Luce che circonda il Padre.

I Grandi Logoi secondo il Mistero

Gli Spazi di Luce sono chiamati Spazi dei "Grandi Logoi secondo il Mistero," in cui è la gloria del Padre. Questo ci induce a credere che il "Gran Logos," menzionato nel titolo del trattato, sia la stessa cosa del Primo Mistero, il Gran Potere, e perciò identico a Gesù. I Grandi Logoi sono anche chiamati Ieu. Quindi l'inno continua:

"Io ti lodo, o Inaccessibile Iddio, perciocchè emanasti risplendendo in te stesso; tu hai emanato l'Uno ed Unico Mistero, tu, che sei un Dio inaccessibile anche per questi Logoi, tu sei inaccessibile tra loro, in questo Gran Logos secondo il Mistero di Ieu, padre di tutti gli Ieu, il quale è te stesso —

Digitized by Google

pure che altro è il tuo unico e solo volere, se non che noi, in essi, ci avviciniamo a te, o Dio che niuno può avvicinare, al quale nondimeno ci siamo approssimati in questo Gran Logos, secondo il Mistero di Ieu."

Sono indotto a credere che in questo passo la parola "Logos" è usata in due sensi. Generalmente significa ragione o verbo; qui sembra significare altresì sermone, discorso, o insegnamento.

L'Idea universale.

L'inno termina con lodi, nelle quali è detto di nuovo che il Padre si è ritirato od ha aspirato se stesso completamente nella propria Somiglianza ed Idea Universale, con la sola eccezione della Piccola Idea, lasciando questa come mezzo per cui le sue ricchezze illimitate, la sua gloria universale ed i suoi possenti Misteri potessero essere manifestati. Si vede così che la Grande Idea, o Idea Universale, e la Piccola Idea corrispondono nel mondo spirituale alle idee del macrocosmo e del microcosmo. E così termina questo notevole inno, con un triplice Amen finale.

I due frammenti che rimangono sono posti dallo SCHMIDT in appendice. Il primo frammento fa parte di un inno di lode, di cui ogni lode comincia con le parole:

Inno al Primo Mistero.

"Dammi ascolto, mentre io canto le tue lodi, tu, Mistero che stai innanti tutti gli Incontenibili e tutti gli Impassabili, che risplendesti nel tuo Mistero, affinchè il Mistero che è sin dal principio fosse completato."

Il contenuto dell'inno è il seguente, (dopo ogni termine tecnico sono aggiunti i nomi imperituri):

Il Mistero risplendendo fuori divenne Acqua dell'Oceano. La Terra, nel mezzo dell'Oceano, fu purificata. Tutta l'immensa materia dell'Oceano divenne purificata — cioè il mare e tutte le specie che esistono in esso. Col suo risplendere suggellò il mare e tutti quelli che sono in esso, poichè il potere, che è in loro, era in disordine (caos?) contro l'ordine esistente (cosmo?)....

La Via del Mezzo.

Qui l'inno s'interrompe bruscamente, ed abbiamo una descrizione del passaggio dell'anima attraverso le regioni dei poteri demoniaci e dei nomi imperituri del "mistero del loro timore," mediante i quali l'anima può sfuggire ai loro artigli. Questi sono

Digitized by Google

gli spazi occupati dagli ordini dei vari grandi ministri del Grande Arconte Possente nella Via del Mezzo; ed i nomi di questi ministri, che si trovano in quel brano, sono uguali a quelli dati ai Reggenti della Via del Mezzo, negli *Estratti dai Libri del Salvatore*. Questo Grande Arconte Possente è inoltre descritto come "quegli che è ripieno d'ira." Egli è il successore dell'Arconte della Tenebra Esterna, di quello spazio che muta tutte le forme; è disteso sulla Via del Mezzo a fine di potere portar via le anime come un ladrone.

Le pagine su cui si trovano questi frammenti differiscono dal rimanente del MS. per il fatto che sono inquadrate da una bordura formata da un'unica linea.

BRANI SCELTI DALL'APOCALISSE SENZA TITOLO DEL CODICE BRUCIANO

Il principio è andato perduto, ed i fogli che rimangono ci portano nel mezzo di una descrizione degli esseri e degli spazi superni, nel modo seguente:

Il Primo Essere.

"Egli [il Dio oltre l'Essere] lo stabilì, affinchè essi potessero sforzarsi verso la Città in cui è la loro Imagine. In questa Città essi si muovono e vivono; essa è la Casa del Padre, il Vestimento del Figlio, il Potere della Madre, e l'Imagine della Pienezza (Pleroma). Egli è il primo Padre del Tutto; è il primo Essere; è il Re degli Intangibili. In Lui il Tutto si muove. In Lui Egli dettegli (al Tutto) forma. Questo è lo spazio auto-prodotto ed auto-genito; questa è la profondità del Tutto. Egli è il Grande, il cui essere reale è più profondo della Profondità. È colui a cui venne il Tutto. Il Tutto fu silenzioso dinanzi a lui e non parlò, poichè esso è indicibile ed incomprensibile. Egli è la prima Fonte; colui la cui Voce si è estesa in tutti gli Spazi. È il primo Tono mediante il quale il Tutto sente e comprende. È colui le cui Membra (Membri) formano una miriade di miriadi di Poteri, ciascuno dei quali proviene da loro.

Il Secondo Essere

"Il secondo spazio venne all'esistenza, quello che deve esser

Digitized by Google

chiamato Demiurgo, Padre, Logos, Fonte, Mente, Uomo, Eterno, Illimitato. Esso è la colonna (o sostegno); è il sovraintendente. Esso pure è Padre del Tutto; è colui sul cui capo gli Eoni formano un serto, dardeggiando i raggi loro. Il contorno della sua Faccia è oltre ogni possibilità di conoscenza nei Mondi esterni; quei Mondi che del continuo ricercano la sua Faccia desiderando di conoscerla, poichè la sua Parola è entrata in loro, ed essi bramano di vederlo. La luce dei suoi occhi penetra gli spazi del Pleroma esterno, e la Parola, che proviene dalla sua bocca, penetra il disopra ed il disotto [dei Mondi esterni]. I capelli del suo capo sono il numero dei Mondi celati, e il contorno della sua Faccia è il tipo degli Eoni. I peli della sua Faccia sono il numero dei Mondi esterni, e l'estendersi delle sue mani è la manifestazione della Croce; l'estendersi della Croce sono i nonupli, alla Destra e alla Sinistra.

La Croce superna.

"La fonte della Croce è l'Uomo che niun uomo può comprendere. Egli è il Padre; è la Fonte da cui scaturisce il Silenzio; Colui che è desiderato in ogni Spazio. È il Padre da cui venne fuori la Monade come una scintilla di luce, a paragone della quale (Monade) tutti i Mondi sono come [oscurità?]; poichè la Monade è quella che ha mosso tutte le cose nel loro risplendere. Ed esse hanno ricevuto gnosi, e vita, e speranza, e pace, e amore, e risurrezione, e fede, e rinascita, ed il suggello. Questi sono i nonupli che son provenuti dal Padre di quelli che sono senza principio, da Lui che è Padre e Madre solo a se stesso, il cui Pleroma circonda [cioè trascende] le Dodici Profondità.

Le dodici Profondità.

"1. La prima Profondità è l'Onni-fonte, da cui tutte le Fonti son provenute.

"2. La seconda Profondità è l'Onni-sapiente, da cui tutti i Sapienti son provenuti.

"3. La terza Profondità è l'Onni-mistero, da cui tutti i Misteri son provenuti.

"4. La quarta Profondità è l'Onni-gnosi, da cui ogni gnosi è provenuta.

"5. La quinta Profondità è l'Onni-santo, da cui ogni Santità è provenuta.

Digitized by Google

"6. La sesta Profondità è il Silenzio, da cui ogni Silenzio è provenuto.

"7. La settima Profondità è la Porta che non ha sostanza alcuna, da cui tutte le Sostanze son provenute.

"8. L'ottava Profondità è il Progenitore, da cui tutti i Progenitori son provenuti.

"9. La nona Profondità è l'Onni-padre, padre di se stesso, in cui tutti i Padri esistono, essendo Egli l'unico Padre che essi hanno.

"10. La decima Profondità è l'Onni-potere, da cui tutti i Poteri son provenuti.

"11. L'undecima Profondità è quella in cui è il Primo Invisibile, da cui tutti gli Invisibili son provenuti.

"12. La duodecima Profondità è la Verità, da cui tutte le Verità son provenute.

La Fonte primaria.

"Questo [il secondo spazio, come Monade, il quale circonda le Profondità], è la Verità che le abbraccia tutte; questa è l'Immagine del Padre; questa è la Verità del Tutto; questa è la Madre di tutti gli Eoni [loro]; questo è quello che circonda tutte le Profondità. Questa è la Monade che è incomprensibile od inconoscibile; questa è quella che non ha suggello (o segno) alcuno, [ed] in cui sono tutti i Suggelli; la quale è benedetta in sempiterno. Questo è l'eterno Padre; questo l'ineffabile, l'inconcepibile, l'incomprensibile, l'intrascendibile Padre; questo è quello in cui il Tutto divenne gioioso; si rallegrò, fu gioioso e produsse nella sua gioia miriadi di miriadi di Eoni; essi furono chiamati le "Natività di Gioia," perciocchè esso (il Tutto) aveva giubilato col Padre. Questi sono i Mondi da cui sorse la Croce; da queste incorporee Membra sorse l'Uomo.

L'Immanifesto.

"Questo è il Padre e la fonte di Tutto, le cui Membra sono raccolte insieme e completate. Tutti i nomi son venuti dal Padre — siano essi nomi quali Ineffabile, o Inconoscibile, o Incomprensibile, o Invisibile, o Singolo, o Solitario, o Potere od Onni-potere, oppure siano tutti quei nomi proferiti solo in silenzio — tutti quanti vengono dal Padre, che tutti i Mondi esterni contemplano come le stelle del firmamento nella notte. Come gli uomini desiderano di vedere il sole, così i Mondi esterni bramano di vedere

Digitized by Google

il Padre a cagione della invisibilità che lo circonda. Egli dà vita agli Eoni per sempre, e mediante la sua Parola l'Indivisibile [atomo?] ha imparato a conoscere la Monade; e per la sua Parola il Santo Pleroma è venuto all'esistenza.

Il Manifestato o Pleroma.

"Questo è il Padre, il secondo demiurgo; mediante l'alito della sua bocca, la Previdenza fece ciò-che-non-è. Il ciò-che-non-è sorse per volontà di Lui, poichè Egli è Colui che ordina al Tutto di venire all'esistenza. In questa guisa ha Egli fatto il santo Pleroma: quattro Porte, ed in esso (nel Pleroma) sono quattro Monadi, una Monade per ciascuna Porta, e sei Sostenitori per ciascuna Porta, che fanno ventiquattro Sostenitori, e ventiquattro miriadi di Poteri per ciascuna Porta; e nove ennadi per ogni Porta, e dieci decadi per ogni Porta, e dodici dodecadi per ogni Porta, e cinque pentadi di Poteri per ogni Porta, ed un Sovraintendente che ha tre faccie — una faccia ingenerabile, una vera ed una ineffabile — per ogni Porta.

Lo spazio trifronte e bifronte.

"Una delle sue faccie riguarda, fuori della Porta, agli Eoni esterni, e l'altra riguarda a Setheus, e la terza riguarda in alto — alla Filiazione in ciascuna Monade [cioè alla Filiazione una, contenuta nelle quattro Monadi], ove [cioè in alto] è Aphredon con i suoi dodici Giusti. Colà [in alto] è il Progenitore; in quello spazio è Adamo [l'Uomo], che appartiene alla Luce, ed i suoi trecentosessantacinque Eoni, e vi è la Mente Perfetta, [tutt'e tre] circondanti una Cesta [una rete? che rappresenta un vortice conico di forze od atomi] che non conosce morte.

"La faccia ineffabile del Sovraintendente riguarda in dentro, al Santo dei Santi — vale a dire, all'Illimitato, essendo Egli il capo del Luogo Santo (Tabernacolo). Egli ha due faccie; una apresi allo spazio della Profondità, e l'altra si apre allo spazio del Sovraintendente che è chiamato il 'Bambino.' E vi è colà [dentro] una Profondità la quale vien chiamata la 'Luce' o 'il Risplendente,' in cui è nascosto un Monogenito (μονογενής) che manifesta tre poteri ed è possente in tutti i Poteri.

"Egli [il Monogenito] è l'Indivisibile; Egli è quello che non è mai diviso; è per Lui che il Tutto si è aperto [diviso?], perciocchè a Lui appartengono tutti i Poteri."

Digitized by Google

Dai passi precedenti, presi in ordine delle prime pagine secondo il modo in cui lo SCHMIDT ha ordinato i fogli, il lettore potrà farsi un'idea della natura del contenuto non abbreviato di questo trattato apocalittico. Per quello che rimane dovremo accontentarci di una traduzione dei passi più intelligibili o più notevoli.

L'opinione del commentatore.

Sembra che il veggente originario abbia tentato di descrivere la sua visione degli spazi interni da diversi punti di vista, o meglio, ch'egli abbia veduto lo stesso mistero da vari punti di vista, o aspetti, in una serie di visioni. Vi troviamo intercalati i commenti di un altro scrittore. Il primo esempio evidente di ciò è un passo che disgraziatamente è stato barbaramente storpiato dal traduttore copto. Il commentatore ci dice che il soggetto è difficilissimo, anzi che è assolutamente impossibile di descrivere queste cose con la "lingua carnale;" nondimeno non crede che niuno potrebbe riuscir meglio di quanto sia riuscito il veggente originario, o quelli che parlarono o scrissero per mezzo suo. Questi spazi e questi esseri sono più eccellenti dei poteri intellettuali nell'uomo, e perciò non è possibile ad alcuno di intenderli, a meno che non abbia la fortuna d'imbattersi in un "congiunto" di quelli più alti — vale a dire in un "parente del mistero" — uno che ha imparato il mistero, cioè che ha sperimentato questi stati di coscenza; ed anche allora il Mistero del Padre non può essere espresso nella sua realtà, come fu asserito anche da veggenti avanzati quali MARSANE, NICOTEO e FOSILAMPE anteriori veggenti della Gnosi; tutti i Perfetti lo hanno veduto ed hanno cantato le sue lodi, ciascuno come meglio poteva, ma nessuno è riuscito a rivelarlo. E poco dopo, nel commentare la "Metropoli del Monogenito," lo stesso scrittore cita un altro Maestro della Gnosi, il quale quando ebbe compreso disse: "Per mezzo di Lui esiste Ciò-che-realmente-è e Ciò-che-realmente-non-è, attraverso cui esistono il Celato-che-realmente-è ed il Manifesto-che-realmente-non-è." Lo gnostico da cui è tolta questa citazione è chiamato FOSILAMPE, ma le idee sono così identiche a quelle di BASILIDE, che sono indotto a credere che FOSILAMPE sia semplicemente un criptonimo della scuola per questo maestro.

Il Logos, i suoi poteri creativi e la sua auto-emanazione

Digitized by Google

formano il soggetto di gran parte del nostro trattato. Per prendere un esempio tra molti:

Il Logos creativo.

"Questo è Setheus che dimora nel Tabernacolo come un re e come un Dio. Egli è il Logos-Creatore; è Colui che ordina al Tutto di operare. Egli è la Mente Creativa secondo il comandamento di Dio, il Padre; è quello che le creature adorano come Dio, e Signore, e Salvatore ed è soggetto a Lui; quello che tutte le cose contemplano con maraviglia a causa della sua grazia e bellezza; al cui capo l'universo interno forma un serto, e l'esterno è stabilito sotto ai suoi piedi, mentre l'universo medio lo circonda e lo loda dicendo:

"'Santo, santo, santo è Egli, il [qui seguono le sette vocali ognuna delle quali ripetuta tre volte]; vale a dire: Tu sei il Vivente tra i viventi; Tu sei il Santo tra i santi; Tu sei l'Essere tra gli esseri; Tu sei Padre tra i padri; Tu sei Dio tra gli dei; Tu sei Signore tra i signori; Tu sei Spazio tra gli spazi.'

"Anche così lo lodano essi: 'Tu sei la Casa e Tu sei l'Abitatore nella Casa.' E di nuovo essi lodano indirizzandosi al Figlio nascosto in Lui: 'Tu Sei, Tu Sei il Monogenito, Luce, Vita e Grazia.'"

Ci vien detto come discenda la Scintilla-di-Luce o Fiume-di-Luce dall'alto, e come finalmente raggiunga la materia.

La discesa della Scintilla-di-Luce.

"Allora i Veli furono aperti, e la Luce penetrò nella Materia di sotto ed in quelli che non possedevano alcuna forma od alcuna somiglianza; e così hanno acquistato la somiglianza della Luce. Alcuni invero si rallegrarono che la Luce fosse venuta a loro e che essi fossero divenuti ricchi; altri piansero perchè erano divenuti poveri, e ciò che avevano era stato lor tolto. Così discese la Grazia in quello che era venuto fuori. E la cattività fu fatta prigione e lodò gli Eoni che avevano ricevuto in sè la Scintilla. E furono loro inviati dei guardiani.....; essi aiutarono quelli che avevano creduto nella Scintilla-di-Luce."

L'atomo spirituale.

"E questa [la Scintilla-di-Luce] è l'Indivisibile che cominciò la lotta dell'universo; e tutte le cose gli furono largite per mezzo di Colui che è esaltato al disopra di tutte le cose; e l'immensurabile Profondità gli fu largita insieme alle innumerevoli paternità che sono in essa."

Digitized by Google

Nel campo dell'essere suo è la Terra portatrice di Dio, o generatrice di Dio. Ed i poteri di quegli che è incoronato con questo Serto di Luce, cantano lodi al Re, il Monogenito, il Logos dicendo:

Inno al Logos.

"Per mezzo tuo abbiamo noi conseguito fama e per tuo mezzo abbiamo veduto il Padre di tutto, e la Madre di tutte le cose nascoste in tutti gli spazi, la Concepitrice di tutti gli Eoni. Essa è la Concepitrice di tutti gli dei, e di tutti i Signori: essa è la Gnosi di tutti gli invisibili. La tua Imagine è la madre di tutti gli Incontenibili ed il potere di tutti gli Impassabili..... Mediante la tua Imagine noi vedemmo Te, volammo a Te, ci stabilimmo in Te e ricevemmo il serto imperituro che è stato conosciuto per mezzo Tuo. Lode a Te in sempiterno, o Monogenito. Amen!"

Il Cristo.

Di Lui ci vien detto: "Egli divenne un corpo di luce e penetrò negli eoni dell'Indivisibile, fino a che non ebbe raggiunto il Monogenito, il quale è nella Monade [il Padre] che dimora sola nel silenzio. Ed essi [i suoi poteri] ricevettero la Grazia del Monogenito, vale a dire la Sua bontà, ed egli ricevette il serto eterno. Egli [il Logos] è il Padre di tutte le Scintille di Luce, il primo di tutti i corpi immortali; questo è Colui per amor del quale la risurrezione è largita a questi corpi [immortali]."

Sono descritti gradi di esistenza sempre e sempre più alti, e leggiamo di colui che è reso Perfetto, "il quale ha ricevuto la Grazia dell'Inconoscibile e, mediante questa, una tale Filiazione che il Pleroma non poteva sopportarla, a causa della sovrabbondanza della sua luce e dello splendore che era in Lui."

I glorificati del Logos

Ancor più in alto librasi l'intuizione del veggente gnostico, e più oltre leggiamo del Logos-demiurgo, "con il quale è un'oste di poteri che hanno il capo cinto di serti (o corone). Le loro corone sprigionano raggi; lo splendore dei loro corpi è simile alla vita dello spazio in cui sono venuti; la parola (logos) che esce dalla loro bocca è vita eterna, e la luce che emana dai loro occhi è per essi riposo; il movimento delle loro mani è il loro volare allo spazio dal quale sono venuti, e la loro contemplazione delle proprie faccie è la conoscenza di loro stessi; l'andare a se stessi è un ripetuto ritorno, ed il distendersi delle loro mani li stabili-

Digitized by Google

sce; l'udire delle loro orecchie è la percezione nel cuor loro, e l'unione delle loro membra è il radunamento della dispersione d'Israele; il tenersi uno all'altro è la loro fortificazione nel Logos.

L'unificazione. "E fu compiuta tutta l'unificazione del Creatore-Logos con quelli venuti fuori dal riordinamento che era stato compiuto. Ed essi divennero tutti Uno, com'è scritto: 'Essi divennero tutti Uno nell'Uno ed Unico.'

"Allora il Logos-Creatore divenne Divino Potere, e Signore, e Salvatore, e Cristo [o Giusto — κρηστὸς per κριστός occorre di frequente in tutto il MS.], e Buono, e Padre e Madre. Egli è Colui la cui opera ha avuto buon successo; Egli fu onorato e divenne Padre di quelli che credettero. Egli divenne il Signore ed il Possente."

Soteriologia. In questa consumazione, tutte le cose sono ordinate di nuovo per il Vincitore. "A Lui son dati i primi frutti del sacrifizio della Filazione, onde gli vien dato potere di divenire tre volte potente. Ed Egli ricevette il voto della Filiazione, perciocchè l'universo era stato venduto [in schiavitù?]; ed Egli ricevette lo sforzo [còmpito] che gli era affidato. Egli rialzò tutta la purezza della materia e ne fece un Mondo, un Eone, ed una Città che è chiamata 'Immortalità' e 'Gerusalemme.' Ed è altresì chiamata la 'Nuova Terra' e 'Auto-sufficiente,' e 'Libertà Perfetta.' Quella Terra è una terra generatrice di dei e una vivificatrice."

Il Serto ed il Vestimento del glorificato sono cantati. "Questo è il Serto di cui è scritto: 'Esso fu dato a Salomone nel giorno della gioia del cuor suo.'

Il Vestimento Ineffabile. "La prima Monade gli ha mandato un Vestimento Ineffabile, il quale è tutta Luce, tutta Vita, tutta Risurrezione, tutto Amore, tutta Speranza, tutta Fede, tutta Sapienza, tutta Gnosi, tutta Verità e tutta Pace..... Ed esso è l'universo, e l'universo si è ritrovato, e si è riconosciuto in esso. Ed esso dette luce a loro tutti nella sua Luce ineffabile, miriadi di miriadi di poteri gli furon dati affinchè potesse sollevare l'universo una volta per sempre.

"Esso [la Monade?] radunò le proprie vestimenta, e le foggiò a guisa di un velo, che lo circonda da tutti i lati, e si riversò sopra

Digitized by Google

di esse, e le innalzò tutte, e le separò tutte secondo ordini, e leggi, e previdenza.

Purificazione della natura inferiore.

"E ciò-che-è si separò da ciò-che-non-è, e ciò-che-non-è è il male che si è manifestato nella materia. Ed il Potere-del-Vestimento separò ciò-che-è da ciò-che-non-è, e chiamò ciò-che-è 'eterno' (eonico), e ciò-che-non-è 'materia;' e divise nel mezzo ciò-che-è da ciò-che-non-è, e stese tra loro dei veli e dei poteri purificatori onde potessero mondarli e purgarli.

Il Salvatore del mondo.

L'opera futura del glorificato è più minutamente descritta: "E miriadi di miriadi di glorie e di angeli ed arcangeli e ministri gli furono dati per servirlo — quelli della materia. E gli fu data autorità sovra tutte le cose, ed Egli si creò un Eone possente, e depose in esso un vasto Pleroma ed in questo un possente Santuario, e pose in loro tutti i poteri ch'Egli aveva ricevuto. E si rallegrò in loro nel generare ancora una volta le sue creature, secondo il comandamento del Padre che è nascosto nel silenzio e che gli mandò questi tesori. E gli fu data la corona della Paternità, poichè Egli (il Padre) lo ha stabilito come padre di quelli che sorsero dopo di Lui [vale a dire i suoi discepoli, i discepoli del Maestro].

"Ed Egli gridò e disse: 'Figli miei, con i quali io travaglio fino a che il Cristo è formato in voi;' ed ancora: 'Si, io vorrei stabilire a fianco di una santa vergine un unico marito, Cristo.'

"Cosicchè quando ebbe veduta la Grazia che il Padre nascosto gli aveva largita, Egli stesso desiderò di ricondurne l'universo al Padre nascosto, poichè la volontà sua [del Padre] è questa, che l'universo ritorni a Lui.

La Promessa

"Ed essi [quelli che si pentirono] fuggirono dinanzi alla materia dell'eone [inferiore], abbandonandola, e si sollevarono in alto all' Eone di Colui che è padre a se stesso solo, e presero la promessa che fu per loro giurata da Colui che disse: 'Quegli che ha abbandonato padre e madre, fratello e sorella, moglie e figlio e possessioni, e prenderà la sua croce e mi seguirà, riceverà le promesse ch'io gli ho giurate; ed a questi darò il mistero del Padre nascosto, poichè essi hanno amato ciò che è suo, e son fuggiti da colui che li ha perseguitati con forza.'

Digitized by Google

"Così Egli dette loro Gloria, Gioia, Giubilazione, Contentezza, Pace, Speranza, Fede, Amore e Verità imperituri. Questo è il nonuplice dato a coloro che sono fuggiti dalla materia. Ed essi sono divenuti beati e perfetti ed hanno riconosciuto il Vero Dio, e conosciuto il mistero che è dato all'Uomo, per la quale cagione Egli si è rivelato fino a che essi lo videro, poichè Egli [il Vero Dio] in verità è invisibile; per amor loro Egli ha rivelato in parole il suo Logos, onde potessero conoscerlo e divenire Dei e Perfetti."

Parlando ancora del Primogenito e delle sue glorie, i poteri cosmici del suo vestimento spirituale sono descritti di nuovo:

I Poteri del Vestimento di Luce.

"Essi gli dettero un vestimento per consumare ogni cosa in Lui. Ed in esso sono tutti i corpi: il corpo del fuoco, il corpo dell'acqua, il corpo dell'etere, il corpo della terra, il corpo dell'aria, il corpo degli angeli, il corpo degli arcangeli, il corpo dei poteri, il corpo dei possenti, il corpo degli Dei ed il corpo dei signori; in una parola, in esso, sono tutti i corpi cosicchè niuno può impedirgli di andare in alto ed in basso nel mondo inferiore.

"Egli è il Primogenito a cui l'Interno e l'Esterno hanno promesso qualunque cosa che desideri. È colui che ha separato tutta la materia; e come Egli si effuse sopra di essa 'come una gallina che stende le ali sovra i suoi pulcini,' così ha il Primogenito preparato la materia e fatto sorgere miriadi e miriadi di generi e di specie. Ed allorquando la materia si fu riscaldata, liberò una moltitudine di poteri che sono di lui; ed essi vennero su come le erbe, e furono separati secondo i generi e le specie. Ed Egli dette loro la legge — di amarsi l'un altro e di onorare Iddio e di lodarlo e di cercare chi Egli sia e che cosa Egli sia, e di meravigliarsi del luogo donde son venuti fuori, perciocchè è angusto e difficile, e di non ritornarvi di nuovo, ma di seguire Colui che dette loro la legge.

Le Madri degli uomini.

"Ed Egli li sollevò fuori dall'oscurità della materia, che è la madre loro, e disse loro che cos'è la Luce, poichè essi non sapevano ancora se la Luce esisteva o no. Quindi Egli dette loro il comando di non farsi male l'un l'altro, e da loro andò alla Madre dell'universo, accanto al Padre, affinchè essi potessero [a

Digitized by Google

lor volta] dare leggi a quelli che son venuti fuori dalla materia."

Ed i poteri della Madre cantano un inno al Figlio, lodando l'Uno e l'Unico, dicendo:

Il canto di lode della Madre Superna.

"Tu solo sei l'Illimitato; tu solo la Profondità; tu solo l'Inconoscibile; tu sei Colui che tutti cercano, pure [senza aiuto] non ti trovano, poichè nessuno può conoscerti contro la tua volontà, e nessuno può lodarti contro la tua volontà. La Tua volontà sola divenne spazio per te, poichè niuno può contenerti, perciocchè sei lo spazio di tutto. Io ti prego di dare ordinamenti a quelli del mondo e regolamenti alla mia progenie, secondo la tua volontà, e di non angustiare la mia progenie, poichè niuno è mai angustiato da te; pure niuno ha mai conosciuto il tuo consiglio. Tu sei quello di cui essi tutti, sia interni che esterni, hanno necessità, poichè tu solo sei incontenibile, tu solo sei oltre ogni visione, e tu solo sei oltre ogni sostanza; tu solo hai dato suggelli [segni distintivi o caratteristiche] a tutte le creature e le hai manifestate in te stesso.

I mondi nascosti

"Tu sei altresì il creatore di quelli che non si sono ancora manifestati; tu solo li conosci; noi non li conosciamo. Tu solo ce li indichi, onde noi [i poteri] possiamo pregarti di manifestarceli per amor di lei [la Madre Sofia], poichè per tuo mezzo soltanto possiamo conoscerli. Tu solo ti sei esaltato dinanzi all'oste dei mondi nascosti, acciocchè essi potessero conoscerti; sei tu che hai concesso loro di conoscerti, tu che li hai portati all'esistenza nel tuo corpo incorporeo, ed hai insegnato loro che tu hai generato l'Uomo nella tua Mente auto-nata, e nel tuo Riflesso e Concezione.

L'Uomo.

"Egli è l'Uomo generato dalla Mente, a cui il Riflesso dette forma. Tu hai dato all'Uomo tutte le cose; egli le porta come questi indumenti, e le indossa come queste vestimenta, e si avvolge nella creazione come in un mantello. Questo è l'Uomo che l'universo prega d'imparare a conoscere. Tu solo hai ordinato che Uomo dovesse manifestarsi, che tu dovessi esser conosciuto per mezzo di lui, tu che lo hai generato. Ti sei manifestato secondo la tua volontà. Tu sei quello ch'io prego,

Digitized by Google

Padre di tutte le paternità, Dio degli Dei, Signore dei signori — l'*Io* che lo implora affinchè Egli ordini le mie forme e [la mia] progenie, onde io possa preparar loro la gioia nel tuo nome e nel tuo potere."

[Qui l'inno diviene confuso a misura che il mistico si identifica con Sofia].

"Tu solo ed unico Re, tu che non muti, dammi un potere ed io farò che la mia progenie conosca che tu sei il suo Salvatore."

L'infinita Scintilla di Luce discende su Sofia; l'ordinamento del mondo è consumato nel dramma del mondo; la purificazione della natura interna è conseguita nell'anima individuale.

Il Signore di splendore.

"Ed il Signore di Splendore scese, e separò la materia e la divise in due parti ed in due regioni; e dette dei limiti a ciascuna regione, regioni che provengono da un padre e da una madre. E quelli che si erano rifugiati in Lui l'adorarono; Egli dette loro posto alla sua destra, ed elargì loro vita eterna ed immortalità. E chiamò la destra il 'Luogo di Vita,' e la sinistra il 'Luogo di Morte;' la destra il 'Luogo di Luce,' e la sinistra il 'Luogo di Tenebra;' la destra il 'Luogo di Riposo' e la sinistra il 'Luogo di Dolore.' Ed Egli distese limiti e veli tra i due, così che non si potessero vedere l'un l'altro, e pose dei guardiani ai veli. E dette a quelli che l'adoravano molti onori, e li esaltò al disopra di quelli che facevano resistenza e gli si opponevano. Ed estese lo spazio alla destra in spazi innumerevoli, che costituì in molti ordini, molti eoni, molti mondi, molti cieli, molti firmamenti, molte regioni, molti luoghi, molti spazi; e stabilì per loro delle leggi e dette loro dei regolamenti. 'State saldi nella mia parola, ed io vi darò la vita eterna, e vi manderò dei poteri; e vi fortificherò in spiriti di potere, e vi darò autorità secondo la vostra volontà. E niuno vi ostacolerà in ciò che desiderate; e genererete per voi stessi eoni, mondi e cieli affinchè gli spiriti nati dalla mente possano venire a dimorarvi. E sarete dei, e conoscerete che venite da Dio, e vedrete che Egli è Dio in voi, ed Ei dimorerà nel vostro eone.'

La sua promessa a quelli che credono.

"Queste parole disse loro il Signore dell'universo e disparve, e si nascose da loro.

Digitized by Google

"Ed i nati dalla materia si rallegrarono di essere stati rammentati, e furono contenti di esser venuti fuori dal luogo angusto e difficile, e pregarono il Mistero nascosto:

La preghiera dei nati dalla terra.

" 'Dacci autorità onde possiamo crearci eoni e mondi, secondo la tua parola sulla quale ti accordasti con il tuo servo; poichè Tu solo sei l'immutabile, Tu solo l'illimitato, l'incontenibile, auto-pensato, auto-nato, auto-padre; Tu solo sei l'incrollabile e l'inconoscibile; Tu solo sei silenzio, e amore, e fonte di tutto; Tu solo sei vergine di materia, immacolato; la cui razza niun uomo può dire, la cui manifestazione niun uomo può comprendere.

" 'Odimi in verità, Padre imperituro, Padre immortale, Dio dei mondi nascosti, Tu sola Luce e Vita; Tu l'unico invisibile, ineffabile, immacolabile, invincibile; Tu solo anteriore ad ogni esistenza! Odi la nostra preghiera con la quale preghiamo Colui che è nascosto in tutti i luoghi; ascoltaci ed inviaci degli spiriti incorporei, onde essi dimorino con noi, e c'insegnino quelle cose che Tu ci hai promesse; onde essi dimorino in noi e noi possiamo essere corpi per loro. Poichè questa è la tua volontà, che ciò sia; possa ciò essere! Da' legge alla nostra opera e stabiliscila secondo la tua volontà e secondo lo statuto degli eoni nascosti, e regolaci da te stesso, poichè siamo tuoi!' "

Sono loro dati i poteri di discernimento.

In risposta a questa preghiera è spiegato come i misteri (del battesimo e del resto) furono dati a quelli che si pentirono; questi misteri sono in gradi di purificazione, mediante i quali l'uomo s'innalza a più alti gradi di coscienza per la purezza dei suoi veicoli interni, i quali corrispondono a certi stati o regioni.

"Ed Egli dette loro ascolto, e mandò fuori dei poteri separativi che conoscono lo statuto degli eoni nascosti. Egli li mandò fuori secondo il comandamento dei nascosti, e stabilì ordinamenti secondo l'ordinamento dell'altezza e secondo lo statuto nascosto. Essi cominciarono dal basso all'alto affinchè l'edificio potesse essere debitamente eretto in tutti i suoi ordini.

La scala di purificazione.

"Egli creò il mondo dell'aria come luogo di riposo per quelli ch'eran venuti fuori [dalla materia], affinchè essi potessero dimorarvi fino a che quelli al disotto di loro fossero stabiliti; quindi la vera dimora [?]; entro questa il luogo di pentimento; entro

Digitized by Google

questo i riflessi eterei [delle magioni del Retaggio?]; entro questi i riflessi auto-nati. A quel luogo essi si battezzano nel Nome dell'Auto-nato che è Dio sopra di loro; ed ivi, oltre la fonte dell'Acqua di Vita, sono stabiliti dei poteri....

"Entro questi è Pistis Sophia ed il Gesù preesistente ed etereo con i suoi dodici eoni...."

Sono dati i nomi dei poteri degli ultimi due spazi, ma disgraziatamente nel MS. segue una lacuna, e le pagine che vengon dopo sono guaste in molti posti. Spazi sempre e sempre più alti sono descritti a misura che le anime purificate ascendono la grande scala.

Il Figlio di Dio.

È cantato l'Uomo Celestiale, ed il Signore del Pleroma: "Il Padre lo ha suggellato come Figlio suo nel loro interno, affinchè essi potessero imparare a conoscerlo nel loro interno. Ed il Nome li mosse nel loro interno, così che essi videro l'Invisibile Inconoscibile. Ed essi lodarono l'Uno ed Unico e la Concezione ed il Logos nato dalla Mente, lodando i tre che sono uno, poichè attraverso Lui essi divennero supersostanziali. Ed il Padre prese la loro intera somiglianza, e ne fece una Città, od un Uomo; Egli pinse l'universo nella sua somiglianza — vale a dire, tutti questi poteri. Ciascuno di loro lo conobbe in questa Città; tutti cominciarono a cantare miriadi di canti di lode dell'Uomo o della Città del Padre dell'universo. Ed il Padre ha preso la sua gloria e ne ha fatto un Vestimento esterno per l'Uomo.... Egli creò il suo corpo nel tipo del sacro Pleroma."

Quivi segue l'intera configurazione delle Membra dell'Uomo Celestiale. Il rimanente del MS. contiene un Inno alla Luce, opera di qualche altro gnostico compositore d'inni; è preceduto dalle parole "ei dice," e corre così:

Inno alla Luce.

"Io ti lodo, o Padre di tutti i padri della Luce; io ti lodo, o Luce illimitata, più eccellente di tutti gli illimitati; io ti lodo, o Luce incontenibile, che sorpassi tutti gli incontenibili; io ti lodo, o Luce ineffabile, innanzi a tutti gli ineffabili."

E così di seguito per un'infinità di lodi, spesso di grande bellezza, fino a che il MS. s'interrompe bruscamente in mezzo ad una frase.

Digitized by Google

OSSERVAZIONI SUL CONTENUTO DEI CODICI DI ASKEW E DI BRUCE.

Affinità dei trattati muniti di titolo.

Il lettore, che ci ha seguiti attentamente, avrà già osservato che il contenuto del trattato di *Pistis Sophia,* quello degli *Estratti dai Libri del Salvatore* ed i frammenti intitolati *Libro del Gran Logos secondo il Mistero,* hanno tra loro stretta relazione; tutti appartengono indubbiamente alla stessa scuola. Il risultato delle ricerche dello SCHMIDT, su questa interessantissima questione, appare più chiaramente nella sua risposta alla critica fatta dal PREUSCHEN sulla sua opera, come ho potuto constatare dalla copia di tale risposta gentilmente inviatami dallo stesso SCHMIDT. (Vedi *Zeitschrift für Wissenschaftliche Theologie,* Pt. IV., 1894.) Quivi lo SCHMIDT fa il riassunto della propria posizione, mettendo insieme i risultati delle sue ricerche.

Se mi è lecito avanzare un'opinione d'ordine generale sopra un soggetto così difficile ed astruso, direi che tutte e tre le compilazioni che stiamo esaminando non solo appartengono alla stessa scuola, ma rappresentano altresì un medesimo tentativo di sintesi e di riformulazione. È evidente che ciascuna di esse contiene materiali più antichi, ed è quasi certo che lo scrittore di *Pistis Sophia* aveva conoscenza delle narrazioni di Ieu e del Battesimo che si trovano negli *Estratti.* Questione molto più difficile è la parentela tra gli *Estratti* ed *Il Libro del Gran Logos,* ma la questione più difficile di tutte è quella di decidere a quale scuola e a quali autori assegnarli.

Data.

Finora non vi è nulla di accertato in quanto alla data, se non il fatto che i compilatori di questi documenti avevano accesso al medesimo materiale dei *Detti,* di cui disponevano i compilatori degli Evangeli canonici; il *terminus a quo* può quindi stabilirsi verso la fine del primo quarto del secondo secolo. Ma la curiosa frase usata nell'introdurre una citazione dalle Epistole paoline: "Tu dicesti a noi altra volta per bocca di Paolo, nostro fratello," mostra tal completa indifferenza alla narrazione degli *Atti* che conviene arguirne una data molto antica. Tuttavia, vista

Digitized by Google

la complessa natura del contenuto, alcuni hanno voluto ascrivere tali documenti al terzo secolo, ma questa non mi sembra ragione sufficiente per assegnar loro una data così tarda, tanto più se consideriamo la natura complessa dell'opera gnostica pre-ireneica recentemente trovata, ed il carattere sommamente astruso del contenuto del MS. superiore senza titolo del Codice Bruciano, contenuto che lo SCHMIDT pone giustamente nel secondo secolo.

Autori. Parte del materiale è indubbiamente antichissimo, ma è il problema della compilazione che ci occupa attualmente. Io ritengo che tutti e tre i trattati furono compilati dallo stesso gruppo e forse dallo stesso scrittore (quantunque ad alcuni quest'ultima ipotesi sembrerà certo molto arrischiata). È evidente che i trattati appartengono al più intimo centro dello gnosticismo, familiare con le tradizioni più riposte, con i documenti più segreti, e con le autentiche esperienze interne della scuola. Poco importa se a questa corrente della Gnosi diamo il nome di "Ofita," "Barbelo-gnostica," "Gnostica," o "Valentiniana;" tali nomi avrebbero significato ben poco al compilatore, od ai compilatori, di questi documenti.

Ora è evidente che gli *Estratti* e parte del *Libro del Gran Logos* sono basati entrambi sul medesimo originale. È vero che l'estratto del Battesimo, del Codice di ASKEW, differisce leggermente dal testo dello stesso rito che si trova nel Codice di BRUCE, ma probabilmente essi furono tradotti da differenti individui, ed i traduttori usarono grande libertà nella loro versione, e si trovarono spesso imbarazzati nel voltare il greco in copto, come appare evidente in molti passi.

I titoli. Una certa riformulazione della Gnosi è dunque conosciuta sotto il nome di *Libri del Salvatore* o *Libro del Gran Logos;* forse il documento, o i documenti greci originali non avevano alcun titolo, e l'aggiunta di tali titoli è dovuta ai copisti od ai traduttori e scribi copti. Tuttavia il trattato di *Pistis Sophia* fa menzione di un'opera chiamata *I due Libri di Ieu,* ed aggiunge ch'essi furono dati ad ENOCH dal Salvatore e preservati dal diluvio.

I libri di Ieu. Ora sembrami che, se queste allusioni nella *Pistis Sophia* non

Digitized by Google

sono interpolazioni, *I due Libri di Ieu* non possono identificarsi col comune documento degli *Estratti* e del *Libro del Gran Logos,* e che tale documento stesso sia invece una elaborazione e riformulazione di questi due Libri. *I Libri di Ieu* appartenevano presumibilmente a qualche antica tradizione, molto probabilmente egizia, e contenevano un'infinità di simboli e suggelli, parole di passo e nomi di mistero, e molte altre cose ancora ascritte a ciò che MANETE chiama "l'Egitto" prima del diluvio" (l'Egitto del "Primo Ermete" o Agathodæmon), le cui tradizioni erano, dai circoli gnostici ebraici e cristiani, agguagliate alle tradizioni semitiche. Ho trattato questo soggetto estesamente nei miei studi sulla letteratura trismegistica.

Il probabile autore.

Credo dunque che il comune documento degli *Estratti* e del *Libro del Gran Logos* non fossero i *Libri di Ieu* menzionati in *Pistis Sophia,* ma che esso contenesse la sostanza dei Libri di Ieu, elaborata in nuova forma da uno scrittore gnostico. Inoltre ritengo che questo scrittore e l'autore del trattato di *Pistis Sophia* sono lo stesso individuo, il quale rimodellò i *Libri di Ieu* alla luce della Gnosi del Maestro vivente. Non sembra però che queste cose siano state fatte con ordine, molto probabilmente furono vari tentativi di ridurre l'antica sapienza ad una sintesi coerente, tentativi che, con tutta probabilità, non appagarono lo scrittore. Senza dubbio furono il risultato di una lunga vita di lavoro, e possono essere stati più volte riveduti o rifatti. Chi può dirlo nell'attuale mancanza di dati storici?

Oscurità del soggetto.

E se si domanda: chi può aver fatto simile tentativo? io rispondo che, dopo aver esaminato tutti gli scrittori gnostici conosciuti, ritengo VALENTINO soltanto capace di aver intrapreso simile tentativo; ma non ho alcuna speranza che ciò possa venir provato definitivamente, visto che di VALENTINO e dei suoi scritti in realtà conosciamo quasi nulla; sappiamo soltanto che ebbe grande reputazione e che tentò di riformulare la Gnosi. Anzi il così detto valentianesimo non ci è di alcun aiuto in questa speculazione, perchè, se dobbiamo prestar fede ai Padri della Chiesa, "quei di Valentino" sembrano aver formulato le cose in modo alquanto diverso, e le loro idee formano solo una piccola parte

Digitized by Google

della grande sintesi di cui abbiamo trattato. Ma le informazioni dei Padri della Chiesa non sono molto attendibili, e sembra che essi abbiano, per la maggior parte, trattato della fase semi-popolare dello gnosticismo. Soggetti così astrusi e insegnamenti interni, come quelli contenuti nei nostri Codici, non possono aver circolato pubblicamente; essi erano per i "discepoli." È vero che la *Pistis Sophia* è in alcune parti in forma più popolare, ma, se ebbe larga diffusione, è strano che non rimanga menzione alcuna di una esposizione così meravigliosa.

Tuttavia, io metto avanti questa ipotesi con ogni possibile riserva; essa implica un modo affatto diverso di intendere il valentianesimo, leggere cioè dall'interno e non dall'esterno. Pure le nostre idee sullo gnosticismo sono state ultimamente così spesso mutate, a causa di nuove scoperte, che è ancor lecito sperare che qualche ulteriore scoperta possa portare luce su questo problema attualmente tanto oscuro.

Nell'introduzione alla mia traduzione della *Pistis Sophia*, trovo che le mie conclusioni sono esposte in modo alquanto più preciso di quanto farei adesso. Perciò nel ripetere quello che dissi allora, in quanto alla probabile storia delle avventure del contenuto del Codice di ASKEW, credo opportuno modificare leggermente alcune espressioni.

Il trattato originale della *Pistis Sophia*.

Il trattato greco originale, che adesso chiamasi *Pistis Sophia*, può dunque essere stato compilato da VALENTINO nell'ultima metà del secondo secolo, forse in Alessandria. Per "compilato" intendo che questa Apocalisse o Vangelo, o qualsiasi altro titolo possa avere avuto, non fu inventato dalla prima parola all'ultima da VALENTINO; la struttura della narrazione, la scelta dei testi e delle idee da altre scritture ebraiche, cristiane, egizie, caldee, greche, ecc., e l'adattamento della nomenclatura furono la sua parte di lavoro.

La traduzione copta.

Senza dubbio furono fatte diverse copie di questo originale, e errori vi si possono essere infiltrati. Una di queste copie venne probabilmente portata lungo il Nilo e tradotta nel vernacolo, essendo il greco pochissimo compreso nelle alte regioni del fiume. Il traduttore evidentemente non era persona molto accu-

Digitized by Google

rata; inoltre la sua conoscenza del soggetto era così imperfetta che si trovò costretto a lasciare molti termini tecnici nella lingua originale e, senza dubbio, di altri tentò indovinare il significato. È altresì probabile che alcune cose fossero aggiunte ed altre sottratte in omaggio all'ortodossia. Per esempio la tediosa lunghezza dei salmi recitati da PISTIS SOPHIA nei suoi pentimenti, seguiti dalle più brevi Odi di SALOMONE, fanno supporre che originariamente il compilatore abbia citato solo alcuni dei versetti più notevoli di ciascun salmo, e che il traduttore venuto dopo e più ortodosso — con quell'amore della ripetizione tediosa, caratteristica della devozione monastica, tanto orientale che occidentale — abbia aggiunto gli altri versetti meno adatti che gli erano familiarissimi, e sia stato obbligato di lasciare le odi di SALOMONE come stavano, ignorandone gli originali.

I Libri del Salvatore.

Inoltre il traduttore deve aver fatto, o deve aver posseduto, una traduzione di altri documenti simili intitolati da lui o da uno scriba venuto dopo, *I Libri del Salvatore,* e da essi estrasse quei passi ch'egli considerava addatti al soggetto in questione, e li aggiunse alla traduzione della *Pistis Sophia*. Anche questi Libri provengono, secondo la mia opinione, dall'officina letteraria di VALENTINO.

Il copista.

L'intero MS. del traduttore copto sembra essere stato copiato da qualche copista ignorante che ha commesso molti errori di ortografia. La copia è stata fatta da un uomo solo ed eseguita in fretta; e ritengo che ne furon fatte due copie allo stesso tempo, e che talvolta una pagina di una copia è stata sostituita da una pagina dell'altra, e siccome esse non corrispondevano esattamente alla parola o alla frase, così si possono spiegare alcune inesplicabili ripetizioni ed alcune non meno inesplicabili lacune. Probabilmente questa copia fu eseguita verso la fine del quarto secolo.

In quanto alla storia del manoscritto, dopo questa data è impossibile fare alcuna congettura. Certo, la sua storia deve essere stata abbastanza interessante se esso ha potuto sfuggire alle mani dei fanatici tanto cristiani che maomettani. Durante questo periodo alcune delle pagine andarono smarrite.

Il contenuto del MS. inferiore del Codice di BRUCE ebbe pro-

Digitized by Google

babilmente avventure alquanto simili, e può anche essere provenuto dal medesimo centro copto.

In questi brevi studi sarebbe affatto fuor di luogo entrare in una investigazione critica della natura della eonologia, cosmologia, soteriologia, cristologia ed escatologia di questi documenti, e tentare di rintracciare le loro modificazioni. L'evoluzione dell'universo è secondo un certo ordine, ma la sua involuzione sembra mutare quell'ordine. La soteriologia modifica la eonologia e la cosmologia. Secondo la mia opinione, più per questa che per qualsiasi altra ragione, si dice che lo schema degli *Estratti* e del *Libro del Gran Logos* è di "forma più antica" di quello del trattato della *Pistis Sophia*.

Lo schema presupposto in questi trattati.

Lo schema sul quale si basa la *Pistis Sophia* è stato diligentemente analizzato dal KÖSTLIN, e riveduto e corretto dallo SCHMIDT, il quale ha tentato altresì di rintracciare le modificazioni dello schema generale che sta alla base degli *Estratti* (fin qui erroneamente chiamati il quarto Libro di *Pistis Sophia)* e del *Libro del Gran Logos,* e dello schema presupposto nella *Pistis Sophia*, — modificazioni apportate dalla rivelazione delle nuove glorie dei tre Spazi del Retaggio nell'ultimo trattato.

Siccome il disegno generale dello schema che forma la base della *Pistis Sophia* può essere utile al lettore, lo riportiamo qui, ma deve essere inteso che esso rappresenta soltanto una configurazione del mistero cosmico in un dato momento di tempo od in una certa fase di coscienza.

L'ineffabile.

Le Membra dell'Ineffabile.

I. Il supremo Mondo di Luce, o il Regno di Luce.
   i. Il Primo Spazio dell'Ineffabile.
   ii. Il Secondo Spazio dell'Ineffabile o il Primo Spazio del Primo Mistero.
   iii. Il Secondo Spazio del Primo Mistero.

II. Il più alto (o medio) Mondo di Luce.
   i. Il Tesoro di Luce.
   ii. Il Luogo della Destra.
   iii. Il Luogo del Mezzo.

Digitized by Google

III. Il più basso Mondo di Luce o Mondo degli Eoni. (La mescolanza di Luce e Materia).
  i. Il Luogo della Sinistra.
    1. Il tredicesimo Eone.
    2. I dodici Eoni.
    3. Il Fato.
    4. La Sfera.
    5. Gli Arconti delle Vie del Mezzo.
    6. Il Firmamento Inferiore.
  ii. Il Mondo degli Uomini.
  iii. Il Mondo Inferiore.
    1. Amenti.
    2. Caos.
    3. Tenebra Esterna.

Veniamo adesso ad un breve esame del MS. superiore del Codice Bruciano. Anche qui dobbiamo tralasciare, come fuor di luogo, qualsiasi tentativo di affrontare un'esposizione del sistema presupposto dal compilatore o dai compilatori, malgrado la seguente alta opinione dello SCHMIDT che, nella sua Introduzione (pag. 34 e 35), scrive:

Un apprezzamento sul Trattato senza titolo.

"Al contrario, qual mondo diverso si presenta a noi nelle nostre 31 pagine! Ci troviamo nelle pure sfere dell'altissimo Pleroma, grado a grado vediamo questo mondo, così ricco di esseri celestiali, venire all'esistenza dinanzi ai nostri occhi; ogni singolo spazio con tutti i suoi abitanti è minutamente descritto, così che la nostra mente può formarsi una pittura vivente della gloria e dello splendore di questo cielo gnostico. Le speculazioni non sono tanto confuse e fantastiche come nella *Pistis Sophia* e nei due *Libri di Ieu;* qui tutto è in perfetta armonia ed in perfetta concatenazione logica. L'autore è imbevuto dello spirito greco, munito di una perfetta conoscenza della filosofia greca, pieno della dottrina delle idee platoniche e d'accordo con PLATONE sull'origine del male — cioè *Ile* (materia). Qui l'organo di tutte le comunicazioni ai discepoli non è Cristo; non è Gesù l'inviato di Dio, il redentore e l'apportatore dei Misteri; ma in queste pagine abbiamo un'opera splendidamente concepita da un antico

Digitized by Google

filosofo gnostico, e restiamo stupefatti, maravigliati dell'ardimento delle speculazioni, abbagliati dalla ricchezza del pensiero, tocchi dalla profondità d'animo dell'autore. Questo non è, come la *Pistis Sophia,* il prodotto dello gnosticismo decadente, ma data da un'epoca in cui il genio gnostico, simile ad aquila possente, lasciò indietro il mondo e s'innalzò, in ruote ognora più vaste, verso la luce pura, verso la pura conoscenza, ove si perdette nell'estasi.

"In una parola, in questo trattato gnostico, per quanto concerne l'epoca ed il contenuto, possediamo un'opera della più alta importanza, la quale ci conduce in un periodo di gnosticismo, e per conseguenza di Cristianesimo, di cui ben poche notizie ci sono state tramandate."

Non si può attribuire ad un solo autore.

Pure essendo perfettamente d'accordo con lo SCHMIDT in questo suo ultimo paragrafo e nel suo apprezzamento della sublimità del contenuto in questo MS., differiamo però da lui in quanto alla chiarezza ed all'ordine logico del contenuto, quale ci è conservato al presente. Se tutto è così chiaro e logico, è curioso che egli non abbia fatto alcun tentativo di spiegarlo. Ho passato molte e molte ore sulla traduzione dello SCHMIDT, cercando di penetrare il significato del trattato e di scorgerne l'ordine, ma sinora non vi sono mai riuscito. Il risultato del mio studio mi ha indotto a differire dall'opinione dello SCHMIDT che ritiene tale trattato opera di un solo autore.

La base apocalittica.

La mia presente conclusione, naturalmente avanzata con ogni riserva, è che il materiale, che costituisce la trama di questo trattato,era originariamente in forma di apocalisse,consisteva probabilmente di una serie di visioni di qualche fase sottile dell'ordinamento interno e della sostanza delle cose. Ritengo che queste visioni non erano in ordine seguito, ma furono scritte, o dettate, a diverse riprese, a misura che il veggente descriveva l'interno operare della natura da diversi punti di vista. Lo scrittore originale era indubbiamente un'aderente della Gnosi basilidiana, imbevuto degli insegnamenti e della nomenclatura di essa, ma aveva altresì la propria illuminazione e, vedendo alcune delle cose che gli erano state insegnate, con alto entusiasmo e fiducia ispirata, can-

Digitized by Google

tava le cose più grandi per analogia alle più basse che aveva vedute — anche queste più basse erano però tanto gloriose ch'egli non poteva esprimerle quali realmente sono.

L'elaborazione.

Queste visioni apocalittiche furono elaboratamente ampliate, annotate e fuse in un insieme (cosmogonico nella prima parte e soteriologico nella seconda) da uno scrittore di grande dottrina e di vasta cultura, che conosceva bene non solo tutta la letteratura gnostica del tempo suo, ma che aveva altresì viste le cose di cui scriveva; egli cercò fare un trattato coerente, prendendo a base il materiale apocalittico al quale attribuiva gran valore; ma spesso non riuscì, e dichiara esplicitamente essere impossibile a "lingua di carne" parlare di tali sublimi misteri.

Sono fermamente persuaso che l'elaborazione di questa Apocalisse appartiene a quel medesimo circolo di attività letteraria di cui già ci siamo occupati. Questo trattato ci offre un altro esempio dei tentativi di fare una nuova edizione ed una sintesi della Gnosi, il principale dei quali tentativi è associato con l'attività di VALENTINO. In quanto alla storia dell'originale greco, essa è probabilmente simile a quella dell'originale della *Pistis Sophia*. Probabilmente le due traduzioni furono fatte circa alla medesima epoca, ed i due trattati ebbero sorti di natura alquanto simile.

IL CODICE DI AKHMIM.

Il MS. ed il suo contenuto.

Dobbiamo adesso presentare ai nostri lettori le scarse notizie di cui disponiamo al presente, riguardo all'ultima scoperta sullo gnosticismo. Dieci anni or sono il Dr. Carl SCHMIDT mi fece sapere che aveva speranza di condurre a termine entro due anni un lavoro su tal soggetto (lavoro che probabilmente avrebbe incluso un testo ed una traduzione); ma disgraziatamente la sua opera, ansiosamente attesa, non ha ancor visto la luce. Perciò dipendiamo interamente dal resoconto dell'importante comunicazione fatta dallo stesso SCHMIDT alla Reale Accademia Prussiana di Scienze *(Kgl. preuss. Acad. d. Wissenschaften)*, pubblicato negli Atti in data del 16 Luglio 1896.

Digitized by Google

La comunicazione dello SCHMIDT, intitolata "Un'opera gnostica originale, pre-ireneica, in lingua copta" (*"Ein vorirenaeisches gnostisches Original-werk in koptischer Sprache"*) prova la grande importanza della fortunata scoperta. Lo studio dello SCHMIDT è naturalmente tecnico ed erudito in sommo grado, però il sommario che segue potrà dare al lettore un'idea generale di un soggetto che al presente può interessare solo un numero limitatissimo di specialisti, ma che col tempo dovrebbe diventare familiare a tutti gli studiosi di teosofia Cristiana.

Nel gennaio del 1896, il Dr. RHEINHARDT ottenne, al Cairo, da un antiquario di Akhmim questo prezioso papiro MS., ch'egli asserisce essere stato trovato da un *fellah* nel recesso di un muro. Il MS. trovasi adesso nel Museo Egiziano di Berlino, e ciascuna pagina è accuratamente protetta da un vetro.

Disgraziatamente il MS. non è completo; conteneva originariamente settantuna pagina — di cui sei sono adesso mancanti; ogni pagina conta da diciotto a ventidue linee. La scrittura è di straordinaria bellezza e probabilmente risale al secolo quinto.

Dopo una breve prefazione, il MS. porta l'epigrafe: *Evangelo secondo Maria,* ed a pag. 71 la scritta: *Apocryphon di Giovanni;* nella stessa pagina segue immediatamente il titolo: *Sapienza di Gesù Cristo,* ed a pag. 128 la medesima soscrizione; la pagina che segue incomincia senza titolo, ma alla fine del MS. troviamo la soscrizione: *Atti di Pietro.*

Il MS. contiene dunque tre trattati distinti, poichè *L'Evangelo di Maria* e *L'Apocryphon di Giovanni* sono la stessa cosa.

L'Evangelo di Maria.

La prima opera comincia con le parole: "Ora avvenne uno di quei giorni, allorquando Giovanni, fratello di Giacomo — i figliuoli di Zebedeo — era salito al tempio, che un Fariseo, chiamato Anania [?], venne a lui e gli disse: 'Ov'è il tuo Maestro, che tu non lo seguì?' Egli rispose: 'Donde venne, ivi è Egli andato [?].' Il Fariseo gli disse: 'Con frode v'ha il Nazareno ingannati, poichè egli ha.... voi, ed ha rigettato la tradizione dei padri vostri.' Quando ebbi udito ciò, me ne andai via dal tempio alla montagna, in un luogo solitario, ed ero sommamente addolorato in cuore e dissi: 'Come adunque fu scelto il Salvatore; e

Digitized by Google

perchè fu Egli mandato al mondo dal Padre suo che lo mandò; e chi è il Padre suo; e che cos'è la formazione di quell'eone al quale andremo?'"

Mentre egli è assorto in questi pensieri, i cieli si aprono ed il Signore appare a lui ed ai discepoli, onde dissiparne i dubbi. Quindi il Salvatore li lascia, e di nuovo essi sono addolorati e piangono. Essi dissero: "Come possiamo noi andare ai pagani e predicare l'evangelo del regno del Figlio dell'Uomo? Se essi non lo hanno accolto, come accoglieranno noi?"

Allora Maria si alzò ed avendoli abbracciati tutti disse ai suoi fratelli: "Non piangete, e non siate addolorati, e non dubitate, poichè la grazia sua sarà con voi tutti e vi adombrerà. Lodiamo piuttosto la sua bontà inquantochè ci ha preparati e ci ha fatti esser uomini."

Pietro le chiede di proclamare ciò che il Signore le ha rivelato, riconoscendo così la grande distinzione che il Signore le ha sempre accordata al disopra delle altre donne, ed ella incomincia il racconto di un'apparizione del Signore in un sogno; disgraziatamente qui mancano alcune pagine.

Non appena essa ha finito, Andrea si alza e dice di non poter credere che il Signore abbia dato insegnamenti così nuovi. Anche Pietro ripudia la di lei testimonianza e la rimprovera. E Maria, in lagrime, gli dice: "Pietro, che cosa pensi? Credi tu che io abbia soltanto immaginato questo in me stessa, o che abbia mentito in quanto al Signore?"

Ed ora Levi si fa avanti in aiuto di Maria e rimprovera Pietro come un perpetuo litigatore. In qual modo continuasse la disputa è impossibile dire poichè mancano due pagine. A pag. 21 comincia un'altro episodio, che continua senza interruzione sino alla fine del primo trattato.

Il Signore appare di nuovo a Giovanni, ed egli corre immediatamente ai suoi condiscepoli e racconta ciò che il Salvatore gli ha rivelato.

Lo Schmidt ritiene che il titolo originale fosse *L'Apocalisse* o *Rivelazione* e non *L'Apocryphon di Giovanni.*

La Sapienza di Gesù Cristo.

Il libro della *Sapienza di Gesù Cristo* incomincia con le parole:

Digitized by Google

"Dopo la sua risurrezione dai morti, i suoi dodici discepoli e sette donne discepoli erano andati in Galilea al monte che..., poichè essi erano in dubbio in quanto all'ipostasi del Tutto..., in quanto ai misteri ed alla santa economia. Allora il Salvatore apparve loro, non nella sua forma anteriore, ma nello spirito invisibile. La sua forma era quella di un grande angelo di luce, la sua sostanza indescrivibile, ed Egli non era rivestito di carne che perisce, ma di carne pura e perfetta, come Egli ci insegnò sulla montagna in Galilea, la quale era chiamata..... Egli disse: 'La pace sia con voi; io vi dò la mia pace.' Ed essi tutti furono stupiti ed ebbero paura."

Ed il Signore ordina loro di esporgli tutte le loro domande; e vari discepoli avanzano i loro dubbi e ricevono le risposte desiderate.

Gli *Atti di Pietro* sono ugualmente di origine gnostica ed appartengono al vasto gruppo delle storie apocrife degli Apostoli. Questo terzo documento tratta di un episodio tolto dalle guarigioni miracolose di Pietro.

IRENEO trae citazioni dall'Evangelo di Maria.

L'importanza dell'intero MS. non consiste soltanto nel fatto che esso ci tramanda tre scritture gnostiche altrimenti sconosciute, ma specialmente in ciò che esso contiene un'opera nota ad IRENEO, il quale, tra i Padri, è la nostra prima "autorità" importante sullo gnosticismo — un'opera dalla quale IRENEO toglie delle citazioni, ma senza darci la fonte delle sue informazioni e senza citare il titolo del libro. Quest'opera è *L'Evangelo di Maria*.

IRENEO comincia l'ultima sezione del suo primo Libro (29-31) con le parole: "Ed oltre a questi, tra quelli che abbiamo antecedentemente menzionati come seguaci di Simone, è sorta una moltitudine di Barbelo-gnostici ed essi sono apparsi come funghi dal terreno."

Nel Cap. 29 egli tratta principalmente di un gruppo di così detti Barbelo-gnostici, e dà il contenuto di uno dei libri da essi adoperato; insegnamento che non troviamo avanzato nè da alcuno degli eresiarchi primitivi, nè da quelli venuti dopo. Tra gli altri confutatori solo TEODORETO (I. 13) conosce questo insegnamento ed egli copia semplicemente da IRENEO.

Digitized by Google

Questa fonte è il nostro *Evangelo di Maria,* ed ora per la prima volta possiamo riscontrare IRENEO punto per punto e vedere quanto poco il Padre della Chiesa è riuscito o poteva riuscire a riprodurre i complicatissimi sistemi delle scuole gnostiche. Pochi esempi basteranno a stabilire chiaramente questo punto.

Esame delle due asserzioni.

IRENEO comincia la sua esposizione con queste parole: "Alcuni di loro suppongono un certo Eone, che mai non invecchia, in uno Spirito Verginale, il quale essi chiamano Barbelo. Ove, essi dicono, è un certo Padre innomabile."

Il Padre.

Questo "Padre di Tutto" è definito, nel nostro nuovo documento (p. 22), come l'Invisibile; come Luce pura nella quale niuno può vedere con occhi mortali; come Spirito, poichè niuno può immaginare in qual modo esso è formato; il Sempiterno, l'Indicibile; l'Innomabile, poichè niuno esisteva prima di Lui per dargli un nome. Di Lui è detto: "Ei pensa solo la Propria Imagine e la contempla nell'Acqua della Luce Pura che lo circonda. Ed il suo Pensiero divenne operativo, e si rivelò, e stette dinanzi a Lui nella Scintilla-di-Luce, la quale è il Potere che esisteva prima del Tutto, il qual Potere si è rivelato; essa è la perfetta Previdenza del Tutto; la Luce, la Simiglianza della Luce, l'Imagine dell'Invisibile; vale a dire il Potere perfetto, la Barbelo, l'Eone perfetto in gloria — che lo glorifica perchè ha manifestato se stessa in Lui e lo pensa. È il primo Pensiero, la Imagine di Lui; essa diviene il Primo Uomo, vale a dire lo Spirito Verginale; quella della triplice Virilità, la tre-volte-possente, la tri-nome, tre-volte-nata; l'Eone che non invecchia, l'Uomo-donna, che è proceduta dalla sua Previdenza."

La Madre.

Secondo questo il "Padre di Tutto" sta a capo del sistema, l'"Invisibile." Dopo di Lui viene la sua "Imagine," vale a dire la "Barbelo," il "Potere perfetto," l'"Eone che non invecchia" d'IRENEO.

Pensando della sua Imagine, il suo Pensiero si rivela nella Scintilla-di-Luce, vale a dire nella Barbelo.

IRENEO ci dà tutto questo in un breve ed incomprensibile estratto, come segue: "E che Egli fu costretto a manifestarsi alla medesima Barbelo. E che il Pensiero emanò, e stette dinanzi a Lui e richiese la Prescienza."

Digitized by Google

La Pentade.

Quindi il nostro testo procede: "E Barbelo lo richiese di darle la Prescienza. Egli accennò col capo e, quando ebbe così assentito, la Prescienza si manifestò e stette col Pensiero, vale a dire con la Previdenza, e glorificò l'Invisibile e perfetto Potere, la Barbelo, poichè per mezzo di lei era venuta all'esistenza.

"Di nuovo questo Potere supplicò che le venisse data l'Incorruttibilità. Egli accennò col capo e, quando ebbe così assentito, l'Incorruttibilità si manifestò e stette col Pensiero e con la Prescienza, glorificando l'Invisibile e Barbelo, poichè per mezzo di lei era venuta all'esistenza.

"Per amor loro essa supplicò che la Vita Sempiterna fosse loro data. Egli accennò col capo e, quando ebbe così assentito, la Vita Sempiterna si manifestò, ed esse stettero e glorificarono Lui e Barbelo, poichè per mezzo di lei erano venute all'esistenza nella manifestazione dello Spirito Invisibile.

"Questa è la Pentade degli Eoni del Padre, vale a dire, il Primo Uomo, l'Imagine dell'Invisibile; cioè Barbelo, e Pensiero, e Prescienza, e Incorruttibilità e Vita Sempiterna."

Parimenti, a richiesta di Barbelo, l'Invisibile, dopo il Pensiero, causa l'emanazione dei tre seguenti Eoni femminili, secondo Ireneo: "Il Pensiero richiese la Prescienza; la Prescienza, essendo altresì emanata, di nuovo a lor richiesta, emanò l'Incorruttibilità; quindi la Vita Eterna; in cui Barbelo rallegrandosi, e riguardando nella grandezza, e contenta di quella concezione, generò in questa una Luce simile ad essa; questa [Vita Eterna] si dice che sia il principio dell'illuminazione e della generazione di tutte le cose; e che il Padre, vedendo la sua Luce, la unse con la sua bontà onde renderla perfetta; e questa, dicono essi, è il Cristo."

La Decade.

In questo passo Ireneo senza dubbio aveva dinanzi agli occhi le parole: "Egli è la decade degli Eoni, vale a dire, Egli è il Padre del Padre ingenerabile. Barbelo riguardò in Lui fissamente..... e dette la vita ad una benedetta Scintilla-di-Luce. Nè questa da lei differisce in grandezza. Essa [scintilla] è il Monogenito che si è manifestato nel Padre, il Dio auto-generato, il primogenito Figlio del Tutto, il puro Spirito-di-Luce. Ora lo Spirito Invisibile si rallegrò della Luce che era venuta all'esistenza, che

Digitized by Google

si era prima di tutto manifestata nel primo Potere — vale a dire nella sua Previdenza — in Barbelo. Ed Egli l'unse con la sua bontà affinchè fosse reso perfetto."

Questo Monogenito è per conseguenza identico con la Luce o il Cristo. Qui IRENEO non offre alcuno schiarimento e più oltre ci dà solo la frase: "Perciò il Primo Angelo, che sta vicino al Monogenito," ecc.

Il Monogenito chiede che gli sia data la Mente; quando ciò è stato fatto, egli loda, come Mente, il Padre e Barbelo.

IRENEO continua: "E questo, essi dicono, è Cristo; che di nuovo richiede, come essi dicono, che la Mente gli sia data per aiutarlo; e quindi venne fuori la Mente; e dopo questi il Padre manda fuori il Verbo."

A questo punto IRENEO ha omesso uno stadio ed ha completamente dimenticato il terzo Eone maschio, cioè la Volontà. Il nostro MS. ci dà quanto segue:

"Lo Spirito Invisibile volle divenire operativo. La sua Volontà divenne operativa e si rivelò e stette con la Mente e la Luce lodandolo. Il Verbo seguì la Volontà, poichè per mezzo del Verbo Cristo ha creato tutte le cose."

Il Cristo

Con questo l'Ogdoade superiore è separata dalla Decade, procedendo l'eone inferiore da coppie separate. Indi abbiamo l'Autogenito dal Pensiero, il Verbo, di cui è scritto: "Il quale Egli ha onorato con grande onore, poichè venne fuori dal suo primo Pensiero. L'invisibile lo ha stabilito Dio sopra al Tutto. Il Vero Dio gli dette tutti i poteri e resegli soggetta la Verità che è in Lui, affinchè potesse ideare il Tutto."

IRENEO riproduce tutto questo nel modo seguente: "Quindi, dalla Mente e dal Verbo, essi dicono, [che] fu emanato l'Autogenito, per rappresentare la Gran Luce, e che egli fu altamente onorato e che tutte le cose gli furono rese soggette. E [che] la Verità fu altresì mandata fuori con lui, e che vi è una congiunzione dell'Auto-genito e della Verità."

(Il tentativo di fare l'analisi del sistema dai frammenti sopra citati è impossibile al presente; tuttavia si può forse suggerire che il trattato espone qui le tre fasi fondamentali, o momenti di

Digitized by Google

emanazione, del Pleroma o mondo ideale: (a) l'Ingenerabile, (b) l'Auto-generabile, (c) il Generabile — il Padre, il Logos, il Tutto. La Gnosi è nondimeno più elaborata di qualunque altro sistema conosciuto, e le sue intuizioni idealistiche dei processi primordiali non conoscono limiti).

Dalla Luce del Cristo e dall'Incorruttibile procedono quattro grandi Luci per attorniare l'Auto-genito. I loro nomi sono Harmozel, Oroiael, Daveithe ed Eleleth. Da Volontà e Vita Sempiterna ne procedono altre quattro: Charis, Synesis, Aisthesis e Phronesis. IRENEO scrive:

"E dalla Luce, che è Cristo, e dall'Incorruttibilità furono mandati fuori quattro Luminari a circondare l'Auto-genito; e che di nuovo da Volontà e Vita Sempiterna quattro emanazioni cotali furono mandate fuori per ministrare sotto i quatto Luminari, le quali essi chiamano Grazia (Charis), Libero Arbitrio (Thelesis), Intendimento (Synesis), e Prudenza (Phronesis). E che Charis, per parte sua, fu congiunta al grande e primo Luminare; e questo essi vogliono che sia il Salvatore e lo chiamano Harmogen; e Thelesis col secondo che essi chiamano altresì Raguel: e Synesis col terzo che essi chiamano David; e Phronesis col quarto che essi chiamano Eleleth."

Questo passo è interessante sotto molti rapporti. Impariamo i nomi giusti, e notiamo altresì che tre di essi (Eleleth, Daveithe, Oroiael) si ritrovano anche nel Codice Bruciano, e così stabiliamo la relazione di questo Codice importante con la prima parte del nostro manoscritto.

Origine Egiziana del Trattato.

Queste prove sono sufficienti per stabilire che *L'Evangelo di Maria* fu composto prima dell'A. D. 180, e che l'originale greco da cui fu fatta la traduzione copta era anteriore ad IRENEO. Secondo l'opinione del Dr. SCHMIDT, l'opera ebbe origine in Egitto. La scuola che ne faceva uso era quella stessa che IRENEO chiama dei Barbelo-gnostici, o semplicemente gnostici, come di solito essi stessi si chiamavano; questa scuola era inoltre suddivisa in molte singole denominazioni, i nomi e gli insegnamenti delle quali ci sono stati dati partitamente da EPIFANIO. Fra di esse circolavano molti libri sotto il nome di Maria; così EPIFANIO

Digitized by Google

(*Hær.* XXVI. 8) parla delle *Domande di Maria*, tanto delle *Maggiori* che delle *Minori*, ed anche (*ibid.* XII.) della *Genealogia di Maria*. Precedentemente anche CELSO era venuto a cognizione di questa scuola, e forse conosceva pure la nostra opera, poichè ci dice che alcuni eretici derivavano la loro origine da Maria e da Marta, e riporta il ben noto diagramma dei così detti Ofiti. Più ancora; la nostra opera originale ci mostra che IRENEO "copiò" dal nostro libro fino ad un certo punto, e in I. 30, usò una seconda opera della stessa scuola che gli era pervenuta tra mano.

Sin qui lo SCHMIDT, alla cui interessante comunicazione fa seguito una nota del Prof. HARNACK. L'HARNACK esprime la sua opinione nel modo seguente:

Opinione dell'HARNACK.

"Questa scoperta è di somma importanza per la storia primitiva della Chiesa; non solo perchè abbiamo un'opera, o forse tre opere gnostiche originali del secondo secolo — (è possibile che la *Sapienza di Gesù Cristo* sia la famosa opera di VALENTINO?) — ma perchè la sorte propizia ha ancora aggiunto al nostro debito di riconoscenza il fatto che IRENEO ha tolto citazioni da uno dei tre trattati. Siamo così per la prima volta in grado di riscontrare sull'originale l'esposizione di un sistema gnostico fatta da un Padre della Chiesa. Il risultato di questo esame ci mostra che, come ben potevamo aspettarci, per le omissioni e per non aver fatto alcuno sforzo per comprendere i suoi oppositori, il Padre della Chiesa ha completamente rovinato il senso delle speculazioni tutt'altro che assurde degli gnostici. Altro fatto — che solo con grandissima difficoltà può essere estricato dagli scritti degli oppositori — è che il sistema tratta di un processo psicologico, entro il primo principio, che gli gnostici volevano svolgere. È vero che TERTULLIANO dice una volta (*Adv. Valent.*, IV.): 'TOLOMEO, il discepolo di VALENTINO, suddivise i nomi ed i numeri degli eoni in "sostanze" personificate, esterne alla divinità, mentre VALENTINO stesso avevali inclusi proprio nel sommo della divinità come impressioni della sensazione e del sentimento' — ma quale dei Padri della Chiesa si è dato la pena di comprendere le speculazioni di VALENTINO e degli altri gnostici?

"Secondo IPPOLITO (*Philos.*, VI. 42.), i seguaci di MARCO, lo

Digitized by Google

gnostico, si lamentavano della falsa presentazione che IRENEO fa del loro insegnamento; i seguaci del libro recentemente scoperto avrebbero del pari potuto lagnarsi del modo incomprensibile in cui IRENEO ha presentato i loro insegnamenti.

"Così avevamo precedentemente conosciuto un'opera gnostica, che probabilmente ebbe origine in Egitto nel secondo secolo, solo nel compendio fattone da un vescovo della Gallia circa l'anno 185, ed ora la troviamo di nuovo in una traduzione copta del quinto secolo; questo è in vero un metodo di trasmissione paradossale!"

Tuttavia se gli ultimi capitoli del Libro I. d'IRENEO sono copiati dalla smarrita Syntagma di GIUSTINO o da qualche opera anteriore, come i migliori critici prima sostenevano, allora l'originale del nostro nuovo documento risale ad una data molto anteriore a quella assegnatagli dallo SCHMIDT e dall'HARNACK nella memoria citata.

L'importanza del MS.

Lo studioso di gnosticismo riconoscerà subito che sarebbe difficile esagerare l'importanza della nuova scoperta. I nuovi documenti gettano luce non solo sul Codice Bruciano, ma altresì sul sistema della *Pistis Sophia*. Abbiamo ora queste tre fonti originali su cui basare il nostro studio della teosofia gnostica, e si può sperare che finalmente si potrà far qualche cosa per riscattare le dottrine dei migliori dottori gnostici dall'oscurità e dalla cerchia delle confutazioni devote in cui sono state sino ad ora soffocate. Il còmpito dello studioso dovrebbe ora consistere nel trovar termini adatti alle tecnicità della Gnosi, nel porre i vari ordini d'idee in giusta relazione tra loro e nel mostrare che il metodo della Gnosi, la quale considerava i problemi della cosmogonia e dell'antropogonia dall'alto, può esser tanto razionale nel suo dominio, quanto lo sono i metodi delle moderne ricerche scientifiche, che considerano tali problemi interamente dal basso. Non dobbiamo dimenticare che uomini come VALENTINO erano teosofi, intenti ai medesimi studi che occupavano i loro fratelli in tutto il mondo. Le più grandi cosmogonie del mondo sono della medesima natura della cosmogenesi gnostica, ed uno studio di quelle ci convincerà che tutte provengono dalla

Digitized by Google

medesima fonte. L'antropogenesi gnostica ha molti punti di somiglianza con le idee teosofiche generali, e la psicologia gnostica è in gran parte confermata dalle recenti ricerche. I termini tecnici gnostici non sono più difficili a comprendere di quelli che si trovano in altri scrittori teosofici; e troviamo un esatto parallelo tra il vario uso fatto di tali termini da diversi scrittori della Gnosi e la presentazione svisata delle dottrine gnostiche per opera dei Padri della Chiesa, come pure la diversa interpretazione data a termini consimili dagli scrittori teosofici e la falsa presentazione delle idee di tali scrittori per parte dei loro critici. Gli gnostici erano in parte da biasimare per il loro modo involuto di esprimersi, ed i Padri della Chiesa erano in parte da biasimare per la presentazione svisata che essi ne fecero. In breve conviene applicare agli scritti degli gnostici lo stesso cànone di critica che lo studioso intelligente applica a tutta la letteratura di simil genere. È vero che oggi parliamo apertamente di molte cose che gli gnostici velavano nei simboli e nei miti; tuttavia la nostra vera conoscenza di tali soggetti non è, come siamo portati a credere, di gran lunga superiore a quella dei Dottori della Gnosi; ora, come allora, vi sono soltanto pochi individui che realmente conoscono quello di cui scrivono, mentre gli altri fanno lavoro di copia, di raffronto, di adattamento e di speculazione.

Digitized by Google

ALCUNI DETTI DIMENTICATI

Nei primi secoli del Cristianesimo, sotto il nome di Memorie, Atti ed Evangeli, circolavano molte tradizioni, leggende e storie religiose che contenevano i Detti del Signore o Logoi. Questi Logoi, o Logia, erano oracoli o detti oracolari, espressi nel medesimo linguaggio ed in gran parte del medesimo tenore dei detti profetici delle Scuole dei Profeti; i quali detti profetici, nei libri dell'Antico Patto della razza giudaica, son preceduti dalla formula solenne: "Così disse il Signore."

Coll'andar del tempo alcune di queste presentazioni tradizionali, leggendarie e mistiche dei Logoi furono dichiarate essere le sole storiche, e dalla seconda metà del secondo secolo in poi si venne formando un cànone di tradizione ortodossa. Adopero il termine "mitiche," nel più alto e miglior significato della parola, nel senso cioè di storie che racchiudono, in forma intenzionalmente simbolica, gli insegnamenti dei misteri riguardo alla natura di Dio, dell'universo e dell'anima umana.

Logoi scartati.

Siccome tra molti scritti ne furono scelti soltanto pochi, una grande quantità di Logoi fu per tal modo scartata. L'ultima raccolta di questi Logoi rigettati fu fatta dal RESCH, e pubblicata nel 1889 nella serie di GEBHARDT e HARNACK, *Text und Untersuchungen,* sotto il titolo di *Agrapha: Äussercanonische Evangelienfragmente.*

Alcuni di questi frammenti extra-canonici sono semplici varianti dei Detti canonici, e sono di grande interesse specialmente per la ricostruzione di una delle fonti originarie da cui i compilatori sinottici attinsero le loro informazioni. Alcuni sono stati conservati nelle lettere Paoline; altri sono del tutto ignoti a coloro che hanno solo conoscenza della raccolta canonica dei libri del Nuovo Patto, generalmente chiamato il Nuovo Testamento. Questi Logoi sono di speciale interesse per gli studiosi delle

Digitized by Google

origini e perciò ne riporto alcuni scelti e tradotti dal testo del RESCH.

Possiamo aggiungere che alcuni di questi Logoi hanno servito di base ad un romanzo religioso intitolato *As Others Saw Him,* dovuto alla penna di uno scrittore israelita e pubblicato da William HEINEMANN nel 1895.

Siate misericordiosi, onde possiate ottenere misericordia; perdonate, onde possiate essere perdonati; come fate, così vi sarà fatto; nel modo che voi date, così vi sarà dato; come giudicate, così sarete giudicati; come renderete servizio, così servizio vi sarà reso; con la misura con cui misurerete, così vi sarà misurato in ricambio.

La Sapienza manda fuori i figli suoi.

Quegli che è vicino a me è vicino al fuoco; e quegli che è lontano da me è lontano dal regno.

Se non osservate il piccolo [mistero], chi vi darà il grande?

Quelli che vorrebbero vedermi e pervenire al mio regno devono di necessità conseguirmi con dolore e sofferenza.

Il bene deve venire di necessità, ma beato colui per cui mezzo viene; in simil guisa anche il male deve di necessità venire, ma guai a colui per cui mezzo viene.

Il debole sarà salvato dal forte.

Custodite i misteri per me e per i figli della mia casa.

Attàccati ai santi, poichè quelli che aderiscono a loro son resi santi.

La foggia di questo mondo passa.

[La foggia — vale a dire la configurazione (σχῆμα) — poichè vi sono altri mondi ed altre fasi di questo mondo].

Ogniqualvolta mangiate questo pane e bevete di questo calice, proclamate la mia morte e confessate la mia risurrezione ed ascensione fino a che io vengo [a voi].

[Una variante ci dà questo Detto nella terza persona, e parla della "morte del Figlio dell'Uomo," il Logos. Il Maestro promette di tornare ai suoi discepoli al tempo del compimento di un certo sacro rito].

Digitized by Google

Siate memori della fede e della speranza mediante le quali nasce quell'amore di Dio e dell'uomo che dà la vita eterna.

Vi è una mescolanza che conduce alla morte ed una mescolanza che mena alla vita.

Vedendo un certo uomo che lavorava il sabato Ei gli disse: Uomo, se tu sai quello che fai, sei benedetto; ma se non lo sai tu sei maledetto e [sei] un trasgressore della legge.

Perchè vi maravigliate dei segni? Io vi do un possente retaggio che tutto il mondo non contiene.

Allorchè al Signore fu domandato da un certo uomo, quando verrebbe il suo regno, Egli disse: Quando due saranno uno, ed il di fuori come il di dentro, ed il maschio con la femmina, nè maschio nè femmina.

Non chiamate alcuno sulla terra "Padre," poichè sulla terra vi sono [soltanto] dei reggenti; in cielo è il Padre da cui viene ogni discendenza [vale a dire "discendenza di sangue da un padre" (πατριά)] tanto in cielo che in terra.

Non affliggete lo Spirito Santo che è in voi, e non ispegnete la Luce che ha brillato in voi.

Come vi vedete in acqua od in specchio, così vedetemi in voi stessi.

Come vi troverò, così vi giudicherò.

Ricercate i grandi [misteri], ed i minori vi saranno dati per giunta; ricercate i celestiali, ed i terreni vi saranno dati per giunta.

Siate cambiamonete approvati, rigettando il cattivo e ritenendo il buono.

Serba la tua carne pura.

A causa dei malati io fui malato; a causa degli affamati fui affamato; a causa degli assetati fui assetato.

Non rendendo male per male, o contumelia per contumelia, o pugno per pugno, o maledizione per maledizione.

L'amore copre una moltitudine di peccati.

Vi sono dei falsi cristi e dei falsi maestri che hanno bestemmiato lo Spirito di Grazia ed hanno rigettato il suo dono di grazia; questi non saranno perdonati nè in questo eone, nè nell'eone a venire.

Digitized by Google

[La Grazia è il "potere di sopra," il potere del Logos che fa di un uomo un "cristo." Charis, o Grazia è la consorte del Logos, cioè il suo potere o shakti; falsi "cristi" quelli che sono stati iniziati ed hanno infranto i loro voti. L'eone è un certo periodo di tempo].

Poichè il Padre Celeste vuole il pentimento del peccatore piuttosto che il suo castigo.

Poichè Dio vuole che tutti ricevano dei suoi doni.

Custodisci quello che hai e ti sarà aumentato.

Ecco, io faccio l'ultimo simile al primo.

Io son venuto a porre termine ai sacrifizi, e, se voi non restate dal sacrificare, l'ira non si ritrarrà da voi.

[Guai a quegli] che ha afflitto lo spirito del suo fratello.

E non vi rallegrate mai se non vedete felice [anche] il vostro fratello.

Quegli che si è maravigliato regnerà, e quegli che ha regnato riposerà.

[Questo è un detto oscuro; è stato paragonato alla frase di PLATONE: "Alla filosofia non v'ha altro principio che la maraviglia," vale a dire il considerare le opere della Divinità con maraviglia e reverenza. Questo è il principio della filosofia, o gnosi, e la fine di essa rende l'uomo sovrano di se stesso, e quindi padrone degli dei e degli uomini; così egli è in pace].

La madre mia, lo Spirito Santo, pur ora mi prese per uno dei capelli della mia testa e mi portò alla grande montagna Tabor.

[I capelli della testa possono forse simboleggiare i *nâdi,* come sono chiamati negli Upanishad, mediante i quali l'anima esce dal corpo; la montagna è la via ascendente alle regioni spirituali].

Colui che mi cerca mi troverà nei fanciulli dai sette anni [in poi]; poichè celato in loro, io son manifestato nel quattordicesimo periodo (eone).

[Questo può fare allusione sia all'ego superiore o scintilla di luce proveniente dal Logos, oppure a certi gradi d'iniziazione, dovendo gli iniziati divenire simili a "piccoli fanciulli"].

Allorchè Salome domandò per quanto tempo regnerebbe la morte, il Signore le disse: Fino a tanto che voi donne partorite; poichè io son venuto a metter termine all'opera della

Digitized by Google

femmina. E Salome gli disse: Io ho dunque fatto bene a non partorire. E il Signore rispose e disse: Mangia di ogni pastura, ma di quella che ha l'amaritudine [della morte] non mangiare. E quando Salome richiese quando sarebbero conosciute quelle cose di cui ella domandava, il Signore disse: Quando calpesterete la veste d'obbrobrio, e quando i due saranno uno, ed il maschio con la femmina, nè maschio nè femmina.

[L'"obbrobrio" è probabilmente lo stesso che la "mescolanza" di uno dei Logoi sopra citati. Calpestare la veste d'obbrobrio significa innalzarzi al disopra della natura animale].

Pregate per i vostri nemici; beati sono coloro i quali menano cordoglio per la distruzione dei miscredenti.

Io stavo sopra un'alta montagna e vidi un uomo gigantesco ed un altro nano, e sentii come una voce di tuono e mi avvicinai per udire; ed Egli mi parlò e disse: Io son te e tu sei me; e ovunque tu possa essere, io vi sono. Io sono sparso in tutti e d'onde tu voglia mi raccogli; e raccogliendomi raccogli te stesso.

[Anche qui abbiamo di nuovo la montagna dell'iniziazione. L'iniziato contempla la visione dell'Uomo Celestiale, il Logos, e di se stesso, il nano; dell'Uomo Grande e dell'uomo piccino, la scintilla di luce che risiede nel cuore].

Possa il tuo Santo Spirito venire sopra di noi e purificarci.

[Da un'antichissima versione del Paternostro, invece della clausola "Il tuo regno venga]."

Non possedete nulla sulla terra.

Quantunque siate riuniti insieme a me nel mio seno, se non seguite i miei comandamenti, io vi rigetterò.

Acquistatevi, voi figli di Adamo, mediante queste cose transitorie che non son vostre, quello che è vostro e che non passa.

Poichè anche in fra i profeti, dopo che sono stati unti dallo Spirito Santo, la parola di peccato è stata trovata.

[Vale a dire dopo che sono stati fatti "cristi" (μετὰ τὸ χρισθῆναι αὐτοὺς ἐν πνεύματι ἁγίῳ). La "parola di peccato" sta apparentemente a significare i detti profetici erronei].

Se un uomo abbandona tutto per amor del mio nome, alla seconda venuta erediterà la vita eterna.

Digitized by Google

["Per amor del mio nome" significa il potere del Gran Nome che il Maestro usava nella sua predicazione pubblica; la seconda venuta è la discesa dello Spirito di Cristo sopra il candidato, alla sua iniziazione. La "Vita eterna" è la vita degli eoni, o esistenze spirituali, le cui vite sono un'eternità].

Se non fate il di sopra del di sotto, ed il di sotto del di sopra, la sinistra della destra e la destra della sinistra, il dietro del davanti, [ed il davanti del dietro], non entrerete nel regno di Dio.

[Vale a dire, non entrerete nel punto centrale onde passare così nella regione spirituale].

Io devo essere crocifisso di nuovo.

Io mi riconobbi e radunai me stesso da tutte le parti; io non seminai figli all'Arconte, ma divelsi le sue radici e radunai [le mie] membra che erano sparse dapertutto; io conosco chi tu sei, poichè sono dalle regioni di sopra.

[Questa è l'apologia, o difesa, dell'anima dell'iniziato allorchè passa attraverso le regioni del mondo invisibile, ognuna delle quali è in custodia di un Arconte, ministro della morte. Come il Logos raduna i figli suoi (le scintille di luce, le membra del suo corpo) e li riporta nella loro dimora, nel suo seno, così l'ego raccoglie le proprie membra e diviene l'osirificato].

Quello che predicate in parole dinanzi alla gente, fate in opere dinanzi ad ogni uomo.

Tu sei la chiave [che apri] per ogni uomo, e chiudi per ogni uomo.

[Questo detto è posto in bocca ai discepoli; nella formula diretta correrebbe: "Io son la chiave," ecc].

I Papiri di Oxyrhynchus.

Si potrebbero aggiungere altri numerosi Logoi tratti dalla letteratura gnostica, specialmente dal contenuto dei codici copti; ma ne abbiamo già riportati abbastanza per mostrare al lettore che gran parte del materiale dei Detti è stato scartato e dimenticato. Quanto preziosa fosse parte di questo materiale è stato ultimamente dimostrato da una recente scoperta. L'antico frammento di papiro, scoperto sul luogo di Oxyrhynchus da GRENFELL e HUNT nel 1897, ci ha conservato la più antica forma di Logoi a noi conosciuta. Dei sei Detti decifrabili in esso contenuti, uno

Digitized by Google

ci è già famigliare, due contengono nuovo materiale e varianti importantissime e tre sono nuovi del tutto. Se la proporzione dei detti ora ignoti rispetto ai detti noti era nel resto del MS. tanto grande quanto nell'unica pagina che ci è pervenuta, abbiamo invero, mediante il Canone, perduto più di quanto abbiamo guadagnato.

I Detti recentemente ritrovati, omettendone uno che già conosciamo, corrono così:

Gesù disse: Se non digiunate al mondo, non troverete in alcun modo il Regno di Dio, e se non sabbatizzate il sabato non vedrete il Padre.

Gesù disse: Io stetti nel mezzo del mondo, e nella carne fui veduto da loro, e trovai tutti gli uomini ebbri, e niuno tra essi ne trovai assetato. E l'anima mia si addolora per le anime degli uomini, poichè essi sono ciechi nel cuor loro e non vedono.....

Gesù disse: Ovunque sono due, essi non sono senza Dio; e ovunque è uno solo, io dico, sono con lui. Solleva la pietra ed ivi mi troverai; fendi il legno ed ivi io sono.

[La prima parte del Detto è imperfettissima; ho seguito le congetture del Blass. Vedi *Oxyrhynchus Logia* del Taylor, Oxford; 1899].

Gesù disse: Un profeta non è accetto nel proprio paese, nè un medico opera guarigioni su quelli che lo conoscono.

Gesù disse: Una città, edificata al sommo di un alto colle e stabilita, non può nè cadere, nè rimaner nascosta.

Gesù disse: Tu odi con un orecchio (ma l'altro hai otturato).

Dopo la pubblicazione della prima edizione di quest'opera, i monti di spazzatura dell'antica Oxyrhynchus ci hanno dato un altro logoro frammento di papiro, che contiene materiale proveniente da una simile raccolta di detti; le parti che si possono decifrare corrono così nell'edizione di Grenfell e Hunt (*New Sayings of Jesus;* Londra, 1904):

Queste sono le..... parole che Gesù il Vivente disse a..... e Tommaso, ed Egli disse (loro): Chiunque porge ascolto a queste parole non gusterà giammai la morte.

Gesù disse: Quegli che cerca..... non cessi finchè trova, e

Digitized by Google

quando trova si maraviglierà; maravigliando regnerà e regnando riposerà.

Gesù disse: (Chiedete voi? Chi son questi) che ci attirano (al regno se) il regno è in Cielo?..... gli uccelli dell'aria e tutte le bestie che sono sotto la terra o sopra la terra, ed i pesci del mare (questi son quelli che) vi (attirano); ed il Regno dei Cieli è dentro di voi; e chiunque conoscerà se stesso lo troverà. (Sforzatevi dunque?) a conoscer voi stessi e avrete coscienza di esser figli del..... Padre; (e?) saprete che siete nel (la Città di Dio?), e che siete (la Città?).

Gesù disse: Tutto quello che non è dinanzi alla tua faccia e quello che ti è celato, ti sarà rivelato. Poichè non vi è niente di celato che non sarà reso manifesto, nè di sepolto che non sarà risuscitato.

Digitized by Google

O adorabile Luce di Dio! noi ti adoriamo
onde Tu possa riversare la tua luce
nelle menti nostre!

Dal *Gâyatrî.*

Digitized by Google

CONCLUSIONE

Lettore, se hai letto sino a qui, puoi avermi seguito od essere stato allettato da altre vie; ma se sei venuto tanto lungi sul cammino, allora, io almeno, ho l'impressione di aver teco viaggiato in qualche regione di luce. Durante alcune brevi ore abbiamo avuto il privilegio di conversare con quelli che amavano ed amano il Maestro. Mentre le loro parole tuttora echeggiano alle nostre orecchie, mentre la vita del loro amore pulsa tuttora nelle nostre vene, come oseremmo dir male di loro? "Venite a Me, voi travagliati!" In tal luce d'amore come avremmo noi il coraggio di condannarli perchè andarono a Lui con tutta l'anima loro? Per parte mia, leggendo le loro parole e contemplando la loro vita, vedo il marchio d'"eresia," che per tanti è scritto a lettere cubitali sul loro orizzonte, recedere e scomparire nella nebulosa distanza, e scorgo invece sovra le loro teste la figura del Maestro con le mani alzate in atto di benedizione. Ignoro per qual ragione fu permesso che questo lato del cristianesimo primitivo cadesse in dimenticanza. Senza dubbio il suo occultamento ha servito a qualche scopo; ma ora, al principio del ventesimo secolo, con la maggior libertà e tolleranza di cui godiamo, non è forse possibile rimuovere di nuovo il velo? Non occorre che le vecchie forme ritornino — quantunque alcune di esse siano per certo di grande bellezza — ma l'antico potere è vivo e attende e vigila, pronto a rivestire nuove forme, ancora più belle, sol che vogliamo volgerci a Colui che ha il potere, a Lui quale Egli è realmente e non quale lo rappresentano le limitazioni delle nostre credenze settarie.

Quanto tempo dovrà ancora trascorrere prima d'imparare che vi sono tante maniere di adorare Iddio quanti vi sono uomini sulla terra? Pure ciascun uomo asserisce tuttora: Il mio modo è il migliore, la mia è l'unica via. O se non lo dice, lo pensa. È

Digitized by Google

vero che queste cose trascendono il nostro intelletto; la religione è in noi più grande della nostra ragione, ed essendo più grande dà maggiore soddisfazione. Per salvarci dobbiamo perder noi stessi, tuttavia non irrazionalmente, anche se la ragione è trascesa. Se è vero che abbiamo vissuto molte vite anteriori, in quante diverse maniere abbiamo dovuto adorare Iddio, o mancato di farlo? Quante volte abbiamo condannato il modo lodato prima! Intolleranti in una fede, ugualmente intolleranti in un'altra, condanniamo noi stessi nel passato!

Che pensate voi dunque di Cristo? Non deve Egli essere un Maestro di religione molto più saggio di qualunque nostro più alto ideale di saggezza? Condanna Egli forse i suoi adoratori perchè le loro vie sono diverse; condanna Egli quelli che adorano i suoi Fratelli, che hanno pure pure insegnato la Via? Del resto, che bisogno vi è di una precisione troppo grande? Qual'è l'intelletto che sa abbastanza per decidere per i propri simili su queste alte questioni? Segua ognuno la Luce come la vede — ve n'è abbastanza per tutti, onde finalmente possiamo vedere "tutte le cose mutate in luce — dolce, gioiosa luce." Queste dunque sono tutte le mie parole, non restandomi che ad aggiungere come l'antico scriba copto: "O Signore, abbi pietà dell'anima del peccatore che scrisse questo!"

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIE

Siccome su questo soggetto non esiste bibliografia degna di tal nome aggiungo qui un tentativo di contribuzione preliminare ad un completa Bibliografia dello Gnosticismo. Vi è incluso (ne son quasi certo) ogni opera (ed ogni articolo) d'importanza, e credo che la lista degli studi fatti sugli scritti copto-gnostici possa dirsi abbastanza completa; tuttavia resta ancora da aggiungere un certo numero di articoli comparsi in diversi periodici e di pubblicazioni di varie dotte società (specialmente francesi), ma non credo che il numero ne sia grande. Avrei potuto aggiungere più referenze alle Enciclopedie, ma la maggior parte degli articoli che si trovano in tali pubblicazioni è di pochissimo valore. Ho diviso la Bibliografia Generale nel modo seguente: (i.) Primissime Opere; (ii.) Studi critici anteriori al 1851; (iii.) Opere posteriori alla pubblicazione del testo dei Filosofumeni nel 1851. La prima divisione contiene opere che sono generalmente di poco valore. La seconda divisione risente l'ignoranza del contenuto dei *Filosofumeni* d'Ippolito, di cui il testo fu prima pubblicato dal Miller ad Oxford nel 1851. Si può dire che il contenuto di quest'opera ha messo in rivoluzione lo studio dello gnosticismo. Inoltre hò messo a parte la Bibliografia dei lavori fatti sugli scritti copto-gnostici che nel futuro sconvolgeranno ancora di più le nostre idee sulla Gnosi. Ho fatto qualche osservazione sulle più note fonti d'informazione in inglese, ma mi sono astenuto da qualsiasi altra annotazione che sarebbe stata fuor di luogo in un'opera d'ordine generale qual'è la presente.

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Primissime Opere

1569 - Marcossius (G. P.) - De Vitis, Secretis, et Dogmatibus omnium Hæreticorum . . . Elenchus alphabeticus. Coloniæ.

1659 - Macarius (I.) - Abraxas seu Apistopistus quæ est antiquaria de gemmis basilidianis Disquisitio et cet. Antverpiæ.

1664 - Siricius (M.) - Simonis Magi Hæreticorum omnium Patris Pravitates et cet. Giessæ.

1667 - Michaelis (?) - Dissertatio de Indiciis Philosophiæ gnosticæ. Tempore LXX., in Syntagma comment. Gœttingæ. Pt. 2, pp. 269 et seq.

1690 - Ittig (T.) - T. Ittigii . . . de Hæresiarchis Ævi apostolici et apostolico primi, seu primi et secundi a Christo nato Seculi, Dissertatio. Lipsiæ. 2 pt. 1690-96. 2ª ed. Lipsiæ 1703 (append. ed. 1696).

1709 - Ittig (T.) - Dissertationis Ittigianæ de Hæresiarchis . . . adversus Catalecta F. Lotharii Mariæ a Cruce . . . Defensio. Lipsiæ.

1710 - Strunz (F.) - Friderici Strunzii Historia Bardesanis et Bardesanistarum et cet. Wittenburg.

1710 - Massnet (R.) - Prolegomeni alla sua edizione d'Ireneo. Parigi.

1734 - Beausobre (I. de) - Histoire critique de Manichée et du Manichéisme. Amsterdam. 2 vol. 1734, 1739. Vol. II., p. 1-142. Dissertazione su Basilide, Marcione e Bardesane, quali precursori di Mani.

1739 - Mosheim (J. L. v.) - Institutiones christianæ majores. Helmstadi. Vol. I., p. 376 ff. Abile dissertazione sui Dositei.

1750 (?) - Mosheim (J. L. v.) - Geschichte der Schlangenbrüder. Helmstädt (?) (Non si trova nel British Museum).

1753 - Mosheim (J. L. v.) - De Rebus christianis ante Constantinum magnum Commentarii. Helmstadtii.

1756 - Schumacher (J. H.) - Erläuterung der Lehrtafel der Ophiten. Wolfenbüttel. (Non si trova nel British Museum).

1773 - Tittman (C. C.) - Tractatus de Vestigiis Gnosticorum in N. T. frustra quæsitis. Lipsiæ.

1790 - Münter (F. C. C. H.) - Versuch über u. s. v. (Essai sur les Antiquités ecclésiastiques du Gnosticisme). Anspach. Citato dall'Amélineau nel suo Saggio. (Non si trova nel British Museum).

1795 - Schelling (F. W. J. V.) - De Marcione Epistolarum paulinarum Emendatore. Tübingen. (Non si trova nel British Museum).

Studi critici anteriori al 1851

1818 - Lewald (E. A.) - Commentatio ed Historiam Religionum veterum illustrandam pertinens de Doctrina gnostica. Heidelberg.

1818 - Neander (J. A. W.) - Genetische Entwickelung der vornehmsten gnostischen Systeme. Berlino.

Digitized by Google

1819 - Hahn (A.) - Bardesanes gnosticus Syrorum primus Hymnologus. Commentatio historico-theologica. Lipsiæ.
1819 (?) - Hahn (A). - Dissertatio de Gnosi Marcionis. (Non si trova nel British Museum).
1820 - Bellermann (J. J.) - Ueber die Gemmen der Alten mit dem Abraxasbilde. Berlino (?). (Non si trova nel British Museum).
1820 - Bellermann (J. J.) - Ueber die Abraxas-Gemmen. Berlino. 3 programmi, 1820-1822.
1821 - Fulder (?) - Art. De Carpocratianis, nel Historisch-theologische Abhandlungen der Gesellschaft zu Leipzig dell'Ilgen. (Non si trova nel British Museum).
1821 - Hahn (A.) - Antitheses Marcionis - Königsberg. (Non si trova nel British Museum).
1823 - Hahn (A.) - Evangelium Marcionis ex Auctoritate veterum Monumentorum. Königsberg.
1823 - Giesler (J. C. L.) - Crit. del Neander nell'Allgemeine Literatur-Zeitung. Halle. No. 104, p. 835-38.
1825 - Neander (J. A. W.) - Antignostikus. Geist des Tertullianus und Einleitung in dessen Schriften mit archäologischen und dogmenhistorischen Untersuchungen. Berlino. 2.ª ed. 1849.
1825 - Neander (J. A. W.) - Allgemeine Geschichte der christlichen Religion und Kirche. Hamburg. 6 vol., 1825-52. Trad. inglese (General History of the Christian Religion and Church) del Rose (H. J.), Londra. 2 vol., 1831-41; Terry (J.) dalla 2.ª ed., Londra. 9 vol. 1847-55; nuova ed. (Bohn). Londra. 2 vol., 1890. Vol. ii., "The Gnostic Sects," p. 1-195.
1828 - Matter (A. J.) - Histoire critique du Gnosticisme et de son Influence sur les Sectes religieuses et philosophiques des six premiers Siècles de l'Ère chrétienne. Parigi. 3 vol. 2.ª ed. riveduta, 1843. Ne esiste una traduzione in tedesco del Dörner.
1829 - Burton (E.) - An Enquiry into the Heresies of the apostolic Age (Bampton Lectures). Oxford.
1830 - Giesler (J. C. L.) - Art. nel Theologische Studien und Kritiken. Hamburg, p. 395 et seq.
1831 - Möhler (J. A.) - Versuch über den Ursprung des Gnosticismus. Tübingen. Anche nel suo Gesammelten Schriften. Regensberg. 1839-40, Vol. i, p. 403 et seq.
1834 - Neumann (C. F). - Art. Marcion's Glaubens-system mit einem Anhange über das Verhältnis der Lehre Mani's zum Parsismus, dargelegt von Esnig, aus dem Armenischen übersetzt, in Zeitschrift für die historische Theologie. Leipzig. Vol. i., p. 71-78.
1834 - Windischmann (W.) - Art. su Esnig negli Bayerischen Annalen für Vaterlandskunde und Literatur. Munich (?). N.º di Gennaio. (Non si trova nel British Museum).
1835 - Baur (F. C.) - Die christliche Gnosis, oder die christliche Religions-Philosophie in ihrer geschichtlichen Entwiklung. Tübingen.

Digitized by Google

1839 - Hildebrand (?) - Philosophiæ gnosticæ Origines. Berlin. (Non si trova nel British Museum).
1841 - Simson (A.) - Art. Leben und Lehre Simons des Magiers, in Zeitschr. f. d. histor. Theolog. Leipzig. Vol. iii. p. 18 et seq.
1841 - Scherer (?) - De Gnostici qui in N. T. impugnari dicuntur. Strassburg. (Non si trova nel British Museum).
1843 - Norton (A.) - The Evidences of the Genuineness of the Gospels. Vol. i., Boston, 1837; vol. ii., 1843; 2.ª ed., London, 1847. Tutto il vol. ii. è dedicato agli Gnostici.
1846 - Grätz (H.) - Gnosticismus und Judenthum. Krotoschin.
1847 - Migne (J. P.) - Dictionnaire des Hérésies, des Schismes, des Auteurs et des Livres jansénistes, des Ouvrages mis à l'Index, des, Propositions condamnées par l'Eglise, et des Ouvrages condamnées par les Tribunaux français. Paris. 2 vol.

Opere posteriori alla pubblicazione del Testo dei Filosofumeni nel 1851

1852 - Volkmar (G.) - Das Evangelium Marcions. Text und Kritik mit Rücksicht auf die Evangelien des Märtyrers Justin, der Clementinen und der apostolischen Väter. Leipzig.
1852 - Jacobi (J. L.) - Basilidis Philosophi gnostici Sententias ex Hippolyti Libro nuper reperto et cet. Berlin.
1852 - Matter (A. J.) - Une Excursion gnostique en Italie. Strasbourg.
1853 - Le Vaillant de Florival (P. E.) - Traduzione francese di Esnig. Paris. (Non si trova nel British Museum).
1853 - Baur (F. C.) - Das Christenthum und die christliche Kirche der drei ersten Jahrhunderte. Tübingen. 2.ª ed. 1860.
1854 - Hase (C. H.) - Kirchengeschichte. Leipzig. 1854-1877. Su Basilide nella 7.ª fino alla 10.ª ed.
1855 - Gundert (?) - 3 Art. in Zeitschrift für die lutheranische Theologie. 1855, p. 209 et seq.; 1856, p. 37 et seq., 443 et seq. (Il nome non è menzionato nel catalogo del British Museum).
1855 - Volkmar (G.) - Art. Die Kolarbasus-Gnosis, in Zeitsch. f. d. histor. Theolog. Leipzig. Vol. iv., p. 603 et seq.
1855 - Volkmar (G.) - Die Quellen der Ketzergeschichte bis zum Nicänum kritisch untersucht; erstes Band, Hippolytus und die römischen Zeitgenossen; oder die Philosophumena und die verwandten Schriften nach Ursprung, Composition und Quellen untersucht. Zürich.
1855 - Uhlhorn (G.) - Das basilidianische System mit besonderer Rücksicht auf die Angaben des Hippolytus. Göttingen.
1856 - Hilgenfeld (A.) - Art. Das System des Gnostikers Basilides, in Theolog. Jahrbücher. Tübingen. Vol. i., p. 86-121.
1856 - Baur (F. C.) - Art. Das System des Gnostikers Basilides und die neuesten Auffassungen desselben, in Theologische Jahrbücher. Tübingen. Vol. i., p. 121-162.

Digitized by Google

1857 - Harvey (W. W.) - Sancti Irenæi Libri quinque adversus Hæreses. Cambridge. 2 vol. Osservazioni preliminari sul sistema gnostico, vol. i., p. 1.-cli.

1860 - Möller (E. W.) - Geschichte der Kosmologie in der griechischen Kirche bis auf Origenes mit Specialuntersuchungen über die gnostischen Systeme. Halle.

1860 - Noack (L.) - Art. Simon der Magier, in Psyche Zeitschr. f. d. Kentniss d. mensch. Seelen - und Geistesleben. Leipzig. Vol. iii., p. 257-325.

1860 - Lipsius (R. A.) - Art. Der Gnosticismus, nell'Allg. Encykl. di Ersch e Gruber. Leipzig. Vol. lxxi., p. 223-305. Pubblicato altresì separatamente a Leipzig.

1860 - Baxmann (R.) - Art. Die Philosophumena und die Peraten, eine Untersuchung aus der alten Häresiologie, in Zeitschr. f. d. histor. Theolog. Leipzig. Vol. ii. p. 218-257.

1861 - Baxmann (R.) - Art. Die häratische Gnosis, in Zeitschr. f. christl. Wissenschaft u. christl. Leben. Berlin. 1861. p. 214-227.

1862 - Hilgenfeld (A.) - Art. Der Gnosticismus und die Philosophumena mit besonderer Rücksicht auf die neuesten Bearbeitungen von W. Möller und R. A. Lipsius, in Zeitschr. f. wiss. Theol. Jena. Vol. iv., p. 400-464.

1863 - Merx (E. O. A.) - Bardesanes von Edessa, nebst einer Untersuchung über das Verhältiss der clementinischen Recognitionem zu dem Buche der Gesetze der Länder. Halle.

1863 - Renan (J. E.) - Histoire des Origines du Christianisme. Paris. 8 vol. 1863-83. Vedi vol. v., vi., vii.

1863 - Lipsius (R. A.) - Art. Ueber die ophitischen Systeme, in Zeitschr. f. wiss. Theol. Jena. Vol. iv., p. 410-457.

1864 - Lipsius (R. A.) - Art. sui Sistemi Ofiti, in Zeitschr. f. wiss. Theol. Jena. Vol. i., p. 37-57.

1864 - Hilgenfeld (A.) - Bardesanes der letze Gnostiker. Leipzig.

1864 - Gruber (J. N.) - Die Ophiten. Historische Inaugural-Abhandlung. Würzburg.

1865 - Lipsius (R. A.) - Zur Quellenkritik des Epiphanios. Wien.

1867 - Lipsius (R. A.) - Art. Ueber die Zeit des Markion und des Herakleon, in Zeitschr. f. wiss. Theol. Jena. Vol. i., p. 75 et seq.

1867 - Lipsius (R. A.) - Recensione dell'originale dell'opera seguente (che non si trova nel British Museum), nella Literarische Centralblatt für Deutschland. Leipzig. N.° XXVI.

1868 - Hofstede de Groot (P.) - Basilides am Ausgang des apostolischen Zeitalters als erster Zeuge für Alter und Autorität neutestamentlicher Schriften, insbesondere des Johannes-Evangelium u. s. w. Leipzig. Trad. tedesca dall'olandese.

1868 - Hilgenfeld (A.) - Art. Der Magier Simon, in Zeitscher. f. wiss. Theol. Jena. Vol. iv., p. 357-396.

1868 - Fabiani (E.) - Notizie di Simon Mago, tratte dai così detti Filosofumeni. Roma e Torino.

Digitized by Google

1869 - Lipsius (R. A.) - Art. Gnosis, nella Bibel-Lexikon dello Schenkel (D.). Leipzig. 5 vol., 1869-75.
1871 - Heinrici (G.) - Die valentinianische Gnosis und die heilige Schrift. Berlino.
1872 - Lipsius (R. A.) - Die Quellen der römischen Petrussage kritisch untersucht. Kiel.
1873 - Lipsius (R. A.) - Recensione della Valentinianische Gnosis dell'Heinrici nella Protestantische Kirchenzeitung. Berlino. N.° 8., p. 174-186.
1873 - Harnack (A.) - Zur Quellenkritik der Geschichte des Gnosticismus. Leipzig.
1873 - Berger (P.) - Etudes des Documents nouveaux fournis sur les Ophites par les Philosophumena. Nancy.
1873 - Revillont (E.) - Vie et Sentences de Secundus d'après divers Manuscrits orientaux, les Analogies de ce Livre avec les Ouvrages gnostiques. Extrait des Comptes rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Parigi.
1874 - Harnack (A.) - Art. Zur Quellenkritik der Geschichte des Gnosticismus, nel Zeitschr. f. d. histor. Theol. Gotha. Parte II., p. 143-226. Continuazione di quello che precede.
1874 - Harnack (A.) - De Apellis Gnosi monarchica. Leipzig (?). (Non si trova nel British Museum).
1875 - Hilgenfeld (A.) - Art. Der Gnostiker Appelles, nel Zeitschr. f. wiss. Theolog. Jena. Vol. I., p. 51-75.
1875 - Mansel (H. L.) - The Gnostic Heresies of the first and second Centuries. Londra. Opera postuma che consiste di appunti di Conferenze date nel 1868; edita dal Lightfoot.
1875 - Lipsius (R. A.) - Die Quellen der ältesten Ketzergeschichte neu untersucht. Leipzig.
1876 - Hückstädt (E.) - Art. Ueber das pseudo-tertullianische Gedicht adv. Marcionem, nel Zeitschr. f. wiss. Theolog. Jena. Vol. I., p. 154 et seq.
1876 - Harnack (A.) - Art. Beiträge zur Geschichte der marcionitischen Kirchen, nel Zeitschr. f. wiss. Theolog. Leipzig. Parte I., p. 80-120.
1876 - Ludemann (M.) - Art. nel Literarisches Centralblatt. N.° XI. (Non si trova nel British Museum).
1877 - Jacobi (J. L.) - Art. Gnosis, nella Real Encyclopädie dell'Herzog. Leipzig. 2.ª ed. 18 vol. 1877-1888. Ed. Americana. New-York e Boston. 1882-1883.
1877 - Möller (E. W.) - Art. Simon Magus, nella R. E. dell'Herzog (come sopra).
1877 - Jacobi (J. L.) - Art. Das ursprüngliche basilidianische System mit eingehender Rücksicht auf die bisheringen Verhandlungen, nel Zeitschr. f. Kirchengesch. Gotha. Vol. I., p. 481-544.
1877 - Smith (W.) and Wace (H.) - A Dictionary of Christian Biography. Londra. 4 vol. 1877-1887. Contiene un articolo su ciascuno degli importanti maestri della Gnosi e brevi notizie di molti tra i principali termini tecnici, per opera di Hort, Salmon e Lipsius.

Digitized by Google

1878 - Hilgenfeld (A.) - Art. Der Basilides des Hippolytus, nel Zeitschr. f. wiss. Theolog. Jena. Vol. II., p. 228-250.
1879 - Tulloch (J.) - Art. Gnosticism nell'Encyclopœdia Britannica. Londra. 9ª ed. Molto breve e non all'altezza del soggetto; la sola fonte d'informazione per il lettore generale in Inghilterra.
1879 - De Pressensé (E. de) - Art. Gnosticisme nell' Encyclopédie des Sciences religieuses protestantes. Parigi.
1880 - Ménendez y Pelayo (M.) - Historia de los Heterodoxos Españoles. Madrid. 3 vol.
1880 - Hilgenfeld (A.) - Art. Der Gnostiker Valentinus und seine Schriften, nel Zeitschr. f. wiss. Theol. Jena. Vol. III., p. 280-300.
1880 - Meyboom (H. U.) - Marcion en de Marcioniten. Leyden.
1880 - Joël (M.) - Blicke in die Religionsgeschichte zu Anfang des zweiten christlichen Jahrhunderts. Breslan. 2 vol. 1880, 1883. Excurs ii. Die Gnosis. Vol. I., p. 103-170.
1880 - Hilgenfeld (A.) - Art. Der Gnostiker Valentinus und seine Schriften, nel Zeitschr. f. wiss. Theolog. Leipzig. P.te iii., p. 280-300.
1881 - Kaufmann (G.) - Die Gnosis nach ihrer Tendenz und Organization. Zwölf Thesen. Breslau.
1881 - Hilgenfeld (A.) - Art. Cerdon und Marcion, nel Zeitschr. f. wiss. Theolog. Leipzig. P.te I., p. 1-37.
1881 - Hilgenfeld (A.) - Art. Testo riveduto della Lettera di Tolomeo a Flora. Ibid., p. 214.
1881 - Harnack (A.) - Art. Tatian's Diatessaron und Marcion's Commentar zum Evangelium bei Ephraem Syrus, nel Zeitschr. f. Kirchengesch. Gotha. P.te iv., p. 471-505.
1881 - Funk (F. X.) - Art. Ist der Basilides der Philosophumena Pantheist? Nella Theol. Quartalschrift, Tübingen. Vol. II., p. 277 et seq.
1881 - Funk (F. X.) - Art. Ueber den Verfasser der Philosophumena, nella Theol. Quartalschrift. Tübingen. Vol. IV., p. 423-464.
Stähelin (H.) - Die Gnostischen Quellen Hippolyts in seiner Hauptschrift gegen die Hanetiker. Texte n. Untersuch. Leipzig. Vol. VI.
1883 - Hilgenfeld (A.) - Art. Valentiniana, nel Zeitschr. f. wiss. Theolog. Jena. Vol. III., p. 356-360.
1884 - Giraud (?) - Ophitæ, Dissertatio da eorum Origine, Placitis et Fatis. Parigi. (Non si trova nel British Museum; menzionato dal Carl Schmidt, che tuttavia non ne aveva veduta copia).
1884 - Hilgenfeld (A.) - Die Ketzergeschichte des Urchristenthums. Leipzig. Riassume i risultati delle sue anteriori ricerche.
1885 - Zahn (T.) - Art. Die Dialoge des Adamantinus (per Marcione), nel Zeitschr. f. Kirchengesch. Gotha. Vol. IX., p. 193 et seq.
1885 - Salmon (G.) - Art. The Cross-references in the Philosophumena, nel Hermathena. Dublino. P. 389 et seq.
1887 - King (C. W.) - The Gnostics and their Remains, ancient and mediœval. Londra. 2.ª ed. 1.ª ed., 1864, molto più piccola e non contiene alcuna allusione alla Pistis Sophia.
1887 - Amélineau (E.) - Essai sur le Gnosticisme égyptien, ses Dévelop-

Digitized by Google

pements et son Origine égyptienne, negli Annales du Musée Guimet. Parigi. Vol. XIV.

1888 - Harnack (A.) - Art. Valentinus, nell'Encyclopædia Britannica. Londra. 9.ª edizione. Un articolo più lungo di quello del Tulloch su tutto lo Gnosticismo.

1888 - Zahn (Jh.) - Adotta la teoria dei Philosophumena del Salmon. Geschichte des N. T. Hanms. Erlangen. Vol. I. i. p. 24. 02. 2.

1889 - Usener (H.) - Religionsgeschichtliche Untersuchungen. Th. i. Das Weihnachtsfest. Bonn.

1889 - Harnack (A.) - Critica del precedente, nella Theologische Literaturzeitung. Leipzig. N.° VIII., p. 199-211.

1889 - Hönig (A.) - Die Ophiten. Ein Beitrag zur Geschichte des jüdischen Gnosticismus. Berlino.

1889 - Harnack (A.) - Critica dell'Essai dell'Amélineau, nella Theolog. Literaturztg. Leipzig. N.° IX., p. 232 et seq.

1890 - Stähelin (H.) - Die gnostischen Quellen Hippolyts in seiner Hauptschrift gegen die Häretiker Texte und Untersuchungen. Leipzig. Vol. VI., p.te 3.

1890 - Harnack (A.) - Sieben nene Bruchstücke der Sillogismen des Apelles. Text. u. Unter. Leipzig. Vol. VI., p.te 3.

1890 - Kurtz (J. H.) - Lehrbuch der Kirchengeschchte. Leipzig. 11.ª ed., 1890, Trad. inglese del Macpherson (J.). Church History. Londra. 3 vol., 1888-1890. Vol. I., p. 98-125.

1891 - Blunt (J. H.) - Dictionary of Sects, Heresies, ecclesiastical Parties and Schools of religions Thought. Londra. Nuova ed. Poco soddisfacente.

1891 - Brooke (A. E.) - The Fragments of Heracleon newly edited from the MSS. with an Introduction and Notes. Cambridge. Texts and Studies. Vol. I., N.° 4.

1892 - Mead (G. R. S.) - Simon Magus. An Essay. Londra.

1893 - Harnack (A.) - Geschichte der alt christlichen Litteratur bis Eusebius. Leipzig. 2 vol.

1894 - Anrich (G.) - Das antike Mysterienwesen in seinem Einfluss auf das Christenthum. Göttingen. Der Gnosticismus in seinem Zusammenhang mit dem Mysterienwesen. P. 74-105.

1894 - Harnack (A.) - Lehrbuch der Dogmengeschichte. Freiburg i. B. n. Leipzig. 3 vol. 3ª ed. 1.ª ed., 1886. Die Versuche der Gnostiker u. s. w. Vol. I., p. 211-253.

1894 - Harnack (A.) - History of Dogma. Traduz. inglese per opera di vari. Londra. 7 vol. The Attempts of the Gnostics to create an Apostolic Dogmatic and a Christian Theology; or the Acute Secularising of Christianity. Vol. I., p. 222-265.

1894 - Kunze (J.) - De Historiæ Gnosticismi Fontibus novæ Quæstiones criticæ. Leipzig.

1894 - Harnack (A.) - Esame della Tesi di Kunze nella Theolog. Literaturz. Leipzig. P. 506 et seq.

1895 - Amélineau (E.) - Le nouveau Traité gnostique de Turin. Parigi.

Digitized by Google

1895 - Anz (W.) - Zur Frage nach dem Ursprung des Gnostizismus. Texte u. Untersuch. Leipzig. Vol. XV.
1897 - Nau (F.) - Une Biographie inédite de Bardesane l'Astrologue. Parigi.
1897 - Bevan (A. A.) - The Hymn of the Soul [attributed to Bardesan], contained in the Syriac Acts of St. Thomas. Texts and Studies. Cambridge. Vol. V. N.° 3.
1898 - Friedlander (M.) - Der vorchristliche jüdische Gnosticismus. Göttingen.
1899 - Nan (F.) - Bardesane l'Astrologue: Le Livre des Lois des Pays. Parigi.
1899 - Burkitt (F. C.) - The Hymn of Bardaisan, rendered into English. Londra.
1900 - Mead (G. R. S.) - Fragments of a Faith Forgotten. Some Short Sketches among the Gnostics, mainly of the First Two Centuries. A Contribution to the Study of Christian Origins.
1900 - Preuschen (E.) - Die apokryphen gnostischen Adamschriften ans dem Armenischen übersetzt. 1900 (?) Kreyenbühl. Das Evangelium der Wahrheit. 2 vol. Vol. ii. 1905 (?). (Non si trova nel British Museum).
1901 - Waitz (H.) - Das pseudotertullianische Gedicht adversus Marcionem. Ein Beitrag zur Geschichte der altchrist. Literatur sowie zur Quellenkritik des Marcionitismus. Darmstadt.
1902 - Liechtenhan (R.) - Art. Die pseudepigraphe Literatur der Gnostiker, nel Zeitschr. f. d. neutest. Wissenchaft. Giessen. Fasce. iii., XIV.
1903 - Hoffmann (G.) - Zwei Hymnen der Thomasakten, nel Zeitschr. f. d. neutest. Wissenchaft. Giessen. Vol. IV., p. 273-309.
1903 - De Faye (E.) - Introduction à l'Étude du Gnosticisme au II e. et III e. Siècle. Parigi.
1904 - Waitz (W.) - Die Pseudoklementinen Homilien u. Rekognitionem. Texte u. Untersuchungen. Leipzig. N. F. Bd. X. Hft. 4.
1904 - Hilgenfeld (A.) - Art. Der Königssohn und die Perlen. Ein morgenländisches Gedicht, nel Zeitschr. f. wissenschaft. Theologie. Leipzig. Vol. XLviii., (N. F. xii.). Hft. ii., p. 229-241.
1904 - Preuschen (E.) - Zwei Gnostische Hymnen. Giessen.
1905 - Harnack (A.) - Ed. The Letter of Ptolemy to Flora. Cambridge.
1905 - Krüger (G.) - Art. Das Taufbekentniss der römischen Gemeinde als Niederschlag des Kampfes gegen Marcion, nel Zeit. f. die neutest. Wiss. Heft. i.
1906 - Mead (G. R. S.) - Thrice Greatest Hermes. Studies in Hellenistic Theosophy and Gnosis.
Being a Translation of the Extant Sermons, and Fragments of the Trismegistic Literature, with Prolegomena, Commentaries and Notes. Londra. 3 vol.

Digitized by Google

OPERE COPTO-GNOSTICHE

Lo studioso troverà, nella Introduzione alla mia traduzione della Pistis Sophia, notizie critiche sulla maggior parte delle opere seguenti.

1770 - Art. nel Brittische theolog. Magazin (?). Vedi Köstlin infra. (Non se ne trova traccia nel British Museum).

1773 - Woide (C. A.) - Art. nel Journal des Savants. Parigi.

1778 - Woide (C. A.) - Art. nel Beyträge zur Beförderung theologischer und andrer wichtigen Kentnisse del Cramer (J. A.). Kiel und Hamburg. P. 82 et seq.

1799 - Woide (C. A.) - Appendix ad Editionem Novi Testimenti græci et Codice ms. Alexandrino et cet. Oxonii. P. 137.

1812 - Münter (F. C. C. H.) - Odæ gnosticæ Salomoni Tributæ, thebaice et latine, Prefatione et Adnotationibus philologicis iilustratæ. Hafniæ.

1838 - Dulaurier (É.) - Art. nel Le Moniteur. Paris. Sep. 27.

1843 - Matter (J.) - Histoire critique du Gnosticisme. Vedi sopra, Bibliografia generale. 2.ª ed. Vol. ii., p. 41 et seq., 350 et seq. Trad. tedesca del Dörner, vol. ii., p. 69 et seq., 163 et seq.

1847 - Dulaurier (É.) - Art. Notice sur le Manuscript copte-thébain, intitulé La Fidèle Sagesse; et sur la Publication projetée du Texte de la Traduction française de ce Manuscript, nel Journal Asiatique. Paris. 4.ª serie. Vol., IX., giugno, p. 534-548.

1851 - Schwartze (M. G.) - Pistis Sophia, Opus gnosticum Valentino adjudicatum, e Codice manuscripto coptico londinensi descriptum. Testo e traduzione latina (1853) di Schwartze, ed. da Petermann (J. H.). Berlino.

1852 - Bunsen (C. C. J.) - Hippolytus und seine Zeit, Anfänge und Aussichten des Christenthums und der Menschheit. Leipzig. Vol. i., p. 47, 48. Hippolytus and his Age. London. Vol. i., p. 61, 62.

1853 - Baur (F. C.) - Das Christenthum und die christliche Kirche der drei ersten Jahrhunderte. Tübingen. Note p. 185, 186 e 205, 206.

1854 - Köstlin (K. R.) - Art. Das gnostische System des Buches Pistis Sophia, in Theolog. Jahrbücher. Tübingen. Vol. XIII., p. 1-104, 137-196.

1856 - Migne (J. P.) - Le Livre de la fidèle Sagesse. Traduzione anonima nel Dictionaire des Apocryphes del Migne. Paris. Vol. I append., pt. ii., coll. 1181-1286.

1860 - Lipsius (R. A.) - Gnosticismus. Leipzig. P. 95 et seq., 157 et seq. Vedi Bibliografia Generale.

1875 - Wright (W.) - The Palæographical Society. Facsimili di MS. e Iscrizioni. Oriental Series. Ed. da W. W. London. Tav. XLii.

1877 - Jacobi (J. L.) - Art. Gnosis nella Theolog. dell'Herzog. Real Encyclo. Vedi Bibl. Gen.

Digitized by Google

1887 - King (C. W.) - The Gnostics and their Remains. Contiene la traduzione di molte pagine della P. S. Vedi Bibl. Gen.
1887 - Lipsius (R. A.) - Art. Pistis Sophia, nel Dictionary of Christ. Biog. di Smith and Wace. Vedi Bibl. Gen.
1887 - Amélineau (E.) - Essai sur le Gnosticisme égyptien. Specialmente la pt. III., p. 106-322. Vedi Bibl. Gen.
1889 - Harnack (A.) - Critica del suddetto. Vedi Bibl. Gen.
1890 - Amélineau (E.) - Art. Les Traités gnostiques d'Oxford. Etude critique, nella Revue de l'Histoire des Religions. Paris. P. 1-72.
1891 - Schmidt (Carl) - Studio. Ueber die in Koptischer Sprache erhaltenen gnostichen Originalwerke, in Sitzungsber. der königl. preuss. Akad. d. Wissensch. Berlin. Phil. hist. Klasse xi. p. 215-219.
1891 - Harnack (A.) - Ueber das gnostische Buch Pistis Sophia. Leipzig. Text. und Untersuch. Vol. vii., pt. 2.
1891 - Ryle (H. E.) and James (M. R.) - Psalms of the Pharisees, commonly called the Psalms of Solomon. Cambridge. Per le cinque Odi di Salomone citate nel P. S. Vedi Introd. per la completa bibliog. del soggetto.
1891 - Amélineau (E.) - Notice sur le Papyrus gnostique Bruce. Texte et Traduction. Paris.
1891 - Schmidt (C.) - Critic. della Notice dell'Amélineau, in Göttingische gelehrte Anzeigen. Göttingen. N.° xvii., p. 640-657.
1891 - Amélineau (E.) - Art. Le Papyrus Bruce. Réponse aux Göttingische gelehrte Anzeigen, nella Revue de l'Histoire des Religions. Paris. Vol. xxiv., N.° 3, p. 376-380.
1892 - Schmidt (C.) - Risposta finale dello Schmidt, nelle Gött. gelehr. Anz. N.° vi., p. 201-222.
1892 - Schmidt (C.) - Gnostische Schriften in koptischer Sprache aus dem Codex brucianus, herausgegeben, übersetzt und bearbeitet. Leipzig. Text und Untersuch. Vol. viii., pt. 1, 2.
1894 - Preuschen (E.) - Critica dell'antecedente, nella Theolog. Litt. Ztg. Leipzig. N.° 7.
1894 - Schmidt (C.) - Risposta. Die in dem Koptisch-gnostischen Codex brucianus enthaltenen "beiden Bücher Jeû" in ihrem Verhältnis zu der Pistis Sophia, in Zeitschr. f. wiss. Theolog. Leipzig. Pt. iv., N.° xxiv., p. 555-585.
1895 - Amélineau (E.) - Pistis Sophia. Ouvrage gnostique de Valentin, traduit du copte en français, avec une Introduction. Paris.
1896 - Mead (G. R. S.) - Pistis Sophia. A gnostic Gospel (with Extracts from the Books of the Saviour appended) originally translated from the Greek into Coptic, and now for the first time Englished from Schwartze's Latin version of the only Known Coptic MS. and checked by Amélineau's French Version, with an Introduction. London.
1896 - Schmidt (C.) - Studio. Ein vorirenaeisches gnostisches Originalwerk in Koptischer Sprache, in Sitzungsber. der königl. preuss. Akad. der Wissenschaft. zu Berlin. P. 837-847.

Digitized by Google

1898 - Schmidt (C.) - Recensione della traduz. della P. S. di Amélineau. Sonder-Abdruck aus den göttingisch. gelehr. Anzeigen. N.° VI.
1901 - Liechtenhan (R.) - Untersuchungen zur Koptisch-gnostischen Literatur. Die Offenbarung im Gnosticismus. Göttingen.
1905 - Schmidt (C.) - Koptisch gnostiche Schriften. Die Pistis Sophia. Die beiden Bücher des Jeû. Unbekanntes altgnostisches Werk. Leipzig. Vol. I.

RECENSIONI ED ARTICOLI IN PERIODICI INGLESI E AMERICANI

I seguenti sono presi per la maggior parte dall'*Index to Periodical Literature* del Poole (W. F.). Boston. 3.ª ed. 1885, con i supplementi fino al 1896. Negli elenchi delle abbreviazioni contenuti in questa pubblicazione sono opportunamente indicati i segni convenzionali adottati dal British Museum per i periodici.

1828 - Notizia sull'Histoire (1ª ed.) del Matter, nella Foreign Quarterly Review. London. iii., p. 307-309.
1830 - Recensione della medesima, ibid., vol. V., p. 569-598.
1830 - Art. Gnosticism, in The Methodist Magazine. London. Vol. Liii., p. 325 et seq.
1831 - Art. History of Gnosticism, in The Eclectic Review. London. Vol. Liv., p. 373 et seq.
1833 - Cheever (G. B.) - Art. The Philosophy of the Gnostics, in The American Biblical Repository. New York. 2.ª ser. Vol. iii., p. 353 et seq.
1833 - Cheever (G. B.) - Art. The Phil. of the Gnostics. ibid., vol. vi., p. 253 et seq.
1837 - Parker (T.) - Art. History of Gnosticism, in The Christian Examiner. Boston. Vol. xxiv., p. 112 et seq.
1858 - Schaff (P.) - Art. Analysis of Gnosticism, in The Mercersburg Review. Mercersburg. Vol. X., p. 520 et seq.
1858 - Harwood (E.) - Art. Gnosticism., in The American Church Review, New Haven e New York. Vol X., p. 259 et seq.
1865 - Recens. del Gnostics and their Remains del King, in The Christian Remembrancer. London. Vol. i., p. 459 et seq.
1865 - Art. Gnosticism, nell'Art Journal. London. Vol. xvii., p. 41 et seq.
1867 - Clarke (J. C. C.) - Art. Gnosticism, cenno generale, in The Baptist Quarterly Review. Philadelphia. Vol. i., p. 35 et seq.
1868 - Sears (E. H.) - Art. Gnosticism, in The Monthly Religious Magazine. Boston. Vol. xLi., p. 101 et seq.

Digitized by Google

1870 - Harmon (H. M.) - Art. de Grost on Gnostic Testimonies to the N. T., nel Methodist Quarterly. New York. Vol. XXX, p. 485 et seq.
1874 - Art. Gnosticism, in The Dublin Review. Dublin. Vol. LXXVI., p. 56 et seq.
1875 - Recens. delle Gnostic Heresies del Mansel, in The Christian Observer. Vol. LXXV, p. 438 et seq.
1878 - Allen (J. H.) - Art. Gnosticism, in The Unitarian Review. Boston. Vol. X., p. 543 et seq.
1885 - Salmon (G.) - Art. The Cross-References in the "Philosophumena," nell'Hermathena. Dublin. Vol. V., p. 389-402.
1887 - Recens. del Gnostics del King (2.ª ed.), in The Saturday Review. London. Vol. LXIV., pag. 641 et seq.
1887 - Lang (J. M.) - Art. Gnostic Sects of the Second Century, in The British and Foreign Evangelical Review. London. Vol. XXXVI., p. 226 et seq.
1889 - Conder (C. R.) - Art. The Gnostics, in The Asiatic Review. London. Vol. V., p. 84 et seq.
1891 - Art. Gnosticism, nel London Quarterly. Vol. LXVII, p. 120 et seq.
1895 - Stokes (G. T.) - Art. Gnosticism and Modern Pantheism. in Mind. London. Vol. XX., p. 320 et seq.
1898 - Carus (P.) - Art. Gnosticism in Relation to Christianity, in The Monist. Chicago. Vol. VIII., p. 502-546.
1898 - Scott (C. A.) - Recens. del Zur Frage und dem Ursprung des Gnosticismus dell'Anz.

ATTI NON CANONICI

La seguente può servire come introduzione al soggetto. L'opera esauriente del Lipsius fornisce i dati di una bibliografia completa.

1851 - Tischendorf (C. de) - Acta Apostolorum Apocrypha. Leipzig.
1871 - Wright (W.) - Apocryphal Acts of the Apostles. Testo siriaco e traduzione inglese. London. 2 vol.
1880 - Zahn (T.) - Acta Joannis. Erlangen.
1883 - Lipsius (R. A.) - Die apokryphen Apostelgeschichten und Apostellegenden. Ein Beitrag zur altchristlichen Literaturgeschichte. Braunschweig. 3 vol. 1883. 1884, 1890.
1883 - Bonnet (M.) - Supplementum Codicis apocryphi. Acta Thomæ. Leipzig.
1891 - Lipsius (R. A.) e Bonnet (M.) - Acta Apostolorum apocrypha. Leipzig. 2 parti, pt. i. ed. dal L., 1891., pt. ii. dal B., 1898.
1897 - James (M. R.) - Apocrypha Anecdota II. Cambridge. Text and Studies. Vol. V., N.° 1.
1897 - Bevan (A. A.) - The Hymn of the Soul contained in the Syriac Acts of St. Thomas. Cambridge. Text and Studies. Vol. V., N.° 3.

Digitized by Google

GEMME GNOSTICHE (?) E STUDI SULL'ABRAXAS

Per le opere anteriori al 1828 vedi l'Histoire del Matter, 1.ª ed., vol. ii., p. 52, 53, ove si trova una bibliografia abbastanza buona. Vedi anche Gnostics and their Remains del King. Per ricerche più recenti vedi:

1891 - Dieterich (A.) - Abraxas. Studien zur Religionsgeschichte des späteren Altertums. Leipzig.

OPERE GNOSTICHE MENZIONATE DA ANTICHI AUTORI

Per un elenco di opere gnostiche, di alcune delle quali ci resta qualche frammento, ma della maggior parte solo il titolo, vedi:

1893 - Harnack (A.) - Geschichte der altchristlichen Literatur bis Eusebius. Leipzig. 2 vol. Gnostische, marcionitische und ebionitische Literatur. Vol. I., p. 143-231.

TESTI DEI PADRI DELLA CHIESA ERESIOLOGHI DI RECENTE PUBBLICAZIONE E LORO TRADUZIONI INGLESI

Corpus Hæresiologicum - Oehler (F.) - Berlin. 3 vol. 1856, 1859, 1861. Vol. i. continens Scriptores hæresielogicos minores latinos. Philastrius, Augustinus, Prædestinatus, Pseudo-Tertullian, Pseudo-Hieronymus, Isidorus Hispalensis, Paulus, Honorius, Augustodunensis, Gennadius Massiliensis. Vol. ii., iii. Epiphanii Panaria.

Giustino Martire - Otto (J. C. T. v.) - Jena. 3 vol. 2.ª ed. 1847-1850. Anche nel Corpus Apologetarum christianorum Sæculi secundi. 3 vol. 1876-1881.

Traduzione inglese del Dods (M.) e Reith (G.) nella Ante-Nicene Christian Library. Edimburgo. 1867.

Clemens Alexandrinus - Dindorf (G.) - Oxford. 4 vol. 1869.

(Protrepticus und Pædagogus) - Stählin (D.) - Leipzig, Herausg. v. d. Kirchenväter — Commission der K. Preuss. Akad. d. Wiss.

Traduzione inglese del Wilson (W.) nella Ante-N. Ch. Lib. Edim. 2 vol. 1867-1869.

Digitized by Google

Irenæus - Stieren (A.) - Leipzig. 2 vol. 1848.
Traduzione inglese del Roberts (A.) e del Rambant (W. H.) in Ante-N. Ch. Lib. Edim. 4 vol. 1868-1869.
Tertullian - Oehler (F.) - Leipzig. 3 vol. 1853, 1854.
Traduz. inglese dell'Holmes (P.) nella Ante-N. Ch. Lib. Edim. 4 vol. 1868-1870.
(De Præescriptione Hæreticorum). - Bindley (T. H.). Oxford. 1893.
Preuschen (E.) 1892 (Sammlung ausgewählter. Kirchen und dogmengeschichtlicher - Quellen - Schriften. Heft. iii.).
Hippolytus (Philos) - Duncker (L.), and Schneidewin (F. G.) - Göttingen. 1859. Cruice (P.). Paris. 1860.
Traduz. inglese del Mak Mahon (J. H.) nell'Ante-N. Ch. Lib. Edim. 1868.
Origen (C. Celsum) - Lommatzsch (C. H. E.) - Berlin. 3 vol. 1845, 1846. Salwyn (W.). Cambridge. 1873. Libri i.-iii. soltanto.
Traduz. inglese del Crombie (F.) nell'Ante-N. Ch. Lib. Edim. 2 vol. 1869-1872.
Eusebius - Dindorf (G.) - Leipzig. 4 vol. 1867-1871.
Traduz. inglese (Ecc. Hist.) del Crusé (C. F.) nell'Ecclesiastical Library del Bohn. London. Nuova ediz., 1894. (Church History, Life of Constantine, ecc.) del Mc. Giffert (A. C.) ed altri, nella Select Library of Nicene and Post-Nicene Fathers of the Christian Church. New Series. Oxford. 1890.
Epiphanius - Dindorf (G.) - Leipzig. 5 vol. 1859-1863. Non ne esiste traduz. in inglese.
Philastrius - Marx (F.) - Vienna 1898. Non ne esiste traduz. in inglese.
Theodoret - Migne (J. P.) - Patrologiæ Cursus Completus. Series Græca. Paris. Vol. 80, 84, 1857. Non ne esiste traduz. in inglese.

Digitized by Google

INDICE

Abbandono del mondo, L', 50.
Aberamentho, 376.
Abbondanza, Corno di, 153.
Abdia, 307.
Abele e Giacobbe, 167.
Abgaro Bar-Manu, 290.
Abisso, 228.
Abisso, Grande, 231.
Abitudine, L', 50.
Aborto, Un, 199.
Aborto, L', 244, 252, 263.
Aboulfatah, Cronaca di, 121.
Aboulfatah, 122.
Abramo, Io sono l'Iddio di, 198.
Abramo, L'Iddio di, 263.
Abramo, 260.
Abramo, Il seno di, 260.
Abrasax, 207, 208, 209.
Achamôth, 248.
Acqua, Se l'uomo non è nato d', 164.
Acqua viva, 377.
Acqua viva superna, L', 150.
Acqua che dà vita, L', 147.
Acqua di Vita, L', 412.
Acqua della Luce Pura, L', 425.
Acqua amara, L', 160.
Acqua o etere, L', 156.
Accrezioni, 205.
Accusatore (Diabolus), L', 258, 283.
Accusatori, 320.
Adamante, 299.
Adamas, 341.
Adamas il Tiranno, 348.
Adam, James, 61.
Adamo, 141, 221, 402.
Adamo, Uomini nati da, 328.
Adamo, il primo Uomo, 328.
Adamo, Figli di, 436.
Adamo, il Paradiso d', 357.
Adamo ed Eva, 142, 184.
Adams, 373.
Adempiuto, Acciocchè fosse, 179, 181.
Aditya, Gli, 242.
Adulterio, L', 204.
Ælia - Colonia, Comunità di, 95.
Agapi, Le, 175.
Agape o festa d'amore, 310.
Agate, 303.
Agathopus, 223.
Agostino, 187.
Agrapha, 432.
Agraphia, 303.
Ahuramazda, 132.
Aisthesis, 428.
Akâshâ degli Upanishad, L', 152.
Akâshâ - gangâ dei Purana, L', 152.
Akhmîm, Codice di, 112, 421.
Ala od il Pensiero, Come l', 193.
Albero di fico, L', 162.
Albero o la Croce, L', 164.
Albero, Appeso all', 253.
Albero della Vita, L', 357.
Albero di Vita, 370.
Albero della Conoscenza, 370.
"Alberi," Gli, 129, 146.
Alberi, I Cinque, 386.
Alberi del Mondo, Gli, 145.
Alberi, L'Ordine dei Cinque, 397.
Albergo, L'uomo materiale è un, 260.
Alchimici, Processi, 161.
Alessandro il Grande, 29, 72, 264.
Alessandro il Grande, Mausoleo d', 73.
Alessandro, Successori d', 41.
Alessandro, Il maledetto, 207.
Alessandria, 18, 39, 45, 67, 71.
Alessandria, Primitiva Chiesa Cristiana d', 48.
Alessandria, Biblioteca d', 218.
Alito paterno, L', 244.
Alito materno, L', 244.
Alito, Il Grande, 245.
Allegoriche, Opere, 52.
Alpha ed Omega, 387.
Altezza, Il viaggio nell', 341.
Altezza di giustizia, L', 351.
Altissimo, Il potere dell', 200, 261, 278.
Amici, Comunità degli, 225.
Anagamin, 274.
Anania, 422.
Analisi della religione, L', 8.
Anassimandro, 28.
Anassagora, 50.
Anatolica od Orientale, Scuola, 214.
Anatolico, Insegnamento, 262.
Andrea, 357, 423.
Anello "non passare," L', 230.

Digitized by Google

Angeli che contemplano la faccia del Padre, Gli, 270.
Angeli o grandezze, 272.
Angelo superiore, Divenire uno con il proprio, 281.
Angelo che contempla la faccia del Padre, 310.
Angoli del tesoro, I quattro, 396.
Anima propriamente detta, 202.
Anima cresciuta, L', 205.
Anima non è un'unità, L', 206.
Anima, Caduta dell', 247.
Anima, Discesa dell', 345.
Anima, L', 363.
Anima, Suggelli e apologie dell', 365.
Anima-mundi, 239.
Anima, Dell', 187.
Anima, Inno dell', 297.
Anime, Ritorno delle, 17.
Anime, Il venire e l'andare delle, 19.
Anime, Varie classi di, 102.
Anime emanate, o Idee, 163.
Anime elette, Le, 204.
Anime spirituali o pneumatiche, 309.
Anime perfette, Numero delle, 343, 356, 368.
Anime senza simbolo e ricevitori, Le, 356.
Anime nell'incarnazione, 357.
Anime congelate, 359.
Anime divenute sentieri, 363.
Anime, Impressioni dei peccati sulle, 366.
Anime dei non iniziati, Le, 369.
Antiochia, 131, 133, 214.
Antitesi marcionite, 168.
Antitesi ebionite, 168.
Anzianità, 55.
Anziano dei Giorni, L', 257.
Anziano dell'Eternità, L', 293.
Amaritudine, L', 436.
Amatori di Sapienza, Gli, 44.
Ambrogio, 47.
Amen, 269, 316.
Amore, Il Padre tutto, 249.
Amore di Sofia per la Luce, 346.
Amru, generale di Omar, 78.
Amshaspend, Gli, 132.
Amshaspand, 251.
Apocalisse, L', 70.
Apocalisse di Paolo, L', 168.
Apocalisse, Il rescrittore dell', 177, 178.
Apocalisse senza titolo, L', 399.
Apocalisse o Rivelazione, L', 423.
Apocrifi, 70.
Apocryphon di Giovanni, 422, 423.
Apelle, 186.
Aphredon, 402.
Aphrodite, 374, 375.
Apollonio di Tiana, 41.
Apologia finale, L', 282.
Apologia o difesa dell'anima, 323.
Apologie, 385.
Apologia dell'anima, L', 437.
Appendici, Teoria delle, 205.
Appendici, Le, 206.
Appendici dell'anima, Le, 223.
Apostolo, L', 183.
Apostoli, Atti degli, 94.
Apostoli, Memorie degli, 121.
"Apostoli-colonna," Gli, 177.
Apostoli, Predicazione degli, 378.
Aquila, Le ali di un', 195.
Aquila, In somiglianza d', 302.
Arabi, Gli, 83.
Arahat, 274.
Aratro, 323.
Ararad, 370.
Architetto, Il Savio, 195.
Archimede, 80.
Arconte, Il Grande, 195, 198, 202.
Arconte, Il secondo, 196.
Arconte degli spazi sublunari, L', 196.
Arconte dell'Ebdomade, L', 201, 208.
Arconte dell'Ogdoade, Il Grande, 198-208.
Arconte signore di questo mondo, L', 323.
Arconti, Il fuoco nella carne degli, 343.
Arconti, La sostanza degli, 343.
Arconti divorano la propria sostanza, Gli, 343.
Arconti decretano le azioni per l'Anima, Gli, 364.
Arconti della Via del Mezzo, Gli, 365.
Arconti della Sfera del Fato, Gli, 365.
Arconti, Settantadue malvagi, 382.
Arconti, Mistero per togliere la malvagità degli, 385.
Ardesianes o Bardesane, 262.
Ares, 374.
Argilla, L'uomo fatto d', 260.
Ariana, Schiatta, 29.
Ariana, Razza, 30.
Ariana, Immigrazione, 31.
Ariana, La controversia, 194.
Ario-Irani, 43.
Aritmetica teologica, 165, 277.
Aritmetica, La scienza, 248.
Aristobulo, 86.
Aristofane, 80.
Aristotile e lo scetticismo, 39.
Aristotile, 79.
Aristotile, Biblioteca di, 77.
Armonia Primordiale, L', 269.
Aronne, L'unguento che colava sulla barba di, 194.
Arrogante, 344, 348.
Arrogante uno dei tre Triplici Poteri, 344.
Arrogante, Potere di luce di, 345.
Ascensione di Paolo, L', 168.
Asceti, I Marcioniti erano, 185.

Digitized by Google

Ascetismo, 133, 137, 203.
Askew, Codice di, 111, 333, 387.
Asia Minore, 31, 41.
Asia Minore, Cerinto in, 177.
Assire, Autorità, 65.
As Others Saw Him, 433.
Associazioni religiose in Grecia, 41.
Assionico, 214, 262.
Astrologia, 154.
Astrologia allegorizzata, 156.
Astrologhi, 209.
Astri, Culto caldeo degli, 154.
Astri, I sette, 294.
Athos, Monte, 158, 202.
Atlantiani, 30.
Atlantide, Isola d', 30.
Atmosfera o involucro della terra, 208.
Atomico, L'Oceano, 241.
Atomo, L', 165, 166, 235.
Atomo primordiale, L', 236, 245.
Atomo nirvanico, L', 236.
Atomo spirituale, L', 404.
Atomo eterno, 237.
Attalo, re di Pergamo, 77.
Atti, Narrazioni degli, 306.
Atti gnostici, Gli, 113, 305.
Atti di Andrea, 326.
Atti di Giovanni, 313, 314, 319, 325, 327.
Atti Leuciani, 307.
Atti di Tommaso, 310, 311, 307.
Atti di Giuda Tommaso, 297.
Atti di Pietro, 112, 306, 422, 424.
Attica, 30.
Augusto, Nascita dell'Imperatore, 3.
Autoctoni, 30.
Auto-genito, Lo spazio, 399.
Auto-Padre, L', 411.
Auto-nato, Il Nome dell', 412.
Auto-genito, L', 428.
Auto-generabile, L', 428.
Avesta, Letteratura dell', 207.
Avo Invisibile, Il Grande, 344.

Babele, Terra di, 300.
Babele, I figli di, 302.
Babele, 303.
Babilonia, 65, 152.
Babilonia, Influenza di, 64.
Bambino del Bambino, Il, 382, 386.
Basilisco dalle sette teste, Il, 348.
Bacchi, Pochi, 8.
Bacco, Iacco o Iahoo, 390.
Balsamo, 308.
Barbelo, 133, 248, 376, 377, 388, 426.
Barbelo o Spirito Verginale, 425.
Barbèlò-gnostico, Sviluppo, 125.
Barbelo-gnostici, I, 424, 428.
Bardesane, 214, 289.
Bardesane, Inni di, 304.
Bardaisan, Inni di, 309.
Bardesaniti, 291.
Bardi, 31.
Barcabbas e Barcoph, 206.
Baruch, Libro di, 144.
Baruch, 146.
Basilide ed i suoi scritti, 188.
Battesimo, Il, 131.
Battesimo d'Acqua, Il, 382.
Battesimo dell'Acqua di Vita, Il, 383.
Battesimo di Fuoco, Il, 382, 384.
Battesimo di Spirito Santo, 377, 382, 385.
Battesimo d'Incenso, 377.
Battesimo di quelli del Mezzo, 374.
Battesimo di quelli della Destra, 374.
Battesimo, La colomba che discese al, 278.
Beelzebul, 258, 259.
Berilli, 303.
Bevanda dell'oblìo, La, 378.
Bibbia greca, 125.
Biblioteca, La Grande, 73, 76.
Biblioteche private in Alessandria, 71.
Bibliografie, 107.
Bilancia, 375.
Bordello, La Sapienza a prezzo in un, 127.
Brahmani, 8.
Brahmarandra, Il, 153.
Britanni, I, 83.
Brooke, 288.
Bruce, Il Codice di, 111, 334.
Bruchion, Il, 73, 74, 76, 77.
Bruciano, Codice, 224, 387, 430.
Bubastis, 375.
Buddha, Il, 27.
Bull, 47.
Buono, Il, 49.
Buono? Perchè mi chiami tu, 150.
Buono, Il Dio, 152.
Buona Novella, La, 190.
Buono, Il Padre solo, 223.
Buoni Comandamenti, I, 382.
Burton, 106.
Bythus o Abisso, 231, 241, 239, 242.
Bythus ed Ennoea, 237.

Cabbalismo, 69, 267.
Cabbalismo Caldeo, 97.
Caduceo, Il, 138.
Cainiti o Nochaïtæ, 148.
Cainiti, I, 166.
Caino e Noè, Leggende di, 142.
Caino e Giuda, 166.
Caldea, Tradizione, 32.
Calendario Giuliano, 4.
Calice di Sapienza, Il, 378.
Calligrafi, 76.
Callimaco, 80.
Cambiamonete, 434.
Camera nuziale, 308.

Digitized by Google

Canone, Il, 89.
Canone del Nuovo Testamento, Il, 181.
Canopica, Porta, 76.
Canopus, 72.
Caos, 243.
Caos, Figlio del, 141.
Caos, Potere che procede dal, 155.
Caos o Disordine, 345.
Caos, Sofia discende nelle regioni del, 345.
Caos, L'anima portata nel, 364.
Capelli del suo capo, I, 400.
Capernaum, 182.
Capparatea, 130.
Caracalla, 290.
Caravanserraglio, 223.
Carne dell'ignoranza, La, 380.
Carne dell'ingiustizia, La, 380.
Carne pura e perfetta, 424.
Carpocrate, o Carpocras, 170.
Carpocrate e Alessandria, 173.
Carpocraziani, I, 170.
Casa di Dio, La, 151.
Casa del Padre, La, 399.
Casa, Tu sei la, 404.
Castighi, Durata dei, 375.
Castore, Agrippa, 108, 206.
Cattolicismo, Basi del, 89.
Cecrope, 31.
Celbes o Ademes, 155.
Centuplice, 243.
Celso, 110, 137, 173.
Celso, "La Vera Parola" di, 110.
Celti, I, 31, 83.
Cerdo, 179.
Cerinto, 176.
Cesare, Incendio della flotta di, 78, 80.
Cesta che non conosce morte, La, 402.
Charismatico, Insegnamento, 91.
Charis, 428.
Charis o Grazia, 435.
Chassidim, 69.
Chiamati, I, 149.
Chiave, La, 437.
Chiavi del Regno dei Cieli, Le, 376.
Chiesa Cristiana primitiva d'Alessandria, La, 46.
"Chiesa di Gerusalemme," 88.
Chiesa una, sempre ed ovunque, La, 89.
Chiesa, La Santa, 141.
Chiesa, Nome simbolico di, 270.
Chiesa, La, 276.
Chiese paoline, 124.
Chiese marcionite, 180.
Chiliasmo, Il, 91.
Chôrizontes, 76.
Cibo frugale, 57.
Cielo, Cittadini del, 60.
Cielo, Nove volte più grande del, 349.
Cinquantesimo giorno, Banchetto del, 55.
Cinque Alberi, 382.
Ciò-che-realmente-è, 403.
Ciò-che-realmente-non-è, 403.
Ciò-che-è, 407.
Ciò-che-non-è, 407.
Cipro, 219.
Circuiti di Pietro, I, 123, 124.
Ciro il Conquistatore, 66.
Città, La, 308, 309, 399.
Città chiamata Immortalità e Gerusalemme, 406.
Città od Uomo, 412.
Claudio imperatore, 80.
Clemente, 88, 109.
Clemente, L'opera smarrita di, 216.
Cleobio, 122.
Cleopatra, 78, 81.
Cleopatra, Ago di, 72.
Coda in bocca, Con la, 373.
Codice Nasareo, Il, 92.
Codice Bruciano, Il, 144, 231, 282, 309, 377.
Colomba, La, 376.
Colomba, Il Padre in forma di, 177.
Colomba che discese al battesimo, La, 278.
Colomba, Lo Spirito a somiglianza di, 206, 262.
Colonna o Sostegno, La, 400.
Colui che è stato, 129.
Commodo, 186.
Compendium di Teodoreto, 110.
Compendium d'Ippolito, 109, 111.
Compendium di Giustino, Il, 133.
Compassione infinita del Divino, 361.
Comunità, 23.
Comunità Orfiche e Pitagoriche, 40.
Comunità Mistiche, 44.
Comunità, Varietà delle, 63.
Comunità Mareotica, 63.
Comunismo, 174.
Confraternite segrete, 45.
Confucio, 27.
Confutazione d'Ireneo, La, 108, 111, 216.
Conglomerazione, Stato di, 202.
Conglomerazione caotica, La, 205.
Conglomerazione della miscela del seme, La, 197.
Conoscenza delle cose supermondane, La, 189, 190.
Conoscenza, Informare secondo la, 244.
Conoscenza di sè, Sentiero della, 247.
Conoscenza falsamente così detta, La, 284.
Conoscenza, I moti della, 303.
Consacrazione battesimale, 280.
Consumazione finale, La, 200.
Consumazione o restituzione di tutte le cose, 269.
Consumazione, La grande, 309.
Contemplazione dell'unità, 176.

Digitized by Google

Contro Marcione, 183.
Controversia petro-paolina, 94.
Controversie petro-paoline, 124.
Controversie petro-simoniane, 124.
Conversione dalla via dell'errore, La, 329.
Conybeare, F. C., 45.
Coppa dell'acqua datrice di vita, La, 160.
Corinti, Epistola ai, 261.
Cornucopia, La, 165.
Coro, Canto in, 59.
Corona di luce alla testa di Sofia, 347.
Corpo, Il, 363.
Corpo psichico o spirituale, 313.
Corpo illusorio o docetico, 313.
Correnti principali del Cristianesimo, Le tre, 26.
Cosmo, 245.
Cosmo, Economia del, 279.
Costruttori elementali, 370.
Cratilo, Il, 149.
Creazione dal nulla, La, 192.
Creazione eterea, La, 196.
Creazione del mondo sensibile, La, 275.
Credo della Cristianità, Il, 3.
Credo quia absurdum, 14.
Crestos, Il titolo di, 185.
Crisma ineffabile, Il, 153.
Crisma Spirituale, Il, 377.
Cristo, Il, 169, 242, 396, 405, 406, 426, 427.
Cristo storico, Il, 43.
Cristo al disopra, Il, 142.
Cristos e Crestos, 186.
Cristo corona dell'umanità, Il, 202.
Cristo il Salvatore, 202.
Cristo-e-Spirito Santo, 252.
Cristo, Il corpo mistico del, 262.
Cristo Gesù, Il nome di, 272.
Cristo, La conoscenza del, 278.
Cristo il Vivente, 281.
Cristo, Invocazione al, 281.
Cristo, Perfetta divinità di, 285.
Cristo, Nome di, 310.
Cristo distinto da Gesù, 313.
Cristo, Uomo del, 323.
Cristo, Grandezza del, 323.
Cristo Radice d'immortalità, 323.
Cristo, Nome del, 323.
Cristo, Luce della vera luce, 328.
Cristo fatto Verbo per noi, 329.
Cristo è nella via, 329.
Cristo è la Voce di Dio, 329.
Cristo il Maestro, 330.
Cristo Signore del Pleroma, 341.
Cristo è la Gnosi dell'intero Pleroma, 355.
Cristo è l'Ineffabile, Il, 371.
Cristi, 131.
Cristi, I falsi, 435.
Cristi, Fatti, 436.
Croce, La, 244, 253, 261.
Croce o Albero, La, 164.
Croce o Limite, 254.
Croce, Iniziato inchiodato sulla, 274.
Croce, Mistero della, 319.
Croce, Arbusto della, 319.
Croce di luce, Una, 320.
Croce di legno, 320.
Croce, L'iniziazione della, 322.
Croce, Discorso alla, 326.
Croce strumento di salvazione, 327.
Croce albero datore di vita, 327.
Croce, Il Signore steso sulla, 328.
Croce, Passione della, 328.
Croce, Mistica Redenzione della, 328.
Croce, Il Potere Superno appeso sulla, 329.
Croce Superna, La, 400.
Croce, I Mondi da cui sorse la, 401.
Croce, Del prendere la, 407.
Crocifiggere il mondo, 378.
Crocifissione, La, 169.
Cronaca Samaritana, 121.
Crotone, 37.
Cristologia, 142.
Cristologia Cerintiana, 177.
Cristiani Primitivi di Eusebio, I, 46.
Cristianesimo, Critici del, 14.
Cristianesimo, Fondo occulto del, 63.
Cristianesimo, Gentilizzazione del, 91.
Cristianesimo, Secolarizzazione del, 99.
Critica inferiore o testuale, 13.
Critica, Natura della, 14.
Critica, L'alta, 11, 19, 181, 284.
Critone, 29.
Cubo, Il, 165, 235, 240.
Cumont, 207.
Cuore, Il, 234.
Cuore atavico, Il, 223.
Cuore, I puri di, 222.

Dæmos, 43.
Daisan (Leaper), 289.
Dæmoni, 44.
Dæmone di Socrate, 44.
Danze Sacre, 59.
Danza circolare, 145.
Danza, 321.
Daniele, Libro di, 19.
Daveithe, 428.
David, 428.
Decade, La, 61, 239, 240, 241, 279, 426.
Decadi, Dieci, 402.
Decani, 373, 394.
Deficienza, La, 197.
Deficienza o imperfezione, 243.
Deficienza nella natura eterna, Lo Spirito del tempo è il risultato di una, 280.
De Legatione, 48.

Digitized by Google

Del Fato, 290.
Dei, Voi siete, 357.
Dei, I veri, 397.
Demiurgo, Il, 195, 228, 257, 258, 263, 275.
Demiurgo, Il Gran, 196.
Demiurgo o edificatore del mondo, Il, 282.
Demiurgo o Vero Dio, Il, 390.
Democrito, 50.
Demonio, 44.
Demoni o essenze elementali, 223.
Deserto, Il, 139.
Desiderio costringe l'uomo a peccare, Il, 364.
Desiderio inferiore, La natura del, 346.
Desiderio, o Spirito contraffatto, La natura del, 346.
Destino, Il, 363, 364, 365.
Destra e la sinistra, La, 296, 400.
Destra simile alla Sinistra, La, 329.
Destra e Sinistra nel Regno, 354.
Destra, Sedere alla, 196.
Destra, La, 320, 350, 357, 375.
Destra nei Misteri Orfici, La, 303.
Destra, Il posto alla, 410.
Deucalione, Diluvio di, 30.
Deva, I, 43.
Devi, 268.
Deva e Devi, 268.
De Vita Contemplativa, 45, 47.
Diabolus, L'Accusatore, 172.
Diadema, 323.
Diagrammi mistici, I, 391.
Dialoghi contro i Marcioniti, 290.
Diamante, 303.
Diaspora, La, 67, 99, 267.
Didascaleion, Il, 88.
Die christliche Welt, 4.
Differenziazione, La legge di, 238.
Diluvio, Il, 370.
Diluvio, I due Libri di Ieu preservati dal, 414.
Dimensione, La quarta, 235.
Dimora, La, 128.
Dimora, La vera, 411.
Dimostrazione verace, La, 137.
Dio di Verità, Il, 225, 271, 372.
Dio dell'illuminazione, Il, 167.
Dio della generazione, Il, 167.
Dio Giusto, Il, 181.
Dio Buono, Il, 181.
Dio della Legge, Il, 185.
Dio di giustizia, Il, 284.
Dio di Verità, l'Unico e immutabile, 356.
Dio di perfezione, Il, 363.
Dio Inaccessibile, Il, 381.
Dio Inaccessibile, Inno al, 396.
Dio oltre l'Essere, Il, 399.
Dio, Il vero, 387, 390, 391, 392, 396, 408, 427.
Dio, Io sono, 184.
Dio, Il tipo del vero, 391.
Dio igneo e iroso, 150.
Dio, La faccia di, 225.
Dio, Città di, 439.
Dio, Il Figlio di, 412.
"Dio geometrizza," 232.
Dio, L'immagine ed il profeta del vero, 225.
Dio, Uno con, 287.
Dioniso, Culto di, 32.
Dionisiaca, Discendenza, 36.
Discepoli laici, I, 62.
Discepoli, L'esultanza dei, 363.
Disciplina dei Terapeuti, La, 53.
Disciplina, conversione, pentimento, Chiodo della, 329.
Disco, o persona, 157.
Disco del sole, 373.
Distruzione, Dei della, 139.
Divelto in due, 370.
Divinità, La Buona, 146.
Doceti, I, 161, 242.
Docetismo, Il, 103, 162, 224.
Docetismo, Base ed origine del, 313.
Documenti Gnostici, 135.
Documento Naasseno, Il, 148.
Dodecaedro, Il, 235, 240, 241, 156, 165.
Dodecade, La, 239, 240, 279, 317.
Dodecadi, Ordinamento in dodici o, 391.
Dodecadi, Dodici, 402.
Dodici e i Dieci, I, 239.
Dodici che servono la Sposa, I, 308.
Dodici servi, I, 309.
Dodici, L'Ordine dei, 338.
Dodici Salvatori del Tesoro di luce, I, 338.
Dodici Eoni, 374.
Dodici anni, 382.
Dodici dell'Ordine di Gesù, I, 393.
Dodici o Primo Ordine, I, 396.
Döllinger, 47.
Dolore, Il, 256.
Dolore, Problema del, 247.
Dolore, Conoscenza del, 318.
Domande di Maria, Le, 148, 334, 429.
Domande Minori di Maria, Le, 149.
Domande Maggiori di Maria, Le, 149.
Donna Prima, La, 140.
Donne Discepoli, Le, 56.
Donne Discepoli, Sette, 424.
Dositeo, 121.
Dossologia, 319.
"Dottrina Segreta," La, 135.
Drago, Il, 373.
Dragone, Tormenti del Gran, 359.
Dragone della Tenebra Esterna, Il, 361.
Dravidici, 30.
"Dritto," Il potere, 257.

Digitized by Google

Dritta, Tetrade, 264.
Druidi, 31.
Dubbio, 256.

Ebbrezza santa, L', 60.
Ebdomade, L', 196, 202, 228, 239, 247, 257, 258, 274.
Ebdomade, Venuta dell'Evangelo all', 199.
Ebdomade, Il Figlio dell', 200.
Ebdomade, Arconte dell', 208.
Ebion, 93, 177.
Ebioniti, Gli, 92.
Ebionita, La tradizione, 123.
Ebionismo, L', 177.
Eco dell'inno delle sfere, L', 275.
Eden, Il giardino di, 145.
Eden, Fiumi di, 145.
Eden, Il fiume che procede dall', 152.
Eden, 248.
Efemerenti, Gli, 55.
Efesi, Epistola agli, 260.
Efesto, 30.
Efrem di Edessa, 291, 297.
Egesippo, 122.
Egitto, Conquista persiana dell', 44.
Egitto "prima del diluvio," L', 30, 415,
Egitto del Primo Ermete, L', 415.
Egitto o materia o ile, 342,
Egitto o corpo, L', 139.
Egitto, Discendere nell', 299.
Egitto, Piaghe d', 165.
Egitto, Sapienza dell', 42.
Egizia, Disciplina, La, 177.
Elena o Selene, 32, 122.
Elena, Mito di, 125.
Eleleth, 428.
Elemento, Schema o configurazione dell'uno, 271.
Elementi, I quattro grandi, 140.
Eletto di Dio, L', 68.
Eletto di Dio, Il popolo, 69, 94.
Eletto, Il retaggio dell', 270.
Eletti di Dio, 66.
Eletti, Gli, 149.
Eleusini, Misteri politici, 38.
Eleusini, Riti, 150.
Eleusina, Discendenza, 36.
Eleutero, 219.
Elia, L'anima d', 338.
Elia che doveva venire, 163.
Elkesai, 93.
Ellade primitiva, L', 29.
Ellade di Platone, L', 39.
Ellade, Tradizione religiosa dell', 28.
Ellenisti, Dottori ebraici, 86.
Elohîm, o potere creatore, 145.
Elohîm, Gli, 141.
Elohîm, I sette, 142.
Embriologia, I misteri dell', 208.
Embriologia cosmica, 392.
Emanazione del pleroma, 370.
Emanazione, proiezione o pullulazione, 192.
Ennœa, 239, 241.
Encratismo, o ascetismo, 133.
Energie, 320.
Ennadi, Nove, 402.
Enoch, 370, 414.
Entità che si rincarna, L', 223.
Eone chiamato il Piccolo Mezzo, Il sesto, 388.
Eone Vivente, L', 230, 244, 255, 269.
Eone, Il tredicesimo, 241, 388, 394.
Eone, Magia del Tredicesimo, 342.
Eone, Il quattordicesimo, 389.
Eone perfetto, L', 162.
Eone Incorruttibile, L', 143.
Eone della notte, L', 155.
Eone degli eoni, Un beato, 152.
Eone Divino, La passione dell', 287.
Eoni, Gli, 129.
Eoni, I genitori degli, 249.
Eoni, Il mondo degli, 232.
Eoni, Nomi degli, 250.
Eoni-radici, I tre, 162.
Eoni, Dieci, 249.
Eoni, Dodici, 250.
Eoni, I trentadue, 309.
Eoni, Triacontade di, 252.
Eoni, Spazio dei Dodici, 341.
Eoni, Il Mistero dei dodici, 388.
Eoni od "Eternità," 232.
Eoni privati di un terzo della loro luce, Gli, 341.
Eonologia, Linee generali di, 230.
Epifanio, 110, 428.
Epifane, 173.
Epopteia, L', 263.
Era Nuova duemila anni or sono, L', 3.
Eracleone, 213, 288.
Erani, 37.
Eratostene, 80.
Ercole, 145, 147.
Erechteus, 31.
Eresia, Significato del termine, 119.
Eresie, Sulle, 187.
Eresia, Il marchio d', 441.
Ermete Trismegisto, 43, 322, 323.
Ermete il Logos, 150.
Ermete, Verga di, 150.
Ermetiche, Scuole, 42.
Erodoto, 30.
Errore, L', 138.
Escatologia endemonistica, 104.
Esegetica, 189, 203.
Esichio, 286.
Esiodo, 28, 32.

Digitized by Google

Esodo, Mito dell', 139.
Essena, Tradizione d'origine, 169.
Esseni, Gli, 62, 69, 75, 95, 207.
Esseni, Punti di contatto con i Dositeani, 121.
Essenza Umida, L', 152.
Essenza elementale, L', 205.
Essenza, Informare secondo l', 244.
Essenze, Sette, 297.
Essere, La Divinità oltre l', 191.
Essere, l'Universalità oltre l', 191.
Essere, La Profondità oltre l', 231.
Essere, La Catena dell', 227.
Essere, Pienezza dell', 232.
Essere, Il primo, 399.
Estratti dai Libri del Salvatore, 334, 336, 399.
Estratti da Teodoto, 212, 246.
'Età,' Ordine di, 53.
Eta (η), Triplici, 389.
Eternità, L', 280.
Eternità, La movente Imagine dell', 279.
Eternità, Delle, 234.
Eteri. Gli, 155.
Etica della Gnosi Basilidiana, 203.
Eucarestia, 185, 310, 377, 384.
Euclide, 80.
Euclide, Elementi di, 232.
Eulogio d'Alessandria, 226.
Eumene, re di Pergamo, 77.
Eufrate, L', 152.
Eusebio, 46, 47, 48, 110.
Euphrates, 155.
Eva, 141.
Eva cosmica, L', 259.
Evangelo, L', 198.
Evangelo mistico, L', 198.
Evangelo scritto da Valentino, 220.
Evangelo d'Eva, L', 148, 322.
Evangelo secondo gli Egizi, L', 148, 149, 173, 330.
Evangelo di Filippo, 148, 323, 394.
Evangelo di Giuda, L', 168, 169.
Evangelo di Maria, 112, 123, 149, 311, 422, 424.
Evangelo secondo Tommaso, L', 148, 150.
Evangelo della Perfezione, L', 148.
Evangelo dei Dodici Apostoli, L'' 95.
Evangelo secondo gli Ebrei, L', 92, 94.
Evangelo dei Nazareni, L', 95.
Evangelo, Proemio del quarto, 193, 286.
Evangelo, Commentario del Quarto, 288.
Evangeli, Gli, 90.
Ex nihilo, 192.
Eznik, 183.
Ezechiele, Visione di, 69.

Faccia, Il contorno della sua, 400.
False Dottrine, La Distruzione delle, 183.
Fanciullo, Piccolo, 227.
Fanciulletto, Un, 299.
Fanciulla figlia della Luce, La, 307.
Fanciulla figlia del Pleroma di Luce, La, 309.
Fanciulli, Simili a piccoli, 435.
Faraone, 60.
Fariseismo, Il, 68.
Fato, La Sfera del, 156, 342.
Fato, Ruota del, 156.
Fede, La, 204, 368.
Fede e amore, 176.
Fede-Sapienza, 251.
Fedro, 54.
Ferecide, 28.
Feste Sacre, 55.
Figlio dell'Uomo, Il, 150.
Figlio del Primo Uomo, 143.
Figlio di Dio, Gesù tipo di ogni, 200.
Figlio Monogenito, Il, 288.
Figlio del Vivente, Il, 297.
Figli di Dio, I, 199, 261.
Figli di Dio, Manifestazione dei, 4.
Figli di Dio, La Creazione aspetta la manifestazione dei, 197.
Figli di Dio, Voi siete, 124.
Figli di Dio, Gesù uno dei, 262.
Figlio del Padre, Il, 44.
Figli del Pleroma, 374.
Figli della Luce, I, 274, 374.
Filiazione, La, 193, 196, 405.
Figliolanza, La Divina, 262.
Figliuol prodigo, Parabola del, 298.
Figura, Carattere della, 271.
Filastrio, 110.
Filiazione, La seconda, 194.
Filiazione, La terza, 195, 197.
Filiazione, Aroma della, 194.
Filomena, 187.
Filone Giudeo, 41, 44, 50, 87.
Filone, Cenno autobiografico di, 62.
Filone, Rapporti di, con i Terapeuti, 62.
Filioque, Controversia del, 194.
Filosofia cristiana, Scuola alessandrina di, 88.
Filosofumeni, I, 110, 202, 212, 217, 246.
Filosseno, 293.
Firmamento, Il, 195.
Firmamento Supremo, Il, 197.
Firmamento, Il Gran, 195, 230.
Firmamento inferiore, Il, 341.
Fisica, 203.
Flora, L'epistola a, 283.
Fonti indirette dello Gnosticismo, 107.
Fonti dirette dello Gnosticismo, 111.
Fortuna, La, 294.
Fortuna e natura, 294.
Forza serpentina, La, 138, 165.
Forze psichiche e spirituali, 84.

Digitized by Google

Fosilampe, 403.
Frutto del Pleroma, Il Comun, 245, 256, 258, 259, 260.
Fuoco, Simbolo del, 128.
Fuoco Nascosto, Il, 128.
Fuoco, L'Albero del, 128.
Fuoco, Il Fiore di, 129.
Fuoco donatore di vita, Il, 163.
Fuoco possente e saggio, Il, 366.

Gaazak, 299.
Gabriele, 278.
Gabriele o la luna, 347.
Galilea, 383.
Galilea, Monte di, 377.
Galilei, I, 226.
Gallina che stende le ali sopra i suoi pulcini," "Come, 408.
Gautama Sâkyamuni, 247.
Gebhardt, 432.
Genealogia di Maria, 429.
Generazione, Oceano della, 139.
Generabile, Il, 428.
Generazione, Dei della, 139.
Genio greco, Pubertà del, 27.
Genitori che dobbiamo lasciare, I, 369.
Gennesaret, 315.
Geocentricismo, 157.
Gerarchie demoniache, 375.
Gerusalemme, 406.
Gerusalemme, Distruzione di, 68.
Gerusalemme," "Chiesa di, 87.
Gerusalemme Celeste, La, 252.
Gerusalemme di sotto, La, 319.
Gerusalemme al di sopra, La, 258, 309.
Gesù, 261.
Gesù o Joshua, 139.
Gesù figlio di Maria, 200.
Gesù, La Persona di, 102.
Gesù, Un ritratto di, 173.
Gesù uomo perfetto, 223, 262.
Gesù il Maestro, 278.
Gesù il Vivente, 379, 390.
Gesù l'iniziato, 279.
Gesù potere informatore, 277.
Gesù la porta di verità, 152.
Gesù sizigia di Sofia, 346.
Gesù nostro Dio, 324.
Gesù fratello mio, 349.
Gesù il nome di sei lettere, 272.
Gesù, Nome effabile di, 276.
Gesù, Incarnazione di, 339.
Gesù, Battesimo di, 206.
Gesù pastorello di dodici anni, 147.
Gesù secondo Basilide, 202.
Gesù Figlio dell'Uomo, 149.
Gesù non ha peccato, 204.
Gesù Cosmico, Il, 255.
Gesù, Gemello di, 311.
Gesù, Ghirlanda intessuta da, 325.
Gesù, Inno di, 316.
Gesù, Tradizione ebionita di, 94.
Gesù, Storie mistiche di, 314.
Gesù, I misteri di, 389.
Giacigli, I semplici, 56.
Giaciglio, 318.
Giacobbe, La visione di, 151.
Giamblico, 42.
Giardino, Il, 145.
Giare di vino, 383.
Gioia, La, 308.
Giona, Il mito di, 328.
Giovanni, 177, 423.
Giovanni Battista, 121.
Giovanni Battista, L'anima d'Elia in, 338.
Giovanni fratello di Giacomo, 422.
Giovanni il vergine, 354.
Giovanni, Commiato di, 324.
Giovanni, L'ultima preghiera di, 325.
Giovanni, La storia di, e delle cimici, 326.
Giordano, Il, 164.
Giordano, Acque del, 138.
Giordano, Il Magno, 151.
Giordano, Le Acque del Grande, 152.
Giordano Celestiale, Il, 139.
Giorno del Vieni-a-noi, Il, 254.
Giorno del Sii-con-noi, Il, 254.
Giorno sesto o preparazione, 274.
Giorni, Sei, 273.
Girolamo, 110.
Gitta, Simone di, 123.
Giuda, 168.
Giuda Tommaso gemello di Gesù, 311.
Giuda, Regno di, 65.
Giudaismo, Spiritualizzazione del, 67.
Giudaismo, Influenza Caldea e Persiana sul, 69.
Giudaismo Mistico, 45.
Giudice o la Vergine di Luce, Il, 365.
Giuliano imperatore, 71.
Giunchi, 308.
Giuseppe Ebreo, 87.
Giuseppe, La vigna di, 348.
Giusto, Il Gran, 389.
Giusti, Io non son venuto a chiamare i, 359.
Giusti, I dodici, 402.
Giustino, 144.
Giustino Martire, 86, 108, 216.
Giustino, La Syntagma di, 430.
Giustino, Sistema di, 184.
Giustizia, Sulla, 174.
Glaucias, 189.
Glandola pineale, La, 157.
Globo alato, Il, 347.
Gnosi, La, 198.
Gnosi, Definizione della, 24.
Gnosi del Cristo, 371.

Digitized by Google

Gnosi Giudaica, La, 87.
Gnosi Siriaca, La, 132.
Gnosi pre-cristiana, La, 122, 137.
Gnosi Monadica, La, 176.
Gnosi Basilidiana, La, 188, 420.
Gnosi delle cose che sono, La, 24, 39.
Gnosi, La suprema, 352.
Gnosi di tutte le Gnosi, La, 337, 355.
Gnosi, Sintesi della, 218.
Gnosi, Tentativo di sintetizzare la, 214.
Gnosi di Gesù o Mistero dell'Ineffabile, La, 351.
Gnosi del Mistero dell'Ineffabile, La, 352.
Gnosi, L'emanazione del pleroma è la sua, 353.
Gnosi del Pleroma o consumazione del Primo Mistero, La, 368.
Gnosi della Gnosi dell'Ineffabile, La, 372.
Gnosi del Dio Invisibile, Il libro delle, 379.
Gnosi, Vestimento che contiene ogni, 303.
Gnosi, I discepoli abbagliati dalle glorie della, 352.
Gnostici, Il nome di, 24.
Gnostici od Ofiti, 118.
Gnostici, L'Ultimo degli, 289.
Gnosticismo, Origini dello, 63.
Gnosticismo pre-cristiano, 137.
Gnosticismo, Magazzino Generale dello, 108, 111, 210.
Gnosticismo, Corifeo dello, 220.
Gnosticismo, Lo spirito dello, 229.
Gorteo, 122.
Goti, I, 20, 83.
Governatori, I, 294, 296.
Grande Maestro, 4.
Gran Nome, Il, 382, 437.
Grande Rivelazione, La, 130.
Grande Luce, La terza, 141.
Gran Potere, Il, 138.
Grandezza, La, 261, 311, 323.
Grandezza settemplice, La, 275.
Grandezza del Cristo contemplata solo dai puri, La, 323.
Grandezze o Idee nella Mente Divina, 392.
Grandi Iao, I, 386.
Grandi Luci, Le due, 140.
Grandi e gli Eterni, I, 308.
Granello di senape, Il, 152.
Grätz, 253.
Grazia, La, 323, 407.
Grazia, Il Padre pieno di, 288.
Grazia o Sofia, 317.
Grazia, Croce chiamata, 320.
Grazia del Monogenito, La, 405.
Grecia 600 anni A. C., La, 27.
Grecia d'Omero, La, 32.
Greci, non siete che fanciulli, 82.
Grenfell e Hunt, 437, 438.
Grilli, I, 54.
Grotta, La, 319.
Guardiani, 386.
Guerre in Cielo, Le, 155.
Guardiani delle Porte, I tre, 393.

Harmogen, 428.
Harmozel, 428.
Harnack, 4, 105, 429, 432.
Harpocraziani, I, 173.
Hermes, 374.
Honestas, 41.
Hort, 105, 186.
Hiranya-garbha, 237.
Hittiti, Gli, 75.
Hyksôs, Gli, 43.
Hyksôs, Culto degli, 159.

Iacco, Bacco o Iahoo, 390.
Iabraoth, 373, 386, 394.
Ialdabaôth, 141, 345.
Ialdabaoth, padre di Gesù, 143.
Iao, 281, 372.
Iao, Iabe o Iave, 390.
Icone, Adorazione delle, 8.
Icosaedro, L', 165, 235.
Idea, La Piccola, 392, 395, 397, 398.
Idea Universale o Somiglianza, L', 398.
Idee o Tipi, 247.
Iddio, Mezzo di ricercare, 166.
Iddio Buono, L', 184.
Iddio Inaccessibile, L', 397.
Idoli, Mangiare le cose sacrificate agli, 178.
Idoli, Culto degli, 222.
I due Libri di Ieu, 414.
Iessæi, Gli, 92.
Ieu o Ieou, 383, 390, 391, 395, 397.
Ieu Sovraintendente della luce, 342.
Ieu il Primo Uomo, 365.
Ieu il Grande Uomo, 387.
Ieu, Il suggello sulla fronte di, 392, 393.
Ieu, Anime portate a, 369.
Ieu, I ventotto, 392.
Ieu, Primo e Secondo Libro di, 334.
Ieu, I Libri di, 357, 370.
Informe, Stato, 202.
Informità, L', 243.
Ignoranza, L', 278.
Ignoranza, La Grande, 200, 201.
Ignoranza, causa del dolore, L', 247.
Ignoto dello Gnosticismo, Il Grande, 210, 229.
Ile, o materia, 102.
Ile di Sofia purificata, 347.
I Libri del Salvatore, 417.
Ilici, Gli, 102.
Illusionisti, o Doceti, 162.
Illimitato, L', 128.

Digitized by Google

Imagine, L', 225, 232, 399.
Imagine," "Proiezione della, 129.
Imagine e somiglianza, Secondo l', 134.
Imagine del Cosmo ideale, L'anima planetaria, 286.
Imagine dell'Acqua, L', 311.
Imagine di Luce, L', 397.
Imagine del Padre di Tutto, L', 425.
Immagini, Adorazione delle, 8.
Imagini, 226.
Imagini o creature, 243.
Impressioni, Gli Ordini delle Cinque, 387.
Immanifesto, L', 401.
Impassabili, Gli, 386, 398, 405.
Impassabili, Gli Ordini degli, 386.
Immacolabili, Gli Ordini degli, 386.
Inamovibili, Gli Ordini degli, 387.
Inaccessibile, L'Iddio, 388.
Incarnazione dei Dodici, 338.
Incarnazione, Anime nell', 357.
Incontenibili, Gli, 381, 386, 398, 405, 412.
Incontenibili, I dodici, 387.
Incontenibili, Gli Ordini degli, 386.
Incorruttibilità, L', 426.
Indivisibile, L', 404.
Indo-Ariani, Gli, 30, 43.
Ineffabile, Il Primo Mistero ha esistito sino dal principio nell', 339.
Ineffabile, Spazi dell', 340.
Ineffabile, Lo Spazio Supremo dell', 350.
Ineffabile, Il Primo Mistero dell', 351.
Ineffabile, L'Unica Parola dell', 353.
Ineffabile, Parola sulla lingua dell', 354.
Ineffabile, Le Membra dell', 354, 356.
Ineffabile, Il Mistero dell', 362.
Ineffabili, Gli, 412.
Infanzia, Storia dell', 303, 348.
Inferno, 184.
Informità del nostro mondo, 199.
Informazione secondo la sostanza, L', 278.
Informazione secondo la conoscenza, L', 278.
Ingenerabilità, L', 250.
Ingenerabile, L', 428.
Iniquità, Germe d', 369.
Iniquità, Ira della loro, 375.
Iniziazione, 273.
Iniziazione, Gradi di, 136.
Iniziazione, Leggende istoricizzate dell', 206.
Iniziazione, La prima, 263.
Iniziazione, Cerimonie d', 265.
Iniziazione gnostica, 281.
Iniziazione gnostiche, Gran ciclo delle, 282.
Iniziazione del suggello di perfezione, L', 311.
Iniziazione, Sacra danza dell', 316.
Iniziazione suprema del Maestro, 339.
Iniziazione dei Discepoli sul Monte, 372.
Iniziazione, Montagna dell', 436.
Inni, Canto degli, 59.
Inno Naasseno, 153.
Inni contro le eresie, 291.
Inni di Efrem, 292.
Inni penitenziali dell'anima, 346.
Intelletto, Ciò che trascende l', 162.
Intangibili, Il re degli, 399.
Interno degli interni, L', 341.
Invisibili, I ventiquattro, 349.
Invisibile, L'Iddio, 388.
Invisibile, Il Grande Iddio, 389.
Invisibile Inconoscibile, L', 412.
Involucro universale, L', 138.
Ion, 31, 32.
Iota, L', 165.
"Io divengo quello che voglio," 150.
Io conosco me stesso, 282.
Io son te, 436.
Io mi riconobbi, 437.
Ipazia, 71, 74.
Ipparco, 80.
Ippolito, 109, 429.
Ippolito, Libri smarriti di, 158.
Ira, 320.
Ira, Gli operai dell', 364.
Ircania, 303.
Ireneo, 108, 216, 424.
Ireneo, Inattendibilità d', 207.
Iside, 150.
Isidoro figlio di Basilide, 203, 223.
"Israele," Regno d', 65.
Israele," La "Luce d', 86.
Israele, La dispersione d', 406.
Issopo, 54, 57, 253.
Istera, 167.
Isterema, deficienza, o aborto, 167.
Istruzione, L', 58.
Italico, Insegnamento, 262.

James, D.r, 315.
Jehovah o Yahweh, 390.

Kalapatauroth, 370.
Karman, 172, 197, 203, 294.
Karmica, Legge, 296.
Kenomâ, 228, 232.
Kolarbasus, 93.
Kôstlin, 418.
King, 106, 209.
Kronos, 374.
Kundalini, 152.
Kushân, Terra di, 299.

Ladri e predoni, 261.
Ladrone, frutto della Croce, 327.
Lampada, 318.

Digitized by Google

Laotze, 27.
Larghezza, La, 261.
Latte e miele, Terra ove corrono, 252.
Legge, Le dodici fonti della, 155.
Legge Karmica, 208.
Leggenda Troiana, 125.
Leibnitz, 237.
Lettere-numeri, 266.
Lettera di Tolomeo a Flora, 217.
Letteratura dello Gnosticismo, 105.
Letteratura pseudo-clementina, 123, 124.
Letteratura Simoniana, La, 124.
Letteratura trismegistica, 166.
Leucio Carino, 307.
Leuciana, Raccolta, 313.
Levi, 423.
Libero arbitrio, Il, 294.
Libertà Perfetta, La, 406.
Libro delle Leggi e dei Paesi, 290, 293.
Libro dei Morti, 223, 254.
Libro del Gran Logos secondo il Mistero, 112, 334, 336, 413.
Libri del Salvatore, 111, 276, 413.
Libro di Adamo, 92.
Libri, I Cinque, 284.
Limite, Il Gran, 200, 202, 232, 280.
Limitazione, La Croce è la, 320.
Limite, Altissimo, 231.
Limite ultimo o ultimo mistero, Il, 340.
Limite, L'ultimo, 254.
Limite, o Partecipatore, o Croce, 254.
Limite del Pleroma, 253.
Lingua carnale, La, 403, 421.
Linguaggio sacro, Il, 276.
"Linguaggio di mio Padre," 390.
Lino, 307.
Lione, I martiri di, 216.
Lipsius, 105, 111, 215, 305.
Liturgi, 394.
Logos, Il, 42, 244, 254.
Logos, Dottrina del, 43.
Logos, Tre aspetti del, 154.
Logos o anima divina, Il, 161.
Logos, Secondo aspetto del, 194.
Logos o Suprema Ragione, Il, 272.
Logos creatore, Il, 275, 404.
Logos Divino o Antenato del Pleroma, 275.
Logos, L'emanazione del, 286.
Logos o Supremo Sè, 318.
Logos celestiale, Croce simbolo del, 327.
Logos, Gesù come, 391.
Logos, Il Gran, 397.
"Logos," La parola, 398.
Logos-demiurgo, Il, 405.
Logos nato dalla Mente, Il, 412.
Logos, Inno al, 405.
Logos, I glorificati del, 405.
Logia zoroastriani e caldei, I, 129.
Logoi, 218, 355, 371, 372.
Logoi secondo il Mistero, I Grandi, 397.
Logoi o Logia, 432.
Logoi scartati, 432.
Lot e Mosè, 167.
Luce, Sia la, 193.
Luce e le Tenebre, La, 290.
Luce, 237, 319.
Luce illimitata, 372, 384.
Luce del sole, 373.
Luci, Due grandi, 375.
Luce, La Gran, 387, 427.
Luce e Vita, 411.
Luce pura, La, 425.
Luci, Le quattro grandi, 428.
Luce, Mondo di, 146, 309.
Luce, Fluido di, 141.
Luce, Scintilla di, 226.
Luce, Sfera di, 238.
Luce, Il vestimento di, 282.
Luce, Figlia della, 292.
Luce, Imagine della, 346.
Luce, Gran fiume di, 347.
Luce, Graduazione di, 350.
Luce, Il retaggio di, 350.
Luce, Re nella, 354.
Luce, Un giorno della, 357.
Luce, Le porte di, 368.
Luce, Fiamme e torrenti di, 369.
Luce, Regno di, 371.
Luce del Tesoro, 374.
Luce, Atmosfera di eccessiva Gran, 376.
Luce, Figli della, 381.
Luce, Inno alla, 412.
Luminari, I quattro, 428.
Luna, Gli spazi oltre la, 195.
Luna, Carro della, 373.
Luogo angusto e difficile, Il, 408, 411.
Luogo di pentimento, Il, 411.

Madre di Tutto, La, 126, 138.
Madre, La Gran, 142.
Madre dai molti nomi, La, 247.
Madre del mondo, La, 251, 274.
Madre dai trenta nomi, La, 280.
Madre della madre tua, La, 282.
Madre Divina, La, 292.
Madre di Compassione, 310.
Madre Superna, Canto di lode della, 409.
Maestro assente trenta ore, Il, 337.
"Maestro aprici," 368.
Maestro vivente, Il, 415.
Magia, 125, 131.
Mago, Titolo di, 125.
Magi, I, 201.
Magi, Le tradizioni dei, 207.
Magia del Tredicesimo Eone, La, 342.
Mahâ-pralaya, la Grande Ignoranza, 200.
Maimonide, 105,

Digitized by Google

Mainandros, 132.
Maishán, 300, 303.
Malizia, Superfluità della, 383.
Manetone, 30, 42.
Mano, Battute di, 59.
Mandaiti, Setta dei, 92.
Mansel, 106.
Manifestazioni, Le, 187.
Mano di Dio, Nella, 197.
Mano manca, Colei dalla, 248.
Man dritta, Colui dalla, 248.
"Mancina," Tendenza, 257.
Mancina, Tetrade, 264.
Manichei, 291.
Manicheismo, 305.
Manifestato, Il, 402.
Maraviglia principio della filosofia, La, 435.
Marcione, 19, 130, 180.
Marciani, I, 132.
Marcione, Il Maestro di, 179.
Marcionita, Il movimento, 179.
Marcosiani o Marciani, 213.
Marcioniti, 291.
Marco, 213, 429.
Marco, Simbolismo numerico di, 264.
Marcellina, 173.
Marcantonio, 78.
Mare, Il, 398.
Mare dell'Oceano, 372.
Mar Nero, 32.
Mare Magno, 30.
Mare Rosso, 60, 139.
Marea, Lago, 51.
Mareotide, Lago, 51, 72.
Mareotica, La Colonia, 51.
Maria [il corpo], 200.
Maria madre di Gesù, 339, 348.
Maria Maddalena, 354.
Maria Maddalena, Domande di, 342.
Maria, 261, 423.
Maria e Marta, 429.
Mariamne, 148.
Marsane, 403.
Martirio, Le pene del, 204, 362.
Martirio di S. Pietro, Il, 327.
Masboteo, 122.
Maschio-femmina, Potere, 129.
Maschio-femmina, 130, 149.
Maschi-femmine, Sub-eoni, 162.
Materia, Caduta nella, 345.
Materia, La purezza della, 406.
Materia o ciò-che-non-è, 407.
Materia, I nati dalla, 411.
Materia o ile, 419.
Matematici, L'arte dei, 154.
Matematici, Sacri libri dei, 267.
Mathesis, 233.
Mathesis di Pitagora, La, 218.
Matrice impura, La, 160.
Matrice pura o vergine, La, 160, 167.
Matrice del mondo, La, 167.
Matrice, Bimbo nato dalla, 227.
Matrimonio secondo gli Ebrei, Idee sul, 203.
Matrimonio, 203.
Mattia, 189.
Mâyâvi-rûpa, 314.
Mâyâ-vâdin, 162.
Max Muller, 6.
Mediatore, 42.
Medium, 187.
Mediatrice o Sofia, La, 247.
Melchizedec, 375, 385.
Melchisedec il Gran Ricevitore di Luce, 343.
Melma dell'Abisso, Potere della, 155.
Membra, Le dodici, 271.
Membra, Le cinque sante, 310, 311.
Membra molte, ma un corpo solo, 371.
Membra Immanenti dell'Ineffabile, 371.
Membri o Membra, 394.
Membra, Dispersione delle, 394.
Membra incorporee, 401.
Membra, L'unione delle, 406.
Memoria, 171.
Memorie di Eracleone, Le, 288.
Menandro, 130.
Menandristi, I, 131.
Mente, La Gran, 153.
Mente-e-Verità, 239, 249.
Mente, Figli della vera, 380.
Mente Perfetta, La, 402.
Mente auto-nata, La, 409.
Mercurio, Verga di, o Caduceo, 138.
Merintiani o Cerintiani, 176.
Mescolanza, La, 434.
Messe, La Gran, 228.
Metafisica nel senso Aristotelico, La, 203.
Metempsicosi, La, 163.
Mezzo, Il, 357, 378.
Mezzo, La Via del, 365.
Michele il sole, 347.
Migliore Divinità, La, 263.
Millennio, 68.
Mille, Uno tra, 209.
Mille anni di Luce, I, 356.
Milziade, 216.
Minaccie, 320.
Ministerio delle perfezioni del Primo Mistero, Il, 340.
Miracoli, Una forma primitiva dei grandi, 316.
Miriam, 60.
Mirra, 308.
Miscellanee di Clemente, Le, 212.
Misericordia, La Gran, 200.
Misericordia Perfetta, La, 310.

Digitized by Google

Mistero sconosciuto alle generazioni anteriori, II, 199.
Mistero drammatico della crocifissione, II, 318.
Mistero della dispensazione, II, 324.
Mistero nascosto in ogni natura, II, 328.
Mistero, Il ventesimoquarto, 339.
Mistero che è oltre il mondo, II, 339.
Mistero tipo della razza, II, 346.
Mistero del Primo Mistero, Il 351, 368.
Mistero dell'Ineffabile emanazione, riassorbimento, sostegno di tutti, II, 353.
Mistero riguardante di fuoco, Il Primo, 356.
Mistero, Il Primo, 361.
Mistero tenuto segreto, II, 363.
Mistero della Risurrezione dei morti, II, 363.
Mistero dell'infrangere i suggelli, II 365.
Mistero del Battesimo, I fuochi del, 366,
Misteri del Primo Mistero, I dodici, 367.
Mistero, Io sono quel, 368.
Mistero dell'Ineffabile, II, 371.
Mistero dell'accoppiamento, II, 373.
Mistero del Battesimo, La visione del, 376.
Mistero della Luce del Padre tuo, II, 377.
Mistero di toglier la Malizia, II, 382.
Mistero del Perdono dei peccati, II, 382, 388, 389.
Mistero dei dodici Eoni, II, 388.
Mistero, Inno al Primo, 393, 398.
Mistero di Ieu, II, 397.
"Mistero del loro timore," I nomi imperituri del, 398.
Misteri, 34.
Misteri Politici, I. 37.
Misteri dello Stato, I, 37.
Misteri Privati, 37.
Misteri Caldei, 38.
Misteri Eleusini, 38.
Misteri filosofici, 38.
Misteri Egiziani, 38.
Misteri Orfici, 38, 161.
Misteri Mitraici, 41.
Misteri di Seth, 43.
Misteri degli Egizi e dei Caldei, 43.
Misteri Bacchici o Coribantici, 50.
Misteri Assiri, 149.
Misteri Greci, 150.
Misteri Frigi, 150, 151.
Misteri di Tracia, I, 151.
Misteri Samotraci, I, 151.
Misteri Maggiori, I, 151, 382.
Misteri Minori, I, 151, 160, 381, 385.
Misteri della Gran Madre, I, 152.
Misteri di luce, I, 351.
Misteri del Primo Mistero, I dodici, 355.
Misteri dei battesimi, I, 366.
Misteri delle vestimenta dell'Ineffabile, I, 367.
Misteri del Battesimo, I, 389.
Misteri Orientali, Culto dei, 37.
Misteri, Miti dei, 142.
Misteri, Regno dei, 360.
Mistero sconosciuto alle generazioni anteriori, II, 261.
Misteri, Contraffazione dei, 361.
Misteri Orfici, La destra nei, 303.
Misteri, Un rituale dei, 316.
Misteri, Le opere di Gesù sono, 316.
Misteri, Serbare il silenzio sui, 318.
Mistero di ciò che sta tra cielo e terra, II, 322.
Misteri, I gradi dei, 355.
Misteri, La predicazione dei, 358.
Misteri, Chiavi dei, 371.
Mistura, La, 364.
Mito dell'Uscita, II, 139, 156.
Mitologia della Storia, La, 65.
Mitra, Misteri di, 41.
Mitraici, Tradizione dei misteri, 207.
Molti chiamati, pochi eletti, 35.
Monade, La, 49, 235, 401, 402.
Monade o Nulla, La, 276.
Monade come una scintilla di luce, La, 400.
Monade o Padre, La, 405.
Monade, La prima, 406.
Monadologia, 237.
Monasticismo, 46.
Monastero, Significato della parola, 52.
Monastero, 52.
Mondo occidentale, La virilità del, 20.
Mondo, Spiriti del, 176.
Mondo, Dissolvere il, 224.
Mondo, Crocifiggere il, 224.
Mondo della Luce, Il 231, 237, 238, 337, 350.
Mondo noetico, Il, 237.
Mondo Sensibile, Il, 256.
Mondo Celeste, Il, 257.
Mondo, L'edificatore del, 280.
Mondo, Il fattore del, 286.
Mondo, La rinuncia del, 356.
Mondo, Rinunziate a tutto il, 358.
Mondo, I quattro canti del, 384.
Mondo Mediano di Luce, Il, 394.
Mondo dell'aria, Il, 411.
Monogenito (μονογενής), Il, 162, 253, 402, 404, 405, 426.
Monogenito, La Metropoli del, 403.
Monoimo, 165.
Montagna, La, 273.
Monte, Sul, 315.
Monte, Ascendere il, 319.
Monte degli Ulivi, Il, 319, 337.
"Morto," Il, 151.

Digitized by Google

Morte, La, 184.
Morte, La faccia della, 225.
Morti, Le ombre dei, 234.
Morti, Preghiere per i, 362, 281.
Morte, Stato dopo la, dei giusti non iniziati, 359.
Morte, Stato dopo, dei peccatori, 364.
Morte, Stato dopo, del giusto iniziato, 365.
Mosè, 60, 147.
Mosè, Verga di, 165.
Mosè, Ispirazione di, 198.
Mosè, La fonte dell'ispirazione di, 285.
Mosè di Chorênê, 290.
Mosheim, 174.
Mnesis, La, 263.
Museo, Il, 73, 76, 79, 88.
Mysticæ voces, 270.

Naas, o Nachash, 146.
Naasseni, I, 148.
Nâdi, I, 435.
Nahashirama, 289.
Nano, Il, 322.
Nano, Un uomo, 436.
Narrazioni allegoriche, 58.
Nascita Spirituale, La, 44.
Nascita postuma, 167.
Nascita, Rigenerazione o nuova, 274.
Nascita, Seconda, 380.
Natività e la fortuna, La, 295.
Natività, 296.
Natività di Gioia, Le, 401.
Nati dalla terra, La preghiera dei, 411.
Naturalismo stoico, 41.
Natura minerale dell'anima, 205.
Natura vegetale dell'anima, 205.
Natura animale dell'anima, 205.
Natura, Forze della, 131.
Natura sette volte ammantata o Iside, 150.
Natura autentica, 225.
Natura spirituale della Verità, La, 290.
Natura, Il corpo governato dalla, 295.
Natura Superiore, La, 321.
Natura dell'ignoranza, 380.
Nave, Come una, 373.
Nazareno, Il, 422.
Nazorei, I, 92.
Neander, 105, 176.
Nebula iguea, La, 138.
Necropoli, La, 74.
Nemico, Accordati con il tuo, 172, 366.
Nicolao, 178.
Nicolaiti, I, 178.
Nicolaiti, Dottrina dei, 159.
Nicopoli, 74.
Nicoteo, 403.
Nilo Celestiale, Il, 152.
Niniviti, Come i, 328.
Ninive o Gerusalemme di sotto, 328.
Nirvâna, Il, 104, 176, 348.
Nitria, Valle di, 74.
Niun-numero, 276.
Nome, L'eco del, 270.
Nome di sei lettere, Il, 272.
Nome di Gesù è un sostituto, Il, 272.
Nome o potere di Gesù, Il, 278.
Nome di potere, 209.
Nome, Il, 225, 377, 412.
Nome, Il Gran, 268, 376, 396.
Nome, Pronuncia del Gran, 269.
Nome autentico, Il, 395.
Nome-maestro, L'unico, 396.
Nome ineffabile, Il, 396.
Nome del Salvatore di Verità, 281.
Nome del Padre, 373.
Nomo, 45.
Nomina barbara, 251.
Nomi autentici, 270, 372, 374, 390.
Nomi imperituri, I, 398.
Nomi son venuti dal Padre, Tutti i, 401.
Non invecchiare più, 131.
Norton, 106.
Novelle, liete, 378.
Nove guardiani, 382.
Nozze mistiche, Le, 143.
Nozze di Sofia, Le sacre, 309.
Nulla era, 191.
Nullità o Monadità, 276.
Numero sempre vergine, Il, 61.
Numeri Sacri, 61.
Numeri, Teorie dei, 165.
Numeri mistici, 7 e 50, I, 61.
Nuhama, 289.
Nuptial Number of Plato, The, 61.

Oblio, Peso dell', 363.
Oblio, La bevanda dell', 369.
Oceano, L', 150.
Oceano Nirvânico, 245.
Oceano, L'Acqua dell', 398.
Occidente e Oriente, 18.
Odiatore dell'uman genere, L', 68.
Odio, Le quali cose io, 178.
Ofitani, Gli, 137.
Ofiti, Gli, 135, 429.
Ofitismo, 117.
Ogdoade, L', 196, 200, 228, 239, 255, 258, 259, 277, 317, 427.
Ogdoade, Spazio dell', 199.
Ogdoade, Arconte dell', 208.
Ogdoade o Mezzo, L', 247.
Ogdoade o Gerusalemme Superna, L', 292.
Omar, 78.
Omega, Triplici, 388.
Omero, 33.

Digitized by Google

Omerici, Poemi, 28.
Omerici, Tempi, 31.
Omfale, o Venere, 147.
Onomacrito, 29.
Onta dell'Asciutto, L', 311.
Operaio, L', 258, 259, 260, 261, 286.
Oracoli Sibillini, Gli, 92.
Ora non è ancor venuta, La mia, 201.
Ordine dei Cinque Alberi, L', 397.
Oriente, Signora dell', 301.
Oriente nostra patria, L', 299.
Ormuz, 251.
Orgeones, 37.
Orfeo, 33, 245.
"Orfeo" ritorna in Grecia, 33.
Orfeo, Prototipo di, 31.
Orfica, Discendenza, 36.
Orfica, Vita, 37.
Orfica, La linea, 31.
Orfiche, Tradizioni, 144.
Orfici, Canti, 33.
Orfici, Inni, 34.
Oriente e Occidente, 40.
Origene, 88, 110.
Oro o Harpocrates, 173, 303.
Oro, Nascita di, 44.
Oroiael, 428.
Ortodossia, 220.
Osiride, 239.
Osiride, il Logos, 43.
Osiride perfetto, L', 322.
Osiride o Acqua di Vita, 150.
Osymandyas, Raccolta di, 76.
Ottaedro, L', 165, 235, 240.
Ottocentottantotto, 272, 278.
Ovum, L', 245, 392.
Oxford, 47.
Oxyrhynchus, I papiri di, 437.

Pace, La Gran, 104.
Pace Eterna, 383.
Pace, Gli Ordini della, 387.
Padre Solitario, Il, 249.
Padri-madri, I, 249.
Padre-madre, 249.
Padre di Verità, Il 278.
Padre di Tutto, Il, 284, 425.
Padre di Vita, Il, 297.
Padre e madre, Lasciare, 372.
Padre di ogni paternità, Il, 372.
Padre di Mio Padre, Il, 373.
Padre di sè stesso, Il, 401.
Pagane, Scuole, 74.
Pagnotte senza lievito, 59.
Pallade Atena, 30.
Panarion di Epifanio, Il, 215.
Pane e sale, 59.
Panteno, 218.
Paolo, 132, 185, 188, 366.
Paolo, L'Evangelo di, 182.
Paolo nostro fratello, 413.
Paradiso, 184, 292, 370.
Paradosso, La regione del, 230.
Parafrasi di Set, La, 158.
Paraplex, 375.
Paride, 32.
Parola-e-Vita, 239, 249.
Parola celeste, Gesù è una, 262.
Parola energia mascolina della sizigia, La, 272.
Parola, 276.
Parola, Croce chiamata, 320.
Parola od Uomo, 321.
Parola, Passione di una, 321.
Parola, Uccisione di una, 321.
Parola dell'Ineffabile, L'Unica, 353.
"Parole del Signore," 101.
Parole, Giuochi di, 140.
Parole ineffabili, Io intesi, 199.
"Parole" o "Menti," 259.
Parole od angeli, 260.
Parole o logoi, 262, 371, 372.
Parole seminate da Gesù, 325.
Pastore di Ermete Trismegisto, Il, 322.
Pastos o camera nuziale, 309.
Passioni primarie, Le quattro, 256.
Passione, La, 274.
Passione dell'anima cosmica e dell'anima individuale, 279.
Paternità, Le sessanta, 397.
Peccato, Io ho riconosciuto il mio, 199.
Peccati, L'infinito perdono dei, 367.
"Pecora smarrita," La, 127.
Pelasgi, 30.
Pensiero, Il, 128.
Pensiero o Concezione, Il Gran, 129.
Pentateneo, Il, 286.
Pentadi di Poteri, Cinque, 402.
Pentade, La, 426.
Pentimento, Il, 199.
Pentimento di Sofia, Canti di, 345.
Pentimenti di Sofia, I tredici, 345.
Pentirsi, Non indugiare a, 367.
Peratei, I, 139, 148, 154.
Perdono dei Peccati, Mistero del, 386.
Pergamena, 77.
Pergamo, Libreria di, 78.
Pergamo, Chiesa di, 178.
Perla unica, La, 299.
Perla, La, 323.
Persepoli, Biblioteca di, 207.
Pesci che bramano pascere con le pecore, Come, 201.
Petro-Paolina, La controversia, 183.
Pharos, Il, 72.
Phlium, 161.
Phronesis, 428.
Piani, 238.

Digitized by Google

Piccola Camera, o Stanzetta, 52.
Piede di Jeu, 370.
Pietro, 132, 367, 423.
Pietro, Un interprete di, 189.
Pietro, Viaggi o Circuiti di, 327.
Pietra d'intoppo, Una, 361.
Pimandro, Il, 324.
Pistis Sophia, 111, 149, 155, 209, 215, 220, 224, 231, 254, 276, 282, 293, 298, 301, 303, 330, 333, 334, 335, 336, 345, 387, 393, 412, 413, 430.
Pistis Sophia, Sistema della, 144.
Pistis Sophia, Trattato della, 208.
Pistis Sophia, Il mito di, 344.
Pistis Sophia, Sizigia di, 344.
Pistis Sophia, Il trattato originale della, 416.
Pistis Sophia, Schema che forma la base della, 418.
Pitagora, 27, 29, 34.
Pitagora. Precursori di, 28.
Pitagoriche, Scuole, 37.
Pitagora e Platone, 38, 232.
Pitagorei, I, 38, 61.
"Plagio per anticipazione," 86.
Plasma dell'universo, Il, 244.
Platone, 29, 34, 36.
Platonici, I solidi, 232.
Pleroma, Il, 155, 167, 231.
Pleroma, Dramma del, 242.
Pleroma, Limite del, 253.
Pleroma, Comun Frutto del, 255.
Pleroma, Economia del, 276.
Pleroma, Il germe del, 279.
Pleroma o mondo divino, Il, 287.
Pleroma, Emanazione del, 365.
Pleroma, I Signori dell'intero, 367.
Pleroma, L'ascensione del, 350.
Pleroma, L'Imagine del, 399.
Pleroma, Il Santo, 402.
Pleroma, Corpo fatto nel tipo del Sacro, 412.
Pleromata, 226, 270.
Plutarco, 41, 42.
Pneumatici, I, 102, 343.
Polarità, 238.
Polarizzazione, 250.
Poliedri, 232.
Pompeo, Colonna di, 77.
"Popolo eletto," Il, 64.
Popolo appartenente al Diletto, Il, 226.
Porfirio, 19, 290.
Porta del Signore, La, 151.
Porta, Io sono la Vera, 151.
Porta dei Cieli, La, 151.
Porta, 318.
Porta, Croce chiamata, 320.
Porte dei Possenti, Le, 247.
Poseidone, 30.
Poseidone, Tempio di, 73.
Post-mortem, Stato, 378.
Potenza demiurgica, La, 258, 275.
Potere, Il Grande, 123, 128, 397.
Potere, Il Gran, o Mente Universale, 129.
Potere, Nomi del Gran, 396.
Potere Illimitato, Il, 129.
Potere super-celestiale, Il, 281.
Potere di luce, Il, 363.
Poteri "demoniaci," 142.
Poteri, Inno di lode cantato dai, 339, 341.
Poteri crudeli e astuti, I, 348.
Poteri e Numeri, Quarantanove, 377.
"Poveri uomini," I, 93, 124, 169.
Praeparatio, Evangelica, 48.
Pralaya, 254.
Preghiere ed esercizi, 52.
Preghiera del Mattino, 60.
Preghiere sacramentali, 310.
Prescienza, La, 426.
Presidente, Il, 57, 58.
Preuschen, 413.
Previdenza, La, 402.
Primo Mistero, Il, 337, 346, 370, 371.
Primo Mistero, Gesù riceve ogni potere dal, 339.
Primo Mistero, Nome del, 339.
Primo Mistero, Spazi gemelli del, 340.
Primo Mistero o Primo Statuto, 342.
Primo Mistero, Potere di luce del, 347.
Primo Mistero riguardante al di fuori, 347, 348.
Primo Mistero riguardante al di dentro, 347, 348.
Primo Mistero proveniente dall'Ultimo Membro dell'Ineffabile, 353.
Primi, Gli ultimi saranno i, 350.
Primo Precetto, Gli Ordini del, 387.
Primo Amen, 385.
Primo Libro di Jeu, 390.
Primogenito, Il, 408.
Primogeniti di Satana, I, 10, 24.
Primordi del Cristianesimo, I, 9.
Principio Umido, L'Argilla del, 155.
Principium individuitatis, 254.
Principio, o Mente o Monogenito, Il, 286.
Principio era il Logos, Nel, 287.
Principati, 320.
Proasteioi sino all'etere, I, 156, 208.
Proasteion, Il, 156.
Proclo, 216, 232.
Profeti, Scuole dei, 64, 69.
Profondità, La, 231, 232, 261.
Profondità Indicibile, La, 140.
Profondità, Oltre la, 231.
Profondità del Tutto, La, 399.
Profondità, Le dodici, 400.

Digitized by Google

Profumo soave della Luce, Il, 142.
Progenie di Maria, Circa la, 148.
Providentissimus Deus, 11.
Provvidenza, La, 203, 204.
Punto matematico, Il, 162.
Purificazione, La scala di, 411.
Purificazione di Sofia, 346.
Purusha, 223.
Pseudo-Filone, Teoria dello, 46.
Pseudo-epigrafia ebraica, 63.
Pseudo-epigrafie, 70.
Pseudo-Clementina, Polemica, 121.
Pseudo-filologia, 140.
Psichici, Gli, 102.
Psichiche, Facoltà, 187.
Psicopompo, 150.
Psicagogo, 150.

Quattro, Il Superno, 268.
Quattro, I Sacri, 278.
Quattro punti cardinali, I, 372.
Quarantanove volte più grande, Luce, 341.
Quarantanove volte, Fulgore accresciuto, 341.
Quarantanove, Ordinamento di, 346.
Quarantanove Poteri, I, 382.

"Rabbini del Mezzodì," I, 69.
Radice o Silenzio, 129.
Radice Universale, La, 128.
Radice inferiore, La, 320.
Ragadonah, 73.
Raggi di Luce Spirituale, 56.
Raggio di Luce, Il, 161.
Ragno che tesse la sua tela, 193.
Raguel, 428.
Rapsodi, I, 28.
Razze, La nascita e la morte delle, 20.
Razza dei devoti, La, 50.
Razza, 51.
Razza Umana, Prima, 221.
Razza eletta, La, 225.
Razza che sta rifugiandosi in Cristo, La, 321.
Razza del primo uomo, La, 328.
Razza della Mente, La, 379.
Razza, Giusta, La, 380.
Razza del Mistero nascosto, La, 411.
Re dei re, Il, 298, 301.
Re di Gloria, Il, 309.
Re, Il Gran, 387.
Re solo ed unico, Il, 410.
Recondito, Significato, 52.
Redenzione ed il ripristinamento, La, 197.
Redenzione in Cristo, 281.
Redenzione angelica, La, 281.
Refutatorii Sermones, 125.
Refutazione d'Ippolito, La, 190.
Regina dell'Oriente, La, 298, 302.
Regno dei Cieli, Il, 150, 151, 152, 439.
Regno del Mezzo, Il, 228.
Regno di Luce, Il, 355.
Regno di Luce, I misteri del, 352.
Regione Media, La, 141.
Reggenti costruttori del mondo, I, 171.
Regioni sublunari, Le, 195.
Regione di luce, La, 338.
Religione Una, La, 5.
Religione, La nuova, 83.
Religione Indiana, 290.
Reminiscenze delle anime, 176.
Resch, 303, 432.
"Resistenza aperta," La, 132.
Responsabilità morale, La, 206.
Retaggio di Luce, Il, 351.
Retaggio, Gli Ordini del, 387.
Retaggi di Luce, I, 354.
Retaggi di Luce, I tre, 357.
Rete, 323.
Rhacotis, 73, 74.
Rheinhardt, Dr., 422.
Ricevitori, I, 374, 381.
Ricevitori d'Ira, I, 360.
Ricevitori di Luce, I, 360.
Ricevitori dell'anima, I, 365.
Riconciliazione della Scienza e della Teologia, La 19.
Riflessi eterei, I, 412.
Riflessi auto-nati, I, 412.
Riflessione introspettiva, La, 247.
Rigenerazione o informazione secondo la conoscenza, La, 278.
Rigenerazione dell'anima, Croce simbolo della, 327.
"Rimedio dell'Anima," Il, 76.
Rincarnazione, La, 171, 203, 204.
Rincarnazione, Dottrina della, 125, 172.
Rincarnazione, Bardaisan credeva nella, 298.
Rincarnazione, Mondo della, 143.
Rinascita, 400.
Rinascita o metensomatosis, La, 163.
Rinascita, Dottrina della, 170.
Rinunzia di tutto il mondo, La, 352.
Riposo, Il Luogo di, 320.
Ripristinamento, Il, 199.
Ripristinazione, La, 200.
Ripristinazione dei vari elementi, 202.
Risanatori, I, 45.
"Risorgere dai morti," 131, 262.
Risplendente, Il, 402.
Risurrezione, La, 189, 297, 323, 400.
Risurrezione del corpo, La, 131.
Risurrezione dei morti, Il mistero della, 362, 363.
Ristorazione o restituzione, Formula della, 281.

Digitized by Google

"Risvegliati, tu che dormi," 150.
Riti Bacchici, I, 60.
"Ritiro," Periodo di, 62.
Rituale marcosiano, 280.
Riunione, Sistema di, 53.
Rivelazione, La Grande, 123, 125, 127, 128, 129.
Rodone, 186, 187.
Roma, 41.
Rudra, I, 242.
Rubini, 303.

Sabaoth, Il Piccolo, 375, 378.
Sabaoth, Il Gran, 375, 386.
Sabaoth Adamas, 381, 385.
Sacerdote, Il Sommo, 255.
Sacra festa di tutta la notte, La, 59.
Sacrifizi di sangue, 69.
Sacrifizio, L'auto-, 244.
Sadducei, Setta dei, 121.
Sais, Sacerdote di, 29, 82.
Sakadâgamin, 274.
Sale e issopo, 59.
Sale, 54, 57, 323.
Salmi della raccolta del Secondo Tempio, 345.
Salmon, 105, 176, 184, 311, 326.
Salomè, 173.
Salomone, Suggello di, 235.
Salomone, Odi di, 345, 417.
Salomone, Serto dato a, 406.
Salvatore, Il, 154, 201, 370.
Salvatore, Libri del, 371.
Salvatore, Parole del, 284.
Salvatore, Dottrina del, 43.
Salvatore nel Regno di Luce, Il Primo, 355.
Salvatore del mondo, Il, 407.
Salvatori, 131.
Salvatori d'Anime, I, 360.
Salvatori Gemelli, I, 386.
Salvazione della Croce, La, 170.
Sama, 174.
Samsâra, 147, 225, 281.
Sancto Spirito suggerente, 10.
Sangue, Se voi non bevete il mio, 151.
Santo dei Santi, 276, 402.
Santuario, Il, 53.
Santità, Gradi di, 97.
Santa Colomba madre di due gemelli, La, 310.
Sapienza, La, 20, 245.
Sapienza Divina, 7, 28.
Sapienza caldea, Tradizione della, 69.
Sapienza caldea, 65, 66.
Sapienza egizia, 28.
Sapienza, Dea della, 30.
Sapienza, Concezione, o Pensiero, 126.
Sapienza dichiarata in un mistero, La, 199.
Sapienza personificata, La, 246.
Sapienza inferiore o Tetrade inferiore, La, 277.
Sapienza superna o Tetrade superiore, La, 277.
Sapienza di sopra, La, 292.
Sapienza di sotto, La, 292.
Sapienza, Inno alla, 307.
Sapienza, La lingua della, 309.
Sapienza, Armonia della, 320.
Sapienza nascosta, La, 378.
Sapienza di Gesù Cristo, 112, 422, 423, 429.
Sapienza di Salomone, La, 221.
Sapienza di Valentino, La, 221.
Sardonie, 303.
Satana, Primogenito di, 130.
Satana, 320.
Satornilus o Saturnino, 132.
Sandinavi, 31.
Schwartze, 107, 208.
Schematologia degli eoni, 251.
Schmidt, 118, 393, 398, 413, 418, 420, 421, 428.
Scienza comparata della religione, La, 6.
Scintilla di Vita, La, 134.
Scintilla di Luce, La, 134, 141, 142, 159, 224, 425, 426, 436.
Scintilla di Luce o dito igneo, 244.
Scintilla di Luce, L'infinita, 410.
Scintilla di Luce, La discesa della, 404.
Scintilla di luce, I Tiranni privati della, 341.
Scintilla di Luce, 159, 338, 437.
Scomunica, La, 179.
Scomunica contro Marcione, 180.
Scomunica contro Valentino, 219.
Scrittura, Interpretazione della, 58.
Scrittura, Com'è scritta la storia nella, 65.
Scritti di Valentino, 220.
Scuole Gnostiche, Le, 24.
Scuole interne, Le, 69.
Scuole di Gnosticismo, Classificazione delle, 117.
Scuole Orientali e Occidentali, 212.
Scuola catechetica, 218.
Scuola orientale ed occidentale, 231,
Secoli, I primi due, 9.
Secoli, Diciannove, fa e adesso, 16.
Seconda nascita, Dottrina della, 43.
Secondo, 213, 264.
Seconda nascita, La, 143.
Secondo Libro di Jeu, 389.
Segretezza, Giuramenti di, 306.
Sentiero, Il, 6.
Senso nascosto, 58.
Senza-genitori, 383.
Senza-genitori, Gli Ordini dei, 387.

Digitized by Google

Semitismo arcaico, 32.
Seme di tutti gli universi, Il, 192.
Seme, Miscela del, 195.
Sepolcri imbiancati, 151.
Serapeum, Il, 71, 73, 77, 78.
Sermone Segreto sulla Montagna, 324.
Serpente, Leggenda del, 125.
Serpente, Il, 138, 245.
Serpente, Simbolo del, 137.
Serpente nel Paradiso, Il, 142.
Serpente, Formata dal, 141, 142.
Serpente o potere generativo, 160.
Serpente volante o Cometa, Il, 245.
Serti o corone, 405.
Serto imperituro, Il, 405.
Serto dato a Salomone, Il, 406.
Serse, 29.
Serventi, I, 56.
Servi di Dio, 69.
Servo, La forma di un, 184.
Sesso, I misteri del, 137.
Sè superiore, Unione con il, 309.
Sè superiore e il sè inferiore, Il, 322.
Sessantuplice, 243.
Set, 43, 158.
Setiani, I, 148, 158.
Sethens del Codice Bruciano, Il, 159.
Setheus, 402, 404.
Setiti, Sistema dei, 159.
Sette, Il, 55.
Sette voci, Le, 382, 383, 384.
Sette Cieli, I, 292.
Sette vestimenta, 239.
Sette Colonne, 247.
Sette sizigie di poteri, 309.
Sette volte, Rimettere le trasgressioni insino a, 360.
Sette Vergini di Luce, 384.
Sette Amen, 386.
Settimo giorno, Pasto del, 54.
Sfera del Fato, La, 350, 370, 373.
Sfera, La Prima, 341.
Sfera, La Seconda, 341.
Sfere non sono i pianeti, Le sette, 279.
Sfere purgatorie, Le sette, 281.
Sfere, Conversione delle, 342, 343.
S. Giov. XIII. 23, 56.
Shakti, Devi, 268.
Shakti o Sizigia, 311.
Shakti o potere, 435.
Sheol, Ventre di, o Ade, 328.
Siddhi, 224.
Sigè, 242.
Signore, Il timore del, 199, 257.
Signore di splendore, Il, 410.
Signore dell'Universo, Il, 410.
Silenzio, Il, 231, 252, 310, 400.
Silenzio di cinque anni, Il, 206, 209.
Silenzio, Grande, Il, 230.
Silenzio, L'innomabile potere del 279.
Silenzio, La Sizigia, 248.
Silenzi, I, 383.
Silenzi, Gli Ordini dei, 387.
Sillogismi, I, 187.
Simbolismo numerico di Marco, Il, 264.
Simbolo vivente, 232.
Simbolismo vivente, Un, 233.
Simon Mago, 117, 123, 424.
Simoniani, I, 119.
Simone Cirenaico, 210.
Sincretismo, 70.
Sinistra, La, 320, 374, 375, 383, 386, 377.
Sinistra o Tredicesimo Eone, La, 350.
Sinistra e la Destra, La, 329.
Sintetismo, 70.
Siriadica, Terra, 43.
Sistema spurio Basilidiano, 203.
Sistema spurio, Il, 207.
Sizigia, La, 225.
Sizigia, La legge di, 237.
Skemmut, 370.
Slavi, 31.
Smith e Wace, 105.
Sofferenza del Cristo, Mistero della, 321.
Sofia, 225.
Sofia, la Madre del *Mondo,* 141.
Sofia, Caduta di, 226.
Sofia, Il mito di, 227, 246, 248.
Sofia, La redenzione di, 247.
Sofia o la Mediatrice, 247.
Sofia, Il dodicesimo eone, 251.
Sofia, Il dolore di, 256.
Sofia, Ode a, 307.
Sofia, Ignoranza di, 346.
Sofia, Pentimento e redenzione di, 346.
Sofia o la Madre, 409.
Sofisti, Scuole dei, 81.
Sogno, Coscienza del, 52.
Sogno, Vita del, 52.
Sole, Adorazione del, 41.
Sole nella sua vera forma, Il, 349.
Sole, L'anima portata alla luce del, 365.
Solidi platonici, I, 165.
Solone, 29, 30.
Sophia, 221.
Soria y Mata, 233.
Soria, 239.
Sostenitori, I cinque Grandi, 351.
Sostenitori, I, 384.
Sostenitori, Gli Ordini dei Cinque, 387.
Soteriologia di Basilide, 197.
Soteriologia, 263.
Sothis, o Sirio, 43.
Sovraintendente con tre faccie, Un, 402.
Spazio Medio, Lo, 129.
Spazio Benedetto, Lo, 194.
Spazio solare, Lo, 196.

Digitized by Google

Spazio Limitario, Lo, 198.
Spazio, Vita degli eoni crocifissa nello, 244.
Spazio di Mezzo, 247.
Spazio Medio o Ebdomade, 257.
Spazio dell'Ineffabile, Lo, 351.
Spazio esterno del Primo Mistero, I cinque grandi sostenitori dello, 351.
Spazio interno del Primo Mistero, Lo, 351.
Spazio dall'esterno, I Misteri che sono nel primo, 360.
Spazio bifronte e trifronte, Lo, 402.
Spazi sublunari, Gli, 196, 199.
Spazi gemelli del Primo Mistero, Gli, 350.
Spazi superni della Luce, I tre, 351.
Spazi, Gli Ordini dei Tre, 387.
Specchio, 318.
Specie, Origine poliedrica delle, 239.
Spermatozoon, Lo, 245, 392.
Spirito, 319.
Spirito contraffatto, Lo, 205, 346, 363, 365, 366, 369.
Spirito, Limitario, Lo, 195, 197, 198, 200, 202.
Spirito Limitario o Gran Firmamento, Lo, 254.
Spirito Santo, 194, 195, 242, 278, 310.
Spirito Santo o ali, 193.
Spirito Santo verrà su di te, Lo, 200.
Spirito Santo o Sapienza, 261.
Spirito Santo è Pace e Conforto, Lo, 279.
Spirito eccellente, Lo, 226.
Spirito, Frutti dello, 250.
Spirito Vivente, Lo, 309.
Spirito, Doni dello, 324.
Spirito che discese sopra Gesù, Lo, 348.
Spirito Verginale, Lo, 152.
Spirito Verginale o Barbelo, 425.
Spirito Verginale, Il Grande, 388.
Spiriti, o essenze, 205.
Spiriti nati dalla mente, Gli, 410.
Sposo, Lo, 308.
Srotâpanna, 274.
Stabile e l'Instabile, Lo, 290.
Stadi embrionali dell'incarnazione, 370.
Stato informe, Anime nello, 200.
Statuto, 323.
Statuto, Primo, 340.
Statuto degli eoni nascosti, Lo, 411.
Stelle del firmamento, Le, 401.
Storia, La più grande del mondo, 22.
Storia mitologica, 65.
Storia nella Scrittura, La, 65.
Storia Armena di Bardesane, 290.
Studioso di religione, Il vero, 7.
Suggelli, 159.
Suggelli o tipi, 163.
Supersostanziali, I tre, 412.
Supplicante, 48.
Supplicazione, 256.
Supplicanti, I, 48.
Synesis, 428.
Syntagma, o Compendium di Giustino, 108, 111.
Syntagma d'Ippolito, 217.
Svetonio, 80.

Tabor, 435.
Talete, 28.
Talismani, Fabbricanti di, 209.
Tantra, 271.
Tao, Il, 322.
Taylor, Traduzione di, 34.
Thalassa, Thalatth, o Tiâmat, 155.
Thelesis, 428.
Theos, 244.
Theodas o Theudas, 218.
Therapeutæ e Therapeutrides, 49.
Thiasi, 37.
Thoth o Tehuti, Dio della Sapienza, 42.
Tebaide, La, 74.
Tebe, 76.
Tempio, Sacrato del, 59.
Tempio, Secondo, 267.
Tempo, Spirito del, 280.
Tempi, L'accorciare dei, 343.
Tempi compiuti, I tre, 348.
Tendenz, 99.
Tenebre, La Luce che splende nelle, 287.
Tenebra Esterna, La, 399.
Tenebra esterna, Il Dragone della, 369.
Teocrito, 80.
Teodoto, 214, 218, 264.
Teodoto, Estratti da, 216, 264.
Teodoreto, 110, 137, 424.
Teofrasto, 166.
Teologhi, 33.
Teosofia Giudaica, Scuole di, 70.
Teosofi, 289.
Teosofia, 290.
Terapeuti, 45, 46, 47, 75.
Terapeuti, Ordine dei, 46.
Terapeuti, Il nome di, 49.
Terapeuti, Libri dei, 52.
Terapeuti, Dimore e vestiario dei, 54.
Terra Promessa, La, 139.
Terra cosmica, La, 145.
Terra, La bellissima, 145.
Terra, Fondazioni della, 234.
Terra, La Buona, 252.
Terra, Tu sei, 262.
Terra diviene il mezzo, La, 380.
Terra portatrice di Dio, La, 405.
Terra, La Nuova, 406.
Terreno, Stadio, 197.
Tertulliano, 109, 217, 429.

Digitized by Google

Tertulliano, Pseudo, 109.
Tesoro, Il, 128, 198, 299.
Tesoro, Le purgazioni del, 357.
Tesoro di Luce, Il, 350, 373, 374, 376, 381, 384.
Tesoro di Luce, Il velo del, 344.
Tesoro di Luce, Le anime perfette dimoreranno nel, 342.
Tesoro della Gran Luce, Le porte del, 348.
Tesoro di Luce, Il secondo, 387.
"Tesori," I, 129.
Tesori di Luce, 386.
Tesori, Il tipo dei, 391.
Tesori, I sessanta, 394.
Tesorieri, I, 303.
Tetractys, La, 259, 276.
Tetraktidi, Le due, 288.
Tetrade, 239.
Tetrade, Nomi della, 276.
Tetrade superiore o Madre di Tutto, 277.
Tetradi, Due, 264.
Tetradi, Le due, 279.
Tetraedro, Il, 165, 235.
Tetragrammaton, Il, 97, 390.
Teutoni, I, 31, 83.
Tiberio Cesare, L'anno quindicesimo di, 206.
Tifone, 43.
Timeo, Il, 29, 39, 222.
Timore, 256.
Tipi o Idee, 247.
Tiranni, Adamas duce dei, 341.
Tiranni dei poteri degli Spazi eonici, I, 343.
Tirso, Portatori di, 8.
Tito distruttore di Gerusalemme, 68.
Tobe o Tybi, Mese di, 206.
Tommaso, Il Palazzo fabbricato da, 311.
Tommaso, 438.
Tono, Il primo, 399.
Tolomeo, 80, 282, 429.
Tolomeo Energetes, 77.
Tolomeo Filadelfo, 77, 86.
Tolomeo Sotero, 73, 76, 77.
Tolomei, I, 42.
Tormenti del fuoco e del ghiaccio, I, 359.
Tormenti, I, 369.
Tracia, La, 32.
Tradizioni di Mattia, 189.
Tradizione Orfica, La, 29.
Tradimento di Giuda, 170.
Tralci di vite, 383.
Trascendentalisti, I, 139, 156.
Trasfigurazione, Storia della, 273.
Trasfigurazione ed Ascensione di Gesù, 337.
Trasmigrare, 126.
Trasmigrazione, La, 204, 357, 365.
Tre Amen, I, 382, 386.
Tredicesimo Eone, Il, 374, 377, 381, 382, 386.
Tredicesimo Eone regione di Pistis Sophia, 344.
Tredicesimo Eone, I veli del, 344.
Tre e sette, I, 239.
Trentuplice, 243.
Trentadue che cantano le lodi, 308.
Tre-volte-spirituali, I, 383.
Tre-volte-spirituali, Gli Ordini dei, 387.
Triacontade di eoni, 252.
Triangolo rettangolo, Il perfetto, 55, 61.
Triangolo pitagorico, 61.
Triangolo racchiuso in un circolo, 154.
"Tribù," Le "dieci," 65.
Tribù, Le dodici, 151.
Triplice Potere, Gli Ordini del, 387.
Tri-possenti, Gli Dei, 389.
Trismegisto, ossia tre volte grandissimo, 43.
Trismegistica, Letteratura, 42, 43, 324.
Troia, Guerra di, 32.
Troia, Eroi di, 33.
Troni nel Regno di Luce, I, 354.
"Tumulto," 205.
Turbine Possente, Il, 138.
Tybi, Mese di, 337.

Uno, L', 49, 276.
Uno ed Unico, L', 388, 406, 409, 412.
Uno Stabile, L', 122.
Uno Inaccessibile, L', 397.
Uno in mille, 370.
Uno, Quando due saranno, 434.
Unificazione, L', 406.
Unione con Dio, Dottrina dell' 43.
Unità, 276.
"Unigenito," Il termine, 252.
Università o Museo, 76.
Unzione con olio, L', 150.
Unguento profumatissimo, 194.
Undici anni, Insegnamento degli, 337.
Unni, Gli, 83.
Uomo, L', 276, 400, 401, 409.
Uomo Celestiale, L', 150, 151, 165, 243, 244, 254.
Uomo, Il Primo, 140, 142, 274, 425, 426.
Uomo Secondo, L', 140.
Uomo ultimo, L', 274.
Uomo Celestiale, Il nome dell', 222.
Uomo Figlio dell'Uomo, L', 141.
Uomo Perfetto o Logos, L', 160.
Uomo spirituale, L', 201.
Uomo pre-esistente, L', 222.
Uomo-donna, L', 248, 425.
Uomo interno, L', 260, 261.
Uomo nuovo, L', 261.

Digitized by Google

Uomo venuto dal cielo, L', 274.
Uomo, Formazione dell', 134.
Uomo, La dottrina dell' 140.
Uomo, Figlio dell', 165, 279, 423.
Uomo coronamento del processo del mondo, L', 202.
Uomo che nominate è uomo, L', 204.
Uomo Perfetto, Poteri dell', 223.
Uomo-e-Chiesa, 239, 249.
Uomo di Verità, Corpo simbolico del, 271.
Uomo, I Figli dell', 274.
Uomo, La Sposa dell', 310.
Uomo, Danza dell', 318.
Uomo della dimensione del pollice, L', 322.
Uomo, La discesa dell', 327.
Uomo, Io son quell' 354.
Uomo, Costituzione dell', 363.
Uomo, Il mistero dato all', 408.
Uomo, Le Membra dell', 412.
Uovo, L', 138, 245.
Uovo del mondo, L', 159.
Uovo eterno, L', 237.
Upanishad, 223, 224, 227, 237, 322.

Valentino, 210, 214, 217, 227, 415.
Valentino, Quelli di, 212, 415.
Valentinianesimo, Il, 211.
Valentiniano, Sistema, 212.
Vandali, I, 20, 83.
Vasto Vortice, Il, 138.
Vasu, I, 242.
Velo, Il primo, 373.
Verbo, Il, 319, 427.
Verbo fatto carne, Il, 288.
Vento, Il, 160.
Ventricolo, Il terzo, 157.
Verga serpentina, La, 138.
Verga di Mosè e d'Ermete, La, 165.
Verme, 134, 141.
Vergine, La, 278.
Vergine di Luce, La, 349, 360, 364, 366, 378.
Vergine di Luce, I ricevitori della, 365.
Vergine di Vita, La, 385.
Vergine, L'Una, 162.
Vergine col bambino, La, 152.
Vergine Madre, Dottrina della, 43.
Vergine, Una santa, 407.
Vergini, o Sante donne, 187.
Vergine, Nato da una, 143.
Vergine, Corpo fatto, 164.
Vergine di materia, Il, 411.
Verginità, 380.
Verità, La, 308, 401.
Verità, Piano della, 171.
Verità senza parabola, La, 338.
Verità, Il Nome di, 281.
Verità, Parole di, 356.
Vescovi, 96.
"Vestimenta di pelle," Le, 142.
Veste di Gloria, La, 341.
Veste di servo, La, 160.
Veste di Luce, La, 298, 338.
Veste d'obbrobrio, La, 436.
Vestimento di Luce, Il, 143, 408.
Vestimento di Potere, Il, 254.
Vestimento di Gloria, Il, 339, 380.
Vestimenti di luce, I tre, 340.
Vestimenti di gloria, I tre, 347.
Vestimento di luce dell'anima, Il, 365.
Vestimento del Figlio, Il, 399.
Vestimento ineffabile, Il, 406.
Vestimento esterno dell'Uomo, 412.
Vestimento nuziale o veste d'iniziazione, 298.
Vestimento di gloria, L'inno del, 299, 307.
Vestimento, Un solo, 312.
Vestimento di luce indossato dal Maestro, 344.
Vestimento, Il Potere del, 407.
Via, 298, 318.
Via che conduce a Dio, La, 3, 24.
Via di Mezzo, La, 373, 398.
Viandante, Io sono un, 163.
Vie del Mezzo, 374, 375, 376.
Vie, Nel Mezzo alle, 247.
"Vieni a noi," 301.
"Vieni a noi," L'inno di, 339.
Wiedemann, 223.
Vigna, Il Maestro è la vera, 327.
Viking guerrieri, 32, 33.
Vincitore, Il, 406.
Vincolati, I, 149.
Virilità, La triplice, 425.
Visione di Paolo, La, 168.
Visione, Conoscenza eonica mostrata in, 243.
Vita, 276.
Vita Divina, La, 275.
Vita del Padre, La, 379.
Vita gnostica, Consumazione finale della, 298.
Vita la Sizigia del Logos, 287.
Vita, La faccia della, 225.
Vita, L'Albero della, 357.
Vita, Rigore spartano di, 56.
Vita, Figli della, 224.
Vita, L'alito di, 237.
Vittoria finale, La, 347.
Vivente, Il, 380, 404.
Vivente, Gesù il, 438.
Voce, Solo una, 320.
Voce-e-Nome, Rivelazione di, 128.
Voci, Le tre, 392.
Voce, La Prima, 395.

Digitized by Google

Voce, La Seconda, 395.
Voce, La Terza, 395.
Voci, Le Sette, 377, 386.
Volkmar, 174.
Volontà dello Spirito Invisibile, La, 427.
Volto vivente, 225.
Vortice d'acqua, Il, 239.
Vortice Spirale, Il, 245.
Vortice Vasto o Magna Vorago, 245.
Vulgata dei Settanta, 77, 86, 277.

Yahweh, 68, 101, 134.
Yahweh, I nemici di, 167.
Yantra, 271.
Yhvh o Jehovah, 390.
Yoga, 224.

Zaffiro, 303.
Zahn, 307.
Zama, Zama, Ozza, Rachama, Ozzai, 339.
Zelotismo, Lo, 68.
Zelotismo ebraico, 71.
Zeus, 374, 375.
Zeus, Padre universale, 30.
Zodiaco, Segni dello, 156, 241.
Zodiacale, Circolo, 279.
Zorokothora, 374, 384, 385.
Zoroastro, Tradizione persiana di, 64, 65.
Zoroastri, Ultimo degli, 27.
Zoroastrianesimo, 152.
Zoroastrianesimo, Una traccia di, 206.
Zodiaco, Mutamento dei segni dello, 329.

Digitized by Google

ERRATA-CORRIGE

	in luogo di:	*leggere:*
p. 15, linea 16,	dottrine immorali	dottrine amorali
» 32, » 3,	Dionisio	Dioniso
» 47, » 8,	*Excursos*	*Excursus*
» 67, » 8,	i nostri templi devono essere stati più spendidi	il nostro tempio deve essere stato più splendido
» 76, » 28,	EUCLEIDE	EUCLIDE
» 91, » 19,	HARNACH	HARNACK
» 104, » 11,	endemonistica	eudemonistica
» 108, » 20,	Vescovo delle Gallie	Vescovo gallico
» 167, » 16,	ὕστερα	ὕστερα
» 205, » 35,	ψυκῆς	ψυχῆς
» 250, » 35,	μακαρίωτης	μακαριότης
» 252, » 36,	μονογενῆς	μονογενής
» 269, » 18,	ἀρκή	αρχή
» 272, » 6,	λόγου	λόγον
» 272, » 36,	ἰησους	ἰησοῦς
» 277, » 1,	ἰησοῦς	ἰησοῦς
» 288, » 32,	*Ketzergschichte*	*Ketzergeschichte*
» 289, » 30,	il Leaper	il Saltatore
» 299, nota 3,	WRIGT	WRIGHT
» 303, linea 2,	*Come Altri Lo Videro*	*As others saw Him*
» 307, » 22,	BOUNET	BONNET
» 313, » 1,	Testi e studi	Texts and Studies
» 333, » 14,	dall'ultimo secolo	dal secolo decimottavo
» 389, » 6,	κρηστός	χρηστὸς
» 406, » 9,	κριστός	χριστὸς
	κρηστὸς	χρηστὸς
» 415, » 8,	MANETE	MANETONE
» 425, margine,	due asserzioni	sue asserzioni

Digitized by Google

ESTRATTO DEL CATALOGO

delle Opere di Teosofia ed affini

EDITE O IN VENDITA PRESSO LA

LIBRERIA EDITRICE "ARS REGIA"

DEL DR. G. SULLI RAO - MILANO

AGABITI Dr. AUGUSTO. — I nostri Intenti: chi siamo, cosa vogliamo. — Pag. 56, in-8° . . . . . L. 0,60
L'A. in questa conferenza, già pubblicata nella Rivista « Il Regno », Anno II, N. 20 e 21, mette in evidenza il risultato delle ricerche teosofiche, le quali « anche in Italia hanno sempre animato le più intellettuali e nobili iniziative, riforme, istituzioni, e menano il ricercatore alle fonti della Vita. »

A GOLDEN AFTERNOON AND OTHER STORIES. — A collection of seven Fairy Stories, written with much sympathy and understanding of the child's mind. Handsomely bound in cloth (with tuelve illustrations) . . . L. 3,85
Contents. — A Golden Afternoon. — The Maid of the Cherry Tree — Thyrza's Adventures in Fairyland — Bilberry — The Weaver of the Web — The Story of the Silver Fairies. — The Fortunes of Queen Silver-Star.

ALAN LEO. — Everybody's Astrology. — An introduction to the practical study of A. — Third edition, revised, cloth . . . . . L. 1,40
Traduction française: **L'Astrologie de tout le monde.** — Manuel astrologique N. I. . . . . » 2,—

ALAN LEO. — What is a Horoscope, and how is it cast? . . . . . cloth L. 1,40
Traduction française . . . . . » 2,—

ALAN LEO. — Horary Astrology . . . . cloth » 1,40

ALAN LEO. — Astrology for All. — Part. I cloth » 10,50
Parte II. cloth » 10,50

ALAN LEO. — How to Judge a Nativity . cloth » 14,50

ALAN LEO. — The progressed Horoscope . cloth » 14,50

ALAN LEO. — Astrology: Esoteric and Exoteric . » —.75
Traduction française . . . . . » 1,50

ALAN LEO and **H. S. GREEN. — The horoscope in detail** . . . . . cloth » 1,40

ALAN LEO. — Casting the Horoscope . . cloth » 4,85

ANDERSON Dr. J. — L'Anima umana e la Rincarnazione. — Vol. di pag. 304 con bibliografia . . . . L. 3,—
SOMMARIO: Proemio: Natura e origine dell'Anima. — Il Triplice aspetto manifestato della Causa incausata. — L'Anima veicolo della Coscienza Universale. — Dimostrazione fisiologica dell'esistenza dell'Anima: La scossa nervosa non può generare la sensazione. — Il Centro di Coscienza è necessario alla sintesi delle sensazioni. — La mente è un'Unità. — La Volontà. — La mente e le sensazioni. — Dimostrazione psicologica dell'esistenza dell'Anima: Psicofisiologia del sogno. — Autoscopia ipnotica. — Il piano preesistente nell'Evoluzione. — La realtà nei so-

Digitized by Google

gni. — Tempo e spazio nel sogno. — Sdoppiamento. — La mente e il principio della conservazione dell'energia. — Evoluzione dell'Anima: La forza è tanto più potente quanto più attenuata è la materia nella quale si manifesta. — Bene e male. — Manvantara e Pralaya. — Il processo della Manifestazione: I Logoi. — Mulaprakriti. — La differenziazione della Materia Primordiale. — I Costruttori del Cosmo. — Individualizzazione dell'Anima: La Materia veicolo della Forza. — Il ciclo della Necessità. Oscurazioni. — Autocoscienza ed evoluzione della personalità animale. — Rincarnazione non è metempsicosi .— Cause che fanno osteggiare in Occidente la Rincarnazione. — Assurdità della nascita unica. — Contraddizioni materialistiche. — Le ingiustizie della nascita. — Il carattere. — La legge di rimanifestazione in natura. — Natura composita dell'Anima: La costituzione settenaria dell'uomo. — Corpo fisico; doppio eterico; prana; corpo astrale; Manas. Budhi, Atma. — L'Ego che si rincarna. Il processo della Rincarnazione. — La nascita nel mondo. — La costruzione dei veicoli. — Il corpo fisico; la legge d'ereditarietà. — La costruzione del corpo astrale. — L'Ego che si rincarna. — I rapporti della Triade Superiore col Quaternario inferiore. — La Personalità. — L'esistenza soggettiva. — Le energie della Personalità e la loro spiritualizzazione. — La perdita della personalità. — Stati dell'Anima dopo la morte: Soggettività. — Il Polo Materiale ed il Polo Spirituale dell'Essere. — La retribuzione nello stato «post mortem». — Coscienza in Kamaloka. — Coscienza in Devachan descritta da un Maestro. — L'ombra Kamarupica e le comunicazioni medianiche. — L'anima perduta. — Nirvana. — L'ipnotismo e l'Anima umana: Unità di Coscienza. — Volontà. — I fenomeni ipnotici: personalità multiple, sonno ipnotico, chiaroveggenza. — Le opinioni di H. P. Blavatsky riguardo alle cure magnetiche. — I pericoli dell'ipnotismo. — Obiezioni alla Rincarnazione: Perchè si perde la memoria delle vite anteriori. — La Rincarnazione non ci separa da coloro che amiamo. — Karma è la legge di Causa ed Effetto in azione su tutti i piani; è il legame tra il Conoscibile e l'Inconoscibile, è l'origine e la fine di tutte le cose. — Karma personale, di famiglia, di Nazione, di Razza. — «Il karma è inestricabilmente intessuto al Grande Karma». — Il Male, il Bene ed il libero arbitrio. La Remissione dei peccati. — Conclusioni morali. — Bibliografia.

A. M. - E. G. — Le sedute col medium Bailey alla Società di Studi psichici di Milano. — Vol. di pag. 88 con n. 5 tavole fuori testo ed un ritratto di Carlo Bailey L. 1,50

BACCIONI G. B. — Dall'Alchimia alla Chimica . » 5,—

BESANT A. — Reincarnation. — Cloth, 12mo. Theosophical Manuals, N. I. . . . . L. 1,40

Traduction française: **La Reincarnation.** Vol. in-16 » 1,—

Traduzione italiana: **Rincarnazione.** — Vol. in-8, di pagine 68 . . . . . » 1,—

Sommario. — Introduzione. — La Rincarnazione nella tradizione. — La R. è dovuta ad un principio vivente ed individualizzato che si veste dei vari corpi. — Evoluzione del Principio Vivente. — Il Pensatore ed suoi veicoli. — Processo della R.: I mondi iperfisici; Karma, legge immanente di giustizia, ed i suoi agenti. — Scopo della R. è di produrre veicoli perfetti all'Ego divino. — Cause della R.: desiderio di vita senziente; azione del Karma; cicli storici ricorrenti — Prove della R.: ricordi di vite anteriori; legge di ereditarietà; precocità infantile; decadenza delle razze. — Obiezioni alla R.: Perdita di memoria; aumento di popolazione; ritorno periodico del genio ed ereditarietà; effetti Karmici.

Digitized by Google

BESANT A. — Cristianesimo Esoterico. — Vol. in 16mo di pag. 368 con indice analitico . . . . . L. 3,50

SOMMARIO. — Tutte le religioni sono rami dello stesso tronco, ed è possibile sempre rintracciare, dietro ai differenti veli, la stessa grande verità. — Come tutte le grandi religioni anche il Cristianesimo ha avuto le sue scuole esoteriche, stabilite sulla tradizione orale, come fanno prova i copiosi documenti dovuti ai primi Cristiani ed ai Padri della Chiesa (Vangeli, Epistole di S. Paolo, Clemente di Alessandria, Cirillo di Gerusalemme, ecc.). — Le società mistiche posteriori alla scomparsa dell'insegnamento esoterico. — Il Cristo storico: sua vita e sua predicazione. — Il Cristo mitico: il mito solare, suo simbolismo, sua universalità in tutte le religioni, e sua significazione. — Il Cristo mitico racchiude il vero significato del Cristo mitico. — Duplice Suo aspetto nell'involuzione del Logos nella materia, e nell'evoluzione del vero uomo. — L'Espiazione è una forma di Sacrifizio. — Sacrifizio del Logos (processo d'involuzione). — Le dottrine della Resurrezione e dell'Ascensione sono i veli della grande verità dell'Evoluzione, che permette all'uomo ed all'Umanità tutta di entrare nel Mondo Divino. — Dio uno in Sè, trino nella Manifestazione. — La Trinità e la Sua opera nella Manifestazione. — L'uomo simile a Dio: sua identificazione con la Coscienza Divina. — La preghiera: suo potere, vari generi di preghiera. — Che cosa deve intendersi per perdono dei peccati. — Interpretazione mistica dei Sacramenti della Chiesa, alla luce della Teosofia.

BESANT A. — Il Potere del Pensiero, suo dominio e coltura. — Vol. in 12mo di pag. 96 . . . . . L. 1,25

SOMMARIO. — Introduzione. L'uomo distinto dai veicoli di cui si serve. — Importanza dello studio della vera natura e del meccanismo del pensiero. — Creatore dell'illusione è la mente. Necessità di sviluppare la mente. per vincere l'illusione. — Trasmissione del pensiero. Possibile solo a menti disciplinate. Modi di trasmissione. — Inizi del pensiero. Le sensazioni vaghe precedono le cognizioni definite. Il pensiero è la cognizione del rapporto tra molte sensazioni e l'unità di coscienza. Relazione tra sensazione e pensiero. — Natura della memoria. Memoria labile: cause e rimedi. — Sviluppo del pensiero. Osservazione e suo valore. Evoluzione delle facoltà mentali. Educazione della mente. Influenza del contatto con esseri più evoluti. — Concentrazione. Teoria e pratica. Illimitabilità della coscienza. Relatività di essa determinata dal grado di responsività. — Ostacoli e pericoli per la concentrazione. Menti erranti. Cause e modi di dominarle. I movimenti riflessi del corpo e l'impreparazione delle cellule cerebrali. — Meditazione. — Invigorimento del potere del pensiero. Angustia tormentosa: suo significato e sua soppressione. — Cessazione del pensiero. — Pace della mente. — L'aiuto per mezzo del pensiero. — Aiuto ai morti. — Potere del pensiero collettivo. — Conclusione.

BESANT A. — Il Sentiero del Discepolo. — Vol. in 16mo di pag. 168 . . . . . L. 1,50
English edition: cloth, 8° . . . . . L. 2,75
stiff wrapper . . . . . » 1,75

SOMMARIO. — Un uomo di questo mondo, vincolato da obblighi di famiglia, da doveri sociali, da tutte le molteplici attività della vita terrena, può sempre prepararsi all'unione e fare i primi passi su quel sentiero che conduce all'Uno. Karma Yoga; i primi passi. — Scopo di Karma Yoga è di sostituire il dovere al piacere. — I Guna

Digitized by Google

e la loro graduale sottomissione all'Ego in un'armonica unità per mezzo delle cerimonie. — Il Dharma nella vita è la via di Yoga. — Requisiti del discepolo. — Il desiderio è la catena che avvince alla vita. — L'Ego non sviluppato in Amore ed in Onniscienza dovrà ritornare alla vita obbiettiva. — L'Iniziazione nella storia ed al presente; essa è data ancora dalle Guide dell'Umanità. — La mente è ostacolata nella concentrazione dalla poca cura che si ha nel guidarla e dalle cattive abitudini. — La meditazione graduale, i mezzi da adoperare. — La Vita del Discepolo; il Sentiero probatorio; le quattro Iniziazioni. — Stadi del Sentiero probatorio e facoltà da acquistare. — I quattro gradi del Novizio accettato; la terminologia di Shankarâchârya e il significato dei quattro stadi. — Il futuro progresso dell'Umanità; metodo della scienza futura; sviluppo futuro dell'uomo. — Il passato: le razze e le civiltà sparite. — L'evoluzione della coscienza e l'evoluzione dei metodi di osservazione. — L'avvenire dell'Arte e la Gloria finale dell'Umanità Perfetta.

BESANT A. — Teosofia e Nuova Psicologia. — Vol. in 16mo di pag. 136 con ritratto. (Trad. di T. Ferraris) L. 1,50
English edition. Cloth 8vo . . . . . » 2,75

SOMMARIO. — Maggiore estensione della Coscienza. Tutti i fenomeni psichici, per quanto complessi, devono essere presi in esame dalla nuova Psicologia. La base della loro classificazione si troverebbe nelle ipotesi offerte dalle dottrine teosofiche. Il genio e le degenerazioni dell'organismo. — Meccanismo della Coscienza. Le ipotesi teosofiche e i tre ambienti del Myers. L'atomo permanente e la costruzione dei veicoli. L'azione dell'Ego attraverso i veicoli; se molto intensa può determinare la nevrosi; nevrosi del genio; idea fissa del pazzo; idea fissa del santo o del martire. I prodotti del genio: Arte e Religione. — Subcoscienza e supercoscienza. La prima costituita dai ricordi animali e dalla coscienza dell'organismo, divenuta automatismo; la seconda segna gli albori di una coscienza più ampia. Rapporti tra i vari stati di coscienza. Fenomeni della subcoscienza e della supercoscienza. — Chiaroveggenza e chiarudienza; loro sviluppo. Chiaroveggenza eterica e astrale; può essere prodotta dalla trance imposta o autoindotta. Chiarudienza astrale. — Telepatia. Vari modi di manifestazione; vari generi; condizioni per la manifestazione del fenomeno di trasmissione del pensiero. — Metodi di sviluppo. Evoluzione della coscienza ed evoluzione dei veicoli; Hatha Yoga e Raja Yoga; alimentazione, meditazione e concentrazione.

BESANT A. — Theosophy and Human Life, in relation to Religion, Sociology, Politics and Science. Cloth L. 2,80
stiff wrapper » 1,80

BESANT A. — The Self and its Sheaths. — The Body of Action and of Feeling. The Object of the Sheaths.
stiff wrapper L. 1,25

BESANT A. — Evolution of Life and Form. — (Ancient and Modern Science. Functions of the Gods. Evolution of Life. Evolution of Form.) . . . . . cloth L. 2,80
stiff wrapper » 1,80
Traduction française de l'anglais » 2,50

BESANT A. — Building of the Kosmos, Sound, Fire, Yoga, Symbolism . . . . . cloth L. 2,80
stiff wrapper » 1,25

BESANT A. — The Laws of the Higher Life. — (The Larger Consciousness. The Law of Duty and of Sacrifice).
cloth L. 2,10
stiff wrapper » 1,40

BESANT A. — Dharma . . . . . paper L. 1,—

Digitized by Google

BESANT A. — The Pedigree of Man. . . . cloth L. 2,80
stiff wrapper » 1,80

BESANT A. — Avatâras . . . . . cloth, 8vo L. 2,80
stiff wrapper » 1,80

Contents: What is an Avatâra? The Source of, and Need for, Avatâras. Some special Avatâras.

BESANT A. — The Wisdom of the Upanishats. — (Brahman is all. Ishvara. Jivâtmâs. The wheel of Births and Deaths).
stiff wrapper L. 1,80
cloth » 2,80

BESANT A. — Hints on the Study of the B. Gitâ. — (The Great Unveiling. As Yoga Shâstra. Methods of Yoga-Bhakti. Discrimination and Sacrifice).
stiff wrapper L. 1,80
cloth » 2,80

BESANT A. — An Introduction to Yoga. — Four lectures delivered at the 32nd anniversary of the Theosophical Society, held at Benares on Dec. 1907 cloth L. 2,50

Contents: The Nature of Yoga. Schools of Thought. Yoga as Science. Yoga as Practice.

BESANT A. — Ancient ideals in Modern Life. — (The Four Ashramas. Temples, Priests and Worship. The Caste System. Womanhood). stiff wrapper L. 1,75

BESANT A. — The Three Paths to Union with God. — (Karma Mârga. Jnana Mârga. Bhakti Mârga). cloth L. 2,80
paper » 1,—
Traduction française, 2e edition » 1,—

BESANT A. — In the Outer Court. — (Purification. Thought-Control, Building of Character, Spiritual Alchemy, On the Threshold) . . . . . cloth » 2,80
paper » 2,25
Trad. franç.: **Vers le Temple** . . . . . » 2,—

BHAGAVAN DAS. — The Science of the Emotions. — Cloth 248 pp. and Index . . . . . L. 5,50

CONTENTS: Preliminary remarks on the analysis and the classification, factors, essential nature, definition of emotion and the principal emotions and their elements. The sub-divisions of the principal emotions. Certain possible objections. Emotions and character, or the correspondence of the emotions with virtues and vices. Complex emotions. The correspondence of emotions. Emotions in art: poetry and literature; nature of pleasure and pain; essential object of literature; illustration; the other arts. The importance and place of emotion in human life and the source of its power. The high applications of the science of the emotions: to whom the science is addressed; human life; how human life is helped by this science. Last words.

BHAGAVAD GITA, or the Lord's Song. Translated by A. Besant. 12mo, wrappers . . . . . L. — 75
Traduction française du sanscrit par E. Burnouf, III ed. . . . . » 2,—
Traduzione italiana dal sanscrito, di C. Jinarâjadâsa e M. L. Kirby. Vol. di pag. XXIX-288 . . » 1,50

SOMMARIO: Introduzione: Soggetto del Mahâbhârata nel quale poema è contenuta la B. Gitâ. Scopo della B. G. è il mostrare che la filosofia Sânkhya e la Yoga ed i Veda sono vari aspetti della vera Via, per la quale l'uomo, prima di essere liberato, deve compiere tutti i suoi doveri e seguire la sapienza. — Data della B. G. — Testi sanscriti adoperati. — I Commentari. — Le traduzioni italiane. — L'opera è in 18 canti e 700 versi. È la migliore traduzione letterale italiana perchè fatta sui testi sanscriti più reputati, col sussidio dei più importanti Commentari, nella continua ricorrenza di termini tecnici della filosofia indù.

BIZZARRI D. — Base Fisica del Male . . . . » 2,50

Digitized by Google

BLAVATSKY H. P. — I Primi Passi in Occultismo. — Volume di pag. 64 in-16, con ritratto dell'A. . . L. —,90

SOMMARIO. — Che cosa è il vero occultismo. — Differenza tra l'occultismo teorico e quello pratico. — Difficoltà dell'occultismo pratico. — Responsabilità del maestro e pericoli pel discepolo impreparato. — Squarcio del « Regolamento Privato » dei Maestri d'Oriente in rapporto alle condizioni sociali ed alla educazione occidentale. — Occultismo ed Arte Occulte. — Che cosa è l'Occultismo e che cosa è la Magia. — I quattro nomi di Gupta Vidya, la conoscenza secreta, e loro significato. — Gli studiosi di Arti Occulte e la Stregoneria. — Condizioni preliminari allo studio dell'Occultismo.

BLAVATSKY H. P. — La Voce del Silenzio e altri Frammenti scelti dal « Libro dei Precetti d'Oro » per l'uso quotidiano dei lanu (discepoli). Versione italiana di G. G. Porro e E. Vannelli. pag. . . . . L. 1,—

BLECH A. — A ceux qui souffrent... — Quelques points de l'enseignement théosophique. Vol. in-16 di pag. 120. 3e édition L. 1,—

BRICAUD J. — Catèchisme Gnostique. — pag. 48 L. 1,—

BROFFERIO A. — Per lo Spiritismo . . . . . » 3,50

CALLEGARI G. V. — L'Antico Messico, in due volumi L. 10,50

Vol. I. **La Storia,** pp. 144 in-8° . . . . . » 4,25

Vol. II. **La Civiltà,** pp. 260 in-8° con 4 tavole, numerose figure ed indice generale . . . . . » 6,25

L'opera è di grande utilità anche per i cultori di Religione Comparata, i quali vi possono trovare gli elementi di fatto, raccolti con metodo scientifico, di quell'importante civiltà, sulla quale grava ancor oggi il mistero più profondo.

CALLEGARI G. V. — Il druidismo nell'antica Gallia. — (Sacerdozio, Insegnamenti, influenza dei Druidi. — La Dottrina. — Culto e Cerimonie. — Scienze, arti, lettere. — La decadenza) con ricca bibliografia . . . L. 2,50

È uno studio storico-filosofico con accurate citazioni dalle fonti originali, le quali giustificano le conclusioni della scuola storica mistico-filosofica.

CALVARI D. — F. G. Borri di Milano, filosofo ermetico del Sec. XVII, con fototipia della « Porta Magica » che si conserva in Piazza V. E. a Roma. E' uno studio di critica storica che rileva i mezzi e le finalità della scienza ermetica. — Vol. in 16.mo, di pag. 52 . L. 0,75

Il filosofo ermetico Borri nacque a Milano nel Sec. XVII. Egli fu un Adepto, un alchimista, un fervente occultista, e, causa la sua troppo profonda dottrina, venne condannato a morte per eresia nel Gennaio 1661. Riuscito a scampare visse ancora molti anni in un villaggio turco; finalmente, denunziato da un frate, venne reclamato dal Nunzio Papale, ricondotto a Roma ed imprigionato nel 10 agosto 1675. (H. P. Blavatsky. **Glossario Teosofico.**)

CHARUBEL. — The Degrees of the Zodiac Symbolised . . . . . cloth » 1,40

CHATTERJI J. C. La Filosofia Esoterica dell'India. — Vol. in 16mo di pag. 176 con prefazione e note del Dottor Varo . . . . . L. 1,50

SOMMARIO. — Tutte le religioni hanno una base comune fondata sull'insegnamento esoterico. — La costituzione dell'uomo dedotta dai suoi stati di coscienza. — La morte è la durata relativa dei principi che costituiscono i veicoli dell'uomo. — Dell'analisi delle cose. — Leggi fondamentali della manifestazione; la legge di alternazione; l'Effetto non modifica la Causa Universale; la Causa Prima è intelligente. — L'universo considerato

Digitized by Google

come ideazione divina. — Il processo di Manifestazione Universale. — La rincarnazione è un caso particolare della legge di alternazione; negli animali si presenta come rimanifestazione dell'anima collettiva del gruppo. — L'evoluzione spiegata per mezzo della Rincarnazione. — La legge di Causalità o Karma si allaccia inestricabilmente al processo di rimanifestazione, e governa l'universo in tutti i suoi aspetti meccanici o morali. — Il presente è la conseguenza del passato. — Bene e Male sono relativi al grado di evoluzione di ogni essere. — Il libero arbitrio è proporzionato alla facoltà di poter modificare il cosidetto destino. — Il Sentiero della Perfezione; i mezzi e le tappe.

CHILDREN OF THE MOTHERLAND . cloth L. 4.60
paper » 3.80

CONTENTS: Part I: Some of her Son: In te Far-Off Past. — The Growth of Mewâr. — The End of the Kingdom of the Pândavas. — The Heroic Tragedy of Chittor. — A Modern Bhîshma. — Warrior and Builder. — The Founder of Sikhism. — Family Etrife. — Haridâs. — The Second Sack of Chittor. — The Third Sack of Chittor. — In Deserts and Jungles. — Mân Sinha. — Akbar. — The Fall of Mewâr. — Ajit and Durgadas.

Shivâji. = Part II: Some of her Daughters: Faithful Through Death. — Rejected and Crowned. — Through Deep Waters. — Heaven-Descended. — The Lotus-Flower of Chittor. — The Sweet Singer of Râjputs. — Faithful unto Death. A Warrior Queen. — A Great Ruler.

«May the volume serve the Mother, at whose Feet it is laid in reverence and in love». In Mrs. Besant's Foreword.

COSTA A. — Buddha e la sua dottrina . . . . » 3,50

DAATH H. — Medical Astrology . . . . cloth » 1,40

DALSACE LIONEL. — Dette Fatale. Roman. Vol. in-16 de 300 pages . . . . . L. 2,50

«Ce roman se recommande par sa psycologie exacte et profonde et par une rare hauteur morale. Les idées, répandues aujourd'hui dans le monde entier par la Theosophie, y sont mises en valeur par une action dramatique. La vision des scènes vécues au cours d'existences antérieures est evoquée en des pages d'une poésie singulièrement grande. De même, les expériences phychiques du [protagoniste] jeune disciple de la science occulte, nous font assister à des voyages dans le monde invisible, dont la révélation est chose neuve dans la littérature française. En somme, le roman de L. D'Alsace est, à tous égards, un livre digne d'être lu et médité.» «L'Aurore».

La scene se deroule parmi d'instructives et amusantes peintures de la société romaine et du monde parisien.

DAREL TH. — De la Spiritualisation de l'Etre. — 1° Par l'Evolution; 2° Par la Morale; 3° Par le Psychisme. Un vol. di pag. 334 . . . . . L. 3,50

DE L'EVOLUTION. — Les chaînons manquants, le singe est-il un produit hybride du regne humain? — La Vie, et son oeuvre dans l'homme; le double. — Individu, famille, nation, humanité. — L'Humanité future. — DE LA MORALE. — Morale primitive; les religions et ses fondateurs; apparitions messianiques; morale et religions. — L'atmosfere des pensées et son influence sur la vie individuelle et sociale. — Evolution individuelle. — DU PSYCHISME. — La mediumnité. — Activité psycho-vitale. Force magneto-psichique dans l'Etre et dans le globe. L'Ame du Monde. Les forces medianiques en rélation avec les forces cosmiques; phénomènes électro-dynamiques; phénomènes électro-magnétiques; phénomènes psychiques purs. — L'évolu-

Digitized by Google

tion du medium. — Les Intelligences interplanetaires et les courants magneto-spirituels. — Necessité de l'Occultisme et du Spiritisme; conclusion.

DAREL TH. — De la Naissance Spirituelle, ou Naissance Nouvelle. — Brochure de pp. 36 . . . . . L. —,50
Extrait de « Homme ou Dieu? » essai de Mystique rationelle.

DAREL TH. — Le Peuple Roi. — Essai de Sociologie universaliste. Vol. de pp. 176. . . . . L. 3,50
TABLE DES MATIÈRES. — Avant-Propos. — Subjectivité et objectivité de l'âme du peuple. — Synthèse collective: la diversité dans l'Unité. — L'Eglise et l'Etat sous le regime démocratique. — Propriété individuelle et sociale. — La Terre, mere et nourrice des hommes. — Droit à l'existence et au travail. — Guerre et paix. — Feminisme et question sociale. — Anarchie et socialisme. — Le capital. — De la creation des lois en matière sociale. — Evolution et non révolution. — Le pueple roi.

DAREL TH. — Essai de Mystique rationelle basée sur les Evangiles. — Brochure, pp. 28 . . . . . L. —,50
Extrait de « Homme ou Dieu? » essai de Mystique rationelle, en preparation.

DAREL TH. — La Folie, ses causes, sa thérapeutique au point de vue psychique. — pp. 196. . . . . L. 4,—
TABLE DES MATIÈRES. — Première partie: La folie: ses causes. — Constitution occulte de l'être; monadologie nouvelle. — Atavisme; alcoolisme et morphinomanie. — Dégénérescence cérébrale; incoordination psychique. — Incoordination psychique réalisée; hallucinations, hyperesthésie, perversion sensorielle. — Phénomènes d'observation et de possession. — Contagion de la folie. — — Folies d'origine physiologique. — Seconde partie: la Folie; sa thérapeutique. — Vibrations héteronomes; influence de la musique. — Procédès physiologiques. — Electricité; magnetisme; éther, fluide impondérable et virtuel générateur d'énergie. — « L'ouvrage est remarquable par l'ingeniosité des vues qu'il contient et par l'esprit de coordination puissant qu'il decele. Le Dr. Gyel va jusqu'a dire que c'est un livre précurseur et il nous invite à le mediter. » (Mercure de France).

DEL LUNGO C. — Goethe ed Helmholtz . . . » 2,—

FERRERO G. — I Simboli in rapporto alla storia e filosofia del diritto, alla psicologia ed alla sociologia . . . . . » 3,—

GARELLO L. — Del Santo nel passato e nella vita moderna. — Delineazione storica del concetto etico e della funzione sociale. — Vol. di pag. 296 . . . . . L. 3,—
SOMMARIO: Lettera aperta al sen. A. Fogazzaro. — Concetto di santità e suo contenuto morale. — Il Santo nell'India sanscrita, nell'Ellade antica, nel paganesimo romano, nel Medio Evo, nell'epoca moderna. — Riepilogo. — Conclusione.

GARELLO L. — I Versi d'Oro. — Frammento di morale pitagorica, preceduta da un saggio bibliografico e dalla traduzione del poema. — Vol. in-8, di pag. 124 L. 2,50

GARELLO L. — Le vie del bene. — Saggi di filosofia morale. — Vol. di pag. VIII-358 . . . . . L. 3,50
SOMMARIO: Il tramonto del Positivismo e nuove idealità morali. — Lineamenti di una morale umanitaria nel secolo XX. — Il pensiero morale di Apollonio Tyaneo. — La morale utopistica di Tomaso Moro.

GARELLO L. — La Morte di Pan — Psicologia morale del mito. Vol. in-8° . . . . . » 8,—

GREEN H. S. — Theoretical Astrology . cloth » 1,40

GREEN H. S. — Directions and Directing . cloth » 1,40

Digitized by Google

HUEBBE-SCHLEIDEN Dott. W. — Evoluzione e Teosofia. — Trad. del Prof. O. Penzig della R. Università di Genova. — Vol in 16mo di pag. 132 con illustrazioni di FIDUS . . . . . L. 1,50

SOMMARIO. — Introduzione: il concetto dell'Eternità dell'Io come sintesi della Teosofia. — Teosofia e Teologia. — Società segrete e Società Teosofica. — Il Teosofo. — Il Sentiero. — I. LA CONOSCENZA TEORICA: Il punto di vista dell'Eterno. — S. Paolo e Kant. — Evoluzione progressiva dell'auto-coscienza. — I fiori dell'umanità. — Gli Uomini Divini. — La Scienza e le prove. — Il perfezionamento dell'uomo. — La rincarnazione. — Individualità e Personalità. — Il testamento morale del Lessing. — Il moderno pensiero scientifico dell'evoluzione e la rincarnazione. — Meta ultima dell'evoluzione individuale. — Fondamenti della Sapienza Antica. — II. Lo STUDIO PRATICO: Ideali proposti e mezzi per raggiungerli. — Lo sviluppo del Cristo in noi. — Il Maestro. — Tutti gli esseri soggetti alla stessa Legge Naturale, inviolabile e senza eccezioni. — L'aiuto a progredire. — I mezzi e le vie. — La via dell'evoluzione interna, spirituale. — Mistici e libri mistici. — Le tre classi intellettuali d'oggidì. — Lo sviluppo del divino nell'uomo. — Condizioni preliminari e premesse per entrare nel sentiero teosofico. — La Rinascita spirituale. — Il Sentiero del Discepolo. — La cognizione dell'Io eterno. — La persona del Discepolo come strumento per servire al bene dell'umanità. — L'acquisto di poteri superfisici. — Dominio dei pensieri e disciplina. — Trasformazione dell'Io individuale. — L'Io spirituale.

HARNACK A. — La Missione e la Propagazione del Cristianesimo nei primi tre secoli . . . . » 14,—

HOEFFDING H. — Storia della Filosofia Moderna » 25,—

JACCHINI LURAGHI F. — I fenomeni Medianici. L. 3,—

INCHIESTA INTERNAZIONALE: A Andres, A. Besant, E. Bozzano, S. Bisi Albini, J. Bois, A. Brioschi, R. Bracco, A. De Rochas, L. Denis, S. De Sanctis, G. Delanne, De Amicis, L. Ferriani, S. Farina, C. Flammarion, A. Faifofer, Th. Flournoy, A. Graf, F. G. Gabba, Jollivet Castellot, O. Lodge, L. Luciani, G. Melazzo, O. Murani, A. Marzorati, A. Niceforo, G. Novikow, F. Porro, S. Sighele, A. Sacchi, C. Samonà, Visani Scozzi, A. Zerboglio, F. Zingaropoli, ecc.

JAMES W. — Gli Ideali della Vita . . . . . » 3,—

JAMES W. — Le Varie Forme della Coscienza Religiosa — con Pref. di Ardigò . . . . . » 12,—

LA BANCA B. — Gesù Cristo nella letteratura contemporanea. Studio storico-scientifico . . . . » 4,—

LEADBEATER C. W. Cenni di Teosofia. — Vol. in 16mo di pag. 88 . . . . . L. 1,00

SOMMARIO. — La Teosofia ed i suoi rapporti con le religioni e le scienze. Antichità dei suoi insegnamenti e sua missione. Poteri e metodi di osservazione. — Principi generali. Le tre grandi verità: Dio è in noi e fuori di noi; L'uomo è immortale ed in evoluzione continua; Ogni uomo è giudice e arbitro di se stesso. Corollari e vantaggi derivati dalla conoscenza di queste verità. — La Divinità e la corrente evolutiva. Complessità della costituzione dell'uomo in corrispondenza coi mondi sottili che lo circondano. Il vero uomo; sua nascita; sua evoluzione, imparando a vibrare in risposta agli urti provenienti dall'esterno e per mezzo di rincarnazioni successive. La morte è un semplice cambiamento di stato. Le pene d'oltretomba. — Il passato e il futuro. Psico-

Digitized by Google

metria. — La legge di Causa ed Effetto regge nel mondo fisico come nel mondo morale. Potere del pensiero. — Che cosa fa per noi la Teosofia.

LEADBEATER C. W. — Chiaroveggenza. — Vol. in 12mo di pag. 194 . . . . . L. 2,00

SOMMARIO. — Che cosa è la Chiaroveggenza. È solo un'estensione della coscienza. Gradi di essa; il corpo astrale; i Chakram; la Chiaroveggenza mentale. Chiaroveggenza indotta dalla trance ipnotica; gli inizi della Chiaroveggenza. — Chiaroveggenza semplice completa. Visione di fatti presenti e vicini; visione degli oggetti di mondi corrispondenti all genere della Chiaroveggenza. Caratteristiche della visione eterica; della visione astrale; quarta dimensione; forme-pensiero. I fenomeni fisici e l'atomo. Psicometria. — Chiaroveggenza semplice parziale. I suoi possessori. — Chiaroveggenza nelio spazio: intenzionale, semi-intenzionale, non intenzionale. Ottenuta per mezzo degli Spiriti della Natura: di correnti astrali; di forme-pensiero; del Mâyâvirupa. — Chiaroveggenza nel tempo; il passato e il futuro. Gli annali Akashici; l'esame delle rincarnazioni. Varia probabilità della Chiaroveggenza nel futuro: coesistenza del passato, del presente e del futuro; premonizioni, visioni, apparizioni simboliche. — Metodi di sviluppo; condizioni richieste e discipline.

LEADBEATER C. W. Il Piano Astrale, suo aspetto, suoi abitanti e fenomeni. — Vol. in 16mo di pag. 178 L. 1,50

English edition, cloth L. 1.40

SOMMARIO. — Introduzione. — Aspetto del Piano Astrale. Gradi diversi di materialità. Visione astrale. Quarta dimensione. Luce astrale. — Gli abitanti umani. I vivi (Adepti e allievi, i psichici, le persone comuni, il Mago nero). I così detti morti (Nirmanakaya ed allievi, la persona comune, l'ombra, il guscio, il suicida. Vampiro e Lupo mannaro. Il Mago nero ed allievi). Non umani: Corpi astrali degli animali. Spiriti della Natura. I Deva. Abitanti Artificiali: Formati consciamente o inconsciamente dall'uomo. Angeli custodi. Origine dello spiritismo. — Fenomeni spiritici e astrali. Apparizioni. Entità comunicanti. Risorse e forze astrali. Pressione e correnti eteriche. Vibrazioni simpatiche. Mantra. Fotografie spiritiche. Levitazione. Luci. Trasmutazione. Spiegazione dei fenomeni. — Conclusione. Hatha Yoga e Raja Yoga.

LEO BESSIE. — Planetary Influences . . . cloth L. 1,40

LEO BESSIE. — Rays of Truth . . . . . cloth » 4.85

LODGE Sir **OLIVER. — Vita e Materia.** — Critica dell'«Enigma dell'Universo» del Prof. Haeckel. Versione italiana del Dr. Luigi Gabba, prof. di Chimica nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, con Prefazione di A. Graf, prof. nella R. Università di Torino, e Cenni Biografici del Dr. A. Garbasso, prof. di fisica nella R. Università di Genova. pp. 224 . . . . . L. 2,50

INDICE: Monismo — La Legge della Sostanza — Lo Sviluppo della Vita — Memoranda per i sedicenti Materialisti — Religione e Filosofia — Spirito e Materia — La Filosofia congetturale del Prof. Haeckel — Volontà e Guida. — Ulteriori speculazioni sull'origine e sulla natura della vita — Note del Traduttore.

LOISY A. — Autour d'un petit livre. — Vol. di pag. XXXVI-304 . . . . . L. 15,—

Écrit pour justifier la publication de l'ouvrage du même auteur: «L'Evangile et l'Eglise», fut retiré par ordre du «Vatican», et aujourd'hui il est devenu très rare.

LOTUS SONGS. — A collection of sixty-three songs, words

Digitized by Google

and music, specially chosen and in some cases specially written for Lotus Circles (Theosophicals). — Handsomely bound in cloth . . . . . L. 3,85

LURASCHI Dr. C. — L'Elettricità e gli Enigmi Filosofici, intorno alla natura elettrica della materia (luce ed etere; scariche elettriche nei gaz rarefatti; sostanze radioattive e radioattività), ed all'essenza della vita. Prolusione al corso di Radiologia Medica tenuta agli Istituti Clinici di Perfezionamento in Milano . . . . . L. 2,—

MAETERLINK M. — Saggezza e Destino . . . L. 3,50

MAETERLINK M. — Saggezza e Destino . . . L. 3,50

MALLET M. E. — First steps in Theosophy — 2 Ed., Cloth. Five full-page coloured plates are included . . . L. 2,75

This book gives, in tuelve chapters, a simple and clearly-written outline of Theosophical Teachings. It is written for girls and boys who are brought into touch with Theosophy and for whom the more advanced books are too difficult.

MARCHESINI G. — La Crisi del Positivismo ed il Problema Filosofico . . . . . » 3.—

MARCHESINI G. — Il Simbolismo. — (Introduzione. — Simbolismo nel pensiero, nella conoscenza, nella filosofia, nella scienza e nella morale). pp. 370 . . . . » 3,50

MARCHESINI G. — Il dominio dello Spirito. — (Introduzione — La personalità — La dinamica dello spirito — L'Orgoglio). pp. 286 . . . . . L. 3,50

MILANI G. Appunti spiritici. — Vol di pag. 74. . L. 1,—

OLCOTT H. S. — Buddhist Catechism. — 33rd edition re-arranged and largely extended. pp. 122, paper . . L. 1,40

Trad. française: **Le Buddhisme selon le canon de l'Eglise du sud.** — 37e édition. Vol. de luxe » 1,50

PADOVAN A. — Che cosa è il genio? — Vol. di pag. X-164 L. 2,50

SOMMARIO: Il genio è uno stato fisiologico di squisita, eccezionale sensibilità nervosa. — Larga confutazione della teoria che il genio sia effetto di epilessia e di degenerazione.

PASCAL Dr. T. Che cosa è la Teosofia. — Vol. in 16mo di pag. 84 con note. 2da ediz. riveduta . . . . L. 0,75

SOMMARIO. — Basi della Teosofia (Rincarnazione e Legge di Causalità). Costituzione occulta dell'uomo e suoi veicoli, con le controprove scientifiche e notizie tradizionali. — La fratellanza umana ha la sua base in una vera unità. — La ricarnazione è corollario necessario alla evoluzione, e non è che un caso particolare della Legge di Rimanifestazione, che può rintracciarsi in tutti i fenomeni. — Prove tradizionali e moderne sulla Rincarnazione. — Scienza e Teosofia. — Il numero sette nei fenomeni materiali e fisiologici. — Forza e materia. — Libero Arbitrio. — La Legge Morale. — Teosofia e Religione. — I Misteri. — Interpretazione dei Miti. — La Trinità. — La Caduta rappresenta l'evoluzione dello Spirito, come la Redenzione la sua Evoluzione attraverso le forme. — Cristo ed i suoi insegnamenti rispetto ai Misteri.

PASCAL Dr. T. La Sapienza Antica attraverso i secoli. — Vol. in 16mo di pag. 180 con note . . . . L. 2,—

SOMMARIO. — Le razze umane hanno avuto i loro Istruttori che le guidarono nei loro primi passi. — Le razze preistoriche ed il tipo dei loro corpi descritti in Platone ed Aristofane; la narrazione della Bibbia. — Gli Istruttori delle razze preistoriche nella tradizione (I Re divini di Atlantide; i Manu; gli Ermeti; i Zoroastro, ecc.). Fonti tratte dai libri sacri, da Erodoto, dalla Ciropedia di Senofonte. — Le civiltà ignote del passato. — Razze e

Digitized by Google

Istruttori storici. — I Misteri. — Buddha. — Cristo, sua vita, sua predicazione. — Gli Gnostici. — Le sette mistiche posteriori. — La Teosofia attuale. — Formazione di un Universo. — Involuzione ed Evoluzione. — Teosofia pratica. — Il noviziato; le qualità richieste; i metodi di sviluppo, gli stadi da percorrere. Il Sentiero del Discepolo; l'iniziazione. — Le prove della Teosofia per mezzo dell'estensione della coscienza. — La Legge del Sacrifizio base della creazione, fondamento dell'evoluzione. Per essa è resa possibile la Redenzione, cioè la nascita dell'autocoscienza, e l'Ascensione. Il Sacrifizio Universale simboleggiato nel mito solare e nell'Iniziazione. — Appendice: note e prove scientifiche riguardanti il periodo glaciale, l'Atlantide ed i cicli esoterici.

PIODA Dr. ALFREDO. — Memorabilia. — Vol. in-16°, con 10 tav. fuori testo . . . . . L. 5,—

CONTENUTO: **Crookes W.** — Indagini sperimentali intorno ai fenomeni dello spiritualismo. — Appunti di alcune sedute con D. D. Home. — **Thury M.** — Le tavole giranti. — Trent'anni dopo. — Lettera inedita ad un ecclesiastico americano intorno ai fenomeni detti magnetici e spiritici. — Spigolature: Carpentier, Eyre, Lindsay, B. Coleman, Home, Varley e Zöller. — Commiato del traduttore.

PLATONE. — Il Timeo — Trad. di Fraccaroli . . » 8,—

RIZZATTI F. — Dalla Pietra Filosofale al Radio » 3,50

SACCHI A. — Istituzioni di scienza occulta . . . » 5,—

SEPHARIAL. — Prognostic Astronomy . . cloth » 4,85

SERGI G. — Animismo e Spiritismo . . . . . » 1,—

SERGI G. — L'Origine dei Fenomeni Psichici e il loro significato biologico . . . . . » 8,—

SERGI G. — La Psiche nei fenomeni della vita . . » 2,50

SINNETT A. P. — Il Buddhismo Esoterico o Positivismo Indiano. — Vol. in 16mo di pag. 380 legato in tutta tela. Prima traduzione italiana . . . . . L. 4.—

SOMMARIO. — Il contenuto è attinto alle stesse sorgenti della Dottrina Secreta o Esoterica. — I Maestri di cui si parla in tutte le letterature esistono sempre e lavorano a guidare l'umanità. — Costituzione settenaria dell'uomo. — La catena planetaria; l'evoluzione del globo. — Civiltà scomparse; Atlantide e Lemuria. — Devachan è il cielo di tutte le religioni ed è la vera dimora dell'Ego. — La felicità in Devachan in rapporto alla intensità dell'ideale. — Kama-Loka ed il Purgatorio cristiano: condizioni della coscienza in Kama-Loka ed i fenomeni medianici. — La corrente della ondulazione umana. — L'evoluzione attraverso i sette pianeti della catena planetaria. — Karma, Legge di causalità morale, è Legge di Giustizia sull'Universo. — I progressi dell'umanità; il punto critico alla metà della quinta ronda e la profezia dell'Apocalisse. — Buddha, sua vita e sua opera. — Il Nirvana non è annichilimento. — L'universo; Manvantara e Pralaya. — Rivista della Dottrina. — Ogni esistenza è regolata dalla Buona Legge. — Destino e Libero Arbitrio.

SINNETT A. P. — Le développement de l'Ame, suite au Bouddhisme ésotérique, traduit de l'anglais. Fort vol. in-8° carré . . . . . L. 5,—

SLOWATSKI J. — La Genèse par l'Ame. — Traduite par A. D'ULRICH. (Extrait de la Revue de Haute Science «La Voie») pag. 40 . . . . . L. 0,60

La prima edizione completa dell'opera del chiaroveggente polacco, venne pubblicata nel 1903 a cura del Lutoslawski nell'originale polonese. L'A. discepolo di un altro chiaroveggente, il Towiansky, tenta di «potere» descrivere ciò che, nel più alto senso mistico, egli sentiva.

Digitized by Google

SPENCER H. — Le Basi della Morale . . . . . » 7,—
SPENCER H. — I Primi Principii . . . . . » 10,—
SPENCER H. — Le Basi della Vita . . . . . » 10,—
SPENCER H. — L'Evoluzione della Vita . . . » 7,—
SPENSLEY J. R. Teosofia moderna. Conferenza tenuta all'Università Popolare di Genova. Elegantissima edizione stile antico in 16° di p. 32 (ultime copie) L. 0,50
II Edizione in brochure . . . . . L. 0,30

PREFAZIONE. — Fratellanza universale.

SOMMARIO. — Studio delle religioni, delle filosofie e delle scienze comparate. — Investigazione delle leggi inesplicate della natura, e dei poteri latenti nell'uomo. — Discernimento.

APPENDICE. — Evoluzione della vita.

STAINTON MOSES W. — Identificazione spiritica. — Vol. di pag. 112 in-8° . . . . . L. 1,75

SOMMARIO: Le investigazioni. — L'operatore intelligente. — Messaggi contradditori. — Influenze dell'ambiente. — Identità spiritica. — Fenomeni.

STAINTON MOSES W. — Insegnamenti spiritici. — Vol. di pag. 350 in-8°. . . . . L. 3,50

STAUROFORO C. P. — Gli studi Teosofici di fronte: alle credenze religiose ed al materialismo, alle tradizioni ed alle scuole filosofiche, alle scoperte e teorie delle scienze positive. Vol. in 12mo di pag. 104 . . . L. 1,—

SOMMARIO I. — Propositi della Società Teosofica. — L'Io eterno. — Concetti della Divinità: Dio Assoluto e Dio Manifestato, secondo Buddha, Pitagora, Mazzini, Spinoza, Oken, Denis, ecc. — Importanza delle religioni. — Benefici del Materialismo. — Determinismo. — Libero Arbitrio. — Legge di Evoluzione. — Karma. — Pluralità delle esistenze. — II. — La credenza in una Causa Prima associata all'idea dell'immortalità dell'Anima. — Uomini primitivi. — Storia Greca. — Annali Giapponesi. — Egizi e Peruviani. — Confucio e Lao-tze. — Diodoro Siculo. — I Veda. — Maghi Caldei. — Zoroastro. — Padri della Chiesa e Scrittori Ecclesiastici. — Druidi. — Bardi. — Ebrei. — I Misteri. — l'Odissea e l'Iliade di Omero. — Orfeo. — Pitagora. — Eschilo. — Platone. — Cicerone. — Virgilio. — Seneca. — Il Sinodo di Costantinopoli. — Huxley. — Celso ed Origene. — Nuovo Testamento, G. Bruno, Campanella, Franklin, Kant, Shelley, Mazzini. — III. — Astronomia biblica e teosofica. — Materia ed Energia. — Termodinamica. — La Vita nei cristalli di O. von Schrön. — Ricerche micrografiche. — Bernard e Perrier. — Maxwell e De Rochas. — Medianità e Telepatia. — Hellenbach. — Du Prel. — Il bene ed il male. — Fratellanza e Tolleranza.

VILLA G. — L'Idealismo moderno . . . . . » 5,—
WILLIAMSON W. La Legge Suprema. Studio sulle origini delle religioni e sulla loro unità fondamentale. Elegante volume in 8° di pag. XVI-256, su carta avorio vergata, leg. in tutta tela (Trad. di T. Ferraris). . . L. 6,—
ZANOTTI-B. O. — Astrologia ed Astronomia . . » 3,50
ZEMMRICH Dr. G. — Le Isole dei Morti ed i Miti geografici affini. — Trad. dal tedesco del Prof. G. V. Callegari . . . . . L. 2,—

Contenuto: Situazione della regione de' morti. — La Sorgente di vita. — Vie e viaggi ai paesi dei morti. — Confronti nelle descrizioni delle regioni dei morti. — L'Atlantide. — Indice dei nomi e degli autori.

ZINI Z. — Il Pentimento e la Morale ascetica . » 3,—

Digitized by Google

Digitized by Google